

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME SESSANTUNESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO-ter

ROMA 1991

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME LXI (*)

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione: atti del procedimento penale n. 175/81 contro Giovanni Senzani ed altri (<i>Moro-ter</i>).	
Procura della Repubblica di Genova:	
- interrogatorio di Enrico Fenzi del 28 aprile 1982 (<i>contabilità e amministrazione delle BR</i>)	Pag. 1
Tribunale di Torino:	
- interrogatorio di Franco Varanese del 3 novembre 1982, con allegati (<i>memoria</i>)	» 3
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:	
- interrogatorio di Antonio Savasta del 4 novembre 1982 (<i>agenda sequestrata a Luigi Rosati</i>)	» 10
- confronto tra Sergio Bartolini e Giovanni Maria Marceddu del 5 novembre 1982 (<i>armi</i>)	» 12
- interrogatorio di Mehemet Ali Agca dell'8 novembre 1982 (<i>ambasciata bulgara; attentato a Lec Walesa</i>)	» 17
- interrogatorio di Emilia Libera dell'11 novembre 1982 .	» 22
Tribunale di Napoli:	
- interrogatorio di Vincenzo Stoccoro del 13 novembre 1982 (<i>sequestro Cirillo; attentati Delcogliano e Ammaturo</i>)	» 23
Tribunale di Alessandria:	
- interrogatorio di Enrico Fenzi del 15 novembre 1982 (<i>sequestro D'Urso; omicidio Galvaligi</i>)	» 25
Procura della Repubblica di Roma:	
- interrogatorio di Giancarlo Starita del 16 novembre 1982	» 27
- interrogatorio di Angelo Bondi del 16 novembre 1982 .	» 28
- interrogatorio di Sandro Padula del 19 novembre 1982 .	» 29

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti esposti.

Tribunale di Brindisi:

- interrogatorio di Roberta Cappelli del 19 novembre 1982 *Pag.* 34

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Angelo Bondi del 20 novembre 1982 » 35
- interrogatorio di Giancarlo Starita del 20 novembre 1982
(servizio di leva nelle guardie di custodia) » 37

Tribunale di Chieti:

- interrogatorio di Daniela Bricca del 13 novembre 1982 » 39
- interrogatorio di Tiziana Morganti del 13 novembre 1982 » 41
- interrogatorio di Roberta Romanzi del 13 novembre
1982 » 43
- interrogatorio di Tiziana Morganti del 20 novembre 1982 » 45
- interrogatorio di Daniela Bricca del 20 novembre 1982 » 47
- interrogatorio di Roberta Romanzi del 20 novembre
1982 » 49

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Ottaviano Pezzetta del 23 novembre
1982 » 52

Procura della Repubblica di Bari:

- interrogatorio di Gino Aldi del 25 novembre 1982 » 55

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- confronto tra Giovanni Maria Marceddu e Ottaviano
Pezzetta del 26 novembre 1982 » 57

Casa di reclusione di Fossombrone:

- interrogatorio di Francesco Caviglia del 16 novembre
1982 » 60
- interrogatorio di Vincenzo Fierro del 16 novembre 1982 » 61
- interrogatorio di Stefano Magliocchetti del 17 novembre
1982 » 64
- interrogatorio di Rosario Rizzuti del 17 novembre 1982 » 70
- interrogatorio di Giuseppe Santori del 20 novembre
1982 » 72
- interrogatorio di Carmine Fiorillo del 19 novembre 1982 » 73
- interrogatorio di Claudio Waccher del 19 novembre
1982 » 74

- interrogatorio di Giovanni Mulinaris del 26 novembre 1982	Pag.	75
Casa circondariale di Pescara:		
- interrogatorio di Matilde Carli del 26 novembre 1982 ..	»	76
Casa circondariale di Trani:		
- interrogatorio di Paolo Cassetta del 23 novembre 1982 .	»	78
- interrogatorio di Alberto Denti del 23 novembre 1982 ..	»	80
- interrogatorio di Roberto Guarano del 23 novembre 1982	»	82
- interrogatorio di Luciano Sbrega del 23 novembre 1982	»	84
- interrogatorio di Ivano Fabbrini del 30 novembre 1982	»	87
- interrogatorio di Giuseppina Delogu del 30 novembre 1982	»	90
- interrogatorio di Franca Musi del 30 novembre 1982 ...	»	91
Tribunale di Viterbo:		
- interrogatorio di Saverio Saporita del 16 novembre 1982	»	92
- interrogatorio di Natale Laudenzi del 16 novembre 1982	»	94
- interrogatorio di Claudio Pintori del 16 novembre 1982	»	96
- interrogatorio di Roberto Paolucci del 20 novembre 1982	»	98
- interrogatorio di Natale Laudenzi del 30 novembre 1982	»	100
- interrogatorio di Claudio Pintori del 30 novembre 1982	»	102
- interrogatorio di Saverio Saporita del 30 novembre 1982	»	104
Tribunale di Palmi - Ufficio istruzione:		
- carteggio relativo ad alcuni interrogatori	»	106
Casa circondariale di Palmi:		
- interrogatorio di Stefano Bonora del dicembre 1982 (<i>l'imputato non si è presentato</i>)	»	116
- interrogatorio di Renato Curcio del 29 novembre 1982 (<i>l'imputato non si è presentato</i>)	»	117
- interrogatorio di Nicola D'Amore del 29 novembre 1982 .	»	118
- interrogatorio di Domenico Delle Venere del 29 novembre 1982 (<i>l'imputato non si è presentato</i>)	»	119
- interrogatorio di Arialdo Lintrami del 29 novembre 1982	»	120
- interrogatorio di Angelo Monaco del 29 novembre 1982	»	121

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Giorgio Panizzari del 29 novembre 1982	Pag.	123
- interrogatorio di Italo Pinto del 29 novembre 1982	»	125
- interrogatorio di Claudio Piunti del 29 novembre 1982 (<i>l'imputato non si è presentato</i>)	»	127
- interrogatorio di Mario Ricci del 29 novembre 1982 ...	»	128
- interrogatorio di Lino Vai del 29 novembre 1982	»	130
- interrogatorio di Augusto Viel del 29 novembre 1982 (<i>l'imputato non si è presentato</i>)	»	131
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Alessandro Padula del 1° dicembre 1982	»	132
- confronto tra Loris Scricciolo e Luigi Scricciolo	»	136
- interrogatorio di Paola Elia del 2 dicembre 1982	»	138
Casa circondariale di Ascoli Piceno:		
- interrogatorio di Giorgio De Murtas del 2 dicembre 1982	»	142
- interrogatorio di Giovanni Senzani del 2 dicembre 1982 e atti relativi	»	144
Casa di reclusione di Paliano:		
- interrogatorio di Fabio Raccosta del 3 dicembre 1982 ..	»	150
Casa circondariale di Spoleto:		
- interrogatorio di Stefano Mariani del 6 dicembre 1982 .	»	159
- interrogatorio di Spartaco Brancali del 22 novembre 1982	»	162
- interrogatorio di Mario Battisti del 22 novembre 1982 .	»	165
- interrogatorio di Michele Pigliacelli del 22 novembre 1982	»	166
- interrogatori di Mauro Magini del 22 novembre e del 6 dicembre 1982	»	169
- interrogatorio di Claudio Ruco del 6 dicembre 1982 ...	»	175
- interrogatorio di Ottaviano Pezzetta del 6 dicembre 1982	»	177
- interrogatorio di Eros Salustri del 6 dicembre 1982	»	179
Casa circondariale di Nuoro:		
- interrogatorio di Pasquale Abatangelo del 4 dicembre 1982	»	181
- interrogatorio di Carlo Picchiura del 4 dicembre 1982 .	»	182

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Alessandro Rossato del 4 dicembre 1982	Pag.	184
- interrogatorio di Paolo Baschieri del 4 dicembre 1982 .	»	186
- interrogatorio di Ugo Melchionda del 4 dicembre 1982 .	»	187
- interrogatorio di Fabrizio Nizi del 4 dicembre 1982	»	189
- interrogatorio di Paolo Sivieri del 7 dicembre 1982	»	191
- interrogatorio di Rocco Martino del 7 dicembre 1982 ..	»	192
- interrogatorio di Viero Di Matteo del 7 dicembre 1982 .	»	193
- interrogatorio di Domenico Giglio del 7 dicembre 1982	»	195
- interrogatorio di Domenico Jovine del 7 dicembre 1982 .	»	196
- interrogatorio di Piero Bertolazzi del 7 dicembre 1982 .	»	197
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Roberto Buzzatti dell'11 dicembre 1982 (<i>Natalia Ligas - senatore socialista</i>)	»	200
- interrogatorio di Luigi Scricciolo dell'11 dicembre 1982 .	»	207
- interrogatorio di Luigi Novelli del 13 dicembre 1982 ...	»	209
- interrogatorio di Marina Petrella del 13 dicembre 1982	»	211
- interrogatorio di Antonio Savasta del 13 dicembre 1982 (<i>sequestro D'Urso; omicidio Galvaligi; sequestro Dozier</i>) .	»	213
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 13 dicembre 1982 (<i>Polonia - Magenna Mussi; Bulgaria</i>)	»	217
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 13 dicembre 1982 (<i>rapporti internazionali</i>)	»	227
- interrogatorio di Antonio Savasta del 14 dicembre 1982 (<i>omicidio Galvaligi</i>)	»	233
- carteggio relativo ad interrogatori di imputati	»	235
Casa circondariale di Voghera:		
- interrogatorio di Paola Maturi del 14 dicembre 1982 ...	»	253
- interrogatorio di Paola Amidani del 14 dicembre 1982 .	»	254
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 15 dicembre 1982 (<i>viaggio di Benvenuto in Libia; Bulgaria</i>)	»	256
- interrogatorio di Antonio Savasta del 15 dicembre 1982 (<i>parrocchia di S. Basilio</i>)	»	258
Legione dei Carabinieri di Roma:		
- memoriale di Roberto Buzzatti	»	260

Casa di reclusione di Pianosa:	
- interrogatorio di Giuseppe Ciulla del 15 dicembre 1982	Pag. 333
- interrogatorio di Giorgio Uber del 15 dicembre 1982 ...	» 334
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:	
- confronto tra Emilia Libera e Cinzia Persichini del 16 dicembre 1982	» 336
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 16 dicembre 1982 (<i>Solidarnosc - Loris Scricciolo - Ivan</i>)	» 343
Casa circondariale di Voghera:	
- interrogatorio di Manuela Villimburgo del 17 dicembre 1982	» 353
- interrogatorio di Annunziata Francole del 17 dicembre 1982	» 354
Procura della Repubblica di Torino:	
- interrogatorio di Antonio Marocco del 15 novembre 1982	» 355
Tribunale di Torino:	
- interrogatori di Antonio Marocco del 19, 23, 24 e 26 novembre, 1°, 14 e 20 dicembre 1982, con allegati	» 365
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:	
- interrogatorio di Gino Aldi del 21 dicembre 1982	» 417
- interrogatorio di Franco Varanese del 21 dicembre 1982, con allegati (<i>memoriale</i>)	» 419
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 21 dicembre 1982	» 426
- interrogatorio di Nicola Mariani del 21 dicembre 1982 .	» 428
- interrogatorio di Fabio Raccosta del 21 dicembre 1982 .	» 430
- interrogatorio di Massiamo Tarquini del 21 dicembre 1982	» 433
- interrogatorio di Marcello Basili del 21 dicembre 1982 .	» 435
- interrogatorio di Maurizio Di Marzio del 22 dicembre 1982	» 437
- interrogatorio di Enrico Fenzi del 22 dicembre 1982 (<i>conferma memoriale</i>)	» 439
- interrogatorio di Domenico Montuori del 27 dicembre 1982	» 442
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 28 dicembre 1982	» 443

- interrogatorio di Mehemet Ali Agca del 29 dicembre 1982 (<i>pista bulgara</i>)	Pag.	451
- interrogatorio di Matilde Carli del 29 dicembre 1982 ...	»	455
- interrogatorio di Emilia Libera del 30 dicembre 1982 ..	»	458
Casa circondariale di Cuneo:		
- esame senza giuramento di Michele Cusseli del 3 dicembre 1982	»	460
- interrogatorio di Claudio Sabelli del 3 dicembre 1982 ..	»	462
- interrogatori di Roberto Di Mitrio del 3 e 30 dicembre 1982	»	466
- interrogatorio di Odorisio Perrotta del 3 dicembre 1982	»	470
- interrogatorio di Giorgio Baciocchi del 30 dicembre 1982	»	472
Procura della Repubblica di Nuoro:		
- interrogatorio di Paolo Sivieri del 1° gennaio 1983	»	474
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- dichiarazione verbalizzata di Lauro Azzolini del 3 gennaio 1983	»	477
- dichiarazione verbalizzata di Giulio Cacciotti del 3 gennaio 1983	»	478
- dichiarazione verbalizzata di Vincenzo Guagliardo del 3 gennaio 1983	»	479
- dichiarazione verbalizzata di Antonio Marini del 3 gennaio 1983	»	480
- interrogatorio di Franco Messina del 3 gennaio 1983 ...	»	481
- dichiarazione verbalizzata di Mario Moretti del 3 gennaio 1983	»	482
- dichiarazione verbalizzata di Stefano Petrella del 3 gennaio 1983	»	483
- interrogatorio di Plinio Procacci del 3 gennaio 1983 ...	»	485
- interrogatorio di Sandro Rosignoli del 3 gennaio 1983 .	»	487
- interrogatorio di Roberto Carcano del 3 gennaio 1983 .	»	489
- interrogatorio di Pasquale Scarmozzino del 3 gennaio 1983, con allegati (<i>memoria</i>)	»	491
- interrogatorio di Loredana Marrari del 4 gennaio 1983 .	»	497
- interrogatorio di Patrizia Turi del 4 gennaio 1983	»	499
- interrogatorio di Elisabetta Ciccolella del 4 gennaio 1983	»	501
- interrogatorio di Cinzia Persichini del 4 gennaio 1983 ..	»	503

- interrogatorio di Roberta Romanzi del 4 gennaio 1983 .	Pag. 509
Casa di reclusione di Fossombrone:	
- interrogatorio di Giuseppe Mariani del 3 gennaio 1983 .	» 513
Casa circondariale di Nuoro:	
- interrogatorio di Pasquale Vocaturo del 6 gennaio 1983	» 515
- interrogatorio di Severino Turrini del 6 gennaio 1983 ..	» 517
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:	
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 7 gennaio 1983 (<i>Lec Walesa</i>)	» 518
- interrogatorio di Enrico Fenzi del 10 gennaio 1983	» 526
- interrogatorio di Giovanni Maria Marceddu del 10 gennaio 1983	» 531
- interrogatorio di Vincenzo Stoccoro del 10 gennaio 1983	» 533
- rinuncia all'interrogatorio di Nadia Ponti del 14 gennaio 1983	» 536
- rinuncia all'interrogatorio di Prospero Gallinari del 14 gennaio 1983	» 538
- rinuncia all'interrogatorio di Maurizio Iannelli del 14 gennaio 1983	» 539
- rinuncia all'interrogatorio di Francesco Piccioni del 14 gennaio 1983	» 540
- rinuncia all'interrogatorio di Remo Pancelli del 14 gennaio 1983	» 541
- rinuncia all'interrogatorio di Salvatore Ricciardi del 14 gennaio 1983	» 542
- rinuncia all'interrogatorio di Bruno Seghetti del 14 gennaio 1983	» 543
- interrogatorio di Vittorio Mantelli del 14 gennaio 1983 .	» 544
Procura della Repubblica di Bari:	
- interrogatorio di Gino Aldi del 14 gennaio 1981	» 545
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:	
- interrogatorio di Franco Varanese del 17 gennaio 1983, con allegati	» 556
- interrogatorio di Paola Elia del 17 gennaio 1983 (<i>Lec Walesa</i>)	» 562
Casa circondariale di Trani:	
- interrogatorio di Roberto Carcano del 16 aprile 1983 ..	» 566



PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

Reg.

*allegato alla busta 25/82 del 4.5.82
(v. fan. 6018/82 P.M. - Vol. I Genovini - fan. 13)*

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

ex art. 348 bis C.P.P.

L'anno millenovecento 82 il giorno 28

del mese di aprile alle ore 11

in Genova, Uffici D.I.G.O.S.

Avanti a Noi Il Sost. Procuratore della Repubblica
(dr. Luigi Carli)

assist dal

E' comparso

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte Sono

FENZI Enrico, nato a Bardolino il 19.2.1939 e res.

in Genova, vico S. Fede 8 int. 5A, docente universi-

tario, coniugato separato, non ha militato, non con-

dannato definitivamente.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

risponde: Sì, dall'avv. T. SORRENTINO del Foro di Cosen-
za, avvisato personalmente dal P.M.

Avvisato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e dif-

fidato ai sensi di legge risponde:

C.S.

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sen-

si dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui

quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre

nelle indagini istruttorie

Risponde

-Ho una visione della fotocopia del foglietto che

porta di indicazione di contabilità e

7

...posse dire di non aver mai visto alcun appunto o
brogliaccio contenente la contabilità delle Briga
te Rosse. Per quanto ne so, della contabilità del
l'organizzazione se ne occupavano i membri del
Comitato Esecutivo, di cui faceva parte il MORET
TI. Io non mi sono mai occupato di contabilità
e di amministrazione e non sarei neppure in gra
do di farlo.

A.D.R. A mio modo di vedere le sigle con accanto
delle cifre non corrispondono a città od a colon
ne specifiche di date città, quanto piuttosto a
branche dell'organizzazione complessivamente in
dicatè. Per esempio, la sigla VE dovrebbe indica
re la colonna veneta in generale, la sigla FR non
indica, ~~come ho detto~~ me, Frosinone, ma il
Fronte Carceri e, al pari delle grande colonne,
questo aveva propri fondi, propri capitoli di
spesa ed un proprio bilancio. Sarebbe assurdo
che a Frosinone vi fosse una colonna dato che
vi era a poca distanza quella romana. D'altronde,
il foglietto si riferisce, ^{come ho detto,} a mio modo di vedere,
alla contabilità di grosse entità dell'organiz
zazione. Escludo, quindi, che possa riferirsi ad
una semplice casa o base in Frosinone. Ribadisco
che, secondo me, la sigla FR si riferisce al
Fronte Carceri che, all'epoca, era l'unico fronte
costituito con ~~una~~ propria organizzazione, conta
bilità e specifico bilancio. Non ho altro da ag
giungere. L.C.S.

Emilio Fenuzi

0

TRIBUNALE
DI
TORINO

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

ex art. 348 bis c.p.p.

L'anno millenovecento... 82..... e questo di 3.....
del mese di novembre..... alle ore 17,50.....
in TORINO. *Questura*

..... del Registro
Procura.
18/80
..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione.
..... Reg. Gen.
Sezione Istruttoria.
..... del Reg. Gen.
della Pretura.

Avanti a noi (1) *G. J. F. Giordano*
delegato dal Cons. Istruttore di Torino
~~assistiti dal Cancelliere sottoscritto~~
E' comparso *l'imputato sottoindicato,*

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone nel rifiuto di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

Risponde: Sono VARANESE Franco, in atti già gen.to;

Quando richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
Avv. M. TARDY di ufficio, avvisato e non comparso;

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni
Detenuto;

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: v. retro;

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534, l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notificazioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personalmente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inadeguata elezione di domicilio, le ulteriori notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicata a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio precedentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

Il Giudice Istruttore
.....
C.P.P. mand. ordina il deposito
..... per giorni
..... esenti avvisi.
Mandando alla Cancelleria di dare i
Torino, il

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in merito a i fatti di cui al presente procedimento, avvertito
 si procede ad interrogatorio ai sensi dell'art. 348 bis c.p.p.
 non vi è obbligo di rispondere alle domande, dichiara:
 confermo integralmente le dichiarazioni da me rese al
 dr. Caselli in occasione dell'interrogatorio del 13/7/82.
 È allegato al presente verbale una mia dichiarazione vergata
 su 5 facciate di foglio protocollo che ho scritto di persona e
 firmato in ogni foglio al fondo.
 L'ufficio allega la dichiarazione di cui sopra che viene sottoscritta
 anche dal G.I.
 Non ho altro da dichiarare né da aggiungere, circa i ruoli
 e le competenze degli organismi decisionali centrali delle RR,
 rispetto a quanto ho già dichiarato nei miei precedenti interroga-
 tori.

Stefano Vignone

A handwritten signature in black ink, followed by a circular stamp that is mostly blank with some faint markings.

A handwritten signature in black ink, appearing as a stylized 'h' or similar character.

A handwritten signature in black ink, consisting of several vertical strokes and a horizontal base.

IL CANCELLIERE

IL _____

(1)

Le note che seguono vogliono essere una
sguardo all'indirizzo sulle mie esperienze
nelle BR per comprendere poi la successi-
va decisione di collaborare con la giustizia.
Una premessa fondamentale è che non mi
sembra opportuno, riguardo alla mia scelta
di mettere le lotte armate, eccampare
giustificazioni semplicistiche e comode quali
l'estrema gravità coinvolto mio malgrado,
e considerare le varie interpretazioni psico-
logiche tanto lineari quanto vane che
forniscono poi l'etichetta dell'immobilità
sociale: resistenti il ridicolo tutti i ten-
tativi finalizzati a scovare nella "persona-
lità brigatista" dei tratti caratteristici,
delle esperienze fondamentali da porre co-
modamente alla base della loro "inazione
di realtà". Al contrario credo di poter de-
finire la mia una scelta lucida che
affrontava le radici nelle diffuse esigen-
ze di cambiamento, interpretate dal mo-
vimento del '73 e dall'esaurimento/fal-
limento della sua funzione storica. Per
lucide non intendo giuste in quanto

Franco Vercellotti

(2)

alle sue basi c'è anche un'interpretazione estremista e partitica del marxismo. Le minime notizie una buona dose di ignoranza dei processi economici nazionali ed internazionali. Ma questo lo dico ora! E dico anche che tali interpretazioni e ignoranze sono, in maggiore o minore misura, non infatte, comuni alla maggior parte dei militanti di organizzazioni della guerriglia. Ora, l'autocritica per questo mi riguarda mette a fuoco la seguente contraddizione: come è possibile considerarsi superbiamente alla direzione di un movimento storico di portata eccezionale pretendendo di frenare (la crisi inevitabile del capitalismo, la necessità/volontà per il proletariato nazionale e internazionale delle lotte armate come unica strategia possibile) senza che non verificata nei dodici anni di esistenza della BR? Occorre fare un altro passo avanti e cioè: è altrettanto falso che non esista una capacità auto-critica nelle BR; essa esiste, ma ancora una

Franco Veronesi

(3)

voluta e disordinata e parziale in quanto si
predice solo e semplicemente l'aspetto
teorico, errori e deviazioni che faranno in-
fluenzare la strategia, al contrario la
prospettiva strategica non è in discussione,
anzi si rafforza proporzionalmente (debo-
lità il circuito chiuso in cui corre il dibattito)
e diminuisce nei militanti delle sensibi-
lità sociali. La mancanza di questo
induce poi a credere nella corruzione
del partito, nella esistenza degli organi
mi di nuova rivoluzione e nel fatto
che insieme alle BR ci sia il proletaria-
to. tutto questo insomma viene sban-
diato nei vari documenti.

A questo punto interviene l'arresto. Ci
chiede infatti come mai ogni cosa
che segue l'arresto è non accesa. Per
rispondere utilizzerò ancora le mie espe-
rienze. Ho creduto che l'arresto fornisce
come dire, la possibilità di scendere dal
l'isolamento e fermarsi a guardare i fatti
con obiettività senza altro mezzo. Ci
si rende conto dell'estrema soggettività

Franco Viri

1)

delle proprie convinzioni una volta eredi del governo rinforzo estere del debito interno. Si escludono punti di vista meno unilaterali nella valutazione dei risultati oggettivi prodotti dalla lotta armata e ci si chiede se questa non debba ottenere di diritto un posto nel vocabolario italiano, un posto che la definisca politicamente: nazionalismo.

D'altra parte c'è il problema dell'opportunismo. Non credo ci sia da scandalizzarsi se anche questa componente è presente nelle scelte di direzione della lotta armata. Lo stato ha creato queste possibilità (è inutile illustrarne ora i motivi) e ritengo legittima l'esigenza di chi intravede in essa le possibilità di ricominciare in tempo più o meno breve una vita "normale". Voglio però precisare che questo secondo elemento per me, e credo per molti altri, sarebbe stato influente nel caso non si venisse conosciuta la coscienza del primo.

Ora, alla domanda se questi due per

Franco Iacurone

(5)

errori possono in qualche modo giustificare la catena di morti che ha costellato la storia delle BR, la risposta è forse troppo facile: no! Che essa però non costituisca l'unica risposta alle richieste di giustizia e ai bisogni di milioni di proletari!

Concludo sperando che si facesse nella maniera ritenuta migliore di quanto ho detto e che eviti invece la sostanza di una condizione che nelle carceri italiane è comune, con rispetti non sempre tranquilli, decine e decine di detenuti per fatti di terrorismo.

Francesco Veronesi

To, 3/11/82

IL GIUDICE DISTRETTORE
 (Francesco Veronesi)



Stampa illeggibile e firma

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento... ottantadue ... il giorno... quattro ... del mese di... novembre ...
alle ore... 19,40 ... in... Paliano-Casa Circondariale

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario... Paolo Musio

E' comparso... SAVASTA ANTONIO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono... SAVASTA ANTONIO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. DI PIETROPAOLO Maurizio avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Ammonito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: prendo visione di un'agenda
per l'anno 1976 con copertina di colore verde.

L'Ufficio dà atto che trattasi di agenda sequestrate presso l'abi-
tazione di ROSATI Luigi.

Fra i nomi riportati, riconosco alcuni di persone conosciute. ./.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.

Il Difensore

Antonio Savasta

- 2 - segue int. SAVASTA ANTONIO del 4.11.1980

Topigno stá per Bruno SEGHETTI; Cristina ~~mi~~ o Chitti per le donne di DAVOLI; Gulli stá per MACCARI; Pecos per MORUCCI; Salvatore stá per Alessio CASIMIRRI; Amici era il nome in codice con cui definivamo le B.R.; potrei essere piú preciso se avessi modo di consultare con maggior tempo a disposizione una copia della presente agenda.

L'Ufficio rinvia a date da destinarsi il prosieguo dell'interrogatorio.

L. C. e S.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.175/81..... G.I.

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento.....82..... il giorno...5.....
del mese di.....Novembre..... alle ore.....

Nel procedimento contro...Sarzani Giovanni ed altri.....
imputato di.....come in atti.....

occorrendo procedere a confronto tra...l'imputato Bartolini Sergio in atti genera-
lizzato e l'imputato Marceddu Giovanni anch'esso in atti generalizzato

IL GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore.....

assistito dal segretario sottoscritto...Michele Bonavolontà
Si dà atto che è presente il G.I. Dr. Vitaliano Calabria
ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1) Sono: Bartolini Sergio in atti generalizzato.....

2) Sono: Marceddu Giovanni in atti generalizzato.....

Quindi, data lettura al...1°.....

dell'...su...deposizioni...nella parte in cui è discorde con quell'...dell'...secondo
interrogatolo se in presenza di costui vi persista..... e possa..... sostenere quanto in essa si contiene,
si dà atto che il confronto si è svolto come segue:

Il...1°:...confermo le dichiarazioni già rese.....

Il...2°: anch'io confermo quanto già dichiarato. Il nostro gruppo, composto
da me, mia moglie, da te da tua moglie, da Pigliacelli, dalla moglie di

Bartolini Sergio Marceddu Giovanni

- 2 -

costui e da Caviglià Francesco ha preso a vedersi dopo la tua uscita dal carcere,

Il 1°: sono uscito nel settembre del 77 e non ci sono state discussioni subito dopo la mia liberazione. Secondo me abbiamo cominciato ad incontrarci ai primi del 78.

Il 2°: nei nostri incontri si discuteva di politica e si è posto subito il problema della lotta armata. Queste riunioni erano compartimentate.

Il 1°: non erano compartimentate, avvenivano anche all'aperto in campagna ed ai giardinetti.

Il 2°: erano compartimentate nel senso che vi prendevamo parte solo noi del nostro gruppo, anche se si tenevano, oltre che a casa tua, nei prati del quartiere. Le riunioni erano frequenti.

Il 1°: per la verità sono state poche e sono durate fino al sequestro Moro.

Il 2°: non è che sono cessate, si sono rarefatte. Prima ci vedevamo in media una volta a settimana.

Il 1°: io durante il sequestro Moro sono stato arrestato.

Il 2°: sei stato in carcere una settimana. Le riunioni si sono diradate per ragioni di sicurezza. Nella primavera del 79 si è posto il problema dell'armamento del gruppo e del suo "aggancio" ad una organizzazione combattente. Il nostro punto di riferimento erano le B.R., giacchè i risultati delle nostre analisi politiche conducevano solo all'ideologia ed alla prassi di questa organizzazione combattente.

Bontadini Ag. Merello Jover

- 3 -

Tu ti sei reso in questa occasione disponibile a metterci in contatto con una persona che poteva fornirci armi. Questa persona secondo te era un compagno.

Il 1°: non ho mai saputo cosa facesse Pezzetta.

Il 2°: l'incontro l'ho avuto a casa tua. Tu avevi già parlato con Pezzetta-Pezzetta era la persona che doveva esaudire le nostre richieste, ma tu prima di questo incontro non ci avevi rivelato che Ottaviano era la persona in questione, cioè la persona che poteva fornirci armi e che ci poteva agganciare ad un'organizzazione combattente- e costui aveva manifestato la sua disponibilità al contatto e all'armamento.

Il 1°: non ricordo di questo incontro.

Il 2°: c'era anche altra gente e non so dire se fosse preordinato o casuale.

Il 1°: ma tu già lo conoscevi.

Il 2°: si è vero. Però tu non avevi mai detto prima che Pezzetta era la persona contrattata per i nostri problemi. Tu dicesti "visto che vi conoscete, parlate direttamente tra di voi, io non ci voglio entrare"

Il 1°: era il Pezzetta che aveva il contatto con voi.

Il 2°: sì ma tu ce l'hai passato.

Il 1°: lui si è messo in contatto con voi perchè tu mi avevi fatto una richiesta di una pistola.

Il 2°: noi avevamo il problema dell'armamento e cioè di entrare in possesso di un certo quantitativo di armi e non di una sola pistola.

Berto lin. A. - Massaddu /

- 4 -

Pezzetta era disposto a passare le armi a casa tua.

Il 1°: noi non sapevamo nulla di Pezzetta. Una riprova è quella lettera che avevamo scritto in suo favore tutti noi della zona.

Il 2°: lo sapevano tutti che il Pezzetta che "ammunicato", cioè era in una organizzazione. Tu hai portato i volantini B.R. che ti dava lui. Li hai portati più volte.

Il 1°: ha portato volantini solo due volte e li avevo presi all'Università.

Il 2°: dico di più, tu avanzasti per il tramite di Ottaviano, una richiesta di contatto con Zanetti.

Il 1°: non è vero quello che dici, non lo ricordo proprio.

Il 2°: tu conoscevi Zanetti anche se non con il nome e cognome, conoscevi però che apparteneva ad un'organizzazione combattente; ne sapevi però che si chiamava Diego, una volta l'ho portato a casa.

Ti faccio ancora presente che tu chiedesti ad Ottaviano che lo Zanetti passasse le armi, avanzasti anche la richiesta di parlare personalmente con lo Zanetti, ma questi si rifiutò, dicendo sostanzialmente che tu eri poco affidabile, perché avevi "alti e bassi"; insomma fece capire che non ti considerava una persona coerente con i discorsi della lotta armata.

Il 1° non è assolutamente vero quello che hai detto; pur sforzandomi a fare mente locale su questi fatti li devo escludere, quantomeno non li ricordo. Potrebbe essere l'effetto del mio stato di detenzione che mi ha profondamente prostrato.

Il G.I., considerato che le parti persistono sulle rispettive posizioni, chiude il confronto.

L.C.S.

Battaglia

Marcello G. S. J.

- 5 -

Anzi il secondo: voglio precisare che nella primavera del 79 allorchè il nostro gruppo si è posto il problema delle armi e del collegamento con un'organizzazione combattente, tu ~~eri~~ non ne facevi parte essendoti già allontanato da qualche mese.

Il 1°: anch'io voglio precisare che qualche tempo dopo che tu mi avevi chiesto una pistola e ribadisco che me ne avevi chiesto una sola - io incontrai Pezzetta e, avendo questa chiesto che fine aveva fatto il gruppo, gli feci presente che io me ne ero allontanato e che ^{tu} il nome del gruppo stesso, mi avevi fatto ~~presente~~ richiesta di una pistola. Aggiunsi che se avesse voluto avrebbe potuto mettersi in contatto direttamente con voi.

I.C.S.

Antonio Nino Massimo Priore

IL SEGRETARIO
(Michele Bonaventura)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)



658

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sezione 31^a

N. 2793/81A G.I. =

SEZ. 31^a

PROCESSO VERBALE DI
INTERROGATORIO LIBERO DI MEHMET ALI AGCA
QUALE PERSONA IMPUTATA DI REATI CONNESSI, AI
SENSI DELL'ART. 348 BIS C.P.P. =

L'anno 1982 il giorno 8 del mese di novembre, alle ore 18,00 in Roma - Casa Circondariale "Rebibbia N.C.", davanti a Noi dr. Ilario MARTELLA - Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma - che ci svolgiamo per il presente atto, previo giuramento di rito, dell'interprete di lingua turca prof.ssa Anna MASALA (vedasi relativo verbale di nomina), assistiti dal sottoscritto segretario, è comparso:

MEHMET ALI AGCA, il quale, avvertito sulle conseguenze generali e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Handwritten signature

Handwritten signature



Handwritten signature

O H I S S I S ...

Ho avuto, altresì, modo di ben conoscere la persona la cui effigie è riprodotta nella foto indicata con il n. 20 (venti); si tratta dell'addetto probabilmente militare dell'Ambasciata bulgara a che si era presentato a me con il nome (non so vero o falso) di PETROV. Ammetto di non aver mai fatto prima d'ora alcun riferimento a tale persona e ciò per non rendere più grave la mia situazione processuale."

A questo punto si sospende l'interrogatorio e se ne dispone il prosieguo per le ore 17.00' di domani 9.1.1982.

D.C.S. alle ore 19,45' di oggi 8.1.1982.=

Mehmet Ali Ağa

M. Ağa L'interprete
fu *M. Ağa*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Nazario Martella)

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

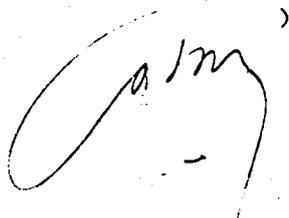
per premiare e rinviare al deposito
Roma - 8.1.82

[Handwritten signature]

464

... *Quinn* ...

Tornando, dunque, alla persona in questione, debbo dire, in tal modo meglio precisando le dichiarazioni rese ieri, che ho avuto modo di contattarlo sin dal novembre 1980 qui a Roma, in quanto il suo recapito telefonico, corrispondente a quello dell'Ambasciata bulgara (non ricordo, però, il numero preciso), mi era stato fornito in Bulgaria da BAKIR CELEK nell'agosto dello stesso anno; il CELEK, nella circostanza, mi aveva fatto presente che il nome della persona in questione era SOTIR PETROV e svolgeva le mansioni di addetto militare presso la stessa Ambasciata bulgara. Io, una volta venuto a Roma nel novembre 1980, telefonavo all'Ambasciata bulgara al numero datomi dal CELEK e chiedevo, in inglese, l'addetto militare SOTIR; a seguito di ciò avevo modo di parlare personalmente con lui e, ricordo bene, che nel corso di detto mese ci si incontrava per due volte nei pressi di Piazza Barberini, nel locale denominato "Piccadilly"; io a lui mi presentavo con il nome di JOGINDER, ma certamente egli ben conosceva la mia vera identità, per essere stato previamente informato



- 8 -

dal CELENYK, come mi è parso inequivocamente di capire, dal momento che il PETROV mi ha dimostrato di essere stato posto al corrente della mia telefonata. Ovviamente ignoro se il suo vero nome sia quello di SOTIR PETROV, anzi, ho motivo di dubitarne, dal momento che, per tale tipo di rapporti, è buona norma non presentarsi mai con la propria vera identità. Per quanto concerne il motivo degli incontri e l'oggetto dei medesimi,

... *Quisquis...*

... si è parlato di un piano di spionaggio da realizzare in Svizzera e in Austria, nel cui dettaglio per il momento non intendo entrare; inoltre, poiché in quell'epoca si trovava a Roma Lech WALESA, si era prospettata l'ipotesi, anzi, si era programmato un piano per attentare alla sua vita; credo che ciò risalga al mese di dicembre del 1980. Ricordo che detto piano avrebbe dovuto avere esecuzione, mentre il WALESA si trovava nella sede della Stampa Estera in via Veneto, per tenere una conferenza stampa; la modalità della esecuzione sarebbe potuta consistere o nel colpirclo o esplodendogli dei colpi di arma da fuoco, oppure nel fare esplodere una bomba al plastico telecomandata in

Walesa

Sam



456

- 9 *

coincidenza della sua uscita dalla sede della Stampa
Estera.

... *Omissis* ...

ma a tali piani non è stata
mai data esecuzione, in quanto, per motivi che ignoro,
il TOTIR PETROV ha lasciato correre.

... *Omissis* ...

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

l'anno millenovecento 82 il giorno 11 del mese di Novembre
alle ore 11,20 in

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo Musio

E' comparso LIBERA Emilia
il quale interrogato ~~sulle sue generalità~~ ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono LIBERA Emilia già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. DI PIETRO PAOLO Maurizio avvisato e non comparso
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Confermo le dichiarazioni rese sulla posizione di PERSICHINI Cinzia, m.d.b. "Francesca". Sono disposta ad un confronto con la stessa, L.C. e S.

Emilia LIBERA
Il Giudice Istruttore
Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini Roma, li. Il Difensore

*Autocipite 2 16.600 fr. prefetto autista 139
u - L. 20.000 u u G. I.*

Tribunale Civile e Penale di Napoli

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, ~~148 C.p.p.~~ ~~art. 24~~ Disp. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il presente interrogatorio si è tenuto il giorno 13

del mese di novembre alle ore 16,25

nella Sez. - Nelle Camere di Sicurezza - Nelle Carceri Giudiz. di Napoli - o in PALIANO nella

Casa di Reclusione

avanti a noi G. I. - Dott. Carlo ALEMI

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' presente altresì il P.M. dr. Libero MANCUSO

E' comparso

quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di rispondere o dà false

risponde: Sono STOCCORO Vincenzo già in atti generalizzato

Se il detenuto ha già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Non ho difensore

o conferme d'ufficio l'Avv. Antonio Piccolo di Napoli avvisato

non presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

come in atti

Prima che abbia inizio l'interrogatorio, il Giudice Istruttore avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma c. p. p. ma che, se anche non risponde, procederà oltre nelle indagini istruttorie. L'imputato dichiara: intenzionalmente non rispondere

Interrogato in merito a: i fatti per cui è processo:-

Prendo atto che vengo interrogato in relazione ai reati conseguenti

al sequestro dell'On. Ciro Cirillo ed all'omicidio duplice delle

persone, all'omicidio dell'Assessore Deloeliano e dell'autista

140

questore Ammaturo e del suo autista, al sequestro del tecnico di
 nome La Greca, al disarmo della Caserma PICA di S. Maria C.V.

le repins delle fotocopiatrici ULTRAMATIC Soc. ed i tutti i resti
 conseguenti, compresi quelli relativi alle armi.

retto gli addebiti e confermo integralmente gli interrogatori resi
 P.M. in data 13/10/82, 15/10/82-17/10/1982, 18/10/1982 19/10/1982
 20/10/1982 dei cui verbali ho ricevuto lettura.

prelazione e quanto riferito nell'ultimo interrogatorio, va aggiunto

Alcun di noi, mi sembra Scarabello, un giorno incontro
 personalmente in pulmana il dott. Lino Cappelli e ce lo riferì, al che
 si fosse commentata favorevolmente, essendo intenzione nostra di
 richiederlo".

Verso la fine di settembre del 1982, mentre ero a Maioni, giunse un
 documento dell'ARN relativo a dichiarazioni provenienti da Vito Coppola
 aperta polemica con le posizioni B.R.. Data la mia posizione nelle
 posizioni di colonna, potevo chiedere a Bolognese precise informazioni
 la precisa collocazione di Coppola e Frutta. Bolognese mi rispose
 entrambi "non avevano mai avuto nè avevano all'epoca nulla a che
 fare con le Brigate Rosse", intendendo riferirsi tanto alle colonne
 napoletane e che ad altre strutture di B.R.

Coppola sapevo soltanto che nel passato aveva fatto parte del
 B.R. con il nome di battaglia "Blasco", come riferitomi da Azzaroni.

amore e forse il Bolognese mi disse soltanto che, tra
 penti arrestati, ve ne era uno che si era trovato implicato per avere
 fornito una casa ed un letto che ritengo vada identificato in Gino
 di.

non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Vincenzo Giocosa

Il segretario

Il segretario
 Giuseppe G. J.

Il G. J.
 Carlo G. J.

mod. 325

TRIBUNALE
DI
ALESSANDRIA

N. 46/82 Reg.
Rog

CONNOTATI

Statura, metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Mento
Faccia
Colorito
Corporatura

Segni particolari

Tipografia Commerciale - AL.

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecento 82 il giorno 15
del mese di novembre alle ore 15

in ALESSANDRIA - Casa di Reclusione

Avanti a noi MARTINELLI ALFONSO

GIUDICE ISTRUTTORE

assistito dal Maresciallo Comandante AA.CC.

E' comparso l'imputato detenuto FENZI ENRICO

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone
chi si rifiuti di darle o le dà false risposte: Sono FENZI PROF. EN-
RICO, nato a Bardolino il 19/2/1939, res. a Ge-
nova, coniugato, separato, 4 figli, Professore
Universitario di Lett. Italiana all'Univ. di Genova
Incensurato, almeno credo. Impossidente, non ho
militato.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia ri-
sponde: confermo gli avv. On. Biondi e Savi.
Si dà atto che è presente l'avv. Savi, ma non il B.M.

Invitandolo poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notifiche
azioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli ~~risponde~~ (capi I,
44, 45, ~~47, 50~~ ^{47, 50} e 59 del Mandato di cattura già noti-
ficato, emesso dal Giudice Istruttore presso il
Tribunale di Roma, ~~risponde~~ e previo avvertimen-
to della facoltà di non rispondere, senza pregi-
dizio del prosieguo dell'istruttoria, dichiara:
Intendo rispondere.

Per quanto riguarda l'imputazione di cui al capo
I°, (pag. 19-20-21 dell'incarto processuale per-
venuto all'Ufficio Istruzione di Alessandria) mi
riporto alle dichiarazioni da me rese a suo tem-
po al dr. ~~Ando~~ ^{PALEORE} a Genova. Ritengo di esser stato
già giudicato dalla Corte di Assise di Genova
(27-28 ottobre 1982) e, per il periodo 1976-mag-
gio 1979, dalla Corte d'Assise di Appello di Ge-

nova, ~~che~~ emise sentenza in data 23/2/1982. Ho presentato anche memoria-
li in dibattimento, ove ho illustrato ampiamente la mia posizione e i
fatti che mi riguardano. Ho ammesso la partecipazione alla banda armata.

In ordine al reato di cui ~~all'art. 44 del~~ al capo n.44 del mandato
(da pag. 98 a 100 dell'incarto) respingo l'accusa, anche qui richiamando
per maggiori dettagli quanto già da me detto al dr. Priore in più occasio-
ni; in ogni caso respingo l'addebito, facendo presente che non fui mai a
Roma in relazione alla mia attività con le BR, che non partecipai mai
ad alcuna riunione nella quale si sia mai parlato del giudice D'Urso, il
cui nome appresi soltanto allorchè i giornali pubblicarono notizie del
sequestro. All'epoca dei fatti elencati nel capo d'imputazione ero a Milano
e non ho avuto parte alcuna nella gestione del sequestro, nell'interrogatorio
del giudice e nella conclusione dell'episodio.

Non fui interpellato da alcuno circa i risvolti e il condizionamento
della liberazione del D'Urso.

Desidero specificare che del sequestro D'Urso non si parlò in nessuna
delle due riunioni, a Tor S.Lorenzo nel luglio 1980 e a Santa Marinella
nel settembre 1980, delle quali ho già ampiamente parlato.

In ordine alla contestazione di cui al capo 45) ribadisco la mia
totale estraneità all'episodio della morte del gen.Cavaligi.

In ordine alla contestazione di cui al capo 59 (pag. 125 dell'incart-
to) ritengo che essa sia esaurita nella contemplazione del reato di
cui al capo I). Quanto agli specifici addebiti relativi alla detenzione
e all'uso di armi in occasione di episodi singoli, in particolare con
riferimento al n. 43/59, nego di aver avuto alcuna partecipazione, in
quanto, riportandomi a ciò che ho or ora detto circa il capo 45, non
ho avuto alcuna partecipazione alla morte del ge.Cavaligi.

Ho trasmesso alla Corte d'Assise di Genova, in sede dibattimentale,
un memoriale che mi risulta essere in possesso già del Giudice Istrutto-
re rogante, presso il Tribunale di Roma.

Facendo riferimento al detto memoriale, confermo quanto ivi dichiara-
to alle pagine 29- 32 del memoriale stesso, per la riunione di Tor S.Loren-
zo, alle pagg. 35- 37 per la riunione di Santa Marinella. L.C.S.

Enrico Felop
IL GIUDICE ISTRUTTORE

Antonio
IL MARESCIALLO COMANDANTE A.A.CC.

P. Presa visione e dispensa dal deposito anche a nome dell'avv. On. Biondi
Alessandria 15/II/1982

SAVI
IL DIFENSORE AVV. SAVI

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

113

L'anno millenovecento *quattrecento* - , il giorno *16* - del mese di *novembre*
alle ore *18.20* in *Roma - via Condotti 142/B/Quercia*

Avanti di Noi *A. Sica, p. n.*

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono *Stavita Giancarlo*, n. *Roma 25.11.1959* e in *no*, nato in *Roma*,
no, *occupato*, *celibe*, *di professione* *recupero in autoveicoli*, *ha maritato*,
occupato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av *Edoardo Di Giovanni*, *il padre*, *abitante* *del avv. Romano Stefano*, *pupillo*

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa *ritenute avvalorate dalla perizia*
conseguita *dalla diff. di accusa* *del rapporto* *del interrogatorio* *di*
alcune *informazioni* *politiche* *di appartenente* *all'organizzazione* *"Fronte*
libero *non ho* *alcuna* *da* *apportare*

LCS

Stavita Giancarlo

avv. proc. R/A

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE 119
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento *ottantadue*, il giorno *16* del mese di *luglio*
 alle ore *18.30* in *Roma, nei locali del D.P. - Quercia*
 Avanti di Noi *A. Donnicchia Sica, p. u.*

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle ~~sue~~ generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono *Bruno Stajlo, n. Roma 27.7.1956 e in. u., ha in età 28,*
disoccupato, di etnia serba, celibe, ho militato, incorporato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia *av. Edoardo*
Di Francesco, n. Firenze, sostituto dell'av. Romano Stefanini, presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai *fatti* a causa: *intento di omicidio della*
polizia e un infante all'interrogatorio da sedurre nipotino
police e appartenente alle organizzazioni "Brigate Rosse" con lo
scopo di appoggiare
C.C.S.

Bruno Stajlo

Stefano

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni *due* dandore avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti i
 relativi avvisi.

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

161

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue - il giorno 19 - del mese di luglio
 alle ore 13.15 in Roma, via Lancia N. 870 / Roma
 Avanti di Noi A. Brunello Sica, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Padula Sandro, n. Roma 25.5.1956 e ri. us., via Brunni 2,
disoccupato, celibe, maturità scientifica, non ho ustivato, riceputo.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Giuseppe
Matteia, n. Firenze e Lugate.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti n' causa: intendo avermi alle faculti
due la litta un crucele di un infante all'istituto. Mi addiano
"militante comunista" nella Brigate Roma.

L'ufficio da atto di Padula n. Sandra e untra alcune persone
curagide al piano terzo e zona elettronica al frayo n. n. n.
n. colore vistacei. Ho fatto tutto intorno alla casa n. n. n.
n. enisuzi alla zona elettronica n.
e alla n. n.

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
 relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Alla carica mi si attribuì di essere venuto con un certo numero di
La superficie in questione di figure mi fu e di affermazioni con.
20 x 12.

L'impulso spontaneamente indica: uno stato avvenuto nella casa
di via Crivieri + a Castel Mediano, fra le ore 10 e
domenica 16 novembre 1982. Non c'è stato alcuna collaborazione con
gli agenti che mi hanno bloccato appena sono entrato e mi hanno
annunciato che la polizia è venuta in una stanza
M'affrettamente (la più vicina) del mio figlio) in un'ora, ben-
casi in imbarazzo. Ritengo che verso me che non c'era ma
quando mi fu detto dagli uomini presenti che erano arrivati altri
agenti e che per me "poteva iniziare la fine" o che mi fosse
disposto a collaborare. Venni poi invitato in un caffè e lo pensai
che lo fecero mi richiedevano di affermazioni ai "gruppi squadrati
polizia". Venni poi invitato in un momento che cercai di fuggire
e di affrettarmi, mentre mi usciva, fu fatta esplicitamente,
a essi perché venisse e mettere, che ero stato avvertito.

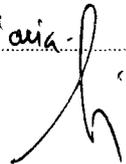
Nel caffè ero stato messo quasi completamente nudo. Venni
caricato in un furgone che doveva avere dei rivoli neri sulle
lancette. Venni adagiato in uno di tali rivoli in posizione
distesa; ad un certo momento caddi nel fango, rimanendovi
come incantato. Mentre mi trovavo in uno stato confusionale, mi
avvicinò due i presenti sul furgone e cominciarono a strascinarmi fuori
dal fango, mentre ripetevo il concetto che il mio arresto era
spinto a tutti e due presenti avevano la possibilità di fuggire
in una scappata e di organizzarsi. Mi fu detto: ha reso avve-
renato in un posto vicino e convinceremo il "Kaltamente".

Paolo Pandro

2/Padule

Diteup che il viaggio mi durats circa un'ora e nteup che il
 foto me mo stato fotat un foto in città ma probabilmente
 in campagna. Sempre bianchiats, mi hanno fatto venire una ventu
 di paduli - lupu vanti s'accati u d'una brandea cui fui ligati
 con le gambe divaricate e con la mania fesse verso la mia volta.
 Indossavo il giubbotto e le mutande e venni coperto di alcool.
 Gli sconosciuti cominciarono a picchiarmi individualmente; mi ripuliti
 venni ritieno in piedi (mi tene con le mani legate davanti) e
 piccoppo sui pugni che mi erano collocati in circolo attorno
 una mia persona. Piccoppo che venni piccato con pugni e calci
 e anche con mangano. Cio' e' durats circa mezz'ora. Poi
 venni ligati ad un supporto metallico vicino alla parete
 e venuti su i polsi; anche le caviglie erano legate e la
 gambe erano venute divaricate, come se into la mancia. Da
 come ero venuti, il peso del mio corpo pavaraz tutto sui
 miei polsi. Mentre ero in questo impore mo stato ripetuti-
 mente picchiati - da una mano di 4/5 persone - con pugni al
 torace e calci alle cince. C'è fu poi una forza nel "trattamento"
 e venni fotati su d'una brandea, dove ero venuti con ^{le} mani-
 legate, in qualche minuto anzi in un quarto d'ora. Mi fu detto
 che stavano in attesa "di" "finalisti" e che mi avrebbero colla-
 borato sto due - in questo caso - anzi anche pappapato, denaro,
 una plastica facciale e la possibilità di rifarmi una vita -
 Rispon che un intervento affatto elaborato - ma che ero disposto
 anche a morire per i miei ideali.

Successivamente mo stato collocato - in un'altra stanza - su di un
 tavolo metallico, con la testa puzzata e mani e piedi legati
 alle pareti del tavolo, faccia all'aria.

 Padulo Sandro

182

3/ Padula

Direttrice dei miei figli e loro un soggetto di acqua corrente -
Venni rotolato ad un momento alternato di botte e di riuve
pouzediatore o scottatore alle canigle e di riuve
di acqua e mi si sale anzi prima si sale (valotta sale
fino a valotta sale di fissa più forte) e mi si acqua.

Puèp che il sale mi veniva messo in bocca; il naso mi veniva
venuto valotto con le dita. Contemporaneamente mi veniva
dinto due pezzi di sale la notte precedente, due si trovano
una certa "Tessa", "Russo" e "Virginia" - Mi fu detto che
avevo fatto qualcosa in via orientale vicino a parlare
ballando con le mani natiche sulla faccia al tavolo.

A causa delle riuve di acqua, ho sempre vomitato.
Questa operazione si durata mezz'ora / un'ora - Durante tale
trattamento inteso di riuve anche molto riuve -
una riuve - si fanno una punta e braccio natiche,
faccia interna.

L'ufficio di atto che il braccio dello una punta riuve
alcune di punta.

Il Padula delia in tutto: sono stato colpito con fuoco alle
occhie e specialmente al natiche e ciò anche per fare i riuve
l'acqua. Attualmente ci sono poco dall'occhio natiche, ed
anzi tutto come un riuve continuo; prima avevo ed ho alle
punte, mi hanno dato un liquido curativo per l'occhio ed
un collirio e punta per l'occhio e ciò da quando sono stato
rotolato in questa (il 16 novembre 1982). L'occhio natiche
mi faceva una riuve affannata e inteso che ero in con-
ferenza alle riuve e di acqua riuve.

h
Padula Padula

4/Padula

Mentre ero nelle località ripete di cui ho detto, venni
 anche invitato a parlare al bapto fu infucaru di
 viso. Ebbi modo di vedere, di una finestra rocciosa,
 un paesello di campagne e di molte altre mure
 di campagne; gli agenti parlavano di andare nella Salara
 o nella Lombrana a "cercare roba" e parlavano proprio
 che la località di Vico nelle zone di Montebando -
 Sono stato poi curato da alcuni agenti, che mi hanno portato
 in Quercia - Ho avuto modo di vedere alcuni di tali
 agenti tra le persone che mi hanno curato davanti
 alla S.V. della stanza dove vengo interrogato - La persona
 che mi cura in Quercia era presente anche nella casa
 uinterina; mi ha detto che apre la base "ad indagini
 che vengono dal alto".

Ho fatto proprio ciò che sono stato curato con formale alla
 vegetallunna e con uaffiti.

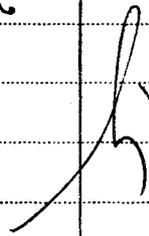
La stessa stanza uinterina di immediata vista finale
 di ripari dell'ultimo, alla presenza di un pezzo di parte -

L.C.S.

Padula Padula

p.p. v. e unice e de ferri.

Amfimoletta



184

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 365, 366, 367 Cod. proc. pen.)

Affog. N.

L'anno millenovecento ottantadue addi 19 del mese di novembre ore 13,00 in Brindisi Casa Circond.

Avanti al Giudice Istruttore del Tribunale di Brindisi dott. Francesco Agostinacchio

assistito dal sottoscritto segretario

V.° si deposita in

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene inviato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false

Cancelleria ove rimer-

rà per il termine di

giorni

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Cappelli Roberta nata a Roma il 5.10.1955 ed ivi residente via F.Mele 169 nubile -maturità artistica -militante delle Brigate Rosse. -incensurata

e norma dell'art.

304 quater p. p.

C. P. P.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: Avv. Edoardo Di Giovanni -avvisato non presente

li.

Inviato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi degli artt. 4, 5 e 14 legge 8-8-1977 n. 534 risponde:

IL

Prima di dare inizio all'interrogatorio il Giudice fa presente all'imputato che è nella sua facoltà di non rispondere alle domande che gli verranno rivolte ma che comunque continuano le indagini istruttorie.

Depositato in que-

sta Cancelleria

dal

al

L'imputato risponde:

Contestati i reati ascrittigli e di cui al notificato mandato di cattura inviato a discolarsi e indicare le prove in suo favore, risponde:

IL CANCELLIERE

non intendo rispondere né sottoscrivere il presente verbale. --

Il Segretario

Il G.I.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81.....

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 20 del mese di novembre
alle ore _____ in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Priore. E' presente il G.I. dr. Francesco Amato

Il P.M. dr. ^{Nicola} Amato è stato avvertito dell'ospletando
assistito dal _____

E' comparso Bondi Angelo

il quale interrogato ~~sulle~~ sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Bondi Angelo - in qualificato in atti anzi nato a Cora
il 27.9.56 all'Indirizzo di Cora, Via Dei Gelsi n.28-

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Eduardo Di Giovanni del Foro di Roma - sostituito per il
presente atto dall'Avv. Rosario Stefano

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

L'Ufficio rende noto all'imputato che fonti ed elementi di prova a suo carico si ricavano dalle dichiarazioni di Di Cora Walter, Tarquini Massimo, Moroni Ivano e Libera Emilia.

Le copie depositi in cancelleria per _____ giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, il _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il difensore

Bondi Angelo

R. P. P.

2

secondo cui egli avrebbe fatto parte da prima della brigata Villa Gordiani e poi di quella Centocelle; avrebbe fatto richieste su persone, avrebbe prelevato dati di carte di identità ed avrebbe affisso autoadesivi alla Borgata Gordiani; avrebbe compiuto esercitazioni a fuoco in un comune nei pressi di Tivoli; avrebbe avuto come nome di battaglia "Riccardo" e soprannome "Charly"

L'imputato dichiara di avvalersi della facoltà di non rispondere perchè militante delle B.R. per la Costruzione del Partito Comunista Combattente.

L.C.S.

e de fe

Bauer Angelo
R/Morus

L. S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno milleottocentesco 82 il giorno 20 del mese di novembre alle ore 1.40 in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Rosario Felice. Si dà atto che è presente il G.I. dr. Amato Francesco. Il P.M. dr. Nicolò Amato è stato avvertito dell'espletto assistiti dal la qual. Giudiz. sic. ra Svanpa interrogatorio

E' comparso Starita Giancarlo il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Starita Giancarlo nato a Roma il 25.11.1959 abitante in viale dei Romanisti n.221

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Edoardo Di Giovanni - del foro di Roma sostituito per il presente atto dall'avv. Rosario Stefano

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge n.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

L'Ufficio rende noto all'imputato che tutti ed elementi di prova si richiavano dalle dichiarazioni di libera Emilia e Savasta Antonio, secondo cui egli in esecuzione

vo si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore. Si autorizza il ritaglio di copia. Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma

Il Difensore

2

di un programma del Comitato Esecutivo delle B.R. che imponeva ai militanti di compiere il servizio militare di leva nel corpo delle guardie di custodia, avrebbe prescelto di far questo servizio e si sarebbe fatto assegnare al carcere di Rebibbia; avrebbe fatto parte della brigata "Quarticciolo"; avrebbe compilato una relazione sul carcere suddetto.

L'imputato dichiara: di avvalersi della facoltà di non rispondere in quanto militante delle Brigate Rosse.

L.C.S.

Stavita Giancarlo
dell'pmi. R. P. P. P. P.

Lin

S. P. P.

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~ttantadue~~ addì ~~tredici~~
 del mese di novembre
 in CHIETI e nella Casa Circondariale
 Avanti al (1) GIUDICE ISTRUTTORE del TRIBUNALE
 di CHIETI
 dott. Vincenzo COLANTONIO
 assistito dal ~~prosecutore~~ Direttore di Sez. di Canc. Ennio MAYSSE

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui risponde chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo BRICCA Daniela, nata a Perugia il 15.6.1952

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Confermo la nomina all'avv. Donato MARINARO del foro di Roma.

Si dà atto che non è presente il difensore, sebbene regolarmente avvertito, sono le ore 13,00 che però aveva fatto conoscere altri impegni, a causa dei quali probabilmente non sarebbe potuto intervenire.

tempestivamente avvisat. dell'esperimento di questo atto istruttorio.

L'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P. (3) risponde: In caso di libertà dichiaro il mio domicilio in Caioncola di Castiglion del Lago (Perugia).

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) Giudice Istruttore lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo essere interrogata solo in presenza del mio difensore. Il

Giudice Istruttore, dato atto di quanto sopra, rinvia

atto di rinuncia

Affogliaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li

Il

Depositato in questa Cancelleria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

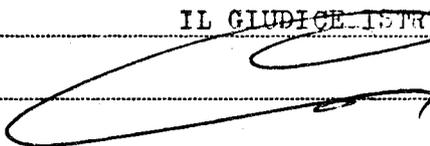
l'interrogatorio a sabato 20 novembre 1982, ore 11, mandando
alla Cancelleria per la comunicazione al difensore.-----

Letto, confermato e sottoscritto:

Pinco Danelo

IL DIRETTORE DI SEZ.

IL GIUDICE ISTRUTTORE



VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~ttantadue~~ addi ~~tredici~~
 del mese di **novembre**
 in **CHIETI e nella Casa Circondariale**
 Avanti al (1) **GIUDICE ISTRUTTORE del TRIBUNALE**
 di **CHIETI**
 dott. **Vincenzo COLANTONIO**
 assistito dal ~~sottoscritto~~ **Direttore di Sez. di Cano. Emilio LAZARUS**

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle e le di false.

L'indiziato/imputato ~~risponde~~ **Si chiama MORGANTI Tiziana, nata a Roma il 14.5.1959**

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) **Confermo la nomina dell'avv. Romano NURRA del foro di Roma**

Si dà atto che **è** presente il difensore **avv. Romano NURRA del foro di ROMA.**

tempestivamente avvisat..... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: **dichiaro il mio domicilio, in caso di libertà, in Roma, via Roccabruna, 100.-**

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) **Giudice Istruttore** lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: **Intendo rispondere**

Affogliaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li
 Il

Depositato in questa Cancelleria dal
 al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

A D.R.: Faccio presente che già in passato sono stata interrogata dal G.I. dr. Rosario Priore e in tale interrogatorio ho ammesso tutte e solo le mie responsabilità. Mi riporto, pertanto, a detto interrogatorio, reso in data 20.7.1982, e al memoriale annesso, oltre a quello reso in precedenza al P.M. dr. Domenico Sica in data 9.2.1982.-----

A D.R.: Conseguentemente, contesto la mia penale responsabilità in ordine a tutti gli altri fatti di cui al capo di imputazione (ordine di cattura in data, anzi mandato di cattura n.175/81 del 26.7.1982).-----

A D.R.: Nei limiti della precisazione da me fatta, rispondo come appresso alle domande relative ai singoli reati contestati.-----

A D.R.: Mi ritengo responsabile solo dei reati che mi riserva di indicare analiticamente con foglio a parte: per il che chiedo una settimana di tempo.-----

Il Giudice Istruttore, dato atto di quanto sopra, rinvia l'interrogatorio alle ore 12 del 20.11.1982.-----

Letto, confermato e sottoscritto:

IL DIRETTORE DI SEZ.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Per presa visione del presente verbale e rinuncia al deposito e per presa visione del finvio dell'interrogatorio al 20.11.1982

Avv. Romano Nurra

R. Nurra

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~trantadue~~ addì ~~tredici~~
del mese di novembre

in CHIETI e nella Casa Circondariale

Avanti al (1) GIUDICE ISTRUTTORE del TRIBUNALE
di CHIETI

dott. Vincentino COLLI

assistito dal ~~sergente~~ Dirigente di Sez. di Canc. Emilio MARI

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo ROMANZI Roberta, nata
a Roma il 20.6.1960

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Confermo la nomina all'avv. Adolfo GATTI del foro di Roma

Si dà atto che non è presente il difensore, regolarmente avvertito, il quale però ha chiesto un differimento dell'interrogatorio per motivi professionali.----

tempestivamente avvisat..... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: in caso di libertà, dichiaro mio domicilio in Roma, via Ludovico De Simoni, n. 5.----

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) Giudice Istruttore lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Chiedo
di essere interrogata in presenza del mio difensore,

Affoliaz. N.

V.° si deposita
in Cancelleria
ove rimarrà per
il termine di
giorni

a norma dell'art.
304/quarter, p. p.
C. P. P.

li

Il

Depositato in
questa Cancelle-
ria dal

at

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

oggi impossibilitato a comparire.-----

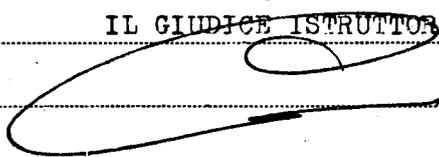
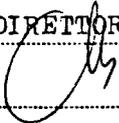
Il Giudice Istruttore dato atto di quanto sopra, rinvia l'interrogatorio a sabato prossimo 20 novembre 1982, ore 11, mandando alla Cancelleria per la comunicazione al difensore.-----

Letto, confermato e sottoscritto:

Molito from avr

IL DIRETTORE DI SEZ.

IL GIUDICE ISTRUTTORE



VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento *ottantadue* addi *20*
del mese di *Novembre*
in *Rieti e nelle locali Rose Ciresquadrese*
Avanti al (1) *Giudice Istruttore del Tribunale*
di *Rieti*
dott. *Vincenzo Colantoni*
assistito dal sottoscritto *sepeten*

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo *Morgan Tiziana nato*
e Roma il 14/5/1959. col id. residente in via Rosé Bruno
100

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)
Confirma le nomine dell'Avv. Romano Murro
del Foro di Roma

Si dà atto che *non è* presente il difensore, *nonostante*
l'invito e convocazione del presente interrogatorio
previsti per il precedente come da libello precedente

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: *presso la mia abitazione*

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

4PR: Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: *Tuttavia riguardo*
al precedente interrogatorio mi ho rifiutato di
rispondere i resti del quale non sono state usate

Affogiaz. N.

V.° si deposita
in Cancelleria
ove rimarrà per
il termine di
giorni

a norma dell'art.
304/quarter, p. p.
C. P. P.

li
Il

Depositato in
questa Cancelle-
ria dal
al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

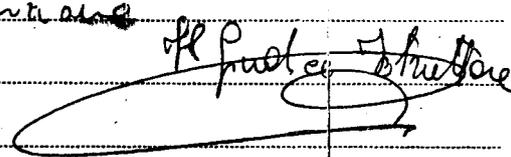
- che: non ci ho dovuto constatare che nelle imputazioni
 i fatti contestati sono esaurito complessi, anche per pueri
 to riguarda le date; che l'altra parte non ho in com-
 petenza e qualificare i fatti che me commessi.
 Conseguentemente ritengo di dover confermare tut-
 ti i fatti che me già riferiti nei miei precedenti inter-
 vistori. Il Dott. Leca e il Dott. Provi, col che
 non mi è possibile che che resti che in tal punto
 almeno collimano.

ADR: Contesto tutti gli altri fatti che si leggono nelle
 imputazioni e mio ricorso e che me non commessi
 in precedenza.

L. C. S.
 Il presidente
 M. M. M.

... ..

Il giudice istruttore



VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantadue addi 20
del mese di Novembre
in Chieti e nelle locali Case Circoscrizionali
Avanti al (1) Giudice di Pace del Tribunale
di Chieti
dott. Vincenzo Colantoni
assistito dal sottoscritto ref. pen.

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Bruce Domele, nato
a Roma il 15/6/1952 e residente a Caponeale di Caserta
del lago (Napoli)

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)
Confermo la nomina e difensore del più presente
Av. Dueto Merino del foro di Roma

Si dà atto che è presente il difensore e

tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: presso le mie abitazione

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) Giudice Istruttore lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: A.D.R. Fendo
atto dei reati che mi vengono contestati e di cui all'or
dine di essere in data 25/12/1982 del giudice Istruttore

Affogliaz. N.

V.° si deposita
in Cancelleria
ove rimarrà per
il termine di
giorni

a norma dell'art.
304/quarter, p. p.
C. P. P.

li

Il

Depositato in
questa Cancelle-
ria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

Dott. Rosario Fiore

ADR: Removes to me full responsibility notably for
 quei casi che in cui sono volute nei fatti o in effetti,
 veramente comuni e che ho già enumerati nell'interrogato
 nei precedenti.

ADR: Quindi confermo tutto quanto ho già dichiarato al
 Parlamento in precedenza.

ADR: Conseguentemente contesto ogni una partecipazione a tutti
 gli altri fatti che invece mi vengono contestati.

ADR: Richiedo la una disassoluzione dell'organizzazione
 ebraica.

L. C. S. Daniero Anicea

Il segretario

Parecchini

Il giudice istruttore

P. P. P. e c. d.

Aut. C. P.

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cqd. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantadue addi venti
del mese di Novembre
in Rieti e nelle locali Corti circondarie
Avanti al (1) Procuratore Istruttore del Tribunale
di Rieti
dott. Vincenzo Robertoni
assistito dal sottoscritto reputato

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Romanzi Roberto
nato a Roma il 20/6/1950 ed in residence in via
Giulio De Simoni, n. 5.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)
Confermo la nomina e difensore del (piu' presente)
Avv. Roberto Felti del Foro di Roma

Si dà atto che è present. i 7 difensori Avv. Alessandri
Forte in sostituzione dell'Avv. Roberto Felti

tempestivamente avvisat. questo momento di questo atto istruttorio.
Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: presso il mio domicilio

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Suficiente
rispondere.
ARR. Non ho detto che i reati che mi vengono contestati,

Affogiaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li
Il

Depositato in questa Cancelleria dal
al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

di cui il mandato di cattura in data 26/1/82
del giudice istruttore Dott. Rosario Fiore.

A.P.R.: Protesto le une innocenze in relazione a tutti i reati
che mi vengono contestati.

A.P.R.: Fecero presente che mi ferato ed è seguito di ordine di
cattura per partecipazione e banda armata in nome delle
interpoli del Dott. Domenico Lico il 23/2/1982.

In linea di massima confermo tale intercettazione,
con le seguenti precisazioni: 1) L'una, rapporta con il
Bentì e con Walter e Marino sono iniziati nell'ottobre
'82 e cessati su per più nello stesso periodo dell'anno suc-
ceduto; 2) Io mi resi conto che i predetti miei partners
e partners ed organizzazione clandestine solo in
detto ultimo periodo, volutamente essi richiesti che
gli altri mi fecero e che io in effetti non accettai.
Tre queste, ma solo necessariamente, ho recuperato
anche le cassette di conservare una borsa in plastica
e in effetti al momento mi loro parlavo del con-
tento, mi io era alcuni altri, e fu così conservati
dette borse per una notte; necessariamente
de disegni fatti ma loro un parte di capire che
quelle borse dovesse contenere parti di armi.
3) - Nelle altre richieste ho già parlato nel mio precedente
le intercettazioni. Rileggendo però, rilevo che vi si parla
anche di sedicimenti di usoposti e funzionari:
non che devo escludere in quanto nessuna richiesta
in tal senso mi fu mai fatta.

Protesta Romano

4) - Sempre in questo interpretando in legge che
 io chei seguito di una cura i nomi di
 esperti del Ministero dell'Industria, ma la
 verità è ben diversa. Io parlando del mio
 libro, avevo fatto qualche esperimento
 dicendo solamente che l'ufficio studi
 in precedenza si era servito di esperti,
 (senza ovviamente citare alcun nome)
 mentre all'epoca non svolgevo alcuna
 attività di ricerca, per cui

ADR: Ribatello che mi allontani volontariamente
 e decisamente dai progetti miei, non
 offeso in un certo che gli altri potrei
 sero esportare ad organizzazione
 clandestina.

ADR: Anche per le precisazioni sopra fatte, sono
 e protestare la mia completa innocenza
 in tutti i casi che un mio deli contestati.

L.C. 8. Roberto Romagnolo

Il segretario
 Romagnolo

Il giudice Sturiale

Con sua rinuncia e rinuncia al
 deposito anche a nome dell'ADR. G. P.

Romagnolo

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 82 il giorno..... 23 del mese di..... Novembre
 alle ore..... 10,55 in..... Roma -Cassa Circ.Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr..... Vitaliano CALABRIA

presente il Pubblico Ministero dr..... Nicolò AMATO avvisato e non comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario..... Paolo MUSIO

E' comparso..... PEZZETTA Ottaviano

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono..... PEZZETTA OTTAVIANO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv..... MONTANINI Giuseppe del Foro di Roma avvisato e presente

Avv..... PIAMINI MINUTO Oreste avvisato e non presente; il 1° in sostituzione
 ne anche del 2°;

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvisato l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
 intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoparsi, risponde:..... interrogato in ordine ai reati
 contestatigli dal M.C. in data 26.7.82 si dà atto che l'imputato
 dichiara:"intendo rispondere". Mi riporto integralmente alle dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio che confermo integralmente, in particolare quanto dichiarato al G.I. Dr. AMATO.....

V° si depositi in cancelleria per gg.....
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

Il Difensore

- 2 - segue int. PRZZETTA Ottaviano del 23/11/82:

Intendo unicamente far presente che mi stupisce l'addebito di costituzione ed organizzazione di banda armata (Brigate Rosse), perchè io mi sono limitato a mettere in contatto lo ZANETTI ed il MARCEDDU, in un'epoca in cui, a quanto mi risultava, lo ZANETTI non aveva ancora aderito alle B.R. . Certo sapevo, come ho in precedenza dichiarato, che lo ZANETTI aderiva ad una organizzazione che propugnava la lotta armata, ma non sapevo, nè lui me lo ha mai detto, che appartenesse alle BR.

A.D.R.: ricorda che BARTOLINI Sergio mi disse che GIANNI cioè il MARCEDDU, aveva manifestato l'intenzione di prendere contatti con compagni aderenti a movimenti di lotta armata; sono quasi sicuro del fatto che SERGIO mi parlò in questi termini generici senza dirmi in particolare che GIANNI gli aveva fatto richiesta di una pistola o di altre armi; nella circostanza SERGIO mi accennò al fatto che lui non voleva essere coinvolto nei discorsi che, a quanto riferitori dallo stesso, il MARCEDDU andava facendo, in ordine ai contatti con aderenti a movimenti di lotta armata.

Io mi limitai, quindi, a prendere contatti con MARCEDDU, che peraltro vedeva di frequente, avendo con lui rapporti di amicizia. Non ricordo se ebbi ad incontrare il MARCEDDU a seguito dell'incontro avuto col BARTOLINI a casa di quest'ultimo; non lo escludo comunque, perchè io frequentavo spesso casa BARTOLINI.

Escludo comunque che l'incontro a casa del BARTOLINI fosse stato preordinato al fine suddetto.

In precedenza conoscevo il MARCEDDU come un militante impegnato nell'area di sinistra extra parlamentare, ma fu, come ho detto, il BARTOLINI a manifestarmi l'intenzione prospettata dal MARCEDDU di trovare collegamenti diretti con appartenenti a movimenti di lotta armata. Ciò costatui per me una novità, perchè ignoravo che il MARCEDDU avesse fatto questo salto di qualità.

A.D.R.: prendo atto che il BARTOLINI ha dichiarato che il MARCEDDU ed il suo gruppo, per il tramite del BARTOLINI medesimo, mi aveva fatto richiesta di una pistola, ma sarei portato ad escludere la circostanza.



./.

- 3 - segue int. PEZZETTA Ottaviano del 23/11/82:

A quanto mi ricordo, il discorso del BARTOLINI è avvenuto nei termini di sopra riferiti, nel senso cioè, lo ripeto, che il BARTOLINI mi parlò dell'esigenza manifestatagli dal MARCEDDU di prendere contatti con militanti di organizzazioni che propugnavano la lotta armata; non mi parlò specificamente di richiesta di pistole o di altre armi; aggiunse che lui non voleva sentir parlare di lotte armate perchè ormai aveva fatto una scelta politica precisa nel senso di rinnegare questo tipo di impegno.

A.D.R.: BARTOLINI mi parlò esclusivamente di GIANNI senza alcun riferimento a gruppi di altre persone che condividevano la sua impostazione politica.

Successivamente, dopo aver preso contatti col MARCEDDU, feci da tramite tra MARCEDDU medesimo e lo ZANETTI.

A.D.R.: per quanto mi riguarda, devo dire che BARTOLINI non conosceva ZANETTI. Almeno io non li ho mai messi in contatto tra di loro. Non risponde a verità che io abbia portato ZANETTI a casa del BARTOLINI.; come del pari, non risponde a verità, la circostanza che BARTOLINI mi chiese delle armi che io avrei dovuto farmi consegnare da ZANETTI. Ancora non mi risulta che il BARTOLINI mi abbia mai chiesto di parlare direttamente con lo ZANETTI; come ho detto i due non si conoscevano e quindi il BARTOLINI non avrebbe potuto avanzare tale richiesta. Del resto, devo ribadire, che il BARTOLINI non volle, a quanto mi risulta, mai essere coinvolto in discorsi di lotta armata, per cui non aveva alcun interesse a contattare persone in grado di disporre di armi.

L. C. e S.

Pezzetta

A. Pezzetta

[Signature]

[Signature]

*Allegato alla nota 75/A/82 del 17.1.83
del G.I. di Bari*

Processo verbale di Interrogatorio dell'Imputato



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
BARI**

N. _____/A/8. Reg. Gen.

In data 25 novembre 1982 alle ore 13,15, in Bari, avanti a Noi
Dr. ~~xxxxxx~~ Emilio Marzano G.I., e dr. Carlo Curione P.M.

Sostituto Procuratore della Repubblica, con l'assistenza del Segretario, è comparso
ALDI GINO, il quale, interrogato sulle sue generalità e ampo-
nito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, risponde: Sono (1) _____
ALDI GINO già generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia e voglia nominarsi un difensore di fiducia dichiara: _____
Nomino in questa sede l'avv. Guido Calvi, revocando le precedenti nomine
all'avv. D'Ovidio ed all'avv. Martucci
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni dichiara: _____

A norma dell'art. 1 ult. co. della Legge 5-12-1969 n. 392 l'imputato viene avvertito che ha facoltà di
non rispondere alle domande rivoltegli e che anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini
istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti per cui è processo, dichiara: intendo rispondere.
D.R. Confermo integralmente le dichiarazioni già rese al P.M. precisando
che il "Silvio" si identifica in Frassinetti Luca, e "Enzo" in Alfieri
Federico, avendolo appreso dai giornali.-Riconosce foto dei predetti che
mi vengono esibite.-

L.C.S.

Rispetto il verbale:

D.R. Mentre la posizione della Stefanie e Federica era quella di persone
che dovevano ancora maturare un rapporto politico regolare con P.I., diverso
invece era la posizione con Raffaele, Andrulli e Di Corato.- Costoro avevano
già un ruolo preciso in P.L., come regolari, e mi furono indicati come base

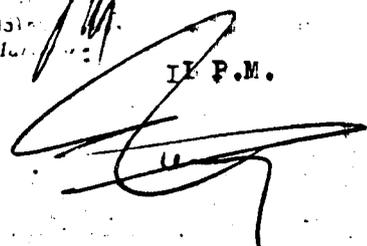
(1) Indicare le generalità complete, nonché le notizie prescritte dall'art. 25 DA. C.P.P.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

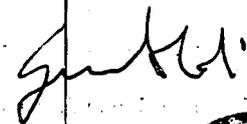
publiese proprio in relazione al compito di comando e di organizzazione che io avevo nelle zone. - Questo quadro mi fu rappresentato dal D'Ursi. Ed infatti il Raffaele Paolo, successivamente, quando dopo la scissione voleva aggregarsi a me per entrare nelle B.R., mi confidò che prima di inserirsi in P.L. in Puglia egli aveva tentato contatti con le B.R. Aggiunse che prima di entrare in P.L. aveva militato nelle B.R. ed era anche stato condannato o comunque sottoposto a provvedimento penale con carcerazione preventiva. - Disse che a Torino aveva dato alloggio a Nicaletto, che era latitante, e aveva conosciuto la Mara Cagol. - Mi raccontò poi che a mezzo di una compagna delle B.R., che doveva andare ~~xxxxxxx~~ in Puglia, era suo iniziale intendimento costituire una colonna pugliese di B.R., e che detto progetto fallì perchè la compagna non andò più all'appuntamento. - Fu allora lui a prendere l'iniziativa, ed andò a Torino per contattare le B.R. - Essendo saltati i suoi contatti, tentò di raggiungere le B.R. tramite compagni di P.L. - Detta ultima organizzazione si offrì di lavorare in Puglia, e perciò nacque la cellula pugliese di P.L.

TR. S. N. 11
 11 GIUGNO 1975
 Roma

IL G.I.

 IL P.M.


L. C. S.





Per Copia Conforme all'originale esistente nel fascicolo
 Bari 17-1-83 n. 175/A. 52 R.S.S.I. - Bari
 Scatole da farsi distruggere



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 G.I.

Sezione Cons. I-Str.

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 26
del mese di Novembre alle ore 11.00

Nel procedimento contro S. S. Giovanni ed altri
occorrendo procedere a confronto tra Marcaddu Giovanni Maria e Pezzetta Ottaviano

IL GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosaria Priore
assistito dal segretario sottoscritto Michela Bonavolontà
ha fatto comparire entrambe le persone quindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

- 1) Sono: Marcaddu Giovanni Maria in atti generalizzato
- 2) Sono: Pezzetta Ottaviano in atti generalizzato

Quindi, data lettura al primo
dell'1° su 1° deposizion. 1° nella parte in cui è discorde con quell'1° dell'1° secondo
interrogato se in presenza di costui vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene,
si dà atto che il confronto si è svolto come segue:

Il 1°: confermo le dichiarazioni già rese.
Il 2°: anch'io confermo le mie. Fu il Bartolini che mi disse che c'era Gianni, cioè tu, che voleva contatti con compagni dell'area impegnata

Marcaddu Giovanni Maria *Pezzetta Ottaviano*

- 2 -

segue confronto tra Pezzetta e Marceddu 26.11.82

fotocopiato in una ferramenta di Casalotti.

Il 2°: ti ho portato un solo documento di critica alla B.R.

Non ricordo che ne fosse l'autore.

Il 1°: copia del documento che andammo a fotocopiare dovrebbe essere tra le cose che sono state sequestrate nel deposito sito nella campagna vicino Casalotti. Dopo che Bartolini ebbe a mettermi in "contatto" con te, tu mi riferisti che lui ti aveva incaricato di chiedere alle Zanetti un incontro per discutere di lotta armata e di chiedere nei delle armi (quando dica nei mi riferisce a me e al mio gruppo) che dovevano servire a due e tre persone che stavano organizzando militarmente e che avevano come primo obbiettivo la effettuazione di un sepprolio proletario.

Il 2°: non è vero quello che tu dici. Dal resto faccio presente che Sergio avrebbe potuto mettersi in contatto direttamente con te dato che vi conoscevate bene.

Il 1°: ti ricordo che Bartolini si era defilato dal nostro gruppo mentre aveva continuato ad avere rapporti con te vedendoti sovente tanto è vero che tu gli recapitavi dei volantini, come tu stesso mi riferivi.

Il 2°: è vero unicamente che avevo rapporti di amicizia con Bartolini nego però di avergli mai portate volantini B.R.

Il 1°: Zanetti mi riferì che tu lo accompagnasti a casa di Bartolini; nella detta circostanza ti faccio presente che erano presenti anche la sua moglie Tiziana.

Il 2°: non è vero che io abbia portato Zanetti a casa di Bartolini, ribadisco che a quanto mi risulta i due non si conoscevano. Posso ammettere soltanto che io abbia detto allo Zanetti che conoscevo un tale che ~~xxxxxxx~~ era stato inquisito in occasione della inchiesta sui NAP, probabilmente non ne feci mai il nome anche se al riguardo c'è un margine di incertezza dovuto al tempo trascorso.

Il Giudice Istruttore, considerato che le parti persistono sulle proprie posizioni, chiude il confronto.

L.C.S.

Marceddu Pezzetta

IL SEGRETARIO

IL GIUDICE ISTRUTTORE

ERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Autifore
Foglietti N. 20

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 P. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobilitari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento 82 il giorno 15
del mese di Novembre ad ore 10

in Firenze Come Procuratore
Avanti di Noi Da Luigi Trucco
assistiti dal sottoscritto Luigi

È comparso l'imputat sotto indicat I quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:
Sono e mi chiamo Luigi Trucco

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Si deposita in
per giorni

Lì
Depositato in

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che il mandato di cattura

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

he facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà, oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:
Il sottoscritto che chiamato a rispondere per l'agente Pezzano Raffaele, si è rifiutato di rispondere e non intende farsi rappresentare.

Agente Pezzano Raffaele
Il P. M.
Luigi Trucco

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N. _____

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Chi chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasogni particolari.

Art. 25 P. D. 23-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero.

Chi chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobilitari, onorifiche o altre pubbliche onorifiche.

Si depositi in _____

per giorni _____

Il _____

Li _____

Depositato in _____

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il _____

Firenze - Mozzoni - 371

L'anno millenovecento 82 il giorno 16

del mese di Novembre ad ore 10

in Torombione Core Nocera

Avanti di Noi Da figlio di ...

assistiti dal sottoscritto eccellente

E compare l'imputato sotto indicati i quali viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi

si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Franco Vincenzo Motta

e Roma il 23-1-1960

Core Nocera Torombione

Invitato poi, a norma dell'art. 171 P. P., a dichiarare e ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliere un difensore risponde: Non è presente

il difensore per Rocco Votino del Torombione

Core Nocera Torombione

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre

nelle indagini istruttorie, dichiara: _____

Non ho niente da dire sui

reati con cui ho a che fare con mandato

di cattura del P. M. di Roma il giorno

15-1-1960 numero 2 e 2-1-

h es 1084

h es 1084

h es 1084

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o no nominato un difensore di fiducia. Se no, gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento il giorno del mese di ad ore

in

Avanti di Noi assistiti dal sottoscritto

E compare l'imputat sotto indicati quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo *Fierro Vincenzo* *g*

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Si depositi in per giorni

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Li Depositato in

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

II

Le ho detto che il Fierro dopo aver risposto le dichiarazioni di cui sopra e letto il mandato di cattura e notato che il luogo di nascita è ...

do per la sua direzione - si collega
 il foglio con le altre annun-
 ziate dal F.igno - ottenuto dal ufficio
 L. C. S.

de Cangelosi

10 89
 /

ERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Auticefano
fogliam N. 29320

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Già chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e accorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Già chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobilitari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

ii

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

ii

L'anno millenovecento 82 il giorno 14

del mese di Novembre ad ore 11.15

in Fonduclou - Case Recluse

Avanti di Noi Dr. Giorgio Savelli - P.I.

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Magliocchetti Stefano nato e residente a Roma il 2.11.1956 al servizio C.R. Fonduclou -

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Nonno mio difeso dal Avv. Giuseppe Mattina e l'Avv. Tino Capertone Bari, attualmente Francesco Capertone l'Avv. Mattina e il quale di contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Chiedo di essere presente anche in un'interrogazione con l'Avv. Capertone Bari - di aver letto sommario del imputato dei capi di imputazione che lo riguardano nel mandato di cattura

Il suo rapporto al Parlamento n. 175/81 del 20.7.1982: cap. 2, 31, 59-23/59.

Si sono presenti anche, su invito del f.i., il Prof. Domenico Efriso, gli Agenti Evangelisti Donati e Pucciochio Francesco.

~~Il~~ Il f.i. ha letto del mandato di cattura 26.8.82 relativo solo, senza giudizio n. 175/81 nel quale sono elencati come imputati soltanto 3 persone che riproduce le pagine 147 e 148.

L'Av. Mattino ha parlato di aver parlato al f.i. di Rome, Francesco Turchi, ma ritiene che riproduce anche l'odioso giudizio delle quote chiedeva che si precisano quali in altri e come si è imputato. Spostando il senso fatti e base delle imputazioni di partecipazione e parole omessa e di partecipazione alle rapine di cui si è fatto tutte le circostanze di tempo e di luogo relative e altri motivi. Nella stessa sede l'Av. Mattino chiedeva che si procedesse al confronto con Silvio Mattia e a reperire i giornali di parte del f.i. Telesco.

Il f.i. ha omesso di recitare i nomi in rapporto sono presenti, accanto a ~~il~~
 ~~fr~~ Mangionetti Silvio f.i.

240

mandati... per i moti del...
 l'infelice... atto di questo...
 dichiara che è ovvio in altre di...
 gli indizi o comunque gli elementi di...
 se e le circostanze di tempo e di fatto...
 concernenti le infelici formulare e...
 suo carico. Dichiara che è suo carico...
 anche soltanto la scena...
 del fucilamento di Cere Walter che...
 non lo ha mai conosciuto e che...
 l'unico scopo di procurarsi la qualifica...
 di "pentito" di tal modo rivolgendosi...
 che contro persone che avevano...
 attività soltanto nel campo...
 Preciso di esempli note le attività...
 di fucilamento del di Cere...
 le lettere dell'infelice formulare...
 e suo carico. ^{nel quotidiano n. e. 29. 89.} _{14 ore} che dal febbraio 1977...
 ritirato e vita privata dopo le...
 persone delle abitazioni nelle zone...
 laurantine ~~del~~ regime. Questo per...
 un confronto con il di Cere più...
 più ripetutamente chiesto nelle due...
 precedenti deposizioni del 4.4.72 al f.c...
 di Piere e del 7.4.72 al p.c. di Avaro.
 Preciso ancora di non essere più...
 ad alcune attività politiche delle...

20 maggio 1977
 Magliocchetti Saturno
 p.p.

del 1912, e di non aver fatto
parte delle stese date di alcune
operazioni di esportazione di
legale che il capo.

h e s

DR: respinge quindi tutte le eccezioni
in qualunque momento o ordine di
corte formale e mio carico.

h e s

Miglioratti Stefano

p.p.d. e ringio al deficit

Ruffini

De Gualtieri
per

De G. I.
per

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO



Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobilitari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 82, il giorno 17

del mese di Novembre ad ore 11,15

in Fossombrone- Casa Reclusione-

Avanti di Noi dr Giorgio Savorelli - G.I. -

assistiti dal sottoscritto cancelliere

E compare l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Magliocchetti Stefano nato a Roma il 8.7.1956 detenuto C.R. Fossombrone-

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Nomino miei difensori l'avv. Giuseppe Mattina e l'avv. Tina Lagostena Bassi, entrambi Foro Roma. E' presente l'avv. Mattina il quale dichiara di essere presente anche in sostituzione dell'avv. Lagostena Bassi.

Contestati i reati di cui all'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Si dà lettura sommaria all'imputato dei capi di imputazione che lo riguardano nel mandato di cattura relativo al processo n.175/81 datato 26.7.82: capi 2,31,59-21/59. Si dà atto che sono presenti anche, su richiesta del G.I., il Brig. Demontis Efisio, gli Agenti Evangelisti Dante e Pennacchio Francesco.



Il G.I. dà lettura del mandato di cattura 26.8.82 relativo allo stesso processo n.175/81 nel quale sono elencati come imputati soltanto 38 persone e che riguarda le pagine 177 e 185.

L'avv. Mattina fa presente di aver prodotto al G.I. di Roma, Francesco Amato, una istanza che riguarda anche l'odierno processo nella quale chiedeva che si precisassero quale indizi a carico dell'imputato Magliocchetti siano posti a base della imputazione di partecipazione a banda armata e di partecipazione alla rapina di cui al capo 31 e tutte le circostanze di tempo e di luogo relative a detti indizi. Nello stesso atto l'avv. Mattina chiedeva che si procedesse a confronto con Di Cera Walter e a ricognizione personale da parte dell'App.to D Tedesco.

Il G.I. fa osservare che negli atti trasmessi in rogatoria sono presenti soltanto i mandati di cattura già noti all'imputato. L'imputato preso atto di quanto sopra dichiara che è ancora in attesa di conoscere gli indizi o comunque gli elementi di prova e le circostanze di tempo e di fatto concernenti le imputazioni formulate a suo carico. Dichiara che a suo carico esiste soltanto la accusa rivoltaagli dal pluriomicida Di Cera Walter, che non ha mai conosciuto e che persegue l'unico scopo di procurarsi la qualifica di "pentito" in tal sede rivolgendosi anche contro persone che avevano svolto attività soltanto nel campo sociale. Precisa di essergli nota la attività di pluriomicida del Di Cera attraverso la lettura delle imputazioni formulate a suo carico nel richiamato mandato cattura 26.7.82. Precisa che dal Febbraio 1977 si è ritirato a vita privata dopo la occupazione delle abitazioni site nella zona Lauren tina Dicaltagirone. Insiste per un confronto con il Di Cera già da lui ripetutamente chiesto delle due precedenti deposizioni del 7.4.82 al G.I. dr Priore e del 6.7.82 al G.I. dr Amato. Precisa ancora di non essersi più dedicato ad alcuna attività politica dalla citata data, Febbraio 1977 e di non avere fatto parte, dalla stessa data, di alcuna organizzazione di qualsiasi tipo, sia legale che illegale.

D.R.: respingo, quindi, tutte le accuse in qualunque mandato o ordine di cattura formulate a mio carico.

* * * seguono le firme =

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se ha leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempito agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento 82 il giorno 17

del mese di Novembre ad ore

in Fonseuloue - Case Reclamoue

Avanti di Noi Di Pifio Savarelli - jr'

assistiti dal sottoscritto Savarelli

E comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Riseruti Rosario nato e tenuto il 9.4.1957, abito a Fonseuloue

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Si deposita in

per giorni

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Nonna uera di Piani

Il

l'Avv. Giuseppe Merlino e Franco De Cataldo, del Foro di Roma e' presente l'Avv. ... che dichiara di aver tenuto anche per l'Avv. De Cataldo

Li

Depositato in

Contestati i reati di cui all'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura

e fatti gli avvisi di

cui all'art. 304 quater C.P.P.

(modificato).

Il

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Del g. l. informo l'imputato che lo rite interrogato nel mio dato di cattura emesso dal g. l. del Tribunale di Roma di Rosario Piani, il 24.8.82 fogg. 15, 185

EROGATORIO

che riguarda n. 38 infutari tra i quali non
figura il Pizzuti.

Si è detto che il Pizzuti figura come un
futuro al n. 170 del elenco di 213 infu-
tari nei confronti dei quali è stato emesso
il mandato di cattura, dello stesso giudice
il 26.7.82.

Il P. conferma questo lo si è dichiarato
al p. l. dal momento che non ricevo al-
tre notizie che catturino i elementi di
colpevolezza e mio carico.

Noni conoscere gli motivi nuovi o le
nuove prove raccolte e mio carico per
effetto di quelli le mie posizioni di
infutari e partecipazioni e buone si-
more e i dati modificare in quelle
di organizzazione e struttura di buone opere,
approvamento di cui Noni conoscere
le ragioni. Il p. l. di detto che è in
poniamo soltanto che mandati di
cattura nei quali non è stato sollevato
la ragione del denunciato approvamento

LCS

Rosario Pizzuti

P.P.V. e rimanda a deposito

[Handwritten signature]

St. Rucapella
[Handwritten signature]

ERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Media per
Mogliaz. N.
L. 9320

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Chi chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Chi chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobilitari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millesovecento 82 il giorno 20

del mese di Novembre ad ore 10

in Casa Relazione Fontanbrone

Avanti di Noi Da G. Soronci

assistiti dal sottoscritto seguendo

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo SANTORI GIUSEPPE u. Luignano

in Torremina il 10.6.1954 - detenuto in Fontanbrone

Non i nomi

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate nel mio deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Non è presente il difensore Avv. Eduardo D. Giannini

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Si da atto che l'imputato, Comrolato di Muggia del Brig. Orlino Paolo, fa sapere che non intende presentarsi.

Si depositi in

per giorni

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

V. Brig. Orlino Paolo

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Avogliaz. N. 1186/60

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gi chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito previsto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 29 R. D. 288-1931 N. 602:

Nei procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gi chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti titoli o gradi accademici, titoli nobilitari, onorificazioni o altre pubbliche onorifiche.

L'anno millenovecento 82 il giorno 19

del mese di novembre ad ore 10

in Casa Reclusione Fossulubrona

Avanti di Noi D. N. G. Soranzo.

assistiti dal sottoscritto procuratore

E compare l'imputat sotto indicat I quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo FIORILLO CARMIRO u. Bouffai.

22.6.1947 - detenuto Fossulubrona - C. P. P. -

e l'impiego privato - già condannato -

E fornisce l'Avv. Almarino Gatta anche in nome dell'Avv. Adolfo Gatti.

Invitato per, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Confesso il mio peccato interrogato il 3.6.42 al G.I. di Roma. In P. P. e mi richiamo alle leggi, agli esposti e alle disposizioni necessariamente usate e proposte.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confesso e nomina deg. Avv. Almarino Gatta e Adolfo Gatti.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Confesso il mio peccato interrogato il 3.6.42 al G.I. di Roma. In P. P. e mi richiamo alle leggi, agli esposti e alle disposizioni necessariamente usate e proposte.

Si deposita in

per giorni

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Le fu rimesso il rapporto... L. C. S. Confesso il mio peccato... Gatti

ERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogiaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Morzoni - 371

L'anno millenovecento 89 il giorno 19

del mese di febbraio ad ore 10,30

in Casa Reclusione Fonolobrono

Avanti di Noi Dr. G. Soracchi

assistiti dal sottoscritto Magnani

E compare l'imputat sotto indicat 1 quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Waccher Olando u. Milano 19. 11. 57 clausura Fonolobrono -

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Conferisco la mia difesa agli avv. Emerico Pisanò e Daniele Pisanò di Milano - Non presento ulteriore assistenza.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Mi riferisco a quanto già dichiarato. Non ho nulla da aggiungere. Impugnazione del mandato di cattura.

Waccher L.O.S. 1981

Handwritten signature

Handwritten signature

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



*Applicazione
Art. 171
L. 9/3/40*

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.
Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.
Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.
Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

ii

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

ii

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 82 il giorno 26

del mese di Settembre ad ore 10

in Famoubrone, care di reclusione

Avanti di Noi di Giorgio Serracelli, giudice istruttore di Urbino
assistiti dal sottoscritto uff. P. P. Paolo Serracelli

È comparso l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo H. U. L. MARIS Giovanni, nato a Urbino il 14-7-1916, in atto detenuto a Famoubrone

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: vorrei uno di fiducia

l' avv. Giorgio LIMCHI e Adolfo Gatti di Rocup. È presente l' avv. Limchi.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre

nelle a legittime strutture, dichiara: mi rifiuto e protesto

È già dichiarato mi viene minacciato per

questi interrogatori con sei fucili da difesa

Ha il blocco e il carcere - - - - -

L. E. S. - - - - -

*Per il dott. [illegibile] e [illegibile]
26. 9. 42 [illegibile]
[illegibile] [illegibile] [illegibile]*

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82, addì 26
 del mese di novembre
 in Pescara Casa circondariale

Avanti al (1) Giudice Istruttore
 di Pescara
 dott. Carlo Scarselli

assistito dal sottoscritto segretario

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. 1. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo CARLIMATILDE nata a Roma
 il 29.3.1953 ivi residente via Salasco, 8, coniugata con prole
incensurata, alfabetata, assistente asilo nido

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)
 Mio difensore di fiducia è l'avv. Domenico Servello del
foro di Roma

Si dà atto che non è presente i difensori e il difensore
 avv. Servello, nè sono presenti gli avvocati Maria Causarano
 e Rocco Ventre del foro di Roma, gli ultimi due ritualmente
 avvisati per questo interrogatorio.

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:
 Se scarcerata eleggo domicilio presso lo studio dell'avv.
Domenico Servello in Roma

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il
 (1) Il Giudice Istruttore lo avverte che egli
 ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle
 indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde: Sarei disposta
 Sono disposta a rendere l'interrogatorio: vorrei però
 renderlo alla presenza del mio attuale difensore di
 fiducia avv. Domenico Servello. Infatti già nel 27.7.1982

Allogiaz. N.

V.º si deposita
 in Cancelleria
 ove rimarrà per
 il termine di
 giorni.....

a norma dell'art.
 304/quarter, p. p.

C. P. P.

li

II

Depositato in
 questa Cancelleria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della
 Repubblica, Giudice
 Istruttore o Pretore

(2) Eventuale nome
 del difensore di uf-
 ficio

A. Baruffaldi - Mantova
 296

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quando mi trovavo presso la Casa circondariale di Latina ho revocato la nomina a tutti i miei precedenti difensori ed ho nominato come unico difensore l'avv. Domenico Servello. In seguito ho confermato tale nomina anche mentre mi trovavo presso questa casa circondariale di Pescara. Non comprendo pertanto per quale motivo non sia stato dato avviso al mio difensore, e siano stati invece avvisati gli avvocati Causarano e Ventre già da me revocati in precedenza. Sono quindi a disposizione della S.V. a rendere l'interrogatorio non appena sarà dato avviso al mio difensore di fiducia avv. Domenico Servello.

Non ho altro da aggiungere

L.C.S.

Michele Rasi

IL GIUDICE ISTRUTTORE

IL SEGRETARIO

Preciso che io sono già stata interrogata dal G.I. di Pescara, per rogatoria, nell'agosto di quest'anno. Era presente l'avv. Domenico Servello: la nomina, pertanto, doveva già risultare al Giudice Istruttore di Roma ed io in seguito non ho assolutamente revocato tale nomina.

L.C.S.

Michele Rasi

IL GIUDICE ISTRUTTORE

IL SEGRETARIO



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. del registro
della Pretura

N. del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 82 il giorno 23
del mese di novembre alle ore

in Trani e nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. Vesquale Orso

GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) sottogiuoco segretario

E comparso Carotta Paolo

il qual interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Carotta Paolo, nato a Roma
il 15-7-1961 ed in residence a via Pietro
Longevino - 80, celibe, studente, creata
to mente era in servizio militare, non
lo ripeto, guardame finché deficiente,
non fornisce beni.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confessa la nomina degli avv. Cleopato
Tommasini e Rocco Venturi - di cui che
è presente l'esp. proc. Dr. Pat in sostegno di
interrogatorio a dichiarare e eleggere il proprio domicilio per le notificazioni.

dichiara:

Avverto l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle

indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: prima di respon
dere alle domande che mi potrebbero essere
avute desidero che mi venga contestato
in maniera dettagliata gli elementi di
accusa e mio carico. Il G. I. pe
interrogato in merito a quanto all'imputato che tali.

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

elementi sono specificati nella parte motivata del mandato di cattura - 175/81 del G.I. di Roma Dr. Biore, come risulta alle pagine 166 e 175 del mandato.

L'imputato dichiara: non a conoscenza di quanto scritto nel citato mandato, ma ritengo insufficienti gli elementi evidenziati, per cui allo stato mi evado delle poche di non rispondere.

L. C. S.
Rob Cosetta

Il p. g. g.
L. g. g.

Il S. D.
P. D. g.

ffw. crimina
ad elefanito
L. g. g.



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. del registro
della Pretura

N. del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 369 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 82 il giorno 23

del mese di novembre alle ore

in Trani e nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. Pesquale Depe

GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) scrittore segretario

È comparso Denti Alberto

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Denti Alberto, nato a Roma il 4-4-1955 ed in residence a via Decio n. 50, non ho ripetuto condanne penali definitive, celibe, studente, ha militato, non possiede beni.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia confermo la nomina a difensore di fiducia del av. Antonio Bellejuno di cui è presente l'av. Guido Marini in sostituzione dell'av. Antonio Bellejuno

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni:
dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 I° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: Prima di rispondere alle domande che mi potrebbero essere fatte decido che mi vergo contentato in maniera soddisfacente gli elementi di cui sono in possesso. Il G. I. S. fa presente all'imputato che tali elementi sono specificati nelle

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

parti motivate del mandato di cattura n. 175/81 del
G. J. di Roma D. Priore come risulta dalle
pagine da 166 a 175. L'imputato dichiara
sua conoscenza di quanto scritto nel citato
mandato, ma la lettura di ciò non mi ha
chiarito e sufficiente pochi sono gli eleme-
nti di eccusa e mio carico per cui desi-
dero maggiori chiarimenti che a fronte
vedo la P. V. non è in grado di fornirmi
non disponendo degli atti processuali.
Pertanto mi rivolgo alle S. S. delle Sezioni
di non rispondere.

L. C. J.

Beati Alberto

Il segretario
Lombardi

Giulio Andreotti

De S. 2

P. Drago



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 369 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno milleanovecento 82 il giorno 23

del mese di novembre alle ore

in Trani e nella Corte Ciceronardi

Avanti di noi Dr. Pasquale Deigo

GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) otto scritti ripetitivi

E comparso Guarano Robert

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Guarano Robert, nato a
Roma 15-8-1861 ed in residente
via G. G. Vizzini, 5, celibe,
single, non ho ripuliti condanne
penali definitive, non ho militato,
non possiedo beni.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
conferma la nomina dell' ex Bruno Luigi
Finicchi, il che è che il difensore
finché eventuale non è presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto

dico e l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle
interrogatorio, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo ri-
spondere sui fatti di cui al mandato
di cattura n. 175/81 del G. I. di Roma
Dr. Rosario Orice. Confermo quanto
ho già dichiarato in istruttoria nel
interrogato in merito a mio precedente interrogatorio

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

Non ho altro da aggiungere.
L. C. J.

Guarano Roberto

Il Segretario
Lombardi

Il S. 2.
P. D. M. G.



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. del registro
della Pretura

N. del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 82 il giorno 23

del mese di novembre alle ore

in Trani e nella Corte Circoscrizionale

per il giudice Dr. Pasquale Prope

GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) notarile, segretario

È comparso Prope Luciano

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Prope Luciano, nato a Lubica il 12-9-1958 e residente a Bene in via Gioie Lame, 24, celibe, operaio, non ha ripetute condanne penali, non ha militato, non fornisce beni per testimoniare.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Confermo la nomina degli avv. Giangi e Linchi. Si da atto che è presente l'avv. Grande Vittorio in veste di figura dell'avv. Giangi

Inviato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:

Primo di rifiutare che documenti che mi potrebbero essere rivolti desidero che mi vengano contestati in maniera dettagliata ex art. 367 c. 7. f. gli elementi di accusa e mio carico.

Interrogato in merito a Il G. I. fu presente all'imputato

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

che tali elementi sono specificati nelle parti
notive del mandato di cattura n. 175/81 del
G. J. di Roma D. Priore come risulta
dalle pagine da 166 a 175.

L'imputato dichiara: Loro e conoscenza di
quanto scritto nel citato mandato, ma de-
clara che non venga reso noto nel dettaglio
il contenuto delle dichiarazioni e dei rappor-
ti finalizzati ai fini di riferimento
nelle motivazioni del citato mandato.

Quindi la S. P. non dispone di tutti gli
atti processuali e per ciò non può leggerli
tali dichiarazioni e rapporti, mi rivolgo
~~alla~~ allo stato delle facoltà di non
rispondere.

L. C. J.
Luciano Strozzi

p. invece al deposito
il p. g. g. J. Strozzi

Il S. P.
P. Strozzi



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno milleanovecento 82 il giorno 23

del mese di novembre alle ore

in Trani e nelle Case Circondariali

Avanti di noi Dr. Leopoldo Drago

GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) *2^o cancelliere ripetuto*

È comparso l'agente di custodia Laneruzzi

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3).

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. del Proc. dalla Rep.

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro della Pretura

N. _____ del registro Sez. Istruttoria

Risponde: Sono Domenico il quale fa presente che i detenuti: Ferruccio Luciano, Pera d'Esposito, Giuseppe Willy, Viliberto Curcio informata che il G. I. intende procedere ad interrogatorio su richiesta del G. I. di Roma, si sono rifiutati di comparire davanti a quest'ufficio.

~~Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia~~

L. C. S.
Il signor
L. C. S.

Il G. I.
P. Drago

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni dichiaro:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:

Interrogato in merito a

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. del registro
della Pretura

N. del registro
Ses. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 214, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento ventadue il giorno 30
del mese di novembre alle ore

in Trani e nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dr. Basquale Drago

GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) titolo segretario
E comparso Fabbrini Ivano

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Fabbrini Ivano FABBRINI IVANO,
nat. a Goggia Martedì il 7-5-1929 e
residente a Goggia, Catona alla strada provinciale
Tinocchietti,

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo la nomina dell'avv. Costanzo Tomerici,
e nomino in unione l'avv. Giuseppe Mattina del foro
di Brindisi. Revoca la nomina dell'avv. D. Marozziti.
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni.
dichiara: si dichiara che è presente l'avv. Costanzo Tomerici.

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo rispondere
libero.

Interrogato in merito a il mandato di cattura n. 175/31

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

in data 26-7-1972 del G.I. di Roma,
d'imputato dichiaro:

Confermo quanto già dichiarato in istruttoria
e in questa sede intendo riaffermare la mia
tutta sincerità ai fatti che mi sono addobbati.
Non ho mai fatto parte di associazioni sovver-
se, né comuniste, e per quelle che posso ricordare,
la persona con la quale vengo imputato in concorso,
con la seguente precisazione: egli è conosco i
signori Novelli ~~Luigi~~ e Petrella Marina nel bon
anno 1975, ma da allora non li ho più rivisti.
La detta conoscenza fu del tutto occasionale e a ti-
tolo del tutto privato in quanto i due (all'epoca
non ancora sposati) abitavano nel mio stesso
quartiere. Fui anche invitato al loro matrimonio,
ma quella fu l'ultima occasione in cui essi
volarono di incontrare questi signori. Tale sindaco
lista ha partecipato alle rivendicazioni e alle lotte
operie, ma sempre manifestate nelle forme tradizionali
e stricche, tipiche di tali manifestazioni. Non ho mai
aderito invece ad associazioni sovverse o terroristiche
delle quali non condivido l'ideologia e le finalità.
Desidero ancora aggiungere che essendo estraneo
alla suddetta ideologia, non condivido neppure le forme

Prima e al deposito
L. ~~Luigi~~

[Signature]
P. ~~Luigi~~

209-2
P. ~~Luigi~~

segue interrogatorio di Tabbini Lorenso

di politica politica che potrebbero eventualmente essere posti in essere dai detenuti in questi carcere e nelle quali poter per avventura trovarmi coinvolti e cure del mio stato di detenzione, ma assolutamente contro la mia volontà.

A questo punto la difesa chiede ~~di sapere~~ che il G. M. contesti all'imputato quale attività lavorativa abbia commesso ed in quali fatti concreti si sia trovata la sua partecipazione alla banda craxista di cui al mandato di cattura ed in particolare chiede di conoscere i dettagli delle dichiarazioni che sarebbero state rilasciate da Jaroslaw Kutrowski e Libera Emilia o da altri per la parte che specificatamente riguarda le fatti di prova e carica dell'imputato.

Il G. M. ha risposto di non poter aderire a tale richiesta non disponendo degli atti processuali ed eccezione delle copie di mandati di cattura dell'imputato dichiara: ^{partecipazione} Gradis ancora ^{partecipazione} presente da me in precedenza dichiarata e cioè che io ebbi e conosce tali Piccardi Felvatore e Tarnelli Maurizio unicamente nelle loro qualità di delegati sindacali.

Gli incontri con costoro non avvenivano unicamente nella sede di via Cef. Bavastros, ma nei luoghi più disparati trattandosi di incontri del tutto casuali, non programmati e neppure frequenti e comunque unicamente per motivi di ordine sindacale. L. C. S.

Comunicato al difensore

Tabbini Lorenso

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 20 del mese di Marzo

Avanti al (1) 31 del Tribunale di ME dott. M. M. della assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo De Luigi Giuseppina

Richiesto se abbia o intende nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che non è presente il difensore di fiducia

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art 171 C. P. P., (3) risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Ha inteso

Affogliaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li

Il

Depositato in questa Cancelleria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. legge 8-8-77 n. 534.

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 30 del mese di Novembre

Avanti al (1) 31. diedi 21 di ME dott. U. Macchella assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone ch. si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Missi Franco in rifiuto di fornire le proprie generalità

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) no non risponde

Si dà atto che non è presente il difensore e il difensore Rozzi è stato regolarmente avvisato

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio. Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Missi Franco, responsabile, ha sottoscritto il verbale

Affogliaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

Il

Depositato in questa Cancelleria dal

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

A. BARUFFALDI - MN 296

N. R. G.

TRIBUNALE DI VITERBO

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 16 del mese di novembre
alle ore 9,30 in Viterbo-Ufficio Istruzione
Innanzi al Dott. CARLO MARIA SCIFINO-G.I.

assistito dal PROCURATORE MARIA PIA

E' comparso SAPORIATA SAVARIC

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25 dispo. att. al c. p. p. previa autorizzazione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le generalità ovvero le dà false, risponde :

Sono SAPORIATA SAVARIC nato a Monterotondo il 5/6/1960
ivi res. attualmente detenuto per questa causa
presso la casa circondariale di Viterbo-celle
disoccupato- ho militato-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Vincenzo Gutierrez e avv. G. Mattina entranti di Roma-avvertiti
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara :

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde :

Il G.I. comunica all'imputato che il suo interrogatorio preventivo di cui è costituito con mandato di cattura n.175/81 R.G.G.I. già fissato per oggi 16/11/1982 alle ore 9,30 non può essere espletato a causa della mancata presenza nei tribunali della ricerca prova

V° Si depositi in per Depositato in e spediti i
giorni dandone avviso al difensore. relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.
....., lì 197..... lì 197.....

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... della notizia nei termini di legge dell'avviso di...
 Il G.I. comunica altresì che l'interrogatorio viene rinviato al
 giorno 15/11/1982 alle ore 9,00.-

L.C.S.

[Handwritten signature]

Sepeste Selva

[Handwritten signature]

N. R.G.

TRIBUNALE DI VITERBO

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno ~~millequattrocento~~ ~~82~~ , il giorno 16 del mese di novembre
alle ore 9,40 in Viterbo-Ufficio Istruzione-
Innanzi al Dott. CARLO MARIA SCIPIO-G.I.-

assistito dal coad. Tunielli Maria Pia

E' comparso LAUDENZI NATALE

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25
dispo. att. al c. p. p. previa autorizzazione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta
di dare le generalità ovvero le dà false, risponde :

Sono LAUDENZI NATALE nato a Civitavecchia il 25/12/1959
attualmente detenuto per questa causa presso
la casa circondariale di Viterbo

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Vincenzo Gutierrez e avv. Giuseppe Mattina entrambi di Roma

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha
facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini
iscrutatorie, di

Quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde :

Il G.I. comunica all'imputato che il suo interrogatorio relativo
ai fatti contestati con mandato di cattura n. 175/81 R.G.G.I.
già fissato per oggi 16/11/1982 alle ore 9,30, non può essere
espletato a causa della mancata presenza del difensore e della

V° Si depositi in per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in e spediti i
relativi avvisi

....., li 197...

....., li 197...

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mancata prova della notifica nei termini di legge dell'avviso
ex art. 30, c. 1, l. 11 G.I. comunicati altresì che l'interrogatorio
viene ~~terminato~~ ^{provisto} il giorno 30/11/82 alle ore 9,30

L.O.S.

Landini Michel

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

N. R. G.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 16 del mese di settembre
 alle ore 9.45 in Vittorio Emanuele
 Innanzi al Dott. Carlo Cassio Luppa C. 2

assistito dal

E' comparso Pintoni, Clelio

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25
 dispo. att. al c. p. p. previa autorizzazione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta
 di dare le generalità ovvero le dà false, risponde:

Sono Pintoni Clelio n. Roma 17/11/01 in via ... attualmente
detenuto in questa causa presso la Casa Circolare di Vittorio Emanuele
celebre, ha un fratello, incensurato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Avv. Cristofari e Mottura di Roma

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha
 facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini
 istruttorie, dichiara:

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli
 noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

M. G. comunica all'imputato che il suo interrogatorio è attivo e
poi è stato con mandato di cattura n. 175/81 R. G. L. Roma, già
finito per atto 16/11/82 ore 9,30, non può essere espletato a causa

V° Si depositi in per
 giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in e spediti i
 relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., li 197.....

....., li 197.....

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della mancata presenza dei signori e della mancata presa delle
certificazioni di legge dell'articolo 301 ^{RZ} del C.A.
emissione oltre che l'interrogatorio viene rinviato al giorno
30/xi/82 ore 9.30

C.C.S.

P. Rossi Claudio

Gi

M. G.
M. G.

N. R. G.

TRIBUNALE DI VITERBO

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 , il giorno 20 del mese di novembre
 alle ore 9,45 in Viterbo presso le carceri
 Innanzi al Dott. CARLO MARIA SCIPIO-G.I.

assistito dal coad. Tonielli Maria Pia

E' comparso PAULUCCI ROBERTO

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25
 dispo. att. ad c. p. p. previa autorizzazione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta
 di dare le generalità ovvero le dà false, risponde :

Sono PAULUCCI ROBERTO nato a Roma il 3/11/1958
 ivi res. via A. Raimondi 81 att. detenuto per
 questa causa presso la casa circ. di Viterbo-celib
 disoccupato-studente- ha militato-pessidente-
 incensurato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
 avv. Gabriella N. colai del foro di Roma-presente-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni
 attualmente detenuto

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha
 facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini
 istruttorie, dichiara: in ordine ai fatti di cui al mandato di cattura
 N. 175/81 R.G. I. Tribunale Roma e particolarmente in ordine alla
 imputazione di cui all'art. 110 306 I° e II° comma C.P., intende

Quindi, contestargli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli
 rispondere:—
 non gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :
 Prende atto che la contestazione nei miei confronti si basa
 sulla lettura della imputazione e della motivazione del mandato
 di cattura a suo tempo notificatami. — In mancanza di ulteriori
 precise contestazioni e soprattutto in mancanza della indicazione

V° Si depositi in per
 giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in e spediti i
 relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., R 197

....., R 197

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

degli elementi di prova a mio carico, non posso far altro che ribadire la mia assoluta estraneità ai fatti che mi è stata contestata e confermare integralmente quanto già dichiarato sul punto al P.M. dr. De Sierve. — Naturalmente, se ricevessi contestazioni precise sugli elementi di prova a mio carico, potrei fornire chiarimenti e delucidazioni. — Chiedo ancora che queste interrogatorie vengano rinnovate direttamente dal giudice naturale. —

A.D.D. della difesa risponde: nel ribadire la mia estraneità ad ogni forma di partecipazione a bande armate di qualunque genere, tengo a precisare che io per principio rifiuto ogni tipo di violenza. —

L.O.S.

Dr. Paolo...
Dr. ...

Concedi -

...
...

N. R.G.

TRIBUNALE DI VITERBO

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno milleguecento 82, il giorno 30 del mese di novembre
alle ore 9,45 in Viterbo-presso le carceri-

Innanzi al Dot. Carlo Maria Scipio

assistito dal cod. Tonielli Maria Pia

E' comparso LAUDENZI NATALE

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25
dispo. att. al c. p. p. previa autorizzazione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta
di dare le generalità ovvero le dà false, risponde :

Sono LAUDENZI NATALE qualif. a vero interrogatorio

16/11/1982 e precisamente nato a
Olevano Romano il 25/12/59 - res. a Roma viale Somalia 149 -
celibe-alfabeta-cameriere-ho militato-incensurato-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Gutterez Vincenzo e avv. Mattina G di Roma. E' presente l'avv
Gutterez, anche per l'avv. Mattina
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

attualmente detenuto

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha
facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini
scruttorie, dichiara :

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :

Prendo atto che vengo interrogato in ordine ai reati di cui
al mandato di cattura n.175 /81 M.G.G.I Tribunale Roma e
precisamente in ordine al delitto di cui al capo n.2(art.110,3

V° Si depositi in per Depositato in e spediti i
giorni dandone avviso al difensore. relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., B 197 B 197

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I e II comma C.P.) in ordine al delitto di cui al capo n.59 (delitto di ricettazione e porto ^{e detenzione} ~~missiva~~ illegale di arma) con riferimento esplicito al capo N.78/59 avente ad oggetto una pistola cal.7,65. - Si da atto che l'imputato, invitato ad avvalersi della facoltà di non rispondere all'interrogatorio dichiara: intendo rispondere. - Mi protesto innocente, anzi intendo rispondere solo davanti al giudice naturale di rinvio al fine di chiarire definitivamente la mia posizione. -

L.V.S.

Landucci Natale

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

N. R.G.

TRIBUNALE DI VITERBO

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 30 del mese di novembre
 alle ore 9.45 in locale 190 presso la caporeria

Innanzi al Dott. CARLO MARIA SCIPIO-

assistito dal dot. Tonielli Maria Pia

E' comparso PINTORI CLAUDIO

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 23
 dispo. att. al c. p. p. previa autorizzazione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta
 di dare le generalità avvera le dà false, risponde :

Sono PINTORI CLAUDIO qualif. a verb. interrogatorio
 del 16/ 11/1982

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Gutierrez Vincenzo e avv. Mattina Giuseppe di Roma. E' presente
l'avv. Gutierrez anche per l'avv. Mattina.
 Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha
 facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini
 istruttorie, dichiara :

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli
 noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :
 Prendo atto che vengo interrogato in ordine ai fatti di cui al
 mandato di cattura N. 175/81 R.G.G.I. Tribunale di Roma e precisamen-
 te in ordine al delitto di cui al capo n. 2 (artt. 110, 300 I. e II. con
 C.P.) in ordine al delitto di cui al capo n. 59 (delitto di ricettazione)

V° Si depositi in per
 giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in e spediti i
 relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., li 197.....

....., li 197.....

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

^{2 delimitazione}
e porto ~~possibile~~ illegale di arma) con riferimento esplicito al capo N.78/59 avente ad oggetto una pistola cal.7,65.-

Si da atto che l'imputato, invitato ad avvalersi della facoltà di non rispondere all'interrogatorio, dichiara: intendo rispondere. Faccio però presente che sarebbe preferibile che l'interrogatorio venisse espletato direttamente dal giudice naturale, al fine precipuo di avere contestazioni esatte delle fonti di accusa nei miei confronti.-

In ordine ai fatti che mi sono stati contestati faccio presente la mia assoluta estraneità agli stessi e mi riporto ad altro interrogatorio che ho già reso sugli stessi fatti.-

L.C.S.

Claudio Pinna

Orincurf...

W

M. L. S.
del Sup.

N. R. G.

TRIBUNALE DI VITERBO

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 30 del mese di novembre
alle ore 10 in Viterbo-Ufficio Istruzione-anzi presso le carceri
Innanzi al Dott. CARLO MARIA SCIPIO

assistito dal coad. Tonielli maria Pia

E' comparso SAPORITA SAVERIO

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25 dispo. att. al c. p. p. previa autorizzazione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le generalità ovvero le dà false, risponde :

Sono SAPORITA SAVERIO-qualif. a verbale interrogatorio del
16/11/1982

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. V. Gutierrez e avv. G. Mattina di Roma-R' presente l'avv. Gutierrez
anche per l'avv. Mattina
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni
attualmente detenuto

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini
attuali. dichiara :

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :
Prendo atto che vengo interrogato in ordine ai fatti di cui al
mandato di cattura n. 175/81 R.G.G.I. Tribunale di Roma, e precisa-
mente in ordine al delitto di cui al capo n. 2 (artt. 110, 306 I e II
comma C.P.), in ordine al delitto di cui al capo n. 59 (delitto di r

V° Si depositi in per
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in e spediti i
relativi avvisi.

....., il 197.....

....., il 197.....

cettazione e porto e detenzione illegale di arma) con riferimento
 esplicito al capo n.76/59 avente ad oggetto una pistola cal.7,65.-
 Si da atto che l'imputato, invitato ad avvalersi della facoltà
 di non rispondere all'interrogatorio, dichiara: intendo rispondere.-
 Preliminarmente voglio far presente l'opportunità di essere interro-
 gato dal mio giudice naturale per chiarire in modo soddisfacente la
 mia posizione, in quanto io sono stato raggiunto da diversi provve-
 dimenti restrittivi nei quali le accuse nei miei confronti si sono
 modificate progressivamente, senza che io abbia saputo con precisione
 gli elementi a mio carico.
 In linea di massima confermo le mie precedenti dichiarazioni, con
 la riserva di una controllo attento in sede di precisa e completa
 contestazione di tutta la mia situazione processuale.-

L.C.S.

Superiore Severo

TRIBUNALE DI PALMI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 62/82 Rogatoria

urgente

18153

Original

Il Cancelliere del Tribunale di Palmi addetto all'Ufficio Istruzione per tutti gli effetti di cui all'art. 304 ter C.P.P. aggiunto con l'art. 14 della legge 18 giugno 1975 n. 517

29/11

A V V E R T E

→ Il Sig. ~~XXXX~~ DOTT. NICOLO' AMATO, SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
DI ROMA;

SI PROCEDERA' ALL'INTERROGATORIO DEI SEGUENTI IMPUTATI :

AZZOLINI LAURO, BONORA STEFANO, D'AMORE NICOLA, DELLE VENERI DOMENICO,
~~XXXXXXXXXX~~ DI GIULIO IRINA, LIUTRAMI ARIALDO, PANIZZARI GIORGIO, PINTO
ITALO, PIUNTI CLAUDIO, RIGGI MARIO, VAI LINO, VIEL AUGUSTO.

imputati del reato p. e p. dagli artt. 110-306-1° e 2° comma in relazione
agli artt. 302-270-283-284-286-C.P.

Il Sig. Giudice Istruttore ha disposto procedersi a interrogatorio imputati, giusta delega del G.I. di Roma Dr. Rosario Fiore (N° 175/81A del 21/10/1982) e che tale atto sarà eseguito il giorno VENTINOVE NOVEMBRE 1982 ad ore DODICI nel LA CASA CIRCONDARIALE DI PALMI CALABRIA

Palmi, 3 novembre 1982

TRIBUNALE DI PALMI
* 24 NOV. 1982 *
PROG. N°

IL CANCELLIERE
(Nestore Ieropolli)

[Handwritten signature]

11/11

2861 NOV 1982

18183

Cron. n.
 Somme dovute con Mod. 69 al:

CONGIUTORE	
Com. ecc. L.	150
Imp. ecc. L.	
Dir. Imp. L.	300
Imp. L.	
Industria »	500
Tassa 10% »	95
Totale L.	1.045

UFFICIO UNICO
 CORTE D'APPELLO DI ROMA
 L'Ufficiale Giudiziario

TRIBUNALE DI ROMA
 28 NOV 1982

TRIBUNALE DI PALMI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 62/82 Rogatoria

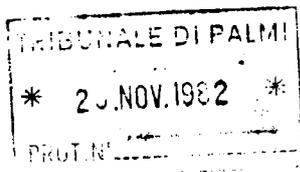
Il Cancelliere del Tribunale di Palmi addetto all'Ufficio Istruzione per tutti gli effetti di cui all'art. 304 ter C.P.P. aggiunto con l'art. 14 della legge 18 giugno 1955 n. 517

A V V E R T E

- 1) Il Sig. Avv. EDUARDO DI GIOVANNI del Foro di Roma dif. di Azzolini Lauro, Bonora Stefano, Delli Veneri Domenico, DI GIULIO Irina, VAI LINO;
 - 2) AVV. GIROLAMO ALESSI del Foro di Roma, dif. di D'AMORE NICOLA;
 - 3) AVV. GIUSEPPE MATTINA del Foro di Roma, dif. di Liutrami Arialdo, Pinto Italo, Piunti Claudio, Viel Augusto;
 - 4) AVV. TOMMASO MANCINI del Foro di Roma, dif. di PANIZZARI GIORGIO;
 - 5) AVV. NICOLA MARIA DE ANGELIS del Foro di Roma dif. di Ricci Mario;
- difensore di AZZOLINI LAURO, BONORA STEFANO, D'AMORE NICOLA, DELLE VENRI DOMENICO, DI GIULIO IRINA, LIUTRAMI ARIALDO, PANIZZARI GIORGIO, PINTO ITALO, PIUNTI CLAUDIO, RICCI MARIO, VAI LINO, VIEL AUGUSTO;
- imputati del reato p. e p. dagli artt. 110-306-1° e 2° comma in relazione agli artt. 302-270-283-284-286-C.P.

Il Sig. Giudice Istruttore ha disposto procedersi a interrogatorio imputati giusta delega del G.I. di Roma Dr. Rodario Fiore (N° 175/81A del 21/10/1982) e che tale atto sarà eseguito il giorno VENTINOVE NOVEMBRE 1982 (29/11/1982) ed ore DODICI nel LA CASA CIRCONDARIALE DI PALMI CALABRIA

Palmi, 3 novembre 1982



IL CANCELLIERE
(Nestore Ierapoli)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

18184

11 NOV. 1982

Oron. n. _____

350

» 1.500

Erario » 185

Totale L. 2.035

INDENNITA' DI TRASFERITA

fino a Km. 6 N. L. 500

complessivi km. » 500

Totale L. 1.000

10% Erario » 255

Totale L. 1.255

UFFICIO UNICO
CORTE DI APPELLO

L'Ufficiale

(...)

TRIBUNALE DI PALMI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 62/82 Rogatoria

Il Cancelliere del Tribunale di Palmi addetto all'Ufficio Istruzione per tutti gli effetti di cui all'art. 304 ter C.P.P. aggiunto con l'art. 14 della legge 18 giugno 1955 n. 517

A V V E R T E

→ il Sig. Avv. GIANNINO GISO, del Foro di NUORO, difensore di CURCIO RENATO

difensore di CURCIO RENATO

imputato del reato p. e p. dagli artt. 110-306- 1° e 2° comma in relazione
agli artt. 302-270-283-284-286 C.P.

Il Sig. Giudice Istruttore ha disposto procedersi a interrogatorio imputato CURCIO RENATO, giusta delega G.I. Roma Dr. Rosario Fiore (n°175/81A del 21/10/1982)

e che tale atto sarà eseguito il giorno VENTINOVE NOVEMBRE 1982

ad ore DODICI nel LA CASA CIRCONDARIALE DI PALMI CALABRIA

Palmi, 3 novembre 1982

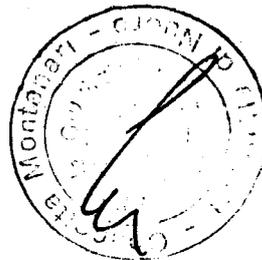
IL CANCELLIERE
(Nestore Ierapoli)

7297

100
300
500
800

200

TRIBUNALE DI ...
Sezione ...
all'adv. *G. Guiso*
a mani *no mil*
N.oro. *10 K 11-82*



TRIBUNALE DI PALMI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 62/82 Rogatoria

Il Cancelliere del Tribunale di Palmi addetto all'Ufficio Istruzione per tutti gli effetti di cui all'art. 304 ter C.P.P. aggiunto con l'art. 14 della legge 18 giugno 1935 n. 517

A V V E R T E

Il Sig. Avv. ALDO PERLA del Foro di Torino dif. di Panizzari Giorgio:

difensore di PANIZZARI GIORGIO

imputato del reato p. e p. dagli artt. 110-306 1° e 2° comma in relazione
agli artt. 302-270-283-284-286- C.P.

Il Sig. Giudice Istruttore ha disposto procedersi a Interrogatorio imputato PANIZZARI
Giorgio giusta delega del G.I. di Roma Dr. Rosario Fiore (N°175/81 del 21/10/82)

e che tale atto sarà eseguito il giorno VENTINOVE NOVEMBRE 1982

ad ore DODICI nella CASA CIRCONDARIALE DI PALMI CALABRIA

Palmi, 3 novembre 1982

IL CANCELLIERE
(Nestore Ierapoli)

IO SOTTOSCRITTO AIUTANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO ADDETTO ALLA CORTE D'APPELLO DI TORINO HO NOTIFICATO COPIA DEL RETROESTESO MEDIANTE CONSEGNA FATTANE.

Avv. Oreste Pella
Torino

Papa

10/XI/82

9 NOV 1982

Cron. N. 15901	
Coad.	Gron. L. 100
	Copia L. 50
Alut.	Notifica L. 300
	Tr. st. rta L. 500
	totale L. 950
	10% L. 95
	Totale L. 1045
L'Uff. Giudiziario	



UFFICIO D'UFFICIO UFFICIALI GIUDIZIARI
* 17 NOV. 1982 *
PROT. N°

TRIBUNALE DI PALMI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 62/82 Rogatoria

vergente
13507 Originale

Il Cancelliere del Tribunale di Palmi addetto all'Ufficio Istruzione per tutti gli effetti di cui all'art. 304 ter C.P.P. aggiunto con l'art. 14 della legge 18 giugno 1955 n. 517

A V V E R T E

Sig. Avv. GIUSEPPE DUMINUCCO del Foro di MONZA, dif. di Monaco Angelo

difensore di MONACO ANGELO

imputato del reato di p. e p. dagli artt. 110-306-1° e 2° comma in relazione agli artt. 302-270-283-284-286-C.P.

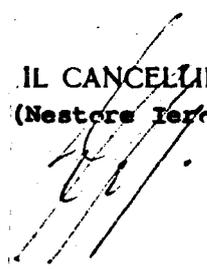
Il Sig. Giudice Istruttore ha disposto procedersi a interrogatorio imputato MONACO ANGELO giusta delega del G.I. di Roma Dr. Rosario Fiore (n°175/81A del 21/10/82)

e che tale atto sarà eseguito il giorno VENTONE NOVEMBRE 1982 (29/11/1982)

ad ore DODICI (12) nella CASA CIRCONDARIALE DI PALMI CALABRIA

Palmi, 3 novembre 1982

IL CANCELLIERE
(Nestore Teropoli)



L	130
L	300
L	530
L	931
L	98
L	1.045
- 9 NOV. 1982	

Relazione di Motivazione
 Il sottoscritto capo la cella notturnale A. U. U.
 Tribunale di Palermo, in data 12/11/82, ha
 consegnato a mani della moglie
 capace e consapevole, tale qualificatasi
 che ne curerà la consegna per la sua
 precaria assenza.

- 9 NOV. 1982

TRIBUNALE DI MONZA
 Aut. Ufficio (Anno Bergamo)

TRIBUNALE DI PALMI
 * 12 NOV. 1982 *
 PROT. N°

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addìdel mese di dicembrein Pal. Cas. Presidenziale**Avanti al** (1) C.T.di Pal.dott. Franco Picoassistito dal sottoscritto ref. ten.

Non è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Bouora Stefano

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che non è presente il difensore

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

Si dà atto che l'imputato Bouora Stefano non è presente per rendere l'interrogatorio

Il ref. ten.
L. Pico

M. J.
M.

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 385, 366, e 387 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addì 29
 del mese di novembre
 in Palermo, Casa Circoscrizionale
Avanti al (1) P.I.
 di Palermo.

dott. Franco Greco
 assistito dal sottoscritto interprete
 Non È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Renzo Cucco.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che non è presente il difensore

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) _____ lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

L'ufficario che ha ed l'imputato Renzo Cucco non si è presentato per rendere l'interrogatorio.

Il interprete
Lupare

de G. l.


VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addì 29
 del mese di novembre
 in Palui - Casa Cresudatista
Avanti al (1) P. Y.
 di Palui
 dott. Frauco Greco
 assistito dal sottoscritto seputario

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo D'AMORE NICOLA
n. Coet. n. 12-5-1949.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Avv. Edoardo Di Rosanni del Foro di Roma e Avv. Aldo Parla del Foro di Torino

Si dà atto che non sono presenti i difensori di fiducia.

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde: come sopra

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) P. Y. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato risponde:

Non intendo rispondere né sottoscrivere il verbale.

Il seputario
L. Pare

L. C. S.

Il G. I.


VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addì 29
 del mese di settembre
 in Palermo - Procura Circondariale
Avanti al (1) P.P.
 di Palermo
 dott. Franco Russo
 assistito dal sottoscritto

Non è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Dalle Venere Buonico

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che non è presente il difensore

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensj dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

Dall'ufficio di atto che l'imputato dalle Venere Buonico non si è presentato per rendere l'istruttoria

Il, superiore
L. Pore

De G. I.
M.

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 387 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addì 29
 del mese di novembre
 in Feltri. Casa Riccardonelli

Avanti al (1) P.T.
 di Feltri
 dott. Franco Basso

assistito dal sottoscritto *spettatore*
 Non È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo *di nome: Arnoldo*
m. Milano il 12-11-1947.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che *non è* presente il difensore

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde: *con r.p.*

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) *P.T.* lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:
Non intendo rispondere nei confronti il Sebbene
L.P.S.

H. Basso
L. P. S.

De G. B.
M. B.

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 29
del mese di novembre
in Paler. Casa Arcivescovile
Avanti al (1) G-7.
di Paler.
dott. Franco Gues.
assistito dal sottoscritto reputato

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Massimo Angelo n. 16-6-1945 a Enna.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che non è present il difensore

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

Non intendo rispondere alla imputazione contestata con mandati di cattura in quanto non ho avuto

ancora il primo dei colopi ca la un curiale.
RR. Non ha altro da aggiungere

L.C.S.
Angelo Deuseo

Il refettorio
L. Parisi

al G.
Mie

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 29
 del mese di novembre
 in Feltri - Casa Circondariale

Avanti al (1) P.Y.

di Feltri
 dott. Franco Rocco
 assistito dal sottoscritto repertorio

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Levitico Corzini
u. Torino 11-10-1949

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che non è presente il difensore d'ufficio

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) P.Y. lo avverte che
egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

Volendo rispondere.
O.B. Ammetto gli addebiti riconoscendo la mia

partecipazioni alla "Borsa Roma", nonché, al
 request di Giovanni D'Ucro.
 R.R. Non ho altro da aggiungere.
 L.C.S.

Giorgio Pappalardo

Il ripetere
 l'opera

Il G. I.
 Mico

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 29
 del mese di novembre
 in Pavia - Casa Circondariale
 Avanti al (1) G. S.
 di Pavia
 dott. Franco Basso.
 assistito dal sottoscritto *refetarin*

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo *Pietro Galeo - n.*
dece il 22-5-1934.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che *non è* present *il* difensore *d'ufficio.*

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

Intendo rispondere.

OK. Ammetto gli addebiti e riprendo la mia

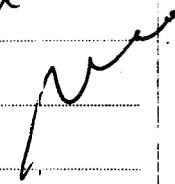
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

partecipazione alle "Borse Romane", nonché il mio
avviso nel rapporto del Capitolo Giovanni D'Urso.
D.R. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Pietro Ghelardi

Il segretario
L. C. S.

Il G. I.


VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 89 addi 29
 del mese di Novembre
 in Palermo - Corte Appellativa
Avanti al (1) P. 7.
 di Palermo

dott. Franco Greco
 assistito dal sottoscritto segretario
 Non è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare
 le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. -
 delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Piunti Claudio

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che non è presente il difensore

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

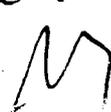
Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

Al fatto di atto che l'imputato Piunti Claudio non si è presentato per rendere l'interrogatorio.

Il segretario
Greco

22 G.!


VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addì 29
 del mese di novembre
 in Palini-Casa Circondariale
 Avanti al (1) P.I.
 di Palini
 dott. Franco Bello
 assistito dal sottoscritto refetario

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Ricci Mario. n. Roma
il 11-11-1959. alibi; matricola scart. pro; imputato;
ho un'abitazione: uncamerata.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Avv. Nicola Ricci De Angelis del Foro di Roma

Si dà atto che è presente il difensore

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde: con sopra

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) P.I. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

Intendo rispondere.
D.R. Fando atto della imputazione: contestata con

Mandato di Cattura n. 2 - 5/78 - Riguardo alla prima
 e tedesca questa una volta di non aver mai fatto
 parte di associazioni sovversive ed in particolare
 della banda oscura denominata "Brigate Rosse".
 Riguardo poi al reato in tema di cui (59/78),
 mi sento assolutamente innocente e suppongo che
 si sia trattato di uno scambio di persona. Tra l'altro
 sono affinità che dall'ottobre 1978 ero già in un
 carcere e, quindi, non avrei potuto commettere il
 reato di cui mi si accusa.

D.R. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Per l'inchiesta di Perugia
 con riferimento alla notifica

Il segretario
 L. Rossi

U. G.
 Ricci

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addì 29
 del mese di novembre
 in Palmi - Cam. Circondariale
 Avanti al (1) P. G.
 di Palmi
 dott. Franco Russo
 assistito dal sottoscritto *reputato*

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo *Vai Dino n. Botella*
d'A. n. 9-5-1955

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che *non è* presente il difensore

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

Non intendo rispondere né sottoscrivere il verbale.
L.C.S.

*Il reputato
 L. C. S.*

*G. I.
 M.*

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 29

del mese di novembre

in Palini - Casa Circondariale

Avanti al (1) G.P.

di Palini

dott. Franco Russo

assistito dal sottoscritto *reputato*

Non è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono ~~e mi~~ chiamo Viel Augusto

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)

Si dà atto che *non è* presente il difensore

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:

L'ufficio di cui è l'imputato Viel Augusto non è presente per rendere l'interrogatorio

Il 2/11/82
L. P. P.

M. G. I.
M

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81.A.G.I.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 1° del mese di dicembre
alle ore 9.45 in Roma - Rebibbia -

Avanti di Noi G.I. dr. Rosario Priore - E' presente il G.I. dr. Francesco

Il P.M. dr. Nicolò Amato è stato avvertito dell'espletando interr.
assistit' dalla coad. giudiz. sig.ra Bianca Svampa-facenti funzioni di
segretaria

E' comparso Padula Alessandro

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Padula Alessandro, nato _____, anzi qualificato in atti _____

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Giuseppe Marino - avvisato - non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969
che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è a
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discolparsi, risponde:

L'Ufficio dà atto che fonti di prova a carico dell'imputato

sono dichiarazioni rese da Savasta Antonio, Corsi Massimiliano,

Libera Emilia, Basili Massimo, Di Cera Valter, Palamà Giuseppe.

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

2

Dichiarazioni dalle quali emergono i seguenti elementi di prova: egli fa parte della banda denominata Brigate Rosse, ha nome di battaglia "Roberto", è stato membro della brigata Torrespaccata e poi di quella ospedaliera, è entrato quindi nella direzione di colonna di Roma; ha partecipato ai seguenti fatti: ferimento Pirri, omicidio Minervini, rapina al Cnen rapina Sip, sequestro D'Urso.

L'Ufficio avvisa l'imputato che ha facoltà di non rispondere.

L'imputato dichiara: intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.

Letto confermato e non sottoscritto.

Goafe

Rin

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 995/81 A.G.I.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 1 del mese di dicembre
alle ore _____ in Roma- Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco Amato. E' presente il G.I.dr. Priore

Il S. Proc. Gen. dr. Vecchione è stato avvertito dell'espletando
adempiti dalla coad. giudiz. sig.ra Svampa interrogatorio

~~non~~ E' comparso Padula Alessandro

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Padula Alessandro - già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu
cia Avv. Giuseppe Mattina - avvisato e non comparso -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
198 gli è stata facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolparsi, risponde:

~~Il GI. contesta all'imputato i fatti di cui al mandato di~~
~~cattura n. 995/81 A.G.I., i relativi elementi di prova richia~~
~~mandosi in proposito al precedente verbale di interrogatorio~~

si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fessore.

si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini
Roma _____

Il Difensore

2

raccolto dal G.I. dr. Prière, nonché il rapporto giudiziario concernente l'arresto di esso Padula. Il G.I. avverte l'imputato che ha facoltà di non rispondere: l'imputato dichiara: non voglio rispondere. Si dà lettura del verbale e domandato all'imputato se intende sottoscriverlo dichiara: non firmo niente.

1. 11
M. G. Giolpe

Li

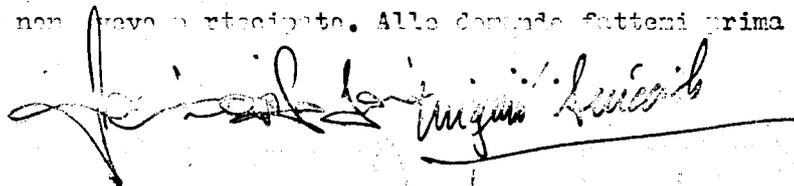
TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA
-Ufficio Istruzione Sezione 25°-

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

L'anno 1982, addì 2 dicembre, alle ore 9,30, in Regina Coeli, davanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO, occorrendo procedere a confronto tra SCRICCIOLO Luigi e SCRICCIOLO Loris per la parte in cui le loro dichiarazioni divergono, sono comparsi i predetti imputati, già generalizzati.

Il confronto si è svolto come segue:

Luigi Scricciolo - Desidero spontaneamente fare delle dichiarazioni che possono integrare i miei memoriali, che confermo integralmente. Per quanto concerne il rapporto tra me e Solidarnosc, preciso che Ivan Dontchev, prima che Walesa giungesse a Roma a seguito di mio invito fatto in presenza di Paolo Elia a Danzica, mi chiese, in occasione di un incontro in un ristorante nei pressi della U.I.L., di fargli sapere in quale albergo avrebbe alloggiato il Walesa e quali appuntamenti costui aveva durante la permanenza in Italia. Mi chiese quali erano i suoi uomini di fiducia polacchi, affermando che egli ^{avene} interessato a sapere quale peso avesse il Kor all'interno di Solidarnosc. Il Kor è il Comitato di autodifesa sociale che fa capo a Juron, uno dei consiglieri di Solidarnosc. Dopo l'arrivo di Walesa a Roma e i successivi incontri di questi con la federazione unitaria e con il Papa e con altri sindacalisti da me non invitati, il Dontchev in un altro incontro che avvenne in un ristorante nel quartiere Nomentano, mi chiese di fargli sapere: chi avesse incontrato Walesa a Roma; se avesse incontrato in particolare gli americani e se questi gli avessero dato dei soldi; cosa si fossero detti Walesa con quelli che si incontrava; quali accordi eventuali erano stati presi tra Walesa e gli altri sindacalisti; se vi fosse stata una riunione tra sindacalisti di diversi paesi. A tutte queste domande io risposi dicendo che non c'erano stati incontri di Walesa con gli americani, ma solo con altri sindacalisti polacchi. A questi ultimi incontri io non avevo partecipato. Alle domande fattemi prima



- 2 -

dell'arrivo di Walesa, risposi che non ero in grado di dare indicazioni dal momento che nemmeno io sapevo dove sarebbe andato il Walesa. Feci presente che della sistemazione di Walesa non mi occupavo io.

Desidero inoltre riferire spontaneamente come si sono svolti i fatti quando fui fermato all'aeroporto di Varsavia. Fui fermato perché trovato in possesso di documenti concernenti l'attività della U.I.U. in lingua inglese, francese e spagnola. Io ho dato tutte le spiegazioni richieste.

Per quanto concerne poi il fermo di Bigazzi da parte della polizia polacca e la domanda che questa rivolse al giornalista sul mio conto, è possibile che questa domanda sia scaturita dal fatto che parlando con Dontchev io ho fatto riferimento ai miei rapporti con Bigazzi, rapporti che erano tra l'altro noti a tutti.

Per quanto concerne gli altri fatti, mi riservo di parlarne perché in questo momento mi sento stanco, distrutto fisicamente e psicologicamente.

Loris Sericciolo: Confermo quanto ho già dichiarato.

3/9/81
Loris Sericciolo
Luigi Sericciolo

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 1982 il giorno 2 del mese di dicembre
alle ore 11 in Roma

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Ferdinando IMPOSIMATO
presente il Pubblico Ministero dr.
assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso EUHA Paolo
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono EUHA Paolo, già generalizzata:

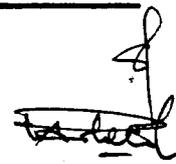
Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Oreste Flammini Minuto, presente;
Avv. Giuseppe PISAURO, di Roma, presente.
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
Intende rispondere;

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:.....
Confermo le dichiarazioni rese. Confermo che quando chiesi a Luigi
se il bulguro a nome Simons che ci aveva incontrati a Sofia nell'estate
del 1980, fosse la stessa persona che egli aveva incontrato a Sofia due
anni prima, Luigi mi rispose di no. Non mi disse chi era il bulguro la

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mi incontrato nel 1981 mi fece capire comunque, che non mi doveva preoccupare di sapere queste cose.

Domanda: Se vi siano stati degli episodi specifici che abbiano fatto nascere delle perplessità in Pola Elia, circa la condotta del marito ed in particolare in relazione a quanto dalla stessa Pola Elia dichiarato nel verbale del 15 giugno 1981 a proposito della discussione avvenuta con Luigi Scricciolo nel luglio 1981.

Risposta: Oltre agli episodi di cui ho già parlato, ricordo che un'altro fatto che ingenerò in me delle perplessità e che si verificò nel luglio del 1981, allorché Luigi mi chiese varie informazioni più precise sulla decisione di Solidarnosc di rivolgere un appello ai sindacati liberi clandestini dei paesi dell'Est Europeo. Faccio presente al riguardo, che in realtà era in corso una discussione all'interno di Solidarnosc diretta a stabilire l'opportunità o meno di assumere tale iniziativa. Di ciò io ero informata a causa della mia specifica occupazione di lavoro. Da quel momento decisi di inoltrare alcune informazioni particolari concernenti le iniziative di Solidarnosc ed anche altre questioni riservate, direttamente alla segreteria generale.

Faccio presente, peraltro, che mio marito ~~veniva~~ nel momento che mi faceva queste richieste di informazioni, era anche capo dell'ufficio internazionale nel quale io lavoravo.

Nell'ambito dei miei rapporti con Solidarnosc, mi recai a Varsavia nel settembre del 1981 ~~mi~~ dopo avuto degli incontri con degli esponenti della commissione nazionale di Solidarnosc, in preparazione del congresso fissato per quello stesso mese di settembre. Alcuni giorni dopo arrivarono a Varsavia appartenenti ad una delegazione composta dai segretari generali delle tre confederazioni, Lema, Cerniti e Benvenuto e dei responsabili esteri, Gabaglio e mi pare Magnani e Luigi Scricciolo. All'ingresso nel paese e precisamente al transito aeroportuale, la polizia di Varsavia, fermò Luigi Scricciolo e lo trattenne per un paio di ore. Tutti gli altri ebbero il permesso di proseguire. Dopo il suo rilascio, Luigi disse, in tono irato: "Guarda che cosa mi succede, lamentandosi di essere stato perquisito dalla polizia la quale aveva anche fotografato i documenti in suo possesso". Luigi non riferì

- 2 -

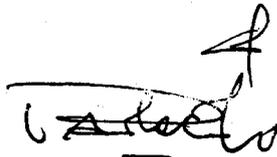
Nel dicembre del 1981, credo il 14 dicembre e comunque il giorno successivo al golpe militare, fu fermato dalla polizia polacca il giornalista Bigazzi Francesco, direttore dell'Ansa di Varsavia. Io e Luigi eravamo a Roma. La notizia del ~~fermo~~ fermo di Bigazzi, lo appresi da quest'ultimo in occasione di un incontro che ebbi con lui ai primi di gennaio del 1982 a Roma. Il Bigazzi mi raccontò che era stato fermato mentre era in macchina con Geremek, esponente di spicco di Solidarnosc diretto da Danzica a Varsavia. Bigazzi mi disse anche che la polizia polacca gli aveva rivolto una domanda del seguente tenore: "Perché Scricciolo la prima volta che è venuto in Polonia, è venuto a casa tua?" Il Bigazzi aggiunse che questa domanda aveva provocato in lui stupore. Questo discorso Bigazzi lo fece quando io ero sola con lui. Dopo alcuni giorni il Bigazzi venne a cena insieme a me e a Luigi e raccontò, su mio invito, l'episodio di cui mi aveva già parlato. Luigi apparve anche lui stupito e ricordò l'episodio di cui era stato vittima nel settembre 1981 all'aeroporto di Varsavia. In realtà Luigi era andato a casa di Bigazzi a Varsavia nel novembre 1980, mentre io ero a Danzica. Successivamente ci ritornò insieme a me nella vacanze natalizie tra il 1980 e il 1981. Desidero far presente, per altro, che Luigi Scricciolo, era ben conosciuto in Polonia a causa della sua iniziativa risalente al 1980, di invitare Walesa in Italia a nome della federazione unitaria.

Spontaneamente: Faccio presente inoltre che esisteva un rapporto abbastanza stretto tra Bigazzi e la U.I.L. nell'ambito della collaborazione che prestava alla U.I.L. per i collegamenti sindacali.

L'Ufficio mostra a Paola Elia le fotografie contenute in un album con copertina verde, raffiguranti bulgari residenti in Italia e invita a dire se riconosce fra esse il Simons di cui ha parlato.

L'inputata dichiara: Riconosco nella fotografia contraddistinta dal n.45 il Simeons incontrato a Sofia.

..



- 3 -

L'Ufficio da atto che la foto controssegnata con il n.45
raffigura Ditchinov Simeon Gueorguiev

T./C./S./



prop. u. e rinvio al Senato

prof. *Effisano*
di M. M. M.

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

Affogl. N.

L'anno millenovecento 82 addì 2
 del mese di Dicembre
 in Ascoli Piceno
 Avanti al (1) Giudice Istruttore
 di Ascoli Piceno
 dott. Ann. Maria Abate
 assistito dal sottoscritto Segretario

V.° si deposita
 in Cancelleria
 ove rimarrà per
 il termine di
 giorni

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a
 dichiarare le proprie generalità ammonendolo a norma dell'art. 36 p. p. C. P. P.
 delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

a norma dell'ar-
 ticolo 304/qua-
 ter, p.p.C.P.P.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo
 DE MURTAS Giorgio, nato a Bitti (NU) il 8/6/1955, celibe
 non ho militato, diplomato, incensurato, impossidente
 allo stato detenuto presso la Casa Circol. Le di Ascoli P.

Il

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:
 (2) Confermo la nomina dell'avv. Mattina Giuseppe e dell'avv.
 Filastò Antonino, il primo del foro di Roma e il 2°
 del Foro di Firenze

Depositato in
 questa Cancelle-
 ria dal

Si dà atto che è presente il difensore
 avv. Mattina Giuseppe, anche in sostituzione del col-
 lega Filastò.

al

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

IL CANCELLIERE

L'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella pri-
 ma parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notifica-
 zioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: Non eleggo speciale
 domicilio

(1) Procuratore della
 Repubblica, Giudice
 Istruttore o Pretore.

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si
 procede, il (1) Giudice Istruttore lo avverte che egli
 ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà
 oltre nelle indagini istruttorie.

(2) Eventuale nomina
 del difensore di uf-
 ficio.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde:
 Contestato all'imputato i reati di cui al Mandato di
 Cattura emesso dal G. I. dr. Priori Rosario di Roma, nel
 proc. pen. N. 175/81 R.G.-G.I., regolarmente

(3) Modif. con l'art. 4
 legge 8-8-77 n. 534.

notificato all'imputato De Murtas, ed avvertito della facoltà di non rispondere; ^{lo stesso} Dichiaro: Intendo rispondere e fare le mie dichiarazioni.

Mi dichiaro assolutamente innocente di tutti i reati ascritti assumendo la mia totale estraneità ai fatti ~~richiamati ai fatti~~ elencati ed richiamati nel mandato di cattura a me notificato. Il difensore chiede preliminarmente che il Giudice voglia contestare all'imputato i fatti, gli elementi di prova ovvero gli indizi a suo ~~carico~~ carico ed ove possibile le fonti di prova, non potendo in caso contrario l'imputato discolarsi. Fa presente che all'imputato, dalla data del suo arresto, non sono stati mai contestati gli elementi innanzi richiesti e pertanto lo stesso non è in grado di difendersi.

L'imputato precisa che in sede di primo interrogatorio da parte del sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Domenico Sica, l'unico addebito che ^{sta} mi è stato rivolto concerne una presunta locazione da parte di un appartamento sito in Roma Via S. Leonardo Romito, n.22, quale base ~~era~~ indicata nel mandato di cattura N.41, della pagina 173, ~~utilizzata~~. In proposito Preciso, ancora di aver, in quella sede, contestato la circostanza assumendo di aver frequentato quella casa nell'anno 1978 per praticare la terapia fisica alla Signorina Ranieri Rita, ~~perché~~ affetta, artrite reumatoide (SCLERODERMIA). Trattavasi di una Signorina di circa 35 anni che viveva con la madre, ~~non ricordo~~ ^{che viveva} al secondo piano dell'edificio anzidetto. ~~xxxx~~ Preciso, altresì, che le cure si protrassero per circa un anno. A questo punto l'imputato chiede di essere tolto dall'isolamento ove si trova da sette mesi.

L.C.S.

Demetrio Giorgio

p.p.v. e rinuncia al diritto

Giuseppe Sp.

Prof. ...

U. P.
[Signature]

A questo punto si da atto che è presente l'avv. Filastò Antonino.

p.p.v. e rinuncia al diritto

[Signature]

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 361, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 2
 del mese di dicembre
 in Ascoli Piceno - Casa Circondariale
 Avanti al (1) Giudice Istruttore
 di Ascoli Piceno
 dott. Anna Maria Abate
 assistito dal sottoscritto Segretario

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo - a norma dell'art. 36 p.p.C.P.P. delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo SENZANI GIOVANNI, nato a Forlì il 31/11/1942, allo stato ristretto presso la Casa Circ.le di Ascoli Piceno, coniugato con prole, ho militato, incensurato.-

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Confermo la nomina dell'avv. Filastò Antonino, del foro di Firenze, Di Giovanni Eduardo, di Roma

Si dà atto che è presente il difensore Filastò Antonino, non è presente l'avv. Di Giovanni, anche se regolarmente avvisato.

tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C.P.P. ed eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P., (3) risponde: Non eleggo speciale domicilio

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) Giudice Istruttore lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Contestati all'imputato i reati di cui al Mandato di Cattura emesso dal G.I. di Roma Dr. Priore Rosario, nel proc. pen. N. 175/81 R.G.-G.I., regolarmente

Affogl. N.

Reg. G.I. Roma

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'articolo 304/quarter, p.p.C.P.P.

R

Il

Depositato in questa Cancelleria dal

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 554.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

notificato all'imputato Senzani Giovanni, ed avvertito lo
 stesso che ha la facoltà di non rispondere: Dichiaro:-----
 Mi dichiaro prigioniero politico militante delle Brigate
 Rosse e mi avvalgo della facoltà di non rispondere.
 L.C.S.

Senzani

p. p. n. n. e rinuncia al diritto 2/12/82

Mr. Senzani

Senzani G.

*all'Es
 Oreste*

All'illmo. Sig. Giudice

Dot. Rosario Pina

Il sottoscritto, avvocato Girolamo
 Addesi, nominato difensore d'ufficio
 nel processo penale 145/81 contro
 Serrani e altri, chiede che lo SVI
 venga emanato; ciò in quanto
 il sottoscritto avvocato non ha
 processi penali, ma è un suo figlio
 e, quindi, non ha esperienza alcuna
 per lo svolgimento dell'incarico.

con osservazioni

Al J. Addesi

Deposita in Cancelleria

oggi

22

1988
 Addesi

Il giudice istruttore

- letto l'istanza che, precede,
- ritenute opportune alcune più motivazioni
 in esse indicate (v) la nomina
 dell'avvocato Girolamo Addesi
 e soltanto con l'inv. del CIPOLLONE Giovanni

- Vite Int. 28, c. r. r.;

revis

la riunione dell'Ufficio
Governo Abbeni;

revis

le gl. Inquiete di via di ...
dell' Abbeni l'incarico GIOVANNI

CIPOLLONE del foro di Roma

Roma, 3. 12. 52

Scris

Tribunale Penale di Roma
 se sottoposto avv. Annunziata
 Abdoumou, con studio a
 Roma via Francesco Deuro
 n° 15. Nominato difensore d'ufficio
 nel ' Teti' processo contro
 Seirani e altri, processo
 n° 175/81, fu presente alla
 S. V. il me' che per avendo
 iniziato la professione forense
 fu del 1960 e si è sempre de-
 dicato alla trattazione di
 cause civili, mai penal-
 i.

V. to. al n. 11. Pione
 mi relativi
 procedimenti al
 Municipali e
 Comarca

peraltro, di poter conferire
 con la S. V. il me' e far presen-
 ta di volta' di astensione la
 difesa degli imputati de quo.
 mi preghi di voler prendere
 i provvedimenti opportuni, in
 attesa sollecitudine stante
 lo mancato per l'ufficio al deposito
 procedi d'urgenza e nei de-
 ordinanza sottoposto per la
 causa et al. Supplemento

Deposited in Cancelleria
 17-11-82
 IL CANCELLIERE
 [Signature]

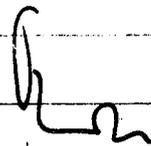
1. Giuria ristretta
 - letto l'articolo 128
 - istante ufficio ministero per i lavori pubblici
 e nomine dell'avvocato Arrigo Abbenario
 e incarico con l'avvocato GIOVANNI CIPOLLONE
 - vide l'art. 128, c. 1. p. 1.
 2006

6 nomine dell'avvocato Arrigo Abbenario

nomine

per le imposte di fondi di rimpatrio della
 Abbenario avvocato GIOVANNI CIPOLLONE

del Foro di Roma
 Roma, 3.12.82.





TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

V. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.

VI. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

del registro della Pretura

IV. del registro Sez. Istruttoria

All. alla nota N° 16/82A in data 29.12.82 del Esattore G. I. TRANI

Processo verbale di interrogatorio

LIBERO ex art 348 bis c.p.p. ~~l'imputato~~

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 82 il giorno 3

del mese di dicembre alle ore 11,05

in Palium - Casa di Reclusione

Avanti di noi Dr. P. Droppa

GIUDICE ISTRUTTORE di Trani

assistiti dal (2)

E comparso Raccosta Felis

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono RACCOSTA Felis nato a Roma il 31/5/55 residente in via Reperstino, 40

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia per Patrizio Spinelli di Roma - di cui è stato che non è presente il difensore per questo regolarmente avvertito.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo rispondere alle domande che mi verranno rivolte. Il f.º è presente a Raccosta che nel procedimento penale al quale si riferisce il presente atto egli non risulta indiziato di interesse in merito a reati, ma che tuttavia

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria (2) Cancelliere o Segretario.

%

lo si interpose ai sensi dell' art 348 bis C.P.P. trattandosi comunque di fatti nati nel ambiente del terrorismo, A.D.R.: Confesso, per la parte che riguarda l'episodio della uccisione di Emilio Di Rocco, ~~per~~ le dichiarazioni da me rese il 10/8/82 al G.2. di Roma e delle quali ho testi niente lettura.

A.D.R.: Per inquadrare bene l'episodio è certamente utile descrivere l'ambiente del carcere di Trani nel periodo immediatamente precedente l'uccisione del Di Rocco. Io arrivai nel carcere di Trani circa quattro mesi prima dell'omicidio (il 3 aprile 1982). Qualche giorno prima di me, era arrivato nel carcere il Di Rocco. Costui faceva parte del c.d. Partito della Guerriglia il quale propriamente si identifica nella colonna napoletana delle B.R. (frente capo e Sarubini) e nel c.d. Fronte della Carcere il quale si occupa dei problemi relativi ai detenuti. Per quello che mi risulta, Di Rocco non era né pentito, né dissociato, ma inserito nella realtà politica del carcere e del Partito Guerriglia e nel corso dei giorni venne ed operava, nella attività politica svolta dal P.G. nell'interno del carcere di Trani, in modo rilevante. Inoltre, saputo dai giudici che Di Rocco era stato tratto in arresto unitamente a tale Petrella, mi pare Stefano, che però non è il Petrelli Stefano imputato in questo processo. Pochi giorni dopo l'arresto di Petrella e Di Rocco furono scoperti in Roma tre "covi", ed arrestate una dozzina di persone. In Trani circolavano voci secondo le quali il Di Rocco poteva aver rivelato delle informazioni a seguito di "promesse".

Se G.2.

Romano Felio

segue interrogatorio facciale:

da parte degli inquirenti - Il Di Rocco - a mio parere - era consapevole di queste cose e, forse nei primi tempi della sua permanenza a Trani, leggermente preoccupato - volle precisare che il Di Rocco non venne mai emarginato, sul piano umano, dal resto dei detenuti ed anzi sino alla fine a pochi giorni prima del suo ~~trascorso~~ esatrimio non restò emarginato neppure sul piano politico - Solo negli ultimi giorni prima della sua recisione, venne escluso o meglio "sospeso" dall'attività politica: questo ultimo particolare mi fa riflettere che tante persone in carcere io, in quei giorni, mi ero benicato in cella temendo per la mia incolumità personale, essendo stato completamente emarginato anche sul piano umano dal resto dei detenuti e pesantemente umiliato.

All'arrivo mio in carcere, a Trani non vi era nessun personaggio di spicco tra i detenuti "politici", se si eccettua Cancelli Maurizio che però fu trasferito ^{ad altro carcere} pochi giorni dopo - Si poteva allora notare solo un gruppo più attento, composto da personaggi di media rilevanza nel panorama politico, ai quali si venivano ad avvicinare, per necessità arivi, altri rapporti, del tutto inesistenti in vita e della dinamica esistente in carcere e che venivano popolarmente coinvolti nel gruppo, inobbedienti e per così dire "nicchiate".

Tra coloro maggiormente in evidenza nel carcere di Trani c'era, con le precisazioni di cui appaiono, Cancelli, ~~TERANO~~ TERANO, MADDALENA e PIRONE - Anche il DI ROCCO, almeno sino agli ultimi giorni, era un elemento di spicco. Cancelli era un detenuto per reati comuni che ~~era~~ si era politicizzato in carcere: elemento

D. ... x F. 15

segue interrogatorio Raccosta:

deciso, ma facilmente strumentalizzabile degli altri. Lo stesso può dirsi di tale Marcello, ~~ora~~ di cognome (come mi ricorda la S.U.) Treddi. Demiano, Maddalena e Pione mi parevano esistere gli elementi trainanti dell'attività del P.C. in Trevis.

A.D.R. Inizialmente per tutti i quattro mesi prima dello omicidio io ero stato ~~alla~~ detenuto al primo piano sinistro della Sezione di Massimo Licumoro e solo pochi giorni prima, per enteri piccoli, mi ero fatto trasferire a piano terra con i "comuni".

A.D.R. Ho tratto il convincimento che l'omicidio Di Rocco sia stato concepito e gestito dai membri del Partito della Famiglia. Mi risulta che (sempre ~~il~~ nel periodo di quattro mesi di cui parlavo) Giovanni ~~Senzani~~ SENZANI avrebbe scritto un documento circa gli appartenenti al "partito" che ~~avrebbe~~ fornito informazioni sotto tortura, contemporaneamente che il Senzani censurava affermando che il membri del P.C. non dovevano comunque mai parlare. Non ho letto tale documento, ma ne ~~ho~~ sentito parlare. Ora, io penso, che in quel periodo, di fronte al fenomeno del "pentitismo" e della dissociazione e di fronte agli arresti che si verificavano, il P.C. dovesse volere dare una risposta in termini politico-militari all'ordine dello Stato. Ritengo che l'omicidio Di Rocco possa inquadrarsi in tale ottica come esempio per far capire come loro (i membri del P.C.) si rapportano con chi, comunque, abbia

Di S. 2.

D

X. 7.

9/

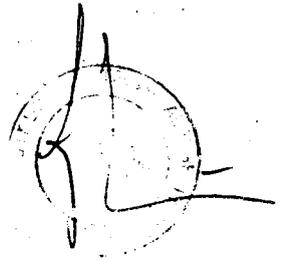
90

segue intera Paccosta:

collaborato, e persino livello, con gli inquirenti
 di tale ottica distorta, l'omicidio del Di Rocco
 poteva rappresentare lo strumento per portare
 avanti un discorso di risposta - va chiesto
 che il Di Rocco, proprio perché inserito nel
 gruppo dei detenuti e non protetto era
 un obiettivo facilmente appetibile -
 A.D.R. Va in generale precisato che
 notevoli differenze, ideologiche e di metodo,
 esistono tra le varie organizzazioni
 che si proliferano come Brigate Rosse: si
 possono individuare da una parte il Partito
 delle Quindici, il Fronte Carceri e altri
 e, in linea di massima, la colonna napoletana;
 il Centro, ossia la Colonna romana
 e questa considerata l'ala "ortodossa"
 delle B.R.; la colonna milanese Walter
 ALASIA, infine - comunque, per quanto la
 distinzione possa essere netta in linea di
 principio fra questi tre gruppi, va tenuto
 conto che nell'ambiente Carceri delle
 Carceri speciali si verifica una tale dinamica
 per cui si potrebbe riscontrare il passaggio,
 la fluttuazione dal gruppo di singoli
 aderenti da un gruppo all'altro -
 Orbene, io ritengo che l'omicidio Di Rocco
 fu voluto dal Partito delle Quindici, ~~esse~~
 mentre non fu condiviso dalla Colonna romana,
 almeno con un po' di paura, perché seppi che tale

del §. 1.

D. X. 1/1



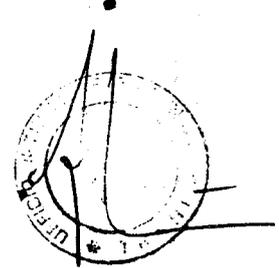
segue inter. Paccosta:

omicidio era stato definito un grave errore
della Colonna romana. Va, tuttavia, riconosciuto
che la gestione è molto complessa perché
nel carcere di Trani, all'epoca, la Colonna
romana delle B.R. era pressoché inesistente
perché non vi erano mai elementi ~~di spicco~~
rappresentativi. Ho dunque tratto le mie
opinioni da quel che ho saputo ~~tracce~~
~~invece~~ dalle voci correnti. Si tempo
passato che da tempo, essendo dissociato
dalla Colonna romana ~~era~~ sin dal 1981
non ero più direttamente al corrente del
libretto al suo interno, al quale non sono
più partecipato.

A.D.R. Nel carcere di Trani il Gruppo
del P.G. era quello assolutamente
predominante - di esso sicuramente facevano
parte o aderivano tutti i napoletani (Gennaro
Meddelene, Pirone, Fausto Luciano). Cancelli
e Freddi 2 erano portati sulle loro posizioni e
così pure, almeno mi pare Ottavio Stifano.
Santoro Edoardo era un elemento non di spicco
e comunque ricordo tale individuo molto poco.
Giuseppe Salvatore era certamente un personaggio
minore, forse vicino la corrente del P.C. me,
e mio parere, abbastanza marginalmente.

A.D.R. Casella Paolo, Butic Albert, Balsano
Francesco, cioè "Franchino", Brogna Luciano, Di
Salvo Renato, Martelli Vittorio possono idealmente
rappresentare in un ~~gruppo~~ concetto omogeneo:

Il S. I.



7
% repie inter. Racoste:

tutti romani o, comunque, provenienti da
Roma erano "reggimini", non molti esperti,
forse aderenti alla colonna romana delle
B.R., forse soltanto idealmente vicini a
questa, in generale con posizioni processuali
relativamente nuove. Partecipavano alla
vita politica del carcere, senza contare
molto e certamente non li ritengo especi-
pe la loro personalità di organizzazione né
gestire un omicidio.

A.D.R. Villimburgo Enrico e Mirna Manno
erano invece appartenenti alla Colonna Romana,
dico meglio, Villimburgo appartenere alla
Colonna Romana (almeno credo), Mirna, invece,
proveniente da Trino non so quale collocazione
precisa aveva ^{forse P.O.} intrinseca però erano piuttosto
fiumi nelle loro adesione ideologica alla
"lotta armata", ma non costituivano elementi
trainanti, con poteri decisionali all'interno
del Carcere di Trino. Mirna non era "un duro".
Villimburgo non credo che avesse interesse
alle gestioni di fatto che ~~effe~~ in fatto
riguardare il P.O. e non la colonna Romana.

A.D.R. Di Ferraro Pietro e Zellini Serenide
credo appartenessero alla Walter Alasia.
Non conoscevo bene (forse solo di vista) i detenuti
che la S.V. mi dice chiamati Virgili Alasius
e Francesco Manno. Vedo che costoro non erano
detenuti nel 1° piano, dove mi trovano io,
ma nel 2° destro (secondo piano, ala destra),

segue inter. Paccorini:

ma erano stati ammessi in società al passeggio
in 1° con i detenuti del 1° sinistro, ~~da~~ il piano
dell'omicidio. Due uomini in società furono,
a questo mi dice la S.U., Zellini, Ferrini e
De Ferraro - So penso che costoro fecero richiesta
di essere ammessi in società con il 1° sinistro,
proprio quel piano, consapevoli di questo stesso
per accedere e per partecipare al fatto. Sicuramente
hanno, e mi si giudica, la personalità necessaria
per gestire un episodio come quello accaduto -

A.D.R. D'Amelli Menzies appartiene alle Colonne
Romane. Nicolotti fuca appartiene invece al
P.G. - ~~Da~~ Ricordo, ora che ne abbiamo
parlato, che anche "Marcello e cisei" Fredoli
poco tempo prima dell'omicidio, era stato
a Rebibbia dove aveva ~~potuto~~ probabilmente
stato con cartelli con Ferraro.

A.D.R. ~~D'Amelli Stefano non~~ Nel carcere di Trani,
in attesa, gli elementi che più contavano erano
Meddelene, Tassano, Diome e sino ad un
certo momento lo stesso Di Rocco - D'Amelli
Stefano non lo inserirei tra i "briganti",
e tuttavia era in elemento con le idee chiare
e ben iscritto che ~~certamente~~ ~~potrebbe~~ probabilmente
potrà aver detto la sua nella gestione delle
questioni di Rocco.

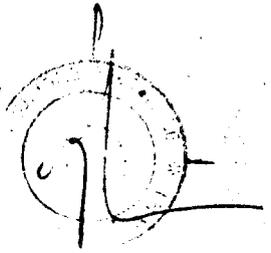
A.D.R.: La dinamica ~~di~~ secondo la quale
si possa essere pervenuti all'omicidio del

JLSA
Dn

%

¶

~ 00



Legge Inter. Raccontè:

Di Rocco è certamente complice e articolista -
 Posso fondatamente supporre che la decisione
 di uccidere il Di Rocco possa essere stata
 discussa e adottata a Relibia dove
 si trovavano, ~~con~~ concentrati per il
 "processo Moro", i vertici del Partito
 fuorilegale (Santani e gli altri membri più
 rappresentativi) - Tale decisione dovrebbe
 essere stata comunicata - è presumibile
 mediante l'arrivo in Trani del Nicolotti,
 elemento di spicco del P.C. - al gruppo
 trapanese il quale ~~do~~ dovrebbe poi aver
 pestato in concreto l'operazione al Di Rocco.

L. C. S.

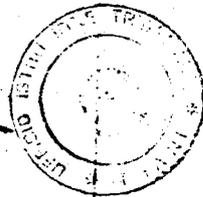
Raccontè Felio

IL S. 2
P. Prop.

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 29 DIC. 1982

IL CANCELLIERE
 IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
 (Dott. ...)



VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento *ottantadue* addi *sei*
del mese di *dicebre* alle ore *11,00*
in *Spoleto - Cas. circondaria*
Avanti al (1) *G.T.*
di *Spoleto*
dott. *Fausto Cardillo*
assistito dal sottoscritto *segretario Mauro Tappin*

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le pro-
generalità ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui
si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo *MARIANI*
Stefano, nato il *13/2/58* in *Tronco*,
Spoleto, in *Via Ferando Merco*
dei n. 10;

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)
con pieno la nomina dell'cu
Mario Mercurio *oggi sostituito*
dal Dr. Proc. Antonio *Antonio Filizola*

Si dà atto che present i difensor

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte del-
l'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171

C. P. P., (3) risponde: *presso la mia abitazione*
uscita del carcere

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il
(1) *G.T.* lo avverte che egli

ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle inda-
gini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: *« Mi*
protesto innocente del reato,
contestazioni per non averlo

Affogliaz. N.

V.° si deposita
in Cancelleria
ove rimarrà per
il termine di
giorni

a norma dell'art.
304/quarter, p. p.
C. P. P.

li

Depositato in
questa Cancelle-
ria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della
Repubblica, Giudice
Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina
del difensore di uffici-
cio.

(3) Modif. con l'art. 4
legge 8-8-77 n. 534.

at agli uomini e conferma le
 dichiarazioni più ve al P.M. ed
 al B.I. alle quali mi rifero.
 Conferma di aver avuto rapporti
 con Antonio Savante in un perio-
 do del 1948, rapporti che ~~non~~
 non era definitivamente nel
 dicembre di quell'anno. Per
 quanto riguarda i nomi di
 cui al capo 59, pag. 124 del
 mandato, mi posto in cen-
 tra non mi è determinato cer-
 ti ho mai partecipato al clima
 e all'ambiente di tipo ferro
 militare. Non conosco nemmeno
 le persone menzionate.

ADR: « I rapporti con il Savante
 riguardavano discussioni di
 carattere politico; egli non mi
 ha mai di partecipare ad
 alcuna azione. Una volta
 soltanto unitamente ad un
 persona a me conosciuto pre-
 sentarsi al Savante, altri lui
 alcuni volontari. » - C.P.S.
 per informazioni al deputato - Giorgio De

Il Segretario
 M.T.

16

Comunque non ho mai aderito
 né militato né per le Brigate
 Rosse né per qualsiasi organiz-
 zazione. Sono contrario per natura
 ad ogni forma di violenza.
 A contropiede risponde: «cludo
 di aver mai detenuto material-
 mente alle Brigate Rosse»
 Con buona le precedenti di chi
 sono in → C.C.S.

Il deposito per l'Art. 10
 del D. L. n. 15/88
 del 22.1.88 Antonio Edgardo

Meriani Stefano

Meriani

Abeni
 M. L.

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento quattordici addì venti del mese di novembre alle ore 10,25 in S. Pietro - Casa di Reclusione Avanti al (1) G. I. S. Pietro dott. Franco Cardello assistito dal sottoscritto segretario Mauro Tafoni

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo BRANCALI Sparta co. nato il 24/2/45 in Roma ed in via S. Maria della Tolle n. 4 in S. Pietro nelle Cas di Recl.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) confermo l'on. Gianuario ARBIA di Roma, ritenendo ogni altra nomina.

Si dà atto che è present. i il difensor. e DM

tempestivamente avvisat. dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde:

uscito dal carcere dopo la mia arbitraria di cui sono in VIA DEI CICLAMINI, 213, presso UNITA Roma.

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) G. I. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: confermo le dichiarazioni che al P. M. di Roma 11/11/49 confermo in modo

Affogliaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li II

Depositato in questa Cancelleria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. legge 8-8-77 n. 534.

particolare che la mia partecipazione
 alle Brigate Rosse fu del tutto
 marginale, essendo limitati
 ai contatti con le persone che
 ho già menzionate in quell'interro-
 gatorio ed alle attività limitate
 di qualche volontario nei
 primi di casa mia »

A.D.R. « Non ricordo in quale
 epoca io sarei in qualche
 occasione - confermo di avermi
 a un tempo dimesso »

A.D.R. « Dopo che mi dimisi
 non ebbi più contatti con il centro
 dei partecipanti alle Brigate
 Rosse »

A.D.R. « Manifestai la mia inten-
 zione di uscire dall'organizzazione
 a DI MATTEO Piero VIERO, che
 aveva incaricato per strada
 nei primi di casa mia - Il D.
 Matteo mi disse che ne prendeva
 atto, ma che la decisione si
 riprendeva non competeva a lui,
 anche perché anche lui aveva
 allentato i rapporti con l'orga-
 nizzazione. Tuttavia da quel

del vice prima
 Braccio Spicco
 Legato
 alla L.

momento non ebbe più alcun
 contatto con lui - chiedo
 che mi venga concesso la
 libertà provvisoria, anche
 per motivi di salute ->
 L.C.S. : *Armando Spataro*

p.p.v. e rinuncia al deposito
 dell'ucc. *pubbica*

L. Lepore
M. Mammì

16/4
h

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento *ottantadue* addì *venti* del mese di *novembre* alle ore *10,45* in *Spoleto - loco di declinazione*

Avanti al (1) *G.I.* di *Spoleto* dott. *Fausto Cardello*

assistito dal sottoscritto *representante Mauro Capora*

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo *BATTISTI Mario*, nato il *1/10/60* in *Turonis (RI)* e res. in *Roma - Via Ludovico De Siccioni, nr. 15*; in atti in fatto in *Spoleto*.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) *confermo l'avv. Giuseppe MATTEINA del Foro di Roma.*

Si dà atto che *non è* presente il difensore *avv. Mattina*

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Indico l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) *G.I.* lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: *l'imputato si rifiuta di rispondere alle domande, se non rubo al commissario*

Affogliaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li

Il

Depositato in questa Cancelleria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

presenti. Vantaggi degli indizi a
mio carico. L.C.S.

Mario Berto. S.

1 Legato
M. C.

1 C.T.

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento *ottantadue* addi *ventidue* del mese di *novembre* alle ore *10,59* in *Spoleto - Casa di Reclusione*

Avanti al (1) *G.I.* di *Spoleto* dott. *Antonio Carobello* assistito dal sottoscritto *segretario Mauro Lepori*

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo *PIGLIA CELLI* *Michell* nato il *30/9/51* in *Castell* *po (R/E)* via *in Roma in Via* *SALASCO nr. 8*; in atti, registrato in *Spoleto*

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) *confermo la nomina dell' avv.* *Astorri Vincenzo di Roma*

Si dà atto che *non è* present. i l difensor. e

tempestivamente avvisat. dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: *uscito dal carcere, presso* *l'albergo di cui sopra*

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) *G.I.* lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: *« Mi* *riporto alle dichiarazioni rese al* *G.I. Dr. Amato il 21/9/82 e solo*

Affoliaz. N. _____

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni _____

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li _____ Il _____

Depositato in questa Cancelleria dal _____

al _____

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

« quelle conferme di inserimenti dis-
sociato delle Brigate Rosse -
Mi invito di far pervenire
una memoria scritta » - L. e S.

Michele Spiccioli

12/5

Il segretario
M. L.

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantadue addi ventidue del mese di novembre alle ore 11,05 in Spoleto - Casa di Reclusione.

Avanti al G.I. di Spoleto dott. Bruno Caradella assistito dal sottoscritto segretario Mauro Pappini

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo MAGINI Mauro nato il 2/8/55 in Rome e ivi residente in Via Juri nr. 10; in atti imputato in Spoleto

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) confermo l'avv. MARCO DIAMICO del foro di Rome

Si dà atto che non è presente il difensore e l'ufficio dà atto che le informazioni pervenute dall'ufficio Notizia che di Rome il detto difensore è conosciuto tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: uscita dal carcere, presso la mia abitazione come sopra

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) G.I. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: mi rifiuto di rispondere se non a favore del mio difensore

Affogliaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li Il

Depositato in questa Cancelleria dal

al IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

Il mio dissenso ha il seguente
indirizzo: ROMA, PIAZZA Augusto
Borghese n. 32 - L.C.S.
Mama Magini

1 leon
M C

70

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantadue addì sei
del mese di dicembre alle ore 10,40
in Speleto - Can. Circondariale

Avanti al (1) G.I.
di Speleto
dott. Fausto Caredda
assistito dal sottoscritto segretario Massimo Tappari

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo MAGINI Mauro
già qualificato come lo precedente
Verbale

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)
nomina l' avv. RAZZITA Mino, ord. Tuito ecci dell' avv. Antonio Dili ecci
Si dà atto che i presente il difensore avv. D. L.?

tempestivamente avvisat..... dell'esperimento di questo atto istruttorio.
Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: uscito dal carcere, con fermo le dichiarazioni di cui al pezzo della intervista.

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) G.I. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: colpevole innocente del reato, come
testimoni, per non esserlo comunque

Affogliaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li
Il

Depositato in questa Cancelleria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

Escludo di aver partecipato all'organizzazione "Brigate Rosse" o ad altre simili sotto qualunque denominazione. Confermo al riguardo le dichiarazioni rese il 9.11.82 dal Dr. Nicola Amato il 30 marzo 1982, di cui ho in possesso fotocopia. A farne modifica di quanto emise nel verbale del predetto interrogatorio devo precisare che con i partigiani del Dr. Merloni ho sempre e soltanto avuto solo rapporti occasionali e superficiali di "bravo" e "buon giorno". Al riguardo chiarisco che quel tempo vivevo unitamente ad alcuni colleghi ed ero sotto il comando della mia divisione, visto che il Presidente Merloni si avverte sempre, in orario di servizio, al BAR e comunque disattenti i propri per altre chiarimenti; alla modalità di svolgimento del mio servizio al fine di non essere in altri richiami, chiedo informazioni non ai partigiani, bensì all'autorità del Presidente Merloni.

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

②

(segue interrogatorio di Magri)

È vero che qualche volta mi
 è capitato di chiedere anche ad
 uno dei fortini se il Presidente
 fosse o meno in casa, ma
 ciò feci esclusivamente per
 sapere se potevo andare a bere
~~due~~ un caffè senza correre
 il rischio di essere improv-
 vamente sorpreso e richiamato.
 Precisamente, e in riferimento
 alle informazioni da me ri-
 chieste, con certezza la
 modalità del mio servizio.

A cont'istanza risponde:

« Dopo volere di essere mani-
 festo ricevuto da uno
 dei fortini in servizio » —
 A cont'istanza risponde:
 « Dopo che nelle mie
 abitazioni non è stato trovato
 nel corso della perquisizione,
 nessun elemento attinente alla
 Brigata Rossa, ma solo 2
 fustole - regolarmente denunciato -
 di cui chiedo la restituzione »

Ad ulteriore precisazione di quanto emerge dal Verbale di intero giorno che il P.M. chiarisco che effettivamente in merito di parlare dello s. p. l. con mio cognome Vittorio Antonini; comunque si trattò soltanto di un trattato, faccio presente di non detenuto da o da otto mesi, per esso in punto salute - L. C. S.

Magini Mauro

prof. v. e. provinciale deposita
 per l'atto. V. m. Magini
 dott. P. m. Antonio Pelizzotto

1 Legato
 Mauro

frontaloriai

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento *ottantadue* addi *sei*
del mese di *dicembre* alle ore *12,30*
in *Spoleto - Can. circondariale*

Avanti al (1) *G.I.*
di *Spoleto*
dott. *Fausto Cardella*
assistito dal sottoscritto *secretario Mauro Rajani*

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le pro-
- generalità ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui
si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo *RUGO Claudio*
nato il 20/1/59 in Lugano, svi
residente in Via Mont. cella 154/A

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)
con firma il avv. Martello Domenico
di Fiume, ex nato e non con firma

Si dà atto che *mi presento i difensore, rappresento*
me stesso

tempestivamente avvisat. dell'adempimento di questo atto istruttorio.

Indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte del-
Part. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171
C. P. P., (3) risponde: *nato del Car. Chs, hmo*
le mio abitazione

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il
(1) *G.I.* lo avverte che egli

ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nell'inda-
gini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: *« Non*
intendo rispondere, se non in
virtù del mio legale » L.C.S.
1 legge *Clavio Russo* *R.G.*

Affogliaz. N.

V.° si deposita
in Cancelleria
ove rimarrà per
il termine di
giorni

a norma dell'art.
304/quarter, p. p.
C. P. P.

li

Il

Depositato in
questa Cancelle-
ria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della
Repubblica, Giudice
Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina
del difensore di uffici-
cio.

(3) Modif. con l'art. 4
legge 8-8-77 n. 534.

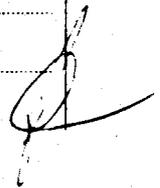
Ricevuto il verbale alle ore 12,55 nelle
 mie circostanze di tempo e di luogo
 dato atto della presenza del difensore
 di fiducia on. Domenico Mandelli
 l'infante infandico Mi
 potendo innocente del reato che
 mi viene contestato, per non aver
 commesso - non ho mai aderito
 all'organizzazione della Brigata
 Rossa - Conferma ~~avuto~~ ricevuto
 più di chiunque in precedenza
 A.D.R. e Comico Epifanio Bruno
 con il quale sono amico di
 famiglia» P

A.D.R. « Se non vedo errato,
 comico fuo Cecantini Federico e
 Bricco Daniele, che dovrebbero
 essere persone ignorate da me
 nel momento della stessa denuncia
 le ragioni di lavoro»

A.D.R. « Con i redditi io non ho
 mai trattato argomenti di
 natura all'infanteria, ma solo
 e soltanto di lavoro» L.C.S.

Ottavio Roca

per informazioni e nuove deposizioni
 Au Kommissariat
 Oker.



VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 6 del mese di dicembre alle ore 12,35 in Spoleto - carcere Avanti al (1) G.I. di Spoleto dott. Fausto Cardello assistito dal sottoscritto Ruffino

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo PEZZETTA Otto, nato il 19/10/54 in comune di Spoleto in via Ludovico il Moro n. 15;

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) conferisco il mio Giuseppe Montanini del foro di Spoleto avv. Oreste Flammini Minuto di Spoleto

Si dà atto che non sono presenti i difensori.

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: uscito dal carcere, presso mio abitazione

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) G.I. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: con frase le dichiarazioni fatte in questa sede sono vere e non ho nulla da aggiungere

Affogliaz. N. V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P. li Il Depositato in questa Cancelleria dal al IL CANCELLIERE (1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore. (2) Eventuale nomina del difensore di ufficio. (3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534. A. BARUFFALDI - MN 296

vengono con est. ^{per la prima volta} con il mandato
 di ~~com~~ cattura ^{in art. 1} ~~per la prima volta~~
~~con~~ con firma le dichiarazioni
 più che al Dr. Amato ~~ed~~ ad altri
 L.C.S.

~~Il~~ ~~Dr.~~ ~~Amato~~ ~~ed~~ ~~ad~~ ~~altri~~

1 rappresent.

2 approvati
 le cui 1 e
 1) 2) 3) 4)

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento *ottantadue*, addì *sei*
del mese di *dicembre* alle ore *12,45*
in *Spoleto - Car. ch.*
Avanti al (1) *G. I.*
di *Spoleto*
dott. *Fausto Cordella*
assistito dal sottoscritto *Alf. Anis*

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo *SALVOSTRI*
Erco, nato il 23/8/52, in Roma,
Via. res. Via Gioi del Coll. 4;

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2)
av. Franco PATANE' di Roma,
av. Condemi Luigi Milano,

Si dà atto che *è* presente il difensore *av. Patane'*

tempestivamente avvisat..... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Il/la indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: *uscita del Car. ch., tempo mio difensore come sopra*

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) *G. I.* lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: *« Mi ha protetto mio exente del reato che mi viene contestato, per cui »*

Affogliaz. N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li
Il

Depositato in questa Cancelleria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

sul loro contenuto. Escludo la mia
 partecipazione delle "Brigate" alla
 organizzazione "Brigate Rosse" e
 ad altre organizzazioni similari -
 Confermo le dichiarazioni in
 precedenza rese - L.C.S./K

impio al diplo
 del f...

A. Lepetit
 M.

C. C.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affoglias. N.

n.66/82 Rog.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false. Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona stessa, con i connati e i contrasogni particolari.

N. 602:

Prima di procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero. Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobiliari, onorifiche o altre pubbliche onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Deposito in *causa* e fatti gli avvisi di *causa* all'art. 304 quater C.P.P. (notificato).

Moosson - 371

L'anno ~~millenovecento~~ ottantadue il giorno 4

del mese di Dicembre ad ore 10,10

in In Nuova Casa Circondariale

Avanti di Noi Dr. S. Cirignotta G.I.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi

si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo ABATANGELO PASQUALE N. Firenze il

2.11.50 ivi residente via Nicolò da Tolentino 86.

Attualmente Detenuto Nuoro.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se accarestate al suindicato indirizzo.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo la nomina allo avv. E. Di Giovanni, non presente; come pure il P.M. ritualmente avvisati.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: vengono contestati i reati di cui al mandato di Cattura del 26.7.82 emesso dal G.I. di Roma dr. Priore. L'imputato dichiara: non intendo rispondere né qui né altrove.

L.C.S.

Abatangelo Pasquale
Cirignotta G.I. *De Leo*

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogiaz. N.

N.66/82 Reg.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di cui, con i connotati e i contrasegni particolari.

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempito agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti titoli o gradi accademici, titoli nobilitari, onorifiche, decorazioni o altre pubbliche onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

11.12.82

Depositato in

Cancelleria

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Autenti

Arese - Mozzon - 371

L'anno millesimo ottantadue il giorno 4

dal mese di Dicembre ad ore 10,20

in Nuova Casa Circondariale

Avanti di Noi Dr.S.Cirignotta G.I.

assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo PICCHIURA CARLO n.Brescia il 31? 1.50 res/te Padova via Muratori n.2.

Attualmente Detenuto Nuovo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se separato al suindicato indirizzo.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo la nomina all'avv.G.Martina, non presente, come pure il P.M. nonché ritualmente avvisati.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: contestati all'imputato i reati di cui al mandato di cattura del 26.7.82 emesso dal G.I. di Roma dr.Priore, l'imputato dichiara: intendo rispondere D.R.: nego ogni addebito. Non ho mai partecipato alla banda armata soprannominata "brigate rosse" almeno per fatti successivi al 1975, in quanto fin da quell'epoca sono stato condannato per la stessa causale e sono stato

sempre ristretto. Nego allo stesso modo di aver partecipato al se-
questro di Giovanni Russo, in quanto all'epoca ero detenuto.

D.R.: nego anche di ~~avere~~ essere concorso nel sequestro D'Urso
in uno dei modi indicati nel capo di imputazione.

D.R.: in ordine alle fonti indiziarie che la S.V. mi indica faccio
presente di non conoscere alcuno delle persone indicate ad eccezion
di Di Matteo Viero per il solo fatto che è qui ristretto con me.
Per il resto ritengo valida la fonte indicatami.

L.C.S.

Carlo Pisalana
Di Stefano
Ciripetta

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO



Affogliaz. N.

N.66/82 Rog.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasogni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti onori o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche segne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

Li 14.12.82

Depositato in *Cudillera*

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

[Signature]

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 4

del mese di Dicembre ad ore 12,10

in Nuoro Casa Circonda riale

Avanti di Noi Dr. S. Cirignotta G.I.

assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo ROSSATO ALESSANDRO n. Valdagno il 10.5.59 res/te Vicenza via Verona 9. Attualmente Detenuto Nuoro

Invitato per la norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se scarcerato al suindicato domicilio.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo la nomina

all'avv. Carrucci e Sinisi revoco, qualora non lo avessi già fatto prima, l'avv. Siniscalchi. Non presenti né i

dif. né il P.M. ritualmente avvisati. Contestati i reati di cui al r.d. di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura

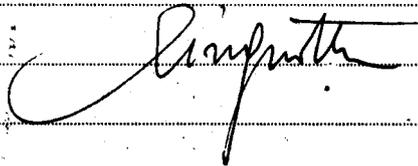
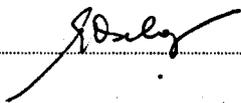
ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: vengono contestati all'imputato i reati a lui addebitati con mandato di cattura del 26.7.82 emesso dal G.I. di Roma dr. Priore, l'imputato dichiara: intendo rispondere: chiedo di conoscere gli indizi a mio carico e le relative fonti.

Il G.I. fa presente all'imputato la motivazione contenuta nel mandato di cattura. L'imputato risponde: sconosco

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

le persone che avrebbero fatto dichiarazioni a mio carico anzi escludo che dette persone abbiano potuto fare qualsiasi dichiarazione a mio carico. All'epoca dei fatti che mi vengono contestati io mi trovavo ristretto in ~~grani~~. Escludo un mio concorso ~~anche~~ ai fatti contestatimi. Faccio presente che ritengo del tutto inadeguata la motivazione del mandato di cattura. Dall'indicazione generica delle fonti e di tutti i rapporti di polizia Giudiziarla non posso assolutamente desumere quali siano gli indizi a mio carico. Chiedo pertanto che in mancanza di contestazioni degli indizi io venga scarcerato, per questi fatti.

L.C.S.



INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogiaz. N.

N.66/82 Rog;

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o se dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

N. 35 R. D. 25-5-1951 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobilitari, onorificazioni o altre pubbliche onorifiche.

Si depositi in

per giorni

il

14 12 82

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il Stampato Samella

Firenze - Mozzoni - 371

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 4 del mese di Dicembre ad ore 12.50

in Nuoro-Casa-Circendariale

Avanti di Noi Dr. S. Cirignotta G.I.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Paschieri Paolo - Pisa il 19-1-52, 141 resti Via Quinte P. sano 2 - attualmente detenuto nuovo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se consento al mio domicilio indirizzo

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo le nomine

che all'Avv. Floresto, non presente come P.M. del P.M., attualmente assistente

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: contestati all'imputato i reati di cui al mandato di cattura del

25.7.81 emesso dal G. 4 di Roma, Dr. Priore, l'imputato risponde: intendo rispondere solo alle penurie del mio difensore, anche se, come è V. nei suoi, per questo solo i reati regolarmente avvertiti

La risposta G.I. Paolo Paschieri

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

N. 66/82 rog.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Chi chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

2005-002

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero.

Chi chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici, servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche politiche, se gli sono stati conferiti titoli o gradi accademici, titoli nobiliari, onorifiche o altre pubbliche onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

14 12 82

Depositato in

Cancelleria

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Firenze - Mozzoni - 371

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 4

del mese di Dicembre ad ore 13.00

in Nuoro Casa Circondariale

Avanti di Noi Segretario Dr. S. Cirignotta G.I.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E compare l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi

si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Melchiorre Ugo a Castel Mersono il 16.4.55, resti Potuse via Bertazzoni n. 4. Naturalmente Detenuto Nuoro

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se esonerato e/o lo studio dell' avv. V. U. corso S. Nicola in Napoli

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo la scelta all' avv. S. Nicolalelli, non presente, e nel fine di P.M. venuti naturalmente avvisati

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre

nelle indagini istruttorie, dichiara: contestati all' imputato i

reati di cui al mandato di cattura del

26.4.82 emesso dal G. S. di Pavia, Dr. Pirese,

l'imputato risponde: intendo solo dichiarare

di essere estraneo ai fatti contestatimi

e mi rifiuto di rispondere, in tutti i punti

Handwritten initials

pia.

575
N.

nelle sedi che ritenno più opportuno

C.S.

Al. Melchiorre

Belg. — Cinquotta G. I.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

n. 66/82 Rog.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

D. P. 23-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

Li 19-12

Depositato in Cancelleria

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato)

UFFICIO DI CANCELLERIA

Firenze - Mozzoni - 371

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 4

del mese di Dicembre ad ore 13,05

in Nuoro Casa Circondariale

Aventi di Noi Segretario D. S. Ciagnola G. S.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo M. Nizi Fabrizio a Roma il 22-4-61 in via A. della Pagoda n. 61. Intenzionalmente recluso in Nuoro

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se convenienti al suddetto individuo

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo lo pseudonimo all'art. 171, non prescelto come per il P.M. attualmente assistito

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: vengono contestati all'imputato

reati di cui al mandato di cattura del 26-5-32 emesso dal G. J. di Roma, D. P. Nizi. L'imputato risponde: quanto a questi reati contestati con necessario mandato di cattura delle stesse guardie, l'imputato dichiara: inteso

risponderò solo per pressione che sono esterne ai fatti con
 testimoni e non riesco a rilevare del mandato di
 cattura quali siano gli indizi a suo carico. Chiedo
 di conoscere, al di là delle questioni di cui sono
 a fatti e rapporti che si riferiscono a tutti gli capi
 tali, i processi relativi a suo carico; pertanto chiedo
 di essere interrogato non per rogatoria del giudice
 ma che possa fornire le precisazioni volute. Faccio
 presente che sono già otto mesi che attendo di
 conoscere le precisazioni richieste e di essere interro-
 gato a seguito di esse.

di C S

Per Silvio

[Signature]
 Di giustizia G.!

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

w. 66/82 Roy

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona stessa, con i connotati e i contrasegni particolari.

5-1931

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copia o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti onorifici o gradi accademici, titoli nobilitari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 4
del mese di Dicembre ad ore 11.50

in Neuro Case Circulatorie

Avanti di Noi Dr. S. Ciampulla Et
assistiti dal sottoscritto Segretario

E compare l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:
Sono e mi chiamo Silvio Paolo M. Costantino
2.10.84 via Poletto 1
Santhomas Deseret Neuro

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Si depositi in
per giorni

Invitato a scegliersi un difensore risponde: compuro le nomine
del avv. Floro Grossa Longoni non prescrite
come pure il P.M. attualmente assist'

Contestati i reati di cui al Formale di comparizione del 26 + P. C. I. Roma
mandato di cattura Dr. P. Wise

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: per intento di spacciare
mi rifiuto di vedere il verbale
di cui atto che il verbale viene firmato
solo dall'ufficiale in quanto l'arrestato è
rifiuto di collaborare
Stefano Seg. Ciampulla G!

Depositato in Cancelleria

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

SEZ. DI CANCELLERIA
Servizio Scrittura

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogiaz. N.

N. 66/82 Rog.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o dà false.

Il giudice chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasogni particolari.

N. 25 R. D. 235-1921 N. 802:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti titoli o gradi accademici, titoli nobiliari, o onorifiche.

Si deposita in

per giorni

il 16.12.82

Depositato in Cancelleria

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 4

del mese di Dicembre ad ore 11.55

in Nuova Corte Cremonese

Avanti di Noi D. S. Augusto G.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E compare l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Martino Rocco, u. letto il 24.9.55, u. res. in Bentivoglio 3/a Attuale mente detenuto in ...

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

se scarcerato al avvocato ...

Invitato a scegliersi un difensore risponde: conferisco la nomina all'av. Meusoni ...

Nominato anche l'av. Filosto-Antonino (F. ...). Non presente l'av. Meusoni e Zesse come per il P.M. ...

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: non intendo rispondere

poiché non è presente il mio avvocato di fiducia, benché lo S.V. mi dice che è stato assistito.

CS

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogiaz. N.

N. 66/82 Rog

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle le proprie generalità o le dà false.

Già chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 366 Cod. Proc. Pen.

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti titoli o gradi accademici, titoli nobiliari, o altre decorazioni o altre pubbliche onorifiche.

Si deposita in

per giorni

il

14.12.82

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P.

(modificato).

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 4 del mese di Dicembre a ore 12.10

in Nuovo Case Circondariale

Avanti di Noi D. Sanguotta G. I.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E compare l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Di Matteo Piero u. Rome di 15.1.52 via nette via P. Torelli n. 111 - Attualmente detenuto Nuovo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se caricato al rinvio indifferente

Invitato a scegliersi un difensore risponde: conferisco la procura all'avv. De Costo, non presente, come pure il P.M. attualmente assistente.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che il mandato di cattura del 26.7.82 G. S. Roma

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre

nelle indagini istruttorie, dichiara: non intendo rispondere

per non dare premesse al mio difensore

di fiducia, anche se lo S. V. non è presente

che è stato attualmente assistito. Voglio altresì

far presente che è assurdo che proceda, con

l'ausilio di un g. i. che non ha interrogato

in cognome, chiesto di essere interrogato sul Giudice
 naturale del processo, anche perché ci pareva che
 è impossibile che processò come risultato le esi-
 genze di difesa =

A. C. S.

Deleg

C. Ruffino Vini -
 Cinquante G. l.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

N. 66/82 Rog
(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false. Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona stessa, con i connotati e i contrasegni particolari.

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero. Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobilitari, o decorazioni o altre pubbliche onorifiche.

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 9
del mese di dicembre ad ore 11.45
in Nuovo Case Arcobaleno
Avanti di Noi Dr. S. Cingolotto G. I.
assistiti dal segretario
è comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Giglio Domenico, n. S. Marco Evangelista il 4.8.52, res. li Petrucci, Via Plebani 2 Attualmente detenuto Nuovo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se accennato, al sindacato industriale

Invitato a scegliersi un difensore risponde: non ho potuto scegliere un difensore perché non presente come per il 1941 interpellato assistente

Contestati i reati di cui al mandato di cattura di 26.7.82 del G. I. Roma in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre

nelle indagini istruttorie, dichiara: non intendo rispondere, ma non vedo come nel processo e davanti al giudice naturale del processo

Dr. S. Cingolotto G. I.

Si depositi in
per giorni

Il
il 14.12.82

Depositato in Cancelleria
e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il pubb. G. I.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

N. 66/82 Rg

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o dà false.

Il giudice chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui con i connotati e i contrasegni particolari.

55 R. D. 21-5-1932
N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita industriale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Il giudice chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici pubblici, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti titoli, gradi accademici, titoli nobiliari, decorazioni o altre pubbliche onorifiche.

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 4
del mese di Dicembre ad ore 12,35
in Nova Corse circondovale

Avanti di Noi Dr. S. Cirignotta G. L.
assistiti dal sottoscritto Segretario

E comparì l'imputat sotto indicat 1 quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Jovine Domenico - Avv. S. A.
il 13.8.57, in He Crescenino Via H. Polo. 5
Attualmente Detenuto Nova

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se esercitati e ministero indovino

Invitato a scegliersi un difensore risponde: compreso la nomina
del avv. P. M. quale abbia avuto, verso lo ucciso
negli avvisi P. M. e Zeno - Non present. il P. M.
invece non avuto

Contestati i fatti di cui al ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura del 26.7.36

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: non intendo rispondere

che sottoscrivere il verbale
L'ufficio lo atto che il verbale viene sotto
scritto ad occasione dell'interrogatorio, date le
precedenti dichiarazioni.

L. S. G. L. G.
Antonio Cirignotta G. L.

Si depositi in

per giorni

Depositato in Cella

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Santerle
Santerle

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

N. 66/82 Rog

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o dà false.

Il giudice chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e accorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 13-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero.

Il giudice chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobilitari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si deposita in

per giorni

il 14. 12. 82

Depositato in Cancelleria

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

UFFICIO DISEGNI DI CANCELLERIA

Handwritten signature

L'anno millenovecento Ottantadue il giorno 4

del mese di Dicembre ad ore 13.05

in Nuova Corsica circondario

Avanti di Noi Di S. Cirignotta

assistiti dal sottoscritto Segretario

E compare l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Bertolucci Piero u. Cesare Po. Terenzo, il 3-3-50, viale Reale di ... 50. Attualmente detenuto. Nuovo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se necessario, al suddetto indirizzo

Invitato a scegliere un difensore risponde: compare il nome all'av. ... non pronto, bensì per il P.M. ...

Contestati i reati di cui al ... di ... in atti e avvertito che ...

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: non intendo rispondere

Handwritten signature: Bertolucci Piero



TRIBUNALE DI NUORO

UFFICIO ISTRUZIONE

Prot. N. 66/82 Roy.

Nuoro, li 10. 12. 1982.

Risposta a nota

Allegati N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ Senzani e altri

Dr. Rosario Priore
Giudice Istruttore
Tribunale penale di
Roma

Restituisco gli atti significando che le richieste solo parzialmente sono state evase. Non ho potuto procedere, infatti, all'interrogatorio degli imputati Federici e Mattacchini, rinviando il primo trasferito a Cuneo sin dal 19/8/82 e l'altro tradotto, sempre a Cuneo, per motivi di giustizia il 24/10/82 (non è conosciuta la probabile data di rientro). Si sono provveduti direttamente da parte nostra al deposito degli interrogatori.



IL GIUDICE ISTRUTTORE

dr. S. Cirio

S. Cirio



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A G.I.

Roma, li 4 DIC. 1982 1982.

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : Procedimento Penale c/ SENZANI GIOVANNI ED ALTRI

- AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
di MILANO

Prego procedere all'interrogatorio degli imputati appresso indicati detenuti in case di reclusione nel territorio di codesta giurisdizione.

Si acclude copia del mandato di cattura nelle parti relative agli imputati in questione.

Sarà dato avviso al Pubblico Ministero Sostituto Procuratore della Repubblica Dr Nicolò Amato e ai difensori indicati a fianco dei singoli provenienti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

Corbella Dario

Avv. Sergio Todisco del Foro di Bari

UFFICIO ISTRUZIONE
4 DIC 1982
175/81A G.I.
Pon. II

Sezione 3^a
Milano, 18.12.82
CONSIGLIERE ISTRUTT. AGG.
(Dot. A. MARGALONNA)

R. Medita a Fossano
8/1/83

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE**di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato**

L'anno millenovecento.....82..... il giorno..... 11..... del mese di..... DICEMBRE.....
 alle ore..... 10,50..... in..... Roma - locali Reparto Operativo. C

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr..... Rosario PRIORE.....
 presente il Pubblico Ministero dr..... Nicolò ANATO anzi non comparso.....
 assistiti dal sottoscritto Segretario..... Paolo MUSIO.....

E' comparso..... BUZZATTI ROBERTO.....
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono..... BUZZATTI ROBERTO già generalizzato in atti.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. FLAMMINI MINUTO Oreste avvisato e non comparso.....
 Avv. AVALLE UMBERTO.....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

.....
, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere.....
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
 intendo rispondere.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:..... Ho appreso notizie sull'opera-
 zione della LIGAS da SENZANI e DI ROCCO. Ne abbiamo parlato tutti e tre
 insieme in due riunioni a casa mia, in via della Stazione di Tor Sapienza
 Era sempre presente PETRELLA Stefano. Ciò accadeva tra il ferimento della
 ragazza ed il suo trasferimento nella clinica. /.

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

- 2 - segue interrogatorio BUZZATTI Roberto dell'11/12/82:

La prima riunione avvenne prima che SENZANI si recasse dal Senatore per accordarsi sul ricovero della LIGAS. Il ferimento di costei avvenne di venerdì, il 19 giugno dell'anno scorso. La riunione si tenne domenica mattina, il 21. Si discusse di quello che era successo e della gravità della ferita della LIGAS. SENZANI riferì che il giorno prima aveva telefonato ad un suo amico per prendere contatti con la 'Ndrangheta. Egli già sapeva che attraverso questi contatti c'era la possibilità di far operare in una clinica la LIGAS. Mostrava però dei dubbi, perchè riteneva che potesse trattarsi di una trappola. Furono prese in considerazione altre ipotesi. Ricordo che si parlò di occupare uno studio medico; di chiedere aiuto alla XXVIII marzo; di chiamare una compagna dottoressa della Colonna di Napoli. Criticai l'ipotesi di occupazione di uno studio medico, per la mancanza di tempo e mezzi "militari" per la realizzazione di questo piano. Non mi pronunciai sulle altre due ipotesi, perchè non avevo elementi per valutarle. Alla fine SENZANI decise che conveniva rischiare e andare all'appuntamento che avevano per quella sera stessa in Calabria.

Devo però precisare che non ricordo con esattezza se l'appuntamento era per quella sera o per il giorno successivo. Ricordo con precisione che ritornarono a Roma, partendo subito dopo l'appuntamento ed arrivarono alle quattro di mattina, recandosi direttamente a casa della BERARDI, in Via Pesci, dove c'era la LIGAS. Partirono DI ROCCO e SENZANI.

Sempre nella riunione di domenica mattina 21 giugno 1981 si decise che i due sarebbero andati con la macchina, perchè con il treno si sarebbe scesi in una stazione distante dal luogo, dove si sarebbero dovuti recare. L'appuntamento, già fissato in precedenza, era comunque in una stazione ferroviaria. Oltre questo motivo c'era un'altra ragione per la scelta della macchina, e cioè quello di evitare una trappola.

./.

Buzzatti Roberto

- 3 - segue interrogatorio BUZZATTI ROBERTO dell'11/12/1982:

Scendendo dal treno non avrebbero potuto controllare la zona ed eventualmente allontanarsene tempestivamente.

A maggior sicurezza stabilirono una telefonata di assicurazione, che sarebbe stata fatta da SENZANI e DI ROCCO a PETRELLA per mezzo di un recapito telefonico della BERARDI. Tutte queste ulteriori circostanze mi furono riferite da PETRELLA subito dopo che erano state decise dai tre, SENZANI, DI ROCCO e PETRELLA, in compartimentazione rispetto a me. Nell'ambito del Fronte Carceri, c'è da precisare, esistevano due livelli. Uno superiore o dei regolari di cui facevano parte SENZANI e PETRELLA, che erano a conoscenza di tutto. Un secondo inferiore o degli irregolari, composto da me e DI ROCCO, che di volta in volta venivano "compartimentati" rispetto a determinate notizie, operazioni, relazioni. Infatti solo SENZANI e PETRELLA conoscevano gli avvocati, la maggior parte dei contatti interno-esterno carceri, le operazioni programmate ed in atto.

Seppi da PETRELLA, il giorno stesso o l'indomani, che la telefonata c'era stata e che tutto era andato bene.

Prima di andarsene SENZANI chiese a DI ROCCO se aveva controllato bene tutto - olii, gomme - perchè il viaggio era lungo. La macchina, lo si ricordi, era la 127 di DI ROCCO. Dato che nel viaggio di ritorno era scoppiata una gomma, SENZANI nei giorni successivi più volte ha ripreso DI ROCCO, dicendogli: "Te l'avevo detto! Sei il solito arruffone! Avevi detto di aver controllato, invece non hai controllato niente!" Al che DI ROCCO rispondeva: "Che ne sapevo io! Quando siamo partiti le gomme stavano bene. Si saranno consumate durante il viaggio che è stato così lungo. Cinquecento chilometri sono parecchi. Che ti aspettavi dalla macchina mia?"

Subito dopo il ritorno ci fu la seconda riunione, il pomeriggio stesso, sempre, come ho detto, a casa mia.

Ci spiegarono come erano andate le cose.

Buzzatti Roberto

.1.

- 4 - segue interrogatorio BUZZATTI ROBERTO dell'11/12/1982:

All'appuntamento, quello alla stazione, avevano incontrato una persona che SENZANI conosceva, che li aveva accompagnati, come dissero testualmente, dal "boss".

Una volta raggiunta la casa di costui, DI ROCCO era rimasto giù e SENZANI era salito nello studio del "boss".

PETRELLA, quasi meravigliato, chiese a SENZANI se si era ~~in-~~
~~contrato~~ ~~personalmente~~ con queste persone. Ricordo che fece questa battuta: "Il professore è arrivato in alto. È arrivato nel cielo della politica!" A questo punto io, alquanto spazientito dall'estrema compartimentazione, chiesi chi fosse la persona contattata. DI ROCCO allora disse che si trattava di un Senatore Socialista. Io chiesi se era MANCINI, ma DI ROCCO rispose che era un altro, il cui nome non mi avrebbe detto niente. Fu allora che chiesi perchè questo personaggio fosse interessato a noi. SENZANI spiegò che egli non "parlava" con noi non come Senatore socialista, bensì come "boss di 'ndrangheta". Questa organizzazione era infatti rimasta bene impressionata dalla efficienza della nostra, in ispecie riferendosi alla gestione degli ultimi sequestri ed al fatto che ci eravamo estesi al Sud.

Questo personaggio aveva parlato - è sempre SENZANI che riferisce - in termini entusiastici della possibilità di collaborazione tra la 'ndrangheta e le Brigate Rosse ed in particolare aveva messo a disposizione, sia in quella occasione che in futuro, la sua clinica e la sua opera. A proposito di questa SENZANI aggiunse che questo personaggio avrebbe operato personalmente la ragazza ferita. Si mostrava particolarmente contento, perchè riteneva che la ferita fosse la LIBERA, di cui aveva visto le foto sui giornali, rimanendo colpito dalle sue fattezze, PETRELLA ribattè dicendo: "Non è che quando s'accorge che non è la LIBERA, non la opera più?" SENZANI disse che era un tipo strano, affermando: "In realtà questo mi sembra un grande porco!".

Enrico Polo

./.

- 5 - segue interrogatorio BUZZATTI ROBERTO dell'11/12/1982:

Fu sempre in questa riunione che io chiesi, non sembrandomi che il suo aiuto potesse essere giustificato da semplici ragioni politiche, cosa volesse in cambio. SENZANI rispose che non ci aveva chiesto nulla di preciso in cambio, anzi ci aveva proposto armi ed appoggi per operazioni nella zona. Ripeteva solo che faceva ciò, perchè "gli piacevano le Brigate Rosse". Solo all'ultimo, quasi con noncuranza, aveva lanciato la proposta di sequestro dell'avversario. Le parole casuali riferite da SENZANI furono le seguenti: "Il Senatore ha detto che a lui avrebbe fatto piacere se noi avessimo potuto sequestrare e rovinare un suo rivale che a lui nella sua zona dava molto fastidio".

Ribattei che noi non potevamo fare operazioni del genere a servizio di questo o quell'altro personaggio e chiesi maggiori dettagli sulla persona da sequestrare, per valutare quanto meno se il sequestro non fosse contro la nostra linea.

SENZANI disse che il Senatore aveva già dato tutte le notizie sul sequestrando. Si trattava di un assessore democristiano alla sanità della sua zona, che effettivamente era un altro capo 'ndrangheta della zona.

Dopo queste spiegazioni, si decise di soprassedere su decisioni per l'operazione di sequestro, avendo in atto già il sequestro PEGI ed essendo anche la situazione dell'organizzazione piuttosto confusa sulla battaglia politica.

Decidemmo solo di accettare l'offerta della clinica.

Nell'agosto dell'81, al termine del sequestro PEGI, si riprese la discussione su questo rapporto con la 'ndrangheta.

Tali discussioni avvenivano nella casa di Tropea. In quel periodo si poneva il problema di appoggi nel territorio, perchè era in progetto un piano di "liberazione" dal carcere di PALMI. A tal proposito SENZANI mi riferì che egli aveva incontrato, insieme a PETRELLA, due intermediari del Senatore a Lamezia Terme.

Bonvicini

./.

- 6 - segue interrogatorio BUZZATTI ROBERTO dell'11/12/1982:

Costoro avevano rinnovato la proposta di appoggi logistici ed armi, case ed anche uomini, per il progetto PALMI. In questo discorso dissi a SENZANI che fine avesse ^{il} progetto di sequestro propostoci dal Senatore. Egli allora mi rispose che se ne stavano occupando alcuni compagni di Napoli e che il personaggio da sequestrare disponeva di una casa nella zona di quella città.

Successivamente si discusse ancora di questo progetto di sequestro nella riunione del 28 agosto '81 nella casa di Minturno. A questa riunione erano presenti il Fronte Carceri e la direzione della colonna di Napoli. Per la prima eravamo io, SENZANI, PETRELLA e DI ROCCO; per per la seconda, CHIOCCHI, BOLOGNESI e PLANZIO.

Fu quest'ultimo a riferire che era stato compiuto solo un "minimo d'inchiesta", ma non era stato possibile accertare con esattezza i movimenti del sequestrando. Decidemmo di non accelerare i tempi, perchè la disponibilità economiche erano piuttosto sostanziose per l'incasso del sequestro CIRILLO, ma comunque di proseguire nel progetto, perchè l'eventuale riscatto sarebbe dovuto servire al finanziamento di movimenti di liberazione africani.

A.D.R.: sia SENZANI che DI ROCCO hanno parlato di Senatore caprese e a proposito dei viaggi in questione dicevano di andare o di essere andati "giù in Calabria".

A.D.R.: la persona da sequestrare, a detta di SENZANI, era un politico democristiano. A tal proposito feci la considerazione che con quel sequestro "avremmo preso due piccioni con una fava". In verità era nostra intenzione gestirlo come sequestro comune, ma nel caso fossimo stati scoperti, avremmo potuto gestirlo sulla linea del sequestro COSTA e rivendicarlo come azione di esproprio.

Prendo visione di un foglio a quadretti con appunti manoscritti.

Roberto Buzzatti

1.

- 7 - segue interrogatorio BUZZATTI ROBERTO dell'11/12/82:

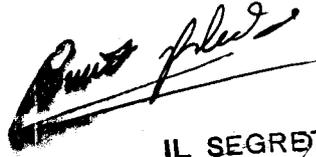
ti che iniziano con la parola "pollo".

L'Ufficio dà atto che trattasi di foglio dal reperto 175 del sequestro di Via della Stazione di Tor Sapienza.

Non ho mai visto in precedenza tale foglietto. La grafia potrebbe essere quella di DI ROCCO. Le annotazioni non mi richiamano persona conosciuta. Rilevo solo che "pollo" in genere stà nella nostra Organizzazione per persona da sequestrare e che vi è scritto "Assessore alla Sanità".

Il G.I. a questo punto considerata l'ora tarda, rinvia l'interrogatorio a lunedì 13 p.v. ad ore 17 in questo stesso Ufficio.

L. C. e S.



IL SEGRETARIO
(Paolo MUSIO)



perquisizione da parte delle autorità dogane
nel polacche è avvenuto il mio arrivo
all'aeroporto di Venezia nel settembre del
1981 - Fecero parte della delegazione con
parte della CGIL, CISL e UIL -

Illegible signature

Miguel Llicca

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/82

Sezione

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO C INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 13 del mese di dicembre
alla ore 9.50 in Roma negli uffici di p.zza dei Gladiatori

Avanti di No: G.I. dr. Rosario Priore -E' presente il G.I.dr. Amato

Il P.M. dr. Nicolò Amato è stato avvertito dell'espletando ^{Francesco}
assistiti dalla coad. giudiz. sig.ra Svampa interrogatorio

è comparso Novelli Luigi

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Novelli Luigi in atti generaliz zato

quindi, richiesto se gli abbia o voglia nominare un difensore di fidu
cia Avv. Giuseppe Mattina-avvisato - Avv. Attilio Baccioli del

Foro di Grosseto presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della Legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolparsi, risponde:

Fonti di prova a suo carico sono le dichiarazioni di Savasta, Libera

Frascella, Orsi, Ceccantini, Marceddu, Maturi, Morganti, Palamà, Raccosta e

Tarquini. Datali dichiarazioni emerge che egli fa parte della banda B.R.

Vo' si depositi in cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma

Il difensore

ella quale ha raggiunto la qualità di membro del comitato esecuti-
vo; vi ha assunto il nome di battaglia di Romaolo; ha partecipato,
o comunque mandato, in tutti i fatti contestatigli.

Il G.I. avvisa l'imputato che ha facoltà di non rispondere.

L'imputato dichiara: Mi avvalgo di questa facoltà.

L.C. e non sottoscritto

Sp. in commissione e un
Alc
IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)
La

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

l'anno millenovecento 82 il giorno 13 del mese di Dicembre
 alle ore 10,40 in Roma locali Corte d'Assise
 Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario Priore, E' presente il G.I. Dr. F. Amato
 presente il Pubblico Ministero dr.
 assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono Petrella Marina in atti generalizzate

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Giuseppe Mattina assente ma avvisato e nomino ora l'Avv. Attilio
 Avv. Boccioli del Foro di Grosseto presente
 invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 2/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Fonti di prova a carico sono
dichiarazioni di Savasta, Libera, Marceddu, Ceccantini, Tarquini; da tali
dichiarazioni emerge che ella fa parte della banda B.R., nella quale ha
raggiunto la qualità di membro della direzione di colonna romana; che

V° si depositi in cancelleria per
 a carico delle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini
 Roma, li.....
 Il Difensore

ha assunto il nome di battaglia di Virginia; ha partecipato e comunque
 concorso a tutti i fatti contestati. Il G.I. fa presente all'imputata che
 la legge le dà la facoltà di non rispondere. L'imputata dichiara: Non
 voglio rispondere, assolutamente no, in quanto mi dichiaro comunista com-
 battente, militante nell'organizzazione comunista combattente Brigata Rosse.

I.G. e non sottoscritto

P. L. ... e ...

Alm

IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolonta)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

Ln

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 13 del mese di Dicembre
 alle ore 11 in Roma locali Corte d'Assise

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario Priore
 presente il Pubblico Ministero dr.
 assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso.....
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono Savasta Antonio in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Maurizio Di Pietropaolo' assente ma avvisato
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Ammonito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: -Sequestro D'Urso-
 Nell'estate dell'80, nel corso della direzione strategica si punta a realizzare
il progetto dell'organizzazione teso alla costruzione ed al rafforzamento
degli organismi di massa rivoluzionari e si parla per la prima

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.
 Il Difensore

Savasta Antonio

- 3 -

segue Savasta del 13.12.82

Una terza critica, che muoveva sempre da Moretti, era quella sulla iniziativa della ~~lettura~~ a Craxi. Anche questa veniva da Senzani, il quale aveva gestito la redazione e l'invio di una lettera da parte di D'Urso al segretario del P.S.I. o all'Avanti, della quale il magistrato ringraziava questo partito per essersi messo in favore della trattativa. Moretti affermava che la liberazione di D'Urso doveva farsi risalire alla magnanimità o ad una scelta politica delle B.R. e non ad iniziativa del P.S.I..

Ho saputo nel corso di questa riunione ed in altre occasioni—alcuni particolari me li ha raccontati la Balzarani e Vanzi stesso—che all'operazione parteciparono Vanzi, Petrella, Moretti, naturalmente Senzani, ed altri, di cui non mi è stato detto il nome. Non mi è mai stato riferito dove fosse la "prigione".

Gli "interrogatori" furono principalmente di Moretti e Senzani. Per quanto concerne il generale Galvaligi, chiesi se era stato realmente D'Urso a fare il nome del generale e Moretti mi disse che egli era già conosciuto dall'organizzazione, ma che D'Urso oltre a darne la conferma, aveva nuovamente precisato il suo ruolo nell'ambito del Ministero di Grazia e Giustizia. Sempre Moretti riferiva che l'individuazione di Galvaligi era già stata concepita da Senzani al tempo in cui egli e la Braghetti facevano parte del settore carceri.

Ho appreso da Gallinari che Senzani aveva frequentato a lungo il Ministero di Grazia e Giustizia; vi aveva conosciuto moltissime persone; aveva ricevuto finanziamenti per sue ricerche, principali-
mente nell'organizzazione, ricerche che aveva poi finalizzato in

Antonio Savasta

- 4 -

segue Savasta 13.12.82

pro dell'organizzazione.

che
A proposito delle critiche ~~di~~ Senzani muoveva alla gestione Moretti del sequestro, ricordo che il primo contestava al secondo il fatto di aver preso un contatto diretto con il Ministero di Grazia e Giustizia a fini di trattativa. Avrebbe infatti, usando l'agenda di D'urso, chiamato a casa un direttore generale, probabilmente quello degli Affari Penali, tale iniziativa secondo Senzani rientrava nella finalità di chiudere in tempi brevi l'operazione stessa.

Prima e durante il sequestro Dozier l'esecutivo composto da Moretti Balzarani e Lobianco, aveva deciso di gestire la campagna, dato il suo carattere, attraverso una propaganda che avesse come riferimento l'Italia ma anche paesi esteri. C'era stata anche una comunicazione dall'interno del carcere che aveva spinto l'organizzazione ad occupare i crocevia della comunicazione europea. Si sosteneva nel messaggio dal carcere che "Amburgo è più vicina a Milano che Milano a Bari". Si sosteneva cioè che si dovesse passare da un internazionalismo astratto ad un'analisi, che cogliesse analogie di situazioni sociali nelle grosse metropoli europee. Per questa ragione Novelli fu incaricato di consegnare i comunicati del sequestro a giornalisti ed agenzie di stampa americane ed europee.

Seppi in seguito nelle riunioni dell'esecutivo, che tale iniziativa era stata portata a termine proprio dal Novelli.

Mi ricordo tra l'altro che erano stati presi contatti con un'agenzia americana e France-press. Comunicati furono inviati anche ad ambasciate. Ricordo, in particolare, che Novelli riferì che aveva avuto da parte di un giornalista contattato l'assicurazione che i comunicati sarebbero stati pubblicati ed anche la richiesta di ulteriore materiale. Potrebbe essere stato quello della France-press.

- 5 -

segue Savasta 13.12.82

Il G.I. a questo punto considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 14.12.82 ore 9,30 in questo stesso locale.

L.C.S.

Antonio Savasta

IL SEGRETARIO
(Michele)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento quarantadue il giorno 13 del mese di dicembre
alle ore 12,30 in Regia Coeli
Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Yufrenhub
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso Ruigi Sericcolo

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Ruigi Sericcolo in eth. generalissimo

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Torrebruno presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

In questo momento, essendo in condizioni
forche molto precarie a causa della
benigna presenza, non sono in grado

7° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....

Il Difensore

ottenere l'interrogazione. Questo si
era interrogato oggi pomeriggio.

Emigrazione
Prof. Rossi

Per favore non si rinvii il giorno, anche
per l'Avviso, in Epitimo Rossi

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81A

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 13 del mese di dicembre
alle ore 18 in Roma C.C.C. di Regina Coeli

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Ferdinando Impasato
presente il Pubblico Ministero dr. Domenico Sica
assistiti dal sottoscritto Segretario De Montis Patrizia

E' comparso Scricciolo Luigino
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Scricciolo Luigino in atti già generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Giovanni Aricò di Roma avvisato non comparso
Giuliano Torrebruno presente anche in sostituzione dell'Avv Aricò.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Per quanto riguarda la riunione tra un esponente di Solidarnosc ed un funzionario della ambasciata americana, un sindacalista della UIL con la presenza di un interprete, a Roma, in epoca successiva alla venuta di Walesa (gennaio 1981) in Italia,

o/ Melloni Impasato

Il Giudice Istruttore
dandone avviso alle parti.
E autorizza il rilascio di copie
Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini
Roma, li. 13-12-1982

Il Difensore

U. Esposito
avv. per l'on. Aricò

- 2 -

Confermo che effettivamente circa dieci giorni dopo l'arrivo di Walesa a Roma partecipai ad una riunione su richiesta di un esponente di Solidarnosc Rosplochowski, con quest'ultimo, un funzionario dell'Ambasciata Americana a Roma a nome Freeman, mia moglie Paola Elia. Era presente l'interprete Magenna Mussi, di origine polacca, impiegata di una società polacca di import-export con filiale a Roma. La Mussi fa parte di un'associazione di donne polacche collegata all'ambasciata di Polonia. In questa riunione si è parlato di Solidarnosc, della sua struttura, dei suoi programmi. L'americano chiese se era il caso che il governo americano mettesse in atto delle sanzioni contro il governo polacco. Il polacco rispose che non aveva elementi di giudizio sufficienti. So che dopo la riunione Rosplochowski fu ospite dell'ambasciata polacca insieme a Magenna Mussi che lo accompagnò per tutto il tempo della sua permanenza in Italia.

A D.R. Per ciò che mi risulta l'ambasciata ^{polacca} non fu informata di questa riunione. E' possibile che Magenna Mussi ne abbia parlato.

A D.R. Da Freeman seppi che di questa riunione aveva dato notizia Radio Varsavia dopo il colpo di stato. Freeman mi chiese quale potesse essere stata la fonte di tale notizia ed io risposi o Rosplochowski sottoposto a torture o pressioni o Magenna Mussi o altri della direzione nazionale di Solidarnosc. Non so in quali termini Radio Varsavia abbia parlato della riunione, nel corso della quale nessuno ha fatto uso di apparecchi di registrazione, almeno che io sappia. Non mi risulta che Palazinski Iacek abbia formulato dei sospetti nei miei confronti. Parlai con lui di questa riunione e della notizia data da Radio Varsavia. Egli rimase perplesso.

A D.R. Non è vero che io abbia chiesto a Iacek di redigere la lista dei dirigenti del Comitato di solidarietà con Solidarnosc con la indicazione di tutte le cariche. Fu la CIGIL attraverso uno dei loro dirigenti, in una sede di Corso Italia in mia presenza. Questa richiesta fu dovuta all'esigenza di evitare che tutti i polacchi residenti a Roma si accreditassero come dirigenti di Solidarnosc, cosa già verificatasi nella situazione politica Cilena.

E' vero che nel gennaio del 1982 fu organizzato un carico di medicinali e varie altre cose da Torino a Varsavia. Tale carico fu preparato dalla Regione Piemonte e dalla Federazione Unitaria. Seppi che da un dirigente federale della CISL che a Varsavia sarebbe andato Pedro ~~il~~ ^{il} ~~carico~~ ^{carico} ~~di~~ ^{di} ~~riappresentazione~~ ^{di} ~~tre~~ ^{tre} ~~sindacati~~ ^{sindacati}. Il Pedro è un prete ope-

/.

Walesa

10/1/82

- 3 -

raio. Questo fatto fu da me considerato scorretto poichè ritenevo che fosse opportuno che in Polonia andassero tre persone in rappresentanza dei tre sindacati. Espressi questa mia opinione nel corso di una riunione con esponenti della Confederazione Unitaria all'Hotel Ergife. Costoro ~~si~~ dissero d'accordo con me. Subito dopo andai alla Ambasciata polacca per chiedere spiegazioni sul rilascio del visto ^{solo} al/Fedro Olivero, ^{pure} in presenza di numerose richieste di visti per la Polonia. Benvenuto, quando seppe che era stato autorizzato Olivero ad andare in Polonia, mi rimproverò dicendomi che mi ero fatto scavalcare dal Fedro Olivero. Qualche giorno dopo Benvenuto mi disse che avevo ecceduto intervenendo presso l'Ambasciata polacca e che gli avevo creato problemi con la CISL. Non so se ho scritto una lettera a Benvenuto per giustificare questa mia iniziativa. Probabilmente gli ho scritto un appunto.

A D.R. Per quanto concerne la visita in Italia della delegazione rurale di Solidarnosc, è vero che io sono andato a riceverla all'aeroporto mettendo a sua disposizione un pulmino ed un'interprete, tal Lucia Petti. Uno dei componenti della delegazione, tal Kencik, manifestò il proposito di rimanere in Italia dopo la partenza della delegazione per Varsavia. Mi interessai presso l'Ambasciata Inglese presso il funzionario dr. Sullivan di far avere il visto al Kencik. Nulla so del fatto che l'Ambasciata Polacca prima diede l'autorizzazione e poi la negò. Sta di fatto che il Kencik è rimasto in Italia ed è stato aiutato finanziariamente da me ^{e dalla UIL da cui} ottenendo il biglietto aereo per Londra e una piccola somma di denaro.

A D.R. Conosco I. Brown per averlo incontrato in una riunione della CISL Internazionale a Londra. Feci un pranzo con il Brown e Gino Bianco redattore del Giornale Nuovo. Escludo di avergli chiesto i nomi dei dissidenti che operavano nei paesi dell'est. Fu Brown a chiedermi i nomi dei componenti del KOR e del dissenso polacco. Brown fece una fotocopia dei nomi dei dissidenti polacchi che si trovano sulla mia agenda.

A D.R. Andai con Benvenuto, Lama e Carniti nel settembre 1981 al primo congresso di Solidarnosc, nel quale intervennero ~~xxx~~ i tre segretari confederali. SUGGERII A Benvenuto di fare un intervento duro e di accennare al pericolo di un colpo di stato. Vari dirigenti di Solidarnosc tra cui Kuron mi avevano già manifestato il timore di un colpo di stato.---

A D.R. Conosco Lucyna Sebest che mi fu presentata da Florinda Arcaio come interprete. Mi ne servii in una sola occasione, durante l'incontro

/.

M. M. M.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 4 -

tra Walesa e la Confederazione Unitaria.

A D.R. Non ho ~~proprio~~ ricevuto nè richiesto la lista dei componenti del Comitato di Solidarietà con Solidarnosc. Ho già detto che fu la CGIL a sollecitare e giustamente a mio avviso la lista dei componenti del Comitato.

L.C.S.

[Handwritten signature] *[Handwritten signature]*
[Handwritten signature]

Alle ore 19,40 del 13.12.82 viene riaperto il verbale.

Desidero conoscere quali sono i punti di discordanza con la mia versione dei fatti con quella fornita da mia moglie. L'Ufficio contesta all'imputato che un motivo riguarda l'origine della conoscenza del bulgaro Simon e dà lettura allo stesso imputato della dichiarazione di Paola Elia nella parte divergente. L'imputato dichiara: Confermo la mia versione da me fornita. Ho conosciuto Simon su presentazione di Miniati per conto di Democrazia Proletaria. Può esserci stato un malinteso, ma questa è la verità.

Chiedo ~~il confronto~~ ~~con~~ tutti coloro con cui esistono divergenze nelle versioni dei fatti.

L.S.S.

[Handwritten signature] *[Handwritten signature]*
[Handwritten signature]

1

Alle ore 21,30 ^{1.2.1950} viene riaperto il verbale poiché l'imputato dichiara che intende riferire altri fatti a sua conoscenza rilevanti ai fini l'accertamento della verità. Si dà atto della presenza del difensore avvocato Giuliano Torrebruno, anche in sostituzione dell'avvocato Giovanni Aricò.

Alcuni fatti riguardano i rapporti con Solidarnosc. Il Dontchev manifestò fin dalla nascita di Solidarnosc o comunque dai suoi inizi un interesse notevole a conoscere quali fossero le fonti di finanziamento del sindacato polacco ed in particolare se essi provenissero dai paesi occidentali o dalla chiesa. Egli era inoltre interessato a conoscere, ovviamente per conto della Bulgaria, anche quali fossero i mezzi di propaganda di Solidarnosc.

Queste richieste mi furono fatte da Dontchev in varie riprese sia prima che durante e dopo la venuta di Walesa a Roma. Non ho fornito notizie sulle fonti di finanziamento perchè tra l'altro non erano in mio possesso. Il Dontchev tuttavia di questo non è mai stato convinto ed ha sempre fatto notevoli pressioni per indurmi a dire se tra le fonti di finanziamento ci fossero gli americani. Non ho parlato neppure di quella riunione tra Freeman, me ed un esponente di Solidarnosc e Paola Elia. Dontchev mi chiese se Walesa era il capo vero o un uomo manovrato da altri. Egli si riferiva ~~si~~ soprattutto al ruolo preminente del Kor, del quale facevano parte gli ebrei Kuron, Miknik ed altri. Egli mi chiese inoltre se si possedevano strutture clandestine alle spalle di Solidarnosc.

Desidero far presente che il Dontchev, sia prima che durante e dopo la permanenza di Walesa in Italia ebbe contatti anche con

Giuliano Aricò

- 2 -

Scordo, funzionario del Ministero del Lavoro, ex responsabile ~~dei~~ per conto della UIL dei rapporti con i "paesi dell'est" e rappresentante all'interno della federazione unitaria per la UIL dei rapporti internazionali. Ho già avuto modo di dire che fui io a indirizzare il Dontchev dallo Scordo, sapendo dei legami di costui con esponenti di rilievo di tutti i paesi dell'est.

Lo Scordo infatti aveva dimostrato durante il tempo in cui era funzionario della UIL di essere in eccellenti rapporti con funzionari sovietici, cinesi, ungheresi (Nagy ed altri), rumeni cecoslovacchi, (ambasciatore Pelikan ed ~~altri~~ altri), bulgari, tedeschi orientali (Riedel). Ho sempre avuto la convinzione che egli ricevesse denaro ~~per~~ o altri vantaggi dagli esponenti dei paesi da me indicati in cambio di informazioni fornite con la copertura di operazioni di import-export. Faccio presente che lo Scordo ha un largo giro di conoscenze nei vari campi delle strutture pubbliche e private. In particolare egli è bene introdotto nei ministeri e riceveva spesso visite di alti ufficiali e funzionari per questo fatto la CISL mosse delle critiche severe alla UIL e chiese il trasferimento di Scordo ad altro ufficio, cosa che in effetti avvenne. Lo Scordo mi propose una volta anche di organizzare un convegno sui paesi dell'est anche per incrementare i rapporti di distensione. Lo Scordo non mi ha mai detto di aver ricevuto somme di denaro, ma questo io lo davo per scontato anche in considerazione dell'elevato tenore di vita che egli conduceva, sproporzionato alle sue possibilità quali a me risultavano.

Miqueluccio

- 3 -

Scordo ebbe a lamentarsi con me per il fatto che io avevo avuto insieme a Paola Elia avvocato o meglio avevo ricevuto l'incarico da Benvenuto di occuparmi del problema polacco. Per quanto concerne i rapporti con il Dontchev per altre questioni, preciso che costui aveva più volte manifestato nel corso di conversazioni generiche su vari problemi (rapporti est-ovest, distensione, problemi nord-sud, problemi della pace) l'interesse a conoscere persone inserite in strutture politico-militari (NATO, Ministero della difesa, Ministero degli Interni e degli Esteri) ma non tanto a livello di funzionari quanto di interpreti, di segretarie, di dattilografe e comunque di personale subalterno. Dissi che non potevo essergli utile e lo invitai a rivolgersi altrove. In particolare dissi a Dontchev che una persona ben introdotta in molti settori che a lui potevano interessare era lo Scordo il quale aveva l'ufficio in via Sicilia 66. ~~EX~~ Questo mio discorso a Dontchev avvenne prima dell'arrivo di Wlеса in Italia.

Dopo qualche tempo il Dontchev mi disse di essere andato da Scordo di averlo trovato piuttosto occupato con il telefono, ma di averlo trovato anche disponibile al punto d'aver chiesto di poter vedere l'ambasciatore bulgaro, di intessere un rapporto sindacale tra la UIL e il sindacato bulgaro del tipo di quello delle Trade Unions inglesi.

Non so se il Dontchev si presentò a Scordo a mio nome. Certo è che io chiesi a Scordo, anzi Scordo mi disse che c'era la possibilità di fare scambi di visite sindacali tra l'Italia e la Bulgaria, confermando indirettamente di aver incontrato Dontchev.



- 4 -

Per quanto riguarda informazioni di natura strategica, il Dontchev mi disse che lo Scordo lo aveva indirizzato all'Istituto Affari Internazionali (I.A.I.) ove poi egli era effettivamente andato e aveva preso contatto con tale Bona Poggoli. So che Scordo sicuramente aveva cognizione dell'esistenza dell'IAI poichè questo Istituto prevede nel comitato direttivo la presenza dei sindacati.

A.D.R. Non ho mai visto Dontchev e Scordo insieme.

Lo Scordo peraltro era molto legato all'addetto culturale della D tale Riedl, che mi fece conoscere in via Sicilia prima della venuta di Walesa. Da una serie di domande fatte da Riedl circa la struttura di Solidarnosc, Walesa e il ^{suo} entourage dedussi che il Riedl aveva lo stesso ruolo di Dontchev, ciò verosimilmente. Ho visto il Riedl solo tre o quattro volte.

A questo punto, data l'ora tarda l'interrogatorio viene sospeso.

L.G.S.

Prof.

Saverio Bignardi

Per pesare un po' e rinviare il deposito,
a de la l'avis, Giulio Eber

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indagato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 13 del mese di Dicembre
alle ore 17 in Roma, Reparto Operativo C.C.

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. (Rosario Priore)
insieme il Pubblico Ministero dr.
assistiti dal sottoscritto Segretario. (Michele Bonavolontà)

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono Buzzatti Roberto in atti generalizzati

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Marxianis E Oreste Flaminio Minuto e Umberto Avalle assenti
Avv. ma avvisati

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

.....
imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Sì, riapre l'interrogatorio
sospesa l'11 scorso. Ho ricordato che nella casa di via Pesci Senzani
conservava in una cartellina una serie di pubblicazioni e ritagli pre-
venienti da rapporti internazionali.

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li

Il Difensore



- 2 -

Bussanti 13.12.82

in contatto con tutte le organizzazioni europee ed i movimenti di liberazione del Terzo Mondo, ad eccezione della R.A.F.. E ciò per motivi che ho già accennate in precedenti interrogatori: vedere per il fatto che dal punto di vista organizzativo la R.A.F. era un'entità pressochè inesistente, e dal punto di vista politico era di fatto una semplice emanazione del K.G.B..

A proposito della R.A.F. ricordo che nella cartellina vi erano sicuramente dei volantini dell'organizzazione tedesca. Uno era a stampa e l'altro fotocopiato da ciclostilatura. Uno sicuramente trattava dell'attacco con bazooka R.P.G. alla macchina di un generale americano, mi sembra ad Heidelberg.

Sempre nella cartellina dovrebbero esservi stati dei fogli stampati, staccati, concernenti l'uso, le possibilità d'impiego ed i vari tipi del lanciaraZZi R.P.G.. Questi fogli erano stati dati da Paul a Senzani. Di ciò sono sicuro, perchè quando Paul venne a Roma gli feci presente che nei razzi in nostro possesso mancava il propulsore. Al che egli rispose che sulla foto dei fogli, che ci aveva dato, doveva vedersi se mancava o meno quella parte.

Tra le carte doveva esserci anche il diagramma di un radio-comando, che i Palestinesi ci avevano dato per far esplodere bombe a distanza. Tale radio-comando era stato portato da Senzani a novembre a seguito di un incontro che egli aveva avuto con i Palestinesi e Paul non so dove, ma sicuramente fuori d'Italia. Ho visto per l'ultima volta quest'oggetto la sera prima di essere arrestato. Lo andammo a ritirare io e Scirecco da un laboratorio in via delle Susine all'Alessandrina.

Bussanti R.S.

- 3 -

Buzzatti 13.12.82

In tale laboratorio dovevano essere ripredette cinque esemplari sia del radiocome che dell'impianto ricevente, che si applica alla carica esplosiva. Ricorde che avevamo dato cinquecentosettantamila lire d'anticipo. Il radiocome era di marca italiana e costa due milioni, ma è introvabile in Italia. All'atto dell'arresto avevo in tasca la ricevuta. Il radiocome fu preso da Scirecce e portato presso la sua abitazione in Via Passerini. Senzani ci disse che doveva essere ripredette, perchè dovevamo restituirle ai Palestinesi; non specificava però a quali. Il manuale sugli R.P.G. era scritto in francese, ma non so che provenienza avesse. La spiegazione del radiocome era invece in inglese.

A proposito di esplosivi ricordo che avevamo anche a Via Pesci—dove abitava Aldi, che era l'unica a conoscere bene il francese—una pubblicazione, più precisamente un dattiloscritto di circa duecento-trecente pagine su teoria e tecnica di uno degli esplosivi. Era il più grosso lavoro sugli esplosivi, che mi abbia mai visto. Era scritto in francese. Lo aveva portato Senzani dall'estero. Non ci disse chi glielo aveva dato, ma sul primo foglio appariva una intestazione sempre in francese, come di tesi di laurea. Non so se tale intestazione fosse autentica e falsa. Sull'intestazione c'era pure il nome dello studente, che aveva presentato quella tesi. Proprio per timore che si potesse risalire ai veri passaggi di consegna, Petrella suggerì di far ricopiare e tradurre l'intero dattiloscritto. Il nome dello studente mi sembra fosse arabo.

Sempre in materia di esplosivi avevamo a via Pesci un manuale a stampa in lingua francese. Lo avevamo ricevuto dai

Buzzatti 13.12.82

- 4 -

Buzzatti 13.12.82

Palestinesi e le aveva portate Senzani da un suo viaggio all'estero. Ciò avveniva ad ottobre 81. Il manuale, pur essendo scritto in francese, non era di provenienza dalla Francia. Era una pubblicazione ufficiale e c'era scritto circolazione ad uso interno, per cui poteva risalirsi, come affermava Senzani, a chi ce lo aveva consegnato. Perciò Senzani ci invitò a tradurle al più presto e poi distruggerle. Il manualetto sugli R.P.G. dovrebbe essere nella cartella, di cui ho parlato. La tesi e il manuale sugli esplosivi ne erano invece fuori.

Per quante concerne i rapporti internazionali ho ricordato che Senzani dopo aver riprese i contatti verso fine agosto 81 - contatti che si erano interrotti nell'aprile precedente con l'arresto di Meretti - attraverso Fulvia Miglietta, era venute a conoscenza di una riunione tenutasi in questo periodo, e cioè tra l'aprile e l'agosto, tra rappresentanti di diverse organizzazioni combattenti europee e mediorientali, tra cui sicuramente ETA, IRA, palestinesi, ed in assenza naturalmente delle B.R.; riunione nel corso della quale si era tentato di porre le basi per la costituzione di rapporti più organici tra tutte quelle organizzazioni. S'era trovato un terreno comune sulla lotta alla Nato ed alle supercaricari. Specialmente quelli dell'I.R.A. si erano lamentati dell'assenza delle B.R., che avevano compiuto un'operazione importante ed esaltante come il sequestro D'Urso.



- 5 -

Buzzatti 13.12.82

In esecuzione di questi progetti si messe subito la R.A.F., che eseguì l'attacco al generale americano e a diverse basi Nato nel territorio della Repubblica Federale Tedesca. Senzani non specificò dove si era tenuta la riunione; dai suoi discorsi però si capiva che non si era tenuta in Italia. Il coordinamento auspicato non decollò, perchè all'interno dell'organizzazione rappresentata alla riunione c'era un forte dissidio tra una corrente filosovietica e un'altra antisocialimperialista. L'E.T.A. e l'I.R.A. si allontanarono, perchè preesistono delle loro problematiche di liberazione territoriale e comunque nazionalistiche. La R.A.F. venne esclusa per la ^{sua} ~~loro~~ politica scopertamente filosovietica. Rimasero ke B.R., i francesi, i palestinesi e altri rappresentanti del Terzo Mondo, organizzazioni tutte antisocialimperialiste, che proprio perchè depurate dalle organizzazioni filosovietiche riuscivano a costruire un nuovo coordinamento, che almeno fino ai nostri arresti riuscì a convocare due riunioni; quelle a cui partecipò Senzani tra l'agosto ed il dicembre dell'anno scorso a nome della nostra ala. Queste riunioni si collegano la prima a novembre, la seconda a dicembre sotto Natale. Ce ne doveva essere un'altra a gennaio 82. Non so con esattezza dove di tenessero queste riunioni. E' sicuro però che in occasione di esse Senzani raggiungeva Parigi. A Natale infatti portò da questa città delle Champagne.

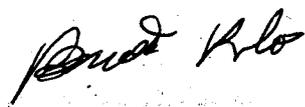


- 6 -

Buzzatti 13.12.82

Ho ricordato, per quanto riguarda "Ciccio", l'avvocato, che costui era contattato telefonicamente da Scirecco nel settembre-ottobre 81 dopo che era uscito dal carcere per libertà provvisoria e decorrenza termini. Scirecco gli telefonava da Roma. Così sentivo dire da Senzani e Petrella che invitava quest'ultime a far rintracciare "Ciccio" da Scirecco. Siccome Scirecco non aveva un ruolo nell'organizzazione, che gli consentisse di avere incarichi cosiddetti come il contatto con gli avvocati, bisogna presumere che Scirecco già conoscesse l'appartenenza di Ciccio all'organizzazione e che comunque avesse un rapporto di tipo legale con quell'avvocato. E' perciò possibile che fosse il suo avvocato e quanto meno quell'avvocato che egli aveva a Cuneo, quando era detenuto per una rapina comune. Scirecco aveva preso con questo Ciccio un appuntamento per il 3 gennaio 1982 alle ore 10 alla metropolitana di Subaugusta con Senzani e Petrella. I due litigarono perché all'appuntamento nessuno di essi si era presentato, pensando che ci andasse l'altro. Il 4 sarà arrestato Petrella, mentre io e Senzani saremo arrestati il 9 successivo. A questo punto il G.I. considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia a mercoledì 15.12.82 alle ore 10 in questi stessi locali.

L.C.S.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 14 dell' mese di DICEMBRE
alle ore 11,15 in ROMA - CORTE D'ASSISE Via dei Gladiatori

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso SAVASTA ANTONIO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SAVASTA ANTONIO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. DI PIETROPAOLO MAURIZIO avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Ammonito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: l'Ufficio dà atto che si

riapre il verbale di interrogatorio sospeso in data di ieri, 13/12/82.

Dell'omicidio GALVALIGI ho appreso in sede di esecutivo dopo

la sua effettuazione. Ciò in una riunione a Mestre tra gennaio e feb

braio 81. Esso fu compiuto sempre nell'ambito della campagna ./.

V° si depositi in cancelleria per gg.

dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia

alla notifica ed ai termini.

Roma, li.

Il Difensore

Autenti

- 2 - segue verbale d'interrogatorio SAVASTA ANTONIO del 14/12/82:

D'URSO. Il progetto fu deciso dall'Esecutivo di quel tempo e cioè MORETTI e BALZERANI e realizzato dal Fronte Carceri con l'appoggio della Colonna Romana.

Non ne conosco dettagliatamente le modalità di esecuzione. So soltanto che ci furono dei problemi tra il Fronte Carceri e cioè SENZANI, da una parte, e i compagni della Colonna romana. Questi particolari ce li riferì NOVELLI.

SENZANI era per un'accelerazione dell'operazione, mentre la Colonna romana ovvero il nucleo designato per l'esecuzione chiedeva tempo per approfondire l'inchiesta, dopo che si era capito che la casa del Generale era vigilata.

L'inchiesta, perciò, al momento della realizzazione, era ancora approssimativa. Proprio per questo i compagni mandati "sotto" furono costretti ad attendere per più di un'ora sotto al portone l'arrivo del Generale.

In quel periodo nella Direzione di Colonna romana c'erano oltre la LIBERA, la CAPPELLI, PETRELLA Marina, NOVELLI, CAPUANO e PANCELLI.

Il Comitato Esecutivo di Mestre giudicò positivamente l'operazione perchè con essa si era spezzato l'accerchiamento politico determinatosi con l'intervento dei G.I.S. a Trani, nel senso che la campagna sul carcerario continuava andando ad aprire le contraddizioni aperte con il sequestro D'URSO.

Unico altro particolare che ricordo è quello relativo all'identikit di PANCELLI. Esso era risultato molto somigliante, per cui si era deciso che cambiasse l'aspetto del viso. Si tagliò i capelli molto corti, prese degli occhiali a lente neutra e, mi sembra, si fece crescere piccoli baffi.

Il Giudice Istruttore a questo punto, considerato che è stata fissata altra attività istruttoria nella sede dell'Ufficio, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 15/12/82 alle ore 09,30 in questi stessi locali.

L. C. e S.

IL SEGRETARIO
(Paolo MUSIO)

Antonio Savasta



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A G.I.

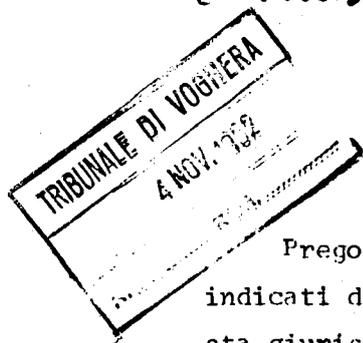
Roma, li 21 OTT. 1982 1982.

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Procedimento Penale c/ SENZANI GIOVANNI E D'ALTRI

dicomsta martedì di ore 15,30



- AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE

di

V O G H E R A

Prego procedere all'interrogatorio degli imputati appresso indicati detenuti in case di reclusione nel territorio di codesta giurisdizione.

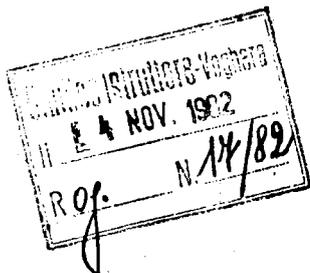
Si acclude copia del mandato di cattura nelle parti relative agli imputati in questione.

Sarà dato avviso al Pubblico Ministero Sostituto Procuratore della Repubblica Dr Nicolò Amato e ai difensori indicati a fianco dei singoli prevenuti.



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

AMIDANI Paola - Avv. Vincenzo SEPE (foro Roma). // *mar*
MATURI Paola - Avv. Eduardo DI GIOVANNI (foro Roma);
Maria CAUSARANO (foro Roma).





TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

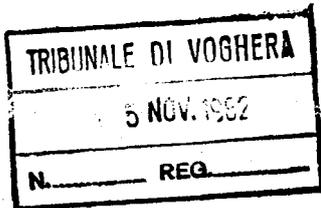
N.175/81

Roma, li 29.X.82 19

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Procedimento penale contro SENZANI GIOVANNI ED ALTRI



Al Sig. Giudice Istruttore
presso il Tribunale di
VOGHERA

Prego procedere a nuovo interrogatorio della
imputata Persichini Cinzia, detenuta costà.

Allego copia dei precedenti interrogatori.

Faccio presente che copia del mandato di cattura relativo alla Persichini è stato già inviato a questo Ufficio per la rogatoria delle coimputate Amidani Paola e Maturi Paola il 21.X.82.

Ringrazio



Il Giudice Istruttore
(Dr. Rosario Priore)

P.S.: Avvisare avv. Francesco De Cataldo
e Giuseppe Mattina difensori di fiducia del Foro di Roma.



studio legale

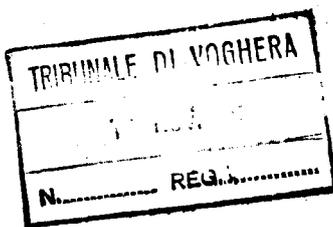
sgn. avv. eduardo di giovanni

00199 roma - via lero, 35 - tel. (06) 8.448.012 - 8.448.284

86100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 65.742

n. Dp. 82/2840 - Dp. 82/2838
 oggetto: a) NATURI Paola/306 C.P.
 b) NATURI Paola/insurrez.

Roma, 11 XII-1982



Gent. Sig.ina
 Paola NATURI
 Casa Circondariale Femminile
 di Custodia Preventiva
 27058 VOGHERA (PV)

e p.e.

27058

Al GIUDICE ISTRUTTORE
 presso il Tribunale Penale di
 VOGHERA (PV)

Mi è stato notificato in data 12/11/82 avviso N. 17/82 R.G. Rog. con il quale il Cancelliere dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di VOGHERA, mi comunica che il G.I., con sua ordinanza in data 5-XI-82, ha disposto il suo interrogatorio da eseguirsi il 14-XII-82 alle ore 15,30 in detto Carcere di VOGHERA.

Poiché detto avviso non è in alcun modo indicato ne' quale sia l'imputazione in ordine alla quale Lei dovrebbe essere interrogata, ne' quale sia l'Autorità Giudiziaria Rogante, considero detto avviso non valido.

Con i migliori saluti.


 (Avv. Eduardo M. Di Giovanni)

Fono e successivo telegiuramento imputazione: di cui al mandato di cattura 24/8/82 del giudice istruttore del Tribunale di Roma dott. Rogarico Priore saranno contestate all'imputata Naturo Paola il 14/12/82 ore 15,30 dal G.I. di Voghera, per rogatoria Voghera, 18/11/82

-1-

Foto (e successivamente telegrammi)
da ufficio istruzione Tribunale Voghera
a avv. Edoardo di Giovanni, avv. Maria
Cangarano (foto di Roma) a sostituto
Procuratore Repubblica c/o Tribunale di
Roma dr. Nicolò Amato

comunicaji che interrogatorio imputata
Maturi Paola disposto da questo G.l.
in data 14/12/82 ore 15,30 habet oggetto
capi di imputazione di cui al man-
dato di cattura 24/8/82 di G.l. Tri-
bunale di ~~Palermo~~ Palermo dott. Rogelio Priore,
magistrato delegante

Foto (e successivamente telegrammi)
da ufficio istruzione Tribunale Voghera
a avv. Vincenzo Joffe (foto Roma) e
a sostituto Procuratore Repubblica
c/o Tribunale di Roma dr. Nicolò Amato

comunicaji che interrogatorio imputa-
tata Amadori Paola disposto da
questo G.l. in data 14/12/82 ore 15,30
habet oggetto capi di imputazione

di cui al mandato di cattura 24/1/82
di G. l. Tribunale di Roma, dott. Ro-
gazio Priore, magistrato delegante

Fare le successive telegrammi
da ufficio istruzione Tribunale Voghera
a avv. Francesco de Cataldo e avv.
Giuseppe Rattini (Foro di Roma) e
sostituto procuratore dr. Nicola Amato
presso Tribunale di Roma

commissari che interrogatorio imputato
Pezichini senza dispetto da parte
G. l. in data 14/12/82 ore 21,30 haser
oggetto capi di imputazione di
cui al mandato di cattura, 24/1/82
di G. l. Tribunale di Roma, dott.
Rogazio Priore, magistrato delegante

Fare le successive telegrammi
da ufficio istruzione Tribunale Vo-
ghera a avv. Ferdinando Piazzolla
del Foro di Ancona e a sost. Procuro-
ratore generale presso la Corte di Ap-
pello di Roma dott. Salvatore Vec-

- 2 -

Chiusa

comunicare che interrogatorio imputata Bejile Carla diffusa da questo G.I. in data 14/12/82 ore 15,30 hasetti oggetto capi di imputazione di cui al mandato di cattura 6 giugno 1982 del G.I. del Tribunale di Roma dr. Francesco Amat. magistrato delegato

sono trascorso alle h. 9.50 ^{del 20-11-82} e ricevuto
dalle Sig. Tordi numero telefonico: 06-312080)
per la Procura generale presso le Corti di
Appello di Roma.

DA UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE VOGHERA AT SOSTITUTO
PROCURATORE REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA
DR. NICOLÒ AMATO. - (numero telefonico 312995)

COMUNICASI CHE INTERROGATORI IMPUTATE MATURE PAOLA,
AMIDANI PAOLA E PERSICHINI CINZIA, DIPSOSTI DA QUESTO
G.I. IN DATA 14.12.1982, H. 15,30, HBENT OGGETTO CAPI
DI IMPUTAZIONE DI CUI AT MANDATO CATTURA 24.8.82 DEL
G.I. TRIBUNALE DI ROMA, DR. ROSARIO PRIORE, MAGISTRATO
DELEGANTE. IL CANCELLIERE MINORI. -

TRASMETTE: FREGOLA
RICEVE: CARIA
ORE 9.40 DEL 20.11.1982. -

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Arr. Edoardo di Girolanni Tel. 06-8448042
via Taro 35 - Roma - 8440204

comunicazione ricevuta dall'impiegata adotta
allo studio, Sig. Raffone alle ore 16.35 del
29-11-82

Arr. Gaetano Maria Tel. 06-3565594
via Saba di Pisanò 212
Roma

Arr. Seje Vincenzo Tel. 06-866454
V.le Regina Margherita 34
Roma

comunicazione ricevuta personalmente dall'Arr.
Seje Vincenzo alle ore 12.45 del 19-11-82.

Arr. De Cataldo Francesco Tel. 06-314394
via G.G. Beltrami 36
Roma

comunicazione ricevuta dalla signorina
Pieretti Rosalba alle ore 10.30 del
19-11-82

Arr. Mattiucchio Giuseppe

Tel. 06 - ~~8004000~~

353891

~~Roma~~ V.le Tiburina 9-

386249

Rome

comunicazione ricevuta dalla syndaca Romelle
Tozza alle ore 10.35 del 19-11-82Arr. Piazzolle ~~Manuoto~~

Tel. 041-208220

Via Matteotti 85

Ancona

comunicazione ricevuta dalla syndaca Desideri

Maria Pia alle ore 10.20 del 19-11-82

24200

TRIBUNALE DI VOGHERA



A

DOCTOR	AMATO	NICOLÒ	SOSTITUTO	PROCURATORE
PROCURA	REPUBBLICA	TRIBUNALE	ROMA	
COMUNICASI	CHE	INTERROGATORIO	IMPUTATA	MATURI
PAOLA	DISPOSTO	DA	QUESTO	GIUDICE
ISTRUTTORE	DATA	14.12.1982	ORE	15.30
HABET	OGGETTO	CAPI	IMPUTAZIONE	MI
CUI	MANDATO	CATTURA	24.8.82	GIUDICE
ISTRUTTORE,	TRIBUNALE	ROMA	DOTTOR	ROSARIO
PRIORE	MAGISTRATO	DELEGANTE	CANCELLIERE	MINORI



IL CANCELLIERE (Ritorno a mittente)



TRIBUNALE DI VOGHERA

4-159
N. 8

DOTTOR	AMATO	NICOLO'	SOSTITUTO	PROCURATORE
PROCURA	REPUBBLICA	TRIBUNALE	ROMA	
COMUNICASI	CHE	INTERROGATORIO	IMPUTATA	PERSICCHINI
CINZIA	DISPOSTO	DA	QUESTO	GIUDICE
ISTRUTTORE	DATA	14.12.1982	ORE	15.30
HABET	OGGETTO	CAPI	IMPUTAZIONE	DI
CUI	MANDATO	CATTURA	24.8.82	GIUDICE
ISTRUTTORE	TRIBUNALE	ROMA	DOTTOR	ROSARIO
PRIORE	MAGISTRATO	DELEGANTE	CANCELLIERE	MINORI



IL CANCELLIERE (Ritorno Altrieri)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



TRIBUNALE DI VOGHERA

F. ACC

N. 970

DOTTOR	AMATO	NICOLÒ*	SOSTITUTO	PROCURATORE
PROCURA	REPUBBLICA	TRIBUNALE	ROMA	
COMUNICASI	CHE	INTERROGATORIO	IMPUTATA	AMIDANI
PAOLA	DISPOSTO	DA	QUESTO	GIUDICE
ISTRUTTORE	DATA	14.12.1982	ORE	15.30
HABET	OGGETTO	CAPI	IMPUTAZIONE	DI
CUI	MANDATO	CATTURA	24.8.82	GIUDICE
ISTRUTTORE	TRIBUNALE	ROMA	DOTTOR	ROSARIO
PRIORE	MAGISTRATO	DELEGANTE	CANCELLIERE	MINORI



IL CANCELLIERE (Firma e nome)

DA UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE VOGHERA AT SOSTITUTO
PROCURATORE REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA
DR. NICOLÒ AMATO. - (numero telefonico 312995)

COMUNICASI CHE INTERROGATORI IMPUTATE MATURI PAOLA,
AMIDANI PAOLA E PERSICHINI CINZIA, DIPOSTI DA QUESTO
G.I. IN DATA 14.10.1982, H. 15,30, HBENT OGGETTO CAPI
DI IMPUTAZIONE DI CUI AT MANDATO CATTURA 24.8.82 DEL
G.I. TRIBUNALE DI ROMA, DR. ROSARIO PRIORE, MAGISTRATO
DELEGANTE. IL CANCELLIERE MINORI. -

TRASMETTE: FRECOLA

RICEVE: CARIA

ORE 9.40 DEL 20.11.1982. -

TRIBUNALE DI VOGHERA



11059
N. 4

AVVOCATO	DECATALDO	FRANCESCO			
VIA	BELLI	36	ROMA		
COMUNICASI	CHE	INTERROGATORIO	IMPUTATA		PERSICHINI
CINZIA	DISPOSTO	DA	QUESTO		GIUDICE
ISTRUTTORE	DATA	14.12.1982	ORE		15.30
HABET	OGGETTO	CAPI	IMPUTAZIONE		DI
CUI	MANDATO	CATTURA	24.8.82		GIUDICE
ISTRUTTORE	TRIBUNALE	ROMA	DOTTOR		ROSARIO
PRIORE	MAGISTRATO	DELEGANTE	CANCELLIERE		MINORI



11059 N. 4

TRIBUNALE DI VOGHERA



AVVOCATO CAUSARANO MARIA
 VIA COLA DIRIENZO 212 ROMA
 COMUNICASI CHE INTERROGATORIO IMPUTATA MATURI
 PAOLA DISPOSTO DA QUESTO GIUDICE
 ISTRUTTORE DATA 14.12.1982 ORE 15.30
 HABET OGGETTO CAPI IMPUTAZIONE DI
 CUI MANDATO CATTURA 24.8.82 GIUDICE
 ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA DOTTOR ROSARIO
 PRIORE MAGISTRATO DELEGANTE CANCELLIERE MINORI



IL CANCELLIERE (Rinaldo Almon)

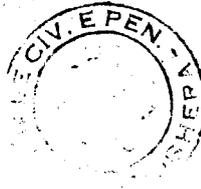


TRIBUNALE DI COCHERA

2

24050

AVVOCATO	DIGIOVANNI	EDUARDO							
VIA	TARO	35	ROMA						
COMUNICASI	CHE	INTERROGATORIO	IMPUTATA						
PAOLA	DISPOSTO	DA	QUESTO						
ISTRUTTORE	DATA	14.12.1982	ORE						
HABET	OGGETTO	CAPI	IMPUTAZIONE						
CUI	MANDATO	CATTURA	24.8.82						
ISTRUTTORE	TRIBUNALE	ROMA	DOTTOR						
PRIORE	MAGISTRATO	DELEGANTE	CANCELLIERE						
			MINORI						



(Rinnalz. Al. noni)



TRIBUNALE DI VOGHERA

205

AVVOCATO	MATTINA	GIUSEPPE						
VIALE	MILIZIA	9	ROMA					
COMUNICASI	CHE	INTERROGATORIO	IMPUTATA					PERSICHINI
CINZIA	DISPOSTO	DA	QUESTO					GIUDICE
ISTRUTTORE	DATA	14.12.1982	ORE					15.30
HABET	OGGETTO	CABI	IMPUTAZIONE					DI
CUI	MANDATO	CATTURA	24.8.82					GIUDICE
ISTRUTTORE	TRIBUNALE	ROMA	DOTTOR					ROSARIO
PRIORE	MAGISTRATO	DELEGANTE	CANCELLIERE					MINORI



IL CANCELLIERE (Ritorno Altor)



TRIBUNALE DI VOGHERA

4-160
N. 99

AVVOCATO	SEPE	VINCENZO		
VIALE	REGINA	MARGHERITA	37	ROMA
COMUNICASI	CHE	INTERROGATORIO	IMPUTATA	AMIDANI
PAOLA	DISPOSTO	DA	QUESTO	GIUDICE
ISTRUTTORE	DATA	14.12.1982	ORE	15.30
HABET	OGGETTO	CAPI	IMPUTAZIONE	DI
CUI	MANDATO	CATTURA	24.8.82	GIUDICE
ISTRUTTORE	TRIBUNALE	ROMA	DOTTOR	ROSARIO
PRIORE	MAGISTRATO	DELEGANTE	CANCELLIERE	MINORI



IL CANCELLIERE
(Rinaldo Minori)

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Si chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Se l'imputato gli nomina un difensore, il giudice provvede a nominare il difensore. Se non avviene, il giudice procede a nominare il difensore d'ufficio. Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Si chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di

cui all'art. 304 quater C.P.P.

(modificato).

Il

L'anno millenovecento ottantadue il giorno quattordici
del mese di dicembre ad ore 15,55

in Voghera, Direzione Casa Circondariale Femminile

Avanti di Noi dr. Guido Macchiavello - G.I.-

assistito dal sottoscritto direttore di sezione di cancelleria

E comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo MATURI Paola nata a Roma il 3 luglio 1954, già generalizzata.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Se liberata eleggo domicilio in Roma, Via Vestricio Spurinna n. 105

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo la nomina a mio difensore di fiducia dell'avv. Edoardo Di Giovanni del foro di Roma. Mi risulta che l'avv. Maria Causano abbia rifiutato la nomina. L'ufficio da atto che i due avvocati, sebbene avvisati, non sono comparso.

Contestati i reati di cui al Decreto di comparizione a firma dr. Priore del 24.8.82 in atti e avvertito che mandato di cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Mi dichiaro prigioniera politica, rivendico la mia identità di proletaria e di comunista. Ritorno la firma sul verbale precedente perchè estorta sotto tortura. Non intendo firmare il presente verbale.

L'ufficio da atto che il presente verbale viene sotto scritto solo dal Magistrato e dal Cancelliere per il rifiuto dell'imputata a sottoscriverlo.

IL GIUDICE ISTRUTTORE IL CANCELLIERE

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasogni particolari.

Leg. 25 E. D. 92-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento ottantadue il giorno quattordici del mese di dicembre ad ore 16,10

in Voghera, Direzione Casa Circondariale Femminile

Avanti di Noi dr. Guido Macchiavello - G.I. -

assistiti dal sottoscritto Direttore di sezione di cancelleria

È comparso l'imputat sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo AMIDANI Paola nata a Roma il 11 aprile 1963, già generalizzata

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

seliberata mi riserva di far conoscere il mio domicilio.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo la nomina a difensore di fiducia dell'avv. Vincenzo Sepe del foro di Roma e dell'avv. Edoardo Di Giovanni del foro di Roma. Si da atto che l'avv; Sepe, sebbene avvisato, non è comparso 24.8.82 del dr. Priore

Contestati i reati di cui al ~~Verdine~~ mandato di ~~condanna~~ cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Mi rifiuto di rendere l'interrogatorio. Mi rifiuto altresì di sottoscrivere il presente verbale.

L'ufficio da atto che l'imputata si rifiuta di sottoscrivere il verbale che pertanto viene firmato solo dal Magistrato e dal Cancelliere

IL GIUDICE ISTRUTTORE IL CANCELLIERE

Handwritten signature

TRIBUNALE DI VOGHERA

N. 175/81 A G.l.li 15/12/82

Ser. Conj. Istr.

Al Signor

~~Procuratore Generale Corte~~~~Appello~~~~Presidente del Tribunale~~~~Procuratore della~~~~Repubblica~~Giudice Istruttore dot. Rogari PriorePretore Tribunale Roma

Comandante Squadra Polizia

Giudiziaria

Comandante Stazione

Carabinieri

~~Per competenza,~~Con richiesta istruttoria avasa relativa alle detenute~~Per conoscenza~~

Con preghiera di voler _____

Amidani Paola e Maturi Paola.

Procedere ai depositi.

Non è stato possibile dar corso all'interrogatorio dell'imputata Persichini Cinzia, in quanto figura trasferita nella casa circondariale di codesta città.



Eggu:

P.S.

Di punto trattare copia del mandato di cattura in cui emesso il 24/8/82, nell'ipotesi di dover provvedere ad altre rogatorie aventi per oggetto detenute nello stesso indicate

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione ...25.....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento...ottantadue... il giorno...15..... del mese di...dicembre.....
alle ore...15,40..... in...Roma - Regina Coeli.....

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr...**Ferdinando Imposimato**.....
presente il **Pubblico Ministero** dr.....
assistiti dal sottoscritto **Segretario**.....

E' comparso...**Scricciolo Luigino**.....
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. **Giuliano Terrebruno**, presente anche in sostituzione dell'avv. **Ariò**
Avv.
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: per quanto concerne le attività
svolte da accordo in campo internazionale, posso riferire che costui orga-
nizzò un viaggio di Benvenuto in Libia con una delegazione di cinque per-
sone un mese prima del congresso della UIL. I libici restituirono la visita

V. si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....

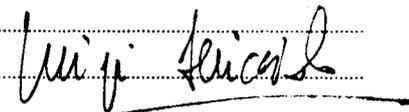
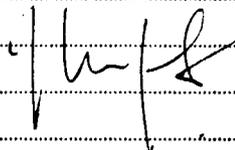
Il Difensore

Ferdinando Imposimato

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e furono accompagnati da Scordo e Scarpellini a visitare la OTO Melara e altra industria bellica che si trova in Liguria. Scordo si attivò per promuovere una vendita di armi dall'OTO Melara alla Libia, non se l'affare sia andato in porto. Per quanto mi concerne io ero contrario a questi accordi, scrissi per la corrente repubblicana un comunicato di critica pubblicato da Repubblica.

Per quanto concerne i miei rapporti diretti con i bulgari, confermo quanto già dichiarato e preciso che la visita di Kumbiev di uno dei primi giorni di gennaio dell' 82 presso gli uffici della UIL, visita che avvenne in presenza della segretaria della UIL Eva Goldbergova, fu un pretesto per agganciarmi. Infatti il Kumbiev mi chiese, dopo che ci allontanammo per prendere un caffè in un bar che si trova davanti alla UIL se potevo nuovamente incontrare Ivan Dontchev che desiderava parlarmi. Risposi a Kumbiev che non sarei andato all'appuntamento con Dontchev. Ricordo che il Kumbiev insistette perchè io andassi all'incontro di piazza Sempione nei pressi della sua abitazione. Io risposi che non ci sarei andato. Secondo me il Kumbiev non abita a Piazza Sempione nè nei dintorni di Monte Sacro, la scelta di Piazza Sempione era semplicemente dovuta alla necessità di trovare un luogo decentrato che potesse tranquillizzarmi. Di questa storia parlai anche con mio cugino Loris, il quale ne è a conoscenza.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 82 il giorno..... 15 del mese di..... Dicembre
 alle ore..... 11,45 in Roma locali Corte d'Assise

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
 presente il Pubblico Ministero dr.
 assistiti dal sottoscritto Segretario. Michele Bonavolontà

E' comparso.....
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono..... Savasta Antonio in atti generalizzato. . . .

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Confermo la nomina dell' Avv. to Maurizio Di Pietroblo assente ma
 lui avvisato

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4-5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Si riapre l'interrogatorio
 sospeso il 14.12.82. IRRUZIONE NELLA PARROCCHIA DI SAN BASILIO.

Per quanto riguarda l'irruzione nella Parrocchia di San Basilio, nulla
 so perchè come ho già detto in quel periodo mi trovavo nel Veneto. Ho
 solo saputo a distanza di tempo che i componenti del gruppo che operò

Il Giudice Istruttore
 deposita in cancelleria per gg. —
 in nome avviso alle parti.
 autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Il Difensore
 Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

Antonio Savasta

- 2 -

Savasta 15.12.82

modalità dello stesso. L'operazione fu giudicata positivamente perchè rappresentava il primo passo di una campagna sui grandi giudiziari metropolitani.

Il G.I. a questo punto considerata l'ora tarda rinvia l'interrogatorio al 20.12.82 ore 9,30 in questi stessi locali.

L.C.S.

Antoni's *Forresto*

hh

Lu

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO I^ SEZIONE

N.0134658/68 "P" di prot.

Roma, 16/12/1982

OGGETTO: -BUZZATTI Roberto, nato a Roma il 28/2/1958.

Trasmissione di memoriale.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
-Dr. Rosario Priore-

OOIOO-R O M A

Si trasmette l'acclusa memoriale, fatte qui pervenire dal detenute in oggetto indicate.-

IL MAGGIORE
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Mario Meri)

Col. Bontade

ALLA CORTESE ATTENZIONE DEL G.I. DR. PRIORE

Le invio questo memoriale pregandola di allegarlo agli atti che mi riguardano.

Era mia intenzione, in questo scritto, cercare di dare corpo organico alle mie precedenti dichiarazioni, tentare di andare oltre la mera esposizione di fatti, provare e rendere chiare le mie motivazioni, alcuni passaggi, ricucire, in un tutto unico come nella realtà è stato, la mia esperienza nelle Brigate Rosse.

Questo lavoro non ha certamente l'accuratezza e la precisione di altre mie dichiarazioni messe a verbale, anzi, su alcuni episodi ho volutamente ristretto la esposizione cronologica dei fatti a vantaggio di alcuni aspetti, psicologici, politici, umani, che d'altro canto non possono trovare spazio su un normale verbale.

Era proprio questo il taglio che intendevo dare a questo scritto.

Cercare di far comprendere, far capire, a chiunque ne avesse la voglia, perchè una persona ad un tratto si ritrova "terrorista", e perchè, insieme ad altre persone, si ritrova a compiere azioni altrimenti inspiegabili, incomprensibili.

Spero di essere riuscito almeno a dare una idea di tutto ciò; comunque ci ho provato.

Roma 15 dicembre 1982

Benedetto Priore

La mia storia politica nelle Brigate Rosse inizia a cavallo fra il 1979 e il 1980, ma il mio impegno politico, la mia attività sociale, soprattutto nella scuola, già a quel tempo, era vecchio di almeno cinque anni. Cinque anni intensi, passati nel cosiddetto "movimento" nei collettivi scolastici e nei comitati di quartiere di varia natura, impegnato nelle tematiche a sfondo sociale che agitavano il movimento degli studenti e che avrebbero poi sfociato, quasi inevitabilmente, necessariamente, nella militanza nelle Brigate Rosse.

Credevo che sia giusto allora partire da questi cinque anni, perché è da questi che nasce non solo la mia scelta personale, ma anche genericamente, quella di molti altri giovani coinvolti in varia misura in quel baillamme di sogni, delusioni, drammi collettivi e individuali, tragici errori e speranze frustrate, odio e violenza, che è stata la lotta armata.

Per capire. Per non dimenticare. Per trovare, forse, una soluzione collettiva che chiuda definitivamente il sipario su questi anni nei quali il "sonno della ragione" ha coinvolto, direttamente o indirettamente, centinaia di persone, in una spirale di morte senza soluzione di continuità, che ha distrutto, radicalmente e forse irrimediabilmente, tutto quel che di buono c'era negli ideali di giustizia sociale, nelle spinte umanitarie e riformatrici di tutta una generazione.

Erano i miei 17 anni. Frequentavo il terzo anno di liceo scientifico al S. Francesco D'Assisi, a Centocelle. Esisteva un "Collettivo Politico" nel liceo che in quel periodo era impegnatissima nella lotta contro i doppi turni (per la mancanza di aule scolastiche), e per una didattica meno nozionistica e più legata alla realtà sociale nella scuola. Era ancora il tempo di "tutto il potere agli studenti", della "fantasia al potere": la spinta innovativa del '68 francese e delle lotte operaie al nord era ancora viva e presente, per quanto la totale mancanza di ricettività per quanto di nuovo e di buono queste tematiche portavano in sé da parte delle istituzioni ufficiali cominciava lentamente a

strangolare questi contenuti, a rendere la rabbia passeggera che negli anni appena trascorsi, esplodeva, a volte furiosamente, ma comunque ancora, nella maggioranza dei casi, in forma non organizzata e sostanzialmente spontaneista, in un qualcosa di più stabile, di radicalmente antagonista, di irrimediabilmente "al di fuori" delle forme storiche di contrattazione sociale.

Ora, in uno sguardo retrospettivo, è facile capire come quella che sembrava in quel tempo mancanza di ricettività era, sostanzialmente, la inevitabile lentezza, da parte di una società complessa e piena di contraddizioni, ad assimilare i nuovi contenuti, le spinte innovative e le rivendicazioni materiali che agitavano quei movimenti allora effettivamente di massa. E' logico, ora, rendersi conto che la logica del "tutto e subito" era solo un'assurdità nata da una immaturità generazionale. Ma tutto ciò, almeno per me e per molti altri, è comprensibile solamente ora.

Questa società non poteva assolvere ai compiti storici che la realtà sembrava imponesse, non poteva, al suo interno, assumersi le contraddizioni irrisolvibili che le lotte di quegli anni ponevano.

Il "malessere", la "voglia di cambiare" diventava così coscienza della irriducibilità delle contraddizioni, dell'inconciliabilità degli interessi di classe. Quel complesso processo che il Marxismo chiama in sostanza "acquisizione della coscienza di classe" permaneva così all'interno dei movimenti sostanzialmente spontanei che le condizioni generavano e le stravolgeva strumentalmente.

Semplificando e schematizzando, in sostanza, può valere questo esempio: la lotta contro i doppi turni era un fatto che nasceva da condizioni oggettive, da malessere materiale di centinaia di studenti ma per il "collettivo politico" la lotta contro i doppi turni non era fine a se stessa. Era solo usata strumentalmente per organizzare all'interno degli studenti "coscienza di classe", per estrapolare quadri per il proprio gruppo o comitato organizzazione, per preparare le condizioni materiali per l'avanzamento del processo rivoluzionario, per la distruzione della società borghese, per il comunismo.

Il processo per cui uno da massa diventa manovratore di masse è quello

che il Marxismo-Leninismo chiama formazione dell'avanguardia di massa. È in sostanza un processo lungo e quasi inconscio fatto dall'intensificarsi dell'impegno politico, dal progressivo inquadramento in un'organizzazione e in una teoria di organizzazione, dalla capacità di ricordarsi i pezzi più importanti di "Stato e Rivoluzione" di Lenin e del "Manifesto" di Marx. E poi via via su questa strada per diventare a 18 anni, infarciti di discorsi e di brani mal interpretati "rivoluzionari di professione", ignoranti come zucche per tutto ciò che riguarda la vita reale di un paese, i problemi della gente e la effettiva natura della mentalità umana.

Su questa strada, appunto a 18 anni, mi ritrovai inquadrato nel Comitato Comunista Centocelle, struttura che inizialmente pensavo semplicemente una specie di coordinamento fra studenti di varie scuole per organizzarsi collettivamente su problemi comuni e che in un secondo tempo capii essere invece ben altro.

Ricordo che era nel '76 quando cominciai a frequentare la sede di via delle Orchidee a Centocelle. I capi del Comitato erano a quel tempo Luciano Vasapollo, Giancarlo Costa, Norma Andriani, Bruno Seghetti, Antonio Lavasta, Luigi Converso, Gianni Marsili. Ricordo inoltre Giovanni Alimonti, Fabio Raccosta, Odorisio Perrotta, Enrico Allegrini, Massimiliano Corsi, Antonio Fosso, Massimo Marsili, Emilia Libera, Renato Arreni, Giuseppe Mariani, Santilli Dario, Alberto Denti, Walter Di Cera, Saverio Magliari, Giorgio Spicocchi, Piero La Gambina, Antonio Pantuso, Germano Maccari, Mario Ricci, Carlo Carotti, Stefano Cirilli, Giorgio Severi, Lucilla Ruffilli, Massimo Ruffini, Calicchia Massimo, Alberto Bendotti e altri di cui non ricordo.

Il comitato si facevano grosse discussioni sulla necessità di una disciplina di partito, sulla compartimentazione sui modelli di sicurezza nel comportamento dei militanti. Inizialmente non capivo il perchè di tutti questi discorsi ma cominciai a rendermi conto che il Comitato non era solo ciò che sembrava apparire quando si verificarono una serie di strane coincidenze. Ricordo infatti che in un "attivo" (una riunione cioè in cui erano presenti tutti i militanti del comitato) Vasapollo diede lettura di un documento del quale trovai alcune frasi "prese di peso" nel volantino di rivendicazione dell'attentato a Theodoli che avvenne pochi

giorni dopo. Inoltre incontrai una sera, a Centocelle, una squadra del comitato che faceva scritte firmate dalle Formazioni Comuniste Armate; trovai manifesti sotto scuola che rivendicavano un assalto armato ad una centralina della SIP, firmato da Lotta Armata per il Comunismo, dello stesso tipo che avevo visto pochi giorni prima in sede, stessa carta e stessi colori.

Tutto ciò mi impaurì non poco. In più mi feci fare un rimbrotto da Vasapollo per aver criticato l'azione Coco che nel giugno '76 le BR avevano compiuto a Genova, che io vedevo completamente al di fuori di ciò che il movimento portava avanti. E' un fatto che con la scusa di essermi rotto un piede non partecipai alle ultime due riunioni del Comitato nel giugno '76, mi sentivo troppo invischiato. Indicativamente, per capire in che stato d'animo si viveva nel comitato, riporto un episodio che mi accadde in quei giorni. Con la scusa del piede rotto non avevo, come ho detto, partecipato alle ultime due riunioni del comitato, alle quali era invece obbligatorio, per ogni militante presenziare. Una sera vennero a casa mia Magliari e Pantuso per chiedere spiegazioni di queste assenze: ricordo che scesi molto circospetto perchè ero convinto che mi aspettassero sotto casa per picchiarmi!! E c'è da dire che con Magliari e Pantuso era ormai da un anno che vivevamo assieme per tutta la giornata e quindi erano gli unici amici che avevo.

Nel settembre '76, tornato dalle vacanze, seppi che il comitato si era chiuso. Incontrai per caso Luciano Vasapollo il quale mi spiegò che il progetto politico del comitato non era attuabile in quella fase e che quindi si congelava fino a tempi migliori. Questa panzana non è che mi convinse molto ma, d'altro canto, mi evitava i problemi personali che mi sarei fatto per andarmene dal comitato e quindi ne fui ben contento.

La verità, capii dopo, era un'altra. C'era stata una spaccatura nel comitato fra chi propugnava l'entrata nelle Brigate Rosse che in quel tempo si andavano formando a Roma e chi teorizzava altre forme organizzative per praticare la Lotta Armata, quelle forme, per intenderci, legate a Giancarlo Davoli e Luigi Rosati. A noi militanti più giovani, comunque, tutto ciò non fu spiegato e dopo un anno quasi di intensissima attività politica in una organizzazione mi ritrovai ad un tratto "cane sciolto".

Continuai per un po' a frequentare gente del Comitato. Ricordo che feci delle riunioni in casa di Antonio Savasta con Emilia Libera, Renato Arre-
to, Giorgio Baciocchi e Antonio Pantuso, discutendo la Risoluzione della
Commissione Strategica del 75 che Controinformazione aveva appena pubblicato,
e presto mi stanzai di queste cose e limitai il mio impegno politico
semplicemente al Francesco D'Assisi, costruendo con Alberto Denti, Fosco
Antonino, Valter Di Cera, Giorgio Vanni, Roberto Ottinà, Fausto Carotti,
Cottarelli Claudio, Livia Randolfi, Antonio Pantuso, Cottarelli Raul,
Cottarelli Raffaele e altri, il "Collettivo Comunista" del F.D'Assisi.

La struttura attraversammo tutto il movimento del 77 organizzando
tra l'altro occupazioni all'interno delle scuole di Centocelle e le mani-
festazioni centrali del movimento.

Vi è da dire però che i contatti con tutto la marea di militanti che
in quel periodo si aggiravano per Centocelle erano sempre strettissimi
in quanto il Francesco D'Assisi o meglio "sotto scuola", come si defini-
va, il punto d'incontro, era sempre frequentatissimo, vero punto di coagulo
di tutta l'autonomia di Centocelle. In quel periodo inoltre tutta la se-
zione di Lotta Continua di via delle Viole usciva dal gruppo nazionale
su posizioni oltranziste dell'autonomia operaia, ricordo di quel gruppo
Ivano Moroni, Bondi Angelo, Claudio detto "Capoccione", i fratelli Poccia,
Cottarelli di Torre Spaccata, Nadia Baldetti, Procacci Plinio e altri.
C'erano inoltre tutto il gruppo degli anarchici ex Comitato Proletario
Centocelle con Enrico detto Bakunino in testa, Emilio Bagnoli, Orazio
"Cottarelli", Stefanietta del Botticelli.

In quel periodo, cioè fine 77 inizi 78, ricordo che mi impegnai parecchio
insieme a Giorgio Vanni e Alberto Denti nel comitato di quartiere di Cen-
tocelle dove conobbi i fratelli Luigi E Luciano Lucchetti, Giombini Pietro,
e altri che in quella struttura gestita inizialmente dal PCI di zona erano
riusciti a portare quella gente che con l'autonomia operaia non aveva nul-
la che fare all'organizzazione dell'occupazione di Forte Prenestino per
farne un Centro Sociale, tematica molto cara al movimento del 77.

Fu di quel periodo il riunirsi delle varie esperienze politiche della
zona nell'Assemblea Autonoma Roma Sud, struttura informale che si riuniva

principalmente nella sede dell'Organizzazione Proletaria Romana, nelle case occupate di via Palmiro Togliatti a Quarticciolo. Tale struttura aveva un referente di due o trecento persone, ebbe vita breve (circa tre mesi) ma estremamente intensa. Fu da lì infatti che cominciarono a stringersi i contatti politici più saldi per la presenza delle Brigate Rosse a Centocelle. Ci si organizzava per le scadenze politiche e di piazza del momento, si organizzavano liste di disoccupati ma soprattutto si discuteva, sostanzialmente, viveva, all'interno dell'assemblea la linea delle BR.

Fra i più attivi in questo senso ricordo Savasta, Baciocchi, Di Cera, Perrotta e altri ancora. La mia posizione in quel tempo era scopertamente anticorrigatista ma non avevo ancora nessun contatto. Trovavo i volantini dell'Organizzazione sotto scuola e li discutevo in segreto (ma non troppo) con Alberto Dentì Fosso Antonino e Antonio Pantuso, li distribuivamo agli studenti, facevamo scritte inneggianti alle BR dentro scuola ma ci si fermava lì.

Nel frattempo mi era ormai chiaro quali fossero le persone che erano già BR a tempo pieno: Savasta, Arreni, Perrotta, Baciocchi, Di Cera.

Finita la scuola, nel settembre del '78 feci una serie di riunioni con Dentì, Pantuso e Fosso proprio per decidere sul da farsi, in sostanza per decidere se entrare o meno nell'Organizzazione. Dopo due o tre di queste riunioni mi tirai ancora una volta indietro. C'era stato nel frattempo il sequestro Moro e per quanto ci avesse entusiasmato (nelle scuole di Centocelle addirittura per votazione vi era stato appoggio politico a tale sequestro) mi era rimasta un che di delusione. C'era un qualcosa nella linea delle Brigate Rosse che non mi convinceva pienamente: schematizzando era proprio il rapporto politico con le masse che non mi soddisfaceva, la dialettica fra azione di avanguardia e lotte di massa che mi sembrava avulsa da ogni realtà di classe.

Da quel momento in poi mi ritirai per conto mio. Oltre ai problemi schiettamente politici ciò che mi spinse a quel tempo ad allontanarmi dalle Brigate Rosse furono anche, e forse principalmente, problemi di tipo personale. Sentivo che avevo troppo poca esperienza di vita per compiere una scelta così radicale e definitiva. Le mie esperienze lavorative si riducevano ai due o tre mesi di lavoro estivo per raggranellare

alcun soldo da spendere durante l'anno. L'attività politica mi aveva completamente distolto da rapporti più profondi sul piano personale, volevo, insomma, cercare di vivere un po' la vita prima di prendere una decisione così totalizzante sul mio futuro. Volevo aver il tempo e il modo di riflettere con più calma.

Mi trovai un lavoro di commesso e cominciai a studiare seriamente per dare esami alla facoltà di Giurisprudenza dove mi ero iscritto. Cominciarono le contraddizioni materiali. Lavoravo come commesso e passavo i tre quarti della giornata in macchina da solo e il distacco mi tornò così improvvisamente da quella vita ricca di rapporti di vario genere. Il primo giorno prima, mi risultò pesantissimo; a'altro canto non avrei potuto frequentare se gli amici degli ultimi tre anni di vita mi guardavano dall'alto in basso ogni volta che li incontravo per la mia "non scelta" di militanza? Poi mi accorsi che lavoro e studio erano incompatibili se presi contemporaneamente: fosse solo per ragioni di tempo materiale. Un rapporto affettivo che in quel tempo vivevo intensamente andava lentamente disfacciandosi strangolato da tutti questi problemi. Insomma, senza dilungarmi, in quell'anno di tentativi di "inserimento" furono più le delusioni che altro e aggiungendo a questo la mia ormai consolidata convinzione di essere fondamentale antagonista a questa società, si fece strada sempre più fortemente la convinzione che fosse necessario assumermi le mie responsabilità andando fino in fondo a quella strada che ormai da tempo avevo imboccata.

L'occasione venne nell'estate del '79, quando in vacanza in Calabria, incontrai Corsi, Accosta, vecchi militanti del Comitato che negli ultimi tempi avevo ormai perso di vista.

All'occasione per ricominciare a parlare di politica. Tornati a Roma continuai a frequentarli e pian piano esternai la mia volontà di entrare in contatto con le Brigate Rosse, avendo capito che loro già avevano questo contatto.

In quei mesi cominciai progressivamente a discutere i documenti delle Brigate Rosse e a stringere sempre di più un legame politico-organizzativo con Corsi e Accosta. Seppi che loro erano in contatto con l'Organizzazione e formavano un nucleo di MPRO che lavorava sui disoccupati del collocamento.

Con questa coscienza, ripresi contatti con Alberto Denti e partecipai ad alcune riunioni a Centocelle in via dei Gelsi con alcuni militanti di zona che tentavano di rimettere in piedi delle lotte nella zona, dato che nel frattempo, rispetto agli anni precedenti, esse erano andate progressivamente diminuendo. Ricordo che in quelle riunioni partecipavano Giorgio Vanni, Roberto Ottinà, Orazio Curci, Eros Salustri, Sandra Cocciolo, Pasquale Scarmozzino, Emilio Getuli, Alberto Denti, Sandra "l'anarchica" Enrico "Bakunino", e altri che non ricordo. Il mio compito in quelle riunioni era, abbastanza seopertamente, quello di far vivere la mia linea nell'organizzazione e di capire su quali militanti si sarebbe potuto contare per un discorso più chiaro sul piano organizzativo. In sostanza era il compito di "arruolatore". Di ciò si resero conto "Bakunino", i fratelli Lucchatti e Sandra "l'anarchica" i quali una volta prendendomi da parte mi dissero che loro di Azione Rivoluzionaria cercavano un rapporto con noi delle Brigate Rosse per azioni coordinate di autofinanziamento nel quartiere. Di questo riferii ad Alimonti e Corsi i quali mi dissero di lasciar perdere perchè "quella era gente sporca di cui non ci si poteva fidare". Nel frattempo l'organizzazione, era venuta a conoscenza del fatto che avevo la disponibilità di un appartamento in via della Stazione di Tor Sapienza. Appartamento che avevo preso in affitto dal Luglio del 79 per scopi personali. Evidentemente qualcuno fu molto interessato a tale cosa, perchè prima, dopo ben tre anni nei quali non avevamo più avuto alcun contatto, Giorgio Baciocchi si presentò a casa mia come per caso per vedere l'appartamento. Successivamente e più precisamente nel Febbraio 80, incontrai Renato Arreni, che dopo varie discussioni di carattere generale mi propose di ospitare per qualche tempo un militante dell'Organizzazione nella mia casa. All'inizio tentennai non poco, dato che come condizione irrinunciabile della mia nuova situazione di "prestanome" l'organizzazione mi chiedeva l'interruzione di ogni rapporto politico nel movimento e la completa cessazione della attività di massa per motivi di sicurezza.

Come dicevo, dopo parecchie riunioni che si protrassero per circa un mese e mezzo, Arreni mi convinse e verso fine di Marzo mi presentò

Laura Braghetti, che io conobbi in quella occasione con il n.d.b. di Camilla, che nei giorni successivi si trasferì "armi e bagagli" a casa mia.

Smisi di incontrare Corsi "Luca e Alimonti "Checco" ai quali in un ultimo incontro passai Alberto Denti "Francesco" e la sua rete di contatti che, come seppi molto tempo dopo, erano costituiti da Emilio Getuli "Gigio" e Pasquale Scarmozzino "Giulio" e inoltre da un certo Andrea (nome vero) di Torre Spaccata, da un metronotte di nome Angelo che aveva, per via del suo lavoro, ampia disponibilità di munizioni e possibilità di acquistare armi per l'organizzazione, abitante sempre a Torre Spaccata. Un ex studente del XVI I.T.F.S. che lavorava in una cartoleria Buffetti nei pressi di San Giovanni, sulla via Appia.

Inoltre riferii ad Arreni sulla possibilità di contattare alcuni personaggi che avevo conosciuto quando frequentavo la sede di via dei Gelsi a Ventocelle, ad esempio Salustri "Ros", Cocilovo Sandra e suo fratello, Massimo Tarquini che in un incontro casuale mi aveva dato l'impressione di essere disponibile ad un discorso di Organizzazione. Arreni mi riferì che già c'era chi ci pensava a questa cosa e che io non dovevo più preoccuparmene.

Iniziai quindi il mio rapporto politico esclusivamente con la Braghetti, che come ho già detto venne ad abitare a casa mia.

La mia giornata, in quel periodo, si svolgeva pressappoco così: la mattina lavoravo nell'officina di mio padre, pranzavo a casa e poi passavo il pomeriggio occupandomi della casa, facendo la spesa e leggendo il giornale e i documenti che la Braghetti aveva portato a casa.

La sera, quando lei tornava, tentavo di inchiodarla alla discussione di questi documenti, ma per quanto facessi mi riusciva quasi sempre impossibile. Vuoi per stanchezza, vuoi per effettiva incapacità politica la discussione e il dibattito politico che mi premeva molto latitava abbastanza. Al momento della mia scelta di militare nelle Brigate Rosse, infatti, non è che avessi accettato tutta la linea dell'Organizzazione così, ad occhi chiusi. Le ultime azioni infatti, la campagna sui marescialli a Roma, quella sui CC a Genova, l'attacco ai blindati a Torino mi sembrano estremamente inadeguati ai compiti che la fase imponeva ad un Orga-

Organizzazione Comunista Combattente che aveva la pretesa di dover rappresentare le lotte di massa al massimo livello di sintesi con l'azione rivoluzionaria. La totale mancanza di iniziativa di Organizzazione a Torino nel autunno '79, mi aveva colpito negativamente e rappresentava per me il sintomo di un malessere più generale delle BR di dialettizzarsi con la classe, e forse l'incapacità congenita di comprendere l'importanza che queste lotte di massa avevano in quel periodo. D'altro canto, come rivoluzionario, era fortemente radicata in me la convinzione che se di critica si doveva parlare, era solo con una critica costruttiva. Gli errori tattici dell'organizzazione potevano essere risolti. Non lo spettatore che applaude o disapprova dovevo essere quindi, ma il militante che facendosi carico degli errori passati collabora nella collettività per la costruzione di una linea corretta, di una pratica sociale effettivamente in dialettica con la realtà di classe. Questo era quello che in quel tempo credevo.

Tutto ciò, come andavo sempre più rendendomi conto, era molto difficile, quei pochi momenti di discussione con la Braghetti o si riducevano in mera acquisizione da parte mia degli slogan dell'organizzazione oppure diventavano giudizi di immaturità politica e accuse di essere fuori linea. D'altro canto non è che la Braghetti in termini di preparazione politica fosse una cima: potrei anzi dire che non sapeva mettere due parole in fila e che la sua grossa capacità, nell'organizzazione, era solo quella di ricordarsi a memoria i gli schedari del Fronte della Controrivoluzione e i quali, per'altro, andava anche al gabinetto!

Fu in questo clima e in quello più generale prodotto nell'Organizzazione dalla collaborazione di Patrizio Peci e dal collasso della colonna Torinese, che agli inizi di Maggio conobbi Giovanni Senzani, a quel tempo ancora sconosciuto e che mi si presentò con il nome di battaglia di Antonio. Egli venne ad abitare a casa mia anche se spesso si assentava per due o tre giorni. La Braghetti lavorava in quel periodo per quanto ne so su un megafonaggio da compiersi attorno a Rebibbia per rivendicare l'azione Minervini, mi fece fare delle ricerche all'università Su Semerari Aldo e Ferracuti Franco, criminologi e che secondo lei erano da annientare e insieme a Senzani confabulava spesso su una grossa raccolta di carte che

momento dello sgombero della casa, a fine Maggio, vidi trattava di Aldo Beria D'Argentine. Seppi più tardi da Senzani che in quel periodo aveva intenzione di sequestrare tale magistrato e che fu solo l'operazione dei CC sulla colonna romana ad aver mandato a monte l'operazione. Senzani lavorava inoltre sul n° 3 del giornale "Lotta Armata per il comunismo" che l'organizzazione successivamente pubblicizzò a Genova. Ricordo che in quel periodo a casa c'era stabilmente una Walther P 38 e che la Braghetti era armata con una Enckel e Cock cal 7,65 PB, mentre Senzani era armato di una Mauser 7,65. La P 38 e la 7,65 PB furono trovate nel disosso alla Braghetti al momento dell'arresto, non so se tali armi furono usate in qualche azione.

Il 20 maggio, giorno dell'arresto della Braghetti, arrivai a casa verso sera ancora all'oscuro di tutto e trovai Senzani sul piede di partenza. Sgomberammo casa di tutto il materiale compromettente che depositammo in parte al deposito bagagli della stazione Termini e prendemmo il treno per Firenze prendendone uno per Roma alle 3 in questa città per stare ancora a Roma la mattina dopo. Lì decidemmo che sarei tornato a casa a cambiare serrature e a pulire eventuali impronte in maniera tale che fosse difficile trovare prove sul mio conto, decidendo, inoltre, che se fossi stato interrogato avrei dovuto negare la mia appartenenza alle BR e difendermi.

Nei giorni successivi vidi Senzani il quale mi disse che per motivi di sicurezza sarei stato congelato fino a quando l'organizzazione non fosse riuscita a capire da dove era partita l'operazione dei CC e quanto ancora sapevano su di noi. In particolare, per quanto riguarda la casa, si teneva che la casa fosse stata individuata e sottoposta a controllo in attesa che si riempisse di personaggi "interessanti".

Feccei l'estate congelato? Vidi Senzani una volta al mese circa e in queste riunioni discutevo con lui della situazione interna all'organizzazione per quanto riguarda gli errori politici che si stavano scontando in termini di sconfitte militari. Devo dire che le mie ormai vecchie critiche trovarono in Senzani un ascoltatore attento e disponibile, la qual cosa mi sorprese abbastanza. Infatti, nei mesi appena trascorsi era circolato nell'organizzazione il documento sul "Soggettivismo e il Militarismo" proveniente da Palmi, dove si criticava in maniera molto dura la

linea delle Brigate Rosse, definendola appunto soggettivista, militarista e organizzativista. Io fin dall'inizio mi ero trovato d'accordo su tutta la linea su ciò che questo documento andava esponendo e mi ero appunto scontrato con la Braghetti che invece lo riteneva esagerato e fuori luogo in un momento di così grave crisi nell'organizzazione.

Criticai, altresì, in maniera durissima l'opuscolo n° 9 che l'organizzazione divulgò in quella estate e sull'onda, tutte le recenti azioni dell'organizzazione. Quello che mi sorprese fu, appunto, l'accordo sostanziale di Senzani su ciò che affermavo, la qual cosa mi fece credere che l'organizzazione nel suo complesso avesse rivisto molte delle sue posizioni. Non capii, in quel momento, e d'altro canto me ne mancavano gli strumenti pratici e la conoscenza reale del dibattito che l'organizzazione andava attraversando, che la posizione di Senzani non era affatto la posizione di tutta l'organizzazione e che egli rappresentava soltanto una parte o meglio, una fazione in potenza nell'organizzazione. Non sapevo infatti le cose che seppi molto più tardi. Ad esempio che alla riunione della Direzione Strategica dell'agosto 80 la colonna di Milano se ne era andata dalla riunione su posizioni che l'avrebbero poi portata nel dicembre 80 all'espulsione, non sapevo che la colonna di Napoli era stata ad un passo da fare la stessa scelta, seppure per motivi diversi.

Probabilmente fu per questa mia posizione politica che Senzani fece in modo di avermi con sé in quella struttura che la DS '80 aveva visto come struttura da rafforzare per gli enormi ritardi accumulati dall'O. nel settembre. Quello che poi si chiamerà Fronte delle Carceri. Il settore carceri nell'O. era sempre esistito, ma appunto come settore del Fronte di lotta alla Controrivoluzione. Fronte nazionale con sottofronti in ogni colonna. Dalla DS 80 che il Fronte delle Carceri diventa Fronte a sé, agendo autonomamente dalle altre colonne (anche se poi dalle varie colonne e soprattutto da quella romana riceveva supporto logistico) su tutto il territorio nazionale.

Nel settembre-ottobre 1980, Senzani mi presenta Stefano Petrella "Jacopo", chiedendomi che insieme, appunto, a Petrella e ad egli stesso avrei fatto parte del nucleo romano del Fronte Carceri partecipando al dibattito politico anche se poi sul piano operativo sarei rimasto al di fuori data la

la posizione di "prestanome". In precedenza c'era stato un periodo di indecisione in quanto sembrava che sarebbe dovuta venire ad abitare a casa mia una donna e la Direzione di Colonna non prendeva una decisione definitiva. Più tardi seppi da Senzani che la donna doveva essere "Silvia" cioè Cappelli Roberta. Senzani abitava a casa mia nel periodo in cui si trovava a Roma, mentre Stefano Petrella abitava in una casa che seppi successivamente essere quella della di "Gaia" cioè, come seppi successivamente all'arresto Berardi Susanna. In quel periodo però, la casa di mia madre era rigidamente compartimentata per me e così era la mia identità e la mia abitazione per Petrella.

La mia attività consisteva in quel periodo nello spedire in carcere, occultandoli in vario modo, sia documenti politici sia materiale di armamento (plastico e micce). I documenti li spedivo attraverso false copertine o scritti attraverso inchiostro simpatico su libri di varia natura, oppure inseriti in ciclostilati di movimento confusi fra le varie pagine inoffensive. Il plastico lo inviavo confezionando dolci, cioè sfoglie di esplosivo ricoperto di cioccolata, cioccolatini del tipo "bambini perugina", dadi da brodo, nei doppi fondi di contenitori termici, in sottili sfoglie nella fodera di grossi giubbotti di pelle, nelle noci. I detonatori e micce soprattutto all'interno del tubo di gomma di macchine da scrivere del tipo "Antares", in accendini tipo BIC, all'interno di radioline portatili. Per quanto mi riguarda non ho mai spedito né ho mai sentito che siano state spedite pistole o altre armi simili in qualche carcere.

Nella notte di Novembre Senzani mi fece conoscere Moretti che dapprima non riconobbi in quanto era molto diverso dalle foto che i giornali pubblicavano e che mi si presentò con il n.d.b; di "Paolo". Egli venne ad abitare in pianta stabile a casa mia in quanto l'organizzazione cominciava a preparare il sequestro del Giudice D'Urso di cui Senzani e Moretti mi parlarono accennandomi all'idea di tenerlo prigioniero in casa mia. Dopo varie discussioni di carattere logistico sulla sicurezza effettiva della casa e sulla possibilità di gestire un sequestrato in un appartamento di una camera eccezionale senza considerare inoltre i problemi di sicurezza riguardanti la mia provenienza dal movimento.

si decise infine sulla effettiva possibilità di portare avanti quel progetto, anche perchè Senzani aveva ormai deciso così...

In quel periodo, frattanto, varie cose erano accadute ~~XXXX~~ all'interno dell'O. La DS '80 aveva stabilito la nuova linea delle BR ponendo le basi di "un nuovo rapporto con le masse" ponendo la questione della dialettica con i movimenti di massa come il perno centrale della nuova fase che si andava attraversando, sancendo la fine della fase della propaganda armata per la fase di transizione alla guerra civile dispiegata, pronunciandosi infine, ambigualmente, sulla questione degli OMR e dei NCR, su cosa questi organismi rappresentavano, sul rapporto che li legava all'organizzazione, su quale doveva essere la pratica sociale dell'organizzazione per porre finalmente le basi per quel "salto al partito" che era diventato la panacea di tutti i mali per ogni gruppuscolo e organismo che aveva attraversato il Movimento Rivoluzionario dal '68 ad oggi. (Ognuno a modo suo chiaramente!) Le cose sostanzialmente muove che la DS andava affermando e ciò che la DS invece non diceva, i nodi che essa era incapace di sciogliere, le ambiguità di fondo che essa si trascinava appresso: tutto ciò segnò per le Brigate Rosse quello che di lì a pochi mesi le avrebbe portate a spaccature di ogni genere, a scontri di potere fra militanti, alla semi distruzione politico-militare.

Già in quei giorni infatti la colonna Walter Alasia di Milano pur redarguita duramente dall'Esecutivo a non portare avanti alcuna attività politico-militare e per questo "commissariata", finchè i nodi politici che stavano alla base della battaglia politica non fossero stati risolti, uccideva alcuni dirigenti di fabbriche milanesi rivendicando gli omicidi come "Brigate Rosse" per quanto il Comitato Esecutivo avesse minacciato l'intera colonna di espulsione se questo fosse avvenuto. Così avvenne, la colonna Walter Alasia fu espulsa dalle Brigate Rosse. Ricordo che proprio in quei giorni chiesi a Moretti spiegazioni su questo fatto, non sapevo a quel tempo che fosse il principale responsabile di questa espulsione, comunque mi aspettavo se non altro, quantomeno delle spiegazioni sulle differenze politiche che avevano determinato questa spaccatura. Moretti tranquillamente mi

rispose che si trattava " di quattro banditi, i quali per sporchi motivi di potere personale, avevano inventato una battaglia politica e spacciato addirittura di casa dei militanti regolari dell'O, rubandogli le armi e mandandoli a dormire per strada". Più tardi capii da solo che quelli che Moretti chiamava quattro banditi erano in realtà tutta la colonna W. Albinia con la sua presenza nelle fabbriche dove le BR erano nate, l'unica realtà operaia che restava all'O. Poi seppi da Nicolò De Maria "Beppe", uno dei capi della Colonna, quando lo incontrai a Minturno nell'agosto 81, che Moretti aveva tentato di riprendergli le armi adducendo come motivo la necessità da parte dei Palestinesi di riaverle e minacciando di morte De Maria stesso e Vittorio Alfieri se non le avessero restituite. Seppi che la Balzarani aveva rischiato di farsi picchiare da alcuni operai della Breda che la definivano "una borghesuccia con la testa montata e che non capiva unacca" e vari altri pettegozzetti che la dicevano lunga sulla serietà politica di alcuni personaggi tanto stimati nell'Organizzazione.

Tutto ciò, in quel momento, comunque, mi era assolutamente sconosciuto e la mia stima in personaggi come Moretti e Senzani rasentava l'adorazione, anche se la mia natura, a volte, mi portava a scontrarmi con Senzani per questioni meramente organizzative dato che voleva aver ragione su tutto e sapere.

Mi dedicai comunque con entusiasmo alla preparazione dell'operazione d'Urso, nella quale vedevo realmente e per la prima volta una dialettica reale con il movimento dei proletari prigionieri, con le parole d'ordine che le loro lotte avevano posto all'ordine del giorno.

La chiusura dell'Asinara era una tappa importante per il rafforzamento di questo movimento e la dimostrazione reale di come la lotta armata, legata a problemi reali della classe, potesse essere vincente anche sul piano di obiettivi concreti. La chiusura dell'Asinara era per noi pressochè scontata e la scelta dell'obiettivo nella persona del giudice che decideva i trasferimenti da carcere a carcere e in particolare anche in quello punitivo dell'Asinara, era in questa ottica, la più azzeccata politicamente.

Nelle riunioni politiche precedenti il sequestro, Moretti mi fece un pò il quadro della situazione politico-organizzativa dell'O. e di come si pensava di gestire politicamente il sequestro.

Era la nuova fase che imponeva alle BR uno sforzo che in altri tempi non sarebbe mai stato pensato possibile, stante la situazione complessiva. Infatti, oltre al pressochè totale annientamento della colonna torinese "Mara Cagol" e la decapitazione di quella genevese a via Fracchia, si scontava, in termini di forza politico-militare, l'espulsione della W. Alasia e lo stato di grave crisi della colonna romana "XXVIII Marzo", la quale, come seppi molto tempo dopo, dopo gli arresti di maggio '80, si era trovata nella situazione di dover sostituire pressochè l'intero quadro regolare, essendo rimasta in libertà solo la Emilia Libera e Maurizio Iannelli.

Fra l'altro, il 23 novembre, mentre spostava una macchina rubata per preparare appunto il sequestro di D'Urso, Iannelli "Dario", venne arrestato e la caduta di quest'ultimo, capocolonna a Roma e membro del Comitato Esecutivo, ritardò ancora di più i programmi delle BR.

Il suo posto, come capocolonna e come membro dell'Esecutivo venne preso da "Romolo" che in un secondo tempo capii essere Luigi Novelli. Si cominciò così a procedere alla fase preoperativa del sequestro, io aiutato dall'esperienza di Moretti, comprai il materiale e cominciai la costruzione della "prigione" vera e propria; Moretti e Senzani misero a punto il piano vero e proprio con l'aiuto fondamentale di Stefano Petrella e di altri militanti messi a disposizione della colonna romana. In quei giorni sentii spesso parlare di un tal "Rolando" e di "Riccardo". Solo "Riccardo" lo conobbi successivamente e dopo l'arresto seppi che si chiamava Ennio Di Rocco; Rolando invece non lo incontrai mai e anche per lui, successivamente all'arresto, compresi si trattasse di Capuano Marcello.

Sulla base di inchieste fatte dalla colonna Romana rubarono le auto necessarie e prepararono la via di fuga. Per tre giorni Petrella e altri tentarono di smontare un guard-rail sull'anulare per preparare una "falsa entrata" per evitare gli svincoli principali, ma non ci riusciva. Allora prese in mano la situazione Moretti. Passando sulla

via di fuga per prendere i tempi, pochi giorni prima dell'azione, lo vidi, infatti, mentre con Petrella, armato di un tubo Innocenti di un paio di metri menava gran colpi su questo guard-rail recalcitrante fra l'indifferenza degli automobilisti di passaggio. A quanto pare poi ci riuscì.

L'inchiesta su D'Urso andava avanti da almeno un mese e mezzo: era stato più volte pedinato, si erano accertati statisticamente i suoi orari e la mancanza di scorta o di auto blindata. Si decise, per evitare che l'allarme venisse dato subito, di sequestrarlo in un momento in cui le strade fossero poco frequentate e in un luogo "coperto". Queste nostre necessità trovarono riscontro ^{nel fatto} che D'Urso, almeno tre o quattro volte alla settimana, usciva verso le cinque del pomeriggio (probabilmente per recarsi al ministero) e faceva poi ritorno a casa verso le 20-20,30. Fu deciso di procedere all'operazione in quel momento, su una stradina nascosta vicino alla sua abitazione dove D'Urso era abituato a parcheggiare il suo 124.

Due giorni prima della data fissata per l'operazione venne a casa mia Marina Petrella, che conobbi in quella occasione, dato che insieme al fratello Stefano dovevano "gestire" il prigioniero. L'inizio dell'appostamento era fissato per il mercoledì 10 dicembre e il sabato con Moretti, Senzani, Stefano e Marina Petrella facemmo la riunione per fissare i rispettivi ruoli per la parte dell'operazione che ci riguardava: ovvero "l'entrata in casa" del sequestrato.

Marina Petrella sarebbe rimasta a casa, io mi sarei dovuto appostare nei pressi di una "falsa uscita" del raccordo anulare a San Basilio con la mia macchina per fungere poi da staffetta fino a casa. Moretti, Senzani e Petrella sarebbero arrivati con D'Urso fin lì dopo averlo sequestrato insieme a Di Rocco, Capuano e forse altri.

Per due giorni aspettai inutilmente a San Basilio l'arrivo degli altri ma per tre giorni D'Urso uscì di casa effettivamente verso le cinque non ritornando, se non quel venerdì 12 dicembre, all'ora in cui ci eravamo prefissati di agire.

Verso le 22-22,15 D'Urso era dentro casa mia.

Secondo quanto mi raccontò Stefano Petrella, l'azione si era svolta

perfettamente secondo i piani prefissati. D'Urso, con la sua 124, aveva superato l'auto in cui era appostato il Petrella che fungeva da staffetta di avvertimento e da copertura e aveva parcheggiato dietro il furgone in cui lo attendevano gli altri.

Quando si era incamminato lungo il marciapiede, dal furgone erano saltati fuori Capuano, Moretti, Senzani e forse un altro che non conosco mentre Di Rocco rimaneva alla guida. L'azione era diretta da Moretti. Legato e imbavagliato D'Urso, lo chiusero dentro una cassa di legno e partirono verso il raccordo anulare. Petrella fungeva da copertura forse con un altro a bordo dell'auto. Arrivati nei pressi del raccordo in un luogo nascosto trasbordarono la cassa su un 128 familiare verde che con un altro militante della colonna romana attendeva d'attimo. Di Rocco, Capuano e gli altri portarono via le altre macchine, verso il centro, per confondere le indagini sulla direzione presa. Petrella, Senzani e Moretti partirono sul raccordo anulare verso l'appuntamento che avevano con me.

Appena arrivati a casa e chiuso D'Urso dentro la "cella", Senzani e Moretti cominciarono a litigare come ossessi. Petrella intanto era immediatamente partito con il 128 per portarlo lontano da casa e per fare la telefonata di rivendicazione.

C'era un casino indescrivibile dentro casa. Vestiti che volavano da tutte le parti, urla e bestemmie: tutto il contrario dell'operazione silenziosa e "pulita" che avevamo programmato. Moretti rimproverava a Senzani di aver perso la sua pistola nel momento del primo cambio d'autovettura (la Mauser 7,65) e si accusavano a vicenda di aver perso uno Sterling (che poi ritrovò invece Petrella nel 128). Senzani accusava Moretti di non aver rispettato il modello operativo mentre l'altro gli ribatteva che in azione lui doveva solo seguire gli ordini e non mettersi a discutere come invece aveva fatto. Tutto ciò urlando come aquile mentre io e Marina Petrella costernati tentavamo di calmarli, ma inutilmente. Dopo tutto quel trambusto la mattina successiva mi aspettavo i Carabinieri a casa: ero quasi sicuro...

Alla fine si calmarono e si decisero ad entrare nella cella dove il povero D'Urso, costernato e sconvolto, li attendeva. Dopo un breve

eliminare in cui gli chiesero come si sentisse fisicamente e se avesse bisogno di qualche medicina, cominciarono ad interrogarlo.

Moretti andò via da casa verso le dieci del mattino successivo. Non incontrai più. Venne Petrella e insieme alla sorella, per tutto il tempo del sequestro non si mosse più da casa.

Così come andai a lavorare. Era la prima azione a cui partecipavo e, dopo la tensione dei giorni precedenti, mi sentivo svuotato, completamente "scarico". Era la prima volta che provavo quella sensazione strana che successivamente, in altre azioni, cominciai a comprendere nella "tecnica" dell'azione. Nei giorni precedenti l'azione, progressivamente, giorno dopo giorno, per superare la tensione, la paura inevitabile, ti "carichi" come se la cosa che ti aspetta fosse la cosa più importante del mondo, l'unica cosa che conti per te. Arrivi al momento dell'azione in uno stato di eccitazione febbrile tale che ti dimentichi completamente dei rischi che si corrono. Solo l'operazione conta. Il tuo futuro si ferma in quel momento: se come rivoluzionario la cosa più importante per me in assoluto era appunto la rivoluzione, bè... l'azione va a finire che si identifica con essa in maniera totale, definitiva. Credo che questo meccanismo non mi fosse esclusivo, l'ho notato anche in altri. Credo anzi che uno dei motivi psicologici per cui un brigatista giunge a quella estraneazione così totale dalla realtà che lo porta a vivere in un mondo costruito su categorie astratte, completamente al di fuori della complessità dei rapporti sociali che lo circondano, sia proprio questo. Si perde di vista la prospettiva strategica - o meglio la mancanza di essa - e si vive per il futuro immediato. Si passano mesi per costruire un sequestro, un omicidio, una "gamification" come se fosse lo scopo ultimo dell'esistenza.

Sempre più, andando avanti nella mia esperienza di militanza, mi rendevo conto dello scompensamento enorme, incolmabile, che esisteva fra l'effettivo valore politico dell'azione, per come essa incideva nella costruzione del processo rivoluzionario, - cioè nulla - ed il peso incredibile della distruzione totale, definitiva, di un'avita umana. Nell'annichilimento irrevocabile di un mondo di rapporti sociali, af-

festivi, umani, che una morte comporta; della inutilità assoluta di tutto quello che io volevo costruire: una società a misura d'uomo. Era la prima azione che vivevo direttamente, e di questo ^{allora} non mi rendevo conto, il disagio che però provavo vedendo D'Urso incatenato nella cella. Era qualcosa che non riuscivo a scacciare con le giustificazioni politiche. Era qualcosa che non riuscivo a determinare, a razionalizzare, che esisteva: oscuramente, in maniera ancora larvata, era però qualcosa di ancora indefinibile che cominciava ad allontanarmi dalla pratica sociale delle Brigate Rosse.

Dopo il sequestro io mi occupai della gestione della casa, pagando la spesa e comprando tutto ciò di cui si aveva bisogno.

Inoltre, ogni giorno facevo larghi giri nei quartieri circostanti Torreggenna per notare eventuali perquisizioni di caseggiati o posti di blocco premonitori o comunque "movimenti strani" attorno casa.

Stefano e Marina Petrella si occupavano del prigioniero, dei suoi bisogni materiali come lavarsi e mangiare o altro.

Stefano Petrella e Senzani si occupavano degli interrogatori, i quali venivano registrati su cassette stereo che nei momenti liberi io

e Marina Petrella trascrivevamo.

Se non sbaglio, l'ultima domenica dell'anno, scoppiò la rivolta a Trani.

Ma io che Marina Petrella rimanemmo sorpresi e soddisfatti di questa cosa mentre Stefano Petrella, che evidentemente era a conoscenza di qualcosa, apparve deluso. Alle nostre domande egli, a mezza bocca, ci disse che evidentemente qualcosa era andato male, poichè in realtà doveva essere una evasione di massa. Dopo l'intervento dei GIS, amareggiati, discutemmo la cosa e io mi scontrai duramente con Marina Petrella, la quale riteneva che la rivolta fosse da considerare comunque una vittoria del Movimento Rivoluzionario mentre, secondo me, era stato dimostrato come certe forme di lotta ormai segnassero il passo di fronte alla avvenuta organizzazione di corpi estremamente preparati, in termini militari, ad affrontare tali situazioni. Fummo comunque concordi nel considerare che, se non avessimo avuto D'Urso in mano nostra, probabilmente ci sarebbero stati dei morti a Trani. D'altro canto, molto probabilmente, se effettivamente vi fossero stati dei morti, D'Ur-

sarebbe stato ucciso, per ritorsione. Non discutemmo questa cosa, essa appariva quasi scontata.

Il giorno successivo venne ucciso Galvaligi. Questo fatto ci colse di sorpresa a tutti e quella sera l'entusiasmo per le Brigate Rosse arrivò alle stelle. Forse Stefano Petrella sapeva che c'era un'inchiesta in corso sul Generale dei Carabinieri, ma sicuramente nemmeno lui si aspettava che l'azione venisse fatta quel giorno. Quando lo apprendemmo dal telegiornale, infatti, rimanemmo un attimo dubbiosi su chi attribuire tale azione, fino a quando Stefano Petrella non gridò "nostro" avendo sentito l'indirizzo dell'abitazione del Generale. Dopo il suo arrivo, stanchissimo, Senzani, portando a casa i resti delle bottiglie avanzate per la confezione di quel cestino che era servito a trarre in inganno Galvaligi. Ci raccontò che per quanto il Generale non fosse stato mai visto nell'inchiesta precedente, avendo saputo dal portiere che in quei giorni egli si trovava a casa, lui e i pretti avevano convinto, dopo lunghe discussioni, la Direzione della Polizia Romana a compiere l'azione, data l'importanza politica dello obiettivo. Disse anche che erano stati operativi sotto l'abitazione del generale per tutto il pomeriggio fino a quando egli non era tornato dalla Messa. Da quello che mi disse Senzani quella sera e in altre occasioni e da quello che mi riferì Di Rocco - che in un primo momento aveva far parte del nucleo - all'azione avevano partecipato materialmente: Pancelli e Vanzi che spararono, la Cappelli non so con quale ruolo e almeno un altro che fungeva da copertura. Di certo non c'era Senzani che mi disse aver appreso la cosa dal telegiornale mentre era in compagnia della sua donna (Francola Annunziata) e non c'erano né Corretti né Senzani che avevano aspettato il nucleo operativo nei pressi di San Giovanni.

Nella riunione successiva di discussione i commenti di tutti furono estremamente positivi: sia per il ruolo svolto dal Generale nelle carceri in generale e in particolare nella vicenda di Trani (almeno noi pensavamo che lo avesse avuto questo ruolo particolare) sia per la tempestività con cui l'organizzazione aveva trasformato una sconfitta (la rivolta di Trani) in una vittoria politico-militare.

L'Organizzazione, nella Campagna D'Urso, aveva finalmente agito da Partito. D'altro canto che le Brigate Rosse avessero riportato una vittoria, con tutta la Campagna D'Urso, non era solo sostenuto da valutazioni di carattere soggettivo. Gli effetti politici del sequestro D'Urso per quanto riguarda gli arruolamenti, il "buon nome" delle Brigate Rosse, in tutto il Movimento Rivoluzionario furono enormi. Nel quadro della distruzione pressochè completa di altre Organizzazioni Combattenti come Prima Linea, ad esempio, le Brigate Rosse, con il sequestro D'Urso si andavano a definire come unico referente politico-militare della Lotta Armata in Italia. Fù anche su questa spinta poi, sorta di volontarismo idealistico di alcuni personaggi, che si pensò di avere una forza che effettivamente non esisteva, esprimendo in tutto l'arco del 1981 un grossissimo sforzo militare-organizzativo non supportato nè dalla chiarezza politica necessaria nè dalla coscienza della intrinseca debolezza strategica delle Brigate Rosse e che portò, accelerando forse i tempi storici, prima alla spaccatura, poi alla distruzione politico-organizzativa delle Brigate Rosse.

Ancora lontano tutto ciò, in quel momento quelli che erano stati definiti gli obiettivi politici della Campagna erano stati raggiunti. L'Asinara era stata chiusa, si era andata definendo una "dialettica" fra il "Partito" e il "movimento dei proletari prigionieri", la vittoria raggiunta aveva rafforzato i Comitati di Lotta e spostato i rapporti di forza nel carcerario ponendo le basi materiali per la costruzione della liberazione dei proletari prigionieri, aveva fatto vivere nel momento i contenuti del programma di transizione al comunismo, come partecipazione, per una società senza galere...

D'Urso perciò fù liberato, non c'era alcun motivo perchè non lo fosse. Dopo aver smontato la "cella" e caricato le parti più ingombranti su un furgone di mia proprietà, ci portammo anche D'Urso, legato e imbavagliato. Alle 6,25 ci spostammo da casa e in cinque minuti arrivammo al luogo dell'appuntamento con il nucleo che doveva provvedere a portare D'Urso al Portico D'Ottavia. Sul furgone stavamo io, Stefano e Marino Petrella e l'altro nucleo era formato da Pancelli, Di Rocco e Paula, da me visti in quella occasione per la prima volta e mai più

incontrati in seguito. Trasbordammo D'Urso su una 127 giallina e ci dividemmo. Io e i fratelli Petrella tornammo indietro, li scaricai in piazza Cesare De Cupis a Tor Sapienza perchè prendessero l'autobus e mi avviai verso il fiume Aniene dove gettai il materiale compromettente poi tornai a casa, finii di mettere in ordine e alle 8,30 mi recai al lavoro, dove "appresi" della liberazione di D'Urso. Senzani organizzò tutto questo ma materialmente non c'era.

Il pomeriggio di quello stesso giorno avevo un appuntamento con Senzani per dirgli se a casa "tutto filava liscio", andai ed egli mi diede un altro appuntamento per il giorno successivo al ristorante "L'Ambasciata D'Abruzzo" vicino alla Nomentana.

Quel giorno incontrai il Di Rocco e venni a sapere che sarebbe stato trasferito stabilmente al Fronte Carceri. C'era anche Marina Petrella che vidi in quella occasione per l'ultima volta. Presenti anche Senzani e Stefano Petrella facemmo un primo sommario bilancio dell'operazione nel suo complesso. Fra l'altro Senzani mi disse di ascoltare la radio poichè era in programma in quei giorni un'azione.

Questa azione poi non si fece più, in seguito, nei mesi successivi seppi che l'obiettivo dell'azione era il giudice di sorveglianza del carcere di Pianosa, il quale doveva essere ucciso, ma che problemi logistici prima e politici poi, avevano prima ritardato e poi fatto sospendere l'azione.

Nei giorni successivi, a scopo precauzionale, poichè non si sapeva quanto D'Urso potesse aver capito del luogo dove era stato tenuto prigioniero, fu deciso di congelare l'appartamento di via Tor Sapienza finchè non avessimo avuto la certezza che la casa era "pulita". Di Rocco in quel periodo era ancora un irregolare e abitava quindi a casa sua, Senzani si appoggiava, con Stefano Petrella nella base gestita da Gaia.

In una riunione nella casa di proprietà di Dirocco, nei pressi di Terni, fu deciso di propagandare l'azione D'Urso con un megafonaggio da effettuare a Rebibbia.

Si trattava di diffondere un nastro precedentemente registrato, con una specie di comizio che rivendicava la campagna D'Urso, dalle trombe di amplificazione della chiesa di San Basilio. L'idea veniva da membri della Brigata Tiburtina che avevano contatti nella zona e alcuni di questi contatti avevano già realizzato una preinchiesta sulla possibilità effettiva di compiere tale megafonaggio.

Cominciammo a lavorarci sopra, per capire come fosse necessario agire con il minor rischio possibile per giungere all'obiettivo prefissato senza troppe complicazioni.

Il fatto di dover inserire il nastro in un congegno particolarmente complicato che si trovava proprio sull'altare, era quasi impossibile fare il lavoro in un momento in cui nella chiesa non era presente nessuno. In breve comunque fummo operativi.

Petrella e Di Rocco rubarono una macchina da un parcheggio di fronte all'Università di Roma e in termine di pochi giorni ci accingemmo a compiere l'azione. C'erano, oltre me, Senzani, che dirigeva l'azione, Di Rocco e Petrella, che aveva il compito di occuparsi del congegno di amplificazione. Eravamo sul posto fin dalle 7 del mattino ma non ci decidemmo a partire fino alle 13, poichè nella chiesa c'erano sempre delle vecchiette e noi non volevamo che succedesse nulla.

Alle 13 ci infilammo alla spicciolata in chiesa, sperando che il sacerdote non ci vedesse e se ne andasse. Purtroppo non fu così e, mentre ci invitava ad andarcene, estraemmo le pistole e lo invitammo a stare tranquillo che in pochi minuti se ne saremmo andati. Ci chiudemmo le porte e mentre Petrella cominciava a lavorare con il nastro io piazzai delle false bombe che avevo preparato camuffando delle innocue lattine di Coca-Cola. Subito arrivò un sacerdote che, penso, doveva prendere qualcosa; sentii che chiamava insistentemente il sacerdote e pensai che si fosse insospettito: aprii di scatto la porta della sacrestia e costrinsi il sacerdote ad entrare e sedersi vicino a lui che era venuto a cercare. Altri due minuti e, attraverso la porta di nuovo chiusa, sentii delle voci e vidi la maniglia della porta alzarsi ed abbassarsi più volte, scattammo io e Di Rocco e catturammo anche gli altri due che, a quanto ho capito erano il par-

no e un rappresentante di qualcosa che si trovava lì per caso. Dopo di tranquillizzarli sui motivi della nostra presenza e in un'ora di pochi minuti avevamo finito. Mentre fuggivamo sentimmo il nostro che andava sulla amplificazione interna della chiesa e, ineluttabilmente, a velocità maggiore del normale. Un totale fallimento insomma ma, dal loro canto, come ebbe a dire Moretti, "l'organizzazione quando mettiamo le mani su roba elettrica era sicuro che sarebbe finito male"!!

Il 128 la prestammo alla colonna romana perchè ne facesse quello che voleva. Si giunse così alla fine di febbraio e si iniziò a lavorare sulle varie inchieste. Innanzitutto quella sul giudice Adalberto Capriotti, un certo Mario adetto al personale civile e militare del MCG, che non si riusciva a capire come colpire. Si erano fatti decine di progetti operativi ma nessuno aveva le necessarie caratteristiche di sicurezza: sia per la grossa scorta del magistrato; sia per il luogo molto militarizzato; sia per la mancanza di punti deboli nei movimenti del personaggio. Il fatto è che l'inchiesta andava avanti da prima della operazione D'Urso e nessuno fino ad allora era riuscito a tirare fuori un progetto operativo che fosse fattibile. Si giungerà infatti, quasi un anno dopo, a decidere di far esplodere una bomba mentre il giudice scendeva dall'auto blindata, metodo mai usato dall'O.

C'era inoltre un'inchiesta su Salvatore Corsaro, ispettore distrettuale per il Lazio, Umbria e Toscana della DGIPP, che ci aveva portato alle palazzine di via Molinari, nei pressi di Rebibbia, dove abitavano i vari direttori del Grande Giudiziario: tutti obiettivi ghiotti per la Brigata E. Tentammo di individuare l'abitazione del capo di gabinetto del Ministro di Grazia e Giustizia, sulla base di un numero di telefono che avevamo, ma Zara Bhuda evidentemente aveva cambiato casa e non riuscimmo a trovarlo.

Intanto Moretti e Senzani scrissero il testo dell'opuscolo n°11 che trattava della campagna D'Urso e io cominciai a batterlo a macchina. Infine, dopo una serie di pestaggi verificatasi a Rebibbia, la brigata di questo carcere mandò fuori una serie di nominativi di A.d.C. indicati come obiettivi prioritari da colpire. Fra questi c'era il nome di Raffaele Cinotti, indicato, insieme ad un certo Magliocco,

... un obiettivo privilegiato. Mentre io ero impegnato a battere a macchina l'opuscolo n° 11 Di Rocco e Petrella iniziarono l'inchiesta su queste due AC e non riuscendo ad individuare Magliocco, si concentrarono su Cinotti.

Intanto in una riunione tenuta allo zoo di Roma, Senzani aveva annunciato che, nel quadro di una ristrutturazione avvenuta nel seno dell'O. era stato deciso di destinare nuove forze in settori dove l'O. pensava fosse prioritario intervenire. In particolare, Senzani ci parlò di "bricche" e del proletariato marginale. In sostanza ci disse che la gestione del Fronte Carceri, con la gestione di tutti i contatti con le Brigate di Campo sarebbe passata progressivamente a Petrella e che lui si sarebbe andato ad occupare di una altra struttura e avrebbe a poco a poco abbandonato il Fronte Carceri.

Da vari discorsi sentiti e da alcune battute compresi successivamente che "quell'altra struttura" di cui si andava ad occupare Senzani era la Colonna di Napoli. Il passaggio di Senzani a Napoli avvenne quindi, con certezza, nel febbraio 1981.

Intantata avanti soprattutto da DiRocco e Petrella, l'inchiesta su Cinotti quanto era giunta a conclusione. Anche l'opuscolo n° 11 era terminato. Senzani decise di lasciarlo sul luogo dell'azione. Petrella e Di Rocco si occuparono di rubare una 125 bianca nella zona di Spinaceto, mentre la colonna romana ci diede un 124 grigio. Solo la casualità volle che tre giorni prima dell'azione venisse arrestato Moretti, l'uccisione di Cinotti non fu una risposta all'arresto di quest'ultimo a Milano. Era stata già da tempo programmata.

Il giorno stabilito uscimmo da casa mia verso le 4,30 del mattino, in treno. Soci con la mia 500 a Quarticciolo dove avevamo parcheggiato la 125 rubata, se non sbaglia, proprio la sera precedente, con quella arrivammo a Torre Spaccata, dove prendemmo la 124.

... Senzani aveva indosso l'armamento personale, in più, Petrella e DiRocco, che dovevano sparare avevano due pistole silenziate e Senzani un mitra Berling e una bomba Ananas. Si andò prima a controllare se la via di ... era sgombra e alcuni cancelli che avremmo dovuto passare ^{FUSIERA} aperti. Poi, dalle 6, il nucleo fu operativo: Senzani, Di Rocco e Petrella

di fronte all'abitazione di Cinotti, io, invece, sul raccordo anulare per simulare un guasto alla 124 che doveva servire come seconda macchina di fuga, perchè non sembrasse troppo strana^{così} ferma, vuota, sulla corsia di emergenza dell'Anulare. Se ricordo bene, poi mi dissero che Cinotti era uscito di casa verso le 6,40 e tutto si era svolto secondo i piani. Arrivati al luogo dell'appuntamento con me, essi abbandonarono la 125 e con la 124 partimmo verso Roma. Abbandonammo la macchina a Villa Gordiana e, a parte Petrella che si recò a telefonare ai giornali, ci recammo a casa mia, dopo che avevo recuperato la 500 a Quarticciolo.

Prima di scrivere il volantino di rivendicazione che Petrella scrisse con Senzeni portò le matrici a qualcuno della colonna romana perchè lo ciclostilasse. Infatti, sul piano logistico, noi ci appoggiavamo quasi completamente alla colonna di Roma, non avevamo nè un ciclostile, nè una dotazione di armi come Fronte Carceri. Tutto il necessario ci veniva fornito di volta in volta dalla colonna.

È proprio sulla ciclostilatura dell'opuscolo n°11 e del volantino di rivendicazione di Cinotti avevamo cominciato a litigare con i "romani". Infatti essi dicevano che questi due documenti erano troppo lunghi, quando inoltre da ridire che l'opuscolo n°11 era stato firmato dal Fronte Carceri mentre, secondo loro, doveva essere firmato semplicemente come Brigate Rosse. Noi ribattevamo che la brevità di un documento non poteva andare a scapito della chiarezza e che se era firmato Fronte Carceri era semplicemente perchè il Fronte Carceri lo aveva scritto. Queste discussioni avvenivano soprattutto fra Senzeni e la Cappelli, in pratica, ogni volta che si vedevano andavano a finire a litigare. Erano solo le avvisaglie di quella battaglia politica che da lì pochi giorni sarebbe esplosa in maniera estremamente violenta e che, evidentemente, già covava da tempo.

Infatti, il 27 aprile, la Colonna di Napoli sequestrò Ciro Cirillo. Eravamo io e Stefano Petrella a casa mia quando la radio diede la notizia del sequestro. Non capimmo immediatamente che si trattava di "roba nostra" anche perchè la radio disse inizialmente che si trattava di un assessore all'edilizia e non vedevamo come un simile obiettivo potesse essere delle Brigate Rosse. Solo quando disse che si occupava

problemi inerenti la ricostruzione capimmo, sulla base dell'opuscolo n°14 che avevamo appena iniziato a leggere, che probabilmente si stava di noi. I problemi della ricostruzione, infatti, erano posti dentro della pratica sociale della colonna di Napoli e in quello spazio ciò veniva spiegato con dovizia di particolari. Non avemmo la forza però, fin che non leggemmo la rivendicazione il giorno dopo. Tre giorni dopo avevamo appuntamento con Senzani, il quale ci portò a casa mia "perchè aveva delle cose importanti da dirci". Senzani, in quella riunione ci informò sul fatto che da tempo, nel seno del Proletariato Marginale, dove erano presenti lui e un altro compagno, e nel Fronte Grandi Fabbriche ferveva una battaglia politica molto grossa sulla interpretazione da dare alla DS 80 e sul significato politico di ciò che significava applicare le parole d'ordine della Campagna D'Urso su altri e diversi strati di classe. Secondo Senzani e i napoletani la classe viveva una situazione di massiccia mobilitazione ed era possibile far vivere i contenuti della Campagna d'Urso anche in altri strati di classe. In una parola era necessario far vivere le parole d'ordine sulla costruzione degli Organismi di Massa Rivoluzionari e sulla costruzione del Partito Comunista esistente anche in settori di classe in cui l'iniziativa rivoluzionaria non era avanzata come nel settore del proletariato ppigioniero. Anche i "romani" e i "veneti" - con i quali era schierato l'intero Comitato Esecutivo - invece, la ristrutturazione aveva così profondamente intaccato le forme organizzate della classe che era necessario lanciare una nuova proposta dei Nuclei di Resistenza, dai quali partire per intaccare la ristrutturazione e annunciare quindi a far vivere i contenuti di potere che la lotta di classe esprimeva. Da queste ed altre differenti interpretazioni furono vicendevolmente lanciate accuse di essere fuori della linea della DS '80, di incapacità politica e di frazionismo. Senzani ci disse che la colonna di Napoli e lui - a nome del Fronte Grandi Fabbriche - cosa che mi diede fastidio poichè nessuno ci aveva interpellato, avevano chiesto la convocazione straordinaria della DS in carica per discutere sull'ordine del giorno "Stato dell'organizzazione e linea

...strategia alla luce degli elementi nuovi introdotti dalla
"propaganda D'Urso", e che a questa proposta inizialmente l'esecutivo aveva
dato orecchie da mercante, dicendo che non ce ne era bisogno e in un
secondo tempo aveva messo la scusa che non c'era una casa sicura per
svolgere la riunione della DS. Questa ultima presa di posizione
era apparsa una evidente falsità a Senzani che si era offerto di
fornire lui la casa dove svolgere la riunione. Allora l'esecutivo
aveva addotto come motivo di ritardo il fatto che dell'originale DS 80
non rimanevano in libertà che pochi militanti, essendo caduti prima
Cannelli, poi Guagliardo e la Ponti e successivamente Moretti e Senzi.
Questo ciò aveva convinto Senzani e i militanti della colonna di Napoli
che c'era una evidente volontà da parte dell'esecutivo di soffocare
il "nuovo" che usciva nell'organizzazione, attestando le Brigate Rosse
sulla vecchia linea organizzativa e soggettivista.

Per accelerare i tempi avevano allora minacciato di iniziare la campagna
Cirillo da soli senza attendere nè l'inizio dell'intervento sul prole-
ariato marginale della colonna Romana, nè l'autorizzazione del Comi-
tato esecutivo.

Senzani aveva inoltre da ridire sul fatto che un membro del Comitato
Esecutivo caduto, non era stato sostituito con il metodo dell'elezione
da parte della DS come da statuto dell'Organizzazione. Era stato invece
"cooptato" dagli altri membri dell'esecutivo senza sentire il parere di
nessuno: ciò secondo lui introduceva il nepotismo e quasi l'ereditarie-
tà delle cariche per "affinità elettive" e questo era inammissibile!
Infine, dalle minacce erano poi passati ai fatti e avevano sequestrato
Cirillo. A questo punto il Comitato Esecutivo aveva prima minac-
ciato di espulsione la colonna di Napoli ma in un secondo tempo, sapen-
do che anche il Fronte Carceri era schierato con le posizioni politi-
che dei napoletani e non avendo la forza per espellere anche questa
struttura, che godeva di un enorme prestigio nell'O. per l'intervento
portato avanti nel carcerario negli ultimi mesi, aveva convocato la
assemblea sull'ordine del giorno "Norme e stile di lavoro nell'organizzazione".
Era il chiaro intento di mettere in minoranza la colonna di Napoli per
la rottura del centralismo democratico e quindi "commissariarla".

Questo non si poteva permettere! Per quanto mi apparve inizialmente confusa la situazione, due cose però mi erano abbastanza chiare. La prima era che sicuramente la Colonna di Napoli sul piano metodologico e nelle regole del centralismo democratico era nel torto più marcio. La seconda era che comunque condividevo la linea politica che a grosse linee Senzani mi andava esponendo come quella della Colonna Napoli. Quindi veniva a crearsi questo tipo di contraddizione. Da un lato la rottura del centralismo democratico e della disciplina di Partito rappresentava quanto di più criminoso può essere in un'Organizzazione Comunista, dall'altro c'era la coscienza che con il silenzio e l'acquiescenza la nostra linea politica sarebbe stata sicuramente soffocata e sconfitta.

La decisione quindi che quella sera prendemmo, come Fronte Carceri, fu quella di non recedere nel nostro appoggio alla Colonna di Napoli, ma, nel contempo lavorare per far sì che all'interno dell'Organizzazione si discutesse effettivamente di linee politiche e non di "stile di lavoro".

Successivamente, l'esecutivo ci invitò a partecipare alla nuova Direzione Strategica. Non i rimasugli della DS '80, ma la nuova DS formata dai nuovi quadri che "l'esperienza politica e militare di questi ultimi mesi aveva posto come effettivi dirigenti delle Brigate Rosse", ci comunicò il Comitato Esecutivo.

Decidemmo di non andarci. Nella DS '80 i vari rappresentanti si trovavano in situazioni di parità numerica, nella nuova DS saremmo stati sicuramente in minoranza e con scarsissime possibilità di rovesciare i rapporti di forza all'interno della riunione stessa.

In verità la mia posizione era più sfumata. Secondo me avremmo dovuto andarci e poi imporre la discussione politica e non sullo "stile di lavoro". Se poi non ci fossimo riusciti, pace. Facevamo sempre in tempo ad andarcene. Fu bocciata, questa proposta, da Senzani che mi spiegò che era ingenua politicamente.

In quel tempo, il rapporto con la colonna di Napoli era tenuto esclusivamente da Senzani. Era lui che ci riportava le decisioni della Colonna nelle riunioni del Fronte Carceri, riferendoci inoltre, tutte

le altre novità. Frattanto varie novità si erano determinate anche nell'organizzazione e nell'attività del Fronte Carceri. Intanto alcuni arresti nell'area di movimento a Roma avevano costretto, per motivi precauzionali, Di Rocco alla clandestinità. Di Rocco stesso era venuto ad abitare a casa mia. Poi erano cambiati gli obiettivi del Fronte, che, in quel periodo, lavorava soprattutto su progetti di liberazione. Più precisamente si lavorava su un progetto della Brigata del carcere di Fossombrone i quali avevano intenzione di far saltare con esplosivo al plastico il muro di cinta, prendendo in ostaggio alcuni AdC per proteggersi dalla sorveglianza esterna. Erano state rubate anche delle macchine rubate e piene di armi che noi, preventivamente dovevamo lasciare nel paese. Noi eravamo occupati in inchieste per il furto di macchine, nel comprare sacchi a pelo giubbotti, coperte e medicinali che sarebbero dovuti servire ai prigionieri durante la fuga nell'appennino. Cercavamo piantine topografiche particolareggiate e altro materiale. In più cercavamo disperatamente di agganciare i rimasugli del Comitato Rivoluzionario Marchigiano secondo appuntamenti che ci passavano da Fossombrone e ai quali, regolarmente, non si presentava mai nessuno. I marchigiani, seppi che avevano perso i contatti con l'O. dal maggio '80, ci erano necessari proprio in vista del progetto di evasione dal carcere di Fossombrone, sia perchè conoscevano la zona sia perchè operavano che avessero delle case che potevano esserci utili come appoggio.

Il piano si basava sul progetto "Proteo". Così infatti avevamo chiamato il progetto di evasione per la sua estrema difficoltà ad essere messo in pratica. Prevedeva, indicativamente, almeno l'operatività di cinque nuclei armati pesantemente, controllo di tutto il territorio circostante attraverso blocchi stradali di Tiburtina, Nomentana e via di Casal San Basilio. Attacco contemporaneo con camion preventivamente blindati al lato est-sud-est del carcere e da dentro con cariche di esplosivo. Insomma un bel can-can. La nostra inchiesta era, fino a quel punto, semplicemente di "accumulo di dati": orari di blindati, cambi della guardia, sorveglianza esterna, percezione delle esatte distanze interno-esterno, etc.

Non è che si prevedesse una operatività a breve. Forse per il processo Moro, che sembrava dovesse tenersi nell' autunno 81.

Intanto, dato che i Marchigiani non si riusciva a riprenderli, decidemmo di usare un altro canale che ci veniva indicato dal carcere. Di Rocco partì per San Benedetto e si presentò al negozio dei genitori di Claudio Piunti. Disse di essere un amico del loro figlio e chiese di essere messo in contatto con Rosalba Spina, sorella di un altro militante delle Brigate Rosse marchigiane da tempo in carcere. Dopo alcune esitazioni iniziali - avendolo scambiato per un poliziotto - acconsentirono infine a chiamare la ragazza. A questa Di Rocco, che si presentò come BR e chiese di essere messo in contatto con un certo "Andrea" che noi sapevamo essere il capo del Comitato Marchigiano ma che non sapevamo come rintracciare. In qualche modo Di Rocco entrò infine in contatto con quest'ultimo che risultò essere Gidoni Massimo. Attraverso lui, in pochi giorni, ricontattò tutti quelli rimasti del Comitato Marchigiano e alcuni nuovi contatti. Incontrò Lucia Reggiani "Ester", moglie di Gidoni e Marina Muzi "Silvia", incontrò poi "Riccardo" (Stefano Petrelli): l'unico "vecchio" del Comitato Marchigiano non identificato nella precedente inchiesta che aveva condotto in carcere la quasi totalità dei militanti. Tutti questi confermarono la loro disponibilità politica nei confronti delle Brigate Rosse. Veramente all'inizio ci fu un pò di maretta per via di un deposito di 50.000.000 che Gidoni aveva in consegna e dei quali sembrava ne fossero rimaste pochissime. Di Rocco sospettò che Gidoni non si presentasse agli appuntamenti proprio perchè non era in grado di rendere conto della fine fatta da questo denaro. Non so precisamente come, ma evidentemente poi la cosa si spiegò perchè di questi ammanchi non sentii più parlare. Comunque, nel frattempo, una rivolta scoppiata a Fossombrone verso gli inizi di Maggio e guidata dalla malavita, aveva fatto sì che il carcere venisse posto sotto l'articolo 90 del regolamento carcerario, facendo così fallire il progetto di evasione, almeno nei tempi stabiliti.

A quel punto, il Fronte Carceri se avesse tenuto un comportamento

consono alla metodologia dell'Organizzazione, avrebbe dovuto "passare" i rapporti con le Marche alla colonna romana, come in passato era sempre stato. Due cose però ci convinsero a non seguire questa strada. La prima era che lo stato della battaglia politica faceva presagire tendenzialmente una divaricazione progressiva fra le due linee politiche, facendo già presagire i primi sentori di una spaccatura. La seconda, come ci spiegò Senzani, era che l'esecutivo sembrava non avesse alcuna intenzione di porre in atto un vecchio progetto discusso a grandi linee nella DS '80; cioè il sequestro di Roberto Peci e altre azioni contro il "progetto pentiti" per dialettizzare con il processo alla colonna torinese che si sarebbe aperto a breve a Torino. Senzani propose quindi di tenerci i rapporti con il comitato marchigiano e di provare a mettere in piedi il sequestro di Roberto Peci. Tutti d'accordo in ogni caso con la prima parte della proposta, cominciammo a discutere la seconda parte, ovvero il sequestro di Roberto Peci.

La perplessità che subito uscì fuori da me, Di Rocco e Stefano Petrella era sul significato politico dell'azione. Così a prima vista sembrava avere tutti i caratteri della mera ritorsione contro i familiari di un traditore, cosa che sarebbe stata assolutamente contraria ad un'etica comunista e che secondo noi metteva le Brigate Rosse sullo stesso piano della mafia o organizzazioni similari.

Senzani ci assicurò che da notizie assolutamente sicure in mano da tempo all'O., ricostruzioni compiute in sede di DS, e una breve intervista fatta da chi conosceva Roberto Peci da tempo, ovvero altri di San Benedetto in carcere, facevano uscire con chiarezza le responsabilità di Roberto Peci nell'arresto del fratello, le sue responsabilità nell'arresto di otto compagni di San Benedetto tempo addietro, la sua scarcerazione dopo l'incriminazione per l'assalto alla CONFAPI proprio per il lavoro "al servizio dei CC" che avrebbe dovuto svolgere. Documentò con date e notizie precise i suoi contatti con i CC, e il fatto che un certo Lucarelli si trovasse in prigione al posto suo per l'assalto alla CONFAPI.

Tutto ciò ci convinse della effettiva praticabilità politica di tale azione convincendoci ancora di più sulla necessità di un seque-

stro proprio per aver il tempo e la possibilità, durante lo svolgimento dello stesso, di spiegare la reale natura dell'azione che sicuramente, pensammo, sarebbe stata gestita dai mass-media come "vendetta sui familiari".

Fino a quel momento, le Brigate Rosse, avevano solo subito il "progetto pentiti", non avevano mai detto la loro parola sulla sempre più pesante catena di pentimenti che stava seriamente minando la crescita delle Organizzazioni rivoluzionarie. Non si poteva ammettere che il "pentimento" fosse dettato da motivi morali e politici, in realtà si doveva accreditare, nel movimento rivoluzionario, la tesi che il "pentimento" fosse solo il tradimento per motivi "utilitaristici", abilmente manovrato dai CC e dalla "magistratura di guerra". Era necessario allora "far chiarezza" su questo problema, arginare la valanga di dissociazioni che incominciava a prodursi, disarticolare il progetto pentiti terrorizzando "traditori e affini". Inoltre come effetto indiretto ma non secondario attaccare "lo stato imperialista facendo esplodere le contraddizioni esistenti fra le varie fazioni". In poche parole, sapevamo che c'era un attacco in corso nella stessa arma dei Carabinieri al generale Dalla Chiesa, che il PSI non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione di "cavalcare la tigre" scagliandosi strumentalmente addosso a magistrati come Caselli di nota formazione PCI, che altre forze, tipo i radicali, avrebbero sfruttato, per fini demagogici, qualunque strumento gli fosse stato dato in mano per creare contraddizioni in parlamento nel PCI. In sostanza era il problema di "chi usa chi", le BR venivano strumentalizzate da fazioni della borghesia ma in fondo esse, creando contraddizioni, spaccature, confusione facevano, a lungo andare, il gioco della rivoluzione.

Da quella riunione uscimmo quindi con un piano operativo ben preciso. Di Rocco partiva in pianta stabile o quasi per San Benedetto per iniziare un'inchiesta su Roberto Peci e trovare un appoggio logistico nella zona. Appena la situazione avesse cominciato a delinarsi con sufficiente chiarezza per quanto riguardava le modalità operative, lo avrei raggiunto io. Senzani in quei giorni stava sempre di più a Napoli e Petrella si occupava dei rapporti del Fronte Carceri stando a Roma. Non avevamo ancora deciso sul luogo della

"prigione" di Roberto Peci. Aspettammo per vedere se c'era qualche possibilità in zona anche se Di Rocco era abbastanza pessimista in merito. In realtà, questa decisione che prendemmo non fu all'unanimità. Si delinearono diverse posizioni. Una era quella di Di Rocco, al quale mi sembra insistesse sul fatto che nelle marche non c'era né la forza, né la qualità politico-militare dei militanti per preparare un a cosa simile, anche perché quei pochi che erano rimasti nella maggior parte dei casi erano appena usciti di prigione e quindi estremamente pericolosi sul piano della sicurezza.

Io c'era la mia posizione che mi faceva battere sostanzialmente tre punti. Il primo punto era che mi trovavo sostanzialmente d'accordo con Di Rocco per quanto riguardava le difficoltà logistico-operative del sequestro. La seconda cosa era la convinzione che non saremmo riusciti a rovesciare il fuoco di fila dei mass-media nella gestione del sequestro che alla fine sarebbe apparso come ritorsione-vendetta sulla famiglia di un pentito e basta. La terza titubanza era sul fatto che con questa operazione ci esponevamo di nuovo alle critiche giustificate del "Centro" - come chiamavamo il comitato esecutivo - e che questa cosa avrebbe finito con il soffocare completamente le contraddizioni politiche facendole diventare questioni meramente disciplinari. In altre parole dopo gli ultimi sviluppi della battaglia politica - un militante della colonna di Napoli espulso dal Fronte Fabbriche, le riunioni del Fronte Marginale interrotte, gli incontri anche casuali fra le due fazioni vietati - non esistevano più sedi di discussione politica fra noi e gli altri. La battaglia avveniva a colpi di documenti sempre più indisponenti da una parte e dall'altra e a mezzo di incontri bilaterali fra Senzani e un napoletano e qualche membro dell'esecutivo, che a quel tempo era composto da Dalzarani, Novelli, Savasta e LoBianco.

Chi aveva tutto da rimettere in questa situazione eravamo noi. Perché noi eravamo la minoranza nell'O. e noi eravamo la nuova linea. Il silenzio non ci giovava certamente. Non avevamo alcun modo di spiegare le nostre ragioni alla gran massa dei militanti di base della colonna Romana e di quella veneta, i quali venivano intanto montati contro di noi per le nostre scorrettezze, vere e presunte.

Insomma, secondo me, il tempo giocava a nostro sfavore e le scorrettezze pure.

Petrella si schierò però completamente con Senzani e alla fine la posizione che passò fu quella. Il centralismo democratico non ammetteva posizioni diversificate.

Si era all'incirca a metà maggio e si era nei giorni in cui il "centro" sequestrò l'ing. Taliercio. Senzani mi disse che dalle posizioni espresse dai "superiori" — altro modo dispregiativo con cui definivamo l'esecutivo — nel Fronte Fabbriche, sicuramente lo avrebbero liberato dopo una ventina di giorni. Effettivamente abbandonammo di questa idea e l'uccisione di Taliercio, a suo tempo, ci sorprese non poco.

Di Rocco, intanto, nelle Marche aveva cominciato a lavorare. Attraverso le conoscenze di Gidoni e Petrelli allacciò nuovi contatti nelle Marche e in Abruzzo. Congelò gente troppo sporca come Marina Muzi, con suo grande dispiacere visto che aveva intrecciato con quest'ultima un rapporto sentimentale. Ricuperò armi di un vecchio deposito del comitato rivoluzionario marchigiano — un 38 2 pollici e una vecchia mauser 7;65 se non sbaglio — Incontrò militanti che non mostrata alcuna disponibilità politica vennero allontanati come ad esempio Polloni Rodolfo. In quel periodo egli si appoggiava nella casa di Gidoni ad Ancona. Compresa l'impossibilità di trovare una base adatta a fungere da base nella zona delle marche, Senzani propose di utilizzare il mio appartamento. In un primo momento gli dissi semplicemente che era completamente pazzo. Problemi logistici enormi, problemi politici miei soprattutto mi facevano negare questa possibilità con tutta la forza di cui ero capace. Ma le mie argomentazioni avevano ben poca forza: dimostratomi che i problemi logistici erano superabili — anche perchè in un primo momento sembrava che il sequestro dovesse durare al massimo una decina di giorni — le mie "fisime" erano strumenti completamente inadatti ad una discussione fatta con la logica dell'Organizzazione. Cosa potevo dire per ribattere la sua proposta? che non mi andava, che tutta questa storia fin dall'i-

nizio non mi piaceva e mi convinceva assai poco?

Nei giorni successivi tentai di impuntarmi su motivazioni inerenti la battaglia politica. Dissi a Senzani che finchè l'organizzazione era un tutto unico io accettavo i canali di confronto con il resto dell'organizzazione normalmente posti. Ovvero la sua direzione tanto per cominciare, dissi anche che accettavo il fatto che le proposte del comitato esecutivo mi arrivassero filtrate da questo canale, ma tutto ciò finchè l'organizzazione era in uno stato di "normalità", non in un momento in cui stavamo ormai per essere due cose distinte. Non potevo più fidarmi ciecamente delle sue parole, volevo rendermi conto di persona, al diavolo la compartimentazione. Chiesi quindi che organizzasse un incontro Fronte Carceri - Comitato Esecutivo o almeno un incontro mio personale con un membro del comitato esecutivo stesso.

Come arma di ricatto usai la mia casa. Dissi che se lui non avesse fatto presente questa mia richiesta al comitato esecutivo non avrei costruito alcuna prigione e che sarei andato a cercare i contatti per conto mio, attraverso le mie amicizie nella colonnaromana. Fu costretto, almeno a parole ad aderire alla mia richiesta.

Dopo alcuni giorni mi rispose che avendo fatto presente questa mia idea a Romolo e Emilio - cioè Novelli e Savasta - questi avevano detto che essi non avevano alcuna intenzione di incontrarmi.

In carcere, poi seppi da Savasta che le cose andarono esattamente come ho raccontato. Loro chiedevano di incontrarmi e Senzani gli diceva che io non volevo!!

In quel periodo meditai seriamenti sull'ipotesi di uscire dalle Brigate Rosse, ma non riuscii a trovare il coraggio necessario per compiere tale passo. Troppe cose mi legavano per motivi diversi alle Brigate Rosse. Se da un lato la fiducia nella inevitabilità della rivoluzione, nei dirigenti dell'organizzazione, nelle masse stesse mi era andata sempre più affievolendo, lasciando il passo ormai ad un atteggiamento disincantato e particolarmente nauseato, vi era dall'altro tutta una serie di motivi che alla fine mi facevano mancare il coraggio di andare fino in fondo. Innanzitutto una sorta di

vincolo solidaristico che mi legava ai miei compagni.

Credo sia proprio dei "piccoli gruppi". Di fronte alla gran massa di persone che sono contro di esso riesce quasi impossibile ad un militante spezzare quella catena di solidarietà, amicizia, complicità che lo lega agli altri. Vi è la tendenza, di fronte alle avversità, a far quadrato, a stringersi ancora di più uno all'altro. Anche se la colla che in realtà tiene insieme questi cocci è la disperazione, il fallimento individuale e collettivo, essa è una colla tenace, impossibile da spezzare finché un ritorno forzato alla realtà, come è ad esempio l'arresto, non somma "cause interne" e "cause esterne". Costringendo in alcuni casi al recupero, prima forzato e poi liberatorio, della dimensione umana che la militanza intesa sempre più come scelta disperata nega e nasconde.

Al di là dei problemi psicologici altre ancora erano le cause che impedivano di fatto un distacco dall'Organizzazione. Prima fra tutte il fatto che il mio mondo ormai era l'organizzazione, pressochè tutti i miei rapporti di amicizia coltivati dal '75 in poi erano interni a quella logica, le poche persone che non erano entrate nelle Brigate Rosse quasi tutte erano ormai cadute fra le spire dell'eroina. Ogni radice era stata ormai tagliata con il mondo "esterno" oppure era morta per consunzione. Altri valori, che nella fase successiva all'arresto acquisteranno una enorme importanza erano come assopiti: la famiglia soprattutto.

E poi c'era anche un calcolo raziocinante. Lungi dall'idea di sfruttare l'arresto come occasione per la collaborazione, in quel momento lontana da ogni luce da ogni mia ipotesi futura, ero ormai ampiamente "compromesso" sul piano giuridico, impossibilitato materialmente a tornare nella normalità.

Se mi dilungo, anche se schematicamente su questi pensieri, è soprattutto per cercare di spiegare, per tentare di far capire. La logica BR è semplice da capire se sene conoscono i presupposti fondamentali, se minimamente si è vissuta una esperienza almeno simile, altrimenti è difficilissimo comprendere cosa si nasconde dietro a tante scelte, i drammi collettivi ed individuali che stanno alla base di contraddizioni per altri versi insolubili, inspiegabili.

11. Capire non significa giustificare. Può invece, forse, significare trovare una soluzione.

Si era all'incirca intorno al 20 di maggio quando iniziai, coadiuvato da Stefano Petrella la costruzione della "prigione" di Roberto Peci. Il modello era simile a quello già usato per D'Urso.

In pratica una tenda da campeggio con al suo interno una brandina, e un gabinetto chimico, un tavolinetto e un abat-jour.

Intanto Di Rocco ogni tre o quattro giorni tornava a roma e ci riportava notizie sull'andamento dell'inchiesta. Verso gli inizi di Giugno ci disse di essere riuscito a trovare un punto di appoggio nelle vicinanze di San Benedetto da l quale partire per organizzare l'azione. Chiesi una decina di giorni di ferie anticipate al lavoro e partii per San Benedetto. Ci furono molte discussioni prima di prendere la decisione sul chi mandare insieme a Di Rocco a compiere l'operazione. Oltre a Senzani, che era scontato, infatti di norma sarebbe dovuto partire Petrella in quanto gestendo io la casa-prigione nel caso che qualcosa fosse andato male durante l'azione sarebbe caduto più di un militante: una casa dell'organizzazione. Inoltre, se fossi stato arrestato, la casa, intestata a mia nome, sarebbe stata quasi immediatamente trovata. Pertanto in tutto l'arco di tempo che io avrei passato a San Benedetto essa doveva essere evacuata. D'altro canto, però, c'era il fatto che se fossero caduti insieme Petrella e Senzani, il Fronte Carceri avrebbe perso tutti i rapporti che erano gestiti esclusivamente dai due, con gravissimo ripercuotersi su tutta la fitta tela di rapporti-con parenti usati come canali interno-esterno carcere, con avvocati e con il resto dell'O. - che erano stati intessuti.

Fu quindi una scelta di conservazione delle forze che ci indusse a decidere sulla mia partenza per San Benedetto.

Per facilitare la gestione della casa durante il sequestro avevo quasi imposto a Senzani che facesse in modo di farsi "prestare" una donna dai napoletani e a quanto pare ci ero riuscito poichè Petrella la aveva già incontrata e con lei aveva iniziato a lavorare su un'altra azione che per il momento doveva rimanere compartimentata sia

a' me che a Di Rocco.

Partii per San Benedetto, se ricordo bene, il 2 o il 3 giugno, dove incontrai per la prima volta Petrelli e Gidoni.

Insieme a questi ultimi, io e Di Rocco, continuammo ed approfondimmo l'inchiesta sugli spostamenti di Roberto Peci, studiando gli orari e le abitudini. Facevamo base in una casa a Giulianova, di proprietà della famiglia di un militante del Comitato Marchigiano, al quale era all'oscuro del progetto di sequestro di Roberto Peci. In realtà gli unici che erano al corrente del progetto erano Gidoni e Petrelli, la stessa Lucia Reggiani era stata tenuta all'oscuro e noi eravamo sicuri di non doverla utilizzare in alcun modo.

Il sabato 6 giugno, nel pomeriggio, mentre facevamo una riunione in un bar sul lungomare di San Benedetto, per una serie di strani movimenti visti intorno a noi fummo certi di essere pedinati.

Pensai che Gidoni, il quale era conosciuto, ci avesse inavvertitamente tirato addosso la polizia. Dopo varie riprove per accertarci che non si trattasse di una nostra paranoia, io e Di Rocco fummo certi della giustezza di questa ipotesi. Demmo un appuntamento a Gidoni e Petrelli per il Lunedì successivo a San Benedetto oppure per il martedì a Roma e partimmo immediatamente.

Giunti a Roma e avendo parlato con Senzani di come si erano svolti i fatti, egli ci canzonò dicendoci di non saper distinguere un omosessuale da un poliziotto. Per niente convinto di aver torto mi lasciai però trascinare di nuovo a San Benedetto il lunedì successivo. Partimmo il nove io, Senzani e Di Rocco. Alla stazione di Ancona scendemmo tutti e tre. Di Rocco si allontanò immediatamente per prendere la sua auto che teneva parcheggiata in zona e con quella recarsi poi a San Benedetto. Senzani si recò invece ad un appuntamento che gli aveva dato Gidoni per mezzo mio con un tale che Senzani stesso mi disse appartenere al KGB.

Quel lunedì pomeriggio a San Benedetto ci dividemmo in due coppie per lavorare su un'idea che si era fatta strada come progetto operativo. Si pensava di attirare Roberto Peci con una telefonata in qualche casa disabitata dove noi ci saremmo preventivamente introdotti appostandoci.

Io e Petrelli, con la sua auto cominciammo a cercare per San Benedetto e dintorni questa casa, Gidoni e Senzani con l'auto di Gidoni si appostarono nei pressi del negozio di elettrodomestici dove lavorava Roberto Peci per controllarne le mosse, Di Rocco andò ad un appuntamento con il tale della casa di Giulianova per farsi dare un altro paio di chiavi dato che il primo mazzo le avevamo buttate per non farcele trovare indosso quando credevamo di essere pedinati.

La sera ci vedemmo tutti quanti in una pizzeria della zona, riferendo agli altri le proprie scoperte e impressioni. La cosa certamente più importante fu il fatto che Gidoni, fingendosi un ingegnere di Macerata che di lì a pochi giorni doveva arrivare a San Benedetto per passare le vacanze, con la scusa di dover installare un'antenna per un televisore a colori, aveva telefonato al negozio e parlato direttamente con Roberto Peci. Le impressioni ricevute da questo colloquio telefonico erano riassumibili in tre punti principali: uno che Roberto Peci svolgeva effettivamente il lavoro di antennista e quindi non c'era pericolo che con una scusa del genere il negozio mandasse un altro; due che non era affatto sospettoso; tre che probabilmente sarebbe venuto tranquillamente dovunque lo avessimo chiamato. Inoltre Gidoni si era spinto fino a dare una sorta di appuntamento per il giorno dopo verso le 6,30 al negozio. C'era quindi la possibilità, in tempi brevi, di mettere operativa l'idea della trappola. Valutammo che l'idea di introdurci in una casa disabitata era poco fattibile e decidemmo di cambiare questa parte dell'operazione e la scelta invece di un luogo poco frequentato.

Il giorno dopo lo passammo a cercare questo luogo e presto la nostra scelta cadde su un paio di villette: una su una stradina che partiva dal lungomare, l'altra su una un po' più nell'interno.

Io e Petrelli sapendo il punto in cui saremmo dovuti arrivare e cioè il raccordo con l'autostrada, con l'aiuto di cartine e di giri a vuoto ci dedicammo a mettere giù un piano di fuga. Scovammo una stradina che, passando per i campi, ci faceva sbucare sulla statale evitandoci di passare per il centro trafficato di SanBenedettò.

Avevamo già deciso di utilizzare come auto per compiere l'azione quelle legali di nostra proprietà, la 127 di Di Rocco, la Datsun di

Petrelli e una moto sempre di Petrelli.

Non c'era quindi quel problema che all'inizio ci era apparso quasi insormontabile di rubare auto in città di provincia.

Alle 6,30 di quel pomeriggio di martedì Gidoni telefonò di nuovo a Roberto Peci, dicendogli che gli avrebbe telefonato di nuovo il giorno dopo alla stessa ora circa per il lavoro dell'antenna.

Mentre Gidoni telefonava io mi trovavo davanti al negozio di Peci per accertarmi che fosse proprio lui quello che rispondeva.

Quella sera mangiammo in un ristorante sul lungomare per mettere a punto il progetto operativo vero e proprio. Si studiò un alibi per Gidoni che probabilmente sarebbe stato sospettato, si approntò una lista di tutte le cose necessarie.

Il giorno dopo, io Senzani e Di Rocco, comprammo il materiale. Numeri di plastica da applicare sulle targhe, un foulard per il bavaglio, una federa per il cappuccio, nastro da pacchi per legare il prigioniero. L'appuntamento con Gidoni e Petrelli era alle 5-5,30 in un bar sul lungomare. Gidoni fece la telefonata a Roberto Peci e gli diede l'appuntamento. Ci appostammo. Petrelli all'incrocio della stradina con il lungomare per dare l'avvertimento di inizio dell'azione e per chiudere con la sua moto la stradina allorchè la Panda di Roberto Peci fosse passata. Di Rocco e Senzani di fronte alla villetta per bloccare materialmente Peci e infilarsi nella sua macchina. Io alla fine della stradina per fare da copertura. Darsi l'avvertimento a Gidoni che con la macchina di Petrelli avrebbe dovuto bloccare la strada.

Andò tutto secondo i piani. Trasbordato Peci sulla 127 io e Di Rocco partimmo verso Roma, Senzani e Gidoni con la macchina verso Ancona e Petrelli con la moto verso Falconara.

Avevamo un appuntamento con Petrella a Roma verso le 22. Tale appuntamento gli era stato passato dalla Berardi alla quale Senzani aveva telefonato. Fatto è che comunque Petrella non si presentò, né alle 22 né al recupero delle 23. La Berardi non aveva capito un acca.

Attendemmo fino all'una di notte per entrare in casa.

La mattina successiva arrivò Senzani e nel pomeriggio arrivarono Petrella e la Ligas, che conobbi in quella occasione.

Ricominciò così la farsa degli interrogatori a cui avevo già assistito durante D'Urso, ma a quel tempo ancora non la pensavo in questo modo. Ripresi a lavorare mentre Di Rocco, la Ligas e Petrella si occupavano, a turno, della gestione del sequestrato. Senzani faceva avanti e indietro con Napoli.

Di nuovo le stesse sensazioni di delusione, disagio, scoramento e senso del "dopo" di ogni azione. Dopo aver per settimane odiato con tutto il cuore il "traditore Roberto Peci", mi ritrovavo ora in casa un poveraccio sconvolto e sereno, fiducioso e pessimista nello stesso tempo. Ancora una volta, sentivo fortissima la sensazione di inutilità di tutto ciò, ancora una volta ero nauseato. Forse proprio da quel momento, per tutto il resto della mia militanza nell'Organizzazione, cominciai ad assumere un atteggiamento "negativo". La militanza cominciò a non essere più un dovere, in senso lato, fortemente vissuta e voluto. Cominciò ad essere un "lavoro" niente di più niente di meno. Non provavo più l'entusiasmo, la fiducia, l'amore, verso tutta l'organizzazione come all'inizio, ora ero solo profondamente stanco, di tutto.

Il 19 giugno, venerdì, Petrella, Di Rocco, Ligas e Manna Emilio, un militante della colonna di Napoli "prestatoci" tentarono di uccidere il giudice Antonio, perchè era stato il difensore di Patrizio Peci. Non ci riuscirono. Per errori di Petrella, prontezza di riflessi e fortuna dell'avvocato. La Ligas in compenso rimase ferita poco sopra l'inguine.

Per quanto mi riguarda, sapevo che il nucleo operativo stava per entrare in azione, erano ormai tre giorni che Petrella, Ligas e Di Rocco si chiudevano in cucina per studiare il modello operativo. Sapevo anche che l'azione avrebbe riguardato qualcosa che aveva a che fare con il "progetto pentiti", ma non ero a conoscenza, per motivi di compartimentazione, della scelta dell'obiettivo.

Quel giorno accaddero svariate cose che ebbero poi vasta incidenza nel futuro. Nei giorni precedenti l'azione, Senzani, in un incontro con Novelli, lo avvertì che un nucleo sarebbe stato operativo nella zona di Prati perchè i militanti della colonna romana facessero attenzione nel transitare in quella zona. Novelli non avvertì però Senzani che in quello stesso giorno la colonna romana aveva intenzione di uccidere il vicequestore Sebastiano Vinci e, attraverso un Nucleo di Resistenza, attaccare una cooperativa nella zona Tiburtina. Quando il nucleo dell'azione DeVita, con a bordo di auto rapinata al volo per il guasto occorso ad una macchina precedentemente rubata, tentò di raggiungere la base di via Pesci, trovò Roma presidiata da forze di polizia. Ebbero così uno scontro a fuoco con una pattuglia della PS nella zona Tiburtina, nel quale Di Rocco sparò raffiche sulle gomme di un'Alfetta per impedire l'inseguimento e garantirsi la fuga.

Senzani era convinto che il "centro" lo avesse scelto coscientemente di non avvertirci e per questo motivo le già precarie forme di equilibrio raggiunte nell'evolversi della battaglia politica si ruppero rovinosamente.

Natalia Ligas fu dapprima curata dalla Berardi e da una militante medico della colonna di Napoli. Poi, dopo aver fatto le lastre da un tecnico amico di un contatto di Petrella fu operata in una clinica in Calabria. Questa clinica era di proprietà di un senatore socialista, il quale operò personalmente la Ligas. Particolarità di questo caso è che si trattava di essere un boss della 'ndrangheta calabrese. Meglio, credo, soffermarmi un attimo su questo tipo di rapporti che intrattenevano le Brigate Rosse. 'Ndrangheta, camorra e mafia. Innanzitutto vi è da dire che questo tipo di contatti passavano essenzialmente attraverso il carcere. Credo che in qualche modo nelle carceri speciali militanti delle Brigate Rosse abbiano sempre tenuto una qualche forma di rapporto con esponenti della malavita comune ed organizzata. A parte quelli finalizzati alla politicizzazione e all'arruolamento, intendo riferirmi a contatti con boss di varie fazioni della malavita, che sò: un Turatello, Vallanzasca, i "calabresi", i "catanesi"... Insomma, rivolte, ammazzamenti, pesta-

gi vari, evasioni... le varie fazioni hanno la "correttezza" e la cortesia di avvertirsi vicendevolmente, soprattutto per evitare agli altri di farsi cogliere impreparati di fronte alle eventuali risposte del potere. Le Brigate Rosse, pur nella loro autonomia politica, dovevano per forza rispettare certe forme di "dialogo", se non altro per la buona pace con gli altri.

Queste forme di contatto però sono gestite esclusivamente dall'interno del carcere, per cui, tranne in casi eccezionali all'esterno non se ne viene a saper nulla. Un caso "eccezionale" fu però rappresentato dal sequestro di Ciro Cirillo. Non ricordo esattamente quando, ma da un certo punto venne fuori, clamorosamente, una lettera di D'Amico che ci "ingiungeva di liberare Cirillo, pena rappresaglie su detenuti e parenti BR". Questo fatto, chiaramente, ci preoccupò non poco. Sia chiaro, non avrebbe fatto cambiare di una virgola la gestione del sequestro Cirillo, però era necessario cautelarci.

Come Fronte Carceri quindi, mandammo immediatamente una richiesta di chiarimenti ai nostri compagni di Palmi e Nuoro. A stretto giro questi ci risposero che Cutolo sconfessava la lettera del suo "luogotenente", nel senso che non minacciava rappresaglie di nessun tipo. Certo che però "avrebbe avuto piacere" che la vicenda Cirillo si concludesse presto, per sgravare la zona di Napoli dal peso del controllo delle forze di polizia. Non aveva importanza "come": sia con la morte, sia con la liberazione di Cirillo, l'importante era che finisse presto. Ci offriva, in cambio, un carico di armi, una serie di dichiarazioni di "sbirri e magistrati" fatta da parte loro e che noi avremmo potuto rivendicare, la liberazione, ancora fatta da loro, di un nostro militante.

Non avevamo alcun dubbio che nel caso queste promesse le avrebbe mantenute. Aveva mostrato un grosso "ammanicamento" con il potere quando con estrema facilità aveva fatto trasferire dei nostri compagni da Palmi ad ASCOLI Piceno semplicemente per parlargli.

Altresì sentii dire che gente di Cutolo, presentandosi come funzionari del SISDE e evidentemente con i permessi in regola, era entrata tranquillamente nel carcere di Palmi per discutere con altri nostri

militanti. Senzani ci disse che altre voci giravano a Napoli su offerte di un camion carico di armi e quindici miliardi per la liberazione di Cirillo. Secondo lui però su questa proposta c'era soprattutto la mano della DC.

Tutte queste cose, vi è da dire, non è che le discussi in sede di riunioni politiche fatte proprio per prendere delle decisioni. Non era nemmeno in discussione che, sia con le minacce, sia con le promesse, le decisioni della colonna di Napoli sulla sorte di Cirillo sulla durata del sequestro non sarebbero state cambiate minimamente. Queste informazioni più che altro le "orecchiali" da discussioni fra Petrella e Senzani, i quali discutevano di queste comunicazioni che arrivarono dal carcere. Infatti, solo successivamente all'arresto, esaminando documenti trovati nella casa di via Pesci sono stato in grado di ricollegare un discorso sentito a frasi smozzicate in un qualcosa di abbastanza organico.

Diversa fu la questione dei contatti con la 'ndrangheta.

Subito dopo il ferimento della Ligas, si discuteva sul modo con cui sarebbe stato possibile curarla. Le condizioni non facevano pensare a qualcosa di grave, ma il punto dove il proiettile era penetrato era molto brutto. Magari bastava un piccolo movimento perchè esso si muovesse con esiti magari funesti. Di Rocco proponeva di occupare uno studio medico obbligando il titolare dello studio ad una operazione. Non era però una cosa facile, sia per lo sforzo militare e organizzativo a cui dovevamo sottoporsi nel bel mezzo di un sequestro, sia perchè bisognava trovare uno studio che avesse la possibilità e gli strumenti per compiere una operazione che sarebbe potuta risultare difficile e mancava il tempo materiale per trovarlo.

Senzani però nel bel mezzo della discussione si ricordò di qualcosa che lo fece confabulare a lungo con Petrella. Poi si fece accompagnare a telefonare. Credo, ma questa è una mia ipotesi, che le cose siano andate così. Doveva essere arrivata qualche comunicazione dal carcere sulla possibilità di avere un contatto con esponenti della 'ndrangheta calabrese, ed evidentemente erano informazioni abbastan-

za precise, perchè a Senzani balenò subito in mente la possibilità di curare la Ligas attraverso questi contatti.

Mentre andavamo a telefonare mi disse che forse vi era una possibilità di operare "Angela" in una clinica addirittura.

Evidentemente rintracciò chi doveva rintracciare perchè la sera stessa ebbe un appuntamento a Roma con qualcuno che evidentemente lo rassicurò sulla sua ipotesi.

Quando tornò ci riunimmo di nuovo e ci disse che vi era la possibilità attraverso la 'ndrangheta di operare Angela e che il giorno dopo Di Rocco e Di Rocco sarebbero partiti per la Calabria per definire questo contatto. Sono sicuro che era la prima volta che Senzani si incontrava con questi tipi, infatti avevamo anche il timore di una trappola. Rimanemmo d'accordo che appena arrivati a questo paese Senzani avrebbe telefonato alla Berardi per rassicurarci.

Tornarono la mattina successiva. Se non sbaglio verso le 4 di notte e andarono a casa della Berardi, dove intanto era sistemata la Ligas. Mi riferirono poi su come erano andate le cose. Arrivati all'appuntamento, avevano incontrato un tipo che li aveva accompagnati a casa del "boss". Mentre Di Rocco rimaneva con il contatto, Senzani veniva ricevuto dal boss stesso, nel suo studio, e aveva un colloquio con lui. Mi dissero che si trattava di un senatore socialista, che aveva acconsentito ad operare la Ligas personalmente nella sua clinica.

La cosa mi insospettì un poco. Per quale motivo questo ci faceva? Che voleva? Insomma la cosa non mi convinceva, convinto come ero che questa gente non fa nulla se non per un tornaconto personale. Senzani affermò che il senatore aveva spiegato che avevano voluto questo contatto perchè loro erano d'accordo con noi. Che erano rimasti entusiasti delle nostre operazioni e in particolare del sequestro di Roberto Peci. Disse "finalmente avete capito come si trattano i traditori, noi lo abbiamo sempre fatto" intendendo con questo che le famiglie dei traditori vanno sterminate. Il che, per quanto mi riguarda, oggi come oggi, non mi piace neanche un pò! Alla fine però saltò fuori che, senza chiederlo direttamente in cam-

bio aveva però fatto sapere che sarebbe stato molto soddisfatto se le Brigate Rosse avessero sequestrato un altro boss della zona, anche lui medico e impegnato in qualche organismo regionale che gli dava molto fastidio. Disse che lui ci avrebbe fornito tutte le informazioni necessarie su questo personaggio - fra le altre cose Senzani disse che aveva una casa vicino Napoli dove passava le vacanze - il quale era ricchissimo. Tanto che in quindici giorni poteva benissimo mettere insieme una decina di miliardi che potevamo chiedere come riscatto. A lui non importava se l'avessimo ucciso o meno, bastava che gli togliessimo i soldi e lo rovinassimo economicamente. La cosa ci sembrò fattibile, anche perchè ci servivano i soldi, e la colonna di Napoli cominciò ad occuparsi dell'inchiesta sul personaggio. Successivamente non credo che Senzani incontrò più il senatore, se non quando portò la Ligas in clinica. Credo che i contatti poi passarono attraverso intermediari.

Frattanto altri fatti nuovi erano intervenuti. Stante la progressiva divaricazione fra noi e il "centro", si formò una direzione provvisoria delle forze che avevano condotto la battaglia politica - Fronte Carceri e colonna di Napoli - formata da Petrella, Senzani, Bolognesi e Chiocchi, che io all'epoca non conoscevo ancora. Da quel momento in poi il sequestro Cirillo e il sequestro Peci vennero gestiti insieme da questa struttura, la quale scriveva i volantini e gli opuscoli 15 e 16. Per tutta l'estate la struttura si riunì sempre a Napoli, in una casa dove c'era un ciclostile, come appresi da discorsi di Petrella. Questa cosa non è che ci piacque molto a me e a Di Rocco, che non eravamo stati nemmeno interpellati, comunque...

Sempre questa struttura di direzione provvisoria si preoccupò di ristabilire, attraverso canali a me sconosciuti, dei contatti con la W. Alasia, che in quel periodo aveva in atto il sequestro Sandrucci, e con alcuni militanti a Torino. Sò che Senzani propose anche una sorta di Gestione comune fra Sandrucci, Cirillo e Peci, ma la Walter Alasia non accettò, preferendo mantenere in quel momento la massima autonomia.

Nel frattempo continuava il sequestro di Roberto Peci.

La versione iniziale che Roberto Peci aveva fornito su tutta la storia dell'arresto e del pentimento di Patrizio era quella che uscì sul comunicato n°3, se non sbaglio, comunque la prima delle due dichiarazioni che furono allegate ai comunicati.

Per molto tempo mantenne quella versione, mentre Senzani e Petrella, che lo "interrogavano" insistevano sul fatto che egli non diceva tutta la verità perchè secondo lui c'erano dei precisi riscontri che non coincidevano con la versione.

Da questa continui ed estenuanti interrogatori gli veniva ripetuto continuamente che solo se avesse detto tutta la verità poteva sperare che il movimento rivoluzionario, al quale era stato chiesto di fornire un parere sulla sorte che spettava a Roberto Peci, avrebbe potuto esprimersi con magnanimità. Fra le altre cose, proprio questa nostra decisione di far esprimere organismi di massa aveva fatto dissentire profondamente l'esecutivo su come il sequestro Peci veniva gestito. Infatti, inizialmente, essi si dichiararono completamente d'accordo con le motivazioni del sequestro, tanto che vollero far propaganda dei comunicati nelle situazioni romane, cosa che non facevano invece con quelli del sequestro Cirillo, con i quali non erano d'accordo. Quando in un incontro Senzani ^{gli} comunicò che per quanto ci riguardava, se gli obiettivi della campagna fossero stati raggiunti, Peci avrebbe potuto essere liberato, loro, in base all'assunto che "un traditore va giustiziato e basta" e che "comunque era ridicolo fare referendum sulla sua sorte" dichiararono di essere in completo disaccordo sulla gestione del sequestro.

Tornando a Roberto Peci. Sotto la spinta incalzante delle confutazioni che Petrella e Senzani gli facevano, egli modificò progressivamente la sua versione, fino a giungere a tutta quella storia del doppio arresto di Patrizio Peci.

Fra la prima e fra quella definitiva delle due versioni, ce ne furono decine che divergevano per dei piccoli particolari. In quel momento sembrava che Roberto Peci fosse reticente, che non volesse

ammettere le sue responsabilità. Oggi, ripensandoci, mi è abbastanza facile capire come, nelle terribili condizioni psicologiche in cui si trovava, avvenisse di fatto una sorta di confizionamento per effetto del quale egli si convinse pian piano a costruire una storia come quella che noi in fondo volevamo sentire. Le continue versioni contrastanti, viste sotto questa luce, del resto confermano questa idea: non sapeva quello che doveva dire e andava a tentoni. In questo senso si può affermare che la storia del doppio arresto fu costruita insieme, da parte nostra senza rendersene conto conscia-
mente, e da parte sua perché pensava in questo modo di salvarsi.

D'altro canto, delle polemiche che scoppiarono in sede di governo in quei giorni, ci convinsero ancora di più della effettiva realtà di questa storia, e le successive smentite non fecero che aggravare la posizione di Roberto Peci. Infatti il nostro intento era quello di disarticolare. Cioè far esplodere contraddizioni a livello di varie fazioni della borghesia. Voglio dire che se questa storia avesse portato, che so, alle dimissioni di Dalla Chiesa, alla messa sotto inchiesta di Caselli, probabilmente Peci sarebbe stato liberato. Fino all'ultimo rimanemmo in bilico aspettando fatti nuovi. La condanna a morte non era impegnativa. Anche D'Urso e Cirilo e Sandrucci, ad esempio, sono stati condannati a morte, ma poi furono liberati. Furono liberati anche se come si affermava "erano nemici del popolo e andavano giustiziati": gli obiettivi politici della rivoluzione erano stati raggiunti, la loro morte non avrebbe cambiato di una virgola i rapporti di forza fra borghesia e rivoluzione. Bisogna essere chiari su questo punto. Per la logica delle Brigate Rosse la morte o meno di un ostaggio non rappresentava un problema morale e nemmeno un problema "giustizialista". La morale rivoluzionaria da che esiste il leninismo, è riassumibile in una frase: "tutto ciò che va a favore della rivoluzione è giusto e quindi morale; tutto ciò che contrasta, invece, con gli interessi rivoluzionari è sbagliato e quindi profondamente immorale". La morte quindi, non è un problema morale, ma un problema politico, specialmente la morte

di un borghese, la quale come dice Mao "è leggera come una piuma". Ma non per questo le Brigate Rosse uccidevano tanto per uccidere. C'era sempre una discriminazione politica anche se dal di fuori può apparire ininfluente. In questo senso, quindi, in questa logica assurda e schizofrenica può accadere allora di uccidere piangendo,, come a Di Rocco proprio con Roberto Peci.

Non ho mai conosciuto nessuno, dentro le Brigate Rosse, al quale piacesse uccidere, era sempre un "dovere", sgradito ma necessario, purtroppo. Quasi un dovere sociale imposto dalle leggi della guerra di classe. Ma c'era sempre di più, in tutto ciò, qualcosa di profondamente sbagliato, di profondamente sbagliato. Non voglio nascondere la testa nella sabbia, oggi, e dire che è la violenza in sé ad essere sbagliata. Uno dei motivi che mi hanno indotto a fare questa scelta di dissociazione dalla lotta armata e di collaborazione con lo Stato è proprio la profonda nausea, il rigetto, di ogni forma di violenza, per l'odio esasperato, per il sangue. Però non sono così impantanato nella mia soggettività per non rendermi conto che sulla faccia della terra da che esiste l'uomo esiste la violenza, l'odio, la guerra. Ogni società si è formata su una guerra, ogni cambiamento sociale ha affondato le sue radici nel sangue: non serve né guardare troppo indietro né troppo lontano, il mondo, oggi stesso, è afflitto da guerre innumerevoli.

Allora non è la violenza in astratto a caratterizzare ^{e rendere condannabile} l'azione delle Brigate Rosse, e quindi il giudizio su di esse non può essere solo ^{politico}. Deve essere, nel contempo, politico e morale. La guerra, purtroppo, è fino ad oggi stata una costante del comportamento umano. Negarlo è, senz'altro, una pura e semplice utopia. Bisogna vedere se c'è qualcosa, almeno alla lontana, che ^{la} giustifichi.

Le Brigate Rosse esercitavano violenza ingiustificatamente.

La spinta rivoluzionaria non può essere un alibi, perchè quella spinta non è mai esistita. Non c'è mai stata nel nostro paese una richiesta di cambiamento sociale radicale. Richiesta di cambiamento, di riforme certamente, ma sempre nell'ambito del sistema democratico, che pur con molti difetti ha sempre garantito molto di più, in termini

reali, di quanto qualsiasi altro tipo di organizzazione statale, esistente o potenziale, desse o promettesse.

Non è mai esistita, nel nostro paese, una situazione tale che richiedesse il ricorso alla lotta armata nell'impossibilità di praticare canali istituzionali. Non è certo né il Salvador né il Guatemala la situazione italiana. La lotta armata in Italia è nata soprattutto come spinta ideologica, innestandosi su una crisi di valori diffusa, che niente aveva a che vedere sulle "potenti cause oggettive" che secondo il Marxismo dovevano essere alla base della trasformazione rivoluzionaria. La lotta armata è stata soprattutto un modo di autocostruirsi su se stesso. Per fortuna ha avuto però anche il buonsenso di autodistruggersi.

Comunque sia, secondo la linea delle Brigate Rosse, Roberto Peci non poteva essere altro che ucciso.

L'esecuzione avvenne all'alba. Senzani scattò una foto mentre Tetrella e Di Rocco sparavano. Io nel frattempo ero impegnato a sgombrare l'appartamento della "cella". Buttai tutto il materiale dal solito ponte sul solito fiume Aniene. Poi partii per Tropea, dove la Berardi aveva affittato una casa.

La foto dell'esecuzione fu un'altra di quelle idee folli di Senzani. Non ero d'accordo nemmeno un po' su questa idea che mi sembrava macabra e senza alcun significato politico. Discutemmo e litigammo per due ore quella notte, anche perché lui insisteva perché andassi sul posto anch'io proprio per scattare la foto. Questo proprio non lo potevo sopportare e facendomi scudo di problemi che riguardavano la sicurezza della casa - cioè lo sgombero veloce di tutto il materiale - riuscii a cavarmela. Anche se sul piano morale mi sento egualmente responsabile, se non altro mi sono risparmiato l'atto finale.

Frattanto si era concluso il sequestro Cirillo con il pagamento di un riscatto di un miliardo e quattrocentocinquanta milioni.

Anche questo è dimostrazione di come le Brigate Rosse fossero molto "pragmatiche" sulla sorte degli ostaggi. Con questo non voglio dire che se Peci avesse avuto i soldi sarebbe stato liberato.

Il riscatto fu un "di più" una volta che la campagna Cirillo aveva rag-

giunto i suoi obiettivi politici. Per intenderci: se la famiglia di Cirillo non avesse pagato il riscatto, Cirillo sarebbe stato ugualmente liberato; se anche per la libertà di Peci fossero stati offerti decine di miliardi, Peci sarebbe stato ugualmente ucciso.

Per quanto ne so il riscatto fu pagato appunto dalla famiglia di Cirillo e l'intermediario fu l' esercente di una televisione privata napoletana, alto e rosso di capelli. Sentii parlare della televisione privata poichè costui, diceva Senzani, quando voleva che i rapitori entrassero in contatto con lui, faceva apparire una stella a cinque punte durante le trasmissioni della sua televisione. Quanto alla sua descrizione fisica ne sentii parlare da Petrella e Di Rocco che lo avevano visto dopo che portò i soldi a Roma. Tutte le decisioni relative al sequestro Cirillo furono prese esclusivamente dalla colonna Napoletana, in rotta con il resto dell'Organizzazione. Solo verso la fine di Luglio si formò una sorta di direzione collegiale fra Fronte Carceri e Colonna Napoli, ma era quasi esclusivamente per la conduzione della battaglia politica. Di tale "direzione" facevano parte Senzani, Petrella, Chiocchi e Bolognesi. Io e Di Rocco eravamo esclusi sia per motivi di compartimentazione sia perchè effettivamente eravamo a ben altro livello, venivamo semplicemente messi a conoscenza delle decisioni dei quattro.

Ma anche per un altro motivo che Roberto Peci fu ucciso, anche se questo non uscì mai fuori nelle dichiarazioni ufficiali.

Di fatto ormai nelle BRigate Rosse esistevano due entità separate, ognuna rivendicante la storia e il nome dell'Organizzazione.

Al "centro" facevano riferimento la colonna romana e la colonna veneta. A fronte Carceri e colonna di Napoli si erano aggiunti i resti del comitato marchigiano e la maggioranza delle brigate di campo del carcerario, con tutti o quasi tutti i "capi storici" della organizzazione.

In questa situazione i quattro sequestri della primavera-estate

e le azioni che avevano fatto ad essi di contorno erano frutto di logiche fra loro diverse e divergenti. Era però apparso, complessivamente, un tutto unico e come tale secondo Senzani, si doveva gestire. Doveva quindi spettare a noi, e alla nostra gestione politica la chiusura della campagna primavera - estate - come infatti scrisse Senzani sull'opuscolo n° 16. Chiudere infatti il tutto con un'azione clamorosa e gestire complessivamente tutti i sequestri e le azioni fu il compito dell'uccisione di Roberto Peci e dell'opuscolo n°16.

Senzani tentò inutilmente di sapere dalla Walter Alasia il giorno della liberazione di Sandrucci perchè voleva liberare Cirillo contemporaneamente e dare così l'idea di una nuova raggiunta unità fra noi e la colonna milanese. Questi ultimi però non vollero dirgli nulla e lui tentò di indovinare sulle basi delle impressioni ricevute nel loro colloquio. Se non ricordo male sbagliò di sole poche ore. Fra le altre cose Senzani aveva intenzione, negli ultimi giorni del sequestro, di dare un ulteriore attacco al progetto pentiti attraverso l'uccisione di quello che secondo la ricostruzione effettuata dalla brigata di Palmi stava alle spalle del pentimento di Alfredo Bonavita: Saverio Tutino. Secondo lui questo vecchio e prestigioso militante del PCI era una spia del KGB che tentava di destrutturare le Brigate Rosse per la loro linea politica anti social imperialista, facendo leva sui quadri in cui l'attaccamento alla casa madre - il PCI - era ancora presente.

Il progetto pentiti come un qualcosa che aveva fatto un ulteriore passo in avanti con Bonavita. Erano infatti entrati in ballo gli interessi dei socialimperialisti e tutta la gestione di Bonavita lo dimostrava. Secondo lui Tutino era quello che aveva convinto Bonavita alla collaborazione, Imposimato lo aveva "gestito", Tarsitano lo difendeva. Occorreva quindi attaccare questo nuovo e ulteriore passo avanti compiuto dal progetto pentiti annientando Saverio Tutino.

Io e Petrella non fummo d'accordo. Riuscimmo quindi a far desistere Senzani da questo suo intento, ma solo temporaneamente. Egli iniziò

infatti a compiere un'inchiesta sul Tutino insieme a Di Rocco e, conoscendolo, sono sicuro che sa'ebbe riuscito ad imporci la sua decisione di uccidere Tutino. Caso volle però che affidasse a me il compito di telefonare a casa di Tutino tutte le sere per vedere se fosse presente per poi appostarci sotto la sua abitazione la mattina dopo. Se ci fosse o meno non lo so. Anche se a Senzani dissi che non rispondeva mai nessuno, io non telefonai mai. Quell'idea mi sembrava assolutamente demenziale. Così per la prima volta da quando ero entrato nelle Brigate Rosse rifiutai di eseguire degli ordini con i quali non ero d'accordo. Sabotai coscientemente un progetto. Finita, con la uccisione di Peci, la "campagna primavera-estate" quello stesso giorno partii per Tropea dove conobbi Susanna Berardi "Gaia", di cui ormai da quasi un anno sentivo parlare ma che non avevo mai incontrato. I primi giorni andai al mare, poi quando arrivò Di Rocco cominciammo a lavorare intorno a quel progetto per cui avevamo affittato una casa in Calabria. C'era da tempo un progetto di evasione dal carcere di Palmi. Un progetto a prima vista pazzesco ma che in realtà aveva anche qualche probabilità di essere attuato. Un attacco al carcere con degli elicotteri, sui quali caricare una quindicina di detenuti. Per prima cosa c'erano da trovare gli elicotteri e pensammo di dirigere le nostre ricerche verso gli elicotteri antiincendio della Forestale. Tbbi modo di sperimentare la disorganizzazione esistente in questo campo quando per giorni e giorni telefonando a tutti i comandi del Corpo Forestale e dei Vigili del Fuoco non trovai nessuno che fosse in grado di dirmi se esistevano elicotteri in Calabria e, in caso affermativo, dove fossero ubicate le loro basi. Telefonai persino al Viminale all'ufficio di Zamberletti. In ultimo, dopo varie peripezie ne trovammo un paio, sulla Sila e sull'Aspromonte, ma non soddisfacevano i nostri bisogni: erano troppo piccoli. Per il nostro progetto speravamo di riuscire a mettere le mani su un CK 47 dell'esercito ma le basi più vicine dove si trovavano questi velivoli erano Viterbo e Sicunella. Entrambe troppo distanti e inoltre militarmente inattaccabili. "Inchiestammo" anche la base dei CC e della G.d.F. di Vibo Valentia ma anche per questa non avevamo la forza sufficiente per attaccarla e impadronirci di un

elicottero. Questa ricerca durò per quasi tutto il mese di Agosto, unitamente a inchieste sul carcere di Palmi in se stesso, sul territorio circostante e sulle forze di PS e CC della zona. Facemmo anche ricognizioni sul carcere di Messina e su quello di Potenza dove a Settembre dovevano essere trasferiti Panizzari e altri brigatisti. A Tropea stavamo fissi io, Di Rocco e la Berardi. Petrella e Senzani invece erano sempre in movimento. Fra le altre cose Petrella, attraverso la sorella di Roberto Ognibene era riuscito a ristabilire i contatti con la Sardegna e faceva frequenti viaggi nell'isola per discutere e porre le basi per la costruzione di una colonna sarda. Tra le altre cose, attraverso questo contatto, era riuscito a mettere su due depositi strategici di armi che si trovavano in Barlagia. Armi appartenenti ai Palestinesi che l'organizzazione aveva in custodia.

Verso la metà di agosto ci fu, nella casa di Minturno, un incontro fra noi e il "centro". Per noi era presente la nostra direzione con aggiunto Planzio Giovanni "Mario", della direzione della colonna da Napoli; per il "centro" Savasta, Balzarani, Novelli, Pancelli e LoBianco. La riunione era stata programmata per tre giorni, durante i quali avrebbero dovuto discutere sulle divergenze politiche che si erano verificate durante l'ultimo periodo. A metà del secondo giorno però litigarono e i "militaristi" se ne andarono. Fu l'ultimo incontro "politico" fra le due fazioni. Quelli successivi furono solo brevi incontri senza storia.

Petrella intanto, lavorando con la colonna sarda in costruzione, aveva ideato la possibilità di applicare il progetto di liberazione sul quale stavamo lavorando a Palmi al supercarcere di Nuoro. Infatti a poco più di un chilometro dal carcere, c'era una base proprio di Chinook 47, l'elicottero che ci serviva.

Cominciò quindi ad impegnare la colonna sarda su questa operazione ed era quasi giunto in fase operativa quando per valutazioni di carattere politico-militare decidemmo di sospendere l'operazione. La liberazione prevedeva innanzitutto la presa dell'elicottero nella base e il conseguente sequestro del pilota e del copilota; un attacco da terra a colpi di bazooka al blindato di sorveglianza

esterna; la distruzione attraverso esplosivo di un ponte su cui passa l'unica strada che porta al carcere.

Caricati gli evasi sul velivolo - una trentina - ci si sarebbe dovuti recare in Barbagia dove si era già cominciato ad approntare depositi logistici di cibo, medicinali e armamento.

Le valutazioni che ci fecero desistere da tale progetto furono essenzialmente di questo tipo: la gestione di una quarantina di brigatisti in barbagia, fra evasi ed attaccanti, non era possibile in questa fase. Probabilmente saremmo stati annientati. Vi era inoltre da considerare che dato il tipo di azione - molto difficoltosa militarmente - avremmo dovuto mandare il meglio dei quadri politico-militari dell'Organizzazione, i quali avrebbero dovuto sparire (se tutto andava bene) in Barbagia per mesi. Tutti i programmi autunnali ne sarebbero stati decurtati.

Per queste ragioni il progetto di liberazione fu sospeso e rimandato al prossimo anno.

Intanto, negli ultimi giorni del mese di agosto, incontrammo per la prima volta Franca Musi, che attraverso la Brigata di Campo di Messina aveva chiesto di entrare nell'Organizzazione. Gli esami di "ammissione" furono svolti prima da Petrella, poi da me e da Di Rocco. A settembre si venne a stabilire nella casa di Tropea. Verso la fine di Agosto mi recai, con Di Rocco nella casa di Minturno dove conobbi Bolognesi e Chiocchi, Planzio era già venuto una volta a Tropea. In quella casa conobbi anche Fulvia Figlietta che aveva appena tornato dalla Francia, dove si era rifugiata nel 1980.

Per la prima volta si riunì la struttura che sarebbe diventata poi la nostra Direzione Strategica : Io, Senzani, Petrella, Di Rocco, Chiocchi, Bolognesi e Planzio. Arrivarono poi De Maria, Alfieri e Pasqua Aurora Betti, della direzione della colonna Walter Alasia con i quali discutemmo per un intero giorno in vista di una unificazione futura. Troppe erano però le differenze politiche e non se ne fece nulla. Quella struttura non si riunì più.

Successivamente eleggemmo il nostro comitato esecutivo: Bolognesi, Senzani, Chiocchi e Petrella. Tale struttura e la DS rimase invariata

fino al momento del nostro arresto nel gennaio 82.

Anche se ancora non era ufficiale, di fatto, consideravamo la spaccatura già avvenuta e quindi ci dotammo delle strutture di direzione atte a mantenere in piedi l'organizzazione.

Successivamente la DS si riunì circa ogni due settimane, dapprima nel settembre, nella casa di Tropea, successivamente a casa mia.

L'esecutivo invece si riunì svariate volte in una casa di un magistrato a Napoli, abitata da un militante della colonna di Napoli.

Intanto la Miglietta per tutto settembre abitò con Franca Musi e [redacted] Tropea, dove lavoravano per un progetto di evasione dal carcere di Lametia Terme. Nadia Ponti però, che era politicamente schierata con il "centro" rifiutò di evadere con noi.

Fulvia Miglietta era stata molto importante per noi in quanto con la sua permanenza in Francia era entrata in contatto con tutto un giro internazionale che ci garantiva dei contatti con pressoché tutti i movimenti e le organizzazioni armate europee e non.

I contatti internazionali delle Brigate Rosse si erano interrotti con l'arresto di Moretti, che era quello che se ne occupava. Senza di lui sia attraverso di lui che attraverso la Miglietta li aveva ristabiliti tutti. La Miglietta inoltre aveva stabilito rapporti anche di tipo personale con personaggi del mondo arabo.

Questa cosa era un altro punto a nostro favore in quanto il "centro" era riuscito a mantenere solo un contatto con alcuni superstiti della

A settembre ci furono alcuni incontri a Roma fra Senzani e Bolognesi e Novelli e Marina Petrella. Gli incontri furono sempre più astiosi arrivando fino al punto che Novelli, in un bar, minacciò Senzani con la pistola. Le Brigate di Campo si schierarono definitivamente con noi, a parte i militanti di estrazione romana, i quali presero contatti con il Fronte Carceri che il "centro" stava formando, composto dalla Petrella, da Vanzi e da Novelli.

Verso la fine di ottobre si ufficializzò la spaccatura.

Intanto nella nostra DS, fra militanti del Fronte Carceri e quelli della colonna di Napoli, iniziò una controversia.

Il problema fondamentale riguardava alcune tesi politiche contenute sul lavoro svolto a Palmi e denominato "L'albero del peccato". Infatti, i napoletani, che lo avevano letto per primi, avevano espresso giudizi entusiastici su questo lavoro e Senzani si era persino messo in contatto in qualche modo con l'editore Bertani per farlo pubblicare. Quando noi del Fronte Carceri lo leggemo e discutemmo ci accorgemmo di essere in disaccordo su parecchio di ciò che il documento affermava. Senzani a quel punto bloccò tutto e il lavoro non venne più pubblicato. Discutendo di questo, della conduzione della battaglia politica, dell'organizzazione da darsi, vennero fuori dissensi molto pesanti fra di noi. Soprattutto di natura personale. I napoletani di fatto avevano "fatto fuori" Senzani dalla direzione della colonna, mettendo al suo posto la Sarnelli Marina "Pina". L'intento era chiaramente quello di limitare lo strapotere di Senzani e rafforzare il proprio. Dopo varie riunioni in cui volarono parole grosse e insulti pesantissimi fra i napoletani e Senzani - riunioni nelle quali fui obbligato a non intervenire da Senzani e Petrella poiché avevo espresso sostanziale accordo con le posizioni napoletane - si riuscì però, con uno sforzo di volontà a ricomporre le contraddizioni. Almeno in apparenza. Infatti non esisteva di certo un'armonia idilliaca nella DS. Con Senzani erano schierati, anima e corpo, Di Rocco e Petrella; io non perdevo occasione di attaccare Senzani con il quale vecchi scontri politici di varia natura avevano creato una situazione di perenne conflittualità; Bolognesi e Chiocchi tentavano in ogni modo, con i pretesti a volte più assurdi di rafforzare il proprio potere; Planzio era pressochè isolato per via di posizioni completamente fuori linea che esprimeva rispetto al proletariato extralegale.

Di questa situazione ero sempre più nauseato. Giochi di potere, attacchi personali, scorrettezze a tutti i livelli, alleanze di corridoio, posizioni politiche che duravano una mattinata per poi cambiare repentinamente quando faceva comodo; sempre più mi rendevo conto di trovarmi in una organizzazione in cui le falsità, le menzogne erano all'ordine del giorno. In quei mesi ne sono state fatte

tante di così sporche che non basterebbe un libro intero a volerle ricordare una per una. Se questa era, in anticipazione, la società che avremmo dovuto costruire: Dio ce ne scampi...

Comunque fra una litigata e l'altra, si riuscì anche a dare una parvenza di identità organizzativa al "Partito in costruzione". Oltre alla Ds e al Comitato esecutivo, si formarono anche il Fronte di Massa - Chiocchi, Planzio, Di Rocco e me - e il fronte della Logistica della condotta della guerra - Petrella, Senzani, Bolognesi e Ligas -. Vi erano inoltre i sottofronti: dei Servizi - Buzzatti e la Cotone -; delle fabbriche - Chiocchi e Marrocco - del marchigiano - Planzio e Di Rocco -; del logistico - Ligas, Aldi e Anita - della controrivoluzione - Senzani e Bolognesi - e il nuovo Fronte Carceri - Petrella, Scirocco, Musi e Calzone -.

Inoltre ci fu una ristrutturazione e uno spostamento di forze. Chiocchi e Senzani assunsero la direzione della costruenda colonna Torinese. Io e Di Rocco - con Senzani sempre in mezzo come il prezzemolo - della costruenda colonna Romana. Bolognesi a capo della colonna Napoletana. Planzio che si occupava dei contatti in Sicilia. Petrella come capo della colonna sarda.

Per quanto riguardava Roma io e Di Rocco ci dividemmo i compiti. Lui continuava ad occuparsi del comitato marchigiano, mentre io cominciai a occuparmi di fuoriusciti di Prima Linea che volevano confluire nelle Brigate Rosse, in particolare Aldi e Giuliano. Mi occupai poi in particolare della costruzione della colonna romana, perché la mia esperienza come quadro di massa era maggiore a quella di Di Rocco e potevo vantare inoltre una maggiore conoscenza di persone. Petrella mi presentò Farina Luciano "Andrea" e Delogu Giuseppina "Anna", ai quali dopo un periodo di dibattito politico feci affittare una casa in via delle Nespole. Ricontattai Alberto Denti, Scarmozzino Pasquale e Getuli Emilio con i quali avviai un periodo di discussione in una Casa a Bellegra, di proprietà di Getuli. Presi contatti con Sabelli Claudio, Santoro Giuseppe, Santini Stefano, Marino Annarita, Patrizia Turi, Marina Montesi, Cherubini Arnaldo. Di Rocco inoltre aveva contatti con Varanese, Ianfascia e un

altro molisano. A fine dicembre potevamo su ben nove basi a Roma utilizzabili come appoggio: via Tor Sapienza, Via pesci, via delle Nespole, via delle cave Fiscali, via Ugo Oietti, via Romiti, via Passerini, quella di Cherubini e Turi al tuscolano e quella appena presa di via Zuccoli. Inoltre come appoggio esterno c'era la casa di Bellegra e una affittata in un residence vicino Pescara.

La colonna romana del Partito Guerriglia era così strutturata: Direzione di colonna: Senzani (capocolonna) Buzzatti, Di Rocco.

C'erano poi tre fronti:

Fronte proletariato marginale ed extralegale, rappresentato da Di Rocco che dirigeva la Brigata marginale, composta da Farina, Longo, Galiano, Lenti, Scarmozzino, Getuli.

Fronte logistico, rappresentato da Senzani che dirigeva la Brigata logistica, composta da Aldi, Berardi, Varanese, Ianfascia.

Fronte Servizi, rappresentato da me che dirigevo la Brigata Servizi composta da Santoro, Sabelli, Santini, Marino, Montesi, D'Ottavi, Turi, Cherubini.

C'erano inoltre dei contatti senza una collocazione precisa come De Murtas - che fu espulso -, Iannetti che aveva una casa a Formia e che sarebbe dovuto entrare nella Brigata Extralegale, un molisano amico di Varanese e Ianfascia. Santini e Santoro, inoltre, che provenivano dalla colonna XXVIII Marzo avevano rispettivamente:

Santini una decina di operai dello Scalo San Lorenzo con i quali discuteva; Santoro una serie di contatti con militanti della XXVIII marzo di una zona fra Terni e Perugia che volevano entrare nel Par-

... ..

Anche il Fronte Carceri si appoggiava completamente a Roma, nelle case di via Romiti e via Passerini ed era composto da Petrella, Musi, Scirocco e Calzone.

Su queste forze viaggiavano quindi i programmi stabiliti dalla DE 81 ed erano ormai giunte sul piano operativo diverse azioni.

Ma occorre a questo punto fare un passo indietro e, più precisamente nel settembre dell'81.

In questo periodo infatti, si cominciò a lavorare alla compilazione della Risoluzione della Direzione Strategica del dicembre 81, che segnerà un passo decisivo nella costituzione del Partito Guerriglia.

Sotto la spinta delle indicazioni e dei contributi delle Brigate di Campo, infatti si superò il trauma politico-organizzativo della spaccatura con la idealistica presunzione di avere la forza di "fondare il partito". Qui bisogna fare una breve precisazione politica. Fondare il Partito, per le Brigate Rosse e per ogni altro movimento rivoluzionario di ispirazione marxista-leninista, rappresenta uno dei punti fondamentali del programma strategico.

Il problema del Partito non si riduce a mera strutturazione organizzativa nè, tantomeno, ad un problema di denominazione, esso rappresenta uno dei nodi strategici fondamentali attorno a cui ruota l'intera organizzazione del processo rivoluzionario. Il Partito, nella teoria leninista, rappresenta la focalizzazione di tutte le contraddizioni di classe, il momento di sintesi dialettica della coscienza rivoluzionaria, la granitica organizzazione che a partire dagli interessi materiali del proletariato li sintetizza in un grandioso disegno politico di trasformazione sociale. Esso interiorizza al suo interno le contraddizioni di classe, sul piano politico, economico, giuridico, psicologico, sociale, le trasforma in programma rivoluzionario, guida le masse sul terreno impervio della costruzione del comunismo.

La costruzione del Partito, quindi, non poteva essere data semplicemente a partire da uno sforzo volontaristico di un gruppo o di una organizzazione. La fondazione del Partito aveva come presupposto fondamentale l'effettiva possibilità storica di fondazione del Partito. Sembrava un gioco di parole ma non lo è. Essere Partito significava, per le Brigate Rosse, essere realmente direzione politica su tutto il proletariato, rappresentare realmente gli interessi di ogni strato di classe, avere realmente la forza politica e la chiarezza necessaria per guidare il processo rivoluzionario.

Bene, noi credevamo di essere giunti a questo punto o meglio, fra di noi c'era chi credeva di essere giunto a questo punto, in quanto io oramai andavo avanti per forza d'inerzia

Per questo la DS 81 fu così ponderosa: essa rappresentava tutto lo sforzo teorico che eravamo in grado di compiere. Essa doveva

essere il "manifesto" di fondazione del Partito Guerriglia. Il partito che nella nuova fase storica rappresentava l'utopia del marxismo. Esso faceva vivere, nel suo programma, i contenuti della transizione al comunismo.

E nella determinazione della "transizione al comunismo" viveva la rottura con tutta la tradizione terzinternazionalista.

La teoria che fu appunto della terza internazionale "divideva" il processo rivoluzionario in tre distinti periodi storici: presa del Potere, Dittatura del Proletariato, estinzione dello Stato.

Nei paesi del "socialismo reale" sono ancora nel secondo periodo. (sic) Le Brigate Rosse, invece, partendo dal presupposto che le Forze Produttive fossero ormai giunte ad un livello di sviluppo tale da contenere già in se la possibilità di determinare nuovi rapporti produttivi, abolivano queste categorie terzinternazionaliste per sostituirle con l'unica categoria della "transizione al comunismo". Sarebbe bastato cioè rompere l'involucro che costringeva i nuovi rapporti produttivi per "scivolare" nel comunismo.

E ancora di più. Esso doveva far vivere, nella sua pratica sociale i contenuti della transizione al comunismo.

Quello che comporta tale pazzesca teorizzazione lo si è visto in azioni tipo quella che ha portato all'uccisione di due metronotte a Torino. Per far vivere la parole d'ordine "Abolizione della Proprietà privata e riappropriazione della ricchezza sociale" le Brigate Rosse rapinano banche.

Ripercorrere la storia degli errori delle Brigate Rosse significa d'altro canto, ripercorrere una tragica catena di errori, irrazionalità, idiozie sino alla fondazione delle Brigate Rosse stesse, sino all'assunzione di una teoria che ormai ha fatto il suo tempo come il marxismo-leninismo, come guida nel processo necessario di cambiamento sociale. In tutta la storia delle Brigate Rosse vivono condensati tutti gli errori storici del movimento comunista internazionale. Deformazione della realtà, visione totalitaristica di essa, burocrazia, epurazioni, ideologismo esasperato, brama per il potere, dietrologismo, menzogne, demagogia.

Ripercorrere la mia esperienza all'interno delle Brigate Rosse

significa per me ritrovare tutti quelle contraddizioni storiche che da sempre sono vissute in ogni Partito Comunista più o meno legato a Mosca, lo Stalinismo innanzitutto.

Per questo e per altre considerazioni di varia natura, oggi rinuncio al marxismo-leninismo, non mi ritengo più comunista. Non ritengo gli errori delle Brigate Rosse semplici errori tattici. Li ritengo invece una "variazione sul tema" di quelli russi, di quelli cecoslovacchi, di quelli afgani, di quelli polacchi, di quelli cambogiani... Un portato storico ineludibile di una teoria stantia e sostanzialmente contraria nei fatti ai fini stessi che si propone di raggiungere.

Se mi dilungo allora in spiegazioni di carattere tattico sulla linea politica delle Brigate Rosse, non è perchè credo che da certi errori recenti nasca la sconfitta delle Brigate Rosse, ma per dimostrare anche all'interno del marxismo-leninismo l'idiozia di certe scelte e la presunzione di certi personaggi. Per contribuire, sottoponendo le Brigate Rosse il loro programma, a critiche diversificate su livelli differenti, alla definitiva cessazione della loro esistenza. Ma è meglio troncane queste diquisizioni per reimmergermi nella rievocazione di quei giorni disperati nei quali continuavo a soffocare queste certezze che da tempo si agitavano in me scivolando sempre di più in un incubo di irrazionalità e di agitazione febbrile. Dopo aver lavorato, a Settembre - ottobre, su un progetto di liberazione di Mario Moretti dal carcere di Pisa, progetto a cui rinunciavamo per delle considerazioni di carattere militare, cominciamo ad impegnarci su alcuni progetti che avevamo definito come politicamente irrinunciabili. Primo fra tutti l'assalto al Consiglio Nazionale della DC durante la riunione a Palazzo Sturzo. Assalto che doveva avvenire per mezzo di colpi di bazooka RPG 7 che Petrella aveva portato dalla Sardegna. Dato che "l'artigliere" avrei dovuto essere io Senzani mi fece conoscere Paul "il francese" che mi spiegò il funzionamento del razzo. Paul era, probabilmente un militante di Action Directe che Senzani aveva conosciuto nel corso dei suoi viaggi a Parigi. Credo che egli rappresentasse il suo tramite per i Palesti-

nesi, che d'altro canto, insieme a Paul stesso, aveva poco incontrato a Parigi. Paul aveva combattuto con i feddayn ed era esperto di armi ed esplosivi.

Ci accorgemmo, esaminandoli con Paul, che i razzi mancavano dell'acceleratore, ovvero di una carica di lancio e che quindi erano inseribili. Per il "progetto DC" ripiegammo su dei missili Matra di fabbricazione francese. Missili aria-aria che erano lo stesso contenuti nel deposito sardo. Essi dovevano essere lanciati verso Palazzo Sturzo dal tettuccio di una macchina. L'azione era più che altro "inesorativa" perchè per la loro natura di missili aria-aria i Matra contengono un tipo di carica che è assolutamente inadatta all'uso contro costruzioni murarie. Avrebbero fatto tutt'al più un grosso botto. Il 18 dicembre eravamo operativi su questa azione ma non riuscimmo a trovare il modo di rubare una macchina per sistemare i razzi. Così l'azione venne rimandata a gennaio.

Altro progetto in corso era il sequestro di Cesare Romiti.

Da circa due mesi andava avanti una inchiesta su questo personaggio ma era stato visto una sola volta malgrado i continui appostamenti sotto la sua abitazione di via della Propaganda e via della Farnesina e sotto la FIAT a largo di Santa Susanna. Nell'ultima riunione dell'esecutivo pare fosse stata programmata per la fine di Gennaio facendo un calcolo realistico dei tempi necessari. Poi invece Senzani si inventò che doveva essere assolutamente fatta alla fine dell'anno...ma su questo tornerò dopo.

Altro progetto, che riguardava esclusivamente il Fronte Carceri era l'uccisione di Adalberto Capriotti, magistrato del MGG.

Dopo quasi un anno di inchiesta erano giunti alla conclusione che l'unico modo per portare a termine l'azione era quello di sistemare una carica esplosiva dentro una macchina facendola esplodere a mezzo di radiocomando nel momento in cui il giudice scendeva dall'auto blindata. Il radiocomando era stato appositamente fornito dai palestinesi, che di questo genere di cose avevano esperienza.

La Brigata marginale aveva inoltre in animo di compiere l'uccisione di un funzionario del ministero del lavoro e la Brigata Servizi

il sequestro di un funzionario del Ministero dei Trasporti, ma entrambi questi progetti erano stati solo abbozzati sul piano politico e non era stata nemmeno abbozzata una inchiesta.

In realtà pressochè tutta la colonna era impegnata sul progetto di sequestro di Romiti. Infatti ci lavoravano sopra quasi tutti: Senzani, Miglietta, (che poi venne arrestata a ottobre) Di Rocco, Petrella, Giuliano, Aldi, Farina, Delogu e io. Senzani, Aldi e la Berardi si occupavano invece dello studio del progetto DC.

Il 31 dicembre Senzani arrivò a Roma a sorpresa, in quanto lo aspettavamo tre giorni dopo, e cominciò a insistere affinché entrassimo operativi sul sequestro Romiti. Portò con sè, per l'occasione Lino Vai, membro della colonna Torinese e una Ritmo affittata dallo stesso Lino Vai. In realtà Senzani, Vai, Chiocchi e altri torinesi erano stati tutto il 30 dicembre operativi su un progetto di uccisione di un "infiltrato" a Torino, quello che secondo loro aveva fatto arrestare la Ponti e Guagliardo. Non essendosi riusciti, non so per quale motivo, Senzani aveva pensato bene di venire a rompere le scatole a Roma.

Ci convocò tutti nel bel mezzo della preparazione del cenone e da lì cominciammo a litigare. Romiti non era stato visto che una volta in due mesi di inchiesta, la prigione non era pronta, le macchine non c'erano, le armi stavano a Napoli, il luogo dove avremmo dovuto operare era infame. Tutto questo non convinse Senzani a desistere anzi lo rese ancor più convinto che saremmo riusciti. Nel frattempo, a sorpresa, alcuni giorni prima il "centro" aveva sequestrato il generale Dozier. I tempi politici del nostro iniziare il combattimento si erano quindi enormemente ristretti.

Secondo Senzani dovevamo andare operativi. In quanto romano era facile, secondo Senzani, che Romiti sarebbe venuto a passare le feste a Roma; la prigione la avremmo costruita sul prigioniero stesso a Pescara; le macchine le avremmo rimediate legalmente; le armi le avremmo sostituite; il luogo era un luogo come un altro.

In questo folle discorso restai solo a contrastare Senzani. Di Rocco era pedissequamente schierato con lui, Petrella era rimbambito da

da quando si era messo con Franda Musi e traversava un periodo in cui gli andava bene tutto.

La sera del primo dell'anno eravamo operativi a piazza di Spagna. Io ero verde di rabbia, dopo aver litigato tutto il giorno ero stato costretto a partecipare. Il nucleo era formato da Senzani, Di Rocco, Petrella, Giuliano e me.

Eravamo armati malissimo; pistole non funzionanti e di calibro inadatto; il FAL era assolutamente inadatto come arma di copertura in quanto troppo ingombrante. Le auto erano la Ritmo e la 127 di Di Rocco, il posto era pieno di gente.

Per tre ore, dalle 20,30 alle 23,30, restammo operativi, facendoci notare da tutti gli abitanti della zona. La notte fra sabato e domenica litigammo ancora io e Senzani e dato che finimmo la riunione alle 7,30 di mattina non andammo operativi, ci riandammo però la sera della domenica per altre tre ore.

Di nuovo il lunedì mattina e di nuovo litigai con Senzani per tutto il giorno. Riuscii almeno a spuntarla sul fatto che quello sarebbe stato l'ultimo giorno. Fra l'altro il lunedì mattina io e Di Rocco mentre andavamo via con la Ritmo eravamo incappati in un posto di blocco che avevamo evitato all'ultimo momento con una manovra spericolata ed ero sicuro che la macchina fosse stata notata.

Il lunedì sera di nuovo lì e alla fine si dimostrò che aveva ragione, Petrella e Di Rocco furono arrestati. C'è da dire che ancora una volta ero stato costretto a partecipare per motivo di disciplina al Partito. Senzani mi aveva accusato apertamente di "diserzione" di boicottare il Partito e di essere su una linea controrivoluzionaria. Era il preludio del processo che mi avrebbe messo in piedi due giorni dopo l'arresto del Petrella e del Di Rocco, presente Giuliano Pasquale. Venimmo alle mani in quella riunione in cui mi accusava di essere responsabile della caduta dei compagni in quanto "avevo instillato la sfiducia e non avevo sparato appena vista la pattuglia di PS". Oramai ero deciso: alla riunione di sabato 10 dell'esecutivo, in cui entravo necessariamente a far parte, o via lui o via io. Fummo arrestati la mattina.

Feci appena in tempo ad allontanare la pistola dal comodino per evitare pericolose incomprensioni che mi ritrovai ammanettato. Compresi immediatamente che la causa del nostro arresto erano le ammissioni di Di Rocco o di Petrella, ma, cosa strana, non mi sentivo "tradito", tutto mi sembrava assolutamente normale, come se l'arresto non fosse che la conclusione inevitabile e logica di tutta la storia. Fin da subito mi dichiarai prigioniero politico. La mia formazione mentale non poteva ammettere neppure per un attimo l'idea di collaborare, costasse quel che costasse avrei portato i miei dubbi e le mie critiche nel confronto con gli altri compagni in carcere, no certo in altre sedi.

Così, nonostante le reiterate insistenze della DIGOS, dopo quattro giorni mi ritrovai al G13 di Rebibbia. Avevo nominato l'avvocato Spazzali di Milano, che sapevo essere in contatto con l'organizzazione e attraverso lui speravo di riuscire a sapere sia la portata reale dell'operazione, cioè in quanti eravamo stati arrestati e le case che erano cadute, e, inoltre, speravo di riuscire a passare degli appuntamenti strategici che con il nostro arresto erano caduti per ricucire le fila di vari gruppi che erano rimasti scollegati.

Quando capii che Petrella e Di Rocco erano nello stesso braccio dove mi trovavo io tentai di mettermi in contatto con loro, ma non riuscii ad andare oltre alcune frasi scambiate all'aria.

Dopo alcuni giorni capii che anche mio fratello si trovava in carcere. Questo fatto mi sconvolse non poco, non riuscivo a capire per quale ragione mio fratello fosse stato arrestato data la sua completa estraneità alle Brigate Rosse. D'altro canto ero convinto che non sarebbe stato rimesso in libertà: la mia logica mi spingeva a pensare che egli sarebbe rimasto dentro, innocente o colpevole che fosse, quale arma di una sorta di ricatto psicologico nei miei confronti. La sua carcerazione mi pesava più della mia. Per quanto non responsabile direttamente, era per colpa mia se egli in quel momento si trovava lì. Pensavo che se il carcere era così duro per me, che lo avevo da tempo prefigurato come futuro inevitabile, quasi

interirizzato, figurarsi quanto lo sarebbe stato per lui, che era dentro senza sapere perchè. Nei lunghissimi tempi morti dell'isolamento i miei pensieri vagavano dalla percezione sempre più cosciente del fallimento della mia esperienza politica e umana al conseguenziale rimorso per tutti i dolori che la mia scelta aveva comportato. Pensavo alla mia famiglia, a mia madre, a tutte le menzogne che negli ultimi anni ero stato costretto a raccontare, agli inganni verso di loro, verso gli amici; al dolore immenso che sicuramente mia madre provava per la "perdita" improvvisa di due figli. Il loro sgomento, la sorpresa, il non sapere le notizie, il non sapere cosa fare. Per sfogarmi scrivevo lunghissime lettere che sapevo non sarebbero mai arrivate in tempo utile per tranquillizzare i destinatari, cercavo di dormire per non pensare.

I primi quindici giorni i miei pensieri furono occupati principalmente da questi rimorsi e da una revisione critica della mia esperienza. Quando mio fratello fu scarcerato, da un lato rimasi piacevolmente sorpreso dalla imparzialità dimostrata dalla autorità Giudiziaria, rivede alcune mie tesi complottarde e la mia stima verso lo Stato crebbe quel minimo necessario per considerare tutto sotto aspetti un pò diversi; dall'altro mi sentii sollevato dal mio pensiero dominante in quei giorni: la mia famiglia.

Continuai la mia revisione critica e più andavo avanti più mi accorgevo che le categorie politiche non bastavano da sole a spiegare il perchè del nostro fallimento. Recuperai considerazioni che sembravano dimenticate, cancellate dai dogmi e dalle analisi onnicomprensive. Ripresi in considerazione valori che fino a poco tempo prima consideravo "borghesi" e controrivoluzionari. Il valore della vita umana, imprescindibile da ogni altra categoria.

I motivi iniziali della mia scelta, che si erano sempre più trasformati in qualcosa di oggettivamente diverso, addirittura di contrario. Più rivedevo le mie posizioni più capivo che molto ancora c'era da rivedere, più pensavo e più comprendevo che un'altra logica doveva prendere il posto di quella che fino a pochi giorni prima mi aveva guidato.

All'inizio pensavo che sarebbe stato possibile riportare queste mie considerazioni all'interno della discussione con i miei compagni di organizzazione, ma in un momento di lucidità compresi che ormai troppo mi ero allontanato da loro.

Punto per punto sapevo già in che modo essi mi avrebbero risposto, parola per parola immaginavo quello che mi avrebbero ribattuto. Cominciai ad aver paura. Paura che se fossi stato messo in contatto con gli altri non sarei stato poi in grado di staccarmene. Paura di essere ripreso in quel circolo vizioso di solidarietà, amicizia, sigillata che già in passato mi aveva impedito di prendere delle decisioni autonome. Paura di ritrovarmi, ancora una volta, a praticare violenza, a subire violenza, a minacciare, odiare, uccidere. Cominciai a pensare seriamente all'idea di dissociarmi, non per scopi utilitaristici, ma per poter continuare a pensare, per aver il tempo di capire il perchè mi trovavo in quella situazione. Però fu difficile, difficilissimo.

L'idea di tradire i miei compagni, di fare un passo senza ritorno, di condannare persone che fino a pochi giorni prima avevano condiviso la mia vita alla prigione, tutto ciò rappresentava per me qualcosa di insuperabile, di insopportabile.

Furono giorni di un travaglio interiore che mi portò ad un passo dal suicidio. Mi sentivo un vigliacco, un opportunist, un bambino che prima aveva "fatto il danno" ed ora si lamentava per la punizione. Ripensando ora a quei giorni infernali, dopo un processo di maturazione che mi ha portato ad una piena e cosciente accettazione della mia situazione, non posso fare a meno di riprovare le stesse sensazioni per quanto esse sono stampate in modo indelebile in me.

Dopo quei primi esitanti passi sono riuscito a rivedere molte cose sotto una luce completamente diversa. Rivendico fino in fondo la giustizia della mia scelta, nella convinzione che essa era l'unica possibile, nella convinzione che essere coerenti con quegli ideali di libertà e di giustizia sociale che mi avevano mosso fin dall'ini-

zio della mia attività politica poteva significare solo dare un taglio netto e radicale con una esperienza che ha oggettivamente distrutto gli ideali di tutta una generazione trasformandoli in astratta ideologia, in un vuoto e squallido esercizio di odio.

TERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e nominando gli consiglia l'imputato, recitato nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far menzione alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento 1982 il giorno 15 del mese di Dicembre ad ore 9,30

in Pianosa Isola - Casa di Reclusione

Aventi di Noi dr. M. Della Valle - Pretore di Portoferraio

assistiti dal sottoscritto

E comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Ciulla Giuseppe; nato a Cattolica Eraclea il 10-2-1946, in atto detenuto in Pianosa Isola

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

presso il luogo di detenzione.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo la nomina degli avv. Francesco Priscopo di Milano e Michele Russo di Sciacca.

Si depositi in

per giorni

Il

Contestati i reati di cui al

l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere. - Respingo ~~gli~~ entrambi gli addebiti mossimi. Non ho mai fatto parte, nè fiancheggiato l'organizzazione Brigate Rosse o altra similare, nè ho qualcosa a che fare con il sequestro D'Urso. - Se mi sono trovato insieme ad elementi appartenenti ad organizzazioni del tipo Brigate Rosse è perchè sono stato messo talvolta insieme a costoro, - Non certo per mia volontà, - nel carcere.

Il

L.C.S. Giuseppe Ciulla se butta

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogiaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Il giudice chiede quindi se già abbia o meno nominato un difensore di fiducia. Se l'imputato non è già stato nominato, il giudice gli rivolge l'invito a nominare un difensore. L'invito è contenuto nella prima parte dell'art. 171 del processo verbale. Il giudice può anche procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di cui, con i connotati e i contrasogni, ha parlato.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a che a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Il giudice chiede, inoltre, quando non è il giudice se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti di grado o gradi accademici, titoli nobilitari, onorifiche o altre pubbliche insignie onorifiche.

Si deposita in

per giorni

Il

Contestati i reati di cui al
Depositato in

..... e fatti gli avvisi di
all'art. 304 quater C.P.P.
(modificato).

Il

Firenze - Mozzon - 371

L'anno, millenovecento 1982 il giorno 15

del mese di Dicembre ad ore 12,15

in Pianosa Isola- Casa di Reclusione

Avanti di Noi dr. M. Della Valle Pretore di Portoferraio

assistiti dal sottoscritto

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Uber Giorgio, nato a Verona il
26-6-1951, in atto detenuto in Pianosa Isola

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

presso il luogo di detenzione

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Mirimetto al
difensore nominato d'ufficio.

Contestati i reati di cui al di
mandato di comparizione in atti e avvertito che
ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere.

Respingo ogni addebito. Non ho mai fatto parte nè delle Brigate Rosse nè di altre organizzazioni tendenti a sovvertire in maniera violenta l'ordinamento dello Stato o a commettere altri reati. Non neppure collaborato in alcuna maniera al sequestro D'Urso. Faccio presente fra l'altro che mi trovo in carcere da 12 anni. Non so spiegarmi l'accusa nei miei confronti. Penso che essa tragga origine dalla rivolta nel carcere di Trani. Se così è rendo noto che per quei fatti è già stato

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

richiesto dal P.M. il mio proscioglimento, stante la mia
estraneità.-

L.C.S.

Op. Pro Uchi

De Gennaro

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 G.I.

Sesione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento..... 82 il giorno..... 16
 del mese di..... Dicembr alle ore..... 10

Nel procedimento contro..... Senzani Giovanni ed altri
 imputato di..... come in atti
 occorrendo procedere a confronto tra..... Libera Emilia e Persichini Cinzia

IL GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
 assistito dal segretario sottoscritto..... Michele Bonavolontà
 ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1) Sono: Libera Emilia in atti generalizzata

2) Sono: Persichini Cinzia in atti generalizzata

Quindi, data lettura al la prima
 dell^a su..... a deposizion^e..... nella parte in cui è discorde con quell..... della seconda
 interrogatolo se in presenza di costui vi persista..... e possa..... sostenere quanto in essa si contiene,
 si dà atto che il confronto si è svolto come segue:

La 1^o: Confermo le mie dichiarazioni.

La 2^o: anch'io confermo quello che ho dichiarato. Però vorrei fare delle
 precisazioni. Non ti ho mai vista.

Emilia libera Cinzia Persichini

- 2 -

segue confronto Libera e Persichini 16.12.82

La 1°: nell'organizzazione non ti ho mai incontrata. Ti ho vista qualche volta con Stefano Petrella, prima che lo ar restassero per la prima volta verso la fine del 78 o agli inizi del 79. Ci incrociammo per strada, ma non ci parlammo. Io probabilmente ero con Savasta. Eravamo mi sembra all'Università. La seconda volta t'ho vista alla stazione Tiburtina dopo che i tre erano andati via dal confino. Io ero con Iannelli. Tu eri sola. Ti abbiamo incrociato senza salutarti. Iannelli mi disse "hai vista la ragazza di Stefano?" Ho già detto ai Giudici che tu non eri mai entrata ufficialmente nell'organizzazione, proprio perchè Novelli, io e gli altri della direzione di colonna avevamo dato un giudizio negativo sulla tua preparazione politica, nonostante Stefano dichiarasse che tu eri politicamente matura. Ritenevamo che lui facesse ciò, per averti vicino anche nell'organizzazione. Avevamo anche dei problemi politici con i tre di Montereale, perchè come diceva Iannelli i rapporti tra la organizzazione e i tre erano tenuti da te, che non eri membro dell'organizzazione e quindi non eri interna al dibattito, non riportando con esattezza i termini di esse. Di te mi hanno sempre parlato come di Francesca.

La 2°: voglio ribadire che non sono mai entrata nell'organizzazione. Di conseguenza se voi avete parlato di me, della mia maturità politica, sono state delle discussioni fatte evidentemente nel vostro ambito, passate sulla mia testa.

Annie Libera
Lirio Persichini

- 3 -

segue confronto Libera e Persichini 16.12.82

Infatti prima della scarcerazione dei tre io non ho mai avuto alcun contatto con l'organizzazione e tantomeno con il Fronte Carceri. Durante la detenzione ho fatto solo la "crocerossina" a tutti e tre, assicurando loro il pacco e curando i rapporti con i difensori e il Tribunale per istanze e permessi. Ripeto: con Stefano avevo colloqui fissi, avendo fatto la convivenza. Con Marina e Gigi Novelli, invece, ho avuto rarissimi colloqui straordinari; con Novelli addirittura solo due o tre nell'arco di un anno e quattro mesi, una volta a Trani, la seconda all'Asinara o viceversa. E ciò perchè i familiari di Novelli non potevano assolutamente affrontare questi viaggi. Quello che ho fatto, l'ho fatto solo per permettere loro di andarsene da Montereale. Essi avevano una gran paura di ritornare in carcere. In particolare Gigi Novelli diceva che in galera non sarebbe più tornato, perchè all'Asinara aveva fatto un'esperienza allucinante. Escludo di aver fatto ciò per motivi di adesione alla lotta armata. Non sono stata mai convinta della giustezza della pratica della lotta armata e soprattutto di clandestinità.

La 1°: è probabile che questa tua disponibilità sia stata fraintesa da Stefano e dallo stesso Iannelli. E' capitato spesso nella nostra organizzazione che certi tipi di contatti o rapporti venissero "gonfiati".

*Emilie Libera
Persichini*

- 4 -

segue confronto Libera e Persichini 16.12.82

Anche l'apposizione di un nome di battaglia può spiegarsi con motivi di sicurezza, rispetto all'esterno.

La 2°: ho saputo del nome di battaglia quando ho preso i contatti, di cui ora parlerò, dopo l'assegnazione dei tre a Montereale. Presi il primo contatto con Iannelli, che si presentò a casa, affermando che veniva a nome di Petrella e di Novelli. Non lo avevo mai visto in precedenza. Mi chiese se ero disposta a dargli una mano per fare in modo che i tre potessero lasciare Montereale. Dissi che ne avrei parlato prima con loro tre. Si presentò come Dario. Ho saputo le sue vere generalità solo dopo il suo arresto dalla lettura dei giornali. I tre mi confermarono che erano d'accordo con Iannelli, con il quale io avevo preso un appuntamento per dopo l'incontro con i Petrella e Novelli. Mi recai perciò all'appuntamento con Dario, questa volta fuori casa in un punto che ora non ricordo. Dario mi confermò che stavano preparando la fuga. All'inizio mi dissero che avrebbero dovuto prendere un treno vicino Montereale, mi sembra Rieti.

La 1°: la stazione doveva essere quella di Terni.

La 2°: A Montereale si stava studiando la possibilità di fargli prendere un pulman. C'è un servizio Roma-Montereale ed un altro con cambio all'Aquila. Non so quale città avrebbero dovuto raggiungere con il treno.

La 1°: si decise poi che non avrebbero dovuto più prendere il pulman, ma che sarebbero dovuti andare Di Rocco a pren-

Emilia Lino
Lina Persichini

f

- 5 -

segue confronto Libera e Persichini 16.12.82

derla con la macchina.

La 2°: in effetti anchè a me fu detto poi che il programma era cambiato e che sarebbe dovuto andare una persona a prenderli con una macchina. Dopo questà incontro raggiungo Monte reale e riferisco queste prime modalità stabilite dall'organizzazione Brigate Rosse. Egli^{in/da}mi diceva di agire per conto delle B.R. senza specificarmi per quale organo delle B.R., di direzione di Roma o Fronte carceri. ^{Preciso:} Perciò; Dario quando venne per la prima volta a casa mia mi disse espressamente "sono delle B.R., vengo a nome di Novelli e dei Petrella. Ho il problema di farli andar via. Dimmi se puoi darci una mano".

La 1°: noi in direzione sapemmo che tu avesti il primo contatto con Senzani.

La 2°: ribadisco: il mio primo contatto fu con Dario; Senzani l'ho visto una sola volta in occasione di uno degli ultimi appuntamenti con Dario, che si presentò appunto con Senzani, il quale si faceva chiamare Antonio? L'appuntamento era a P.le Flaminio alla fine di Luglio. Ho saputo che si trattava di Senzani, quando è stato arrestato, leggendo i giornali.

La 1°: può darsi che quando ho riferito su un incontro "Francesca" + Seghetti-Senzani riguarda un'altra "Francesca", che non conosco, perchè questo episodio fu discusso con riferimento al pedinamento di Seghetti dopo il suo arresto.

*Enrico Libera
Lidia Persichini*

- 6 -

segue confronto Libera e Persichini 16.12.82

La 2°: presi il nome di "Francesca" nel luglio dopo aver incontrato Dario, in occasione della mia visita a Montereale. Furono i tre a dirmi che era necessario assumere un nome diverso. Fu Stefano a suggerirmi quello di Francesca. Fu in questa occasione che i tre mi dissero apertamente che erano delle Brigate Rosse. Prima ne aveva parlato con Stefano dopo il loro arresto. Egli non si era mai "sbottonato" ed asseriva che si trattava di una montatura, affermando di non aver mai scritto quei biglietti che gli attribuivano. Dario l'ho visto tre o quattro volte.

Una delle ultime come ho detto era con Senzani ~~dico~~ ^{che} "Artero"; l'ultima volta era con una ragazza che si presentò come "Silvia", magra, non ricordo altri particolari.

In quest'ultima occasione mi furono precisate le modalità della fuga. Si sarebbe cioè presentato un compagno con la macchina su a Montereale e li avrebbero ~~si~~ ^{si} attesi in un punto che i tre mi avevano già indicato. Il punto era in una rientranza di una strada alberata nei pressi di Busci che è una frazione di Montereale. Il compagno avrebbe atteso per tre giorni di seguito della prima settimana di agosto.

Non mi fu detto quale sarebbe stato il compagno.

La 1°: Stefano ci disse che c'era anche il ^{tuo} contributo a proposito del documento, di cui si è parlato.

La 2°: ribadisco: non ho mai partecipato alla redazione di un documento, tantomeno a quello che mi è stato contestato.

Emilio Libera
Luigi Persichini

- 7 -

segue confronto Libera e Persichini 16.12.82

La 1^o: devo precisare che Stefano fu accusato da Novelli,
a proposito dell'intera vicenda che riguardava te, di mis-
chiare il personale con il politico.

Il G.I. a questo punto dichiara chiuso il confronto.

L.C.S.

Emilio Libera
Luigi Persichini

h

Lu

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 16 del mese di dicembre
 alle ore 18,00 in Roma - Regina Coeli

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Ferdinando Imposimato
 presente il Pubblico Ministero dr.
 assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso Luigi Scricciolo
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Giuliano Torrebruno anche in sostituzione dell'avv. Arichè
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intenda
 rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: produco spontaneamente un
memoriale a mia firma nel quale competo il racconto delle vicende che
mi riguardano.

L'ufficio da atto che viene prodotto un dattiloscritto di N° 9 pagine.

V.° si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma, li. 16-12-1982

Il Difensore

Trilino
onde per l'Avv. Arichè

4.

Questione di Solidarnosc.

Alla luce di recenti informazioni ed illazioni apparse sulla stampa nazionale, le debbo precisare che non avevo nessun incarico di sicurezza durante la visita di Walesa in Italia, pur dormendo nell'Hotel dove la delegazione era alloggiata insieme alla mia moglie, ad un rappresentante della Cgil e mi pare 2 della Cisl. Non ho mai avute sensazioni di cose ^{e fatti} strane e di tensioni particolari. Tutto il programma logistico fu curato soprattutto dalla Cisl nella persona di Miniutti.

Per la parte di rapporti con la Questura e annessi, fu creato un gruppo ad hoc della Federazione Cgil-Cisl-Uil. I rapporti con i funzionari della Questura e con le Autorità, credo di Polizia che erano al seguito della delegazione negli spostamenti furono curati per la Uil da Carannante e da un funzionario sindacale del Sindacato di Polizia.

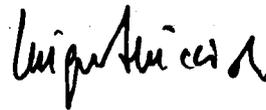
Quanto affermo può essere verificato poichè in quei giorni non sono mai andate in Questura e in altri luoghi (Commissariati, Ps, Ministero Interni ed altre). Non sono al corrente se furono prese misure di sicurezza particolari. A completamente di quanto affermato nei verbali redatti fino ad oggi debbo dire che l'interesse del Bulgare Ivan aveva un carattere politico e, onestamente, non ho mai sospettato l'idea di un simile ed orrendo disegno che avrei denunciato senza mezzi termini per il mio impegno morale e profendo verso un movimento sindacale unico al mondo per coraggio, adesione e forza morale-ideale.

In caso di riscontri negativi chiedo confronti con le persone citate e con il funzionario ^{di PS} che accompagnò la permanenza in Italia della delegazione polacca.

Luigi Preti

2.

Tra l'altre il tempo maggiore della mia permanenza con i polacchi fu con Modzelewsky e Kalinowsky, il primo perchè parlava italiano perfettamente e il secondo per una simpatia che si era instaurata a seguito di una lunga passeggiata per Roma con lui, nella sera. Debbo dire che molte decisioni politiche venivano prese autonomamente dai polacchi con divergenze. Il factotum era Mazowiecky che godeva di grande fiducia da parte di Walesa^{e della Cisl} mentre io a veve maggiore simpatia per la parte laica e laico-cattolica della delegazione. Debbo inoltre precisare che la visita della delegazione sindacale polacca fu contraddistinta da due fasi ben distinte: la parte della visita ecclesiale e quella sindacale e ciò avvenne senza interconnessioni nè logistiche, nè di altre tipe. Infatti la delegazione all'arrivo fu ricevuta dal Sindacato, dalle Autorità vaticane e si recò in visita dal Papa. Successivamente prese alloggio nell'Hotel prenotato dal Sindacato, dove rimase per pochi giorni, trasferendosi dopo l'incontro con la Federazione Sindacale Unitaria Cgil-Cisl-Uil nella Casa del Pellegrino. Solo alcuni sindacalisti laici restarono in Hotel per non offendere la sensibilità e l'ospitalità del Sindacato. Rivedemmo Walesa alla partenza all'aeroporto. Quindi credo la vicenda sia molto chiara e senza ombre di dubbi per quante concerne il mio ruolo che fu di livello identico a quello di funzionari degli altri due sindacati italiani.



3.

Intende dichiarare in forma categorica che non sono un informatore, nè una spia a favore dei Bulgari e di altri paesi dell'Est come dell'Ovest poichè non condivide l'ideologia e la natura ~~dei~~ regimi d'Oltreoceano. Questo è frutto della mia formazione culturale e politica, è nota a tutti, è stata oggetto di scritti, dichiarazioni e fatti che non possono essere sottaciuti e sottovalutati. Non posso essere stato assoldato poichè basta guardare i miei conti bancari e le mie proprietà (una casa del costo di 28.000 milioni acquistata con il sostegno di mio padre e del padre di Paola Elia e con un prestito di Oreste Elia che è ancora in corso di restituzione). Mia moglie si interessò anche ad avere un Credito dalla Banca di San Paolo di Roma ma non fu fatto per l'alto costo del denaro. I miei piccoli risparmi sono stati frutto del lavoro e non altro, e di qualche donazione del padre di Paola e di mio padre, di entità non ragguardevole. Il mio stipendio proviene dalle Scau e da una integrazione di L. 200.000 della UIL.

Non ho mai fornito informazioni sulla Nato anche perchè non ho conoscenze in tali ambienti a nessun livello, nè ho amicizie e contatti in Ministeri, nè sono a conoscenza di segreti di Stato. Si apra una indagine a tappeto e si verificherà quanto affermo senza ombra di essere smentito. Non ho mai ricevute documenti, dati, informazioni su presunte rivelazioni del Gen. Dezier e queste può essere verificate interrogando tutti coloro che l'Inquirente crede opportuno. In caso di necessità si contestino tali documenti..

Non sono a conoscenza di liste segrete di Solidarnosc, nè prima

Luigi Guicciardini

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4.
 ,nè dopo del golpe di stato in Polonia. Tra l'altre due dirigenti con cui ho avuto rapporti amichevoli come Bogdan Lis e Bujak sono in clandestinità e non sono mai stati arrestati. Se fossi a conoscenza dei "segreti" presunti di Solidarnosc e li avessi trasmessi alla Bulgaria ed altri, ci sarebbero stati arresti. Non conosco eventuali finanziamenti internazionali a Solidarnosc e credo che il Sindacato italiano e la Uil non abbiano mai inviato soldi al movimento sindacale polacco. Personalmente ho sempre affermato che avremmo dovuto aiutare Solidarnosc così come fu fatto per il Sindacato spagnolo e questo è frutto di mie dichiarazioni e scritti pubblici. Ma vi è sempre stata l'ostilità della Cgil.
Non ho mai accompagnato nessun sindacalista polacco in Francia e in altri paesi per contatti sindacali di altra natura.

Luigi Sturzo

5.

Intendo rendere chiara una vicenda che mi vede mio malgrado imputato di reati gravi ^{in un contesto} e di ricatti, minacce e pressioni molteplici alle quali ho ~~_____~~ fatto fronte ^{per} in una situazione di stato di necessità. Quanto riferisco non potrà essere smentito in nessun momento se esiste ancora una lealtà e una verità.

I contatti con Loris

Confermo quanto affermato circa gli avvenimenti che datano, come dice il Loris, in primavera. Ovverosia, nel quadro di una conversazione, oserei dire da ~~_____~~ ^{bar} l'elenco dei paesi che secondo mie speculazioni politiche suffragate da dichiarazioni di eminenti uomini politici ma anche dalla ~~_____~~ visione del documento Br nella macchina di Simo, degli accertati viaggi di brigatisti in Cecoslovacchia (fonti processuali e di stampa) che il terrorismo di sinistra è frutto di una follia interna ad ambienti della sinistra extra-parlamentare ma che trovava complicità dirette ed indirette sul piano internazionale. Pur non ricordando con precisione il contesto ed il luogo di tale conversazione, riaffermo che avrò certamente infilato nell'elenco la Urss, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Siria, lo Yemen del Sud (paese di frontiera filo-sovietico che destabilizza quell'area in un arco di crisi che dall'Afghanistan finisce all'Etiopia), la Siria, frange dell'Olp interne ed esterne al Consiglio Nazionale Palestinese, operanti in Libano, la Libia. Non è mia opinione che l'Irak abbia interesse al terrorismo in Italia.

In Estate Loris passò alla Uil e mi disse che lavorava in un Bar e voleva fare una vertenza sindacale poiché era mal pagato. Lo invitai ad indirizzarsi alle strutture del Commercio dei tre sindacati. In tale occasione mi parlò di aver conosciuto un tal Petrov o Petkov con cui aveva fraternizzato e che avrebbe voluto rivedere. Mi chiese se lo conoscevo e dissi di no ma che conoscevo un altro bulgare frutto di un retaggio di Dp che magari avrei ~~_____~~ potuto presentargli, vista la sua intenzione di voler visitare per turismo qualche paese dell'Est. Mi parlò anche di un suo progetto di recarsi ^{anche} in Brasile. In tale contesto non diedi molta importanza a questa mia pro-

Luigi Sui

6.

messa.

Successivamente mio cugino è venuto poche altre volte alla uil o a casa. In verità preferivo che non venisse alla Uil poichè mi chiedeva di farlo raccomandare per un lavoro al Poligrafico, in altra occasione di fare delle vignette per il giornale della Uil. Tutte cose che mi in fastidivano e mi facevano perdere tempo ed era inoltre inviso alla mia segretaria ~~mia~~ poichè lo considerava un maleducato.

In tempi prossimi al mese di dicembre ma precedenti alla sera che dormii a casa mia in assenza della moglie mia, mi richiese di poter contattare i Bulgari attraverso il funzionario che conoscevo e gli dissi che lo avrei fatto senza dare ^{a ciò} peso ma avendo il desiderio di capire il perchè di tale su insistenza nonchè la sua volontà di parlare di politica, ^{pur} riscontrando enormi divergenze, del movimento della Pace, e dei paesi dell'Est nonchè della Nato. Questioni che, guarda caso, interessavano lo stesso Ivan.

Ebbi l'impressione che qualcosa di strano mi avvolgesse in un meccanismo infernale che mi avvilupperà e che per cause di forza maggiore mi hanno poi inserito in un meccanismo infernale essendo stato incapace di bloccarlo dall'inizio.

Ho raccontato la casualità della presenza contemporanea di Loris e di Ivan a casa mia. Ma a quel punto avevo il sospetto che mio cugino gravitasse in ambiti politici di quartiere con forme di illegalità. Non lo sospettavo nè Br, nè capace di esserlo poichè non aveva una formazione politica elevata, nè doti di particolare ~~odio~~ odio e cattiveria.

Confermo quanto ho reso negli interrogatori sulla sera che dormii in gennaio a casa mia e di mia moglie nonchè la mia telefonata alla Messervey. Il sospetto che mio cugino fosse Br fu chiaro quando lessi che era ricercato in un giornale "il messaggero" che mi portò mio padre un mercoledì a casa mia alle 7 di mattina venendo a prendere i panni sporchi che lavava sempre mia madre per darci una mano non potendo permetterci una donna di servizio. Questo rituale di mio padre avveniva il mercoledì oppure noi il sabato o la domenica passavamo a casa sua per darglieli.

Luigi Luca

Rapporti con Ivan

Confermo il memoriale integralmente e mi soffermo sulle minacce velate che costui a sempre avute cura negli ultimi mesi del rapporto conflittuale con lui sia dicendomi che i dissidenti da loro non esistono perchè li sopprimono, sia perchè sono sì un piccolo paese ma con alleati e mezzi possenti. La effrazione alla macchina, il gatto al suo interno, la effrazione alla porta di casa che mi ha portate a mettere una barra di ferro, alcune telefonate anonime in tarda sera, il furto di documenti e del mangianastri nella macchina possono e mi fanno supporre a d intimidazione di questi gangsters d'Oltrecertina. Non ho elementi di prova ^{per accusare} su fatti accaduti alle mie cose e proprietà ma quando Ivan fu cacciato da casa mia non ebbe scrupolo a dire che l'avrei pagata con la vita e che non deve sottovalutare la loro forza e decisione. "Stai attenti a ciò che dici e fai: potresti pentirti oltre modo", mi disse uscendo rabbiosamente in dicembre.

Credo che la sua ira verso il sottoscritto fosse fondata dal fatto che in mesi di lavoro non aveva ricavato molte di interessante e i suoi superiori lo avrebbero certamente richiamato all'ordine.

~~Il sottoscritto era un personaggio molto gretto, poco elastico e diplomatico, piuttosto rozzo. Come ho avuto modo di affermare non aveva le capacità di Sime, dotato di una conoscenza dei fatti italiani e capace di intessere un dialogo ed abbozzare anche davanti a critiche al regime. Gretto ed irascibile con scarsa conoscenza della lingua e abituato a medi rozzi anche a tavola, Ivan è uno che crede nella forza piuttosto che nel ragionamento di cui era incapace. Non conosceva bene la situazione italiana e faceva molta confusione tra Partiti, correnti, uomini, ecc.~~

In occasione della protesta sindacale davanti alla Ambasciata di Polonia dopo l'avvenute gelpe polacco, rividi Ivan tra la folla mentre parlavo con giornalisti della Rai. Pieveva a diretto. Finite di parlare fui da lui avvicinato e mi chiese di vederlo. Dissi che non avevamo niente da dirci. Mi prese bonariamente sotto braccio e mi disse che non mi avrebbe più cercato se gli avessi permesso di trovare un canale, ~~adattato~~ ^{di incontro} una persona, una indicazione) per contattare le Br che avevano sequestrate Dezie r. Era una sua

Luigi Finicchi

8.

iniziativa personale e non dovevo parlarne con nessuno altrimenti avrei fatto la fine del bulgare in Inghilterra e di altri che avevano fatto brutte ^{moche} ~~moche~~. Fu fermo e categorico. Era di pomeriggio e pioveva a dirotto. Dissi che non conoscevo terroristi e che loro si rivolgessero ai cecoslovacchi eppure cercassero tra i loro amici. Pensavo al Documento non fotocopiato ma ciclostilato che avevo visto a Sofia in macchina di Sime. Mi disse che se fornivo loro una pista, un contatto diretto sarei stato ricompensato con molti milioni e in altre mode. Ebbi l'impressione che avevano avuto contatti prima ma li avevano perduti perchè mi disse che il tempo era breve e dovevo rifletterci in tempi stretti. Era attorno al 22-23 dicembre 1981. Non ricordo con precisione la data esatta.

Debbe dire che ho avuto panico e terrore per paura di ritorsioni, per essere state oggetto di una richiesta comunque pericolosa e di cui non riuscivo a capire risvolti futuri e portata.

Decisi che era meglio sparire per qualche tempo e cercai di organizzare con Pellegrini dell'Adn-Kronosun carico di medicinali per andare in Polonia. Parlai con il Capo della Casa del Pellegrino di Roma, con Benvenuto, con Kirschen per avere aiuto a riempire un Tir di medicinali. Il fratello di Kirschen, sindacalista Uil, la cercava ^{mi pare} ~~come~~ alla Farnitalia. Ma il progetto andò a monte perchè la Uil non intendeva investire soldi in una impresa rischiosa per la mia incolumità e per le obiettive difficoltà.

Ricordo che mia moglie si attivò molto alle scope e cercò in tutte le maniere di darmi una mano. Ma purtroppo non riuscì nell'intento.

Crede di affermare che la venuta del Kumbiev non fosse casuale e forse voleva vedere quale era il mio atteggiamento verso di loro. Due giorni dopo venne alla Uil Ivan per chiedermi di parlare un momento.

Imbarazzato uscimmo. Andammo fino a piazza Barberini e gli dissi che non conoscevo nessuno, non intendevo più seppertare ricatti, pressioni e minacce e che era giunta l'ora di finirla. Lo minacciai di denunciarlo pubblicamente e lui mi mostrò una pistola che aveva sotto l'ascella.

Mi disse che la sua iniziativa era personale e mi chiese di vederlo ancora. Rifiutai e me ne andai bruscamente e da quel momento non l'ho più visto.

Luigi Scicò

9.

Non ne parlo con mia moglie per non impaurirla ma dissi che ero molto preoccupato per la mia sicurezza e, in sua assenza, veniva da me a dormire e spesso Versace che invitavo per amicizia ^{Subiti} Dal Congresso Uil all'arresto, ho sempre cercato di non dormire a casa da solo e spesso andavo a casa di mio padre eppure telefonavo per non sentirmi solo alla mia segretaria con qualche gelosia da parte di mia moglie.

Sono profondamente ostile al regime dell'Est ma quanto ho affermato è la pura verità, non smentibile in nessun caso e non frutto di ritorsione. Se solo oggi lo faccio è perché il timore per il mio futuro non è peregrino e non certo per altra causa. Avrei potuto mettere in contatto mia cugina con Iva in occasione della casuale ^{presenza contemporanea} ~~presenza~~ a casa mia, in qualunque altra occasione, avrei potuto creare le condizioni per una connessione tra un paese straniero e le Br ma non l'ho fatto per onestà, lealtà verso le mie idee, la mia coscienza, i miei ideali frutto di una maturazione oggi messa in dubbio da troppi, infangata ed oltraggiata. Ma ripeto resta una data incontrovertibile: minacce vere e non presunte non hanno permesso il raggiungimento dello scopo di un regime che abbraccia e di un gruppo terroristiche che ho combattuto idealmente con scritti convinti e che considero un cancro per tutta la società stravolgendo i rapporti sociali, familiari e gettando odio, dolore e sangue in una società democratica nella sua essenza basilare.

Queste è quanto volevo dire con coscienza ed onestà.

per quanto mi concerne non vi è mai stata contatto tra Bulgaria e terrorismo né mi sono adoperato per tale connessione anzi ho operato per evitarlo, non sono a conoscenza di contatti tra terroristi e paesi stranieri, non sono un terrorista, né ho fatto spionaggio a favore di paesi stranieri.

Luigi Siciliani

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o se dà false.

Chi chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e avvertendo gli rinvia l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nei processi verbali il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Chi chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti di grado o gradi accademici, titoli nobiliari, onore decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

Di

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il

Moizon - 371

L'anno millenovecento ottantadue il giorno diciassette

del mese di dicembre ad ore 16,40

in Voghera, Direzione Casa Circondariale Femminile

Avanti di Noi dr. G. Macchiavello - G.I. -

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a

dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi

si rifiuta di darle o le dà falso.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo VILLIMBURGO Manuela nata a Roma il 28 settembre 1957. Mi rifiuto di comunicare gli altri dati anagrafici,

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Mi rifiuto di comunicare l'elezione di domicilio.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo quale mio difensore di fiduci al'avv. Eduardo Di Giovanni del foro di Roma il quale, sebbene ritualmente avvisato, non è presente.

26.7.1982 del G.I.dr.R.Priore di Roma Contestati i reati di cui al ~~REALE~~ ~~COMPENDE~~ di ~~mandato~~ ~~cattura~~ in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Non intendo rendere l'interrogatorio. Mi rifiuto di sottoscrivere il presente verbale.

L'ufficio da atto che l'imputata si rifiuta di firmare il presente verbale che viene quindi sottoscritto solo dal Giudice e dal Cancelliere.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

IL CANCELLIERE

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Il rifiuto di nominare un difensore non è punibile, quando non è già stato nominato e accorrendo gli viene l'invito espresso nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i consueti e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando non è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si deposita in

per giorni

Il

Di

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il

L'anno millenovecento ottantadue il giorno diciassette del mese di dicembre ad ore 17.10

in Voghera, Direzione Casa Circondariale Femminile

Aventi di Noi dr. G. Macchiavello * G.I. -

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo FRANCOLA Annunziata nata a Fabbrica di Roma il 18 agosto 1954, già generalizzata.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo la nomina a mio difensore dell'avv. Eduardo Di Giovanni del foro di Roma il quale, sebbene avvistato, non è presente all'interrogatorio.

26.7.1982 a firma G.I. dr. R. Priore

Contestati i reati di cui al ~~mandato~~ ^{mandato} di ~~cattura~~ ^{cattura} in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: non intendo rispondere, ritenendomi prigioniera politica. Mi rifiuto di sottoscrivere il presente verbale.

L'ufficio da atto che in conseguenza del rifiuto dell'imputata a sottoscrivere il verbale, questo viene sottoscritto solo dal Magistrato e dal Cancelliere
IL GIUDICE ISTRUTTORE IL CANCELLIERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'ARRESTATO

231

(Art. 251, 366, 367, 369 Cod. Proc. Pen. - Art. 21 Disposiz. Att. Cass. C.P. 25/5/1971 n. 302)

6515/82 del Reg. Gen.

IL P. M.

V. P. n. 304 quater C.P.P.

ORDINA

il mandato in Cancelleria del pretore...

Torino il

6.8.1982 della Repubblica

Proceduto

Torino il

IL SEGRETARIO

L'anno millenovecento 82 il giorno 15 del mese novembre di alle ore 15 in Torino - Via... avanti a noi dott. Francesco Giannetto e Antonio...

E' comparso MARCONO Antonio il quale, interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone che si rifiuti di darle o le dia false (artt. 495 - 651 C.P.) risponde: Sono MARCONO Antonio, di Torino...

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde che ha difensore di fiducia, l'avvocato...

Interrogato sulle proprie qualità personali (art. 25 disp.att.C.P.P.), avvertito che per legge ha facoltà di non rispondere, ma ammonito delle conseguenze a cui si espone qualora dichiarasse il falso, risponde...

A sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L8/8/77 n.534, lo arrestato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notificazioni.

L'imputato dichiara: In caso di assegnazione al domicilio viene indicato in Torino...

Interrogato in merito al fatto contestato, avvertito che per legge ha facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli, ma che comunque si procederà oltre, dichiara: Prendo atto che mi vengono contestati i reati di detenzione delle armi e mutilazioni ministrate...

J. K.

- 1 RETRO -

chiesto mi verra' chiesto dall'Ufficio.

Le ragioni della mia collaborazione mi riservo di precisare in altro momento, con piu' calma, dato anche che, in questo momento, sono stanco e pertanto preferisco riflettere piu' profondamente sul punto.

Relativamente alla casa di Erabosa Soprana quest'anno prese in locazione alcuni giorni prima del mio arresto (forse 5), da parte di una persona che io conosco solo col nome da battaglia, SERGIO, e che e' stata arrestata con costui presso in affitto la casa fornendo un nome esistente, dando peraltro un indirizzo inesistente. Spieghero' dopo le ragioni che portarono Sergio all'affitto della casa; Sergio trova' la casa girando per i paesi e chiedendo se vi fosse casa da affittare per la stagione invernale. L'alloggio venne trovato in Erabosa per il prezzo di L. 500.000= per tutta la stagione. Come detto, subito Sergio si limito' a fornire il nominativo falso, senza esibire documenti; in un secondo momento il proprietario richiese a Sergio un documento di identita', nonché i documenti di tutti quelli che sembravano frequentato la casa. Poiche' con lui vi era un'altra persona (anch'essa da me conosciuta solo col n.d.b. e cioè FABIO), dovettero esibire i documenti. Su entrambi i documenti i due risultavano residenti in Sardegna. In arrivo a Erabosa la sera prima del mio arresto: dovevo compilare di scrivere un biglietto con grafia "micro" da consegnare ad una persona, anch'essa da me conosciuta solo col n.d.b. (ASSUNTA); la stessa e' stata fermata a Napoli su mia indicazione). Si trattava della trascrizione del comunicato su Natalia IGAS, che Assunta avrebbe dovuto introdurre nel carcere di Trani. Non sono a conoscenza peraltro del caso che Assunta avrebbe utilizzato per fare cio'.

Quando scesi dai due che per affittare l'alloggio avevano fornito due documenti di identita', dai quali emergevano trattarsi di persone di origine sarda, feci loro presente che era un grave errore, innanzitutto proprio per la loro origine che non poteva non destare sospetti, tenuto conto che allora fuori stagione, e, secondariamente, perché avevano utilizzato documenti che sono dei cosiddetti "DOPPIONI" cioè copia degli originali; per la ultima, cosa ancor più grave, che avessero esibito documenti, quando le regole dell'organizzazione sono di non esibire alcun documento.

La mattina successiva avrei dovuto partire presto, cosa che non feci, in quanto rimasi a letto addormentato. Fu il Fabio ad accorgersi che la casa era stata circondata dai Carabinieri. Egli mi disse quale cosa avremmo dovuto fare; valutata la situazione mi resi conto che non vi era altro da fare che arrendersi. Mi interpellarono per decidere il da farsi, in quanto, oltre che membri della colonna Sarda facevano capo al Fronte di Massa, ed io, quale membro del fronte delle carceri, e di conseguenza anche del fronte di massa per le ragioni che preciserò più avanti, ero loro direttamente responsabile.

A.R. Racconto qui di seguito una breve storia di Sergio e Fabio che devono identificarsi rispettivamente in MADAU Nicolò e FADDA Davide. Costoro, come ho già accennato, erano due membri della direzione della Colonna Sarda. Verso la fine di luglio del corrente anno arrivarono a Napoli su esplicita richiesta del comitato

J. Wain

A.

235

= 2 =

attivo che, d'intesa col fronte delle carceri, ^{li} aveva fatta avvenire, unitamente a tale Silvia, ~~alla~~ a Napoli. Silvia è il nome di battaglia di una ragazza che venne arrestata a Cagliari nel mese di settembre. I tre erano giunti a Napoli in quanto il fronte delle carceri aveva bisogno di materiale umano per un progetto d'evacuazione di militanti dell'organizzazione dai carceri di Palmi e Fossorbrone. Di tale progetto parlerò meglio più approfonditamente in seguito. Qui mi limito ad evidenziare che la colonna Sarda doveva inviare tre suoi membri. Al loro arrivo furono alloggiati nella casa di Ascea. A partire da questo momento vi è da narrare tutto quanto avvenne nel periodo estivo e le ragioni per cui il progetto di evacuazione non ^{venne} attuato, cosa che mi riservo di fare.

Sergio e Fabio sono gli unici due rimasti della colonna Sarda e non sono stati arrestati, quando i membri di detta colonna sono costati, proprio perché si trovavano in continente. La ragione della cosa da parte loro era finalizzata ad avere un luogo disponibile dove poter riprendere i contatti con il movimento sardo e quindi programmare il loro rientro in Sardegna. Era un lavoro di massa che dovevano sviluppare i due.

In quella casa io potevo transitare tutte le volte che ne avevo avuto bisogno. Non essendo più un membro della colonna di Genova, ma passato al fronte delle carceri, per ragioni di sicurezza e compatimentazione, dovevo cercare di appoggiarmi il meno possibile sulle basi, da me conosciute, in Torino. Evidente quindi, che trovare ospitalità presso i due della colonna Sarda non dava problemi di sicurezza, in quanto i due al momento non erano operativi. Vi erano poi ragioni di bilancio, intrinseche all'organizzazione, che sconsigliavano che io affittassi una casa.

A.D.R. Io ho saputo che Sergio e Fabio avevano trovato una casa in Fehrosa, due giorni prima del mio arrivo nella casa stessa. Un incontro da me avuto con entrambi alla Stazione Ferroviaria di Ceva. In quella occasione ci mettemmo d'accordo sul mio arrivo prossimo.

A.D.R. Le armi trovate nella casa di Fehrosa sono in parte mie e in parte di Fabio e Sergio. Io avevo in dotazione una pistola P.38 un M.19, due caricatori per la P.38 e tre per il M.19. tutto il resto appartiene ai due che l'avevano come dotazione personale e non inerente colonna sarda.

La mia pistola proviene dalla colonna Walter Alasia mentre il M.19, da Costel di Decima; lo sterling proviene dalla Sardegna ma non sono in grado di darvi ^{precise} indicazioni; la P.38 trovate ai due è di tanto nelle B.R., apparteneva prima alla Ligas e poi alla Sarnelli; la beretta 7,65 proviene invece dai reparti comunisti d'attacco.

CHIEDIO AGENTI MONDIALPOL

In relazione alle rapine al Banco di Napoli agenzia nr.5 di via Bonadossola preciso quanto segue: le auto che servirono per commettere il fatto vennero rapinate da un gruppo composto da me, Chiocchi, Paganì Cesa, Ghiringhelli, Zucca e Scianca Teresa. Mentre Chiocchi e Ghiringhelli restarono fuori dall'autorimessa gli altri quattro si impossessarono materialmente delle due autovetture.

[Handwritten signature and initials]

= 3 =

61 | 237

La partita alla Banca e l'uccisione dei due agenti venne realizzata dallo stesso gruppo di persone. Mentre la Zucca e Pagani Cosa formavano una coppia, Scirica e Ghiringhelli ne formavano un'altra; le due coppie entrarono separatamente all'interno della Banca e non poterono vedere le due guardie dove erano sistemate. Videro le due guardie parlare con una terza persona che non era un mondialpol. Le due coppie uscirono contemporaneamente a prelevare le due guardie che erano ferme sull'uscio portandole all'interno della Banca. I compiti fra i quattro erano così ripartiti: mentre la Zucca doveva prendere il denaro, Pagani Cosa doveva tenere a bada le guardie, che nel frattempo erano state fatte sdraiare a terra; Ghiringhelli doveva occuparsi dei clienti ed eventualmente di persone che entrassero nella Banca, mentre la Scirica doveva distribuire i volantini e appendere il drappo. Ognuno esecutò il proprio compito tranne la Scirica che non aprì il denaro ma lo buttò per terra e che inoltre (come preventivamente deciso dalla colonna con il fronte della contro) non se la sentì di sparare per uccidere i due mondialpol. Ciò venne quindi fatto da Pagani il quale sparò con la sua pistola, non silenzista. Io e Chicocchi eravamo in appoggio esterno entrambi con le armi lunghe, io il F43 e lui lo sterling, oltre naturalmente due pistole. Io avevo anche una bomba a mano (si tratta della bomba sequestrata in via Casalis). Gli altri avevano le seguenti armi: ciascuno una pistola e Ghiringhelli anche un mitra sterling.

Chicocchi è il tizio con il Loden verde entrato in panetteria per impedire alla panettiera di avvisare la Polizia; io ero invece la persona che i giornali hanno descritto come quello vestito di grigio.

La Ritro era guidata da me e a bordo vi erano la Zucca, al mio fianco e Chicocchi dietro; sull'Alfa che era guidata da Ghiringhelli vi era la Scirica seduta d'avanti e Pagani; Subito dopo il fatto ci siamo allontanati percorrendo via Rosellina Pilo in direzione del centro città lasciando le auto all'incrocio con via Garbuzano. Dopodiché ci siamo allontanati a piedi ognuno per strade diverse a coppie di due: e cioè io e Chicocchi in via Casalis; Zucca e Pagani Cosa in via Della Rocca e Ghiringhelli e Scirica in una terza base di cui sconosco l'ubicazione. Mi riservo di fornire ulteriori precisazioni sul fatto. ~~Esclusione di...~~

La decisione di annientare i due mondialpol venne presa dalla direzione di colonna unitamente al fronte della contro. Quest'ultimo organismo era composto dal Pagani Cosa e dal Madau il quale, per altro era sospeso da tale veste. Tengo solo a precisare si tratta di una situazione ridicola in quanto il fronte della contro, che è un organismo nazionale, di fatto veniva ad essere composto unicamente da un membro della colonna di Torino che, dopo la caduta della colonna di Napoli, era l'unica colonna rimasta. Ciò vale per tutte le istanze centrali. Per quanto riguarda la direzione di colonna bisogna fare tre suddivisioni temporali. Una prima che va dal marzo del corrente anno fino al mese di agosto; la direzione in quel torno di tempo era così composta: Chicocchi, Ghiringhelli e me. Il secondo periodo va da agosto alla fine di settembre; la composizione era la seguente: Chicocchi, Ghiringhelli, Pagani Cosa e me. Infine, verso la direzione era così composta: da Ghiringhelli, Chicocchi, Pagani Cosa e la Nicolotti che mi aveva

= 4 =

restituito, non altro solo da un punto di vista numerico, perché come posizione all'interno della colonna il mio posto era stato preso da Paschi Cesa.

Da questo punto l'ufficio invita l'imputato a riferire quanto a sua conoscenza in ordine alla appartenenza alle Brigate Rosse delle persone di seguito elencate.

GRAGLIA Barbara

La ricostruzione della Graglia va inquadrata alla luce della esistenza da parte dell'organo di ricostituire la colonna di Torino. Si devono distinguere due tentativi finalizzati a tale scopo: il primo, cioè quello del partito della guerriglia, e quello della "Walter Alasia".

Da parte del partito della guerriglia la ricostruzione della colonna avvenne ad opera del Chiocchi e della Sarnelli. I quali furono aiutati, dall'interno delle carceri, dai vecchi componenti della direzione della colonna torinese, che fornirono le indicazioni per riorganizzare i personaggi di spicco.

La "Walter Alasia", invece, operò tramite un gruppo di 15 persone che aveva a Torino. Si tratta di un numero approssimativo, che però ritengo non sia molto lontano dalla realtà: in particolare il collegamento con queste persone venne stabilito per mezzo della brigata di fabbrica milanese che, attraverso il lavoro di massa, avevano rapporti con dette persone. In specie la "W.A." inviò in più riprese a Torino per incontrare esponenti di questo gruppo la Betti Aurora, l'Alfieri Vittorio e Nicolo' De Maria. Costoro incontrarono appunto Barbara GRAGLIA, oltre a due persone i cui n.d.b. sono MARIA e FORTUNATO. Questi tre incontrarono gli esponenti della "W.A." quali rappresentanti del gruppo di cui facevano parte in altre Zucca Clotilde-Margonetti Maurizio, Santone Gloria, CH. M. Marcour, Scinicè Teresa, Mani Pietro, Mingrone Elena, Prandi Umberto e Maria Elea.

La Graglia aveva due case poi trasformate in basi. Erano esse la casa di via Zucca; una era il suo domicilio, mentre l'altra era in via Osasco 55, almeno mi pare. Quest'ultima casa venne ceduta in comodato dalla Zucca alla Santone. La Betti e l'Alfieri vennero ospitati nella casa di via Osasco mentre De Maria nell'altra casa. Sulla Alfieri per altro non sono certo. Io in quel periodo non ero ancora a Torino e pertanto si tratta di voci che ho raccolto in seguito. Ovviamente mi riferisco solo ed esclusivamente alla frequentazione delle due case.

Barbara Graglia, Maria e Fortunato mi dissero che all'epoca il gruppo non/ancora entrato nella "W.A." aveva tre brigate: di fabbrica, di territorio e logistica. Di ciò venni a conoscenza nell'ambito di confronti che ebbi con i tre. All'epoca il rapporto con la "W.A." non era ancora stato formalizzato per un vero e proprio ingresso, in quanto si era ancora nella fase degli incontri per trovare un'intesa unitaria.

Tutto ciò va collocato in un tempo compreso tra un mese prima dell'arresto dell'Alfieri ed un mese dopo. Dopo l'arresto dell'Alfieri il discorso non/altro andò ancora avanti. Infatti io, che allora ero ancora nella "W.A.", venni trasferito da Milano a Torino, col preciso compito di ristabilire i contatti con il gruppo.

/.

J. More

238

= 5 =

Indirizzo a me venne anche Pagani Casa che era ancora non= stato clandestino, in quanto individuato dai carabinieri. Io in quel periodo facevo parte del fronte logistico della W.A. Tanto a precisare che di fatto i rapporti con la Barbara Graglia non s'interruppero dopo la caduta di Alfieri in quanto là Betti non perse il contatto e poi a questo mi sostituii io, dopo il suo arresto. Gli incontri che io ebbi con Barbara Graglia, con Maria e Fortunato, (dei personaggi con cui m'incontrai successivamente dirò dopo), erano finalizzati alla ricostituzione della colonna. Era quasi un dovere imprescindibile. Nell'ambito di tali incontri si parlò della detrazione di armi del gruppo (all'epoca elemento scarna) dei campi di addestramento che avremmo dovuto impiantare, della ricerca di una casa da adattare a prigione, della schedatura ed inchieste su esponenti della Fiat, ed i vari ordini del giorno vertenti principlamente su temi di politica attuale, relativamente alla lotta armata.

In questo torno di tempo, quando i rapporti fra il gruppo della Barbara Graglia e la W.A. non erano ancora formalizzati con un inserimento del primo nella seconda, il gruppo stesso, sempre per mezzo dei tre rappresentanti di cui ho prima detto, ebbe incontri anche con esponenti del P.G., e ciò per decidere su quale ~~parte~~ frazione delle B.R. aderire. Il gruppo aderì alla W.A. verso i primi di febbraio del corrente anno. Da quel momento, gli incontri con la frazione del P.G. li curai io.

Specifico meglio quanto testé detto. Nel febbraio di quest'anno si costituì un coordinamento esecutivo per la liberazione dei detenuti politici di S.Vittore. Anzi la direzione di colonna di Milano voleva in particolare addiventare alla liberazione di Aurora Betti. Il comitato coordinamento era così composto: per Torino c'ero io e il Ghirinchelli mentre per Milano c'erano De Maria, Grillo, Adamoli e Ferreri Mauro. Dall'incontro ne venne fuori una proposta divergente fra me, Ghirinchelli e Adamoli, e quanto sostenuto dagli altri tre. Noi ritenevamo inadeguato l'obiettivo un vero piano al passaggio da entrambe le parti, ed inoltre, se la cosa doveva farsi, non doveva essere formalizzata, nel senso che si doveva liberare qualunque detenuto o prigioniero, e non esclusivamente Aurora Betti. Questa differenziazione fece sì che Adamoli venne sospeso dalla colonna di Milano dietro richiesta di De Maria, mentre per Torino, sempre il De Maria, chiese o meglio propose, la sospensione mia e di Ghirinchelli. Il De Maria propose quindi un incontro a Torino con la direzione della colonna, vale a dire Pagani e me. Io mi trovai in minoranza in quanto il Pagani sosteneva la linea di De Maria. Ciò determinò per parte mia la rottura con la W.A. I componenti della colonna di Torino che vennero coinvolti nella disgregazione, si schierarono sulla mia posizione con la conseguenza che anche loro romperono con la W.A. A questo punto iniziarono gli incontri con gli esponenti della frazione del P.G. vale a dire Ghiochi e Senzani. Contemporaneamente il Pagani Casa venne recuperato riavvicinandosi alle nostre posizioni.

1. 1. 140 —

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Ghiringhelli entrò così nel Partito delle Quindici.
 Il gruppo di persone che era fuori uscito dalla W.A. che non
 aveva le rank colonne di Torino, in parte affari al P.G., in
 parte invece isolato e in parte continuava ad essere a
 livello di contatti. Specificamente per Barbara
 e la Maria, si rimase a livello di contatto, pur
 comprendendosi le stesse di costituire un gruppo a se e di in-
 struere con noi un confronto sul terreno politico e militare
 per meglio dire operativo.

Nel P.G. confluirono quindi la Zucca, Passigatti Umberto, Sci-
 nica Teresa, Junin Egle e Pagani Cesa che era stato recuperato
 dalla W.A.

Di coloro che non aderirono al P.G. e cioè Kemal, Macri, Min-
 gione, Maramotti e Santone preciso meglio quanto segue.

Su Kemal non ho altro da aggiungere che quanto implicazione
 si ricava in relazione a quanto detto su Barbara Graella,
 e cioè una sicura militanza nella W.A. - colonna di Torino.

Macri e Maramotti si sono conosciuti che costoro, unitamente
 a Silvio Tomass, avevano costituito la brigata di Sabina
 della W.A. di Torino. Le riunioni delle brigate avvenivano in
 una casetta vicina a Rivarolo G/so, cacciata credo dalla
 famiglia di Macri. Costoro eseguivano anche un lavoro di colto-
 razione su componenti della Fiat, in particolare Ghidella - Po-
 scchi e Periti.

Alla domanda dell'ufficio se quest'ultimo gruppo disponesse
 di una detenzione di armi l'imputato risponde:

Mi risulta che effettivamente il gruppo disponeva di armi:
 ciò dice il verbale appreso direttamente dal Macri. Prendo att-
 enza in una soffitta di via Garibaldi la Polizia ha recuperato
 tra le altre armi e munizioni, e che detta soffitta è stata co-
 nquistata in seguito dal Macri ed era ultimamente nella dispo-
 sibilità anche del Mingione. Ritengo che detto armi siano, al-
 meno in parte, la detenzione del gruppo. Escludo pertanto non
 ho mai avuto non l'ho mai visto, e che comunque il gruppo
 non aveva nessuna intenzione nel rivelare la consistenza effettiva
 dell'armamento. Tra l'altro, Macri, Mingione e la Scinica erano
 stati avvertiti e costituivano una specie di gruppo nel gruppo
 di Macri insieme con Macri e Macri con macchinari con
 Macri abitanti a Torino.

Relativamente a PASSIGATTI Umberto e JUNIN Egle specifico que-
 sto segue: Il Passigatti Umberto mi venne presentato dal CHEMALI
 nell'ambito di uno degli incontri che l'organizzazione prepara
 va per reclutare aderenti. Dopo avere conosciuto lui, corobbi
 la donna. Costoro furono disponibili ad affittare una soffitta
 in corso Siccardi. Il contratto d'affitto venne stipulato da
 JUNIN alla quale fornii un falso documento formato da noi
 sul quale erano annesse delle false generalità (il documento
 era falsificato molto bene, tanto da poter resistere a qualsiasi
 controllo). Le generalità da inserire nel documento falso ven-
 nero fornite o dalla donna stessa o dal Passigatti, al momento
 non ricordo. Ricordo peraltro che venne fotocopiato un documen-
 to autentico di una donna collega di lavoro di uno dei due; in-
 seguito noi riversammo le generalità sul documento falso. In
 tal modo l'organizzazione aveva sotto diretto controllo, per
 mezzo di colui che aveva fotocopiato il documento, la persona
 titolare del documento. In questo documento è quello che
 noi chiamiamo "doppione".

Dis

o/p

u. Ma

- 7 -

65 241

Nella soffitta di casa Siccardi vennero ospitati io ed il Passigatti e nella stessa si svolsero delle riunioni con il Passigatti e la Junin Erle. Al Passigatti fornimo anche il denaro per comprarsi la macchina, la Peugeot che detiene attualmente.

Il Passigatti ospitò me e Ghiringhelli nella sua casa di Polpresna. Ciò avvenne verso la fine di marzo, almeno mi pare di ricordare, e durò un buon 15 - 20 giorni. In quel paese ricordo che mi venne detto che aveva la propria casa un funzionario di polizia, cioè il Dr. Cuccurese. Ciò peraltro lo seppi in seguito in quanto in Dr. Cuccurese abita lì ~~per~~ il periodo estivo, solitamente da 4 - 5 mesi.

Durante il mio soggiorno a Polpresna ebbi modo di conoscere il fratello e la cognata di Passigatti, il Claudio e Marina Bertola. Con costoro riuscimmo ad instaurare un rapporto politico, tanto che essi stessi funsero da intermediari per l'affitto dell'appartamento Casalis. I due adirono all'organizzazione in un primo tempo in maniera piuttosto entusiastica, anche se per lui più controllata, ma negli ultimi tempi si resero conto che non si trattava di un gioco. Conoscono anche il Chemali, peraltro in quanto amico del fratello Umberto? Lei aveva nome di battesime "ELISA", di lui non lo ricordo.

Quanto a Pescara, Alfredo e Campanella Silvana, si tratta di persone che non solo non ho conosciuto personalmente ma delle quali ignoravo l'esistenza come militanti dell'organizzazione. Prendo atto che dall'indagine risulta un rapporto tra i coniugi Passigatti-Bertola da una parte e queste due persone dalla altra, le quali a loro volta sarebbero in contatto con Passigatti Umberto e in qualche modo collegati ad una linea telefonica intestata al CHERALI. In merito possiede che il Pescara e la Campanella non fanno parte del partito guerriglia perché altrimenti io li avrei conosciuti. Non posso escludere però che si tratti di un rapporto politico gestito personalmente dal Passigatti Umberto o dal Cherali. Sono invece portato ad escludere che tale rapporto possa essere stato allacciato e sviluppato dai coniugi Passigatti-Bertola, per le seguenti ragioni: questi ultimi infatti, erano persone che dopo una prima fase, rendendosi conto delle implicazioni possibili della loro condotta, hanno cercato in linea di massima di limitare i loro rapporti a me e Ghiringhelli, senza tentare di svilupparli con altri. In proposito posso riferire un aneddoto di cui essi stessi mi hanno messo a parte. Essi ~~avrebbero~~ dovrebbero conoscere un'altra coppia di coniugi abitanti nella loro stessa valle dai quali una volta, pranzando insieme, seppero che questi ultimi avevano conosciuto ed ospitato in casa una delle persone morte in via Fracchia a Genova (nelle note circostanze), insieme ad altri suoi amici. Ricordo anche che i coniugi Passigatti Bertola mi dissero che l'occasione di quel pranzo fu una sorta di battaglia politica che alcuni abitanti della valle avevano condotto per poter disporre di una corriera che effettuasse gratuitamente il trasporto dei figli a scuola. Faccio presente che, secondo quanto i coniugi Passigatti-Bertola mi riferirono, la notizia della conoscenza ed ospitalità data dall'altra coppia ad uno dei morti di via Fracchia essi stessi la appresero non per una loro domanda, ma per iniziativa degli altri due. In quel caso, parlando al Cherali, a me non risultava che avesse un rapporto telefonico.

Il coniuge

J. Man

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-3-

Ma a questo emerge non costui la dove ho parlato di Bar=

una Zucca e del gruppo a questa facente xxixx caro, vi

che ora io dire che, unitamente alla Zucca (almeno così' cre=

do), già affitto' una cascina nell'astigiano. In detta ca=

scina si svolsero alcune riunioni tra cui una volta impor=

tante, precisamente quella che consentì di rinviare Para=

ri Carr' che pure già detto, si era allontanato da noi rester=

da con la V.A.A. a questa riunione parteciparono, oltre me e

Pizzari Costa, il Ghirinchelli, la "Uccella", MARIA (r. d. b.), e il Ma=

razzotti oppure la Zucca, in quanto non era possibile che ci an=

dassimo senza uno di loro. Più' tardi che in sostituzione dei

due vi sta o la Santoro o il Cherali, in quanto ricor=

do ora che la cascina venne affittata da tutti e quattro, an=

che se il contratto venne poi stipulato o dal "Marazzotti o dal=

la Zucca. La riunione dovrebbe essersi svolta nel marzo-aprile

del corrente anno.

GIACCHERO Carlo

Parri Costa è ancora stata arrestata nella base di via del=

la Piazza, a seguito delle indicazioni da me fornite al C.C.,

presso il FIORE Raffaele (già capo-colonna di Torino) unicamente

per porre i contatti tra l'interno e l'esterno del car=

cere. Infatti ciò avvenne dopo l'arresto, dietro specifica ri=

chiesta dall'organo, senza che essa lo avesse in precedenza mai

conosciuto. Fatto atto dall'Ufficio che la stessa risulta es=

sere nubile e di avere esibito, al fine di ottenere un collo=

quio, un certificato di convivenza. Fu la stessa "Giacchetto a

dirmi che aveva avuto dei permessi di colloquio con il Fio=

re, senza averlo mai conosciuto prima e dietro espressa richie=

sta dell'organo. Ciò mi disse circa due settimane fa, quando era

da poco divenuta regolare e clandestina. Di qui la mia dedu=

zione che per ottenere il colloquio essa avesse sposato il Fio=

re.

NICCIOTTI Flavia

Per costei, arrestata nella base di via Casalis, a seguito del=

le mie indicazioni al C.C., posso aggiungere che anch'essa funz=

geva da tramite fra l'esterno e l'interno del carcere avendo re=

lati colloqui con il fratello Luca. Come già detto, faceva parte

della struttura di calibro, avendo preso il mio posto nella stes=

sa (si trattava delle numeriche). Si tratta ovviamente di una r=

elazione clandestina.

A.P.: - I nomi di battesia delle persone arrestate e fermate di

chi ho parlato e che l'Ufficio espressamente mi chiede, sono:

GRANIA (Paola);

BERTEOLA (Elisa);

PASIGAZZI Claudio (non lo ricordo);

JURIN / (Maria);

PAGANI CESA (Mario attualmente; in precedenza il nome della moglie

al maschile; ora però non mi viene in mente);

ZUCCA (Sandra);

GIACCHERO (Elisa prima, ultimamente, da quando era entrata in co=

lonna non so, ma comunque era cambiato);

CHIOCCI (prima l'irno adesso Marco);

NICCIOTTI Flavia (Valentina);

SARONE (Giulia);

CHIRALI (Marino);

MARAZZOTTI (Giorgio);

PARRI (Sergio);

PARRI (Roberto);

SANTORA Teresa (Veronica o Vera);

o/o

1/6

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

67 2/3

MAGRI (Nicola);
MIGNONE (Giuseppe);
GHIRINGHELLI (Severo);
IO (prima Luigi poi Dario);
PASSIGATTI Umberto (Andrea);

A.D.P.:—Ribadisco che ~~st~~ tutte queste persone che ho testé
elenate anche con i nomi di battaglia sono state da me cono=
sciute personalmente in ambito di organizzazione. Mi ricordo
che il n.d.b. di Pasani Casas era Giovanni prima di Mario.
Si fa atto che nel corso della verbalizzazione si é allontana=
rato il sign. Oliviero Dal Fiume per precedenti impegni, accosen=
tando la prosecuzione.
L.C.S. e chiuso alle ore 22,40.-

Alun

A.M. Spini

*Ho e rinuncia
al deposito
to 10/11/82
O. Del...*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino; 10.11.82
IL CANCELLIERE

- 10- (numerazione progressiva)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Il giorno 19 Novembre 1982 in Torino Reparto Operativo CC
via Valfrè avanti ai Giudici Istruttori dott. Franco GIORDANA
e Gian Carlo CASELLI, delegati dal Capo dell'Ufficio Istruzione,
compare MAROCCO Antonio, già in atti.

I.R.= Intendo rispondere, essendo stato avvertito della relativa facoltà.

I.R.= Non ho allo stato difensore di fiducia; prendo atto che sono difeso d'ufficio dall'avv. Oliviero Dal Fiume.

Si dà atto che l'avvocato Oliviero Dal Fiume assiste all'interrogatorio.

I.R.= Ho frequentato (dopo la 3^a media) l'Istituto Zerboni, sussidiario di Settimo per elettromeccanici; poi ho lavorato come elettricista in varie "boite".

Prometto che nell'espone le fasi salienti delle vicende che possono interessare il processo potrà capitare che io faccia confusione, talora, sulle date, perchè sotto questo profilo i miei ricordi non sempre sono precisi.

Nel 1973 io, Bel Medico Luciano, Zuccari e forse un altro (non ricordo se eravamo tre o quattro) compimmo una rapina in un cinema di Ciriè. Era un esproprio, ma non per i bisogni di un gruppo, essendo esso unicamente ~~soddis~~ destinato a soddisfare i nostri bisogni.

Fuimo arrestati quindici giorni dopo, perchè uno di noi (Zuccari) si era vantato della cosa nei bar, finchè la faccenda era giunta all'orecchio dei Carabinieri.

Al processo inizialmente siamo andati negativi, poi abbiamo ammesso e siamo stati condannati (chi più chi meno) a due anni e mezzo con la condizionale. Io feci 8 otto mesi di carcerazione preventiva.

Una volta scarcerato ripresi il mio lavoro di elettricista.

Si costituì poi un collettivo autonomo, del quale facevamo parte io, Bettini, Ramponi (che poi è morto) e altri di Settimo. Come analisi politica eravamo nell'area di Lotta Continua, ma da questo gruppo io, Bettini e Ramponi eravamo stati espulsi (o ci eravamo dimessi: questioni di punti di vista) perchè non eravamo d'accordo sul problema della lotta armata, che noi cominciammo a ritenere dovesse porsi all'ordine del giorno quanto meno come problema da scelta da farsi nei cortei per difenderli. Intorno al collettivo ruotavano varie persone che andavano e venivano. In media alle riunioni partecipava una diecina di persone; le riunioni si tenevano in una casa che avevamo affittato in Settimo per il collettivo; in un'altra casa avrebbe dovuto esservi a Mezzano Fo, ma questa non fu mai aperta. Del Collettivo facevan parte ragazzi di Settimo del quartiere Fiat e alcuni "extralegali" di Settimo.

St. M.

B. L.

MAROCCO interr.19/11/82

pag.11

Nell'agosto 1975 (io ero in vacanza) un nucleo armato denominatosi Margherita CACOL, espressione del Collettivo fece un attentato contro i CC di Settimo. Il nucleo era formato da Bettini e quattro extralegali, tutti identificati e processati.

Successivamente venimmo in contatto con un gruppo di ex consiglieri o commentisti (Enrico Bianco, Testagrossa Salvatore e certo "Paolone") di Torino. Dovevamo organizzare degli espropri di armi e poi decidere se continuare o meno a lavorare insieme, una volta verificata la nostra omogeneità. Ci accorgemmo solo in ritardo che si trattava di gente che continuava a bucare con eroina nonostante dicessero di aver smesso.

Bianco e c. partirono per fare un esproprio a Settimo in casa di un collezionista che noi avevamo indicato. I Vigili li fermarono e ne risultò un conflitto a fuoco. Bianco, Testagrossa e Paolone furono arrestati. Quando noi venimmo a conoscenza della cosa andammo a casa del Bianco per sgombrare il materiale che c'era. Fuori c'erano già le auto (non militari) di Carabinieri e P.S. ma riuscimmo lo stesso a sgomberare l'appartamento. Allontanandoci cercammo di non consentire il rilevamento della nostra targa ma questa fu ugualmente rilevata (non so neanche adesso come) per cui fummo intercettati prima di arrivare a Settimo e arrestati (io, Bettini, Inzitari Pasqualino) tutti fummo processati con altri. Io venni assolto da tutto, solo che frattanto ero evaso dal carcere di Fossombrone.

Questa evasione avvenne nell'Epifania del 1977. Ero stato detenuto a Torino, Novara, Pescara, Perugia e Fossombrone. Mi risulta che a Perugia (prima che vi giungessi io) la Mantini aveva avuto dei colloqui anche usando documenti falsi. Me lo rivelò FACCHINI Alessandro, un fiorentino dei NAP.

Durante questa carcerazione ~~xxxxxhhhhhh~~ conobbi PAROLI, LENTRAMI, RAVINALE, FARIOLI, VIEL, STRANO Rolando. Con loro c'era un confronto di idee, non un programma di organizzazione comune, salvo i ricorrenti discorsi su possibili evasioni.

All'epoca nei Carceri c'erano le Pantere rosse, poi confluite nei NAP e dopo l'estinzione di questi nelle Br.

L'evadimento da Fossombrone fu tentata da MARASCHI (Br), VICINELLI (Br), ZANETTI Ennes, ALFREDI Paolo, OLFREDI e un drogato del quale non mi ricordo il nome, oltre che da me. Riuscimmo a sfuggire soltanto io, ZANETTI, OLFREDI e il drogato. Avevamo una 7,65 Beretta arrivata in carcere in una scatola di pelati che aveva spedito sotto falso nome il fratello di LAUDAVINO DE SANTIS, per altro trasferito da Fossombrone proprio il giorno prima dell'evasione, come MANCINI. Credo che il fratello di DE SANTIS fosse collegato con dei malavitosi della zona.

Io dopo l'evasione avrei dovuto andare con MARASCHI e VICINELLI con un'auto che aspettava fuori. Ma siccome i due non riuscirono ad evadere andai sull'auto destinata agli extralegali, con costoro. Campimmo poi un cambio di automezzo (con un pulmino di mobili) e ci dirigemmo verso l'Italia settentrionale per poi ridiscendere verso Roma, dove mi fermai per un mesetto con gli extralegali cercando di racimolare quattro soldi, cosa che peraltro non mi riuscì.

Lo He 5/1/82

MAROCCO 19/11/80

12

Alla fine decisi di partire da Roma alla ricerca di qualcuno, qualunque non avessi più rapporti con nessuno.

Nel mesetto di soggiorno in Roma, io ZANETTI, OLFREDI e il drogato compimmo una rapina che fruttò 300 mila lire a testa. Fu un fatto clamoroso perchè commesso in un grosso negozio di pellicceria (credo INGROSS) alle porte di Roma in presenza di 200-300 clienti con colpi sparati in aria per intimidazione. Ne parlò anche la TV. Non credo che gli autori del fatto siano mai stati identificati.

Da Roma mi portai a Prato per cercare contatti con ciò che rimaneva del NAP. Parlai con una donna mia coetanea (forse saprai ritrovare l'abitazione) che era parente di qualcuno (forse Fabio RAVALLI) che era molto amico di MANGOLINI Ezio. Ma la donna mi disse che non poteva far nulla se non darmi dei soldi per farmi andare all'estero avvisando altri a tal fine. Rifiutai.

Trascorsi una ventina di giorni sui treni. Non ero armato. La 7.65 era rimasta a coloro che erano evasi con me.

Non riuscii a combinare nulla perchè non avevo indirizzi e allora decisi di tornare a Torino. Telefonai a DIAN Claudio (allora era un ragazzino; oggi credo sia drogato) il quale, insieme ad ARMENTO Ugo, venne in auto a prendermi. Mi sistemarono per uno o due giorni in un posto vicino a casa mia, a Settimo. Poi mi portarono in una casa - portineria di Chivasso. Alla fine mi fissarono un appuntamento a Milano con persone che loro dicevano essere clandestini di Br. Invece quando io l'incontrai capii subito che erano di Rosso e che con le Br non c'entravano per niente. A Milano, davanti ad un ristorante incontrai TOMMEI, PANCINO, la moglie di Tommei e ALLUINI. Questi mi portò nella casa di via Gluck, dove avevano in quel tempo la loro unica base.

Aprò una parentesi: le armi usate per l'assalto ai Carabinieri di Settimo BETTINI le aveva avute grazie alla conoscenza che aveva fatto in carcere con Strano Oreste e Franco TOMMEI, i quali gli avevano detto come (una volta libero) poteva mettersi in contatto con PANCINO e SERAFINI. Da questi BETTINI aveva avuto delle armi che dovevano servire per commettere rapine destinate al finanziamento di Rosso. La stessa cosa che successe per quelli di Argelato. Ma noi di Settimo eravamo più a terra, e quelle armi le usammo per noi.

A quelli di Argelato avevano detto (mentendo) di essere delle Br. Questa circostanza l'ho appresa in carcere direttamente dagli imputati di Argelato, in particolare VICINELLI. Costui mi spiegò che aveva avuto un contatto dapprima con un tale che si era detto irregolare Br, poi con un tale che si era detto regolare Br, ed era o TOMMEI o NEGRI. Ma che non si trattasse di Br penso che almeno alcuni di quelli di Argelato l'avessero capito prima ancora di finire in carcere, perchè degli espropri per finanziare un giornale non erano previsti nella pratica delle Br. = Certo tutti capirono che non avevano avuto a che fare con le Br dopo che furono arrestati.

A Milano, nell'alloggio di via Gluck, abitavamo soltanto io e ALLUINI (la compartimentazione era buona). Avevo detto che non volevo operare subito: prima volevo un confronto. Invece mi fecero subito responsabile mi attribuirono subito delle responsabilità entro le Brigate comuniste, che erano la struttura clandestina di Rosso.

Dr. Man R.L.R

MAROCCO 19/11/80

13)

Uno o due mesi dopo il mio arrivo a Milano ci fu l'attentato contro il costruendo carcere di Bergamo, organizzato dalle Brigate Comuniste. Del nucleo facevamo parte io, Maria Teresa ZONI, ALUNNI, Roberto CARCANO, quella che ha avuto un bambino al processo (BELLE-RE'), Laura MOTTA, il marito o convivente della Motta. Mi riservo di fornire altre precisazioni all'Autorità giudiziaria competente quando ne sarò richiesto.

Foi venne scoperta la casa di ALUNNI e allora mi spostai in una altra casa in Città Studi che era di uno del P.C.I. = costui non era al corrente della cosa, in quanto aveva lasciato le chiavi dell'alloggio a una sua amica, di nome PAOLA, fidanzata di GIBERTINI, credendo che se ne sarebbero serviti per le loro faccende personali.

Delle Brigate comuniste facevano parte (oltre a me e ALUNNI e le altre persone che ho già menzionato parlando dell'attentato al Carcere di Bergamo) PANCINO, SERAFINI, MANCINI (uno abbastanza conosciuto a Milano), COZ (attualmente si trova in Francia: COZ è un soprannome) la BELLOLI, ZANETTI Gian Antonio, RICCIARDI, FORTUNATO BALICE e altri.

Rosso era sostanzialmente la stessa cosa nel senso che le Brigate comuniste erano una struttura portante di ogni collettivo che Rosso aveva nelle fabbriche e nel territorio. A volte anzi tutto il collettivo era anche delle Brigate WComuniste (e ciò vale ad esempio per il Collettivo della Siemens).

La segreteria dell'Organizzazione era quella "legale" di Rosso: NEGRI, TOMMEI, PANCINO (partecipava alle riunioni anche ALUNNI quando la cosa era compatibile con la sua sicurezza).

C'era poi un esecutivo con composizione piuttosto elastica: ALUNNI, COZ, PANCINO, SERAFINI, alcune volte anche io.

Vi era poi una struttura logistica di responsabili militari sul problema del carcere, della quale facevamo parte io e ALUNNI (come regolari) insieme ad altri. Rosso

Rosso e le Brigate comuniste erano presenti a Milano, a Varese, nel Veneto (anche se questi erano piuttosto per conto loro), a Bologna, a Cassino e Roma (SEBREGONDI).

Collegamenti con le Br allora non ce ne'erano. Cominciavano i rapporti con PL. C'erano inoltre vari rapporti con elementi del P.C.M.L. nelle sue diverse linee.

Dopo quello di Bergamo ci fu l'attentato contro il costruendo carcere di Verbania, compiuto da quelli del Varesotto (ZANETTI, BELLOLI, ZONI etc.) al quale io non partecipai.

Le Brigate comuniste (alias Rosso) fecero inoltre due o tre rapine in ordine a cui non so fornire altri particolari se non che erano di autofinanziamento e che ad una di essi partecipò certamente PANCINO.

Accaddero quindi i disordini di piazza di Roma e a Milano quelli che dirigevano i w collettivi (TOMMEI e gli altri) cominciarono a dire che bisognava sparare sulla polizia durante i cortei, e difatti la organizzazione preparò il corteo nel corso del quale venne ucciso *CRISTINA*. A questo corteo io non partecipai perchè sarebbe stato fuori delle regole. Vi partecipò il Collettivo di Porta Ramana (BARBONE, PASENI BATTI etc.) che aveva l'incarico di innescare la scintilla sparando. Dopo questo corteo ci fu la frattura di Rosso con la

MAROCCO 19/11/82

14)

nascita delle F.C.C.=.

Dopo il corteo era stato duramente criticato il comportamento di TONNEI e soci, perchè costoro nelle assemblee pubbliche dicevano che con la morte di 'CUSTRA' non c'entravano e anzi avevano espulso quelli del collettivo Porta Romana, che in questo modo venivano ad essere accusati dell'omicidio. C'era inoltre il bisogno di strutture regolari clandestine, mentre appariva superata l'esperienza dei Collettivi e prendevano piede tesi vicine a quelle di PL.=

A dar vita alle F.C.C. fummo io, ALUNNI, Strano Oreste e quelli di Varese (FRANZETTI, ZONI e BELLOLI).

La preoccupazione si allargò alle altre città, escluso il Veneto che divenne la roccaforte di Rosso. Milano e Bologna alimentarono le Br. Anche Roma e Cassino, con il contributo dei vecchi FAC. Per Bologna, ricordo i due fratelli AZZARONI (Paolo e Barbara); per Roma Paolo SEBREGONDI e CAPONE (quello ucciso a Patrica).

Sul piano militare erano previste delle formazioni (equivalevano alle colonne Br) dalle quali dipendevano dei Nuclei (l'equivalente delle brigate Br). I nuclei però avevano autonomia su tutto, anche sugli interventi (mentre è noto che per le azioni le Br dovevano sempre formare il nucleo operativo).

Sul piano politico eravamo vicini a PL ma con alcune divergenze. Per altro l'unico che aveva le idee chiare era ALUNNI. Gli altri erano più che altro mossi dall'intenzione di rompere con Rosso: poi c'era chi aveva simpatia per le Br e chi invece era più vicino a PL.= Ma una linea chiara non c'era e fu anche per questo che durammo soltanto un anno. Quando i problemi di linea vennero alla luce cominciarono le rotture.

Quelli di giù (Roma) confluirono nelle Br. Quelli di Bologna in PL. Quelli di Milano si divisero: alcuni andarono con ALUNNI (e dopo l'arresto di costui si avvicinarono sempre più alle Br);- altri formarono con me i reparti comunisti di attacco.

Nei reparti eravamo io, Maria Teresa ZONI, Felice PIETROGUIDO, quelli della Philips Ire di Varese (FRANZETTI, BONATO, FERONATO etc.).

Era nostra intenzione di durare il meno possibile: volevamo confluire nelle Br.=

Tornando alle FCC, salvo errori ricordo di aver preso parte soltanto ad una o due rapine di autofinanziamento, nonché alla preparazione dell'occupazione della Impresit di Milano che poi non fu fatta. Le FCC avevano rapporti con PL. Li tenevamo io, BARBONE, ALUNNI e BALICE. Per PL venivano SOLIMANO, SEGIO, LA RONGA e DONAT-CATTIN.

Durante il sequestro MORO le Br cercarono contatti con gli altri gruppi armati e chiesero loro di aiutarli a rompere l'accerchiamento che si stava determinando su Roma. PL (SOLIMANO) fu contraria. Noi ci dimostrammo più cauti. Per noi i contatti li teneva ALUNNI, con AZZOLINI e EDISOLI. Noi decidemmo (e così comunicammo alle Br) che avremmo continuato a portare avanti il nostro programma, indirettamente aiutando anche le Br nel rompere quell'accerchiamento, ma non volevamo forzare nessuna scadenza. PL (ricordo ancora) il suo dissenso lo manifestò condannando l'azione di MORO sull'ultima pagina di Senza Tregua (era stato SOLIMANO a scrivere il pezzo).

Al Neri F. Guido

MILANO 19/11/1982

15)

Quanto ai Reparti Comunisti di Attacco, non avevamo nessun canale con le Br, ma cominciammo il nostro lavoro prendendo ad esempio proprio le Br: vale a dire che elaboravamo materiale politico e preparavamo degli interventi. In particolare io stavo preparando un intervento su MARCHETTI, quando ci fu la famosa valigetta 24 ore ritrovata nella neve (si trattava di una valigetta che dei ladri comuni ci avevano rubato insieme ad un'auto e che poi avevano gettato via vedendo quale ne fosse il contenuto).

Con le Br riuscimmo ad avere un incontro ^{soltanto} dopo sei o sette mesi. Dopo il conflitto a fuoco di Crema io fui arrestato.

Fuori i reparti (FRANZETTI, ZONI e PIETROGUIDO) compirono delle azioni. Frattanto io praticamente giravo tutti gli speciali (fatta eccezione per l'ASINARA e PAVIGNANA) finchè ci fu l'evasione da San Vittore ~~ne alla fine dell'aprile 1980~~ dell'aprile 1980. In carcere non c'era unità fra varie le varie componenti della lotta armata, nel senso che ci si confrontava e magari si era anche uniti per i problemi interni ma la definizione dei rispettivi rapporti era rimandata a quando saremmo stati fuori.

Per l'evasione da San Vittore non ci fu appoggio esterno a me conosciuto. Noi non avevamo avuto tempo di organizzarlo. VALLANZASCA non si fidava. Poichè i controlli nel carcere erano strettissimi, ne deduco che a VALLANZASCA le armi arrivarono tramite un agente corrotto, ma si tratta di mera deduzione.

Di "politici" fuggimmo io e BONATO (ZANETTI Alfio in carcere diceva che voleva darsi alla lotta armata ma poi non ne fece nulla).

Una volta evasi trascorremmo la notte negli orti della Ortica e poi andai ad un appuntamento fissato da tempo proprio per l'ipotesi che fossi riuscito ad evadere con la direzione dei Reparti. L'appuntamento era previsto per le ore 12 in un posto di Milano, ma non venne nessuno (seppi poi dopo che non si erano ricordati l'ora che avevamo stabilito). Avrei dovuto incontrare il BONATO. Andai da un tabaccaio a vendere una penna che avevo con me e con i soldi raggiunsi il Varesotto dove un amico di FRANZETTI mi riuscì consentì di riagganciare i Reparti. Di questo tale non so il nome. Dormii in casa sua una notte. Forse saprei ritrovarlo. In ogni caso era soltanto un amico del FRANZETTI e non militava in nessun gruppo.

Soggiornai a Novara un paio di mesi in una casa che aveva preso in affitto PIETROGUIDO con un doppione e conobbi alcuni nuovi militanti dei Reparti (Ugo ARMENISE, che prima era solo un contatto; GENELLI; Pio FUGLIESE; Ornella VAI). Io ero congelato e non mi muovevo quasi mai. Loro pensarono tentarono la rapina a Piacenza ma vennero arrestati. E

La direzione dei Reparti in quel periodo era concentrata nelle mani mie e di BONATO. Sorsero fra noi divergenze circa l'opportunità di chiudere o meno l'esperienza dei Reparti.

Eravamo d'accordo che ci voleva un confronto con BR ma c'era disaccordo sui tempi. Io volevo il confronto subito; BONATO voleva aspettare anche perchè in quel momento c'erano in Br dei "casini".

Solo una parte dei reparti entrò in Br: io, Pio FUGLIESE e alcuni contatti fra cui ALABOLANDI ed altri. Io entrai il giorno prima del sequestro di SANDRUCCI.

Alfio Z. ... F. ...

MAROCCO 19/11/1982 - 22/11/82

16)

Nei reparti restarono il BONATO e il padrone di casa di via Terenchi. Peraltro essi entrarono in Br un anno dopo.

Durante la mia militanza nelle Br di Milano (Walter ALASIA) non presi parte ad azioni. Stavamo programmando il sequestro RUCCI, ma poi qualcun'altro lo mise giù per strada prima che noi ci muovessimo.

Poi fui mandato a Torino.

I.R.= Del partito guerriglia a Torino dovrebbero ancora esserci:

- 1) il GHIRINGHELLI
- 2) la SCINICA (Veronica)
- 3) - 4) altri due che erano della Brigata del proletariato extralegale;
- 5) un isolato della brigata operai di Torino, un vecchio militante della "Mara".

I.R.= Quanto alla GRAGLIA l'ultima volta che l'ho vista fu 15-20 giorni prima del mio arresto. Proprio nei giorni dell'arresto avrei dovuto avere con la GRAGLIA un nuovo appuntamento.

Si dà atto che l'interrogatorio è stato reso dalle ore 10 alle ore 13,30 del giorno 19/11/1982. L'ufficio ha preso appunti man mano che l'imputato esponeva il suo racconto. Nel corso dell'interrogatorio l'avv. Oliviero Dal Fiume si è allontanato per altri impegni consentendo l'esecuzione in sua assenza.

La materiale redazione del verbale è avvenuta nell'Ufficio del G.I. Il giorno 22/11.82 alle ore 16 presso il Reparto Operativo del CC si è provveduto a dare al MAROCCO integrale lettura del presente verbale.

I.R. Avuta integrale lettura di quanto verbalizzato come interrogatorio del G.I. lo confermo integralmente con la precisazione che l'ALDRIVANDI di cui al foglio 15 non entrò ap èno nelle B.R. pur avendo diversi contatti con questa organizzazione:— Si trattò di una serie di incontri con militanti B.R. finalizzati a dibattito politico,— Sul punto rinvio a quanto risulta eventualmente mi vorranno chiedere i magistrati di Milano.—

Venne data integrale lettura dell'interrogato di Marocco Antonio in data 15.11.1982 al P.M. di Torino.—

I.R. Confermo integralmente avuta la lettura anche questo verbale. L'Ufficio attesta che per l'odierno interrogatorio è stato dato avviso al legale di ufficio Oliviero DAL FIUME.—

A questo punto Marocco Antonio chiede che sia verbalizzata una sua dichiarazione con la quale egli intende motivare l'atteggiamento assunto nell'ambito del presente procedimento.—

Si dà atto che il Marocco si avvale di alcuni appunti autorizzati dal G.I..

Il MAROCCO pertanto dichiara:—

Fino a pochi giorni fa, ero un militante delle Brigate Rosse-Partito della Guerriglia, responsabile del fronte delle carceri, del settore di fronte del proletariato extralegale, del fronte massa.—

Torino; 10.11.82
IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue verbale interrogatorio MAROCCO 22.11.1982 (17)

Da circa 10 anni militavo nella "Lotta Armata"; Dieci anni che mi hanno visto passare, dopo una breve esperienza extraparlamentare, attraverso l'Organizzazione di Rosso-Brigate Comuniste, le Formazioni Comuniste Combattenti, Reparti Comunisti d'Attacco, la Walter Alasia (Colonna Milanese dissidente dal resto delle B.R.) per poi arrivare alle D.R.-Partito Guerriglia.-

Fino a pochi giorni fa, perchè al momento dell'arresto di venerdì 12 novembre 1982, io, scegliendo di arrendermi ai C.C. ho fatto la scelta di abbandonare la lotta armata.-

Questo perchè, già da alcuni mesi dei dubbi di carattere Politico-Sociale, sulla reale validità del progetto del Partito della Guerriglia e in generale della lotta armata, avevano cominciato ad assalirmi.- Al tempo dell'assalto alla banda di via Domodossola a Torino, e terminato con l'omicidio inutile di due agenti Mondialpol, ho iniziato a criticare e mettere in discussione la mia militanza nel Partito della Guerriglia.-

Sostanzialmente, sono arrivato così all'unica soluzione razionale e corse menteci dubbi che mi avevano assalito:- ARRENDERMI, non solo militarmente, ma alla EVIDENZA DI UNA SCONFITTA POLITICA e SOCIALE.- Questa sconfitta la lotta armata la sta patendo sempre più in profondità, per avere operato uno scollamento sempre più abissale, un'allontanamento definitivo, dalle pratiche di lotta e dagli interessi del proletariato tutto e più in particolare della classe operaia.-

A partire da queste valutazioni-convizioni, ho collaborato e intendo continuare a collaborare attivamente con Magistratura, C.C., e Forze dell'Ordine per evitare altri inutili delitti e azioni criminali, per riuscire a salvare tutti coloro che, in quanto esseri umani, si sono buttati tra le braccia di una rivoluzione impossibile, e per recuperarli quanto prima alla vita sociale e democratica.-

Il G.I. invita l'imputato a riferire quanto a sua conoscenza in merito a MARTELLI Salvatore.-

I.R. Questo nome non mi dice nulla.-

Il G.I. esibisce al Marocco la foto del Martelli che si allega al presente verbale.- (A. A.) (22)

I.R. Riconosco nella foto ora esibitami persona di nome è "TURI".-Scetti era stato in prigione con GHIRINGHELLI poco prima della scarcerazione per fine pena del GHIRINGHELLI stesso, scarcerazione avvenuta circa un anno e mezzo fa.-Non so chi dei due uscì prima di prigione, sta di fatto che il GHIRINGHELLI quando uscì contattò il TURI (del quale ricordo che ha un sacco di familiari in particolare di sorelle).-Il GHIRINGHELLI cominciò a discutere con TURI di tutto (vale a dire di lotta armata) e di niente (si informava cioè sulle questioni personali del TURI) poi il TURI (ben consapevole che noi eravamo delle B.R.) ci prestò una casa vicino alla Ciriè-Lanzo, nella quale io e il GHIRINGHELLI soggiornammo per una ventina di giorni circa.- In quella casa abitò anche il CHECCHI.-Lasciammo quella casa poco prima dell'affitto dell'alloggio di via Casalis.-

L'alloggio non era del TURI, ma di una sua amica, che a sua volta aveva il fidanzato o amico in carcere (forse era il marito).-

Pertanto la donna consentiva al TURI di usare quell'alloggio, ma del fatto che il TURI aveva passato l'alloggio a noi la donna non sapeva nulla.-In quell'alloggio la donna veniva il sabato o la domenica per prelevarvi la roba da mandare in carcere al suo uomo (vestiti) e noi facevamo in modo di non farci trovare, ma una volta mi trovò e vide

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segretario delegatorio MAROCCO Antonio 22.11.1982 (18)

una borsa piena di armi, molto grossa, per cui io penso che abbia capito che ero brigatista perchè i rapinatori con tutta quella roba lì in una borsa non vanno.-

Il TURI (nelle intenzioni del GHIRINGHELLI) doveva consentirci di acquistare armi attraverso i canali della mala.-Inoltre GHIRINGHELLI si proponeva di convincerlo a non fare più rapine ed a entrare nell'organizzazione.- Ambedue gli obiettivi fallirono, anche se il TURI una volta aveva parlato di una partita di armi che però non fu possibile acquistare perchè erano stati saltati alcuni appuntamenti.-Al momento del suo arresto (avvenuto nello stesso mio giorno) il TURI era stato nuovamente ricontattato dal GHIRINGHELLI per un inserimento nelle B.R.

Il nome di battaglia del TURI avrebbe dovuto essere proprio "TURI": uno degli errori del GHIRINGHELLI che come nome di battaglia pensava di potere adottare un diminutivo del nome vero, che del resto era il nome con cui da tutti il MARTELLI veniva chiamato.-

Il TURI chiamava GHIRINGHELLI Luigi perchè aveva letto questo nome sulla carta di identità intestata a EFORTE che GHIRINGHELLI aveva.-

Con il TURI io ho avuto occasione di parlare tre o quattro volte. Ripeto che egli sapeva con certezza che eravamo B.R..-

Quando ci diede l'alloggio ci accompagnò lui stesso e ci consegnò le chiavi di casa.-Noi sostituimmo la serratura e demmo anche al TURI una copia delle chiavi, perchè potesse a sua volta darla alla donna.- Ricordo che la donna si chiamava "ANNA".-

In quell'alloggio il "TURI" custodiva anche armi della sua "batteria" da me personalmente viste.-La ragazza sapeva di queste armi.-

Non so dire se il "TURI" abbia avuto documenti B.R. da leggere.- se ciò è avvenuto fu il GHIRINGHELLI a farlo.-

Mi disse ancora il GHIRINGHELLI che TURI era disposto a fare espropri con noi prendendosi un quid politico (non la sua parte come avviene per le rapine normali).-Era anche disposto a fare azioni contro Carabinieri o Guardie Carcerarie, ma a noi questa disponibilità non interessava perchè se non c'era un rapporto organico con l'organizzazione tutto il resto non contava.-

Quanto alla mia militanza nella colonna Walter Alasia di Milano, premetto che il motivo principale del dissenso determinatosi tra questa colonna ed il resto delle B.R. fu un opuscolo sull'Alfa che aveva preparato l'Esecutivo perchè fosse distribuito in fabbrica a Milano.- L'opuscolo era stato preparato senza il contributo della colonna W.A. la quale pertanto si oppose alla distribuzione, anche perchè riteneva che l'opuscolo del C.E. rappresentasse un salto indietro rispetto ad analogo documento elaborato dalla colonna e già in precedenza distribuito (la divergenza concerneva soprattutto il problema degli Organismi di massa in alternativa ai nuclei di resistenza clandestina).-

Al tempo dell'omicidio MARANGONI la W.A. era ancora interna alle B.R. Praticamente essa ne uscì quando DE MARIA (dopo un suo soggiorno a Torino) sostenne che a Milano, per supportare la situazione torinese si doveva agire anche senza l'assenso dell'esecutivo.-

Quanto alla strutturazione della colonna, l'unica variante rispetto al passato già conosciuto consiste in un ampliamento numerico dei membri della Direzione, nel senso che della direzione facevano parte, oltre ai componenti del periodo precedente (BETTI, ADAMOLI, DE MARIA, AFFIERI) altri tre e precisamente CARNELUTTI, SERAFINI e BELLOLI.- Mentre SERAFINI e BELLOLI erano stati inseriti nella direzione perchè dotati di spiccate capacità organizzative, il CARNELUTTI (nonostante

Segue interrogatorio MAROCCO Antonio 22.11.1982 (19)

le sue ridotte capacità politiche) venne inserito nella direzione soprattutto perchè serviva un B.R. della prima ora da "esibire" per far vedere che anche un militante come lui era d'accordo con la W.A..- Peraltro, al momento di ~~era~~ SANDRUCCI la direzione era dimissionaria a seguito di una contestazione delle brigate, le quali pertanto avevano delegato la gestione dell'azione SANDRUCCI ad un terzetto formato da ALPIERI (responsabile dell'Alfa) DE MARIA e BETTI.-Quasi tutti i comunicati furono preparati dal DE MARIA come pure l'autointervista.- Dopo SANDRUCCI la W.A. si articolò nel modo seguente:- Accanto alla direzione furono costituiti due fronti (quello di massa e quello denominato "logistico per la guerra alla controrivoluzione"). Ciò allo scopo evidente di dare alla W.A., fin dal momento della sua strutturazione respiro nazionale:- di qui la creazione di fronti veri e propri a livello di colonna, cosa che in precedenza non era mai avvenuta.-

Quanto alla W.A. di Torino, si trattava di una filiale, per così dire, di Milano che intanto avrebbe dovuto intervenire in quanto ciò servisse di supporto a Milano.-

Di regolari eravamo in tre io, PAGANI e GHIRINGHELLI.-

Io e PAGANI componevano la direzione ma in pratica potevamo prendere decisioni soltanto quando alle riunioni partecipava anche il DE MARIA che fungeva da tramite tra Torino e Milano.-

A Torino non c'erano fronti.-

C'erano tre brigate in costruzione:

- 1) - Brigata di territorio.-Doveva scegliere il territorio su cui stabilirsi per meglio operare per l'aggregazione quadri e reclutamento.-La zona prescelta era il Lingotto.-Questa brigata intendeva in particolare costruire rapporti con gli ospedalieri.-La dirigeva il PAGANI, ~~ma con la collaborazione~~ Ne facevano parte FORTUNATO; i due elencati ai numeri 3 e 4 di foglio 16, (ancora non identificati, un altro paio di persone che poi abbiamo perso e delle quali non so dire nulla di concreto.-
- 2) - Brigata di fabbrica.- Anche questa era diretta dal PAGANI, ma con la collaborazione del ~~DE MARIA~~ DE MARIA.- Ne facevano parte il MACRI', il MINGRONE, SCINICA Teresa e un amico che lavorava nel reparto a fianco di quello di nostro (questo amico non l'ho personalmente conosciuto; so soltanto che è più giovane di loro).-MACRI', MINGRONE e i componenti della brigata avevano il compito di agganciarne altri operai o cassaintegrati.- Essi erano cassaintegrati ma poi avevano dato le dimissioni della FIAT.-
- 3) - Brigata logistica.-La dirigevo io.-Ne facevano parte SAMPONE KEMALI, Barbara GRAGLIA, ZUCCA, il suo fidanzato MARAMOTTEI; GHIRINGHELLI.-
Il KEMALI conosce tutti quelli che facevano parte della brigata del territorio perchè egli proveniva proprio da questa brigata.- Preciso che la brigata logistica si occupava anche della triplia (Forze dell'Ordine, Magistratura e Carceri).-

La MARIA si occupava di territorio e fabbrica.-

JUNIN e PASSIGATTI Umberto mi erano stati segnalati dal KEMALI che mi aveva anche fissato un appuntamento con loro.-

Preciso che il KEMALI mi parlò soltanto del PASSIGATTI Umberto e soltanto con lui mi fissò l'appuntamento.-Io ebbi con PASSIGATTI U. tre o quattro colloqui dopo di che lo feci lavorare nel settore logistico (in particolare lo incaricai di cercare dei doppioni) il PASSIGATTI peraltro non era ancora organicamente inserito nella brigata logistica.

91 da inserire la M.A. di cui 7. f. 4 del verbale (non identificato) —

St. Mar

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue interrogatorio MAROCCO Antonio 22.11.1982

(20)

Quanto ai doppioni, il ~~progetto~~ PASSIGATTI mi pare utilizzasse la sua amicizia con un impiegato dell'autonoleggio AVIS di Torino.- Successivamente PASSIGATTI U. mi fissò un appuntamento con JUNIN Egla la quale entrò a sua volta nell'organizzazione dopo alcuni colloqui con me assumendo il nome di battaglia "MARIA", per la precisione la JUNIN rimase sempre a livello di candidatura per un'organico inserimento delle B.R. e come candidata fu da me incaricata di attività nel settore logistico, in particolare la ricerca di un alloggio che mi serviva anche per riunirmi con lei (e di fatti la JUNIN affittò con PASSIGATTI U. la soffitta di corso Siccardi, in questa soffitta io feci riunioni e con PASSIGATTI E con lei).-In questa soffitta inoltre come già noto, io soggiornai anche indipendentemente dalle riunioni con Junin e PASSIGATTI U., infatti vi abitai sia da solo che con il PIANCONI.-Anche JUNIN e PASSIGATTI Avevano le chiavi della soffitta.- Di PASSIGATTI ricordo ancora che in passato aveva già cercato contatti con esponenti della vecchia colonna torinese M. CAGOL, ma senza alcun esito.

Quanto al Partito Guerriglia in Torino, all'inizio non c'era una struttura ben definita perchè nella città ~~di~~ tutto doveva essere ricostruita dopo il PECI (anche se era sfuggita all'arresto una cinquantina di persone:- tutta gente che il Pece non conosceva perchè era semplicemente un contatto individuale di questo o quel militante; in ogni caso si tratta di gente che ormai con la lotta armata non ha più nulla a che fare).-Per la precisione le rivelazioni del Pece (non avevano toccato oltre ai suddetti contatti) anche due o tre militanti maggiormente inseriti in colonna:- ciò perchè il PECE non li conosceva, ~~ma aveva fatto~~ notizie che ho avuto dal GHIRINGHELLI e forse anche ~~dal~~ PIANCONI, gli ultimi giorni del mio soggiorno a Palmi prima del trasferimento a S.Vittore, da dove sono evaso; preciso però che mentre ho precedentemente sentito queste cose dal GHIRINGHELLI, che a sua volta era stato informato da PIANCONI, può anche darsi che io faccia confusione con ~~le~~ all'averle io stesso udite dal PIANCONI). ~~GHIRINGHELLI era stato~~ chiamato a dirigere la colonna di Torino in via provvisoria, perchè ~~anche~~ Pece non aveva avuto conoscenza assolutamente completa dei componenti la colonna stessa.-

CHIOCCHI e SARNELLI, dunque, avvicinarono questi due o tre militanti della vecchia colonna M.CAGOL, sicuramente su indicazione avuta da qualche ~~uno~~ che detenuto torinese che aveva aderito al P.G.. Queste persone avvicinate da CHIOCCHI e SARNELLI sono quelli alle quali si telefonava da Napoli come mi è stato detto risultare da alcuni verbali.-

Dopo alcuni brevi incontri i "vecchi della CAGOL" tirarono i remi in barca dichiarandosi non ~~di~~ d'accordo con il P.G.;salvo uno quello che a foglio 16 n.ro 5 ho definito isolato.-

Sostanzialmente CHIOCCHI e SARNELLI a Torino non riuscirono a combinare nulla.- Poi entrammo in contatto con loro io e GHIRINGHELLI (il contatto avvenne con il CHIOCCHI perchè al SARNELLI aveva lasciato Torino. Noi avevamo un documento di rottura con la W.A. (quello stesso che ADA NELLI, che poi avrà un'altro percorso, stava allora gestendo a Milano). Andammo a ricercare i vecchi contatti che la W.A. aveva stabilito a Torino, vale a dire Barbara GRAGLIE e gli altri: costoro, dopo la rottura con il problema dell'evasione della BERTI, si erano dichiarati d'accordo con me, ma io avevo consigliato loro di riflettere per un po', ritenendo ~~che~~ candidi, volevo conoscere a quali conclusioni erano pervenuti.-Come ho già detto, alcuni vennero con noi del P.G.; altri abbandonarono; altri ancora (MACRI' ecc.) formarono un loro gruppo.-

1.

E. M.

Segue interrogatorio MAROCCO Antonio 22.11.1982 (21)

Nacque così la colonna di Torino del Partito Guerriglia.-
 Per quanto concerne la direzione mi richiamo al foglio tre del mio interrogatorio.-
 La colonna di Torino comprendeva poi tre brigate in costruzione:-
 - a) - Brigata di fabbrica (NICOLOTTI, (VALENTINA), CHIOCCHI e l'isolato di foglio 16;
 - b) - Brigata del proletariato extralegale (doveva occuparsi anche dei servizi vale a dire del terziario). Ne facevano parte GHIRINGHELLI, SCINICA Teresa, e le persone indicate ai n.ro 3 e 4 di foglio 16;
 - c) - Brigata logistica e della guerra alla controrivoluzione globale armata:- ne facevamo parte io, PAGANI, poi anche ZUCCA e PASSICANI Umberto (non ho mai avuto, per altri, una riunione con tutte queste persone assieme.-
 JUNIN Egli anche quando passammo al P.G. rimase a livello di candidato:- con lui pertanto avevo riunione a parte, talora anche con PASSICANI U.

ORGANISMI NAZIONALE DEL P.G. erano:- la D.S. l'Esecutivo, il fronte del lavoro di massa e il fronte della guerra alla controrivoluzione globale armata.- Ciascun fronte si ripartiva poi in vari settori o sottofronti (alcuni indicati dall'opuscolo dell'aprile 82 intitolato "L'UNICA STORIA POSSIBILE").-
 Redigerò appunto scritto circa i rapporti tra i vari organismi nazionali, le rispettive competenze, le loro suddivisioni e la loro composizione soggettiva.-
 I.C.S.

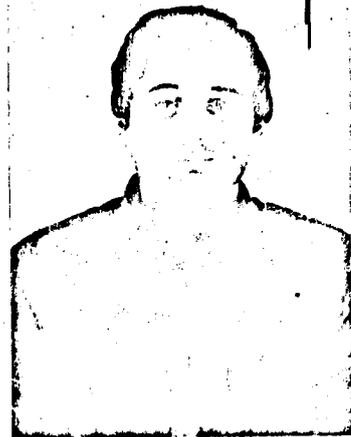
W. Salvi

Alto e Momo

F. J...

Acceg. A)
 →

(foto di MARTELLI Saltatore)



M. e rinuncia al debito To 23/XI/82

Copia consegnata a
 Torino: 10.1.83
 IL CANCELLIERE

Segue interrogatorio MAROCCO Antonio 23.11.1982 (22)

Il giorno 23 novembre 1982, ^{at. 1530} in Torino Reparto Operativo Carabinieri davanti al G.I. Franco GIORJANA delegato dal Consigliere Istruttore compare MAROCCO Antonio in atti già generalizzato. - - -

I.R. Accetto di rispondere avvertito della facoltà di non farlo. - Confermo che al momento non ho difensore di fiducia e prendo atto dell'avviso dato al difensore di Ufficio avv. Oliviero Del Fiume. -

Ho redatto e consegnato uno schema concernente i ruoli e i rapporti tra le istanze centrali e di direzioni delle B.R.-P.G. - Si da atto che al presente verbale viene allegato foglio interamente manoscritto dal MAROCCO sotto scritto dall'Ufficio e dall'imputato relativo alle istanze centrali e di direzione delle B.R.-P.G. -

A.D.R. Lo schema che ho redatto deve ritenersi valido con riferimento alla realtà del P.G. dal momento che io vi entrai a far parte e nel periodo immediatamente precedente. - Nello schema stesso non ho illustrato i rapporti e il ruolo delle colonne e brigate perchè rispetto a questi argomenti vale il discorso che già è noto con riferimento alla realtà precedente al sorgere del Partito Guerriglia e cioè quanto (a partire dalle dichiarazioni di PECI) è stato dichiarato agli inquirenti da altri militanti B.R. arrestati prima di me. - L'unica precisazione da fare al riguardo è che con riferimento alle brigate nel partito guerriglia furono usate le stesse denominazioni e relativi settori operativi usati con riferimento al settore di fronte che ho indicato nello schema nei punti C1, C2, C3 e D1, D2, D3. - Devo anche precisare che uno dei settori del fronte della guerra alla controrivoluzione globale armata, esattamente quello indicato con la sigla C3, non è nel mio schema indicato con completezza, dato che la denominazione relativa comprendeva anche un altro termine che non mi viene in mente e che si trova nella parte relativa alle istituzioni armate dell'opuscolo intitolato: - "L'UNICA STORIA POSSIBILE". -

Lo schema che ho redatto trovò concreta applicazione nella realtà del P.G. fino al momento dell'arresto di SENZANI e degli altri arrestati con lui e subito dopo. - Cominciando a trattare dalla D.S. va detto che dopo la risoluzione della D.S. 1981 (che a noi pervenne dopo la fine del sequestro SANDRUCCI e quindi prima ^{della fine} dell'estate 1981) non si tennero più riunioni della D.S. - Peraltro io non avevo preso parte all'ultima riunione ^{però} della D.S., perchè all'epoca militavo ancora nella W.A. - Dopo l'arresto di SENZANI rimasero a comporre l'Esecutivo BOLOGNESI e CHIOCCHI. - Sempre con riferimento al periodo successivo all'arresto di SENZANI i componenti del fronte della guerra alla controrivoluzione globale armata erano, oltre me, BOLOGNESI, la LIGAS e VARANESE: - peraltro quest'ultimo era inserito in questo fronte più che altro per motivi di opportunità, dato che disponeva di una casa nella periferia di Roma usata per le riunioni del fronte. - Il fronte delle carceri, cioè la struttura maggiormente falciata dagli arresti di SENZANI e degli altri, era composto da SARNELLI, CALZONE e SCIROCCO. - I componenti del fronte di massa erano la SARNELLI, CHIOCCHI e Annamaria COTONE e forse altri di cui non so indicare il nome. - Quanto ai vari settori di fronte che ho indicato analiticamente nello schema, va detto che essi non furono mai attivati, sempre nel periodo successivo all'arresto SENZANI; con l'unica eccezione del settore di fronte del proletariato extralegale (indicato nello schema con la sigla D1) del quale si occuparono con altri la SARNELLI, GHIRINGHELLI e COTONE. -

Dopo l'espulsione di SCIROCCO, che risale alla primavera 1982, la LIGAS lasciò il suo incarico nel fronte in cui ero inserito anch'io ed entrò a far parte del fronte delle carceri. - Il mio ingresso nel fronte carceri e nel fronte di massa avvenne dopo l'arresto della SARNELLI; venni inserito in particolare anche nel settore di fronte del proletariato extralegale. -

1. *Ch. Marocco*

Segue interrogatorio MAROCCO Antonio 23.11.1982 (23)

In generale, con riferimento al fronte carcere, va detto che da sempre, e cioè con riferimento al periodo anteriore all'arresto di SENZANI, i componenti di questo organismo non potevano far parte contemporaneamente delle varie colonne a direzione di colonna data la particolarità del lavoro del fronte delle carceri e del settore di intervento relativo:— il fronte delle carceri avrebbe dovuto svolgere il ruolo di centralizzazione e direzione delle varie brigate di campo, anche se in concreto ciò avvenne molto di rado per la tendenza delle brigate di campo, in particolare quella di Palmi di svolgere esse un ruolo direttivo.—In teoria quindi fra fronte carceri e brigate di campo avrebbe dovuto riprodurre il rapporto fra la direzione di colonna e le varie brigate, in pratica ciò non avvenne quasi mai.—

Come ho indicato in calce allo schema con riferimento ai tre organismi C3 E e D1 l'organismo derivante dalla centralizzazione dei due settori di fronte e del fronte delle carceri doveva rispondere all'esigenza concreta di preparare e curare l'attuazione di specifiche liberazioni dal carcere e venne concretamente rappresentata da alcuni componenti del fronte di massa e del fronte della guerra alla controrivoluzione (oltre al fronte carceri) perchè come già detto i due settori di fronte C3 e D1 non vennero in sostanza mai attivati, per cui dovettero subentrare componenti dei rispettivi fronti.—Quanto alla composizione soggettiva di questa istanza di direzione per le liberazioni (termine politico corrispondente alle vere e proprie evasioni) oltre a me ne facevano parte la LIGAS, La SARNELLI ed il BOLOGNESI.—In ordine alla composizione soggettiva dei fronti dopo la caduta della colonna napoletana valgono le seguenti indicazioni:—

- Fronte di massa:— CHIOCCHI, MAROCCO e si doveva aggiungere il GHIRINGHELLI.—
- Fronte della guerra alla controrivoluzione:— PAGANI CESA, e MADAU con la precisazione, di cui ho già accennato al foglio 3 nell'interrogatorio avanti al P.M., che il MADAU a seguito di dubbi ed esitazioni riscontrati nella sua condotta con riferimento all'operazione già decisa di cattura della LIGAS (progetto di azione di cui dirò in dettaglio in seguito) venne tenuto in sospenso per poi affrontare in sede di fronte il problema allui relativo; non può quindi parlarsi di vera e propria sospensione del MADAU, bensì di verifica decisa dall'organizzazione nei suoi confronti.—

Come ho già accennato in precedenza, nel P.G. le uniche due colonne funzionanti furono quella napoletana e quella torinese.—Sulla direzione della colonna torinese richiamo e confermo quanto detto ai fogli 1 e 3 del mio interrogatorio.—

La direzione di colonna napoletana era composta dal BOLOGNESI e da un certo ENRICO (n.d.b.), mi pare di cognome SCARABELLI, già arrestato.— In precedenza c'erano anche CHIOCCHI e SARNELLI e poi, come ho già detto, passarono ad occupare i ruoli nei vari fronti.—Di una vera e propria colonna sarda non può parlarsi perchè solo dall'agosto 1982 erano stati ripresi i contatti con MADAU, FADDA e la SILVIA (n.d.b.) arrestata a Cagliari.— Il rapporto dei sardi con il partito P.G. non era definito chiaramente, come si desume anche da un documento di dura critica alla linea del P.G. elaborato dalla SILVIA, dal MADAU e dal FADDA che è tra il materiale sequestrato in una delle case di Torino.—Quanto alla situazione romana il P.G. non ebbe mai una vera e propria colonna ma una serie di rapporti con parte del movimento romano con cui si intendeva aprire un confronto in vista di una possibile costituzione di colonna.—Con questa componente del movimento romano venne preparata ed eseguita l'azione di Castel di Decima (le armi recuperate in quest'azione vennero divise in termini politici e quindi la maggior parte di esse spettò a noi del P.G. che eravamo appunto il partito rispetto a realtà più fluida).—

St. Mar

./.

Segue interrogatorio MAROCCO Antonio 23.11.1982 (24)

- Fronte delle carceri:-da ultimo ne ero componente io con l'appoggio di FACANI CESA (lui era anche della direzione di colonna torinese e per questo la situazione si sarebbe dovuta ben presto risolvere).-Per il lavoro del fronte delle carceri mi avvalevo di una serie di persone, soprattutto familiari di detenuti che si occupavano dei contatti tra l'interno e l'esterno del carcere.-

Il settore di fronte del proletariato extralegale, in concreto nell'ultimo periodo l'unico attivato, poteva contare oltre che su di me anche su GHIRINGHELLI:-si tratta per altro di settore di fronte attivato nel senso che non poteva esistere un'istanza centrale senza relativa base corrispondente.- A Torino il GHIRINGHELLI era riuscito a dar vita ad una brigata extralegale sulla quale ho già dato le indicazioni in mio possesso, ed in tal senso venne quindi ad attivarsi il settore di fronte relativo.-

L'ufficio invita il MAROCCO ad esporre quanto gli consta in ordine all'omicidio ALESSANDRINI (Milano fine febbraio 1979).-

I.R. Io fui arrestato il giorno dopo l'omicidio e non avevo avuto nessun sentore che fosse in programma un'azione di questo genere, neppure in termini assai generici.- Del resto ero uscito da poco dalle FCC e noi dei gli appena formati R.C.A. eravamo in quel momento piuttosto isolati.-

I.R. Le fotografie di ALESSANDRINI trovate in casa di ALUNNI al momento del suo arresto erano state scattate da uno poi processato con me, imputato per le FCC, soprannominato SVAMPA, appassionato di fotografie.-Le foto di ALESSANDRINI le aveva fatte utilizzando immagini della TV, senza usare attrezzatura particolarmente sofisticata.-Poi SVAMPA le diede ad ALUNNI come normale schedatura.-Non mi risulta che ci fosse un vero progetto contro ALESSANDRINI.-Un'idea (ma non ancora più che un'idea) c'era per il presidente del Tribunale dei minori di Milano Beria. Ricordo poi che all'epoca del processo Moro (per la precisione un paio di mesi fa)-venne la richiesta di colpire detto BERIA.-Noi del Nord non ne abbiamo fatto nulla mentre può darsi che qualcosa si sia sviluppato a Roma, perché BERIA operava molto anche in questa città, come risulta dalle numerosissime schede che su di lui si trovano e si sono trovate in varie case.-

Ancora a proposito delle richieste provenienti da imputati del processo Moro (gruppo P.G.) vi è stata recentemente la richiesta del BOISOLI e degli altri di intervenire sull'Ufficio Istruzione di Torino.-Questa richiesta è stata addirittura formulata attraverso i giornali e la TV e noi la interpretammo come vero e proprio invito ad operare concretamente contro la Magistratura di Torino.-AVEVAIO appena cominciato a vedere cosa si sarebbe potuto fare, quando sono intervenuti gli arresti.-C'era un'inchiesta in corso sul P.M. Dott. P.Miletto, si pensava anche al Proc.Gen. GIOVANNINI e un po' a tutti gli altri Magistrati che si occupano di questo tipo di reati, ma per loro l'inchiesta era meno avanzata:- ad esempio, per CASILLI c'erano tre indirizzi da controllare ma sembrava di avere a che fare un po' con un "fantasma" e nessuno si era mai realmente messo a fare quel controllo.-Tra le altre idee c'erano poi anche gli avvocati, in particolare GABRI.-Tornando all'omicidio di ALESSANDRINI * anche a ragione del mio arresto non ebbi modo di cogliere le reazioni nell'ambiente milanese in cui gravitavo fino a poco prima.-In carcere, successivamente, da parte di parecchi ex militanti B.R. sentii critiche sulla scelta dell'obiettivo, non ovviamente sull'azione in sé, dato che si faceva notare come dal punto di vista della lotta armata altri magistrati milanesi, tipo SPATARO o POMARICI, rappresentavano obiettivi di maggiore rilievo ed attualità.-

L'unica cosa che posso aggiungere a conferma di quanto mi risulta già emerso è che Sergio SERGIO mi confermò di persona di aver preso parte

Antonio Marocco

Sesue interrogatorio MAROCCO Antonio 23.11.1982 (25)

all'omicidio ALESSANDRINI in occasione di un incontro che ebbi con lui a Milano circa un anno fa quando ancora militavo nella W.A..-SEGIO mi diede appuntamento proprio nel luogo ove era stato ucciso ALESSANDRINI e mi conferì di avervi preso parte; disse testualmente: "Così torno sul luogo del delitto" o frase di questo tenore.-Si trattava di un incontro di discussione con il SEGIO.-

I.R. Non so esattamente attraverso quale canale gli imputati del P.G. al processo MORO abbiano chiesto di intervenire su BERIA: forse tramite qualche colloquio (per esempio, è un'ipotesi, con la GIACCHETTO).-Sapevo comunque che oltre alla GIACCHETTO c'era un'altra persona (uomo) che teneva i contatti tra detenuti ed esterno, durante il processo MORO.-Potrebbe anche darsi che essi trattassero

I.R. Quanto all'omicidio di Guido BALLI (19.3.1980) io ero in carcere: Prima Linea aveva fatto sapere che avrebbe fatto un intervento molto grosso su un personaggio del Palazzo di Giustizia di Milano.-La notizia era contenuta in bigliettini pervenuti (non so come) ad ALUNNI e che poi avevo visto anch'io.-Ovviamente i bigliettini furono poi distrutti.-GALLI era stato il G.I. del processo contro ALUNNI ed altri che si stava celebrando in Assise quando (nell'aprile 1980) io evasi da S.Vittore.-

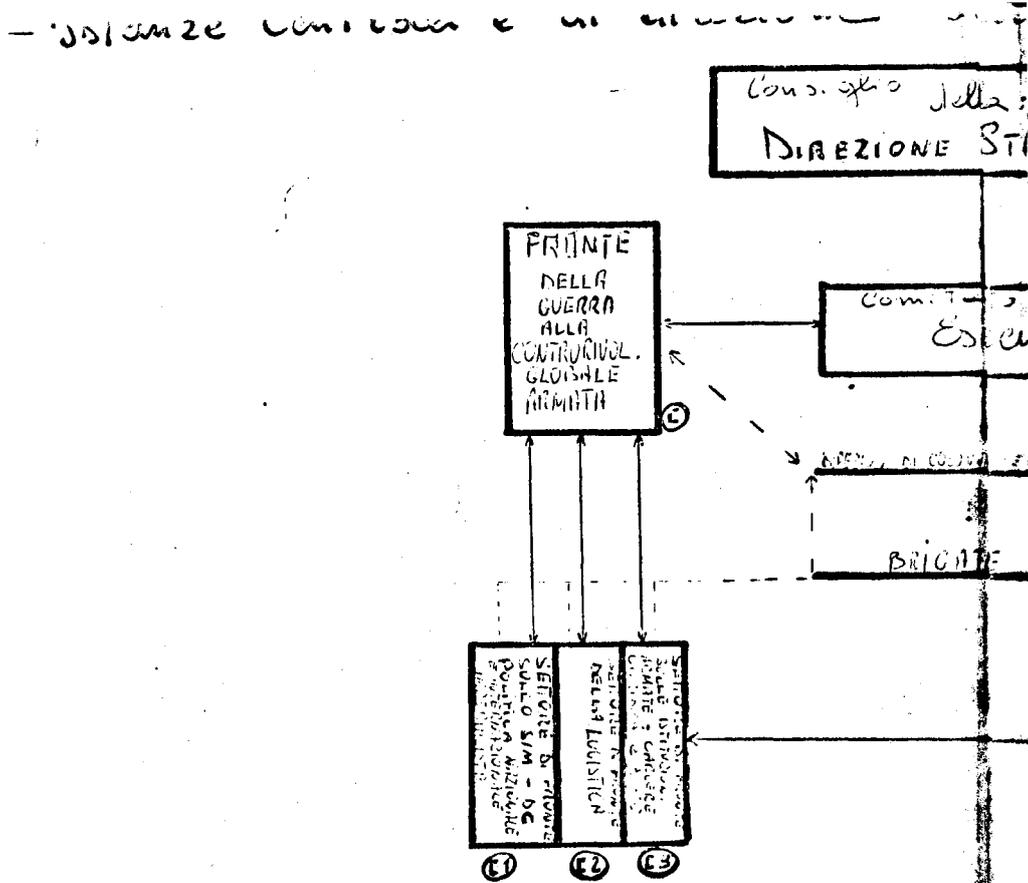
L.C.S.

Alla fine dell'interrogatorio è intervenuto il G.I. Dott. CASELLI.-

L.C.S.

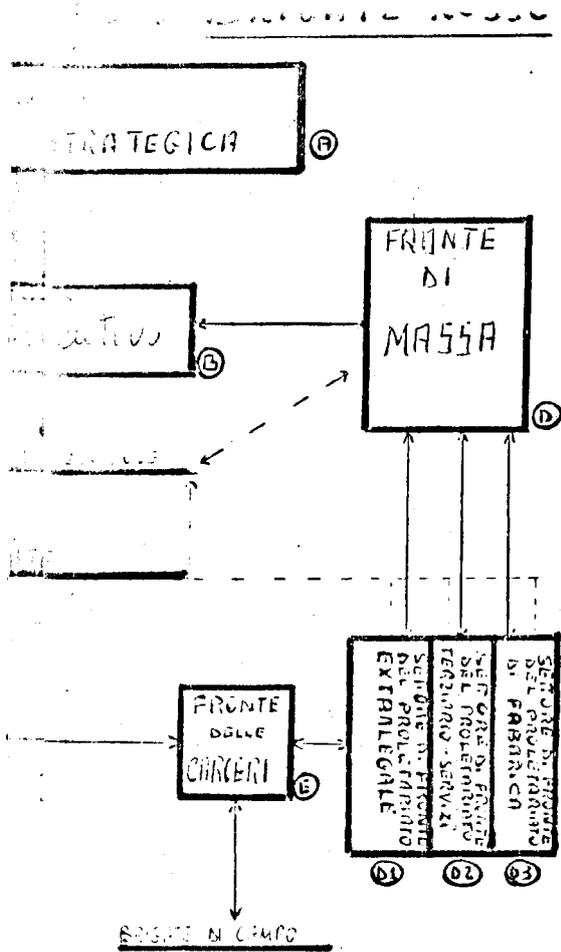
At Mar *F. J. J.*

Torino; 10/1/83
IL CANCELLIERE



- ⊙ = Queste due istanze di direzione continuano a montare nelle BR rigone.
- ⓔ = queste istanze è quella che una volta veniva chiamata di dall'esecutivo e si articola nei tre settori di fronte C1-C2. militanti di C1-C2-C3 possono anche provenire dalle brigate.
- ⓓ = Per questa istanza vale il discorso delle più alte autonomie C1-C2-C3. la provenienza dei militanti che la compongono.
- ⓔ = Si tratta di un fronte completamente autonomo in diretto con il partito attraverso il settore di fronte del militante. estraneo al fatto che il fronte delle carceri rappresenta anche (oltre prigionieri, il settore del militante extralegale, nelle manovre.
- ⓔ-ⓓ = Queste tre istanze si centralizzano tra loro solo nel caso in questo caso viene a crearsi un'istanza di direzione.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



... nato con la R.D.S. 81


 Torino, 23/11/82
 F. F. ...
 C. ...

... le stesse caratteristiche e responsabilità che da sempre
 ... triplici e logiche, ^{o semplicemente della Corte} ... una più alta autonomia
 ... di C' ... dalle direzioni di ...
 ... dall'esecutivo come per C' anch'essa si suddivide in tre settori
 ... segue la stessa logica di C' e C1-C2-C3 per quanto riguarda i settori
 ... le Brigate di Campo, esse si centralizza per il dibattito
 ... e nel fronte di massa. Questa centralizzazione è dovuta
 ... le Brigate di Campo) e il proletariato extralegale nelle sue componenti
 ... componenti liberarie - così uniti nel fronte di massa si completano
 ... della estinzione di progetti di liberazione da carceri
 ... e le liberazioni.

10/1/87

26)

MAROCCO 24.11.1982

Il giorno 24/11/1982 in Torino Reparto Operativo CC via Valfrè davanti al G.I. Giordana e al G.I. Caselli (delegati dal Capo dell'Ufficio Istruzione) compare: MAROCCO Antonio, già in atti, difeso dall'avvocato Oliviero Dal Fiume, avvertito ma assente.

I.R.= Intendo rispondere avvertito della facoltà di tacere.

I.R.= Col Turi (Martelli) ho parlato quattro o cinque volte: due o tre volte fuori dall'alloggio; un paio di volte nell'alloggio che il TURI ci aveva forniti. Difatti il TURI era d'accordo con il GHIRINGHELLI di passare ogni tanto nell'alloggio per sapere come andavano le cose. In queste occasioni si tratteneva al massimo un'oretta. Col TURI non ho mai parlato di qualche argomento in particolare, ma solo del più o del meno. Ciò anche quando l'ho incontrato fuori dell'alloggio, in posti che in questo momento non ricordo. Ricordo tuttavia che una volta l'ho incontrato casualmente per strada, in corso G.Cesare quasi angolo Porta Palazzo, vicino alla stazione di Ciriè-Lanzo. Questa volta fra noi vi fu soltanto uno scambio di saluti a distanza.

Il TURI mi sembra che il CHIOCCHI l'abbia visto una volta, nell'alloggio, quando esso TURI venne per cercare GHIRINGHELLI o me mentre in casa c'era solo CHIOCCHI. Allora TURI se ne andò. Poi CHIOCCHI ci riferì della sua visita, come pure lo stesso TURI quando tornò mentre ci eravamo anche noi.

I.R.= Non sapevo che TURI fosse un drogato. GHIRINGHELLI anzi mi aveva detto che nè beveva nè bucaava. Era uno a posto.

Per quanto riguarda eventuali obiettivi della colonna Br di Torino, a quanto già detto debbo aggiungere - per la magistratura - che si pensava anche al Giudice di sorveglianza Franco, ma eravamo appena agli inizi, nel senso che stavamo soltanto verificando se c'era corrispondenza fra abitazione effettiva e dati ricavabili dalla guida del telefono.

Quanto alla FIAT, eravamo già piuttosto avanti nella preparazione dell'azione contro un capo reparto o capo officina che forse forma oggetto di una delle schede sequestrate nella casa del CHIOCCHI. Il progetto di colpirlo era molto avanzato e sarebbe stato senz'altro eseguito se non fossimo stati arrestati. Lo avremmo ucciso: ormai il P.G. era arrivato alla conclusione della necessità di annientare ogni persona attiva entro il processo di ristrutturazione FIAT e il capo svolge appunto un ruolo attivo. E lo stesso discorso fatto per i due della Mondialpol. E del resto ormai si facevano poche distinzioni e la logica dell'annientamento valeva un po' per tutti gli obiettivi.

I presupposti di queste scelte secondo me si trovano nella DS 81 e poi nell'opuscolo "Guerra alla Fiat" che avevamo appena finito di elaborare al momento del mio arresto ed intendevano distribuire col caporeparto, cioè nel corso dell'azione diretta contro di lui.

Uno dei motivi che mi hanno indotto a collaborare è proprio dovuto alle riserve e critiche che venivo maturando nei confronti della logica di annientamento.

A. H.

F. C.

27)

MAROCCO 24/11/82

Per quanto concerne ipotesi di "intervento" a lungo periodo, ricordo che si pensava a GHIDELLA, MOSCONI e ANNIBALDI. Avevamo già visto dove abitavano e MOSCONI lo avevamo anche visto mentre usciva di casa.

Sempre per le ipotesi sul lungo periodo, si pensava al direttore delle Nuove e delle Vallette (Suraci) e al M. llo Marras. Il "lavoro" su costoro doveva però ancora cominciare: aspettavamo delle indicazioni da Marisa SOCI (GHIRINGHELLI ce li aveva preannunziate) che però non arrivarono mai. Di Marisa SOCI non so altro che interessi il processo alle Br. = Ricordo di averla vista col GHIRINGHELLI prima che l'arrestassero (mi sembra infatti che la SOCI si trovi in carcere). Il GHIRINGHELLI la incontrava per vedere come la pensava che intenzione aveva ect., ma non mi sembra che il discorso abbia fatto qualche progresso.

Quanto ai giornalisti, ci eravamo posto il problema di studiare l'opportunità di intervenire in questo settore, e ciò proprio pochi giorni prima del nostro arresto. Ma non si erano ancora fatti nomi a nessun titolo.

Osservo incidentalmente che Oscar SOCI (detenuto) aderisce al partito della guerriglia. Il BARTOLI invece è considerato in stato di confusione mentale.

Un altro obiettivo per il lungo periodo era il Dott. Cuccorese, per le note ragioni collegate al suo soggiorno nella zona di Viù. Avevamo inoltre intenzione di occupare la Caserma Carabinieri in Barriera Milano, via Pinerolo.

Quando avessimo "fatto" il caporeparto della Fiat, avremmo anche cercato di portarci davanti alla Caserma CC di via Plava per tirare delle bombe contro di essa.

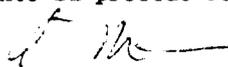
Quanto agli enti locali, era nostra intenzione (ancora non tradotta in attività concrete) di studiare i DC della Regione. Sul punto anzi mi sembra (ma i miei ricordi sono imprecisi) che qualcosa dovrebbe risultare a VARANESE in ordine ad un DC che insegna a Bologna e se non staglio faceva parte del vecchio Governo.

Viste anche le "indicazioni" formulate da BONISOLI nel corso del processo MORO, altro obiettivo che avremmo cercato di colpire nel lungo periodo era ovviamente la magistratura.

Quanto al carcere di Nuoro, avevamo in programma tutto e nulla. Tutto nel senso che quello di Nuoro (come ipotesi) rappresentava un obiettivo permanente. Nulla nel senso che non avevamo ancora potuto fare niente di concreto neppure a livello di inchiesta. C'era della gente sarda (pastori) che aveva manifestato l'intenzione di far qualcosa per liberare dei detenuti, e perciò aveva chiesto a noi (tramite KADAU e SANNA) di intervenire, ma siccome in Sardegna non c'era in quel momento colonia non era neppure pensabile una qualche alleanza con forze esterne, e del resto il fronte carceri non aveva in quel periodo intenzioni di occuparsi di Nuoro.

I.R. = Pasquale APREA (carceriere di Cirillo secondo quanto mi dice l'ufficio) è name che non mi ricorda niente.

A questo punto si procede ad esporre quanto a conoscenza del prevenuto



MAROCCO 24/11/82

28)

in ordine alle posizioni individuali dei vari soggetti accusati di appartenenza alle Br. =

PASSERATI Claudio e

BERTOLA MARINA: La casa di via Casalis (va precisato) l'avevo trovata io. Poi avevo detto alla Marina da quale agenzia doveva andare. Lei non era particolarmente entusiasta nel fare il prestanome. Di documenti da leggere, a lei e al marito, ne abbiamo dati molti di più di quelli che lei ricorda (l'ufficio dà atto di aver riferito al Marocco quanto in proposito dichiarato dalla Bertola e dal Marito): c'era anche un documento che spiegava la nostra rottura con la Walter ALASIA; e dei volantini che rivendicavano azioni specifiche commesse dal PG (certamente l'azione di S. Maria Capua Vetere). Questi documenti non ci furono restituiti e non so cosa i due ne abbiano fatto. Non avevo mai visto la BERTOLA ed il marito prima di andare con GHIRINGHELLI nel loro paese con la scusa della tesi. Avevamo chiesto ai due se erano disposti a tenere del materiale e anche se erano disposti ad ospitare qualcuno in casa loro nel caso fossimo riusciti a liberare qualche compagno detenuto. Questa richiesta fu formulata nel corso in una delle tante riunioni che io e il GHIRINGHELLI abbiamo avuto con i due. Essi risposero di sì per quanto riguardava il materiale; si dichiararono disponibili anche per l'ospitalità, ma di una o due persone al massimo, non di più. =

Un giorno poi quel tale che in precedenza è stato definito "isolato" (cfr. f.16 n.5) venne su, all'inizio del paese di Germagnano con la sua auto vecchiotta (mi sembra Citroen Cx) perchè aveva appuntamento con GHIRINGHELLI. L'isolato rimase fuori del paese mentre io con una motoeetta facevo la spola dal punto dove lui aveva lasciato la sua macchina al punto in cui il GHIRINGHELLI aveva dato appuntamento a Bertola e marito. Feci il tragitto avanti e indietro per controllare la situazione. GHIRINGHELLI guidò la Citroen fin dove stavano ad attenderlo, con la loro auto, la BERTOLA ed il marito. Si trattava di spostare il materiale della Citroen sull'auto dei due. Il materiale proveniva dalla casa dell'isolato, che era stato sgombrato in quanto lui la riteneva non più sicura, (non so per quale motivo) detto materiale comprendeva: 100 copie dell'unica storia possibile (contenute in due valigie), delle macchine per scrivere (mi sembra due), due Garand, contenuti in una valigia oppure avvolti in un pacco; infine vari altri documenti. La BERTOLA e il marito non si aspettavano delle armi. Non appena capirono che invece c'erano anche delle armi rimasero sconcertati e misero in discussione la cosa subito, sul posto stesso dove avveniva il trabborio dall'auto dell'isolato (guidata dal GHIRINGHELLI) alla loro. Il GHIRINGHELLI spiegò che c'era stato uno sbaglio. Se loro non volevano quella roba l'avremmo riportata indietro. In parte era vero che c'era stato uno sbaglio. Era CHIOCCHI che aveva curato lo sgombero della casa insieme all'isolato, ma CHIOCCHI non conosceva il grado di disponibilità di BERTOLA e del marito. Pertanto sulla Citroen aveva caricato un po' tutto, anche un ciclostile o grossa fotocopiatrice che sull'auto della BERTOLA non ci stava per cui rimase a noi.

J. M. *F. L.*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MAROCCO 24/11/82

29)

I.R.= Effettivamente a BERTOLA e marito abbiamo anche dato un pacchetto dicendo loro che conteneva del denaro. Erano 60milioni in tagli da 50mila provenienti dal riscatto Cirillo. Erano una parte della dotazione totale della colonna di Torino, che ammontava a circa 200milioni ormai spesi al momento del nostro arresto, tanto che pensavamo ad autofinanziamenti mediante rapina in banca eh e avevamo già fatto quella di Domodossola.

Il materiale che avevamo dato a BERTOLA e marito venne poi tutto quanto recuperato e portato nella casa di via Casalis fatta eccezione (come già detto) per i documenti politici che avevamo dato da leggere ai due.

Il nostro rapporto era con tutti e due allo stesso modo. Lui però era più reticente, nel senso che fin dall'inizio lui si era mostrato preoccupato delle conseguenze e perciò cercava di garantirsi in qualche modo. Per esempio non voleva che facessimo sapere che andavamo a Polpresa (e ci suggerì di cambiare taxista);- quanto alla casa di via Casalis volli che stipulassimo una specie di contratto di subaffitto perchè loro potessero eventualmente dire che con le Br non c'entravano. Lei invece era più istintiva. Ma tutti e due erano d'accordo fra loro e con noi.

Non credo che lui si sia mai accorto che ~~aveva~~ sua moglie ~~aveva~~ della simpatia *per me* -

I.R.= Effettivamente abbiamo accennato alla possibilità che un nostro amico ricco comprasse una delle loro case di Polpresa. Ma ciò prima ancora che ci rivelassimo come Br; avevamo infatti intenzione di comprare quella casa per l'organizzazione. Il nome di battaglia ENRICO è quello del figlio di lui. Anche lei mi pare ha preso come nome di battaglia quello di un parente.

Non mi risulta che la BERTOLA e il PASSIGATTI Claudio abbiano mai compiuto azioni (volantinaggio, incendi auto, attentati etc.). La BERTOLA peraltro doveva studiare il dott. CUCCORESE quando questi andava al paese: ma se poi ha riferito non lo so; e se lo ha fatto lo ha fatto al GHIRINGHELLI.

PASSIGATTI Umberto: (ANDREA)

Mi era stato presentato da CHEMALI Mansour. Ultimamente lavorava in un grissinificio. Non si era licenziato per disposizione delle Br. E' sempre stato uno che faceva lavoro nero e poi si metteva in causa per ottenere dei soldi. Ci aveva detto che voleva lasciare il grissinificio per andare a lavorare in un posto che poteva servire all'organizzazione. Si trattava di un'agenzia immobiliare (utile per i doppioni e per le case) ma era una delle solite cose che lui diceva per farsi bello, almeno secondo la nostra impressione.

Dopo l'estate io non ho più avuto rapporti con lui. Anche perchè la ZUCCA (che lo conosceva per il giro di CHEMALI) ce lo aveva meglio inquadrato dicendo che era uno che parlava liberamente in giro della lotta armata vantandosi di esserne un esponente. L'alloggio procurato da lui ~~è~~ abbiamo usato per un mese o due dopo agosto e poi non ci siamo più andati. Una volta però ci sono passato ancora (in quel momento non sapevo dove andare altrove) e ho ancora trovato abiti e libri miei, mentre i Carabinieri dopo il mio arresto l'hanno trovato vuoto e mi sembra che manchi anche una branda.

*U. Passigatti**F. L...*

MAROCCO 24/11/82

30)

Circa la passata coabitazione di Umberto (Andrea) con CHEMALI Mansour, ne ho sentito parlare ma non conosco particolare che possano interessare in questa sede.

L'auto ~~s-lui-e-alla~~ JUNEN gliela avevamo comprata per fare delle inchieste. Anche qui era più le cose che diceva che quelle che faceva. Così doveva occuparsi di schedare le radio private e di fare una inchiesta sui tralicci dell'Eramo che noi intendevamo far saltare per trasmettere una nostra cosa. Ma queste cose lui non le fece e se ne incaricarono altri.

Dopo gli arresti di Milano ed il fallimento della progettata evasione da San Vittore ci trasferimmo (GHIRINGHELLI ed io) a Polpresa con la scusa che dovevamo preparare una tesi di laurea. Frenco atto di quanto dichiarato da PESCARA e CAMPANELLA e ricordo che effettivamente un giorno (mentre nel bar della BERTOLA si faceva una qualche festa di compleanno o simile come accadeva ogni sabato) notai due seduti un po' appartati che però ricordo vagamente e che potrebbero essere PESCARA e CAMPANELLA.

Tornando a PASSIGATTI Umberto (Andrea) devo aggiungere che rubò cinque o sei targhe d'auto, in Torino, con PAGANI Cesa, prima delle ferie di questo ultimo agosto. Esse furono poi tagliate e rimontate: i Carabinieri dovrebbero aver sequestrato le relative parti.

Per quanto concerne PASSIGATTI Claudio e la moglie BERTOLA Marina, aggiungo ancora che dopo l'estate essi ebbero contatti soltanto con più con il CHIOCCHI.

CHEMALI Mansour (Marino) fu messo in contatto dalla GRAGLIA (o dalla Maria o dal Fortunato) con BETTI o ALFIERI o DE MARIA. Abbiamo sempre avuto qualche dubbio sul perchè avesse scelto la lotta armata. Raccontava di aver fatto esperienze in settembre nero. Esaltava la voglia di lottare del suo popolo, ma finivamo per domandarci perchè mai - avendo tanto da lottare laggiù - fosse venuto in Italia. Io una volta gli accennai la cosa e lui mi rispose che in Libano non c'erano più spazi per il movimento di liberazione secondo la concezione del suo vecchio partito. Tutti i nuovi gruppi erano dei venduti. L'Italia era la sua seconda patria. Era d'accordo con la linea del Br e perciò aveva aderito alla lotta armata in Italia. Non motivò mai fino in fondo la sua mancata adesione al partito guerriglia. Era uno che teneva in notevole considerazione gli affari suoi. Può aver fatto delle rapinucce in giro (diceva di vivere in questo modo) ma si è trattato di rapine da quattro soldi, per motivi personali. Penso le facesse con la sua banda, formata da altri del suo paese e forse con qualcuno delle brigate di territorio che esistevano ai tempi della colonna torinese della Walter ALASIA, perchè lui di lì veniva.

Periodo successivo alla spaccatura con la Walter ALASIA.

Questa spaccatura si determinò una ventina di giorni prima degli arresti di Milano (DE MARIA e gli altri).

J. M.

R. L.

MAROCCO 24/11/82

31)

In precedenza non ne avevo mai parlato con i compagni di Torino. Soltanto due o tre giorni dopo la spaccatura andai GHIRINGHELLI a Torino perchè esponesse il dissenso e le ragioni di esso a ZUCCA MARMOTTI, PAGANI CESA, SANTONE, CHEMALI incaricandolo anche di mettersi in contatto con Barbara GRAGLIA e ~~altri~~ gli altri.

Nel corso delle relative riunioni GHIRINGHELLI sintetizzò le vicende di Milano: perchè la liberazione; perchè il disaccordo tra la Walter Alasia e noi; quali i possibili sviluppi.

Dopo venni io stesso a Torino. Una settimana o IO giorni ~~prima degli~~ ^{prima degli} arresti di Milano.

Vi fu una riunione della direzione di colonna/TO, alla quale partecipammo io, PAGANI CESA e DE MARIA.

Fu messo in minoranza e sospeso. Avrei dovuto restare in casa, senza incontrare nessuno ma non lo feci e incontrai il gruppo della GRAGLIA; organizzai una riunione con la mia vecchia brigata (logistica) ed informalmente ebbi riunioni con la GRAGLIA, la MARIA il FORTUNATO e gli altri. Tutto ciò avvenne nell'arco di una settimana: e quando vi furono gli arresti di Milano era praticamente tutto concluso. Mentre io incontravo i compagni di Torino, la stessa cosa facevano (per esporre le loro tesi) PAGANI CESA e DE MARIA.

Dopo gli arresti di Milano, proseguirono i miei contatti con i compagni di Torino: ma non erano contatti di organizzazione. Loro costituivano un gruppo a sè e io non sindacavo i loro atteggiamenti nè altro che li riguardasse. Il gruppo più indeciso (perchè più legato alla Walter Alasia) attraverso PAGANI Cesa era quello della Brigata di fabbrica (Macri, Mingrone, Scinica e l'altro cassintegrato).

Dopo un mesetto di "sonno" (preciso che io ero in casa della Santone fino al momento degli arresti di Milano poi andai a Polpresa in casa di Umberto PASSIGATTI con la scusa della tesi) io ripresi contatto con GRAGLIA, Maria e Fortunato, incaricando questi tre di far girare la voce che volevo sapere quel che ciascuno aveva concluso in ordine alla spaccatura e all'atteggiamento da prendere. I tre suddetti scelsero il confronto con il partito guerriglia. Ma non vollero legare a questa scelta altri. Si limitarono perciò a comunicare i nominativi di coloro che erano disponibili, nel senso che non avevano detto di no. Con costoro vi furono delle riunioni, qualche volta in casa del CHEMALI Mansour (presente anche lui) casa che si trova in una traversa di via Cibrario di fronte al cinema D'ESSAI ZETA, mi pare di via Corio.

Il Fortunato non rimase nella Walter ALASIA (e del resto nella WA non rimase nessuno) ma neppure aderì al P G: formò invece un suo gruppo autonomo col progetto di fare azioni firmate Br, in particolare contro il "capo dei capi". e cioè ARISIO. Col FORTUNATO peraltro avevo perso ogni contatto.

Le riunioni, oltre che in casa di CHEMALI, avvenivano nei bar e vi partecipavano esso CHEMALI, SANTONE e anche il milanese ADAMOLI che voleva chiarire la sua posizione. Vi furono due o tre riunioni.

Ogni tanto io e GHIRINGHELLI dormivamo in casa di CHEMALI, prima in quella che lui aveva - come ho detto - in via Corio, poi nell'altra che prese in via Caraglio 47. Le conclusioni del dibattito e del confronto sono note perchè già verbalizzate a f.6 di questo verbale.

Ind. M... *F. L...*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MAROCCO 24/11/82

32)

CHIOCCHI verso metà - fine ottobre contattò PASSIGATTI Claudio e la moglie per chiedere loro se volevano gestire la casa di via Casalis trasferendosi da Polpresa a Torino. Vi era infatti la tendenza ad inserire sempre di più i due nell'organizzazione.

Prendo atto che secondo quanto riferito da Marina BERTOLA il CHIOCCHI usò anche l'argomento che ormai avendo affittato l'alloggio lei rischiava 10 anni di carcere come gli altri e osservo che ci sarà stato un dibattito, un'analisi di due o tre ore e soltanto in conclusione il CHIOCCHI avrà formulato l'osservazione riferita da Marina.

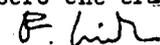
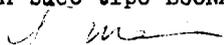
FADDA e MADAU: Non ne sapevo niente prima di conoscerli personalmente. Li avevo conosciuti nella casa di ASCEA all'inizio dell'agosto 1982. Erano nella direzione della colonna sarda, come SILVIA che li aveva preceduti di poco nel viaggio della Sardegna al continente. Erano in contatto con BOLOGNESI, che era del comitato esecutivo. Anzi questi contatti avrebbe dovuto tenerli il BOLOGNESI, in quanto appunto del C.E. ma in pratica li teneva la LIGAS che era del Fronte della contro (poi fronte carceri) perchè la cosa era più comoda.

C'è un documento (fuoco sul quartiere generale) scritto dal CHIOCCHI (firmato "un compagno dell'Esecutivo") nel quale appunto si parla di due compagni scorretti ed il riferimento è appunto a BOLOGNESI e alla LIGAS i quali, d'accordo fra loro, avevano stabilito con i due della Sardegna i rapporti che ho detto. FADDA e MADAU vennero in continente perchè l'organizzazione stava concentrando sforzi e risorse per un progetto di liberazione. Inizialmente la scelta del P.G. era caduta su Palmi, punto più alto del circuito degli speciali. Immediatamente dopo su questo terreno si realizzò un accordo con la W.A. e con Nuclei comunisti di SEGIO Sergio e compagni. Si prese pertanto in considerazione altri ipotesi di Fossombrone e tutti e due (P.G. da un lato; WA e NC dall'altro) si lavorava con la prospettiva di fare Palmi e Fossombrone abbinati. Si costituì una direzione unitaria, col compito di realizzare insieme le due scadenze. Di fatto invece capitò che il PG privilegiava Palmi mentre WA e NC privilegiavano Fossombrone. Ne derivò uno scacco, sul quale c'è un documento (scritto da me) firmato "un compagno delle istanze di direzione di liberazione" o simile. Poi ci fu un tentativo di ricomposizione.

Per quanto concerne PALMI, si trattava di un obiettivo praticabile avuto riguardo alle nostre capacità esterne. Avevamo preso tre case, tutte ad una cinquantina di chilometri da Palmi e tutte verso il mare perchè lo sganciamento doveva avvenire appunto via mare. Queste case le avete (voi inquirenti) mi sembra prese tutte.

Circa l'armamento, eravamo quasi pronti, ma non ancora del tutto perchè c'era un deficit nonostante le azioni di Salerno e Casteldecimo. Quanto alle modalità con le quali avrebbe dovuto realizzarsi l'attacco, mi riservo di redigere uno schizzo illustrativo che meglio consenta di comprendere la dinamica programmata.

L'attacco venne rinviato due volte: alla fine di agosto per l'inizio di settembre e poi per il 15 settembre, ma questa volta fu bloccato definitivamente dall'interno. Anche prima era stato rinviato a seguito di segnalazioni dall'interno: a fine agosto i compagni detenuti sospetavano di avere un buco tipo BUONAVITA; - poi dissero che era un falso



MAROCCO 24/11/82

33)

allarme; infine fecero sapere che il progetto non era praticabile perchè l'art.90 impediva loro quella battaglia interna che era prevista come parte integrante del progetto stesso. I compagni detenuti ci dissero di proseguire sul progetto di Fossombrone.

Ad occuparci del progetto di liberazione di Palmi eravamo soprattutto io e la SARNELLI.

Di Fossombrone si occupavano: per la WA - PUGLIESE, BONATO, ZACCHEO e un quarto che ora non ricordo; - per gli NC - SEGIO e FORASTIERI; - per il PG - LIGAS e BOLOGNESI.

Con SEGIO e FORASTIERI ci furono riunioni anche nella casa di Ascea. Poi saltò anche il progetto di Fossombrone. Loro avevano problemi legati al trasferimento di tizio e di caio, che a noi sembravano irrilevanti perchè interessava la liberazione del campo e non dei singoli. Accadde però che tutti loro vennero trasferiti, in pratica, per cui la liberazione di un campo sostanzialmente svuotato diventava una cosa diversa da quella che si voleva realizzare. C'erano poi problemi con il blindato esterno, risolti per Palmi, ma non ancora per Fossombrone anche solo dal punto di vista della neutralizzazione volendo prescindere dall'ipotesi dell'annientamento. Alla fine i nuclei comunisti comunicarono che loro avrebbero fatto Pesaro e ci chiesero di sgomberare le case che avevamo preso in quella città per l'azione di Fossombrone. Così noi facemmo e loro compirono l'attentato con l'esplosivo contro il carcere di Pesaro.

Oltre alle case di Palmi, infatti, avevamo preso anche delle case a Pesaro, anche queste trovate dagli inquirenti dopo gli arresti di Napoli. Che sappia io tutte, salvo una che forse potrei trovare recandomi sul posto ma che comunque è del tutto fredda.

Tutte queste case erano state prese con doppioni da militanti regolari: io e GHIRINGHELLI per Palmi; GHIRINGHELLI anche una di Pesaro; le altre di Pesaro da altri compagni.

Quanto al progetto di liberare Fossombrone, ci eravamo riservati, con la WA e con gli NC di risentirci in seguito, ma poi non se ne fece nulla.

I.R.= Non mi risulta che ALFIERI Vittorio abbia compiuto a Torino qualche azione.

I.R.= ASSUNTA è una di quelle prese a Napoli su mia indicazione.

I.R.= Non mi risulta che BETTI Aurora abbia compiuto a Torino qualche azione.

I.R.= CHIOCCHI è uno degli esecutori materiali della rapina di via Domodossola e dell'omicidio dei due Mondialpol. Non mi risultano altre sue azioni a Torino. Abitava in via Casalis, dove si sono tenute riunioni della direzione di Colonna.

Avevo conosciuto il CHIOCCHI a Torino, in via Barbaresco (che si trova nei pressi di Italia 61) avendo io dato appuntamento in quella via agli esponenti del partito guerriglia con i quali volevo discutere: difatti, a tali appuntamenti vennero il CHIOCCHI ed il SENZANI. Costoro arrivavano a Torino con il treno. A detti incontri all'inizio ci andai con FORTUNATO (ambedue come WA). Poi ebbi un incontro con GHIRINGHELLI e ADAMOLI: questa volta per il PG venne il solo CHIOCCHI.

R. M.

F. L.

MAROCCO 24/11/82

34)

Poi vi furono incontri nella fase di mio avvicinamento al PG dopo la rottura con la WA: Andai soltanto io, incontrando CHIOCCHI e SENZANI. Alla fine, come è noto entrai nel PG.=

IR.= Certamente con FORTUNATO probabilmente anche con Barbara GRAGLIA, quelli del PG (CHIOCCHI e/o SENZANI) ebbero incontri - prima del mio arrivo a Torino; con questi incontri avvenivano dalle parti di via Cigna, in via Sassari.
Non mi risulta che DE MARIA abbia mai commesso azioni a Torino.

Tornando a FADDA e MADAU, successe che a fine agosto Silvia rientrò in Sardegna dove fu arrestata. FADDA e MADAU allora si trasferirono in una delle case di Pesaro che erano state prese per la liberazione di Fossombrone (preciso che una di esse era stata presa da LIGA o BOLOGNESI; l'altra, come già detto, dal GHIRINGHELLI). Il progetto della liberazione di Fossombrone venne mollato una settimana prima dell'attentato contro il carcere di Pesaro, del quale ultimo noi non sapevamo nulla se non che era allo studio. Avendo dovuto abbandonare la casa di Pesaro, FADDA e MADAU girarono per alcuni giorni sui treni. Era programmata, a Firenze una riunione per discutere l'azione di Salerno. Proprio quel giorno i giornali diedero la notizia degli arresti di Napoli. Noi di Torino non andammo alla riunione per motivi di sicurezza. FADDA e MADAU invece ci andarono e incontrarono CALZONI, il quale spiegò loro ciò che era successo a Napoli. FADDA e MADAU si fecero altri due o tre giorni in treno, dopo di che vennero ad un appuntamento che avevano con me e CHIOCCHI in Torino. Io e CHIOCCHI ci andammo assieme. Si decise che FADDA e MADAU per un periodo transitorio sarebbe stati sistemati in qualche casa sul continente in vista però di un loro ritorno in Sardegna. La prima casa che occuparono fu avrebbe dovuto essere una casa che avevo preso a Diamante. E di-fatti io FADDA e MADAU prendemmo il treno per la Calabria. L'affitto di quella casa scadeva a settembre e intendevo rinnovarlo per ottobre. Ma poi riflettei su alcuni particolari che non mi sembravano sicuri (feci la riflessione durante il viaggio in treno). Così, mi ricordai che alcuni motorini affittati con lo stesso nome usato per l'alloggio di Diamante erano rimasti incatenati presso varie stazioni ferroviarie. Inoltre la SARNELLI era stata arrestata dai Carabinieri e c'era il ~~pericolo che stesse collaborando~~. Pertanto, quando giungemmo a La Metia Terme andammo soltanto a pranzo e poi decidemmo di non fermarci oltre nella zona. Rimisi FADDA e MADAU sul treno, promettendo loro che gli avrei trovato una casa per domenica. Consultando "Busin" trovai una casa a Borgio Verezzi, che mi venne affittata da GILARDI Teresa (via San Marino 120 -Torino), in casa della quale mi recai personalmente dicendole che mi serviva un alloggio al mare per mia moglie e per mio figlio che soffriva di asma. Ci accordammo per 270.000 per il solo mese di ottobre. La GILARDI mi diede le chiavi e a Borgio Verezzi ci andai senza di lei. Avevo capito che era un tipo che non avrebbe denunciato l'affitto.

Non riconfermai l'affitto per il mese di novembre per precauzione, in quanto avevo usato lo stesso nome già usato a Diamante (il nome era MOLINO Antonio Secondo).
4/1 pericolo che potesse essere stato riconosciuto dagli abitanti del...

MAROCCO 24/11/82

35)

Scaduto il mese di ottobre affittai un'altra casa a Loano dove soggiornai io stesso per circa dieci giorni. La casa è vicino alla stazione e la trovai io recandomi direttamente in zona. Saprei ritrovarla se necessario. Non ricordo il nome della via. L'accordo con la padrona era nel senso chiavi contro soldi e basta. Ma poi la padrona chiese di documenti (forse insospettita dal fatto che eravamo gli unici giovani che affittavano in quel periodo) e lasciammo l'alloggio, per il quale avrebbe avevamo versato un anticipo di oltre 300.000 lire. Chiedemmo la restituzione di quel che ci spettava per non suscitare ulteriori sospetti. Nell'alloggio di Loano abitarono come fissi il FADDA e il MADAU. Io andavo e venivo.

Successivamente abbiamo preso un alloggio a GARESSIO che saprei ritrovare. Avevo capito di aver a che fare con un mezzo malavitoso della zona e gli avevo detto chiaramente che non volevo che fosse denunciato il contratto. Lui aveva accettato. Forse voleva usarci per fare arrivare a mio nome qualche spedizione di non so che. Feci venire a Garesio FADDA e MADAU, ma il padrone di casa mi portò in una agenzia (che poi era sua) chiedendo loro i dati anagrafici senza peraltro pretendere l'esibizione di documenti. Voleva soltanto nome, cognome e codice fiscale. Penso che ci avesse preso per dei piccoli borghesi da usare per fare arrivare a nome nostro qualcosa dalla Francia. La cosa non mi andava e gli telefonai disdicendo il contratto.

FADDA e MADAU trovarono poi la casa di Fabrene Frabosa: era la prima casa che trovavano loro. Fummo subito arrestati. Gli specialisti nella ricerca delle case eravamo CHIRINGHELLI ed io, forse perchè capaci di miglior rapporto con la gente.

I.R.= Nel periodo intercorrente tra l'abbandono della progettata liberazione di Fossombrone ed il loro arresto, FADDA e MADAU si limitarono a viaggiare e cercar casa, senza svolgere (a quanto ne so) altra attività di organizzazione, salvo cercare contatti con persone di origine sarda per poter rientrare in Sardegna. A tal fine facevano tre o quattro telefonate al giorno, sia a persone dell'isola sia a persone del continente. Ebbero inoltre vari incontri a Roma, Milano e Genova o Savona. Non so con chi si svolgevano gli incontri.

I.R.= Nella discussione politica il SERGIO (MADAU) è più bravo dell'altro, che però riesce meglio nella traduzione in concreto.

I.R.= Non mi risulta che FORTUNATO abbia compiuto una qualche azione a Torino. Ho fornito ai carabinieri vari elementi per la sua identificazione. Penso appartenesse alla sinistra chic di Ferrine Lotta continua. ~~PASSIGATTI Umberto~~ *Passigatti Umberto*

di Fortunato, Maria e Graglia
~~Passigatti Umberto~~ avevano detto che avevano cercato in passato di entrare in rapporto con la vecchia colonna Br di Torino senza riuscirci mai. ~~Passigatti Umberto~~ militavano da parecchio tempo nel movimento torinese (intendendo per movimento l'area che in qualche modo fa o potrebbe fare riferimento alla lotta armata).

Da chi esattamente siano stati agganciati FORTUNATO, Maria e GRAGLIA quando le brigate rosse cercarono di tornare a Torino dopo il Peci, non lo so: ritengo peraltro che fossero persone legate alle brigate di fabbrica della WA di Milano, la quale aveva stretti contatti con

Passigatti Umberto

F. Lotta

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MAROCCO, 24/11/81

36)

MARIA)

operai di Torino e la ~~BETTA~~ conosceva molti operai (in particolare di Rivalta) disponibili per la lotta armata.

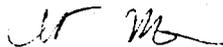
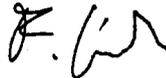
I.R. = A Torino GHIRINGHELLI ha fatto le auto del garage e la rapina con duplice omicidio di via Domodossola. Non mi risulta che abbia commesso altre azioni in Torino. Prima del suo rapporto con WA so che ha fatto un ufficio postale da solo o forse con TURI: sta di fatto che mentre uno rimaneva in macchina, GHIRINGHELLI è andato dentro all'ufficio postale dove ha fatto anche un piccolo comizio difendendo che era un disoccupato etc..

Il GHIRINGHELLI io lo cercavo prima già prima che uscisse di galera perchè volevo reclutarlo nei RCA. Quando era a Palmi GHIRINGHELLI stravedeva per le Br, ma poi - avendo conosciuto me ed altri - cominciò a manifestare interessi anche per i reparti. Io l'avevo cercato per mezzo di quelli dei reparti che erano detenuti a Torino: in particolare, Giorgio COLLA andò dal fratello di DE SIMONE perchè dicesse al fratello detenuto di dire a GHIRINGHELLI che quando usciva venisse ad un appuntamento con me (non ricordo i particolari dell'appuntamento fissato). GHIRINGHELLI quando fu scarcerato per fine pena venne all'appuntamento. Inizialmente c'erano delle difficoltà perchè doveva firmare in caserma e disse che non era disposto. Ma poi dichiarò che preferiva la clandestinità o la latitanza. Io avevo appena affittato una casa a CANZO e gli fabbricai dei documenti con lo stesso nome che avevo usato per l'affitto di CANZO (EFFORTI Luigi) e GHIRINGHELLI andò ad abitare lì.

Cercai di convincerlo ad entrare nella Walter Alasia, ma lui in quel momento preferiva organizzare un suo gruppo che concentrasse gli interventi sul carcerario. GHIRINGHELLI incontrò PAGANI Carlo (marito di marina ZONI) ed insieme fecero un ufficio postale nella zona di GERENZANO, dove aveva casa il PAGANI.

Per la precisione, il GHIRINGHELLI da solo con un'auto rubata (lasciata in sosta con il motore acceso davanti all'ufficio postale) aveva fatto la rapina. Il PAGANI lo aspettava per il cambio auto. Ma durante la fuga GHIRINGHELLI incrociò i Carabinieri e fu costretto a cambiare strada, per cui non fece il trasbordo programmato con il Pagani Carlo. I due peraltro si ritrovarono dopo telefonandosi.

Successivamente perdetti il GHIRINGHELLI per qualche mese. Lui si era sistemato a Torino grazie a gente della malavita. Lo ricontattai per mezzo della Graglia che lui aveva nel frattempo contattato. GHIRINGHELLI si confrontò con la BETTI e chiese a me un giudizio. Formulai un parere favorevole e GHIRINGHELLI entrò nella WA. Si decise che avrebbe cominciato a lavorare con noi a Torino e andò ad abitare in via ~~Osasco~~ Osasco presso Santone. Poi ci fu il soggiorno nella casa di TURI. Poi andammo a Polpresa. Quindi GHIRINGHELLI affittò a Chiaves ed in questo periodo faceva il ponte Chiaves - Polpresa. A seguito di contatto con due della sua brigata per mezzo del P Pagani Cesa (intendo due della brigata del PAGANI) il GHIRINGHELLI fu ospitato in casa di questi due e perciò rientrò a Torino. Poi affittò una casa in zona via Stradella che poi lasciò. Una ventina di giorni prima del mio arresto era andato in una casa nuova della quale non so dare altre indicazioni.*

MAROCCO, 24.11.82

37)

SCINICA Teresa (Veronica) entrò nelle Br/a ^{come regolare} seguito del suo rapporto con GHIRINGHELLI, rapporto che era nato con l'alloggio di Chiaves. Il GHIRINGHELLI aveva bisogno di una donna che gli gestisse la casa. Dopo breve tempo, la SCINICA decise di diventare regolare e conseguentemente ruppe con il marito. La formazione politica del GHIRINGHELLI nasce dal lavoro sviluppato in carcere dal BERTOLAZZI (che ora aderisce alle Br per la formazione del PCC) e poi dal PIANCONE (che oggi aderisce al PG). Del PIANCONE il GHIRINGHELLI aveva grande ammirazione.

Nella casa di CANZO il GHIRINGHELLI andò con una ragazza abitante a Volpiano militante dei RCA e che tuttavia io non conosco. GHIRINGHELLI aveva avuto modo di conoscere COLLA, VAI Ornella e altri nuovi compagni dei RCA che io ancora non conoscevo (tra questi appunto la ragazza di Volpiano, che non ha mai avuto a che fare con la giustizia: ha un bar o fa la commessa in un bar). Conoscono la ragazza, oltre a GHIRINGHELLI: COLLA; - un vecchiarella di Settimo (case Fiat) che è un poveraccio che mi sembra più volte fermato e poi rilasciato dai Carabinieri; - Ezio PRANDO (un giovane arrestato che conviveva con Mara ALDROVANTI di Milano). Mi è stato raccontato che una volta i Carabinieri di Torino hanno fermato per un normale controllo di documenti la ragazza di Volpiano e altri due persone che stavano per entrare nei reparti: un uomo e una donna (l'uomo era forse un ex carcerato).

A questo punto il G.I. invita il MAROCCO ad esporre quanto a sua conoscenza in ordine alle principali azioni criminose perpetrate negli ultimi tempi dalle Br. Ciò in via di sommaria esposizione e con riserva di ogni precisazione nella sede più opportuna.

SEQUESTRO SANDRUCCI

L'ho saputo soltanto dopo. Mia fonte sono un po' tutti quelli della WA di Milano.

Il prelievo fu fatto da ADAMOLI, dalla BELLOLI, dal GRILLO (difatti gli manca un dito) e dal CARNELUTTI. Non so se c'era anche la BETTI. La gestione della prigionia fu affidata a BETTI e ALFIERI. Alla stesura dei comunicati e all'autointervista provvide il DI Mari del rilascio si occuparono LUCIO e ZELLINO (quello arrestato con la BELLOLI in tenda).

TENTATIVO SEQUESTRO FUNZIONARIO BREDÀ.

Vi parteciparono sicuramente ADAMOLI e PAGANI CESA (me lo dissero loro stessi). Di altri non so.

SEQUESTRO CIRILLO

Quel che dico l'ho saputo soltanto dopo. Era un'operazione alla quale partecipò tutta quanta la direzione di colonna di Napoli. Di questa cosa sono sicuro anche se l'unica cosa che so con certezza. La partecipazione di tutta la direzione era contro le regole di sicurezza e sopravvivenza.

Quanto alla consegna del riscatto, furono usati degli extralegali di quartiere (se non erano camorristi, ci mancava poco, vista la situazione di Napoli) e lungo il tragitto il riscatto venne progressiva-

MAROCCO 24/11/82

38)

mente alleggerito.

Ho sentito che CUTOLO era stato contattato e aveva detto che avrebbe provato a far qualcosa per cui era stato fatto transitare NOTARICOLA per il suo carcere ma la cosa non aveva avuto seguiti.

OMICIDIO ROBERTO PECI

Di sicuro vi ha partecipato SCIROCCO (non so con che ruolo) perchè me lo ha detto lui stesso. Altro non so.

OMICIDIO TAGLIERCIO e SEQUESTRO DOZIER

Non ne so nulla perchè i brigatisti che l'han fatto erano lontanissimi da noi e solo loro conoscevano i particolari delle azioni.

FORO ITALICO.

Esecutori materiali siamo stati io, BOLOGNESI, LIGAS, VARANESE ed Enrico (nome di battaglia di un tale già arrestato; faceva parte della colonna di Napoli; forse si chiama SCARABELLI). L'azione rientrava nel programma del Fronte della guerra alla contro.

DEL COGLIANO

Fu un'azione essenzialmente della colonna napoletana, ma in dialettica con il Fronte di massa. So (per averlo sentito entro l'organizzazione, non ricordo più da chi precisamente) che c'erano BOLOGNESI e la LIGAS insieme ad altri.

ANMATURO

Fu un'azione di colonna napoletana essenzialmente, ma in dialettica con il fronte di massa. Parteciparono materialmente BOLOGNESI e i tre che rimasero feriti: SCARABELLO, MANNA e un altro che in questo momento non ricordo.

CASTELDI DECIMA

Fu un'azione del fronte della guerra alla contro con il movimento romano del quale ho già parlato a pag. 23 di questo verbale. Del partito guerriglia c'erano BOLOGNESI e LIGAS (partirono dalla casa di ASCEA dove ero io dicendomi appunto che il giorno dopo avrebbero fatto Castel di Decima); e inoltre NICOLOTTI Flavia (me lo ha detto lei personalmente) e credo anche CALZONE. La Flavia era a Montecompatri, a guardare i tre feriti di ANMATURO.

SALERNO

C'eravamo io, il GHIRINGHELLI, PAGANI Cesa, PADDA e MADAU, la RUSSO (il nome non lo so) e Assunta GRISO. L'azione era del fronte della guerra alla contro. Autore materiale dell'omicidio fu GHIRINGHELLI.

AUTO USATE PER SALERNO

Il fatto avvenne circa quindici giorni prima dell'attentato contro la colonna militare di Salerno. Eravamo io, CHIOCCHI, SARNELLI, PAGANI Cesare, GHIRINGHELLI e una donna che in questo momento non mi ricordo.

MAROCCO 24/11/82

39)

I.R.= Sul conto della Graglia confermo quanto ho detto in occasione degli interrogatori dei giorni precedenti. Aggiungo che la GRAGLIA era una vecchia esponente del movimento torinese e che ebbe anche incontri con esponenti del partito guerriglia in particolare so che si incontrò a Torino con il CHIOCCHI e il SENZANI, almeno una volta. Questi incontri sono da inquadrare nella fase in cui sia la WA sia il PG cercava di ricostituire una presenza a Torino dopo il periodo di stasi dovuto agli arresti successivi alle dichiarazioni del PEGI. Quanto alla fase successiva al mio distacco dalla WA e dal mio ingresso nel PG ripeto e confermo che la GRAGLIA insieme alla Maria ebbe una serie di incontri con me e con il GHIRINGHELLI a seguito di telefonate del GHIRINGHELLI che combinava questi incontri al fine di verificare nella prassi la nostra linea e quella del gruppo che attorno a lei a Torino si era coagulato. Tali incontri nell'ultimo periodo, fino a poco prima del mio arresto avvenivano nella zona di via Nizza - Piazza Carducci e ricordo in particolare che con la GRAGLIA ci si vide in un bar o ristorante della zona che mi pare si chiami Montecarlo. I discorsi con la GRAGLIA concernevano anche il carcerario e in particolare ricordo che lei mi parlò in uno degli ultimi incontri di un progetto del suo gruppo di liberazione di una persona in occasione di un trasferimento.

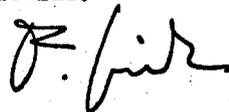
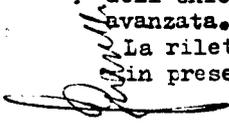
Si dà atto che l'interrogatorio si è protratto fino alle ore 20 del 24/11/82. Nel corso di esso l'ufficio ha redatto appunti. La materiale verbalizzazione è avvenuta presso l'Ufficio Istruzione. Il giorno 1/12/82 alle ore 10 in Torino - Reparto CC è stata data al MAROCCO integrale lettura del verbale datato 24/11/82. Nel frattempo l'interrogatorio era proseguito - con contestuale verbalizzazione in data 26/11/82 (cfr. ff. 40-41-42). Avuta integrale lettura del verbale datato 24/11/82, il MAROCCO dichiara:

Con riferimento al f. 27 e alla caserma CC. di v. Plava, preciso che l'intenzione era di rivolgersi contro questo obiettivo dopo aver individuato e colpito altro obiettivo FIAT diverso dal capo reparto già "in preparazione".

Per il resto confermo integralmente quanto oggi letto.

Si dà atto che nel corso dell'interrogatorio il MAROCCO (subito dopo aver parlato degli uomini politici DC della Regione) aveva anche dichiarato quanto segue: avevamo inoltre in progetto un finanziamento mediante sequestro di persona. Nostro obiettivo era il presidente dell'Unione Piccoli Industriali PICETTO. Il progetto non era in fase avanzata.

La rilettura del verbale e la sottoscrizione del medesimo avvengono in presenza del g. i. F. GIORDANA e G.C. CASELLI.



MAROCCO [20-XI-82

40

Il giorno 26/11/1982 alle h. 9,30 in Torino Rep. Operativo CC. avanti ai GG. II. F. Giordana e V. Lanza, delegati dal Cons. Istruttore Agg. di Torino e' comparso l'imputato sottoindicato che dichiara:

Sono MAROCCO Antonio, in atti già gen.to I.R. Accetto di rispondere avvertito della facoltà di non farlo. Quanto al mio difensore nomino di fiducia l'avv. O. DAL FIUME avvertito e non comparso.

Richiamo quanto già dichiarato sul gruppo CHEMALI, MARAKOTTI, XXXX ZUCCA e SANTONE.

E' vero quanto mi si dice aver detto la SANTONE e cioè che io sono stato ospitato in casa sua in v. Osasco per circa 4 mesi da un po' prima del dicembre 81 al marzo 82. Naturalmente io andavo e venivo e con me nello stesso periodo era ospite della casa di v. Osasco anche Ghiringhelli che c'era già prima di me. In quella casa io ero stato portato da PAGANI GESA ed era ritenuta casa sicura perché l'ingresso della SANTONE nella XW.A. era stato da tempo formalizzato: la sua casa era una vera e propria base. Di armi ne portammo sia di corte che di lunghe e la SANTONE le vide bene; chiese anche di poterle provare; le facemmo fare qualche esercitazione "in bianco" nella stessa sua casa; sicuramente di armi lunghe la SANTONE vide uno o due fucili "pompa". CHEMALI frequentava quella casa nello stesso periodo e aveva contatti sia con me che con GHIRINGHELLI; aveva una sua dotazione di armi corte che teneva a casa sua nell'alloggio di v. Corio e poi in quello di v. Caraglio. Fra queste c'era lo ricordo una 7,65 Browning a cane interno. Ne aveva anche altre delle quali non ricordo marca né modello.

I quattro dei quali ho parlato, che erano inseriti nella brig. logistica della W.A., eseguirono l'inchiesta su dirigenti FIAT: in particolare su GHIDELLA e ANNIBALDI, con appostamenti nei pressi delle rispettive abitazioni stando alle fermate dei pullmann per non farsi notare; lo scopo di tali appostamenti era di verificare gli orari di uscita delle auto e la consistenza della scorta. Ricordo che mi dissero di aver visto una ARGENTA per uno dei due e di aver notato che transitava da ponte ISABELLA; uno dei due dirigenti FIAT abitava in collina più in alto dell'altro; avevano anche notato auto militari della polizia scendere con le sirene in funzione dall'unica strada della collina che portava alla abitazione di uno dei due.

A me di tali appostamenti riferivano un po' tutti e quattro; il tragitto talora passava anche dal ponte Umberto. Dato che la SANTONE lavorava all'epoca alla VENTANA, quasi davanti alla FIAT di c.so Marconi aveva modo di osservare anche l'arrivo dei due in ufficio. Presa visione di una cartina topografica di Torino dichiaro che le abitazioni di GHIDELLA e ANNIBALDI erano l'una in c.so G. Lanza e l'altra in v.le Curreno; quest'ultima è quella nella parte più alta della collina.

F. 125

MAROCCO

[firma]

L. 20 - XI - 82

41

Quanto a MINGRONI e MACRI' confermo il loro inserimento con la SCINICA nella brig. di fabbrica; nulla mi risulta sul conto di SCINICA Carmela con riferimento a suo inserimento in strutture della organizzazione. MACRI' e gli altri della brig. di fabbrica eseguirono inchieste sul conto di responsabili del loro reparto, mi pare le Off. Meccaniche; fra i vari nomi ricordo quello di certo FANT che abitava in c.so Stati Uniti nel tratto vicino a Porta Nuova. Sulle loro armi non sono informato con esattezza: posso supporre vista la quantità delle stesse, che almeno alcune le avessero da tempo; Macri' era in contatto con elementi della malavita calabrese di Torino e non aveva difficoltà a procurarsele. MINGRONI era certo al corrente dell'esistenza delle armi. Quanto alla SCINICA fu durante il soggiorno di GHIRINGHELLI nella casa di CHIAVES e quindi nel periodo successivo ai contrasti ~~xxxxxxx~~ con i milanesi che prese a frequentare il Ghiringhelli e poi si mise insieme a lui lasciando il marito: mi pare cio' sia avvenuto nel marzo/aprile 82/ E' in parte vero quanto detto da MACRI' sull'incontro del 7/10/82 con me e sui luoghi da lui indicati; non e' vero pero' che lui volesse un appuntamento con Ghiringhelli e la moglie: lo voleva solo con Ghiringhelli per avere un confronto allo scopo di chiarire la sua posizione e precisare che non era stato un "infame" con riferimento a voci che circolavano nel movimento di Torino sul fatto che la SCINICA Teresa si era data alla clandestinità; con l'occasione MACRI' voleva pure discutere con Ghiringhelli di sua moglie e aveva parlato di una possibile "scazzottata". Per questo motivo io non combinai l'appuntamento. E' vero che all'epoca dell'arresto di DE MARIA avevo consigliato a MACRI' di sparire per un po' perche' c'era il rischio che qualcuno degli arrestati - non DE MARIA in particolare - parlasse.

Nelle riunioni nella cascina di RIVAROLO si discuteva con MACRI', MINGRONI SCINICA Teresa, PAGANI CESA e DE MARIA su cio' che la brig. di fabbrica di Torino stava facendo. In particolare stavano facendo una indagine sui sistemi di produzione FIAT e sulle gerarchie interne. I dati relativi ai sistemi di produzioni erano desunti da pubblicazioni interne e da notizie a loro note per il loro lavoro. Tutti e tre e cioe' MACRI' MINGRONI e SCINICA erano inseriti nella brig. di fabbrica e sulle identiche posizioni; MINGRONI non ha mai manifestato le perplessità di cui sento dire dal G.I. Mi sono ora ricordato che per FANT da parte dei tre ora indicati ci furono anche appostamenti sotto casa: allo scopo si servivano di motorini. Qualcuno di loro aveva anche problemi di non farsi vedere pero' conosciuto di vista da FANT.

Che il gruppo CESTANI, MARAMOTTI, ZUCCA e SANTONE fece diverse riunioni nella cascina dalle parti di ASTI con PAGANI CESA; mi sono ricordato ora che la cascina all'inizio era stata formalmente affittata da tutti loro quattro; noi avevamo fatto notare loro che era inutile indicare quattro nomi e loro in qualche modo avevano rinnovato il contratto solo con i nominativi MARAMOTTI-ZUCCA.

Avevo partecipato a due riunioni in cascina con i quattro, cioe' quelle delle quali secondo quanto mi dice l'ufficio, parla MARAMOTTI; non e' vero' pero' quanto lui dice e cioe' che nella seconda riunione doves-

21/28000 26-xi-82

sero darci una risposta sulla loro adesione o meno alla lotta armata: in realtà i quattro dovevano dire se restavano nella W.A. o se venivano nel P.G. o se intendevano restare per conto loro come gruppo a parte. La risposta fu nel senso che al momento tutti intendevano restare per conto loro; fu in seguito che la ZUCCA si avvicinò al P.G. ed entro a farne parte. E' vero che CHEMALI ed il suo gruppo avevano redatto un documento sulla lotta armata, ma non certo come sento aver essi detto, nel senso di sconfessarla: bensì era un'analisi degli errori fatti e una serie di proposte per rendere la lotta armata più efficace. Il documento è stato sequestrato in una delle due case di Torino (o v. Casalis o v. Della Rocca); non reca firme né intestazione ed era costituito da tre o quattro fogli dattiloscritti che ebbi da Umberto PASSICATI: fu lui a dirmi che era stato redatto da CHEMALI e gli altri.

I.R. La brig. di fabbrica non fece inchiesta specifica su MOSCONI e ROMITI: ci fu una raccolta di dati sul conto di costoro; ma l'inchiesta vera e propria venne poi fatta da altri; ~~diversamente~~ sul quarto componente la brig. di fabbrica non sono in grado di dare indicazioni: me ne parlarono MACRI, MINGRONE e SCINICA T., riferendo che era uno iscritto a tutti gli effetti in brigata, ma io non lo incontrai mai.

Si dà atto che alle 10,45 e' sopraggiunto l'avv. O. DAL FIUME. Mi è venuto ora in mente che la ZUCCA segnalò la sua intenzione di lasciare il gruppo di CHEMALI e aderire al P.G. in occasione di una riunione fatta in una casa della Val Susa, in un centro oltre BUSCELENO lungo la linea ferroviaria, affittata da lei stesso o dalla SANTONE per un mese nel periodo successivo al marzo 82; era una casa alla quale ci appoggiavamo e usavamo pure come deposito di armi; io ci stetti per qualche gg. e lo stesso vale per PAGANI CESA e GHIRINGHELLI; anche PAGANI CESA segnalò la sua intenzione di lasciare la W.A. e passare nel P.G. in quel periodo.

L'alloggio fu poi lasciato.

L.C.S.

Handwritten notes: *Brig. di fabbrica* *F. J...*

Handwritten notes: *Mo e rinuncia al deposito*
to 26/11/82
D. Del F...

OGGI CONFORME ANNOZIONALE
 Torino; 10/1/83
 IL C.A. ...

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Marocco 1.12.1982

foglio nr.43

2.15.45

Il giorno 1.12.1982 in Torino Reparto Operativo CC. avanti ai GG.II. Franco GIORDANA e Giancarlo CASELLI compare MAROCCO Antonio, già in atti il quale dichiara di voler rispondere alle domande (dopo essere stato avvertito della facoltà di tacere) e di essere difeso dall'avvocato CLIVIERO DAL FIUME, avvertito dall'ufficio ma assente. L'ufficio invita il Marocco a riferire quanto a sua conoscenza, anche nei particolari, in ordine alle persone non ancora arrestate che possono interessare la presente inchiesta in quanto militanti "B.R." o in quanto abbiano avuto contatti con l'organizzazione. Interrogato risponde: L'uomo definito "Isolato" del quale ho già detto a fogli 16 e 21, personalmente non l'ho mai visto. Vive normalmente credo lavori come operaio; sono sicuro che non è un dipendente Fiat. Era le carte sequestrate dai carabinieri in occasione del mio arresto (non saprei dire in quale alloggio esattamente) dovrebbero figurare uno o due documenti di fabbrica, dattiloscritti, elaborati da cosiddetti "Isolato". Rivedendo questi documenti saprei riconoscerli.

L'isolato quasi mai era d'accordo con la linea del P.G., o meglio nel corso delle riunioni cercava sempre di "spiegazzarla" come voleva, dando vari contrasti con gli altri.

Era un ex militante della colonna Mara Cagol caduta col Peci. Non so dire che età avesse.

Nella sua casa soggiornarono a lungo SARNELLI, CHIOCCHI. Di passaggio anche il Bolognesi. Nella sua casa infine furono ospitati anche Scirocco e Calzone. Tutti costoro conoscono l'isolato in quanto la ospitalità veniva data in presenza di lui.

Possiede una Citroen C.X. vecchia assai e malandata, di colore scuro ma che non so precisare perchè l'ho vista soltanto di notte quella volta del trasbordo di materiale sull'auto di Marina Bertola *di cui al f. 18*. E' possibile che abiti in zona Cibrario perchè quando Chiocchi aveva appuntamento con me in questa zona e doveva andare a casa per un qualche motivo non impiegava più di cinque minuti per andare e tornare. Era inserito nella brigata operaia. Riunioni di organizzazione le aveva in particolare prima con il Chiocchi e poi con la Nicolotti.

Credo che anche Ghiringhelli una volta l'abbia visto. Quanto il Partito Guerriglia cominciò il suo tentativo di insediamento a Torino come prime case usò quella dell'Isolato ed inoltre quella di un uomo e di una donna (ambedue già militanti della colonna Mara Cagol caduta col Peci). Mi sembra che la donna fosse la fidanzata dello stesso Isolato oppure dell'altro uomo. Sia costui sia la donna si sono poi ritirati quasi subito. Queste case usate dal P.G. appena insediatisi a Torino avevano il telefono e per telefono si tenevano i contatti con il Sud.

Non mi risulta che l'Isolato abbia fatto nessuna azione. Non ha avuto nessun ruolo per la rapina di via Domodossola.

MARIA (nome di battaglia)

L'ho conosciuta personalmente: è piccolina, magra, dimostra circa 35 anni, è bionda (non so se tinta o naturale), porta saltuariamente occhiali; dovrebbe avere fatto l'insegnante o la maestra. L'ho conosciuta nel corso di parecchie riunioni, quelle che si tenevano per l'insediamento della Walter Alasia a Torino. Si presentava come un personaggio di primo piano, come la "delegata" del gruppo di Torino. Nel corso delle discussioni assumeva un ruolo conseguente. Dei tre (Graglia, Fortunato e Essa Maria) era quella che "capeggiava", in ogni caso era l'ultima che diceva la sua.

Aveva avuto un processo nel 1981 o 1982 per B.R. o qualche cosa di vicino; era stata condannata a due anni e sei mesi senza condizionale; da allora aveva deciso di non tornare più a casa sua pur continuando a vivere in Torino in un posto che non conosco.

Via-giava sempre con la Graglia. Ultimamente credo che le due donne

..

Marocco 1.12.1982

Foglio nr. 44

~~Il sottoscritto~~ avessero rotto con Fortunato.

Per un certo tempo la Maria portò un braccio al collo perchè aveva avuto in incidente d'auto (così diceva lei) non so quale auto però abbia avuto. Il braccio al collo lo portava qualche mese prima del mio arresto all'inizio dell'estate. Non mi risulta che abbia compiuto azioni né che abbia avuto un ruolo nella rapina di via Donodossola. Per il resto confermo quanto già dichiarato ai fogli 4, 5, 6, 8, 9 e 39. ^(21, 36)

FORTUNATO

L'ho conosciuto personalmente quando curavo i contatti diretti allo insediamento della Walter Alasia in Torino. L'avrò incontrato una decina di volte.

E' piccolo; porta occhiali da vista rotondi del tipo con lenti assai piccole; baffi; gambe storte; anni 25/30; veste sempre "modello 68", vale a dire con Jeans, scarponcini, giaccone o eschimo e sciarpa (fino al punto che Ghiringhelli temeva che andando in giro con lui fosse più facile essere arrestati perchè lui era appunto un sessantottino in ogni suo aspetto, mentre noi - per così dire - andavamo in "doppio petto"); lavora in una botta; ha un'auto ma non so di che tipo; dal modo di discutere mi sembrava uno di Lotta Continua; a me ricordava un topo ma non era chiamato con questo nomignolo; aveva lineamenti sul tondetto; in particolare aveva un naso piccolo e sul tondo. Oltre a me, Ghiringhelli, Graglia e Maria, lo conosceva anche (con alta probabilità) il Carlo di cui dirò in seguito. Anche Senzani lo conosceva. Non mi risulta che abbia mai fatto azioni né che abbia avuto un qualche ruolo nella rapina di via Donodossola. Per il resto confermo quanto già detto ai fogli 4, 5, 6 e 31. *David*

CARLO (nome di battaglia)

Ne ho già accennato ai fogli 16 e 19. Faceva parte della brigata territorio della Walter Alasia di Torino. Personalmente l'ho visto una volta. Lavorava in una impresa di polizia. E' sardo; ha 35 anni circa; piccolo; corporatura normale sul magro; capelli di taglio normale, senza occhiali, barba o baffi; conviveva con una di Settimo che ha sposato prima delle ferie e dalla quale dopo le ferie ha avuto un bambino. I due abitano a Torino forse nella zona barriera di Milano. Ha avuto contatti di organizzazione con Fortunato, un'altro che non conosco, Chenali, Maria e Pagani Cesa. Dell'esistenza di quest'altro che non conosco so perchè il Pagani mi ha parlato appunto di un amico del Fortunato, amico per la cui identificazione non sono in grado di fornire altri dati. Il Carlo entrò poi nel P.G. con la sua donna. I due lavoravano con Ghiringhelli ed erano effettivi della sua brigata (proletariato extralegale). Per un paio di mesi ospitarono il Ghiringhelli e la Scianica Teresa nella primavera estate scorsa. Non ha fatto nessuna azione. Sia lui che la moglie hanno avuto dei grossissimi problemi dopo l'omicidio del due Mondialpol. Non credo abbiano avuto un qualche ruolo nel fatto. Penso l'abbiano conosciuto soltanto dopo. Disattendone fecero un putiferio in brigata. Così mi disse Ghiringhelli.

Marie di Carlo

Aveva un nome di battaglia ma ora non lo ricordo. Personalmente non l'ho mai vista. Ghiringhelli mi aveva detto che era di Settimo e mi conosceva. Siccome io non la conoscevo, ne avevo dedotto che era molto più giovane di me e che non abitava proprio in Settimo ma nella zona dove abitavo io cioè villaggio Fiat o d'intorni. Militò soltanto nel P.G. e non anche nella colonna di Torino della W.A.

.1.

J M F. L.

Marocco 1.12.1982

foglio nr.45

Pertanto va modificato in questo senso quanto da me dichiarato a foglio 19. Sono sicuro che la donna non era della V.A. perchè quando il Carlo si incontrò con il Ghiringhelli gli parlò di sua moglie dicendogli che era una di sinistra ma stupida perchè non pensava "a queste cose" (intendendo la lotta armata). Ghiringhelli però volle conoscerla lo stesso e poi concluse che lo stupido era lui per cui avviò un colloquio con la donna che portò il suo inserimento nella brigata.

MOLLI Mara

L'ho conosciuta per mezzo di Ghiringhelli, il quale (prima di entrare in rapporto con la V.A. di Torino) si appoggiava ad un gruppo formato da Turi di cui ho già parlato, dalla vecchia fidanzata di Ghiringhelli (quella del Bar di Volpiano di cui ho detto a pagina 37), la Molli Mara appunto, tal Valentino che io ritenevo fidanzato della Mara e altri che non so.

In questo periodo (dalla scarcerazione di Ghiringhelli al suo ingresso nella V.A.) c'era la rapina con comizio dell'ufficio postale. Questa rapina la fecero Ghiringhelli ed un altro (forse Turi), mentre a casa della Molli stavano in attesa (come mi raccontò Ghiringhelli) due donne le quali non avevano avuto nessun ruolo nella rapina: semplicemente ne erano a conoscenza e stavano a casa ad aspettare "con ansia". Di queste due donne una era la ragazza di Volpiano (me lo disse lo stesso Ghiringhelli). L'altra penso fosse la Mara visto che si trattava di casa sua. Molli Mara aveva contatti frequenti con Diego Forastieri, che è suo parente, al quale (tramite la Molli Ghiringhelli doveva vendere e forse ha effettivamente venduti dei giubbotti e dell'esplosivo. Quando Ghiringhelli entrò nella V.A., la Mara continuò la sua vita di prima senza aderire all'organizzazione.

Una volta però io e Ghiringhelli dovevamo avere un contatto con i nuclei comunisti e a tale scopo di recammo ai casa della Mara, casa che si trovava nei pressi dello stadio e che sono in grado di ritrovare. Fu in tale occasione che venni a conoscenza del cognome della donna (leggendolo sulla targhetta del campanello) dopo che già ne conoscevo il nome Mara a vendemelo fatto il Ghiringhelli. Restammo in casa della donna un paio di ore. C'era anche il Valentino del quale ho già detto (lo conobbi proprio in questa occasione). Chiedemmo di essere messi in contatto con Forastieri e la Mara disse che si sarebbe data da fare ma non assicurava niente; ci avrebbe dato una risposta dopo una settimana. Una decina di giorni dopo per altri canali (della V.A.) riuscimmo ad avere un appuntamento con Diego e con Segio i quali ci dissero che sapevano che li avevamo cercati attraverso la Mara, ma ci invitarono ad evitare - in futuro - questo sistema.

Non ho elementi per affermare che la Molli Mara facesse parte delle B.R. Aveva soltanto dei rapporti con la malavita attraverso il suo moroso. Ricordo ancora che una sera, verso le ore 19/20 io e Ghiringhelli tornammo in casa della Mara (Ghiringhelli ne aveva ancora le chiavi). Volevamo dormire lì, ma la Mara ed il Valentino (che rientrarono intorno alle ore 24) ci dissero di andare via perchè avevano appena subito una perquisizione a causa dei traffici del Valentino. Non mi risulta che Ghiringhelli abbia avuto ospitalità dai due dopo il suo ingresso nella V.A.. In casa dei due non mi risulta sia stato custodito materiale B.R..

VALENTINO

E' l'uomo, il fidanzato della Mara. Non sono in grado di dire di lui nulla di più di quanto ho esposto parlando della Mara. Credo sia già stato detenuto. Mi sembra che ultimamente abbia rotto con il Turi. Nulla sono in grado di dire in ordine a reati specifici dal Valentino eventualmente commessi, sia pure di tipo comune. Mi sembra che negli ultimi tempi uno dei due (o Mara o Valentino) abbia messo su un negozio forse di alimentari.

1. *J.M. F. Lind*

Marocco 1.12.1982

foglio nr.46

COGNATA DI PIANCONE CRISTOFORO

Parlandomi del Piancone, il Ghiringhelli mi disse che conosceva tutta la famiglia.

Nel periodo a cavallo tra il nostro passaggio dalla W.A. al P.G., io e Ghiringhelli (e con noi Adamoli) cercavamo un rapporto con i compagni detenuti per fargli avere un nostro documento. Ghiringhelli disse che c'era un modo per farlo: bastava che andassimo al mercato. Fu così che (senza mai conoscerla direttamente perchè i contatti personali li teneva soltanto Ghiringhelli) ~~io~~ ebbi modo di ~~XXXXXX X XXXXXXXXX~~ conoscere questa cognata del Piancone. Mi sembra (ma non sono sicuro) che il suo banchetto sia di articoli di abbigliamento. Furono numerose le volte in cui la vidi nelle circostanze che dirò. Poi ci fu un intervallo perchè dal carcere ci fecero sapere di non usare più questo canale. Dopo l'arresto della Sarnelli e soprattutto dopo l'arresto della Ligas volevano entrare in contatto con i compagni del processo Moro (in precedenza erano proprio Sarnelli e Ligas che gestivano questi contatti). In particolare volevamo proprio sapere quale nuovo canale usare per i rapporti con il carcere. Pertanto tornammo dalla cognata del Piancone e lo esponemmo quanto sopra. Successivamente lei ci fece avere un biglietto che aveva avuto a colloquio nel dorso di un libro che le era stato consegnato in tale occasione e che pertanto aveva portato fuori dal carcere. Si trattava di un biglietto "miniaturizzato" che dovrebbe essere stato sequestrato dai carabinieri dopo il mio arresto. Fu questo l'unico documento che la cognata del Piancone portò fuori dal carcere. Altri documenti non ne portò mai che io sappia, nè dentro, nè fuori. Si limitava a fare da portavoce.

La donna ha il banco al mercato che si trova nella zona dove la linea del 10 incrocia quella del 16: credo sia il mercato de la Crocetta e che la donna vi abbia un posto fisso.

Le circostanze con le quali si svolgevano gli incontri con il Ghiringhelli erano i seguenti: il Ghiringhelli girava per il mercato e si faceva vedere dalla donna; poi i due raggiungevano un bar dove parlavano fra loro. A questo colloqui io non ho mai preso parte. Sono tuttavia certo che era proprio la donna con la quale parlava Ghiringhelli faceva poi da portavoce senza interessare poi altre persone.

Non mi risulta che la cognata del Piancone abbia fatto altro; in particolare che abbia fatto azioni.

ALBALEA DI VOLPIANO

Non mi è venuto in mente nulla di nuovo rispetto a quanto già dichiarato a foglio 37.

→ A questo punto il G.I. consegna immediatamente fotocopia del verbale di interrogatorio a tutt'oggi redatto, richiedendo la redazione di rapporto in ordine alla più compiuta identificazione delle persone menzionate ai fogli 43, 44, 45 e 46, sia in base alle dichiarazioni ivi verbalizzate, sia in base alle indagini nel frattempo dagli stessi CC. avviate.

Prosegue quindi la verbalizzazione delle dichiarazioni del Marocco. I.R. Salzone era del P.G. (io non conosco nessuno del P.C.C.) quando fu arrestato arrivava dal sud (Napoli o Roma). Penso stesse viaggiando sui treni dopo gli arresti di Napoli. A Torino doveva incontrare Fadda e Galati ma non vi riuscì credo a causa di una cattiva intesa circa le modalità dell'appuntamento. Pertanto quando fu arrestato stava ripartendo "a bocca asciutta". Era del fronte carceri.

I.R. La Ligas al momento del suo arresto stava ripartendo da Torino dopo un incontro con me (riunione della direzione del fronte carceri) tenutasi pranzando in un ristorante di via Madama Cristina zona mercato. Eravamo rimasti insieme fino alle 1500. Poi lei se ne era andata dicendo che doveva fare delle fotocopie e poi sarebbe ripartita (ritengo che in quel periodo stesse viaggiando sui treni).

/.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Marocco 1.12.1982

foglio nr.47

Ma di lei avevamo incominciato ad averne dopo la caduta della casa di Licola poiché la Ligas ne era uscita poco prima. Inoltre sospettavano gli alti e bassi e che la donna manifestava in quanto a linea politica, nonché la sua crescente tendenza a porsi come "un capetto rosso" fino ad influenzare Bolognesi che pure era dell'esecutivo. Ci furono poi altre strane coincidenze, fino alla casa di Varanese: da questo momento cominciammo a pensare che fosse una infiltrata anche perché aveva fatto in modo di non partecipare più ad azioni con morti.

Dopo la caduta della Sarnelli il Chiocchi (che prima se li era tenuti per se) socializzo con me e Ghiringhelli le sue riflessioni sulla Ligas. Io fui incaricato di tenerla d'occhio. Cercammo di isolarla. Soltanto più io dovevo avere rapporti con lei senza farle conoscere in pratica più nulla. Ci furono poi degli appuntamenti saltati in modo strano e delle versioni fornite dalla Ligas, in ordine a certi fatti, in modo divergente rispetto a quello che a noi risultava. Poi vi fu l'arresto di Porta Nuova tanto clamoroso da sembrarci una sceneggiata: tanto più che noi sapevamo che non era vero che con la Ligas c'erano altre persone riuscite a scappare.

I.R. dei Nuclei comunisti so che si compongono di 4 o 5 persone al massimo, con sede prevalente a Milano. Conosco soltanto Segio e Forastieri. Penso che Adamoli stia cercando di entrare in questo gruppo. Sostengono che oggi il punto più alto di attacco è rappresentato dal carcere e annessi. Secondo loro questo deve essere l'unico programma operativo anche perché partendo soltanto da questa piattaforma è possibile (essi ritengono) l'unificazione di tutte le forze rivoluzionarie. Per il resto risentono ancora delle linee politiche di P.L. Con le comunità di P.L. ancora attualmente esistenti conservano rapporti di tipo affettivo o di scambio tecnico ma hanno rotto dal punto di vista politico.

Queste comunità di P.L. per quanto mi risulta oggi sono TRE o meglio erano TRE: perché una era al nord ed è quella che faceva capo alla Ronconi e che dovrebbe essere stata smantellata; un'altra è al centro a Roma (aveva un contatto con il P.G. tramite Bolognesi) una terza è al sud.

Si da atto che nel corso dell'interrogatorio del Marocco l'ufficio ha preso appunti provvedendo poi alla verbalizzazione in assenza del Marocco medesimo al quale è stata data integrale lettura del verbale 1.12.1982 in data 3 DICEMBRE 1982 alle ore 12 _____ alla presenza di STROZZA e CASALI, Giudici Istruttori _____

Si da atto che nel corso dell'interrogatorio 1.12.1982 il Marocco ha consegnato al G.I. schizzo di pugno di esso Marocco concernente il progetto di "liberazione" dal carcere di Palmi con riserva di illustrazione di essa (v. p. 32) -

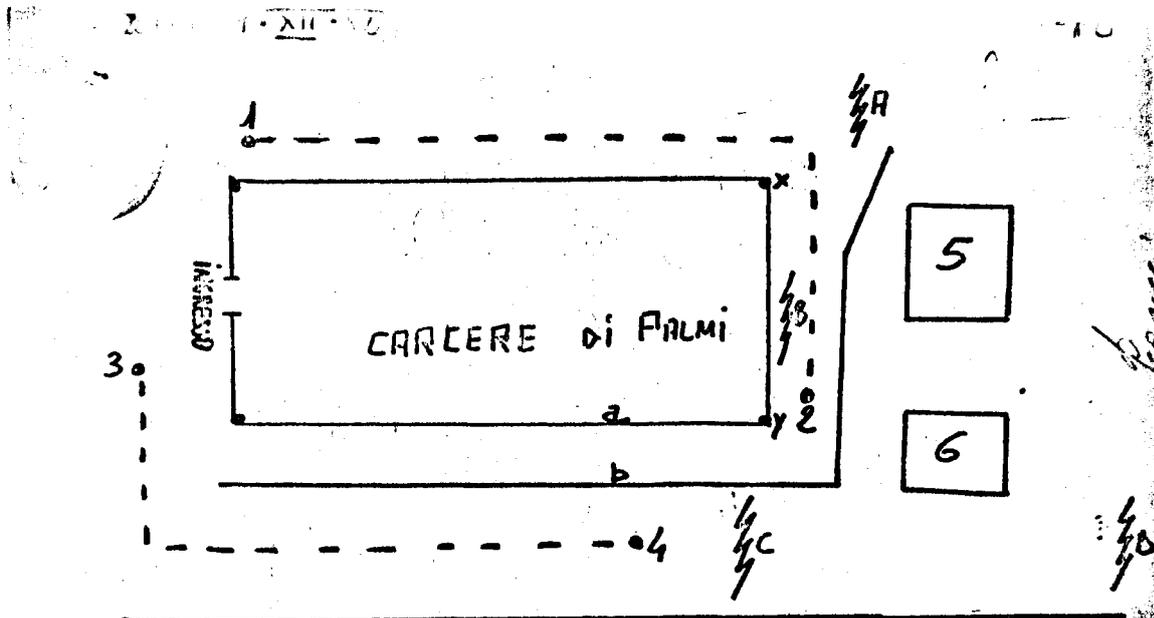
Lo schizzo viene allegato con foglio nr.48 del presente verbale.

I.R. Avuta integrale lettura del Verbale 1.12.1982 lo confermo in ogni sua parte. A questo punto il G.I. esibisce al MAROCCO vari album fotografici predisposti dalla DIGOS di Torino contenenti fotografie di persone che potrebbero corrispondere al "FORTUNATO". Trattasi di 157 fotografie riunite in un 1° fascicolo e di altre 103 facenti parte di un 2° fascicolo. Il tutto trasmesso dalla DIGOS con nota 06850/82 del 2.12.1982.

I.R. Nessuna delle fotografie corrisponde al "FORTUNATO", fatta salva ovviamente l'ipotesi che quella del FORTUNATO sia una fotografia irriconoscibile. Dovendo indicare qualche foto che presente una vaga somiglianza col FORTUNATO, menziono le foto 2/23, 2/62 e 2/149; - Per quanto specificamente concerne il naso, indico le foto 2/125 e 2/132. L.C.S.

Handwritten signature

Handwritten signature



Percorso 1---2 e percorso 3---4 effettuato dai blindati CC per controlli esterni.

a = muro di cinta
b = cancellata esterna

5 = ENEL

6 = ABITAZIONE DIRETTORE

(C-1) = NUCLEI di copertura con sbarramenti

b = NUCLEO operativo dotato di scale per occupare il muro di cinta tra x e y e permettere la liberazione di tutti i prigionieri dall' "ortile dell'aria" sottostante.

Nota: la composizione dei nuclei era ancora da definire - i contatti tra i nuclei erano predisposti via radio.

La via di sganciamento dopo pochi Km fuori Palmi era tutta per via mare, circa, fino a Sarni. Da Sarni in poi, le strade erano ancora da definire.

Torino: 10/1/53

H. C. E. S. L. I. S. S. I.

Annali del progetto di liberazione da Palmi

F. 49

MAROCCO Antonio - 14/12/1982

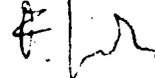
Il giorno 14/12/82 in Torino Reparto Operativo CC. avanti al G.I. Franco Giordana e al G.I. Gian Carlo Caselli compare MAROCCO Antonio, già in atti, difeso dall'avv.to O. DAL FIUME avvertito ma assente.

I.R.= Intendo rispondere.

I.R.= Confermo i miei precedenti interrogatori.

I.R.= Per quanto riguarda ROMA posso riferire quanto segue: in ordine al partito guerriglia, so quel che dovrebbe già aver riferito VARANESE. Di nuovo rispetto alle dichiarazioni VARANESE posso dire del rapporto stabilitosi con quel gruppo romano già menzionato a ff.23 e 38 che collaborò nell'azione di Casteldecima. Dovrebbero avere alcune case in Roma delle quale per altro non conosco l'ubicazione nè elementi che possano servire a localizzarle. Nella casa di TROPEA si svolse una riunione fra me, BOLOGNESI ed un esponente di tale gruppo che pertanto saprei riconoscere. La riunione era di organizzazione dell'^{azione} ~~impresa~~ di Casteldecima. A tale azione il gruppo romano partecipò con due o tre suoi esponenti (intendo partecipazione materiale). Questo gruppo romano aveva armi proprie ma molto poche. Non mi risulta che avesse una qualche sigla. Come sia nato il contatto col P.G. non saprei dire ma ritengo sia un contatto successivo a VARANESE. Sostenevano di avere un radicamento nell'extralegalità. Forse erano in contatto con qualche ^{comunità} ~~comitato~~ di ex PL.= Penso che uno del gruppo (quello da me conosciuto a Tropea) possa essere stato arrestato recentemente a Roma, prima dell'arresto di PADULA (se non sbagliò fu un arresto di tre persone con una breve sparatoria). Vedendo le foto delle persone arrestate di recente sarei comunque in grado di confermare detta mia impressione.

Quanto al sequestro MORO da GHIRINGHELLI ho appreso quanto segue: i famosi tedeschi che operavano nel nucleo che sequestrò MORO ed uccise gli uomini della sua scorta non erano tedeschi perchè in realtà era il PIANCONE che impartiva ordini in francese stretto e secco. Ripeto che questa notizia mi è stata data dal GHIRINGHELLI, circa due o tre mesi fa. GHIRINGHELLI sosteneva di



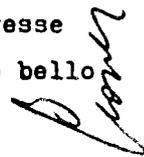
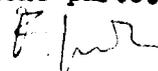
50)

MAROCCO - 14/12/82

averla appresa direttamente dal PIANCONE, in carcere. Ho già accennato in precedenza alla grande considerazione che GHIRINGHELLI aveva per PIANCONE. Io non pensavo che questa cosa detta mi dal GHIRINGHELLI a proposito del PIANCONE fosse rilevante, ma l'ho accennata ai Carabinieri che mi custodiscono avvertendone così l'interesse. Secondo me il racconto di GHIRINGHELLI è abbastanza verosimile. Se PECI (come apprendo dall'ufficio) non conosceva la partecipazione del PIANCONE al sequestro, ciò può essere di-peso dal fatto che esso PECI (come ho già accennato in un precedente interrogatorio) nella colonna di Torino non aveva poi una posizione di grande preminenza, tant'è che anche quando ne divenne capo (dopo l'arresto del FIORE; marzo 1979) assunse tale ruolo in via transitoria. E poi determinate conoscenze dipendono anche dal livello di amicizia che c'è ^{i componenti} tra le varie istanze dell'organizzazione. GHIRINGHELLI non mi diede altri particolari, oltre a quelli che ho riferito.

Quanto al progetto Metropoli, non mi risulta nulla. Esso nasce e si sviluppa mentre io sono in carcere. Per la precisione mi sembra che sia nato subito dopo MORO e quindi in coincidenza con il mio arresto: vale a dire in epoca in cui io militavo nelle F.CC, e chi centralizzava i rapporti di questo gruppo con altri era ALUNNI. Poi, come noto, io sono passato ai Reparti che erano piuttosto isolati. In definitiva del progetto Metropoli ne so quello che ho letto sui giornali.

Prendo atto di quanto riferito dalla Questura di Roma con rapporto N.052255/1982 Digos del 13 novembre 82 indirizzato al P.M. di Milano dott. Spataro (affitto di un natante da parte di GHIRINGHELLI Marcello alias EFORTI Luigi): non mi intendo di nautica e pertanto non so dire con esattezza di che tipo fosse il natante in oggetto; mi sembra che fosse lungo circa 12 metri e avesse due turbine; il nome non lo ricordo; era un natante molto bello ammirato da tutti quando si arrivava da qualche parte.



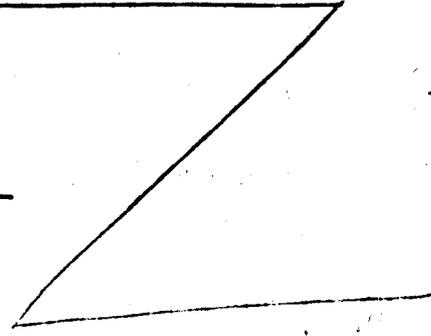
51)

MAROCCO 14/12/82

E' stato affittato a Roma o Napoli da GHIRINGHELLI e dalla SCINICA, nell'agosto u.s., per una decina di giorni, unitamente all'equipaggio formato da due o tre persone. Il natante serviva per studiare la costa presso Palmi, al fine di trovare una strada che da Palmi conducesse a Sapri via mare, strada da utilizzare dopo la "liberazione" dei compagni detenuti in Palmi in base al progetto di cui ho già parlato in precedenza. Su questo natante io ci sono salito per un viaggio da Sapri a Tropea. In base al progetto avremmo trasportato su di esso gli evasi (si sarebbe trattato di una quarantina di persone: sia pure strette, sul natante ci sarebbero state). L'equipaggio sarebbe stato neutralizzato il giorno prima (intendo legato e lasciato da qualche parte) e a guidare il natante avrebbe provveduto il GHIRINGHELLI che nel frattempo doveva impraticarsi della cosa. Per quanto concerne i porti toccati dal natante durante l'esplorazione finalizzata all'evasione da Palmi, ricordo Tropea, Sapri e Bagnara. Mi sembra poi che il padrone della barca (anche lui facente parte dell'equipaggio) fosse invischiato in qualche vicenda di malavita. Avuta lettura del verbale sopra citato, ricordo che effettivamente il padrone del natante si chiamava Mario; quello salito a Sapri sono io (viste le dichiarazioni di CORATTI Mario); la coppia salita a Bagnara Calabria era formata da PAGANI Cesa e dalla ZUCCA, quest'ultima appena arrivata da Torino. A Reggio Calabria erano andati per studiare l'aeroporto di Scali etc.. Credo che il motoscafo di cui si parla a f.2 del rapporto della Questura di Reggio Calabria cat A/4-1982/Digos Sez.2° del 19/11/82 indirizzato al P.M. di Milano Spataro sia lo stesso natante di cui stiamo parlando.

Pravich

et ha
F. Lira



52

MAROCCO 14/12/1982

I.R. Con riferimento a quanto esposto nel rapp. DIGOS di Torino del 13/12/1982 (che l'ufficio mi illustra) e relativamente alla progettata evasione di compagni dal carcere di FOSSOMBRONE, richiamo quanto già detto al f. 32 e 33; aggiungo che io non presi parte alla riunione che si tenne a PESARO verso il 20 sett. 1982 per definire le linee operative della progettata evasione con le altre componenti (W.A. e NUCLEI COMUNISTI) di cui ho già detto, per cui nulla posso dire di certo sulla presenza a quella riunione. Da Torino in effetti ero partito in treno per raggiungere PESARO per quella riunione, ma sul treno mi addormentai e così non scesi a PISA dove dovevo prendere la linea per PESARO. Dormii fino a Roma e da lì feci poi ritorno a Torino senza presentarmi all'appuntamento di recupero fissato alla staz. ferroviaria di PESARO per il giorno dopo.

Quanto alle persone che si occupavano del progetto della evasione da FOSSOMBRONE confermo che per il PG ce ne dovevamo occupare io, BOLOGNESI e la LIGAS. Anche la SARNELLI avrebbe dovuto occuparsene ma a causa del suo arresto di fine agosto non pote' essere presente a PESARO. Non mi risulta invece che MANNA e CALZONE e neppure FADDA e MADAU abbiano preso parte a quella riunione anche se non posso essere categorico sul punto per quanto detto sopra. Se oltre ai componenti della istanza per la liberazione (cioe' io, BOLOGNESI e LIGAS, piu' la SARNELLI, gia' arrestata) anche altri del PG fossero stati delegati a seguire il progetto di evasione non so dire se fu' esser stata decisione presa all'ultimo momento.

Della evasione da Fossombrone si occupavano pure - per la W.A. - le persone da me indicate a f. 33: si trattava per i tre di cui ho fatto i nomi certamente di gente che mi conosceva e infatti ricordo che in occasione di contatti precedenti mi portarono i saluti di gente di MILANO; non ricordo il nome del quarto.

Per il NUCLEI COMUNISTI confermo che seguirono la preparazione dell'evasione SEGIO e FORASTIERI.

Le descrizioni fisiche di cui l'ufficio mi da' notizia circa gli altri partecipanti alla riunione di PESARO non mi consentono alcun collegamento sicuro con altri compagni a me noti.

RAPINA IN BANCA DI V. DOMODOSSOLA ED OMICIDIO AGENTI MONDIALPOL.

Confermo quanto già detto ai ff. 2 e 3 al P.M. avutane lettura integrale. Quanto alla decisione di dar via alla azione essa fu presa sia dalla direz. di colonna torinese (composta all'epoca da CHIOCCHI, PAGANI CESA, GHIRINGHELLI e NICOLOTTI) che dal FRONTE della GUERRA ALLA CONTRO (PAGANI CESA e MADAU, sul conto del quale ultimo richiamo quanto detto ai ff. 3 e 23), con l'avallo dell' ESECUTIVO del PG. per altro all'epoca ridotto al solo CHIOCCHI. Per altro, siccome con l'azione si intendeva ~~anche~~ propagandare la versione della infiltrazione della LIGAS, anche il FRONTE di MASSA (cioe' io e il CHIOCCHI) discusse della azione sia pur non occupandosi in concreto della scelta dell'obiettivo e delle modalita' di esecuzione.

La stessa banca era stata da tempo individuata come possibile obiettivo; in particolare io ed il GHIRINGHELLI nel periodo in cui avevamo lasciato la W.A. e non ancora concluso l'ingresso nel P.G., per esi-

francesi

A M

F. L.

53

MAROCCO 14/12/1982

genze di sopravvivenza, avevamo "schedato" la banca con una serie di sopralluoghi; all'epoca nei nostri intenti era solo quello di fare un'azione di merò autofinanziamento senza progetto di annientare i due MONDIALPOL che - come al solito - era sufficiente bloccare per fare la rapina. Non avevamo preso notazioni scritte sulla banca ma in testa avevamo già un progetto abbastanza definito nelle linee di azione. In seguito lasciammo perdere perché il PG ci diede dei soldi e le nostre esigenze più immediate furono soddisfatte.

Dopo l'estate 1982 e a seguito della discussione sulla LIGAS il progetto fu ribescato; in un primo tempo io lo proposi come mera azione di ^{auto}finanziamento perché di agevole esecuzione, tanto che non doveva neppure essere rivendicata. Poi, a seguito del progredire della discussione sulla LIGAS e sulla linea del PG, si decise di agire annientando gli agenti MONDIALPOL, visti come un momento del controllo sul proletariato, in particolare quello extralegale, e come tali ritenuti oggettivamente dei controrivoluzionari da annientare in ogni caso. I presupposti "politici" di una tale impostazione - che si ritrova nel secondo volantino diffuso dopo la rapina - sono tutti nell'opuscolo ~~XXXXXXXX~~ L'UNICA STORIA POSSIBILE ed erano stati condivisi e accettati da tutti i componenti le varie istanze del PG di cui ho detto sopra che ebbero ruolo e parte nella decisione della azione. In sostanza per il PG ormai ^{armato} ogni persona che si poneva in posizione di antagonismo al proletariato ^{armato} era da considerare soggetto controrivoluzionario e come tale da annientare. In proposito osservo che fu questa una delle ragioni che mi indussero negli ultimi tempi a riflettere ^{criticamente} sulla scelta di adesione al PG portandomi a comportarmi come ho fatto in occasione del mio arresto e cioè a non reagire contro i CC. né a segnalare ad altri con colpi in aria - come in genere si faceva - la mia cattura per allertare subito più gente possibile; di qui poi la decisione di collaborare riferendo tutto quanto a mia conoscenza sulla organizzazione.

Tornando al discorso sulla preparazione della rapina di V. Domodossola ricordo che tutti i componenti del nucleo operativo (che sono da individuarsi nei 6 di cui ho già detto: ~~me~~, PAGANI CESA, GHIRINGHELLI, ZUCCA, SCINICA Teresa e CHIOCCHI) nei gg. precedenti eseguirono verifiche e controlli in zona a gruppi di 2 o 3 per volta.

Quanto alla dinamica della azione richiamo integralmente quanto detto al §. 3, con la precisazione che la mia ricostruzione deriva da quanto dettomi dopo l'azione da parte di coloro che entrarono in banca e da altre indicazioni già decise in precedenza; c'era stata prima la solita ripartizione di compiti e ruoli senza particolari problemi. La auto usate (una RITMO e una ALFETTA) erano state rapinate poco prima, con le modalità da me già indicate, dallo stesso nucleo operativo che fece l'azione in un garage di v. Cassini.

La mattina dell'azione ognuno partì dalla casa da dove abitava: io e CHIOCCHI da v. G. Casalis; dalla casa di v. della Rocca uscirono PAGANI CESA e la ZUCCA; GHIRINGHELLI e la SCINICA T. da un terzo alloggio che poteva essere o quello da ultimo scoperto di c.so Sebastonoli ovvero - molto più verosimilmente - quello sito dalle parti di v. Stradella preso in affitto prima dal GHIRINGHELLI a nome ELFORTI e che ho già indicato ai CC.

Panzer

J M

F. Lira

segue interr. MAROCCO del 14.12.1982

p. 54

Mi riservo di redigere schizzo circa le posizioni assunte all'interno della Banca da parte dei quattro che vi entrarono sulla base delle indicazioni avute dopò il fatto e di quanto era stato deciso in preparazione della azione.

In ordine ai volantini distribuiti dopo la rapina occorre parlare separatamente di quello incentrato sulla vicenda della LIGAS (che venne lasciato all'interno della Banca il giorno stesso della rapina) e ~~che~~ di quello diffuso il giorno dopo, - che trattava dell'omicidio dei due della Mondialpol.

Il volantino lasciato all'interno della Banca era stato preparato e discusso da tutte le istanze di cui ho già detto in relazione alla fase decisionale della azione; in sostanza quindi di era stato preparato in sede di fronte ^{di} massa ^{fronte} della Contro e fronte Carceri, con la solita super visione e avallo dell'esecutivo e con il contributo per i dati specifici relativi alla vicenda della LIGAS-dei compagni della colonna sarda. IN particolare quindi era stato il MADAU a fornire una serie di indicazioni sulla storia della LIGAS che furono utilizzate per quel volantino. Anche il PAGANI Cesa si era occupato della preparazione del documento dato che era fra coloro che avrebbero dovuto materialmente partecipare alla operazione di sequestro della LIGAS che in programma poco ~~prima~~ prima dell'arresto della stessa LIGAS. Il MADAU, ripeto, aveva qualche perplessità in ordine alla natura di infiltrata della LIGAS mentre da parte di tutti gli altri la cosa sembrava fuori discussione e per questo motivo, come ho già detto, il MADAU era stato nell'ultimo periodo sottoposto a "verifica" e tenuto, come dire, in sospenso.

Il secondo volantino venne redatto, sempre sulla base di discussione a cui parteciparono tutte le istanze che ho già indicato, dal PAGANI CESA che era responsabile del fronte della guerra alla Contro e che trasfuse nel testo una serie di indicazioni che erano patrimonio comune del Partito Guerriglia, in quella fase; lo stesso PAGANI si occupò della diffusione di questo secondo volantino facendo telefonate ai giornali La Stampa e la Gazzetta del Popolo e lasciando copia del volantino in un cestino dei rifiuti in Via Valfre' vicino alla Caserma dei Carabinieri.

I due volantini avevano anche parti comuni, ma come ho già detto il primo non accennava minimamente all'annientamento dei due Mondialpol ed era ~~stato~~ incentrato sulla vicenda della LIGAS, mentre il secondo non trattava della LIGAS e concerneva invece l'omicidio dei due della Mondialpol.

IL Ancora in ordine al MADAU posso dire che egli sapeva certamente che era in preparazione un'azione di finanziamento con annientamento di guardie private o personaggi simili, ma non mi risulta che sapesse specificatamente quale obiettivo sarebbe

F. bir d m

frances

..!..

segue interr. MAROCCO del 14.12.1982

p. 55

stato attaccato: non svolse infatti alcun ruolo in relazione alla preparazione dell'azione. Ritengo che non sapesse neppure con precisione ⁱⁿ ~~in~~ quale giorno si fosse deciso di agire dato che ricordo che, o lui, o il FADDA, vennero a Torino in treno dalla Liguria proprio il giorno della rapina ad uno dei soliti appuntamenti che l'organizzazione aveva vicino, a Porta Nuova: non vedendo nessuno il sardo che arrivò quel giorno fece subito ritorno in Liguria e ricordo che dopo la cosa ci venne rimproverata perché nessuno si era preoccupato di avvisare in qualche modo i due sardi del fatto che quel giorno all'appuntamento non si sarebbe potuto presentare nessuno.

Ancora in ordine alla rapina ricordo che avevamo notato che la zona in cui si trova la Banca era "militarizzata" normalmente cioè con passaggi di auto della Polizia o Carabinieri come in molte altre zone e che non c'erano problemi particolari. Avevamo anche notato la presenza di una scuola o di un asilo nei pressi del luogo dove si era deciso di lasciare le auto dopo la rapina e per evitare al coinvolgimento di bambini si era deciso di agire verso le dieci cioè in ora di non particolare affollamento davanti a quella scuola o asilo.

PROGETTO DI SEQUESTRO DELLA LIGAS

I primi a parlare di perplessità ^{e dubbi} ~~sulla~~ conto della LIGAS furono CHIOCCHI e la SARNELLI. Dopo l'arresto della SARNELLI, CHIOCCHI ne parlò con me e con GHIRINGHELLI anche in relazione alle modalità dell'arresto della SARNELLI. I primi dubbi sulla condotta della LIGAS CHIOCCHI li faceva risalire alla scoperta della casa di LICOLA nei pressi di NAPOLI e i fatti successivi in seguito (scoperte di basi e arresti di compagni) avevano, secondo il CHIOCCHI, avvalorato la sua ipotesi di una possibile infiltrazione della LIGAS all'interno dell'organizzazione. Tutti questi dati sono contenuti nel volantino lasciato in Banca in occasione della rapina che (riavuto) venne redatto anche con indicazione e contributo dei compagni della colonna sarda e in particolare del MADAU. Nell'autunno quindi si decise di avviare la preparazione del sequestro della LIGAS e del successivo "processo" che si sarebbe concluso con l'omicidio della LIGAS, considerata ormai una traditrice a tutti gli effetti. Contemporaneamente e senza destare sospetti la LIGAS venne progressivamente "isolata" nel senso che non venne più messa al corrente di nuove basi o di altri dati che potessero esporre l'organizzazione al rischio di tradimento.

Il sequestro avrebbe dovuto durare parecchie settimane, penso fino a circa due mesi, e sarebbe stato "gestito" con una serie di comunicati per dare conto dei risultati dell'interrogatorio della LIGAS.

F. P. M.

francesi

.../...

segue interr. MAROCCO del 14.12.1982

p. 56

Era già stato anche deciso di sequestrare la LIGAS a Torino in occasione di una riunione o incontro con me in un locale pubblico e in modo non "silenzioso". Oltre a me al sequestro dovevano partecipare CHIOCCHI e PAGANI CESA, subentrato al MADAU nel nucleo operativo di questa azione a seguito delle necessità che il MADAU conservava sul contro della LIGAS e della sua infiltrazione. Per il sequestro si sarebbe usata la casa dalle parti di Via Stradella. Si era deciso di agire il giorno prima di quello in cui la LIGAS venne poi arrestata. Poi io non andai all'appuntamento concordato con la LIGAS né a quello di recupero dello stesso giorno per le discussioni con MADAU che portarono alla sua sostituzione con il PAGANI CESA. Il giorno dopo verso le 15 dalle parti di Porta Nuova andai all'appuntamento con la LIGAS (all'angolo fra Via Nizza e C.so Raffaello) e le diedi l'appuntamento successivo che sarebbe stato quello in occasione del quale la LIGAS sarebbe stata sequestrata da noi. Verso le 20 di quello stesso giorno la Ligas venne arrestata dalla Polizia e anche questo ci confermò l'opinione che si trattasse di una infiltrata, come detto ampiamente nel volantino. Fra il materiale recuperato nella casa di Via Casalis deve esserci anche un dattiloscritto con una scaletta degli argomenti da trattare nei volantini che si pensa di diffondere durante il sequestro LIGAS, con indicazioni sulle modalità della cattura della LIGAS e altri argomenti.

Le discussioni interne all'organizzazione sul conto della LIGAS prima dell'arresto della stessa vedevano la stragrande maggioranza dei compagni, (tra cui anch'io) ~~convinti~~ convinti sulla linea della LIGAS come infiltrata. Per altri, fra cui il MADAU, non era da escludersi che la LIGAS si fosse limitata a fare delle telefonate alla Polizia o ai Carabinieri in forma anonima per problemi suoi personali senza che necessariamente si dovesse trattare di un'infiltrata. Prevalse nettamente la tesi dell'infiltrazione sulla base dei dati e delle indicazioni fornite dai compagni sardi e dal CHIOCCHI e contenute nel volantino.

A seguito di notizia appresa in questi giorni relativa all'arresto di una persona di Gassino già conoscente della LIGAS ai tempi della militanza della stessa in "Comunione e Liberazione" mi è venuto in mente che io ho avuto nel periodo settembre/ottobre '82 ~~che io ho avuto~~ incontri con una persona di Gassino che era esponente di un comitato di clandestini di gente della zona di Chivasso, Settimo, Gassino e Brandizzo disponibile alla lotta armata: il gruppo poteva essere di circa sette o otto persone e tramite la LIGAS avevano cercato contatti con il partito guerriglia. C'era stato un incontro con il CHIOCCHI e poi come ho già detto due o tre incontri fra questa persona di GASSINO e me. Il tizio di GASSINO si era detto interessato al nostro progetto politico e mi aveva fatto aver anche un

F. W. Me

francesi

..!..

segue interr. MAROCCO del 14.12.1982

p. 57

documento redatto da lui e dagli altri sulla lotta ~~armata~~ armata che è fra il materiale recuperato in Via Casalis. Il gruppo di ~~Settimo~~ Settimo doveva avere già qualche arma e ricordo che chiese e ottenne da noi dei soldi per affittare una casa; non so dire dove fosse questa casa. Prendo atto che la persona di Gassino dovrebbe identificarsi in SERRA Gianni e la casa affittata da costui e dagli altri dovrebbe essere quella felicemente scoperta dalla Polizia in Via Calvi, ma sull'identità reale della persona che incontrai e dell'ubicazione della casa nulla posso dire. ~~Di~~ i contatti si interruppero poi perché era giunta voce che costoro, tramite il PENZI avrebbero potuto essere individuati dalla Polizia, e per evitare rischi noi sospendemmo gli incontri. Non recuperammo neppure i soldi che avevamo dato a questa persona. Sarei in grado di riconoscere in fotografia la persona con cui ebbe questi incontri. Lui e gli altri della zona di CHIVASSO avevano avuto contatti in passato con militanti BR poi arrestati della stessa zona. Si dà atto che il presente verbale è stato redatto ~~in~~ sulla base degli appunti presi dall'ufficio interrogando l'imputato in data 14/12/1982.

Successivamente in data 20.12.82 avanti a ~~Si~~ Giordano e ~~Si~~ CASELLI viene data integrale lettura del verbale sopra esteso al MAROCCO che dichiara:

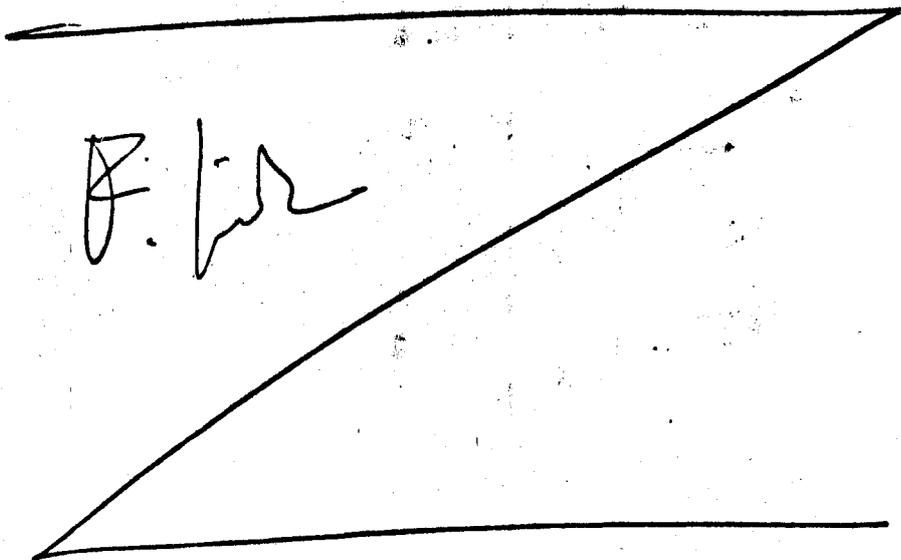
I.R. Avuta integrale lettura del verbale 14/12/1982 (da foglio 49 a foglio 57), con la precisazione a foglio 56, secondo capo verso, va invertito il rapporto fra me e il Madau, nel senso che il Madau era convinto dell'infiltrazione, mentre io ero fra quello che avevo maggiori perplessità.

Si allega inoltre, foglio ^{con} ~~con~~ ^{di una pagina} ~~con~~ concernente la rapina alla Banca di Domodossola (in fotocopia essendosi l'originale deteriorato) ~~redatto dal Marocco.~~

francesi

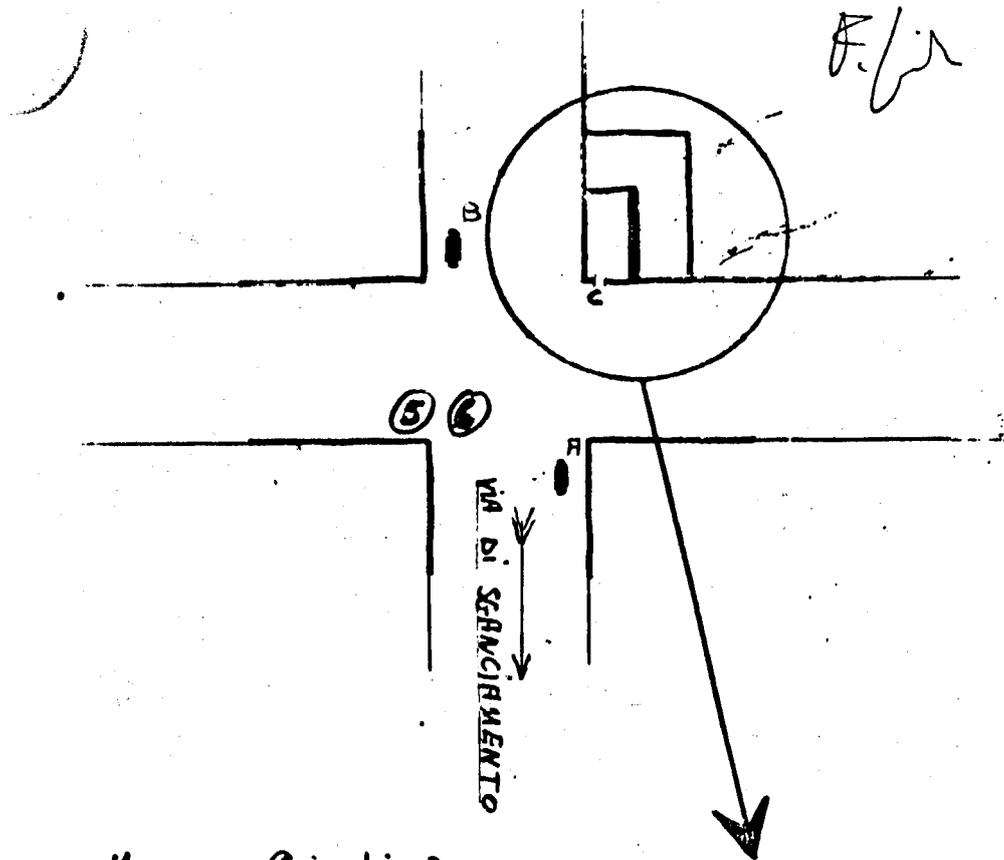
Mecca

F. [signature]



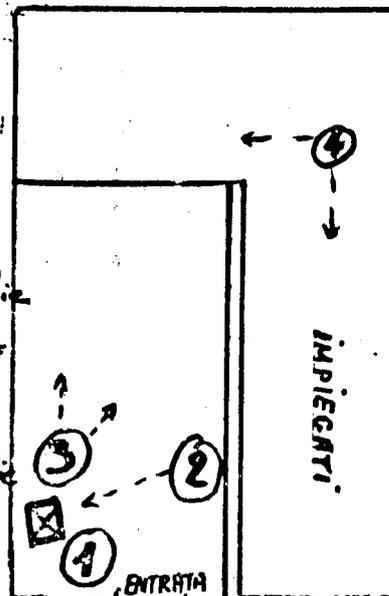
UNA ALFA BANCA di Via Donatossola

58



- A: RITMO = Marocco - Chicchi - Zucca
- B: ALFA = Chiringhelli - Scinica - Pagani
- C: QUI VENGONO SPRAFFATE LE 2 GUARDIE
- 5: Chicchi : copertura
- 5: MAROCCO : " " + autista A
- 1: Chiringhelli : interno banca + autista B
- 2: Pagani Cosa : uccisione due guardie
- 3: Scinica T. : Volantini + striscione
- 4: ZUCCA : SOLDI

luogo dell'uccisione due guardie



[Handwritten signature]

MAROCCO Antonio 20/12/1982.

f.59

Il giorno 20/12/1982, in Torino, davanti al G.I. Giordana e Caselli, compare Marocco Antonio, difeso dall'avv. Oliviero Dal Fiume.

Si procede con rito d'urgenza per la necessità di definire senza ritardo alcuno la posizione processuale di Ugo D'AVEZZI.

I.R.: intendo rispondere.

I.R. con riferimento a foglio 20 del mio interrogatorio, preciso: l'autonoleggio potrebbe anche non essere AVIS. E' probabile che in questo autonoleggio Passigatti avesse lavorato. Se poi sia riuscito a procurarsi i nomi dei dopploni per questa via, ovvero sfruttando altre amicizie, sue o della Junin, non so dire. Fu lui stesso a parlarmi di un suo amico che lavorava in un autonoleggio. Un giorno, anzi, andammo a pn Val di Lanzo con una macchina che Passigatti mi disse che aveva preso in quel autonoleggio, dove non pagava niente. Passigatti diceva che i nomi dei dopploni venivano dall'autonoleggio, ma se fosse proprio vero non lo so, perché come ho già detto Passigatti diceva tante cose e non tutte erano vere.

Tra i nomi forniti dal Passigatti per dopploni, ricordo quello (della donna) usate per la casa di C. so Sicoardi. Inoltre, se non sbaglio, Ghiringhelli aveva la fotocopia di un documento d'identità, fotocopia procurata appunto dal Passigatti. Ricordo un'altra fotocopia di un documento intestato a un tale nato a Napoli ma residente a Torino che forse usò il Chiocchi. Dico applicati per intendere la Zona e non la città soltanto. Nominativi per dopploni Passigatti ne fornì altri tre e quattro.

L.C.S.

francesi
 F. Finelli
 M. M.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
 Torino: 10.1.83
 IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N° 175/81 A.C.I.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO C INDEZIATO DI REATO

L'anno Milionovecento 82 il giorno 21 del mese di dicembre
alla ore _____ in Pellicano nelle case di reclusione

Avanti di No: G.I. dr. Rosario Priore -

Il P.M. dr. Nicolò Amato è stato avvertito dell'espletando
assistiti dalle coad. giudiz. signora Svampa - interrogatorio

È comparso Aldi Gino

il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulla conseguenza a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Aldi Gino - già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cia Avv. Guido Calvi del Foro di Roma - avvisato e

non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 371
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

in sede di rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori

Sono imputato oltre che dinanzi all'Ufficio di Roma, presso

la A.C. di Napoli, Bari e quella di Ascoli Piceno.

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fendere.
Si autorizza il rilascio di copia
roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il difensore

Sono stato ~~esaminato~~ esaminato come teste in procedimenti pen-
denti dinanzi all'A.G. di Cagliari, di Milano e di Nuoro.
Ribadisco la mia estraneità a tutti quei reati che mi
sono stati contestati e che risultano consumati preceden-
tamente alla mia entrata nelle Brigate Rosse, ^{da} come ho già
detto che ricade nel mese di novembre 1981; e più specifica-
tamente l'omicidio Cinotti, il ferimento Retrosi, il ferimento
Maggagna, il ferimento Baglioni ed altri due, l'omicidio Vin-
ci e l'attentato De Vito.
Sto redigendo una sorta di memoriale, che depositerò agli
atti di questo processo.

L.C.S.

*gratuito**G. de**h*

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N° 175/81 A.G.I.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO C INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 21 del mese di dicembre
alle ore _____ in Paliano nella casa di reclusione

Avanti di No: G.I.dr. Rosario Priore

Il P.L. dr. Nicolò Amato è stato avvertito
assistiti dalla cos. giudiziaria signora Svampa

E' comparso Varanese Franco

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Varanese Franco - già qualificato in atti -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
non ho difensore di fiducia - l'Ufficio nomina al Varanese
se difensore di ufficio l'avv. Angelo Aureli del foro di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 3 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12 1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese in precedente.

Sono imputato soltanto a Roma. Ho ricevuto una comunica-
zione giudiziaria per l'omicidio Delcogliano dall'Uffi-

V° di depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

cio istruzione di Napoli.

dell'A.G.

Sono stato interrogato/ da Napoli dall'A.G. di

Torino, Siracusa, Cagliari, e Salerno.

Ho redatto un memoriale, anzi delle note, sulle mie vicende politiche dall'ingresso nelle B.R. fino alla dissociazione, che deposito agli atti del presente processo.

L.C.S.

Francesco Versari

C. S.

[Signature]

Le note che seguono vogliono essere uno sguardo all'indietro sulle mie esperienze nelle BR per comprendere poi le successive decisioni di collaborare con la giustizia. Una premessa fondamentale è che non mi sembra opportuno, riguardo alla mia scelta di giustificare le lotte armate, occupare giustificazioni semplicistiche e comode quali l'essere trovato coinvolto mio malgrado; o rievocare le varie interpretazioni psicologiche tanto lineari quanto varie che forniscono poi l'alibi all'immobilità sociale: risentano il ridicolo tutti i tentativi finalizzati a scovare nella "personalità biogestita" dei tratti caratterizzanti, delle esperienze fondamentali da porre come fondamento alla base della loro "innovativa scelta". Al contrario credo di poter definire la mia una scelta lucida che affonda le radici nelle diffuse esperienze di cambiamento interpretate dal movimento del '77 e dall'esaurimento/fallimento della sua funzione storica. Per lucide non intendo finché in quando

Francesco De Simone

alle sue basi c'è anche un'interpretazione estremizzata e parziale del marxismo. Le minime nonché una buona dose di 'presente' dei processi economici nazionali ed internazionali. Ma questo lo dico ora! E dico anche che tali interpretazioni e ignoranze sono, in un'epoca o in un'altra misura, non infatte, comuni alla maggior parte dei militanti di organizzazioni della guerriglia. Ora, l'autocritica per quanto mi riguarda mette a fuoco la seguente contraddizione: come è possibile candidarsi superbiamente alla direzione di un movimento storico di portata eccezionale partendo da premesse (la crisi irreversibile del capitalismo, la necessità/volontà per il proletariato nazionale e internazionale delle lotte armate come unica strategia possibile) senz'altro non verificata nei dodici anni di esistenza della BR? Occorre fare un altro passo avanti e cioè: è altrettanto falso che non esista una capacità autocritica nelle BR; essa esiste, ma ancora una

Franco Veronesi

volta è distorta e parziale in quanto si
predice solo e semplicemente l'effetto
tattico, errori e deviazioni che fanno in-
fluenzare la strategia; al contrario. La
prospettiva strategica non è in discussione,
anzi si rafforza proporzionalmente (dalla
il circuito chiuso in cui corre il dibattito)
e diminuisce nei militanti della sensibi-
lità sociale. La mancanza di questo
induce poi a credere nella coesione
del partito, nella vitalità degli organi
sui di mano rivoluzionari e nel fatto
che insieme alle BR ci sia il proletaria-
to. tutto questo insomma viene sban-
diato nei vari documenti.

A questo punto interviene l'arresto. Ci
si chiede infatti come mai ogni sottoscri-
tore segue l'arresto e non viceversa. Per
rispondere utilizzerò ancora la mia espe-
rienza. Ho credo che l'arresto fornisce
come dire, la possibilità di scendere dal
l'autobus e fermarsi a guardare i fatti
con obiettività senza altro mezzo. Ci
si rende conto dell'estrema soggettività

Franco Varanese

delle proprie convinzioni una volta usciti dal perverso rinforzo a esterne del dibattito interno. Si esaminano quindi le vite meno unilaterali nella valutazione dei risultati oggettivi prodotti dalla lotta armata e ci si chiede se questa non debba ottenere di diritto un posto nel vocabolario italiano, un posto che la definisca politicamente: emancipazione.

D'altra parte c'è il problema dell'opportunitismo. Non credo ci sia da scandalizzarsi se anche questa componente è presente nelle scelte di dissociazione dalle lotte armate. Lo stato ha creato queste possibilità (è inutile illustrarne ora i motivi) e ritengo legittimo l'aspirazione di chi intravede in essa la possibilità di ricominciare in tempo più o meno breve una vita "normale". Voglio però precisare che questo secondo elemento per me, e credo per molti altri, sarebbe stato influente nel caso non esistesse la coscienza del primo.

Ora, alla domanda se questi due

Francesco Lorenzini

creare pena in qualche modo giustificare la catena di mostri che ha costellato la storia delle BR, la risposta è forse troppo facile: no! Che essa però non costituisca l'unica risposta alle richieste di giustizia e ai bisogni di milioni di italiani!

Concludo sperando che si pensi nelle necessità sistematiche di quando ho detto e che emerga invece la sostanza di una condizione che nelle carceri italiane è comune, con risvolti non sempre tranquillizzanti, decine e decine di detenuti per fatti di terrorismo.

Francesco Veronesi

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81.A.G.I.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO C INDIZIATO DI REATO

L'anno milionovecento 82 il giorno 21 del mese di dicembre
alle ore 10,40 in Paliano- nelle case di Reclusione

Avanti di No: G.I. dr. Rosario Priore

Il P.M. dr. Nicolò Amato è stato avvertito
assistiti dalla coad. giudiz. sig.ra Svampa

E' comparso Scricciolò Loris

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darlo o lo dà false, risponde:

Sono Scricciolò Loris - già qualificato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cia Avv. Donato Marinero - del Foro di Roma - avvertito

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12 1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolparsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori

Sono imputato oltre che dinanzi all'Ufficio Istruzione di

Roma presso l'A.G. di Verona per il sequestro del gen. Doz ier

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
featore.

Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

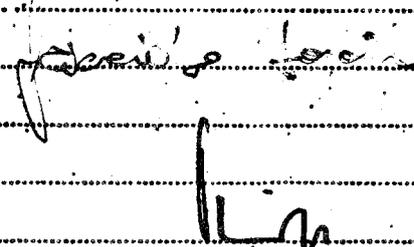
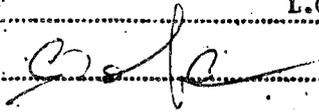
Sono stato interrogato dal Sostituto Papalia.

Per quanto concerne le imputazioni nel presente procedimento, ribadisco che io ho materialmente partecipato soltanto a piazza Nicotri e all'irruzione nell'Ospedale S. Camillo.

Ripeto anche che la data di ingresso nelle B.R. è di poco precedente alla realizzazione dell'assalto al Comitato Provinciale della D.C. di Roma e cioè ai primi del 1979.

Preparerò una memoria, che depositerò agli atti di codesto processo.

L.C.S.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N° 175/81 A.G.I.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO E INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 21 del mese di dicembre
alle ore _____ in Pellicano - nelle casa di reclusione

Avanti di No: C.I. dr. Roserio Priore

Il P.I. dr. Nicolò Amato è stato avvertito
assistiti dal le coad. giudiz. signora Svampa Bianca

E' comparso Mariani Nicola -
il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Mariani Nicola già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cioè Avv. Salvatore Lo Nasto del Foro di Roma - avvisato -
e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 2.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12 1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese in precedenza.

Non a carico solo il presente procedimento e quello per
l'istruttoria armata. Non sono mai stato interrogato da Autorità

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
favore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giudiziarie di altre città.

Ripeto che non ho preso parte materialmente al ferimento del collocatore di Roma. In quel periodo militavo nella brigata Castellone, che non ha fatto la relativa inchiesta. Io come Tarquini ho partecipato solo a delle riunioni preliminari, nelle quali si parlò tra l'altro anche di un eventuale attentato al collocatore di Roma. La decisione era già stata presa. Nelle riunioni fu semplicemente comunicato che l'attentato stava per essere eseguito. Io, Tarquini ed altri fummo esclusi dalla Cappelli e da Novelli, in rappresentanza della direzione di colonna, dalla partecipazione al commando, che avrebbe dovuto eseguire l'attentato.

Chiedo la libertà provvisoria, riportandomi ai motivi già dedotti nelle istanze presentate dal mio difensore.

L.C.S.

Maria Nida

Grife

ln

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N° 175/81 A.G.I.

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO C' INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 21 del mese di dicembre
alle ore 11 in Palieno - nella casa di reclusione

Avanti di No: G.I. dr. Rosario Priore

Il P.M. dr. Nicolò Amato è stato avvisato
assistiti dalla coad. giudiz. sig.ra Svampa

È comparso Raccosta Fabio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Raccosta Fabio - già qualificato in atti -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia confermo le nomine dell'avv. Patrizio Spinelli - del Foro di Roma -

È presente in sost. dell'avv. Spinelli l'avv. Patrizio Di Nicola

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12 1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a disculparsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori

Ho a carico solo il presente procedimento e quello dell'insurrezione armata e guerra civile. Non sono mai stato interrogato

vo si deposita in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al di favore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Raccosta Fabio

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma 21-12-82

Il difensore
per Avv. Spinelli
Patrizio Di Nicola

to dalle A.G. di altre città ad eccezione di quelle di
Prani che mi ha sentito come teste per l'omicidio di Di
Rocco.

Ho redatto una memoria, che ho depositato nel proced/imento
n. 995/81 A.G.I.

L.C.S.

Racconta Falio

Si riapre il verbale-

Prendo visione del documento "Questura di Roma datato 3. luglio
1973", che mi si dice rinvenuto tra i libri consegnati dai
miei familiari alla metricola del carcere. Si tratta sicu-
ramente di uno dei documenti, di cui era in possesso mio

padre, che è stato maresciallo di P.S. fino al 1976 e 77

anno, nel quale è andato in pensione. Non lo avevo mai vi-
sto in precedenza. Gli appunti non li avevo mai letti in pre-
cedenza; la grafia mi sembra quella di mio padre

Petrini Massimo è un amico di mio fratello con il quale egli
andava a scuola insieme.

Prendo visione di un volantino nel quale si parla di "Lollo

Clevo e Grillo a firma Potere Operaio, datato 14.1.1974"

Si tratta, con ogni probabilità di un volantino da me raccol-
to a scuola a quei tempi ed inserito nei libri che usavo a

quel tempo. In questo periodo i miei familiari mi stanno
portando i libri del liceo, perchè ho ripreso la preparazione

in vista dei miei studi Universitari. Santini Armida è

la mia ragazza che qualche volta, venendo a colloquio
qui a Paliano mi porta i vecchi libri del liceo, tra gli
altri quelli di fisica, che mi servono per i miei studi

Racconta Falio

S. Falio

2

essendo io iscritto alla Facoltà di Agraria.

L.C.S.

Stefe

Raccorte Vol.

ln

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N° 115/81 A

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO C' INDIZIATO DI REATO

L'anno millesimocento 82 il giorno 21 del mese di DICEMBRE
alle ore 11,35 in Palisno nella casa di reclusione

Avanti di No: G.I. dr. Priore

Il P.M. dr. Nicolò Amato è stato avvertito
assistiti dal la. coad. giudz. sig.ra Svampa

E' comparso Terquini Massimo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Terquini Massimo - già qualificato in atti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cfa ~~XXXXXXXXXX~~ Avv. Nicola Lippi assente ma avvisato

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12 1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispo-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolparsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese in precedenza. Sono imputato

soltanto dinanzi all'A.G. di Roma. Non sono stato mai

interrogato da altre A.G. di altre città.

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma _____

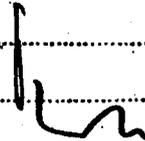
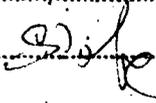
Il difensore

Ribadisco la mia estraneità all'unico fatto specifico
contestatomi e cioè il ferimento del collocatore di ^Mama.
Non ho partecipato né all'inchiesta né all'esecuzione del-
l'attentato.

D.P. Mi riporto a quanto già dichiarato a proposito di
Gustia, che era un mio "contatto". Ebbi con lui e Di Cera
alcune riunioni nell'ambito del M.P.R.O.; quindi il contatto
passò ad altri.

L.C.S.

Tarquinio Mancino



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 115/81A

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO C INDIZIATO DI REATO

L'anno mille novecento 82 il giorno 21 del mese di dicembre
alla ore 11.45 in Palazzo - nella casa di Reclusione
Avanti di No: C.I. dr. Rosario Priore

Il P.M. dr. Nicolò Amato è stato avvertito
assistito dal la coad. giudiz. sig.ra Svampa

E' comparso Rasili Marcello
il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
Sono Rasili Marcello - già qualificato in atti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu
cfa Avv. XXXXXXXXXXX Luigi Esposito assente ma avvisato

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. notificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12 1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a disciparsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese in precedenza.
Ho a carico solo il presente procedimento e quello
per insurrezione armata. Sono stato interrogato come

Vo' di depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini
Roma _____
Il difensore

teste anche dal G.I. dr. D'Angelo nel processo delle U.C.C.

Rispetto al ferimento Fedesco ribadisco che nelle intenzioni degli esecutori era previsto solo il disarmo della guardia della Polfer.

Per quanto concerne il ferimento Gallucci, ripeto quanto ho già dichiarato.

Per quanto riguarda l'omicidio Taverna, ripeto che ho rilevato il numero di targa delle sue vetture molti mesi prima, quando essa non era stata ancora indetta la campagna contro le Forze militari.

L.C.S.

Erfe

M. B. C.

h

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81 A G.I.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO CONDIZIATO DI REATO

Il giorno 22 del mese di Dicembre alle ore 9,30 in Roma Rebibbia N.C.

Avanti di noi G.I. Dr. Renarie Priore

Si da atto che è presente il S.I. Dr. Francesco Amis assistiti dal

Si è composto Di Marsio Maurizio

il quale interrogato sulla sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Di Marsio Maurizio, n. Roma 6.7.60 res. Roma Via D.Cucchiari, 54

Celibe, studente, diplomato, non ho militato, impedito, incensurato

quindi, richiesto se gli abbia o voglia nominare un difensore di fiducia confermo la nomina degli Avv. Di Giovanni, e Giuseppe Mattina presente anche in sostituzione di Di Giovanni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12 1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Esiti ed elementi a suo carico sono le dichiarazioni rese da Terquini Massimo, Mariani Nicola, Carai Massimiliano, Marceddu Giovanni Maria; dichiarazioni dalle quali emerge che egli è membro della colonna romana delle R.S.I.

vo si depositi in Cancelleria per giorni ___ dandone avviso al difensore. si autorizza il rilascio di copia. Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma _____

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vi ha assunte il n. d. b. "Francesco" ha militato specificamente nella
 brigata Tiburtina, della quale è divenuto capo ha compiuto la rapina
 e gli altri fatti specifici contestatigli, ultime dei quali l'atten-
 tate Simoni, in cui ha ricoperto il ruolo di autista del commando.
 L'Ufficio a queste re punte rende note all'imputato che ha facoltà di
 non rispondere. L'imputato dichiara: "non risponde".

L.C.S. Dr. Mario Maurio

p.p.v. e vice...

Spandini

M

R

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 22 del mese di dicembre alle ore 15 in Pelicciolo - Casa di Reclusione;

Avanti di Noi giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal _____

E' comparso PENZI Enrico;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PENZI Enrico, già generalizzato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Guido CALVI di Roma, avvertito e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Confermo il mio memoriale di 75 pagine. Sono stato detenuto nel carcere di Cuneo dal maggio 1981 al febbraio 1982 ed ero nelle stesse sezioni in cui si trovavano Moretti, Pasoli, Galati, Senna, Semeria,

vo' si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

Franceschini, Gugliardo. Quando io sono entrato in sezione non esisteva una brigata di campo perché non c'erano brigatisti dichiarati. C'erano i c.d. proletari prigionieri, tra i quali Sanna. Fu solo nell'estate inoltrata del 1981 che arrivarono i primi brigatisti, cioè Galati e Fesoli e Piccioni. Costoro misero all'ordine del giorno la creazione di una brigata di campo nel Carcere di Cuneo. Il problema fu dibattuto per circa due mesi senza che si giungesse ad alcuna soluzione completa e solo nell'autunno inoltrato, con l'arrivo di molti altri brigatisti che si cominciò a riunire in una brigata vera e propria. Nel corso di una delle prime riunioni alla quale partecipai con Moretti, Franceschini, Galati, Sanna e qualche altro, si prese atto dell'esistenza di due organizzazioni contrapposte, il centro e il fronte carceri. Si profilò il problema di capire il contenuto politico di questa contrapposizione e di decidere quale atteggiamento assumere nel senso cioè di stabilire se la brigata di campo doveva riconoscersi nel centro e nel fronte carceri. Al momento non si giunse ad una scelta. Più tardi ho saputo che si era costituita una brigata sostanzialmente diretta da Franceschini, Semeris e Ognibene che si riconoscevano nel fronte carceri, mentre Galati e Gugliardo si riconoscevano nel centro, senza essere in grado e senza voler mettere in piedi una brigata. In questa fase Moretti, nonostante fosse fortemente sollecitato a farlo, non prese nessuna posizione.

Durante la mia carcerazione a Cuneo, sia io che Moretti, ricevevamo le visite dell'avvocato Cavallieri che sapevo essere in contatto con Sensani al quale io stesso lo avevo presentato in due incontri, il primo nell'autunno 80 e il secondo nel febbraio 1981. Nel corso degli incontri al Carcere di Cuneo con Cavallieri, mi confermò che aveva mantenuto i rapporti con Sensani. Mi disse anche di essere particolarmente in difficoltà come avvocato perché anche a lui veniva chiesto quale fosse la sua posizione rispetto alla spaccatura tra fronte carcere e centro. Ciò in considerazione del fatto che egli oltre a vedere Sensani, difendeva Moretti considerato di fatto il capo del centro. Sollecitato più volte da me e certamente anche dallo stesso Moretti a informarci sui motivi della spaccatura e sui modi concreti con cui si stava attuando, l'avvocato Cavallieri si dimostrò sempre estremamente evasivo, quasi non fosse al corrente di nulla.

Enrico Fazio

- 2 -

continua Fenzi.

Tra le cose che l'avvocato Cavalieri mi fece capire sulle intenzioni di Sensani, c'era soprattutto quella di esasperare la linea suggerita dall'interno del carcere di alleanze con elementi della melavita comune ed in particolare con la Comorra e con la Indrangata.

L'alleanza con la comorra aveva un significato politico più generale e aveva più forti motivazioni di carattere sociale. Erano già sviluppati i rapporti tra elementi della comorra e B.R. all'interno del carcere. Invece il rapporto con la Indrangata fu prospettato solo in riferimento alle necessità di godere di appoggi logistici nel caso di evasioni delle carceri delle Calabria. Uno degli maggiori obiettivi di Sensani era quello di preparare un piano di evasione da Palmi con l'appoggio della mafia calabrese. Seppi che un piano era stato preparato ma che esaminato dai detenuti di Palmi, era stato considerato irrealizzabile. Non so se questo piano sia stato effettivamente preparato.

Che io ricordi, l'avvocato Cavalieri, accennò ad un interesse dell'on. Mancini in favore della Ravazzi e della sua benevola curiosità nei confronti della mia vicenda.

Nell'autunno del 1981, se non erro, sulle date, Isabella Ravazzi mi disse che l'onorevole Mancini avrebbe desiderato i miei saggi letterari con dedica. Non ne feci nulla.

Circa le iniziative di Sensani dirette a stabilire alleanze con la melavita organizzata e con qualche esponente delle organizzazioni criminali in carcere, io ho sempre manifestato la mia più totale condanna e la mia preoccupazione, non tanto per l'immediato, quanto per gli sviluppi che sarebbero stati a mio avviso, dannosi per l'organizzazione.

I/C/S/



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.125/81...A.G.I.a.

SezioneCONS.ISTR....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 27 del mese di DICEMBRE
alle ore 10,20 in Roma-Casa Circ. Rebibbia Maschile

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Vitaliano CALABRIA
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso MONTUORI DOMENICO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MONTUORI DOMENICO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Pietro LIA dif. fiducia avvisato e presente;

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a disculparsi, risponde:.....si dà atto che data lettura

all'imputato delle dichiarazioni rese dalla LIBERA nell'interrogatorio della predetta in data 5.10.82 "in ordine al Gino di Torrespaccata non lo ho mai visto di persona, posso dire peraltro che inizialmente faceva parte di un Nucleo di Torrespaccata e che gli era stato

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle partj.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. 27.11.82
Il Difensore

Domenico Montuori
Av. Pietro Lia

llr

ec M. Sisto

- 2 - segue int. di MONTUORI DOMENICO del 27.12.82:

affidato il compito di trovare una casa per l'Organizzazione; a partire da detto momento, cioè dal momento in cui egli aveva mostrato l'accennata disponibilità si era deciso di farlo entrare nelle B.R. come prestanome.

Confermo che egli diede la disponibilità della sua casa a Sandro PADULA ed in seguito sia a NOVELLI che a PANCELLI.

Inizialmente il rapporto politico col GINO era tenuto da PADULA, dopo che questi venne da lui ospitato, poi, però, rendendoci conto in Sede di Direzione di Colonna che il PADULA non era all'altezza della situazione (era capitato che assieme rientrassero a casa tardi la sera, che frequentassero Piazza Navona, tali circostanze ci venivano riferite dal PADULA il quale sostanzialmente ci fece presente che non era in grado di "gestire la situazione"), passammo il contatto con GINO a Marina PETRELLA.

Aggiungo che la PETRELLA aveva frequenti contatti, almeno settimanali, col detto GINO, il quale aveva avuto da lei il compito di trovare un'altra casa per l'Organizzazione.

Devo dire che a livello di Direzione di Colonna eravamo preoccupati per il fatto che nella casa di GINO vivesse anche un tossicodipendente che era stato schedato dalla Polizia; aggiungo che avevamo saputo che i CC. si erano presentati a casa della madre di detto tossicodipendente per cercarlo, ma lui era fuori Roma.

Nella circostanza la madre aveva dato ai militari l'indirizzo della casa che lui aveva con GINO; di qui la necessità di accelerare i tempi per trovare un'altra abitazione.

Il NOVELLI è stato ospite nella casa di GINO per un breve periodo verso la fine dell'80, mi pare verso ottobre. Aggiungo in ordine a detto GINO che a Padova, quando sono stata arrestata, mi è stata sequestrata un'agenda, nella quale era indicato, tra l'altro, anche l'appuntamento strategico di GINO.

Ricordo che GINO ebbe i primi appuntamenti con la PETRELLA alla stazione ferroviaria della Magliana; successivamente cambiarono località perchè in occasione di uno dei detti appuntamenti la PETRELLA smarri un sacchettino di pelle contenente dei proiettili cal. 38 della sua pistola, da qui la necessità di cambiare luogo di appuntamento per motivi di sicurezza.

Domenico Montuori

Av. Sebastiano Licci

- 3 - segue int; di MONTUORI DOMENICO del 27.12.82:

PANCELLI, in Direzione di Colonna, fece presente la questione relativa al tossicodipendente, questione che io avevo discusso già in precedenza col PADULA. Ricordo che il PANCELLI, nel corso della relazione, in Sede di Direzione di Colonna, disse, con riferimento al tossicodipendente, che GINO gli aveva mandato del denaro, per farlo uscire dal carcere in SPAGNA".

Il MONTUORI dichiara: sono assolutamente estraneo e non posso che ribadire le dichiarazioni da me fatte nel precedente interrogatorio, non capisco il motivo per il quale la LIBERA abbia detto tutto quanto è stato sopra riportato, probabilmente la LIBERA si è comportata in questo modo per acquisire dei meriti ulteriori nei confronti della Giustizia ed ottenere così un trattamento a lei più favorevole.

A.D.R.: non ho mai conosciuto nè la PETRELLA Marina nè NOVELLI Luigi, neppure ho avuto occasione di conoscere una ragazza o un ragazzo che si chiamassero rispettivamente Virginia o Renata e Romolo. Si tratta di un grosso equivoco. Chiedo di essere messo a confronto con la LIBERA.

A.D.R.: il nome di BASILI Marcello non mi dice assolutamente nulla.

L.C. e S.

Domenico Montuori

Av. Pietro del

et al

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettantadue, il giorno 28 del mese di Dicembre
alle ore 19.30 in Reggia Caselli
Avanti di Noi P.M. Improbato

assistiti dal

È comparso Luigi Suvicchio
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Luigi Suvicchio in etto. querele n. 1

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

E' avv. Torricchio Giuliano - presente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

nesso le mie scelte sono

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiara: intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

desidero dichiarare altri fatti concernenti:

i rapporti tra elementi di D.P. e dei giudicati

con elementi dei pres. dell'EST. Puffino di etto

del l'interrogatorio e risunt. del 29.12.829 inquis. Suvicchio

per fare risine e rinviare al deposito

Vo Si depositi in por
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in e spediti
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., R. 197

....., R. 197

2

circolare redatta da me e da Paolo Cella
a seguito del viaggio in Polonia - In questa
circulari si parlava di Solbierow, del suo
programma, degli incontri che avremmo con
alcuni suoi dirigenti e di speranze
nella riforma politica in Polonia -
Ho la certezza che questa circolare fu
conseguita a Nagy, funzionario dell'
ambasciata di Ungheria, poiché questi
alcuni giorni dopo venne a chiedermi,
per la UIC, informazioni che presuppone-
vano la conoscenza del predetto do-
cumento - Lo Stardo mi confermo di
aver dato la circolare al Nagy e ad
altri.

Altro fatto avvenne nel gennaio 1981,
in occasione della visita a Roma di
Solbierow, quistato da Lec Walen -
Ricordo che lo Stardo, pure non facendo
parte di alcuna delegazione ufficiale,
riuscì ad intramettermi nella riunione
che si tenne in via Sicilia 66, alla
quale parteciparono esponenti di Solbierow,
i tre negotiatori generali alla guida
delle rispettive delegazioni. Ricordo che lo

Luigi Siciliani

3

Scordo protestò con me, che ero l'unico
di estraniet  della riunione, a causa
dei miei stretti legami con diversi
i sindacati ufficiali dei paesi dell'EST.
Ricordo che nell'estate del 1981, Scordo ebbe
un incontro con il segretario generale del
comitato di coordinamento dei sindacati
ufficiali polacchi. Cio' lo offese dalla
stima Scordo da un parte anche a Benvenuto.
In questa occasione Benvenuto si diede la notizia
alla stampa della presenza dell'esponente
del sindacato ufficiale polacco, attribuendo
la colpa molto in parte della GIC. Tale
sindacato puo' essere ricreato.

Altre fatti di riguardo lo Scordo si verifico'
durante il congresso UIC del 1981, allora
che egli curo' le pubbliche relazioni con i
sindacati dei Paesi dell'EST. Egli invito
a pranzo e a cena i sindacalisti sovietici,
tedesco orientati e rumeni.

Lo Scordo aveva un rapporto stretto
con Yellouf, fratello del vice premier
libico, allora presidente della confederazione
internazionale dei sindacati.
Ricordo che Yellouf venne in

Luigi Scordo

4

Hebra nel 1981 per firmare un accordo con i sindacati confederati. Sembrava quando giunse in Hebra, Yalloud non ebbe rapporti con i sindacati, ma solo con Scroto che lo accompagnò nei suoi giorni per Roma. Yalloud alloggiò all' Hilton e al Londra Foygill, nei pressi della U.I.C.

D.R. Dopo la prima visita che feci in Polonia (novembre 1980), Scroto mi indirizzò presso l'ufficio della U.I.C. alcuni esponenti: i capi della EST, tra cui Riedel, Nagy ed il corrispondente del giornale "Trend" con Heo, i quali cominciarono a lavorare in modo pressante notturno in Lec Waleza in Solidarnosc, negli esponenti di rilievo del sindacato polacco - da Scroto mi telefonò più volte annunciandomi la visita di Riedel, Nagy, del giornale "Trend" e di altri.

Un giorno, durante il congresso della U.I.C. del giugno 81, mentre staggiamo in macchina con i rappresentanti del sindacato incontrammo per dritta all' Hotel Tea dove eravamo alloggiavano, uno dei sindacalisti loro a nome Tomke mi manifestò subito

uniperticiale

5

nel conferimento scritto di Scovolo, facendosi
 un'interessante che costui era troppo legato
 ad esponenti dei paesi dell'EST - Egl. con
 loro dicendo che la UIC avrebbe dovuto
 allentarsi.

Spontaneamente: Ho avuto modo di ricordare
 che in occasione dell'incontro del dicembre 81,
 forse 21 o 22 o 23, tra me e Ivan Douthet,
 costui nel richiedere indirettamente un
 contatto con esponenti della BR, in qualsiasi
 luogo fosse stato scelto da tale organizzazione
 di base, di fronte alle mie perplessità e
 al rifiuto di favorire tale operazione, mi
 minacciò di morte dicendomi che se
 avessi rivelato tale richiesta, per me
 e la mia famiglia non c'era scampo.
 Il Douthet soggiunse che in Italia
 "disponevano" di una rete di "amici"
 "insospettabili" in grado di colpire in
 qualunque istante.

L'incontro avvenne davanti la sede dell'am-
 basciata di Bulgaria ove era in corso una
 manifestazione organizzata dalle tre confe-
 derazioni sindacali e da partiti, contro il
 golpe in Polonia.

Illegible signature

Illegible signature

Avv. GIUSEPPE MATTINA
 PATROCINANTE IN CASSAZIONE
 Dr. Proc. GIUSEPPE MARAZZITA
 Dr. Proc. SIMONETTA MASSARONI
 00192 ROMA
 VIALE DELLE MILIZIE, 9 - TELEF. 36.98.91 - 36.89.07

Roma 27.12.1982

Ill. mo S. P.
On. Rosario Priore

Secondo quanto da lei detto, in occasione
 del nostro ultimo incontro (intimamente
 di Giampaolo Rosendo), ho parlato col collega
 Franco De Lottolo al quale mi ha detto
 di essere d'accordo per la fine delle
 trattative delle Commissioni esistenti, Cuneo
Pesidiana, dopo le feste.

Le prego pertanto, se possibile, di voler
 finire l'intimamente anzidetto per epoca
 successiva al 2 gennaio 1983.

Le ringrazio, le saluto cordialmente,
 ed auguro buon anno e fin e sempre

Viste, fissate intimamente
 il 4.1.83.

Roma 28. XII. 82

Giuseppe Mattina

R

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS Istr.

PROCESSO VERBALE

**di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato
ex art.348 C.P.P.**

L'anno millenovecento..... 82 il giorno..... 29 del mese di..... dicembre
alle ore..... 18.00 in..... Rabibbia

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE dr. M. Priore e F. Imposimato**
presente il Pubblico Ministero dr.....

assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso..... **AGCA MEHEMET ALI**
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo
o le dà false, risponde:

Sono..... **AGCA Mehemet Ali, nato a Malatya (Turchia) il 9.1.1958**

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. confermo la nomina dell'avvocato **Pietro D'Ovidio, del Foro di Roma**
Avv. **avvisato e non comparso.**

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara..... **intende rispon-**
dere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:..... **Prendo atto che sono inter-**
rogato quale imputato di reati connessi ai sensi dell'art.348 bis C.P.P.
e che ho facoltà di non rispondere. Intendo rispondere. Ho già avuto
modo di parlare della mia presenza in Italia e dell'attività da me svel-
ta in questo Paese ed in altri paesi per conto dei Funzionari dell'Amba-

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

/.

M. Ali Agca
[Firma]

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

- 2 -

sciata Bulgara a Roma, nel corso dell'interrogatorio reso al G.I. MARTELLA nel processo per l'attentato al Papa. Confermo quanto già ho dichiarato. Mi si chiede in questa sede di riferire quanto a mia conoscenza circa la preparazione di un attentato ai danni del sindacalista polacco Lech Walesa. Rispondo che nel gennaio del 1981, pochi giorni prima dell'arrivo di Walesa a Roma, ho partecipato a delle riunioni che avvenivano in un appartamento sito in Via Galliani nr.36, al primo piano, dove abitava il sig. Todor AYVAZOV, di cui ho già parlato nell'Istruttoria per l'attentato al Papa e che ho anche riconosciute in un album fotografico esibite. Confermo il riconoscimento anche in questa sede. Alle riunioni in Via Galliani parteciparono, oltre me ed il padrone di casa, certi IVAN TOMOV e VASSILEV Kolev. Di quest'ultimo ho già parlato nell'altra istruttoria e l'ho anche riconosciute nell'album fotografico, sopra detto. Alle riunioni c'era anche l'ANTONOV arrestato di recente. Prendo visione dell'album fotografico contenente nr.56 fotografie di persone di cittadinanza bulgara, residenti in Italia. Riconosce con assoluta certezza nella foto nr.1 il sig. Todor AYVAZOV, nella foto nr.20 il sig. VASSILEV Kolev, nella foto nr.8 il sig. IVAN TOMOV e nella foto nr.2 il sig. ANTONOV IVANOV, del quale ho parlato nell'interrogatorio del G.I. Martella. L'Ufficio dispone l'allegazione di copia dell'album fotografico al presente verbale.

Nel corso delle riunioni TOMOV Ivan e KOLEV ci esposero un piano diretto ad eliminare Walesa in occasione della sua permanenza in Italia. Secondo questo piano, io avrei dovuto partecipare all'uccisione di Walesa e mediante l'uso di pistola o mediante l'uso di esplosivo o plastiche da far esplodere mediante un congegno di radio-comando. Ivan TOMOV e KOLEV mi dissero che la scelta dell'uno o dell'altre mezzi era condizionata dalle informazioni che sarebbero certamente pervenute tramite gente del sindacato italiano molto vicina a Walesa, gente che era in contatto con loro stessi e che era in grado di fornire ogni elemento necessario sugli spostamenti del suddetto Walesa. Ivan TOMOV che in questo momento apprende chiamarsi DONTCHEV, abitava nello stesso edificio di Via Galliani nr.36, nel quale abitava AYVAZOV. Costui era impiegato dell'Ambasciata Bulgara, alte metri 1.70 circa, di corporatura atletica, senza barba né baffi, elegantemente vestito. Il TOMOV parlava in inglese durante le riunioni, lingua che io parlo correntemente. All'epoca alloggiavo all'Hotel ISA di Via Cicerone usando il falso passaporto intestato a ÖRÜN, di nazionalità turca.

./.



- 3 -

La camera d'Alberge era stata prenotata dalle stesse AYVAZOV. Anche KOLEV e TOMOV sapevano che io alloggiavo in quell'alberge. Subito dopo l'arrivo di Walesa, tra il ~~dieci~~ quindici ed il venti gennaio 1981, nel corso di una delle riunioni in casa AYVAZOV, TOMOV disse che in base alle informazioni ricevute dai sindacalisti italiani vi erano tre possibilità di realizzazione dell'attentato: una presso un Istituto religioso sulla Via Cassia, un'altra presso le Hotel Vittoria dove alloggiava Walesa, una terza presso una sala stampa estera, sita nei pressi di Piazza S. Silvestre. In quest'ultimo luogo Walesa aveva un appuntamento con i giornalisti stranieri per una conferenza stampa. Nell'esaminare queste tre alternative, TOMOV affermava che l'attentato dovesse essere eseguito mediante l'uso di esplosivo al plastico da fare esplodere con telecomande. L'esplosivo doveva essere collocato sotto una macchina, che era già stata procurata. A questo attentato avremmo dovuto partecipare materialmente io, ANTONOV e TOMOV, il quale avrebbe fatto da regista. KOLEV e AYVAZOV ovviamente hanno partecipato alla decisione e alla predisposizione di tutti i particolari. L'esplosivo al plastico e il congegno di telecomando erano già pronti ed erano nella casa di Via Galliano n.36. Io vidi l'esplosivo che era contenute in una valigia custodita in un piccolo mobile della camera da letto. TOMOV, KOLEV e gli altri erano abbastanza sicuri di non essere scoperti poiché la casa di Via Galliano ~~potrebbe~~ non poteva essere perquisita dalla Polizia. Siamo stati sui luoghi dove sarebbe dovuto avvenire l'attentato. Siamo stati all'Istituto religioso che si trovava sulla Via Cassia, all'Alberge Vittoria, che è nei pressi di Via Veneto e alla Sala Stampa Estera, che mi sembra sia vicino Via Frattina, tra Piazza S. Silvestre e questa Via. In queste occasioni eravamo io, TOMOV, KOLEV ed ANTONOV. Abbiamo usato la macchina di KOLEV che era una Fiat 128, targata C.D. - Queste ricerche sono durate due giorni. In seguito, in una riunione tenutasi sempre in casa di AYVAZOV, TOMOV ci ha detto che gli informatori italiani gli avevano riferito che i servizi ~~sempre~~ italiani avevano avuto notizia di un probabile attentato a Walesa, per cui erano stati raddoppiati i servizi di sicurezza al sindacalista polacco.

D.R. Secondo quello che mi dissero TOMOV e KOLEV, l'uso dell'esplosivo al plastico avrebbe provocato la morte non solo di Walesa, ma anche di altri esponenti di Solidarnosc, che si sarebbero trovati insieme a lui.

D.R. Nei giorni di preparazione dell'attentato abbiamo usato anche



- 4 -

una Peugeot, targata Roma, usata da ANTONOV.

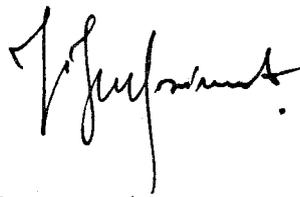
D.R. Sono esperto nell'uso degli esplosivi, giacchè ho frequentato un corso di addestramento, nel 1977, d'Estate in Siria, nella città di Latakia. Il corso era diretto da NAIF MAWATAWEHT, anzi da persone facenti parte del gruppo di NAIF. Il campo di addestramento era frequentato sia da mediorientali che da europei. Mi è state dette che c'erano anche italiani e tedeschi.

D.R. Ho ricevuto notizie attinenti alla sicurezza dell'Austria e della Svizzera da MEHWET SENER, cittadino turco di recente arrestato in Svizzera per motivo di terrorismo internazionale, Queste SENER mi ha passato delle fotocopie di atti riguardanti la sicurezza militare dei due paesi che ho dette. Ho riferito le notizie e consegnato le fotocopie al KOLEV. Ciò accadeva nell'aprile 1981. A quel tempo alloggiavo all'albergo Torino, vicino alla stazione Termini ed usavo il falso passaporto turco che ho detto prima e che avevo anche al momento dell'arresto per l'attentato al Papa.

D.R. Quando avevo necessità di mettermi in contatto con AYVAZOV, KOLEV, TOMOV, io usavo il numero di telefono 3272629, che corrispondeva all'abitazione di AYVAZOV e il numero 3609648, che corrispondeva all'Ambasciata Bulgara a Roma. Quando facevo quest'ultimo numero, chiedevo al centralino di parlare con Ivan TOMOV, KOLEV o AYVAZOV e ricevevo la comunicazione. Per mettermi in contatto con ANTONOV facevo un altro numero di telefono: 857371, in uso alla Balkan. La abitazione di ANTONOV era in Via Pola nr.29, terzo piano, senza telefono.

L.C.S.

Mehmet Ali Agca



VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 29 dicembre
del mese di dicembre
in Pescara Casa circondariale
Avanti al (1) Giudice Istruttore
di Pescara
dott. Carlo Scarselli

assistito dal sottoscritto

E comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p.p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo CARLI MATILDE nata a Roma il 29 marzo 1953 ivi residente via Salascò, 8, assistente asilo nido, coniugata con prole, alfabetata, incensurata

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) mio difensore di fiducia è l'avv. Domenico Servello del Foro di Roma. Revoco ogni altra nomina precedente

Si dà atto che present. l. difensor e avv. Servello.

tempestivamente avviset dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Eleggo domicilio presso lo studio dell'avv. Domenico Servello in Roma corso Vitt. Emanuele, 337

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) Il Giudice Istruttore

lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo rëndara l'interrogatorio. Io mi sono dissociata perchè non sento più di appartenere psicologicamente ad un programma di

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.

IL GIUDICE ISTRUTTORE (dr. Carlo Scarselli)

Allogiaz. N.

V.º si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p.p. C. P. P.

Depositato in questa Cancelleria dal

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore dello Repubblica, Giudice istruttore o Pri. tore

(2) Eventuale nomina del difensore di ul- tole

A. Seruffaldi - Mantova 296

lotta armata. Anche in precedenza d'altronde, la mia partecipazione concreta era stata estremamente marginale in quanto la mia era più che altro una adesione ideologica. Per il futuro voglio occuparmi soltanto delle vicende private mie e della mia famiglia.

Nel 1976 partecipai ad un comitato di lotta del quale facevano parte oltre a me e mio marito anche Marceddu Giovanni e Morganti Tiziana, si trattava quasi esclusivamente di attività di riduzione delle bollette dell'acqua per la gente del posto. Nel 1977 non partecipai in alcun modo. Nel 1978 riprese l'attività di gruppo con le stesse persone ed anche con Caviglia Francesco e ci occupavamo di schedature mediante ritaglia di giornali di notizie riguardanti personaggi della D.C.. Nel 1979 l'attività ebbe notevole rallentamento per motivi familiari anche perchè attendevo la bambina che partorii alla fine del giugno 1980. Ai primi di agosto del 1980, compimmo due esercitazioni militari con armi in S. Maria di Galeria. Si trattava di pistole che ci erano state fornite da Marceddu Giovanni e che conservavamo nella nostra abitazione. Verso la fine del 1980 entrammo definitivamente nella organizzazione delle B.R. e mettemmo a disposizione la nostra abitazione sia per incontri, sia per ospitare compagni. Le persone che frequentavano la nostra abitazione in quel periodo erano i coniugi Novelli, ~~Virginia~~ Libera Emilia, Roberta Cappelli, il Marceddu Giovanni. Non frequentavano più assiduamente la mia abitazione nè il Marceddu, nè la Morganti, nè il Caviglia che erano stati presenti soltanto all'inizio di questa nuova fase. In questo periodo, in casa nostra, detenevamo altre armi che erano state fornite dall'organizzazione e cioè dalle persone di cui ho appena parlato. Nella primavera-estate 1981, non ricordo le date precise, effettuai due trasporti di armi, uno alla Libera ed un altro alla moglie del Novelli. La indicazione dell'arma da trasportare mi era stata fatta da uno dei coniugi Novelli senza alcuna notizia dell'uso per cui l'arma era necessaria. e cibera normale data la compartimentazione esistente nella organizzazione. Sempre nell'estate 1981 il Marceddu mi portò un rullino da sviluppare, che conteneva due o tre fotogrammi di un uomo con la barba la cui identità mi era e mi è tuttora ignota. Sempre in questo periodo feci un microfilm della Direzione strategica 8I e che consegnai alla moglie del Novelli su richiesta di quest'ultima. Debbo precisare che in casa detenevo anche dei chiodi a tre punte che erano stati forniti a mio marito da persone che non so indicare. Nell'agosto 1981 non fui a Roma, ove ritornai nel settembre. In questo periodo provvedevo a confezionare timbri e targhe false, o meglio contribuivo a tale attività su richiesta di indicazione degli altri compagni. Sempre in tale periodo frequentavano casa mia anche un certo Lumpen ed un certo Alvaro, oltre sempre alla Cappelli ed ai coniugi Novelli: questi ultimi molto saltuariamente, anzi tutti molto saltuariamente. Infine nel gennaio 1982 ospitai per una settimana intera i coniugi Novelli, la Cappelli, Lumpen, Alvaro ed altri due uomini i cui nomi non conoscevo e non conosco.

Premesso quanto sopra, io mi protesto innocente della gran parte dei reati che mi sono contestati in quanto non ho mai partecipato direttamente ad alcuna azione delittuosa e non ne ero neppure a conoscenza sia per la compartimentazione esistente, sia per la poca

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-2-

preparazione politica che io avevo. Insisto nel dire che la mia storia personale coincide con tutto quanto ho riferito oggi. Voglio aggiungere che sono anche assolutamente estranea ad alcune armi che secondo quanto ho letto nel mandato di cattura sarebbero state rinvenute sotterrate in un luogo che non ricordo. Non ho partecipato in alcun modo a detenzioni di armi diverse da quelle che si trovavano pressola mia abitazione. Non ho altro da aggiungere

L.C.S?

Maria Loh Dadi

IL GIUDICE ISTRUTTORE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Carlo Starvelli)

IL SEGRETARIO

IL SEGRETARIO

(Fruglito Anna)

Per presa visione e rinuncia al deposito

Starvelli

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE**di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato**

L'anno millenovecento 82 il giorno 30 del mese di DICEMBRE
alle ore 09,45 in Roma - Casa Circo. Rebibbia Femm.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso LIBERA Emilia

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono LIBERA EMILIA già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. DI PIETROPAOLO Maurizio avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: ho chiesto di conferire
con la S.V. per far presente la esigenza di non essere associata
io e la coimputata FRASCELLA alle carceri veneziane alla ripresa
del processo di appello in quella città. Come riferitomi dalla
stessa FRASCELLA, ella vi è stata detenuta nelle prime udienze ./.

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Emilia White
Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.
Il Difensore

- 2 - segue int. di LIBERA EMILIA del 30.12.82:

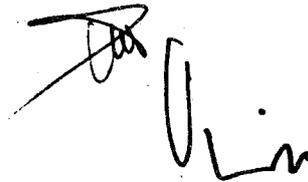
quelle che si sono tenute tra il 20 ed il 24 dicembre.

A.D.R.: sono imputata oltre che a Roma nel processo per il sequestro Dozier celebratosi in 1° grado a Verona ed attualmente in appello a Venezia. A Venezia per il sequestro Taliercio, però non ho ricevuto ancora alcuna comunicazione. A Cagliari per i fatti del febbraio dell'80. A Napoli per il sequestro Cirillo. A Nuoro per banda armata, preciso non so se questo mandato di cattura era di Cagliari o di Nuoro; sono stata però interrogata dal G.I. di Nuoro.

Sono stata altresì interrogata da giudici di Milano, di Torino, Ascoli Piceno e Pescara.

L. C. e S.

Emilia Lina



30/12 L 10,0

Proceno Verbale

di esame di testimonio senza giuramento
l'anno 1982 addi 3 mese di Dicembre
alle ore in luogo Casa circondariale
avanti a noi G. F. Or.ssa L. MORGE
assistita dal segretario sottoscritto compare

V. B. Currelli Michele

al quale a norma art. 357 C.P. viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la
verità sull'altro che la verità e vengono
rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice Penale contro i colpevoli di
falsa testimonianza.

Sulle generalità risponde: sono Vice Brig.
CHIRELLI Michele n. Fonne (NU)

il 6-4-55 res. unico in servizio

presso quarta Casa circondariale

A DR: per ordine della S. V. ^{uni} sono poco
anzi reato presso le camere ove
sono alloggiati i detenuti:

- ALUNNI Corrado, BACIOCCHI Giorgio,
- CHERUBINI Arnaldo, - GRIMALDI
Gabriele, - LO BIANCO Francesco,
- MALVA Franco, - SANTINI Stefano
e li ho singolarmente invitati

a scendere presso questo Ufficio Magistrati per essere interrogati dalla S.V. su delega dell'Ufficio Istruzione Roma. Tutti i predetti detenuti si sono rifiutati di scendere. Nessuno di essi ha addotto giustificazioni ad eccezione dei detenuti BACIOCCHI Giorgio, il quale afferma di essere ammalato e del detenuto SANTINI Stefano il quale giustifica la mancata comparizione con l'assenza del suo difensore di fiducia e con l'intenzione di essere interrogato personalmente dal Dr. Priore.

Quanto al detenuto BACIOCCHI esibisce il diario clinico - si da atto che dal predetto diario clinico risulta in data 1/12/82 la presenza di gg. 5 di "piantone" in quanto affetto da bronchite acuta febbrile nonché la continuazione della terapia già in atto per ulteriori 5 gg. - Non risulta alcuna presenza di degenza a letto.

Faccio infine presente alla S.V. che per ragioni di sicurezza non è opportuno che l'Ufficio si trasferisca presso le camere ove sono alloggiati i detenuti.

L. C. S. V. B. Lunelli Michele

inf

[Signature]

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta 2 addi 3
del mese di DICEMBRE
in luogo casa circondariale
Avanti al (1) G. I.
di luogo
dott. ssa L. MONGE
assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo SABELLI
Brandia M. Roma 16. 3. 52 cr. 100
Rappresentante, Geometra, Cavigliolo, Ha domicilio
incomunicato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Avv. Manfredi Belloni di Roma ed
Avv. Eduardo Di Giovanni di Roma

Si dà atto che non sono presenti i 2 difensori

2° Avv. Di Giovanni
tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde:

Quindi l'imputato, interrogato in merito a mandato
cattura n. 275/82 Uff. Istruzione Roma

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere
contesto personalmente l'addebito di cui al
carico imputazione n. 2) del mandato

Affogliaz. N. _____

V.° si deposita in
Cancelleria ova rimer-
rà per il termine di
giorni _____

a norma dell'art. 304
quater, p. p. C. P. P.

Il _____

Il _____

Depositato in que-
sta Cancelleria dal _____

al _____

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Re-
pubblica, Giudice. I-
struttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di
difensore di ufficio.

Mod. 32 bis

Tip. Subalpina - Cuneo

di cattura e mi riferito a quanto già
dichiarato in sede di interrogatorio reso avanti
il G. F. Dr. Priore.

Vogli precisare che io ho svolto in passato attività
politica nelle strutture operanti in fabbrica per
altro sempre entro i termini e le modalità
legali consentiti dall'ordinamento. La stessa
polizia era perfettamente al corrente della mia
attività in quanto per ogni manifestazione
pubblica veniva richiesta l'autorizzazione. Fu
anzi la Questura di Roma a revocarmi tra
la fine 81 e inizio 82 un provvedimento di
diffida cui ero stato in precedenza sottoposto
e detto provvedimento venne emesso a conclusione
di un iter durato circa 1 anno nel corso
del quale vennero acquisite attente e dettagliate
informazioni sul mio conto. Desidero sottolineare
come sarebbe del tutto inaccettabile ed onirico
pensare che le B.R. abbiano potuto stabilire
contatti con me proprio nel periodo in
cui ero sottoposto ad attento controllo da
parte della Polizia, controllo da me stesso
solicitato in relazione alla domanda da
me presentata di revoca del provvedimento
di polizia. Aggiungo che a partire dall'inizio
1980 abbandonai la militanza attiva
precedentemente svolta nei limiti legali.

lus

Luigi Labelli

Criplonpr

segue int. SABELLI Claudio

che ho detto per dedicarmi esclusivamente al lavoro. Preciso che svolgevo attività di rappresentante per una ditta produttrice di veicoli industriali ed espletavo detta attività in équipe con altri colleghi. Il lavoro richiedeva un impegno continuo dovendo visitare quotidianamente diverse fabbriche presso le quali svolgevamo dimostrazioni sul prodotto. Potrebbe testimoniare su quanto ho detto il mio ex collega SANTINI Giorgio res. in Roma Via Gennergenta (ignoro il n.° civico ma mi riservo di comunicarlo). Chiedo che mi vengano comunicati gli elementi a mio carico che sino ad oggi ignoro del tutto. Il Sr. Ippolite mi fece presente che il mio nome fu fatto dal mio coimputato Giuseppe SANTORI: voglio precisare che in precedenza non ho mai conosciuto il predetto Santori. Presumo, ma non ne sono certo, di averlo incontrato una sola volta in una assemblea. Non ho mai avuto comunque rapporti con lui. Non conosco nessuna delle persone imputate

con me nei reati di cui al Mandato di
Cattura ad eccezione di SANTINI Stefano
il quale fu mio compagno di scuola e
che ho frequentato per molto tempo -
Ricordo anzi che discutendo di politica
con lui molto spesso criticammo alcune
pratiche presenti nel movimento rivoluzionario.
Non ho altro da aggiungere.

Anzi chiedo espressamente di essere
trasferito in un carcere a regime ordinario
dato che sono ~~ma~~ tutt'ora imputato
e non solo contesto retroattivamente l'accusa
ma mi dichiaro del tutto estraneo ~~ad~~
~~una condotta alle ideologie ad alta portata~~
~~dei movimenti estremi.~~ ai fatti
addebitatimi.

L. C. S.

Antonio Jankovic

Approvare le cancellazioni
di n. 2. wgh

Luigi Longo

M. Legutario

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta 2 addi 3
del mese di DICEMBRE
in luogo casa precedente
Avanti al (1) G. F.
di Luino
dott. in L. MONGE
assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo DI MITRIO
Roberto M. Roma il 13-6-55 via Roma
L. Fenetti 9 - Opere edile - 3° marcia-
celle, non ho militato incensurato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) sempre la nomina dell'Avv. AMOROSI
Vincenzo del foro di Roma, nomina che
ha fatto già al momento dell'arresto a
mezzo mod. 13 presso carcere Regina Coeli di Roma

Si dà atto che non è presente il difensore, il
quale non è stato avvisato in quanto
secondo la summa di trasmissione della Procura
risultava dif. dell'Avv. DE CATALDO
tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde:

Quindi l'imputato, interrogato in merito a al mandato di
carattera n. 175/81 del 26/7/82

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara non intendo
rispondere se non alla presenza del mio
difensore che non risulta avvisato.

Affogliaz. N. _____

V.° si deposita in
Cancelleria ove rimar-
rà per il termine di
giorni _____

a norma dell'art. 304
quater, p. p. C. P. P.

Il _____

Il _____

Depositato in que-
sta Cancelleria dal _____

al _____

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di difensore di ufficio.

L. C. S.

D. M. T. R. R. Robert B

Luigi Longo

Il Segretario
M. T.

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

Anno millenovecentottanta 82 addi 30
del mese di dicembre
In Casa Circondariale - Cuneo
Avanti al (1) G.I.
di Cuneo
dott. Mangé
assistito dal sottoscritto reg. F. M.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo DI MITRIO
Roberto, qui generalizzato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) confirma la nomina del
F. Avv. Amorosi di Roma

Si dà atto che non e' presente il difensore

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde:

Quindi l'imputato, interrogato in merito al mandato
di cattura N. 175/81 A del G.I.
di Roma di Priso

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intende
esercitare della facoltà di
non rispondere in quanto

Affogliaz. N. _____

V.° si deposita in
Cancelleria ove rimar-
rà per il termine di
giorni _____

a norma dell'art. 304
quater, p. p. C. P. P.

Il _____

Il _____

Depositato in que-
sta Cancelleria del _____

al _____

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Re-
pubblica, Giudice I-
struttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di
difensore di ufficio.

Mod. 32 bis

Tip. Subalpina - Cuneo

non è presente il mio difensore
di fiducia.

Chiedo di essere interrogato e
vinto dal G I di Roma de
Prise, poiché in tal caso il mio
difensore potrebbe presentarsi.
L. C. S.

A. N. T. C. Roberto

Il Segretario

C. C.

Il G I
Lupattoni

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta 2 addì 3
del mese di DICEMBRE
in Cuneo sede circondariale
Avanti al (1) G. T.
di Cuneo
dott. ssa L. HONGE
assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo PERROTTA
Odonisio a. Ottone dei Morsi (AQ) 2-4-55
via Roma Via Cassara 6 - Botteghe Oscure
Attività scientifica - celibe, non ha uxorato, in servizio

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) conferma e l'Av. Pizzani di Roma

Si dà atto che non è presente il difensore

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde:

Quindi l'imputato, interrogato in merito a mandato di
cauzione 175/81 del 26/7/82
uff. Istruzione Roma

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere
fu altro solo in presenza del mio
difensore di fiducia. Prendo atto

Affogliaz. N. _____

V.° si deposita in
Cancelleria ove rimarrà per il termine di
giorni _____

a norma dell'art. 304
quater, p. p. C. P. P.

Il _____

Il _____

Depositato in questa
Cancelleria dal _____

al _____

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di difensore di ufficio.

che il mio dispensare è stato ritualmente
avvisato una ribadisco che risponderò a
tutte le domande solo quando sarà presente
il mio dispensare.

L. C. S.

Perrotta Adriano

Luigi Unger

se segretario

[Signature]

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottanta 82 addì 30
del mese di dicembre
In loca circondariale Cuneo
Avanti al (1) G.I.
di Cuneo
dott. Urozza
assistito dal sottoscritto regutano

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo BACIOCCHI
Esposito, in Roma il 18.11.57 es. Mi
Via Pretestina 372 - impiegato - ITIS
colore - militato - incombente

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) confessa la mancanza del
l'Avv. P. D'Oliva di Roma

Si dà atto che non e' presente il difensore

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato con L. 8-8-77 n. 534, e reso edotto delle norme ivi contenute, risponde:

Quindi l'imputato, interrogato in merito a i fatti di
mi al mandato di cattura n
175/82 A G.I. di Roma - di
Piner

previo avvertimento che quanto dirà potrà essere usato contro di lui; che egli ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara non intendo
rendere il interrogatorio in quanto
appare insufficiente qualsiasi

Affogliaz. N.

V.º al deposita in
Cancelleria ove rimar-
rà per il termine di
giorni

a norma dell'art. 304
quater, p. p. C. P. P.

Il

Il

Depositato in que-
sta Cancelleria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina di difensore di ufficio.

disciplina di fronte ad un tale
male di cui, tenuto conto
che la S. V. non è in possesso
di alcun elemento probatorio
a suo carico.

Ritengo inoltre ingiusto che l'inter-
rogatorio si debba svolgere con
modalità diverse da quelle di
l'Amministrazione. Per questo non
rispondo per i colleghi con
i familiari ed i difensori.
Non intendo sottoscrivere il verbale.
Pertanto il presente verbale si
soltanto sottoscritto dall'Ufficio.

Il Segretario

Urru

Il P. S. I.

Luigi Longo

PROCURA DELLA REPUBBLICA

di NUORO

2

Addì 1 gennaio 1983 ad ore 19,00 nella Casa Circondariale di Nuoro davanti a me Dottor Franco I. Sostituto Procuratore della Repubblica, assistito dal Capitano dei Carabinieri Maurizio MEO, è presente:

SIVIERI Paolo nato a Castelmassa (RO) il 2 ottobre 1954, attualmente detenuto in Nuoro, il quale così dichiara:

"Ho chiesto, attraverso il Direttore del Carcere di Nuoro, di parlare con un magistrato avendo maturato la decisione di dissociarmi dalla lotta armata. Preciso di essere stato militante delle Brigate Rosse per il periodo primavera 1977 sino alla data del mio arresto avvenuto a Milano il 1 ottobre del 1978. Tale decisione è maturata per due ragioni: la prima è l'accusa rivolta dai attuali militanti dell'organizzazione ancora attivi all'interno del carcere di essere sia io che, probabilmente, anche mia sorella Biancamelia, attualmente detenuta a Voghera, degli infiltrati; la seconda è un mio profondo e travagliato ripensamento sulla lotta armata in Italia che sono giunto alla conclusione non avere sbocchi. Appunto per evitare " un bagno di sangue " che riguarderebbe direttamente me e mia sorella e forse anche mio padre, accusato di fungere da tramite, " bagno di sangue " peraltro ingiusto essendo l'accusa totalmente infondata, ho deciso di esplicitare la mia dissociazione, com'è detto, profondamente meditata. La mia posizione giuridica è allo stato la seguente:-----

- 1) sono stato giudicato in primo grado dalla Corte d'Assise di Milano per il reato di partecipazione a banda armata ed altri fatti. Avverso tale decisione ho proposto appello. Il procedimento relativo è stato fissato per i primi di marzo. In ordine a tali fatti ed, a parte, l'accusa di partecipazione alle Brigate Rosse mi dichiaro estraneo. Intendo riferire ciò che so relativamente a questi episodi ad un magistrato di Milano;-----
- ② mi è stato notificato da Roma un mandato di cattura del G.I. Amato per l'accusa di insurrezione armata, che contesto dal momento che come ho detto la mia militanza è stata breve e con compiti non di primo piano;-----
- ③ sono inoltre colpito da mandato di cattura del G.I. Priore, con il quale mi si contesta l'uccisione dell'agente di custodia CINOTTI avvenuta in Roma il 7 aprile 1981, epoca nella quale io ero detenuto in Rebibbia. In ordine a tale omicidio dichiaro la mia assoluta non responsabilità; neanche quale autore morale dal momento che appresi dell'azione dalla radio.-----

A.D.R. Sono nel carcere di Nuoro dal febbraio dell'82 e ripercorrendo tale periodo posso dire ora, anche alla stregua dell'accusa che mi è stata rivolta, che in questi mesi sono stato in una posizione isolata, di "CONGELATO". Intendo dire con ciò di aver partecipato al dibattito politico che si svolgeva nel "campo" e sul quale riferirò avanti, ma di non aver mai avuto un ruolo o compito specifico. Quanto al dibattito politico posso dire che questo rifletteva le difficoltà del partito all'esterno, del quale era per noi difficile cogliere i programmi e le prospettive. Ciò in fondo determinava una sorte di paralisi incentrata prevalentemente sul dilemma se dare maggiore importanza alla conquista di spazi di socialità o agibilità ovvero ad una forma più intensa di propaganda; in sostanza vi era il problema di definire una linea dell' "Internazionale".-----

- Pag.2 -

Quando io arrivai al "CAMPO" di Nuoro la discussione s'incentrava sulle necessità di un ciclo di lotta e quindi di una ripresa dell'offensiva, taluno sosteneva anche l'opportunità politica di un'iniziativa anche su obiettivi minimi, e tale discussione sfociò nelle manifestazioni che si ebbero nel campo nel marzo. Furono proprio quelle azioni a determinare un'ulteriore dibattito dal momento che si aprirono contraddizioni ulteriori rispetto a quelle già manifestatesi: in particolare posso dire che sulla falsa riga della organizzazione datasi all'esterno dal partito guerriglia si studiava la possibilità di sfruttare la "Brigata" in due cellule, una che potremmo definire "di massa" esplicitamente prevalente lavoro sul carcerario, l'altra definibile della "distruzione-costruzione", parallela a quella della controrivoluzione totale armata di cui si parlava all'esterno. Nel giugno poi, in coincidenza con la scadenza dell'applicazione dell'articolo 90 e comunque mettendo da parte funzionalmente ogni tipo di distinguo politico, si pensò ad una ripresa della lotta che sfociò nelle azioni appunto del giugno. Successivamente si aprirono ulteriori contraddizioni determinate da un lato dal silenzio dell'esterno e dall'altro da una frantumazione di posizioni, anche singole, dei militanti all'interno. Dopo giugno venne meno anche il discorso della Brigata e si cominciò a parlare di un "collettivo" di rifondazione della Brigata, collettivo peraltro che rimase ed è sostanzialmente rimasto allo stato concettuale. Il presente verbale viene chiuso alle ore 22,20. - - - - -

F.to Paolo SIVIERI

F.to Maurizio MEO

F.to Franco IONTA

.....
 LEGIONE CARABINIERI DI CAGLIARI
 COMPAGNIA DI NUORO

P.....C.....C.- significando che il presente verbale si compone di nr.2 pagine.-

A, Nuoro, li 3.1.1983.-



IL CAPITANO
 COMENDANTE DELLA COMPAGNIA
 (Nicola Maiorana)

All. alla nota N° 12/83 in data 5.1.83
 dal ~~Comandante~~ P.M. Nuoro (Proc. 413/83 e P.M.)
 (vedi ultima del 23.1.83)

Avv. Maria Casarano
Via Cola di Rienzo, 212 - Tel. 35 65 597
00192 ROMA

Roma 29.12.82

Illmo Sig. Giuseppe Istantone
giurista il Tribunale di Roma

Il sottoscritto Avvocato, difensore del detenuto
MANTELLI Vittorio, divenuto ucraino di nazionalità
e ucraino Fono che il giorno 3.1.83 sarà
in procedura al suo interrogatorio nelle
Carceri N. Repubblica N.C. (Proc. 175/81A)
fede lo S.V. di voler cortesemente proporre
l'atto istruttorio e date successive al 5
gennaio p.v., essendo il sottoscritto difensore
(unico difensore del Mantelli) fuori
Roma dal 30 Dicembre al 5 gennaio p.v.
con onore, rispetto

Avv. Maria Casarano

Presulata oggi 29.12.82

Casarano

visto, si rinvia a data
da determinarsi

Roma, 30. XII. 82

P. Camp

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 3 del mese di GENNAIO
alle ore 10,00 in Roma - Casa Circ. Rebibbia Masch

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
scritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso anzi vedi verbalizzazione all'ultimo capoverso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono 

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. DI GIOVANNI Eduardo avvisato e non comparso
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4-5 e 14) 

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: l'imputato AZZOLINI Mauro
rilascia la dichiarazione verbalizzata dal sottufficiale degli Agenti
di custodia, che si allega al presente atto.

L. C. e S. solo dall'Ufficio

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li _____

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.125/81 A.....

Sezione ...CONS...ISTR...

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento... 83..... il giorno... 3..... del mese di GENNAIO.....
 alle ore... 10,05..... in... Roma - Casa Circ. Rebibbia Masch.
 Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò ANATO ~~avvisato e non comparso~~
 Segretario... Paolo MUSIO
 E' comparso... anzi verbalizzazioni all'ultimo capoverso
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. MATTINA Giuseppe avvisato e non comparso
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiarando.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: l'imputato CACCIOTTI Giulio
 rilascia la dichiarazione verbalizzata dal gottufficiale degli
 Agenti di custodia, che si allega al presente atto.
 L. C. e S. solo dall'Ufficio.

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 3 del mese di GENNAIO
alle ore 10,10 in ROMA - Casa Circ.Rebibbia Masch.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
Segretario Paolo MUSIO

E' comparso anzi vedi verbalizzazione all'ultimo capoverso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Camillo CHINNI Foro Roma avvisato e non comparso; Aldo PERLA foro TO
Avv. avvisato e non comparso; Attilio BACCIOLI foro GR, presente ;

Si dà atto che a questo punto compare anche l'Avv. Camillo CHINNI
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
..... si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: l'imputato GUAGLIARDO Vincenzo
rilascia la dichiarazione verbalizzata dal sottufficiale degli Agenti
di custodia, che si allega al presente atto.

L. C. e S.
[Signature] [Signature]

V° si depositi in cancelleria per gg. [Signature]
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma, M.....

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 3 del mese di GENNAIO
alle ore 10,30 in Roma - Casa Cir. Rebibbia Masch.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
Paolo MUSIO

E' comparso anzi vedi verbalizzazione all'ultimo capoverso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. MAZZONI Claudio avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere

non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: l'imputato MARINI Antonio

rilascia la dichiarazione verbalizzata dal sottufficiale degli Agenti
di custodia, che si allega al presente atto.

L. C. e S. solo dall'Ufficio.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma, li

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione COND. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 3 del mese di GENNAIO
 alle ore 10,40 in Roma - Casa Circ. Rebibbia Masch.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
 Delegario Paolo MUSIO

E' comparso MESSINA Franco
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MESSINA FRANCO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. DI GIOVANNI Eduardo del Foro di Roma avvisato e non comparso
 Avv. confermo altresì la revoca già fatta per l'Avv. DE CATALDO Franco

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 non risponde, se, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: confermo le dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori e cioè di essere appartenente alle Brigate Rosse, alla Colonna XXVIII Marzo. Non ho altro da dichiarare.

L. C. e S. Uff. Maria Franca

V. si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li _____
 Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 3 del mese di GENNAIO
 alle ore 10,45 in Roma - Casa Cir. Rebibbia Masch.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr. Niccolò AMATO ~~avvisato e non comparso~~
 segretario Paolo MUSIQ

E' comparso anzi vedi verbalizzazione all'ultimo capoverso
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono /

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. DI GIOVANNI Eduardo Foro Roma avvisato e non comparso

Avv. /

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) /

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara /

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: l'imputato MORETTI Mario

rilascia la dichiarazione verbalizzata dal sottufficiale degli Agenti
di custodia, che si allega al presente atto.

L. C. e S. solo dall'Ufficio.

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento...83..... il giorno...3..... del mese di...GENNAIO.....
 alle ore...10,50..... in Roma - Casa Circ. Rebibbia Masch.
 Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
 assistiti dal sottoscritto Segretario... Paolo MUSIO
 E' comparso... anzi vedi verbalizzazione all'ultimo capoverso
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. DI GIOVANNI Eduardo Foro Roma, avvisato e non comparso
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (arti. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:..... l'imputato PETRELLA Stefano.
 rilascia la dichiarazione agli Agenti di custodia, che si allega
 al presente atto.

L. C. e S. solo dall'Ufficio.

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

N.B. Su data odierna interpellato il Detenuto Petrella Stefano
per conferire con il Magistrato Dott. Piroe si rifiutava di conferire
con il suddetto Magistrato in presenza del Capopto e degli Agenti.

in data:

Il Detenuto
Stefano Petrella

Per Dovere
Il Capopto Alessio Ubaldo
Gli Agenti: ~~Stefano Piro~~ P. Ubaldo

Roma 3-1-83

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 83 il giorno..... 3 del mese di..... GENNAIO.....
alle ore..... 10,55 in Roma - Casa Circ.Rebibbia Masch.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario..... Paolo MUSIO

E' comparso..... PROCACCI Plinio

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono..... PROCACCI PLINIO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. confermo la nomina dell'Avv. Giuseppa MATTINA del Foro di Roma

Avv. avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:..... L'Ufficio dà atto che fonti ed elementi di prova a carico dell'imputato sono dichiarazioni di DI CERA Walter e LIBERA Emilia, secondo cui egli faceva parte di un gruppo formato anche da MORONI Ex Ivano, BONDI Angelo, RICCI Mario e GIOMMI Carlo, in contatto con le Brigate Rosse sin dal ./.

V° si depositi in cancelleria per gg.

dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma, li.....

Il Difensore

+ 2 - segue int. PROCACCI Plinio del 3/1/83:

giugno 1979.

Il contatto era con la Brigata Centocelle, tramite BACIOCCHI Giulio.

Entra poi nelle B.R. vere e proprie; vi assume il nome di battaglia di "Marco"; viene assegnato alla Brigata Villa Gordiani.

Altri elementi di prova si desumono dalle cose sequestrate all'atto dell'arresto, e cioè l'arma che portava addosso, la documentazione custodita ed il documento d'identità.

L'Ufficio avvisa l'imputato che ha facoltà di non rispondere e che comunque l'istruttoria procederà comunque anche nel caso non rispondesse.

L'imputato dichiara: "mi considero prigioniero politico.

Rivendico la mia militanza nelle B.R. e mi avvalgo della facoltà di non rispondere". Non intendo sottoscrivere.

L. C. e S. solo dall'Ufficio.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione **CONS. ISTR.**

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 3 del mese di GENNAIO
alle ore 11,05 in Roma - Casa Circ. Rebibbia Masch.

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO ~~avvisato e non comparso~~
assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso ROSIGNOLI Sandro
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono ROSIGNOLI SANDRO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Baccioli Attilio del Foro di Grosseto avvisato e comparso
Avv. Mattina Giuseppe Foro Roma, entrambi di fiducia; non comparso;
confermo la revoca dell'Avv. Walter SEGNA,
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: l'Ufficio a maggiore specificazione degli elementi e relative fonti di prova già elencate nella
motivazione del M.C. recante il numero del proc. in oggetto, comunica
all'imputato che a suo carico stanno le dichiarazioni di CORSI
Mssimiliano, USIELLO Andrea e BETTI Marina, secondo cui egli avrebbe ./

V° si depositi in cancelleria per gg. Prigione Sandro Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini.
Si autorizza il rilascio di copie Roma, li.....
Roma, li..... Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 - segue int. ROSIGNOLI Sandro del 3/1/83:

operato nella Colonna Romana con il nome di battaglia di "Luciano" nella Brigata Ospedalieri; avrebbe progettato azioni contro le forze militari negli ospedali; avrebbe diffuso sempre negli ospedali volantini sul sequestro DOZIER; avrebbe preparato la latitanza di BETTI Marina.

L'Ufficia avvisa l'imputato che ha facoltà di non rispondere e che comunque qualora non rispondesse l'istruttoria procederebbe oltre.

L'imputato dichiara: "mi avvalgo di tale facoltà e mi dichiaro comunista combattente".

L. C. e S.

Perquisiti hanno

*Per un e un
ai rumini
Rumini*



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/ 81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di Interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 3 del mese di GENNAIO
 alle ore 11,35 in Roma - Casa Circ. Rebibbia Masch.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr. Niccolò AMATO avvisato e non comparso
 assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso CARCANO Roberto
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono CARCANO ROBERTO nato a Milano il 23/1/1953 res. Milano
Corso Sempione 34, celibe, milite assolto.
 Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. confermo le nomine degli Avv. ti MANGINI Tommaso Foro Roma
 Avv. e DOMINIONI Oreste Foro Milano, sostituiti entrambi dall'Avv. DE
GREGORIO Maddalena
 invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
intendo rispondera

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: sono stato già interrogato
dal G.I. di Trani per la questione della rivolta in quel carcere,
ove io ero detenuto dall'ottobre o dal novembre dell'80 per parte-
cipazione alla banda armata denominata Formazioni Comuniste Combat-
tenti. Al momento della rivolta esisteva un Comitato di Lotta, ma io

V.° si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li _____
 Il Difensore

Roberto Carcano

Maddalena

- 2 - segue int. CARCANO ROBERTO del 3.1.83:
=====

escludo, ribadendo quanto ho già dichiarato al G.I. di Trani, di averne fatto parte.

Il Comitato rivendicò l'iniziativa della rivolta.

Io non presi parte ad alcuna attività nè in preparazione, nè in esecuzione del progetto di rivolta.

Ricordo che mi trovavo in cella quando scoppiò la rivolta.

Fu aperta la porta da uno incappucciato ed io fui libero di muovermi nei corridoi. La rivolta come è ben noto è durata poco meno di 24 ore. Le ho passate quasi tutte in cella con i miei compagni di cella, che erano CORBELLA Dario, BRIVIO Ignazio, BIANCHI Sergio e ZERLOTTI Ivan.

La nostra cella era al secondo piano.

BRIVIO e ZERLOTTI non sono stati raggiunti da provvedimenti di cattura per il sequestro D'Urso e nemmeno per la rivolta, mentre BIANCHI, imputato per entrambi i fatti è stato scarcerato.

Ho descritto con precisione tutto quello che ho fatto durante le ore della rivolta al G.I. di Trani.

Non ho mai saputo chi fossero i membri del Comitato di Lotta prima che rivendicassero personalmente l'azione.

Per quanto concerne la imputazione di cui al n. 1 del M.C. nel presente processo, affermo la mia totale estraneità ideologica, politica, ed umana alle Brigate Rosse. Affermo in particolare la mia estraneità ~~xxxxxxxxxxxx~~ dalla concezione dei Tribunali del Popolo chiamati a giudicare altri esseri umani.

L. C. e S.

Roberto Carcano

Carcano
fornisce al difensore
l'indirizzo del carcere

RP

Li

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/ 81 A

Sezione **CONS. ISTR.**

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 83..... il giorno..... 3..... del mese di GENNAIO
 alle ore..... 12,05..... in..... Roma - Casa Circ.Rebibbia Masch.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato enon comparso

assistiti dal sottoscritto Segretario..... Paolo MUSIO
 E' comparso..... SCARMOZZINO Pasquale

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono..... SCARMOZZINO PASQUALE già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. confermo la nomina dell'Avv. Bruno LEUZZI SINISCALCHI Foro Roma
 Avv. avvisato e comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
 intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: L'Ufficio comunica all'imputato che elementi e fonti di prova a suo carico sono le dichiarazioni di BUZZATTI Roberto, secondo cui egli ha fatto parte della Brigata cosiddetta del Proletariato marginale, costituita dal coimputato DI ROCCO Ennio e composta oltre che da esso imputato da GIULIANO Pasquale, FARINA

Il Giudice Istruttore

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

Il Difensore

Scarmozzino Pasquale

[Firma]

- 2 - segue int. SCARMOZZINO PASQUALE del 3/1/83:

Luciano e DE LOGU Giuseppina, DENTI Alberto e certo "Sergio" nome di battaglia; che nell'organizzazione avrebbe assunto il nome di battaglia di "Giulio"; che avrebbe tenuto riunioni con BUZZATTI, DENTI e "Sergio" nella casa di quest'ultimo; Confermo le dichiarazioni rese nel primo interrogatorio. Ho redatto una breve memoria difensiva che esibisco all'Ufficio. L'Ufficio dispone che sia allegata al presente interrogatorio. Ribadisco la mia estraneità alle Brigate Rosse. Ho avuto un rapporto solo di tipo dialettico, anzi un confronto di tipo politico con BUZZATTI. Escludo di aver avuto un qualsiasi rapporto di tipo organizzativo con costui od altre persone militanti nelle B.R. . Ripeto, non ho mai avuto un nome di battaglia, nè ho avuto riunioni con le persone i cui nomi mi sono stati contestati.

L. C. e S.

Scarmozzino Pasquale



Al G.I. Dott. Rosario Priore
Ufficio Istruzione presso il Tribunale di
R o m a

Egr. Sig. Giudice,

sono PASQUALE SCARMOZZINO, imputato nel procedimento n. 175/81 Reg. Gen. Istruz., detenuto attualmente nel carcere di Rebibbia N.C. a Roma.

Invio la presente perché penso che la mia vicenda giudiziaria non può essere affrontata e risolta senza essere contemporaneamente affiancata da elementi sufficienti di comprensione e conoscenza della mia personale figura sociale e della mia reale esperienza politica.

Una condonanza che, nell'interrogatorio avuto con lei, non ha potuto trovare le condizioni favorevoli per realizzarsi. E' pertanto mia necessità dirLe ora che la mia storia politica, semplice e simile a quella di tanti altri, si è formata e maturata a partire dalla mia condizione sociale di proletario e si è nutrita dell'intero patrimonio di esperienza che tale componente sociale ha prodotto, a partire dalla Resistenza fino al suo porsi come forza politica tesa alla trasformazione di una società in ricostruzione, per incanalarla in un processo evolutivo di rottura con quei privilegi e quel controllo sociale che altre forze politiche pretendevano di esercitare.

Questo processo è vastissimo e non voglio né posso, in questa sede, inchiodarmi in un'analisi dei tanti fatti che costituiscono la storia del nostro Paese.

Storia che Lei conosce bene certamente, anche perché esercita un pubblico ruolo che La vede impegnata nella funzione di giudicare quei comportamenti che si "differenzerebbero" dalle regole previste e accettate.

Le voglio solo ricordare che, per il proletariato, cui ho sempre ritenuto di appartenere, sono sempre esistiti necessariamente comportamenti che sono socialmente e non militarmente antagonisti alle "regole vigenti", ma nessuno può pensare che giudicare attraverso il filtro delle norme di legge rappresenti la migliore chiave di lettura di questa de-

Sean Pasquale

- 2 -

«~~ocrazia~~» tali comportamenti, proprio nella loro faticosa affermazione, mi sembra che caratterizzino la crescita e lo sviluppo in senso democratico del nostro Paese. Mi sembra anche assai probabile che questa società non potrà mantenere il grado di democrazia raggiunto, se essa insistesse a rifiutare quelle esperienze e comportamenti sociali che tanto hanno stimolato e indirizzato la sua crescita.

Il mio impegno politico degli ultimi anni, il mio interesse per quel movimento sociale fatto di tante iniziative, di tante proteste e di tanta insoddisfazione delle condizioni di vita cui erano costrette vaste masse popolari e giovanili. Tutto ciò non può essere compreso se non in base alle considerazioni che ho prima espresso. Tutto questo movimento (e talvolta, commovimento) della società italiana non può essere ignorato da nessuno, perché fa parte della storia di tutti!

Né si potrebbe affermare, nemmeno con la maggiore volontà di critica, che esso sia stato e sia qualcosa di esclusivamente negativo, tant'è vero che molte di quelle istanze di rinnovamento e cambiamento sono state perfino recepite in molti campi dalle pubbliche istituzioni.

Non è stato forse così per migliorare la struttura sclerotizzata dell'apparato scolastico? Rispetto alla gestione della scuola e alla partecipazione dei genitori?

Non si è arrivati anche così ad una vita migliore nei quartieri e al temuto decentramento comunale e ai consigli di quartiere?

Non è accaduto forse qualcosa di analogo per i consulenti, gli asili nido e in parte le stesse U.S.L.?

Tutto questo, voglio cioè dire, non si può ottenere se non attraverso le lotte, attraverso quei comportamenti antagonisti, quel rifiuto dello stato di cose esistenti, che oggi si vuole criminalizzare a tutti i costi, ignorando differenze che esistono veramente ~~che~~ che sono ~~assolutamente~~ assolutamente fondamentali, perché corrispondono a scelte politiche e a scelte di vita diverse.

Oggi si fa molto affidamento su certi soggetti che una volta hanno voluto fare esperienze politiche di cui ora ^{si ritiene che} subiscono le conseguenze; ^{usando} ~~che~~ ~~che~~ vogliono e devono dare una prova di fedeltà allo

Sceluzio Pignatelli

- 3 -

tato, non per una maturazione di ~~loro~~ loro ^{nuove} scelte ma unicamente per uscire dal vicolo cieco in cui sono finiti proprio per aver dimenticato la complessità della lotta politica.

Ma così facendo non solo continuano ~~ad ammettere atteggiamenti falsi~~ ^{ad ammettere atteggiamenti falsi} ma vogliono costringere a farlo anche chi, al contrario di loro, non ha imboccato nessun vicolo cieco ma ha sempre seguito correttamente il reale sviluppo politico della propria condizione sociale, e non si è mai distaccato dal suo patrimonio, dalle sue esigenze, dai suoi interessi e bisogni. La mia attività politica, dunque, Sig. Giudice Istruttore, è fatta di tutte queste cose ed è sempre stata assolutamente trasparente per tutti coloro che mi hanno conosciuto!

Le permetto di ricordarle anche che sono del tutto incensurato, e ciò è del tutto coerente con la mia storia politica che non ha mai vissuto di impossibili adoppiamenti.

Ma questa verità rischia oggi di essere ben misera cosa, a causa di un'assurda legislazione speciale che ha creato tanti "pentimenti" e tanti "ravvedimenti" morali.

Probabilmente anche queste leggi tendono, come ultimo scopo, ad assicurare la coesione necessaria nel nostro tessuto sociale. Ma c'è da domandarsi quale beneficio sociale potrà scaturire dal fatto che persone certamente immorali ricevono oggi tanto credito ingannando allo stesso tempo i loro amici e la Giustizia.

Io, oggi, non solo sono una vittima di tale perverso meccanismo: non posso fare altro che rispondere opponendo con chiarezza la mia storia personale e politica.

E' proprio in forza di questa mia storia che si dimostrano prive di significato le parole ~~di Buzzatti~~ che Buzzatti avrebbe detto contro di me: può egli forse negare qualcosa di tutto ciò che io ho affermato in questa lettera? Può egli ~~addirittura~~ dire che io abbia mai fatto scelte politiche diverse? Che io abbia mai avuto realmente rapporti politici con lui?

S. Carruppo Paquale

- 4 -

E, per concludere questo discorso che ho indirizzato a Lei come Giudice Istruttore del mio processo, voglio dirLe che sono ancor oggi sconvolto dal fatto che, nonostante la mia storia politica sia così a chiare lettere una e una sola, io possa oggi essere oggetto di accuse che mi vogliono inserito in una pratica alla quale ^{non mi sono mai} ~~non mi sono mai~~ ^{nessuno ha mai avuto accesso} ~~nessuno ha mai avuto accesso~~ ^{nessuno ha mai avuto accesso} ~~nessuno ha mai avuto accesso~~

Distintamente La saluto.

Scampino Pasquale

Roma, 5-12-82.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione **CONS. ISTR.**

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 4 del mese di GENNAIO
 alle ore 10,30 in Roma - Casa Circ.Rebibbia Femm.

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario PRIORE; è presente il **G.I. CALABRITA**
 presente il **Pubblico Ministero** dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
 assistiti dal sottoscritto **Segretario** Paolo MUSIO

E' comparso MARRARI Loredana

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MARRARI LOREDANA già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. MILELLA Tito Lucrezio e Saverio Paolo FRAGOLA entrambi di fiducia
 Avv. sostituiti per il presente atto dall'Avv. NAPOLI Salvatore

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

contestato all'imputata il reato di cui al M.C. in data 26/7/82, la stessa dichiara: "intendo

rispondere". Mi protesto assolutamente estranea all'accusa che mi

viene mossa; non posso che ribadire le dichiarazioni rese in data

24.12.81 al P.M. . Fatto presente all'imputata che le accuse nei ./.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini
 Roma, li _____

Il Difensore

- 2 - segue int. MARRARI Loredana del 4/1/83:

suoi confronti provengono principalmente da GINESTRA Antonio, la stessa dichiara: "come ho già detto conosco bene il GINESTRA perchè era mio compagno di scuola ma i miei rapporti con lui trovano una giustificazione unicamente sotto detto profilo, con lui, del resto, mi vedevo come con altri compagni di scuola; aggiungo che non sapevo neanche come la pensasse politicamente, ammesso che avesse idee di natura politica. Infatti ricordo che era un farfallone, nè carne nè pesce, comunque non ho mai saputo che fosse impegnato politicamente. Non mi interessa sapere il motivo per il quale mi accusa, sarà la giustizia a doverlo individuare, fatto sta che io sono completamente innocente."

A.D.R.: non ho mai conosciuto una ragazza che si chiamasse NADIA,

A.D.R.: nei giardinetti di Santa Croce in Gerusalemme è vero che ho avuto occasione di incontrarmi spesso soltanto col GINESTRA ma ciò è avvenuto soltanto perchè come ho detto era un compagno di scuola e nel corso di tali incontri parlavamo del più e del meno, comunque mai il discorso è caduto su argomenti di natura politica, a quanto ricordo.

Intendo precisare che dopo il litigio avvenuto con il GINESTRA nel corso del viaggio in Grecia, io lo ho visto più raramente perchè sul piano umano proprio non lo tolleravo per il carattere prepotente e prevaricatore che lui aveva.

L. C. e S.

Salvatore Napolitano

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 83 il giorno..... 4 del mese di..... GENNAIO
alle ore..... 10,50 in..... Roma-Casa Circ. Rebibbia Femm.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr..... Rosario PRIORE presente il G.I. Dr. CALABRE
presente il Pubblico Ministero dr..... Nicolò AMATO avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario..... Paolo MUSIO

E' comparso..... TURI Patrizia

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono..... TURI PATRIZIA già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. confermo la nomina dell'Avv. DI GIOVANNI Eduardo e LOMBARDI Giovanna

Avv. il primo avvisato e non comparso, la seconda sospesa;

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a comparire, risponde:..... l'Ufficio a maggiore speci-
ficazione degli elementi e/fonti di prova contestati in motivazione per
il M.C. emesso nel procedimento in oggetto, comunica all'imputata che
stanno a suo carico: 1) le dichiarazioni del coimputato BUZZATTI Roberto,
secondo cui ella fa parte della Brigata Servizi della Colonna Romana ./.

V.° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

Turi Patrizia

- 2 - segue int. TURI Patrizia del 4/1/83:

delle Brigate Rosse-Partito Guerriglia, diretta dallo stesso BUZZATI e composta da SANTORO, SANTINI, SABELLI, MARINO, MONTESI, D'OTTAVI e CHERUBINI, e gestisce con quest'ultimo la base di Via Pelizzi n° 119;

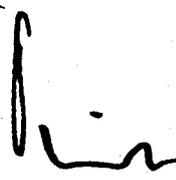
2) l'esito della perquisizione in Via Pelizzi, per effetto della quale sono stati sequestrati documenti di sicura matrice B.R., due dei quali sono i comunicati del Partito Guerriglia e delle B.R.-O.C.C. per la costruzione del P.C.C., esibiti all'udienza del 26.4 u.s. al processo Moro, esibiti rispettivamente da BONISOLI Franco e PICCIONI Francesco.

L'Ufficio avvisa l'imputata che ha facoltà di non rispondere e comunque ove non rispondesse l'istruttoria proseguirebbe oltre.

L'imputata dichiara: "non intendo fare l'interrogatorio senza la presenza dell'Avvocato".

L. C. e S.

Turi Patrizia



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 4 del mese di GENNAIO
 alle ore 11,05 in Roma-Rebibbia Femminile
 davanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE; presente il G.I. Dr. CALABRIA
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
 Paolo MUSIO

E' comparso CICCOLELLA Elisabetta

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono CICCOLELLA ELISABETTA già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 confermo gli Avv. MARAZZITA Antonino e CERUTTI Gilberto revocando
 ogni altra nomina; entrambi avvisati e non comparso;

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 si procede oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoparsi, risponde:
 l'Ufficio a maggiore specificazione degli elementi e relative fonti di prova già contestati
 nella motivazione del M.C. emesso nel procedimento in oggetto,
 comunica che stanno a suo carico le dichiarazioni dei coimputati
 LIBERA Emilia, SAVASTA Antonio, DI CERA Valter e VANNI Giorgio, ./.

V. si depositi in cancelleria per gg. _____

condone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma, li _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma, li 4/1/83

Il Difensore

Ciccolella Elisabetta

- 2 - segue int. di CICCOLELLA Elisabetta del 4/1/83:

dichiarazioni secondo cui ella ha fatto parte delle Brigate Rosse, entrandovi in un tempo precedente il sequestro Moro; vi ha assunto il nome di battaglia di "Rossana"; è stata assegnata al settore Forze Economiche e Politiche ed è stata anche nella cosiddetta Triplice.

Si dà atto che a questo punto compare l'Avv. CERUTTI anche in sostituzione dell'Avv. Nino MARAZZITA.

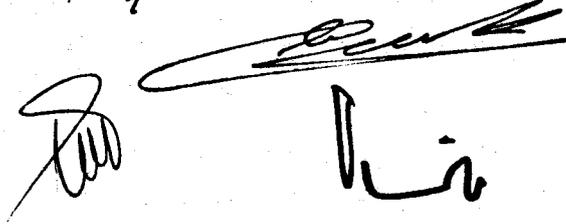
L'Ufficio avvisa l'imputata che ha facoltà di non rispondere e che comunque ove non rispondesse l'istruttoria proseguirebbe oltre. Confermo quello che ho dichiarato nel precedente interrogatorio. Ritengo che le dichiarazioni fatte a mio carico non siano vere. Non riesco a spiegarmi come le persone sopra menzionate mi accusino. Non conosco alcuna di queste persone. Non mi sembra nemmeno di conoscere il VANNI.

A.D.R.: non ho mai militato nella formazione di Viva il Comunismo di Villa Gordiani.

L. C. e S.

Ciccolella Elisabetta

Per presa visione e rinuncia al deposito

The block contains three handwritten signatures or initials. The top one is a large, stylized signature that appears to be 'Ciccolella'. Below it are two smaller, more compact signatures or initials, one on the left and one on the right.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 4 del mese di GENNAIO
 alle ore 11,25 in Roma - Rebibbia Femminile
 Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE; presente il G.I. Dr. CALABRI
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso

Paolo MUSIO

E' comparso PERSICHINI Cinzia

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PERSICHINI CINZIA già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. confermo le nomine degli Avv. ti DE CATALDO Franco e MATTINA Giuseppe
 Avv. entrambi presenti

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Subito dopo l'assegnazione
 dei PETRELLA e di NOVELLI al confino di Montereale fui contattata
 da certo DARIO; Non avevo mai visto in precedenza costui. Non ho
 mai frequentato gli ambienti di Viva il Comunismo di Torrespaccata.
 Sapevo che i PETRELLA e NOVELLI avevano fatto politica a Torrespac-

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li. _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma, li. _____

Il Difensore

- 2 - segue int: PERSICHINI CINZIA del 4/1/83:

cata, ma non in quale gruppo. Mi sono messa con PETRELLA all'ultimo anno di scuola, nel '76. Dopo le vacanze di quest'anno scolastico il PETRELLA ha smesso di fare attività politica.

A.D.R.: Non avevo mai visto DARIO in compagnia dei tre.

Egli si è presentato a casa mia verso la fine del giugno dell'80. Gigi NOVELLI e Marina PETRELLA sono stati scarcerati a metà maggio ¹⁹⁸⁰ e PETRELLA il 15 giugno successivo.

~~MARIE~~ Ha citofonato a casa mia - a quel tempo vivevo con i genitori a Via Durantini, ma essi non erano in casa - e si è presentato come DARIO; ha aggiunto che veniva per conto di Marina, Stefano e Gigi. Mi ha chiesto se poteva salire. L'ho fatto venire su. Mi ha detto, innanzi tutto, che faceva parte della stessa organizzazione dei tre e che aveva il problema di non far rientrare in carcere gli stessi. Mi ha chiesto se ero disposta a dargli una mano. Ha aggiunto, nel discorso, che l'organizzazione era le B.R..

A.D.R.: Avevo chiesto in precedenza al solo Stefano cosa ci fosse di vero sulla imputazione di B.R. che era stata loro attribuita nel processo Moro. La domanda, certo, si riferiva a tutti e tre. Stefano non si era mai "sbottonato", diceva che era tutta una montatura, tant'è che si erano difesi.

Aggiungeva che essi erano già conosciuti come estremisti di sinistra dalla Polizia e perciò era stato facile attribuirgli un ruolo nel processo Moro. Non avevo elementi per non credere a Stefano. Sapevo che avevano smesso di fare politica. Stefano mi assicurava sempre di stare tranquilla, perchè nel processo sarebbe uscita fuori la verità.

A.D.R.: Ho risposto a DARIO che volevo parlare prima con i tre e accertare che cosa ci fosse di vero nella storia, che egli mi diceva, e cioè che i tre facevano parte delle B.R. e che v'era il problema di farli andar via dal luogo di confino. Al che DARIO rispose che comunque, accettassi io o meno la sua proposta, era

Cinzia Persichini

./.

- 3 - segue int. PERSICHINI CINZIA del 4/1/83:

bene fissare un appuntamento per rivederci.

Gli dissi che la cosa mi andava bene, che nel caso avessi accettato mi sarei presentata all'appuntamento, altrimenti non mi avrebbe vista. DARIO fissò allora un appuntamento ~~di~~ ^{il} ad una settimana circa in una strada della Garbatella, che ora non ricordo, di pomeriggio. Un giorno dopo o due ho raggiunto i tre a Montereale. Parlai solo a Stefano. Gli riferii cosa era avvenuto e gli chiesi perchè non mi avevano mai detto il fatto della loro militanza nelle B.R. . Mi rispose che non c'era alcun bisogno di dirmelo e comunque lo aveva fatto per farmi stare tranquilla. Mi sono fermata qualche giorno. Stefano parlò con gli altri due. Io non ho mai parlato con tutti e tre. Alla fine della permanenza mi dissero che io potevo andare all'appuntamento con DARIO e sentire quello che lui ~~diceva~~ ^{prospettava} sul piano di fuga da Montereale. Ciò a seguito di lunghe discussioni con Stefano, al quale contestavo di continuo sia la sua scelta, sia il fatto che io stavo subendo le conseguenze di essa, senza essere mai stata messa al corrente. Vado all'appuntamento con DARIO alla Garbatella. In questa occasione egli mi spiega che la possibilità della fuga dal confino era legata alla possibilità che vi fosse un mezzo pubblico, treno o autobus, per allontanarsi dal comune. Dopo di che essi avrebbero studiato la possibilità di andarli a prendere in un posto, da decidersi successivamente. Ci lasciammo con appuntamento a distanza di una settimana, dieci giorni circa, sempre a Garbatella, ma in una strada diversa con dei riferimenti come un'edicola, un bar, un incrocio.

Sono ritornata a Montereale ed ho esposto la necessità di accertare orari dei mezzi pubblici. Anche questa volta sono rimasta un paio di giorni. In genere andavo lì il fine settimana per due o tre giorni. I tre hanno compilato un prospetto degli orari del servizio di pullman, che raggiunge Montereale.

Ho portato questa specie di prospetto a Dario, ma costui mi dice

Cinzia Persichini

./.

- 4 - segue int. PERSICHINI CINZIA del 4/1/83:

che non se ne faceva più niente, perchè avevano una differente soluzione, cioè di non usare più il mezzo pubblico. Mi riferisce che i tre dovevano scegliere nel comune un posto dove qualcuno potesse andare a prenderli direttamente con una macchina.

Ritorno su e riferisco. I tre dopo aver girato per il paese e per i dintorni scelgono un posto in una strada fuori dal comune, vicino alla frazione di Busci, dove risiedevano.

Era una strada fuori dalla frazione. Mi danno il chilometro, spiegandomi come era fatto il posto, che era una specie di radura lungo il bordo della strada. Ora non mi ricordo il chilometro. Io non sono mai stata in questo posto e perciò non posso dire a quale distanza fosse dalla loro abitazione.

DARIO accetta la proposta e dice che il posto sarebbe stato verificato da qualcuno dell'Organizzazione. Dopo qualche tempo mi dice che la cosa era a posto e di riferire che la fuga era fattibile entro la prima settimana - i primi dieci giorni di agosto. Dal fine settimana della prima di agosto essi dovevano farsi trovare nel posto deciso, in un'ora della mattina, che adesso non ricordo. E ciò di continuo ogni giorno fino a quando non si fosse presentato qualcuno a prelevarli. Non mi disse chi era questa persona. Non mi disse nemmeno che tipo di macchina sarebbe stata usata. Ho riferito questi particolari ai tre nell'ultimo viaggio a Montereale, che deve collocarsi entro i primi tre o quattro giorni del mese di agosto.

Ripeto che a me nel corso di questi incontri con DARIO egli mi diceva il minimo indispensabile e che questi incontri duravano pochissimo tempo.

Sono tornata a Montereale anche dopo la loro fuga, perchè ho dovuto accompagnare la madre dei PETRELLA che non sapeva nulla e voleva passare il ferragosto con loro.

A.D.R.: Non le ho detto niente della fuga; le ho detto soltanto di stare tranquilla.

Cinzia Persichini

./.

- 5 - segue int. PERSICHINI CINZIA del 4/1/83:

A.D.R.: ■ L'ultima volta che ho visto Stefano egli non mi ha dato alcun appuntamento. Mi ha soltanto detto che si sarebbe fatto vivo lui, quando si fossero calmate le acque e comunque di stare tranquilla e che si allontanava solo per non finire di nuovo in galera.

A.D.R.: Con DARIO non ho preso alcun appuntamento per dopo la fuga. Non l'ho più visto nemmeno casualmente. Così come non ho più visto altre persone dell'Organizzazione.

A.D.R.: Non ho mai più visto Stefano.

A.D.R.: Dell'organizzazione ho visto solo SENZANI Giovanni. Preciso, in un incontro fissato con DARIO dalle parti, mi sembra, di piazzale Flaminio, egli si presentò con un'altra persona, che disse di chiamarsi Antonio. Non ricordo se disse qualche cosa. In seguito quando apparvero le fotografie di SENZANI, subito dopo il suo arresto, sui giornali, riconobbi seppure a stento nella fotografia del SENZANI, l'ANTONIO dell'incontro.

A.D.R.: La prima volta che rividi Stefano dopo l'incontro con DARIO, fu lo stesso Stefano a suggerirmi di cambiare il mio nome per ragioni di sicurezza. Io dissi che per me un nome valeva l'altro ed egli suggerì il nome di "FRANCESCA" che io diedi a DARIO.

A.D.R.: Ribadisco che non si è mai parlato di segnale per la fuga, tanto meno di un segnale consistente nel recapito di una penna ai tre, che avrebbe indicato l'approssimarsi del giorno fissato.

A.D.R.: Non mi è stato detto alcun altro particolare del piano di fuga, in ispecie particolari sulle destinazioni dei tre.

A.D.R.: Escludo di aver redatto insieme ai tre un documento ideologico, che poi sarebbe stato consegnato all'Organizzazione.

A.D.R.: Escludo di aver portato documenti o altre carte dei tre a DARIO.

A.D.R.: ho subito il furto del portafogli, dove erano contenute la carta d'identità, la patente e una somma di un milione e trecentomilalire, nei pressi della Camera a Via del Corso.

Le ultime spese le avevo fatte a "Babilonia" di Via del Corso.

Cinzia Persichini

./.

- 6 - segue int. PERSICHINI CINZIA del 4/1/83:

Ho fatto regolare denuncia al I Distretto. Mi sono accorta della sparizione la sera stessa in una trattoria. La denuncia l'ho fatta la mattina dopo, nel maggio dell'82.

A.D.R.: Dopo la fuga dei tre io sono stata portata in Questura, ove sono stata interrogata sui PETRELLA e NOVELLI. In quella occasione ho appreso che ero stata a lungo controllata dalla Polizia. Sono stata convocata anche altre volte e sottoposta a lunghi interrogatori.

A.D.R.: Non ho detto subito quello che ho riferito in confronto e all'odierno interrogatorio, perchè ero letteralmente schockata dall'arresto. Avevo però, subito dopo il primo interrogatorio, fatto richiesta di conferire con la S.V. per chiarire la mia posizione e ciò prima di essere trasferita a Voghera.

Spontaneamente: Ribadisco di non aver mai militato nelle Brigate Rosse.

X La difesa chiede che l'Ufficio voglia acquisire i verbali Digos in date 29.12.80 e 19.1.81 allegati al processo c/ CAFORIO Augusto, LEONARDI Franco ed altri, celebratosi il giorno 8.5.81 davanti alla 3a Sez. del Trib. Pen. di Roma, relativi alla PERSICHINI, nonchè i verbali di intercettazioni telefoniche effettuate sull'utenza di cui ai rapporti medesimi.

L. C. e S.

Cinzia Persichini

[Handwritten signatures and initials]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 4 del mese di GENNAIO
 alle ore 13,30 in Roma - Rebibbia Femminile
 Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano CALABRIA; presente il Dr. PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò MAMATO
 assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO
 E' comparso ROMANZI Roberta
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono ROMANZI ROBERTA già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Avv. GATTI ADOLFO di fiducia sostituito per il presente atto
 Avv. dall'Avvocatessa Giovanna Corrias Lucente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: ho chiesto di essere interrogata
per precisare la mia posizione e ribadire le dichiarazioni rese al
G.I. di Chieti. Ritengo di non essere mai entrata nell'Organizza-
zione delle B.R. . vero è invece che, dapprima il BASILI quindi
anche il VALTER hanno cercato di reclutarmi, sondando la mia ./.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li. _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li. _____

Il Difensore

dot. Ernesto Giannelli

Roberta Romani

- 2 - segue int. ROMANZI ROBERTA del 4/1/83:

disponibilità a far parte della cennata organizzazione, dandomi appuntamenti, facendomi partecipare a discussione di natura politica, affidandomi inchieste. Ma è altrettanto vero che non appena mi sono resa pienamente conto che il BASILI e VALTER erano militanti delle B.R. ho immediatamente cercato di troncane ogni rapporto con loro. Ciò è avvenuto, peraltro, con notevole difficoltà da parte mia, perchè ero letteralmente terrorizzata per le possibili conseguenze che avrei potuto subire se mi fossi defilata.

Solo per questo ho continuato ad avere dei rapporti con i predetti anche dopo che mi ero resa pienamente conto trattarsi di appartenenti alle B.R. .

Ho cercato comunque di diluire la frequentazione con il BASILI e con il VALTER, tenendo comunque un comportamento che potesse far loro capire che non avevo più intenzione di vederli.

Così ho lasciato cadere qualche appuntamento non presentandomi, non eseguendo le richieste che il BASILI ed il VALTER mi andavano facendo; ~~così~~ il rilevamento di targhe ^{di auto} della P.S., trascrizione di documenti, ecc.. .

Quanto all'appartamento di Via dei Frassini, 51 , devo dire che io non lo ho mai messo a disposizione delle B.R. . Avevo avuto sì la richiesta da parte del BASILI o del VALTER o di entrambi (non ricordo bene ora, da chi dei due, a causa del tempo trascorso), di trovare un appartamento che doveva servire per le nostre riunioni e per i nostri incontri, proprio così mi fu detto senza altra specificazione, ma io non aderii all'invito.

Infatti, l'abitazione di Via dei Frassini, non fu presa in locazione per la ragione prospettatami, ma soltanto perchè volevo andarvi ad abitare assieme al mio fidanzato DI LELLO Mauro, col quale intendevo sposarmi fra breve.

Vennero a coincidere soltanto occasionalmente la richiesta della ricerca di una casa fattami dal BASILI o dal VALTER ed il reperimento della cennata abitazione che doveva però servire come ho detto perchè vi abitassi insieme al mio fidanzato.

Aggiungo che il contratto di locazione fu stipulato proprio dal DI LELLO, mentre era stato mio padre a trovare l'abitazione. ./.

Roberta Romanzì

- 3 - ~~segue int. ROMANZI ROBERTA del 4/1/83:~~

Nè il BASILI nè VALTER nè altri che siano stati amici di costoro hanno mai avuto occasione di mettere piede nel suindicato appartamento, le ~~chi~~ cui chiavi avevamo solo io, il mio fidanzato e la madre del predetto, la quale ultima/si recava assai spesso perchè vi allevava diversi gattini.

Quanto al nome di battaglia "OLGA" furono BASILI e VALTER a dirmi di assumerne uno, perchè a loro dire dovevano presentarmi ad altre persone ed io senza pormi molte domande (ancora non mi ero resa ben conto del motivo della richiesta) assunsi appunto quello di OLGA.

Confermo di essere stata ad Albano nella casa della nonna del BASILI, invitata dallo stesso, ma quando vi andai non sapevo con precisione il motivo dell'invito. Pensavo che si trattasse di una delle tante "discussioni politiche" che, peraltro, neppure riuscivo a ben comprendere e soltanto quando arrivammo colà, venni a sapere che l'incontro era stato programmato per preparare un documento di risposta ad un altro proveniente dal carcere di PALMI e che era relativo agli organismi di massa rivoluzionari, termini questi ultimi che sentii per la prima volta in quella circostanza.

Per quanto concerne la borsa di plastica nera che mi venne affidata e che io custodii per una sola notte, non mi fu detto all'atto della consegna della stessa, che conteneva parti di armi; soltanto successivamente, da discorsi che fecero Valter e Basili, io capii che la borsa in questione poteva aver contenuto parti di armi. In tal senso io intendo precisare le dichiarazioni rese sul punto al Dr. SICA nell'interrogatorio del 23.2.82.

Posso precisare che il mio allontanamento definitivo dal BASILI e dal VALTER è collocabile temporalmente nel novembre dell'80; i predetti si resero conto più col mio atteggiamento che con le parole che intendevo troncare ogni rapporto con loro ed infatti da allora essi non mi cercarono più.

In ordine all'ospitalità che io concessi alla LIGAS, come l'Ufficio mi contesta, io non sapevo che si trattasse di una militante B.R.. Mauro che mi aveva pregato di ospitarla, mi aveva detto unicamente che si trattava di una studentessa universitaria fuori sede.

Roberta Romani

.7.

- 4 - segue int; ROMANZI ROBERTA del 4/1/83:

Non avevo motivo di dubitare di quanto riferitomi e così
le diedi ospitalità, mi sembra, per due notti.

L. G. e S.

Alz

Roberta Romazi

totò Brauc Consalvando

[Signature]

[Signature]

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Autografo
2.9.70

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle mansioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento 83 il giorno 5

del mese di gennaio ad ore 11

in Fonoulon - Case Reclenon

Avanti di Noi M. P. G. S. S. S. S.

assistiti dal sottoscritto cecececece

È compare l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Giuseppe Mariani nato a Rome il 31.12.1934
Fonoulon

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde:

Si deposita in _____
per giorni _____

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Non ho nessuno
Chiedo l'avv. Nino Marsante del Foro di Rome, non presente e chiedo avvertito

Li _____
Depositato in _____

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura

e fatti gli avvisi di _____
cui all'art. 304 quater C.P.P. _____
(modificato).

ha facoltà di non rispondere, ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Li _____

Prendo atto che vengo interrogato sul mandato di cattura del P.P. di Rome 26-282 capo n. 2 art. 306 I e II del del. 302, 270, 283, 284, 285 ed. emanato nel periodo 75-77 data anello con

Firenze - Mosson - 371

Effettivamente, dal 14.02.63 al 15 del 1964
 fu infatti, e questo, che ho ottenuto al fine
 nell'Aprile 1962. De questo ho ottenuto il
 fatto di essere riuscito a ottenere dove era
 possibile, dal Ministero delle Università
 e successivamente ho sempre lavorato
 come ricercatore di altro. Nel periodo
 precedente non ho mai partecipato
 ad alcuna attività intellettuale e nei
 suoi limiti, durante il corso di
 studi al Liceo scientifico di Roma
 (Francesco d'Amico) e fa parte di un
 comitato di docenti che si occupano
 di problemi di problemi culturali
 e di problemi scientifici e per il
 lavoro dell'attività, come vice-
 direttore scientifico, anzitutto
 entrano ad ogni modo, come, come
 mi trovo in stato di licenziamento
 che io sono, come, come, come, come

[Handwritten signature]

I miei problemi e le mie tensioni sono
 interamente volti al lavoro e alle
 attività, ho una famiglia di 16 anni e
 sono, sono, nel 1949. Le mie vite e
 volte completamente ed unicamente nel
 campo di lavoro e nell'ambito delle mie famiglie

[Handwritten signature] *[Handwritten signature]* *[Handwritten signature]*

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N. _____

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Chi chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti, gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato, e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nei processi verbali il giudice può precisare alle indicazioni relative alla residenza o al domicilio fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasogni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se si è iscritto al servizio, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Chi chiede, inoltre, quando ne è il caso, se eserciti o ha esercitato uffici, cariche pubbliche, o servizi di pubblica assistenza, se corre o ha concesso cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobilitari, onori, decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento 83 il giorno 6
del mese di Gennaio ad ore 11,15

in NUORO - Casa Circondariale

Avanti di Noi dr. Salvatore Crignotta

assistiti dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo VOCATURO PASQUALE
nato a NOCERA TERINESE (CZ) il
3-4-1953 anagraf. residente a FIUMEREDDO
BROZIO (CS) attuale ristretto case Cir. NUORO

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Si depositi in _____

per giorni _____

Il _____

Li _____

Depositato in _____

e fatti gli avvisi di cui all'art. 504 quater C.P.P. (modificato).

Il _____

Stampa Grafiche - AR. P. E. F. - Nuoro

per il caso che sarà accertato e dopo domicilio al
sindacato indovino

Invitato a scegliersi un difensore risponde: capisco la mancanza
degl avv. ti Maria Casarano ed Enzo Lo Giudice
assenti, come fine il P.M.

Contestati i reati di cui al Formale si comparizione in atti e avvertito che
mandato cattura del 26-7-82 G.I. PRIORE
ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nel

le indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere per
prevenire le seguenti cose: i fatti addebitatemi
col mandato di cattura in persona mi erano
già stati contestati con altro mandato di
cattura, credo il n. 175/81 G.I. e 158/81 P.M.
emesso dal giudice IMPOSIMATO. Per tel

fatti sono stato già scarcerato (formalmente) per mancanza di sufficienti indizi. Pertanto ritengo illegittimo il mandato di cattura in ordine al quale la S.V. oggi mi interroga. faccio presente che sono attualmente ristretto per questa causa e per altra causa da cui dipende la mia carcerazione fino ai primi giorni di febbraio 1983 senza contare che se mi sarà riconosciuta la continuazione, la mia pena si dovrà ritenere abbreviata. Pertanto chiedo di essere subito sentito direttamente dal G.I. PRIORE perché venga chiarita definitivamente la mia posizione processuale. D'altronde da questo mandato di cattura non si evince che e conio corso siano emersi altri indizi di colpevolezza successivamente alla disposta scarcerazione.

L.C.S.

P. Scatena

L'ingegner G. J.

Stucano agr

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N. _____

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasti particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931. N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento 83 il giorno 6
del mese di Gennaio ad ore 11,00

in NUORO - Case Giuridiche

Avanti di Noi dr. Salvatore Guignotta
assistiti dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo TURAINI Severino nato a
Vallegro sul Minuro (VE) il 27-7-1947
attualmente ristretto presso la casa
condannabile di NUORO

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Si depositi in _____

per giorni _____

Il _____

Li _____

Depositato in _____

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il _____

eleggo domicilio presso lo studio dell'avv. Eduardo Di Giovanni del foro di Roma

Invitato a scegliersi un difensore risponde: confermo la nomina
degli avv. Di Pezzi Sminicalchi ed Edoardo Di
Giovanni, avuti come pure il P.M.

Contestati i reati di cui al l'ordine mandato si comparizione cattura del 26-7-1982 G.L. PRIORE in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Non intendo rispondere.

L.C.S. Brini Senese
di Guignotta G.M.
Severino

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1983 il giorno 7 del mese di gennaio
alla ore 16.15 in Re gina Coeli
Avanti di Noi G.1. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO e Rosario PRIORE.

assistiti dal Maresciallo CC. Cosimo LAGETTO.

E' comparso SCRICCIOLU Luigi
il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di dire o lo dà falsa, risponde:

Sono SCRICCIOLU Luigi, già generalizzato.

quindi, richiestoci se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
tra gli avvocati Giovanni ARICO' e Giuliano TORREBRUNO, entrambi di Roma.

~~Si è atto~~ della presenza dell'avvocato Torrebruno, anche in sost. dell'
Arico, invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolparsi, risponde:

Mi si chiede di chiarire tutte le circostanze relative alla visita in
Italia della delegazione di Solidarnosc capeggiata da Lech Walesa. Fac-
cio presente che, come ho già detto in precedenti interrogatori, che ri-

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
feugore.
si autorizza il rilascio di copia.
come, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma 7-1-1983

Il Difensore

Giuliano Torrebruno

- 2 -

volai al Walesa l'invito a venire in Italia, consegnandogli materialmente la lettera a firma dei tre segretari generali, Lama, Carniti e Benvenuto, i quali invitavano il Walesa a venire in Italia ospite delle tre Federazioni. Ricordo che l'incontro con la delegazione di Solidarnosc presieduta da Walesa avvenne a Danzica il 27 novembre 1980, anzi preciso che l'incontro a Danzica del 27 novembre 1980, avvenne tra me, Paola Elia e Walesa, senza altri esponenti di Solidarnosc. In quella occasione consegnai a Walesa l'invito in copia, dei tre segretari generali. Il Walesa disse che sarebbe venuto in Italia durante le festività natalizie e precisò che egli accettava di fare un primo viaggio in Italia, perché in questo paese c'era il Papa polacco. Di questo incontro furono immediatamente informati l'ANSA da Paola Elia e un giornale francese da un corrispondente che si trovava a Danzica. La notizia della visita di Walesa in Italia fu immediatamente riportata da tutte le agenzie giornalistiche con il riferimento al periodo in cui la visita stessa sarebbe avvenuta. La notizia della visita di Walesa riferiva che l'invito al capo di Solidarnosc proveniva dalla UIL. Ricordo che telefonai a Benvenuto da Varsavia per informarlo del contenuto del colloquio di Walesa ed egli mi disse di rientrare subito a Roma perché la notizia che l'iniziativa dell'invito a Walesa partiva dalla UIL, andava valorizzata per i fini del nostro sindacato. Al mio ritorno a Roma insieme a Paola Elia ebbi modo di parlare con Benvenuto con il quale si decise di lasciare credere che la visita fosse stata promossa quasi esclusivamente dalla UIL. Qualche giorno dopo il mio ritorno a Roma, ricevetti tra le altre telefonate, anche quelle di Dontchev, il quale mi annunciò la sua visita invitandomi a pranzo. Ciò avvenne nel mese di dicembre del 1980 presso un ristorante che si trova nei pressi di Via Boncompagni a pochi metri dell'Hotel Londra Gargil. In quella occasione il Dontchev mi chiese quale fosse il carattere della visita, quale sarebbe stato il programma

Miguel Juncos

./.

- 3 -

della visita della delegazione di Solidarnosc in Italia, quali erano i componenti della delegazione stessa ed altre informazioni concernenti sempre il viaggio di Walesa in Italia. Io dissi al Dontchev che non conoscevo la composizione della delegazione, anche se era sicura la presenza di Walesa, che il Walesa avrebbe fatto la visita al Pcus e alla Federazione Unitaria, come avveniva per visite del genere e che la visita sarebbe avvenuta verso la fine di dicembre del 1980 e si sarebbe protratta per una settimana. Prima di congedarsi da me il Dontchev mi chiese se poteva telefonarmi per chiedere informazioni più precise e io gli risposi che poteva farlo e che avrebbe potuto rivolgersi anche a Salvatore Scordo il quale ~~seguita~~ curava i rapporti con i sindacati dei paesi dell'Est. Feci inoltre presente al Dontchev che le notizie della visita di Walesa si sarebbero potute apprendere dalla stampa nazionale che sarebbe stata informata del viaggio. In quei giorni ricevetti la visita di una delegazione dell'ambasciata sovietica in presenza di Izzo, segretario confederale, del signor Sullivan, addetto culturale della ambasciata Inglese, dei signori Freeman e Gallotti dell'ambasciata U.S.A. Anzi preciso che costoro mi convocarono presso l'Ambasciata Americana per chiedermi notizie circa il viaggio di Walesa, e altre notizie concernenti la portata del sindacato polacco nella vita politica di quella nazione. Da qualche persona, mi sembra da Barbon, appresi che analoghe visite erano state fatte da parte di Nagi e Riedel e forse altri, presso Salvatore Scordo. Anch'io incontrai Scordo il quale veniva abitualmente presso gli uffici della UIL. Non dissi a Scordo che avevo indirizzato da lui il Dontchev, né Scordo mi disse che il Dontchev si era rivolto a lui a mio nome. Solo in seguito, come ho già detto, il Dontchev mi disse di aver avuto contatti con Scordo. Quando parlai con Scordo al mio ritorno da Danzica, lo informai del mio viaggio in Polonia e della prossima visita di Walesa. ~~xxxxxxx~~ Del mio viaggio in Polonia, io e Paola Elia, facemmo una relazione circolare.

Paola Elia

./.

- 4 -

Verso il 20 o 21 dicembre, io e Paola Elia andammo a Torino ove trascorremmo le vacanze natalizie, restando in continuo contatto telefonico con Meroni della GGIL e Gabaglio della CISL. Con costoro organizzammo il viaggio a Varsavia che poi avvenne ~~tra~~ il primo gennaio 1981. Preciso che io e Paola Elia partimmo tra Natale e Capodanno, mi sembra il 27 o 28 e andammo a Varsavia senza il visto delle autorità polacche. A Varsavia fummo raggiunti da Gabaglio e Meroni il 1° gennaio 1981. Dopo una incontro con Kuron e con altri esponenti di Solidarnosc, si profilò la opportunità che la visita di Lech Walesa non fosse caratterizzata solo da una impronta cattolica, ma avesse un significato anche sindacale. Nella riunione di Danzica con una delegazione della commissione nazionale di Solidarnosc (KNP), presente Lech Walesa, si decise che il viaggio di costui avrebbe avuto luogo dopo il 10 gennaio 1981, che sarebbe durato all'incirca una settimana e che avrebbe avuto un duplice aspetto: uno riguardante la visita al Papa e l'altro riguardante la visita ai sindacati. Non ricordo se in quella circostanza fu scelto anche il luogo dove la delegazione sarebbe stata alloggiata. Ricordo comunque che si parlava della Casa del Pellegrino e di un altro luogo nei pressi del Vaticano. Al ritorno a Roma la CISL si assunse il compito di provvedere all'alloggiamento della delegazione attraverso Gabaglio o Barbon. In effetti la scelta dell'Hotel Vittoria avvenne dopo il nostro ritorno dal secondo viaggio in Polonia ad opera della CISL o di Barbon. Il 13 gennaio del 1981 giunse presso l'aeroporto di Fiumicino una delegazione di Solidarnosc guidata da Walesa della quale facevano parte la moglie di costui, ed altre 11 persone tra cui anche un prete, se non ricordo male. Tra i componenti della delegazione c'erano Kalinowski, Celinski, Modzelewski, Switon, Walentynowicz, Wedolowski, Kuz, Mazowiecki, Kukolowicz e Rybicka. La delegazione di Solidarnosc fu accolta da esponenti dei tre sindacati e da al-

Luigi Finelli

./.

- 5 -

cuni prelati del vaticano. Lo Scordo e Gennari Angelo o Miniutti curarono la parte del cerimoniale all'aeroporto. Subito dopo l'arrivo la delegazione di Solidarnosc fu portata con un pullman della chiesa nazionale polacca al Vaticano ove fu ricevuta dal Papa. Io non andai, come d'altra parte nessun sindacalista, e tornai a Roma con Benvenuto. Dopo la visita al Papa la delegazione polacca pernottò alla casa del Pellegrino sulla Via Cassia, cosa che mi fu riferita da Gabaglio. Il giorno successivo, la stessa delegazione andò a Cassino per una cerimonia religiosa al cimitero polacco. Anche io e Carannante andammo a Cassino. Ricordo che venne anche Paola Elia. Al termine della cerimonia i membri della delegazione salirono sul pullman sindacale e furono presi in consegna dalle tre confederazioni. Se non ricordo male con me c'erano Carannanti e Sandro Roazzi. Con il pullman andammo ad Avellino e visitammo la zona terremotata. La sera dopo la cena ad Avellino ritornammo a Roma all'Hotel Vittoria ove alloggiammo. La mattina successiva la delegazione fu accompagnata presso il cinema Savoia, ove partecipò ad una manifestazione sindacale. Preciso che questo fatto avvenne il giorno dopo l'incontro ufficiale tra la Federazione CGIL, Cisl e Uil e gli esponenti di Solidarnosc in via Sicilia 66. Io segui la delegazione polacca tranne che durante la manifestazione al cinema Savoia in quanto mi recai alla Rinascente insieme a Kalonowski per comprare delle cose per i rigli di quest'ultimo: spontaneamente. Desidero ricostruire in tutti i particolari i movimenti della delegazione di Solidarnosc e miei al ritorno da Avellino. Dopo aver pernottato all'Hotel Vittoria, i componenti di Solidarnosc tra cui walesa, io, mia moglie, membri della CGIL, Cisl e cittadini polacchi residenti a Roma e in Europa, ci riunimmo a parlare nella hall dell'albergo.

Luigi Scordo

./.

- 6 -

Mi pare che ci fosse anche scordo. verso le 10 del mattino sono andato insieme a mia moglie alle UIL per preparare l'intervento di Benvenuto che avrebbe dovuto tenere alla sera stessa, intorno alle ore 16, la relazione per la Federazione CGIL, CISL e UIL in Via Sicilia 66 nell'incontro ufficiale tra Solidarnosc e la Federazione. Non ricordo con esattezza in quale giorno ci fu l'udienza ufficiale del Papa. S'è probabile che tale udienza sia avvenuta il giorno stesso in cui c'è stato l'incontro ufficiale. Lech Wałęsa, infatti, incontrò il Papa in due occasioni. Una volta in pubblica udienza ed un'altra in privato. Ricordo con certezza che io redassi con mia moglie l'intervento di Giorgio Benvenuto, tenendo presente le dichiarazioni che aveva fatto il Pontefice e che ci fu consegnata da Sandro Roazzi capo ufficio stampa della UIL.

Il pomeriggio dopo la riunione di massa al cinema Savoia, tenutasi la mattina, ovviamente, la delegazione si è divisa in due parti: Lech Wałęsa e la moglie, Anna Walentynowicz, Switon, Węcolowski, Mazowiecki e Kukolowicz, si ritirarono alla casa del Pellegrino e gli altri pernottarono all'hotel.

Nei restanti giorni hanno avuto altri incontri con altre organizzazioni, incontri ai quali i sindacati non hanno partecipato.

Il giorno prima della partenza fu organizzata una conferenza stampa presso la sala stampa estera in una strada che porta a Piazza S. Silvestro. A questa riunione io non presi parte. Non so se la conferenza stampa sia stata decisa all'ultimo momento o fosse già stata programmata all'atto dell'arrivo di Wałęsa. Ritengo che sia stata decisa all'ultimo momento. Ho ricordato in questo momento che un pomeriggio di un giorno successivo al ritorno da Avellino, fu dedicato dalla delegazione di Solidarnosc, alla visita delle tre confederazioni.

Luigi Stucchi

..

- 7 -

All'arrivo di Walesa a Roma, il programma della visita era conosciuto oltre che dai tre segretari generali, da me, da Paola Elis, Roazzi, Scordo e Carannante. Non mi risulta che ci siano state variazioni del programma del soggiorno di Walesa, del quale era informato anche Bertelezzi. Delle persone che ho indicato, solo io, Bertelezzi, Scordo, conoscevamo i bulgari. In particolare io conoscevo quelli che ho già indicato. Scordo conosceva Dontchev e Bertelezzi conosceva Koumbiev.

D.R.: Durante la permanenza della delegazione di Solidarnosc all'Hotel Vittoria, notammo una insolita serie di circostanze che ci fecero parvero strane: una eccessiva presenza di taxi con persone a bordo nei pressi dell'Hotel Vittoria. I taxi erano fermi a pochi metri dall'albergo in prossimità del marciapiede lungo le mura. La presenza di una macchina scura, di grossa cilindrata, all'altezza di un ingresso di un locale, mi pare notturno, situato in prossimità dell'hotel Vittoria, la presenza di un avventore con una donna ubriaca, una strana rissa tra un giapponese e un taxi abusivo provenienti dall'aeroporto, che pretendeva una somma esorbitante. Io parlai con Carannante di questi episodi e lo esortai a intensificare la vigilanza. I servizi di sicurezza furono effettivamente aumentati. Ricordo che un pomeriggio di uno dei quei giorni in cui si verificarono i fatti apparentemente sospetti, la delegazione di Solidarnosc al termine del pranzo si allontanò inaspettatamente dall'albergo per recarsi alla Casa del Pellegrino. La cosa ci lasciò negativamente sorpresi. Ebbi modo di lamentarmi con Modzeleski il quale disse che la decisione di allontanarsi era stata presa da Walesa, solito a tali stranezze.

Luigi Finelli

. / .

- 8 -

D.R.: Quando Walesa si spostava dall'albergo Vittoria, alcune volte era solo, altre volte era in compagnia di altri polacchi.

D.R.: Nell'incontro con Dontchev, successivo alla partenza di Walesa dall'Italia, il bulgaro mi disse che la visita del capo di Solidarnosc era stata tutta in funzione antisovietica e che nel corso di riunioni con altri esponenti di ambasciate dell'Est Europeo, si era detto che io avevo contribuito a caratterizzare in senso antisovietico la visita di Walesa. Tale comportamento era stato giudicato negativamente.

Spontaneamente. In occasione del mio viaggio con mia moglie in Bulgaria dell'estate 1980, parlando con Dontchev al quale chiesi di interessarsi per il visto per la Bulgaria, egli mi disse di rivolgermi ad un'agenzia di viaggi. Io gli chiesi se potevo rivolgermi alla Balcan Air ed egli rispose che sarebbe stato meglio che io avessi utilizzato un'agenzia diversa. Infatti mi rivolsi alla Trans Alpi-na.

Alla luce di tutto ciò che è successo, specie in questi ultimi tempi, e di cui ne ha parlato la stampa, ho tratto la conclusione che Dontchev volesse evitare di farmi conoscere altre gente del suo giro.

D.R.: Con riferimento alle dichiarazioni di Koumbiev, ribadisco quanto ho già affermato e cioè che lo visto nel gennaio 1982 e che egli venne ~~xxxxxxx~~ per ~~xxxxx~~ propormi un altro incontro a Piazza Sempione. Io rifiutai.

Luigi Sturzo

L/C/S/

[Signature]

Lin

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

CONS. ISTR.
Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno milienovecento..... 83 il giorno..... 10 del mese di..... GENNAIO
alle ore..... 10,30 in..... Paliano - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr..... ROSARIO PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr..... Nicolò AMATO avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario..... Paolo MUSIO
E' comparso..... FENZI ENRICO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono..... FENZI ENRICO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. CAIVI Guido del Foro di Roma, avvisato e comparso.

Avv. SAVI Stefano del Foro di Genova, assente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a disculparsi, risponde: Come ho già detto sono stato nel carcere di Cuneo dal maggio '81 sino al febbraio '82. Nel mese di maggio e parte di giugno '81 sono stato in isolamento. Tre luglio e agosto dello stesso anno sono stato trasferito a Siena per un interrogatorio del Giudice Istruttore di Roma. Uscito dell'isolamento sono

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

- 2 - segue int. FENZI ENRICO del 10/1/1983:

stato messo in sezione. Nella sezione è arrivato verso metà giugno, uscito dall'isolamento, MORETTI. Il 2 luglio c'è stato l'episodio dell'accoltellamento da parte di FIGUERAS. Non c'erano altri brigatisti dichiarati, a parte SANNA, già comune politicizzato in carcere.

La questione della costituzione di una brigata di campo s'è posta a fine luglio, quando sono arrivati FASOLI e GALATI. E' arrivato poco dopo anche PICCIONI. Il problema della costituzione della brigata fu influenzato dalla questione della spaccatura all'esterno, che proprio in quel periodo si stava operando, tra Centro e Fronte Carcere.

A fine agosto - primi di settembre, sono arrivati FRANCESCHINI, SEMERIA, OGNIENE, un gruppo di torinesi. Solo in settembre, perciò, si può dire che esiste una vera e propria brigata.

Il primo problema che si pose fu quello di capire i motivi della decisione. Si era saputo che in altre carceri si erano costituite brigate contrapposte. L'altro problema, a parte quelli generali, era quello se dovessi far parte della brigata o no.

Su tali riunioni sono stato molto dettagliato nel memoriale datato 27.9.82, già allegato agli atti (pagg. 59-69) che confermo pienamente.

Avevo già deciso di difendermi. Per questa ragione quelli della brigata mi dissero che mi sospendevano per una quindicina di giorni, per darmi il tempo di decidere. Durante questi quindici giorni la brigata ebbe normali riunioni, alle quali non partecipavo. Dopo una ventina di giorni ci fu una riunione alle quale partecipai, comunicando che avrei rinunciato alla difesa per evitare di creare problemi e tensioni. Al che mi si propose di entrare nella brigata. Io però rifiutai la proposta e rimasi fuori dalla brigata.

Da quel momento non ho preso parte più a riunioni.

E. Fenzi
A/61

./.

- 3 - segue int. FENZI ENRICO del 10.1.1983:

Nacque una sola brigata costituita ~~xxxxxxxx~~ dalla maggioranza dei brigatisti del piano, schierata con SENZANI. GALATI e GUAGLIARDO, seguaci del Centro, non potendo in due costituirne un'altra, rimasero da parte, mantenendo però buoni rapporti con gli altri. MORETTI non si schierò né col Centro né con SENZANI. Non penso però che ne potesse diventare il responsabile, proprio perchè non aveva compiuto una scelta. Partecipava di sicuro alle riunioni.

Escludo di aver avuto dei ruoli ufficiali nell'ambito della brigata, tantomeno quello di responsabile dei contatti con il Fronte Carceri. In quel periodo ero il critico più duro delle scelte di SENZANI.

E' avvenuto di fatto che io fossi al centro di alcuni rapporti occasionali subito troncati. Il primo era quello tra me e l'avvocato CAVALIERE, che a quel tempo era mio difensore e di MORETTI e vedeva anche SENZANI, non so se direttamente o tramite altri. Un secondo, quello che tentò di instaurare con la mia ex-moglie, Grazia CHELLI, a Genova, la professoressa Donata ORTOLANI, che le chiese di informarsi presso di me su quale fosse la mia posizione. La ORTOLANI parlava a nome del Centro. Un terzo, analogo, quello che il Fronte Carceri cercò di stabilire attraverso la RAVAZZI.

I membri della brigata, come tutti gli altri del carcere, con cui avevo rapporti, potevano capire facilmente quali fossero le fonti delle mie informazioni, constatando quali erano le persone con le quali io avevo colloqui.

Ho saputo, da alcune indiscrezioni dell'avvocato CAVALIERE che ho avuto sino al processo di Genova nel febbraio '82; l'ho revocato subito dopo, sia dell'operazione chirurgica cui era stata sottoposta una donna delle B.R. nel corso di un attentato, sia della intenzione di SENZANI di cercare rapporti con elementi della melavite calabrese per organizzare un piano di evasione dal carcere di Palmi.

F. Fezi
Albi

./.

- 4 - segue int. PENZI ENRICO del 10/1/1983:

A quel tempo CAVALIERE era difensore, nel carcere di Cuneo, solo mio e di MORETTI. Non ricordo se lo fosse anche di GUAGLIARDO. Sull'operazione non fu preciso. La notizia ebbe il tono di una indiscrezione ed egli la riportava come un esempio di efficienza dell'organizzazione. Non specificò in quale città fosse avvenuta. Avevo pensato a Roma, probabilmente sulla base di un lungo e consistente documento che proveniva da quella città firmato Brigata Ospedaliera, che mi faceva presumere una certa capacità di quella Brigata. Non specificò nemmeno chi fosse la donna operata. Qualche giorno dopo, MORETTI, avendolo incontrato all' "aria", mi confermò la notizia e aggiunse che l'operazione era stata possibile grazie all'aiuto di una persona legata al Partito Socialista. Ritengo che nemmeno MORETTI fosse stato messo a conoscenza del nome della donna operata. Ciò per effetto delle regole di compartimentazione, che, almeno a quel tempo, si osservavano ancora.

L'altra notizia, come ho detto, riguardava un grosso piano di evasione dal carcere di Palmi. In merito a questo piano CAVALIERE mi riferì che SENZANI tentava di instaurare rapporti con la malavita calabrese.

Mossi critiche a tale progetto, così come alle generiche impostazioni del Fronte Carceri di alleanze con la criminalità organizzata. Non so se il CAVALIERE abbia riferito a SENZANI questi miei appunti. Ho saputo, poi, sempre nell'ambito del carcere, che tale progetto era realmente esistente ed era stato portato avanti dal Fronte. Ad un certo punto era stato bloccato, ma non so per quali motivi.

L'Ufficio a questo punto, ad ore 12,20, considerati i precedenti impegni istruttori, sospende il presente interrogatorio e lo rinvia a più tardi. Alle ore 13,30 viene ripreso l'interrogatorio.

Il CAVALIERE accennava ad amicizie e rapporti con esponenti della 'ndrangheta. Non so se tali rapporti discendessero da nomine come difensore. Una volta mi fece il nome di certo MOMO PIROMALLI.

AP/10

Enzi ./.

- 5 - segue int. FENZI ENRICO del 10/1/1983:

Ne parlava come di persona molto intelligente.

SORRENTINO conosceva questo PIROMALLI, ma anche per questa conoscenza non so se derivasse da un rapporto di difesa.

Era chiaro che il tramite di questi rapporti per il CAVALIERE era il SORRENTINO. Anche il padre di quest'ultimo era, credo, un noto penalista calabrese, che aveva difeso grossi nomi della 'ndrangheta.

Il CAVALIERE faceva dei discorsi d'ordine generale sulla 'ndrangheta. Ricordo che una volta a proposito dei traditori, probabilmente si parlava di Peci, ^{che in} nella 'ndrangheta e nella mafia non c'erano traditori, perchè ⁱⁿ quelle organizzazioni venivano tutti sterminati.

Ho presentato CAVALIERE a SENZANI, come ho già detto nel memoriale, nel settembre o ottobre '80 a Pisa. In quel tempo accompagnavo SENZANI a Livorno, che stava stabilendo contatti in quella zona. Combinai io l'incontro, telefonando a CAVALIERE al suo studio a Bologna.

L. C. e S.

E. Fenzi
Alf. S.

Alf. S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 10 del mese di GENNAIO
alle ore 12,30 in Peliano - Csa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso MARCEDDU Giovanni Maria
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di fare
o le dà false, risponde:

Sono MARCEDDU GIOVANNI MARIA

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. NURRA Romano del Foro di Roma avvisato e comparso
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: ho preso atto delle impu-
tazioni contestatemi con M.C. recante il numero 175/81 A e datato
26.7.82.

Mi riporto a quanto ho dichiarato negli interrogatori già compiuti
e nei memoriali depositati. *Marcaddu Giovanni Maria*

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li. _____
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. 10/1/83
Il Difensore
H.W. P...

- 2 - segue int. di MARCEDDU GIOVANNI MARIA del 10.1.83:

Intendo solo rilevare che mi sono stati imputati anche fatti commessi dall'ala cosiddetta movimentista, come l'omicidio CINOTTI e l'attentato DE VITA. A quel tempo era già avvenuta la spaccatura e il Fronte Carceri operava in maniera del tutto indipendente dalla Colonna Romana, che era rimasta legata al cosiddetto Centro.

• Ribadisco la mia responsabilità solo per quei fatti che ho elencato nei due memoriali.

L. C. e S.

[Handwritten mark]

Marceddu Giovanni Maria

La Commissione di inchiesta del 10/1/83
Avv. Romano

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 10 del mese di GENNAIO
alle ore 13,00 in Palieno - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario. Paolo MUSIO

E' comparso. STOCORO VINCENZO
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo le dà false, risponde:

Sono STOCORO VINCENZO nato a Napoli il 14.9.1955 coniugato,
militare assolto, già condannato, maturità scientifica,
impossidente.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. non ho difensore di fiducia, l'Ufficio nomina l'Avv. CALVI
Avv. Guido, presente, revocando ogni altra nomina.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: Confermo quanto ho già dichiarato ai giudici di Napoli, Alemi e Mancuso. Sono stato anche interrogato dai giudici di Salerno per l'assalto alle colonne dell'esercito a Salerno nell'estate scorsa. Sono stato sentito anche come teste del giudice D'Angelo di Roma per l'attentato al vice-questore

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Vincenzo Stocoro

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

Albi

- 2 - segue int. di STOCCORO VINCENZO del 10/1/1983:

NOCE.

Ho già parlato dell'attentato al Foro Italico ai giudici di Napoli. Mi riporto a quegli interrogatori.

Mi sono dissociato e ho reso confessione su tutti i fatti contestatimi. Ho chiamato in correità anche mia moglie, cioè COTONE ANNA.

Nell'attentato AMMATURO rimasi ferito ad un piede. Furono feriti anche gli altri due, cioè SCARABELLO Stefano, a una coscia ed alla schiena, e MANNA Emilio, al torace: entrambi con ritenzione di proiettili. Si pose perciò il problema di un loro ricovero in qualche struttura attrezzata per intervento chirurgico. BOLOGNESI o la LIGAS, in sede di Direzione di Colonna, proposero di verificare se era possibile usare in quel frangente di nuovo la clinica, dove la ragazza era già stata operata, considerata la piena disponibilità di colui che la aveva ricoverata. Questa riunione si tenne una settimana circa dopo l'attentato AMMATURO, nella casa di Montecom-patri, dove ci eravamo trasferiti dalla casa di Mariglianella in provincia di Napoli.

Dopo la riunione, sempre in quello stesso giorno, la LIGAS mi riferì che la persona della clinica era un pezzo grosso, nello Stato e che se fosse uscito il suo nome sarebbe successo uno scandalo più grosso di quello che si verificava in quel periodo - ora non ricordo di quale scandalo si trattasse -. Mi disse anche che quella persona non si sarebbe mai rifiutata di operarci, perchè come egli stesso diceva, operava persone "di merda", ovvero piene di soldi, e non avrebbe mai permesso che uno di noi potesse morire.

La ragazza ci disse che avrebbe telefonato a questa persona e si allontanò per qualche giorno. Al ritorno ci comunicò che il canale era inutilizzabile, perchè BUZZATTI aveva parlato e quindi era probabile che avesse riferito anche della clinica.

Vincenzo Stoccoro
Alh ./.
Alh

- 3 - segue int. di STOCORO VINCENZO del 10/1/83:

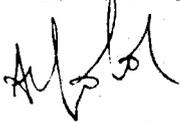
Tutto ciò avveniva tra fine luglio e i primi di agosto.

L'attentato AMMATURO è del 15 luglio '82.

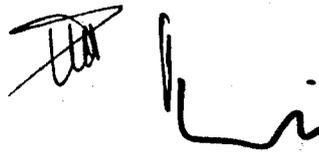
Per quanto concerne il progetto di sequestro della persona che abitava a Castellammare, so che all'inchiesta presero parte mia moglie ed ACANFORA. Su questo fatto ho parlato ai giudici di NAPOLI. Non so se fosse stata preparata la "prigione".

In quel periodo la Colonna Napoletana disponeva di molte case estive, a Cuma, ad Agropoli, a Marina di Camerota e a Minturno, ed anche di una in provincia, quella di APREA.

L. C. e S.



Vincenzo Stocoro



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 83 il giorno..... 14 del mese di..... Gennaio
alle ore..... 12 in..... Rebibbia Femminile

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr..... Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dr.....

assistiti dal sottoscritto Segretario..... Michele Bonavolonta'
E' comparso..... ~~anni anni all'ultimo sopravvivo~~

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono..... ~~2~~

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

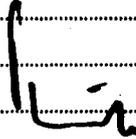
Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Il sottoufficiale di servizio
consegna dichiarazione rilasciata dall'imputata Ponti Nadia e dalla
stessa sottoscritta, in cui la stessa esprime la rinuncia all'inter-
rogatorio.

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

Il Giudice Istruttore dispone che la sopraindicata dichiarazione
sia allegata al presente verbale.

L.C.S.

Handwritten signature or initials in black ink, appearing to be 'L.C.S.' with a flourish.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

172701

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millevovecento.....83..... il giorno.....14..... del mese di Gennaio.....
 alle ore.....12,30..... in.....Rebibbia N.C.....

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario Priore
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò Amato avvisato e non comparso
 assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso Gallinari Prospero anzi vedi l'ultimo capoverso
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Attilio Baccioli presente in sostituzione anche degli altri difen-
 Avv. sori nominati

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14).....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Il sottoufficiale di servizio
 consegna dichiarazione sottoscritta dall'imputato Gallinari Prospero e
 rilasciata in data odierna, nella quale l'imputato esprime la rinuncia
 all'interrogatorio. Il G.I. dispone che tale dichiarazione sia allegata al
 presente verbale. L.C.S.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

Ausilio

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. I. S. r.

PROCESSO VERBALE

di Interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 14 del mese di Gennaio
alle ore 12,35 in Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò Amato avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso Iannelli Maurizio anzi vedi l'ultimo capoverso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Attilio Baccioli del Foro di Grosseto presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Il sottoufficiale di servizio
consegna dichiarazione ~~firmata~~ sottoscritta dall'imputato Iannelli Maurizio
e rilasciata in data odierna, nella quale l'imputato esprime rinuncia al-
l'interrogatorio. Il G.I. dispone che tale dichiarazione sia allegata al
presente verbale. L.C.S.

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li. —
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. —
Il Difensore

Aurilio

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 14 del mese di Gennaio
alle ore 12,40 in Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò Amato avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso Piccioni Francesco, anzi vedi l'ultimo capoverso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Attilio Baccioli presente in sost. Dell'Avv. Eduardo Di Giovanni
Avv. assente ma avvisato

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Il sottoufficiale di servizio
consegna dichiarazione sottoscritta dall'imputato Piccioni Francesco
e rilasciata in data odierna, nella quale l'imputato esprime la rinuncia
all'interrogatorio. Il G.I. dispone che tale dichiarazione sia allegata al
presente verbale. L.C.S.

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li. _____
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. _____
Il Difensore

arear

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 83..... il giorno..... 14..... del mese di Gennaio.....
alle ore..... 12,45..... in Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò Amato avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario..... Michele Bonavolontà

E' comparso Pancelli Remo, anzi vedi l'ultimo capoverso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Attilio Baccioli presente anche in sost. Avv. Giuseppe Mattina assente
Avv. ma avvisato

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Il sottoufficiale di servizio
consegna dichiarazione sottoscritta dall'imputato Pancelli Remo e rila-
sciata in data odierna, nella quale l'imputato esprime la rinuncia allo
interrogatorio. IL G.I. dispone che tale dichiarazione sia allegata al
presente verbale . L.C.S.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

M 75/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 83 il giorno..... 14 del mese di Gennaio
 alle ore..... X 12,50 in..... Rebibbia N.C.

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario Priore
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò Amato avvisato e non comparso
 assistiti dal sottoscritto Segretario..... Michele Bonavolontè

E' comparso..... Ricciardi Salvatore, anzi vedi l'ultimo capoverso
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono..... /

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Attilio Baccioli presente
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)..... /

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara..... /

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Il sottoufficiale di servizio
 consegna dichiarazione sottoscritta dall'imputato Ricciardi Salvatore
 e rilasciata in data odierna, nella quale l'imputato esprime la rinuncia
 all'interrogatorio. Il G.I. dispone che tale dichiarazione sia allegata al
 presente verbale. L.C.S/

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

Il Difensore



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81

Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 83..... il giorno..... 14..... del mese di..... Gennaio.....
 alle ore..... 12,55..... in..... Rebibbia N.C.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore.....
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò Amato avvisato e non comparso.....
 assistiti dal sottoscritto Segretario..... Michele Bonavolontà.....

E' comparso Seghetti Bruno, anzi vedi l'ultimo capoverso.....
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono..... /

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Attilio Baccioli presente.....

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)..... /

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara..... /

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Il sottoufficiale di servizio
 consegna dichiarazione sottoscritta dall'imputato Seghetti Bruno e
 rilasciata in data odierna, nella quale l'imputato esprime la rinuncia
 all'interrogatorio. Il G.I. dispone che tale dichiarazione sia allegata
 al presente verbale. L.C.S.

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons.⁺str.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 15 del mese di Gennaio
alle ore 13 in Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò Amato avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso Mantelli Vittorio
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Mantelli Vittorio in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Maria Causarano presente Revoco le altre nomine
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Mi avvalgo della facoltà di non rispondere, riservandomi la presentazione di una memoria scritta.

L.C.S.

Mantelli Vittorio
Maria Causarano
V. si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li. _____
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. _____
Il Difensore

*Allegato alla nota P.S./A/52 del 17.1.83
del G.I. di Bari*

Accesso verbale di interrogatorio dell'imputato



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
BARI**

876 -
No Reg.

(16.1.83)
In data 16.1.1983 alle ore 16.20, in Bari, avanti a Noi

Dr. Carlo CURTONE Sostituto Procuratore della Repubblica, assistito dal sottoscritto Segretario Mag. P. S. FISCHETTI Nicola è comparso ALDI Gino, il quale, interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle e le dà false, risponde: Sono ALDI Gino, nato a Telesse il 23.4.1962, residente a Caserta, studente, celibe, non ho militato, incensurato.

Quindi richieste se già abbia e voglia nominarsi un difensore di fiducia dichiara: Pietro D'Ovidio, di Roma, di fiducia, il quale è stato avvertito, ma ha comunicato telefonicamente che intende rinunciare a presentarsi.
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni dichiara: Via Piave nr. 3 Caserta, se sarò liberato.

A norma dell'art. 1 ult. co della Legge 5.12.1969 n. 932 l'imputato viene avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli e che anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti per cui è processo, dichiara: prendo atto del contenuto dell'ordine di cattura emesso nei miei confronti, e del quale mi viene sottaciuta esclusivamente la indicazione nominativa dei complici, sia con riferimento all'ordine di cattura nella sua generalità, sia con riferimento ai singoli episodi delittuosi che mi vengono addebitati. Rinuncio alla facoltà di astenermi, e mi dichiaro disposto a rendere l'interrogatorio coerentemente con l'impostazione che ho già scelto nel corso dei precedenti interrogatori dinanzi al P.I. di Roma ed al G.I. di Napoli. Infatti intendo rendere ampia confessione su quanto me ho fatto in Bari e provincia, essendomi dissociato da una esper



-- 877 --

- 2 -

di lotta armata cui ho aderito da giovanissimo, in modo frettoloso e con insufficiente preparazione politica. Preciso, tuttavia, che sia nell'organizzazione "Prima Linea", sia nelle "BR", in cui ho militato per brevissimo tempo, ho avuto sempre una posizione estremamente marginale.

A d.r.: Circa i fatti antecedenti al mio soggiorno in Bari, confermo integralmente le dichiarazioni già rese in data 10 e 11 gennaio 1982, presso la Questura di Roma, al G.I. di Napoli. Circa qualsiasi mia altra attività precedente e successiva al mio soggiorno a Bari, confermo le dichiarazioni già rese al P.M. di Roma. Con specifico riferimento ai fatti dei quali sono imputato in Bari, preciso quanto segue: In Bari, mi recai, unitamente a DELLA CORTE Fernando e LUPOLI Giuseppe (nome di battaglia Graziano e Giuliano), il giorno di Natale 1980, quivi incontrando - secondo precedenti appuntamenti - BENEDETTI Sonia (ISA) nel piazzale antistante l'ospedale Poloclinico di Bari. Con la Benedetti vi erano anche RAFFAEL L'Esposito (Lorena) e tale SILVIO, che so chiamarsi effettivamente Luca, originario di Torino. Di costui posso aggiungere che aveva circa 24 anni, alto circa mt. 1,80, giacchè era più basso di me che sono alto mt. 1,85, corporatura robusta, con volto pieno e leggera pancetta, con occhiali da vista rotondi. Di lui posso ancora dire che aveva vissuto in un Paese del Sud America, conosceva lo spagnolo e possedeva una tessera di riconoscimento del CIA. Potrei senz'altro riconoscerlo anche in fotografia. A Bari sono rimasto fino alla fine del marzo 1981, prendendo alloggio in due basi a Fesca ed a Torre a Mare; mi risulta che in C/so Sonnino esisteva una terza base, ma qui non ci sono mai stato. La cellula barese di "Prima Linea", ovviamente con riferimento al periodo in cui ho soggiornato in Bari, era stabilmente composta da SOLDATI Giorgio (Tommy), la sorella Anna (Erica o Tina), GATTO Daniele (Leo), ESPOSITO Raffaella, PERNISCO Antonio (Stefano), DELLA CORTE Fernando (Graziano), me (Ugo), GIULIANO Pasquale (Adriano), LUPOLI Giuseppe (Giuliano), e BENEDETTI Sonia (Isa, mentre prima si chiamava Sandra), SILVIO, di cui ho già detto e tale ENZO, di cui posso dire che era originario di Torino, il suo vero nome era Federi-



- 3 -

878

co, alto circa mt. 1,70, senza occhiali, carnagione scura e con molti ticchi nervosi. Ritengo che le sue origini siano Sarde, per averlo appreso da una conversazione con lui. Potrei tranquillamente riconoscerlo, anche in fotografia. Devo precisare che il Silvio si trasferì a Napoli, per riorganizzare il gruppo locale di "Prima Linea", dopo quindici - trenta giorno dal nostro arrivo. Anche il Lupoli andò via da Bari prima del nostro definitivo allontanamento da questa città, ma dopo il Silvio.-

PROCCUR

Enzo

A d.r.: Durante il soggiorno a Bari, protrattosi fino alla fine marzo 1981, eseguiamo studi sulla realtà politico-sociale locale, anche in modo assai approssimativo. A tale settore era prevalentemente preposto Enzo, che era l'archivista del gruppo, e, che era particolarmente scrupoloso e pignolo in questo lavoro, tanto che ricordo due curiosi episodi: una volta voleva schedare i nominativi di alcuni giovani delle scuole medie che avevano redatto alcuni temi sul terrorismo pubblicati dalla stampa, e in un'altra occasione voleva rilevare i nominativi degli appartenenti ad una associazione di Carabinieri in pensione.-

frattini

A d.r.: Del gruppo di "Prima Linea" di Bari, a parte il Pernice, non facevano parte altri elementi locali. Avevamo, però, alcuni contatti con elementi del posto, che tuttavia non ricevevano lo stipendio di £ 400.000 al mese, nè alcun organico legame con il gruppo. Di costoro, da me visti una o due volte nei covi, ricordo i nomi nella battaglia di "STEFANIA", "FEDERICA", "EMILIANO", "PIETRO" e "STO". Costoro sapevano che noi eravamo di "Prima Linea", ma si limitavano a ^{AVENDO} ~~di~~ ^{DISCUTERE} ~~battare~~ con noi problemi di ordine politico senza mai partecipare a specifici progetti per singole operazioni.-

A d.r.: Quando si doveva materialmente operare, il gruppo barese otteneva il rinforzo di elementi provenienti da altre città. In particolare il D'URSI Francesco, che all'epoca si trovava a Napoli, il MARESCA Felice (LUIGI), che pure si trovava a Napoli, tale MUTTI Pietro (SERGIO), tale BORELLI Giulia (EVA), che all'epoca aveva base a Milano, DI GIACOMO Lucio (CRISTIANO), che all'epoca si trovava a Milano. Non ho mai visto a Bari la VOZZA Chiara, conosciuta con

879 -

- 4 -

il nome di battaglia di (CARMEN). Non ho mai conosciuto PASCAPE' Fa-
bio, ed ora che ne vedo la foto, confermo di non averlo mai visto e
colgo una somiglianza tra il suo volto e quello del compagno "Luigi"
ossia MARESCA Felice. Un'altra che è venuta qualche volta a Bari è
tale "Francesca", che fa l'infermiera. Di costei, che riconosco perfet-
tamente nelle fotografie riproducenti le sembianze di GRENA Maria
Grazia, posso dire che cambiava sempre colore dei capelli, faceva ov-
viamente parte di "Prima Linea" e veniva a Bari con il pretesto di
incontrare un medico o radiologo di questa città (che effettiva-
mente incontrava) ma in realtà per vedere GATTO Daniele (LEO), con
il quale aveva un rapporto dal periodo in cui si erano incontrati
diverso tempo prima.-

A d.r.: Ci concentrammo in Bari non perchè avessimo intenzioni op-
erative, in senso politico, nella zona, ma esclusivamente per motivi
legati alla sopravvivenza, ossia per reperire case e denaro. In que-
sta prospettiva portammo a compimento in Bari e provincia alcune
operazioni di autofinanziamento.-

A d.r.: Effettivamente, nel periodo a cavallo tra il 1980 e il 1981,
vi fu una ristrutturazione a livello centrale di "Prima Linea".-
Del comando nazionale fecero parte D'URSI Francesco (Paolo), BORELLI
LI Giulia, DI GIACOMO e MUTTI Pietro. Delle singole commissioni fa-
cero parte: per scienza della guerra, comprendente anche il settore
logistico, GATTO, BENEDETTI Sonia e Lucio DI GIACOMO; per stampa e
paganda, SILVIO e MUTTI Pietro; per teoria dell'organizzazione, BORELLI,
LI, ^{tale} ROCCO di Bergamo e tale QUINTO di Bergamo; dell'anti-guerra, BORELLI,
facevano parte D'URSI, ESPOSITO, MARESCA e mi sembra la FRANCESCO, che
conosciuta nella fotografia di GRENA Maria Grazia. -

A d.r.: Prendo visione di nr. 58 fotografie di cui all'albo allegato
al fascicolo processuale e riconosco le fotografie di :SERGIO Sergio
(Spartaco), ESPOSITO Raffaella, D'URSI Francesco, GRENA Maria Grazia,
PERNISCO Antonio, BENEDETTI Sonia, VOZZA Chiara, GIULIANO Pasquale, Lu-
cio DI GIACOMO, BORELLI Giulia, SOLDATI Anna, MUTTI Pietro, MARESCA Fe-
lice, GATTO Daniele, DELLA CORTE Fernando, SOLDATI Giorgio, DELL'AMILLA
Crescenzo (Roberto o Valerio), che a Bari è venuto in una occasione in que-



Handwritten signature or initials in the left margin.

- 5 -

880

circostanze, esclusivamente per incontrare me e qualche altro amico, CESARIO Gennarè (Michele o Livio), il quale al pari di DELL'AQUILA è venuto a Bari solo per incontri casuali, DI CORATO Salvatore, che riconosco per il compagno "EMILIANO" di cui ho sopra detto), RAFFAELLE Paolo, che riconosco per il compagno "ERNESTO". Riconosco anche nella fotografia di SORBILLO Eduardo il compagno "PECOS", da me incontrato esclusivamente a Napoli.-

A d.r.: A Bari venni con una pistola Cal.45 Government, con la quale si era in precedenza accidentalmente ferito in treno il compagno "NUNZIO", di cui non so le complete generalità. Anche gli altri avevano armi leggere, ed un paio di bombe a mano; avevamo anche un mitra, del quale non conosco la provenienza. Avevamo anche un apparecchio con la quale intercettavamo le comunicazioni della Polizia. Il D'Ursi poi, aveva sempre con sé la pistola cal. 92 mod.92 Mifilare, che capi provenire dalla rapina e successivo omicidio di un Appuntato di P.S. di Bari.-

A d.r.: In ordine ai singoli capi di accusa, posso riferire quanto segue;

IMPUTAZIONI DAL CAPO E AL CAPO G

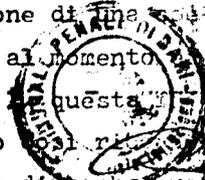
All'epoca non mi trovavo a Bari, stavo a Caserta non in clandestinità, e pertanto, posso riferire ciò che ho appreso dagli altri. Effettivamente l'Appuntato FILIPPO venne ucciso in occasione di una operazione di disarmo, studiata ed attuata da coloro che al momento non i componenti del gruppo di "Prima Linea" di Bari. In questa vicenda ho saputo qualcosa dalla BENEDETTI Sonia, almeno da vaghi accenni fatti dagli altri. Per certo posso dire che era progettato il semplice disarmo, che per la reazione dell'Appuntato di P.S. si fu costretti a sparare, che la pistola sottratta venne presa dal D'URSI. Presumo che il nucleo operativo si componeva di quattro o cinque elementi. Non so indicare chi materialmente partecipò all'azione.-

IMPUTAZIONI DAL CAPO H AL CAPO L

Anche di questi fatti conosco poco. So per certo che la banca venne rapinata da componenti del gruppo di Bari di "Prima Linea", ripartita da elementi venuti da fuori. So per certo che a detta rapina parteci-



Franceschi



- 6 -

881

parono MARCO FAGGIANO, il quale qualche giorno dopo mi incontrò a Napoli e mi riferì di avere eseguito una rapina da 100.000.000, e BORELLI Giulia, giacchè il GATTO Daniele mi disse successivamente a Bari ^{che} l'operazione di Giovinazzo era stata promozionale per la Borelli, ascisa al comando nazionale di "Prima Linea", mai prima impegnata in rapine in banca. Aggiunse il Gatto che la scelta della Borelli era stata fatta a scapito della ^{Benedetti} Sonia, la quale ci teneva a partecipare alla rapina, e si mise a piangere quando le venne preferita la Borelli.

IMPUTAZIONI DAL CAPO N AL CAPO R

Annetto di aver rapinato insieme a Fernisco Antonio, ed usando pistole, una autovettura Fiat 131, che successivamente non venne più utilizzata - come inizialmente previsto, per la rapina in Carbonara. Infatti, quando il Pernisco, unitamente a D'Ursi Francesco e Sonia Benedetti (che viaggiava con un motorino) si recò per spostare la detta autovettura dal posto, nelle vicinanze di una Facoltà Universitaria, ove era stata parcheggiata, si accorse che l'autovettura stessa era tenuta sotto controllo. Il veicolo venne spostato ugualmente, ma abbandonato subito dopo poco distante e non più utilizzato. Mi auguro che sia stato ritrovato, giacchè ricordo che il suo proprietario - quando consumammo la rapina - quasi piangendo ci pregò di fargliela ritrovare se ci doveva servire solo per qualche altra presa criminosa.-

Circa l'imputazione di cui al Capo N, devo dire che non partecipai materialmente alla sottrazione dell'autovettura, che venne effettuata da GATTO Daniele e Pasquale GIULIANO.

Circa l'imputazione di cui ai Capi P, Q, R, devo dire che non partecipai materialmente alla rapina in banca. Mi ero limitato, infatti, ad eseguire i preventivi controlli ed accertamenti, al pari degli altri componenti del gruppo di "Prima Linea" di Bari. Il disarmo della guardia giurata, venne effettuato dalla Benedetti Sonia e dal Nutti Pietro. La rapina venne consumata, oltre che dai due predetti, da D'Ursi Francesco, GATTO Daniele e MARESCA Felice. L'azione venne comandata dal D'Ursi e ricordo che, durante essa, alcuni passanti si accorsero della rapina in atto. Non diedero l'allarme perchè il

S. Benedetti



- 7 -

882/4

D'Ursi intimò loro di assumere un atteggiamento, indifferente e finta di salutarlo con la mano.

IMPUTAZIONI DAL CAPO S AL CAPO V

Ignoro chi rubò l'autovettura usata per la rapina. Il disarmo del poliziotto venne eseguito dalla Sonia Benedetti e da Soldati Giorgio. Alla rapina materialmente parteciparono, oltre ai due predetti, anche il D'Ursi Francesco, il GATTO Daniele e Pasquale Giuliano. Il comando dell'azione fu affidato al Gatto Daniele. Io mi trovavo a breve distanza, unitamente all'Esposito, Enzo e Della Corte. Venimmo raggiunti dagli altri ed insieme ci allontanammo dal luogo della rapina.

A d.r.: Tra i progetti studiati in Bari, ricordo solo quelli relativi a rapine in banca in città e provincia. Si parlò genericamente di un attentato ad un giornalista del posto, perchè propositi in tal genere erano avanzate dal Gatto, senza peraltro trovare il nostro consenso. Dopo la scissione di fine marzo 1981, conseguente a contrasti di ordine ideologico e politico e giustificata dal nostro dissenso in ordine ad un progetto di evasione, mi allontanai da Bari recandomi a Maiori. In ordine al detto progetto, di evasione, posso solo riferire che riguardava un carcere ove si trovava detenuta una compagna del gruppo "BR 28 Marzo", la cui foto era stata pubblicata, al centro di altre quattro, sul Corriere della Sera in concomitanza con il suo arresto. Se rivedessi la foto potrei individuare la donna e il carcere che si intendeva assaltare per farla evadere. Comunque era un carcere della zona di Bologna. Questi ultimi particolari li ho appresi da Gatto Daniele.

A d.r.: Prendo visione della fotografia di SACCO LANZONI Daniele, pur precisando che gli attuali sembianze sono notevolmente mutate, riconosco il compagno "FRANCESCO". Effettivamente costui ha la matassa dei giornali pornografici. Non so se sbava mentre parla, giacchè non ho avuto, occasioni di discutere con lui.

A d.r.: A Bari non vi è stato mai un comando unico, ma sempre collegiale. Quando giunsi a Bari le funzioni di comando competevano a Pernisco, Gatto, e Sonia Benedetti. Successivamente vennero assunte da me e dal Gatto. Non mi risulta che Pasquale Giuliano abbia mai

Sonia Benedetti

[Stampa e firma illeggibile]

883-

- 8 -

assunto le funzioni di comando militare o politico; anzi esclude una tale ipotesi.

A d.r.: Il denaro proveniente dalle rapine veniva centralizzato. Successivamente ricevevamo regolari stipendi e rimborso spese.

A d.r.: A Bari sono ritornato in una sola circostanza, incontrandomi, previ appuntamento, con Crescenzo e Dell'Aquila. L'incontro avvenne a Bari solo perchè rappresentava al momento la città più idonea per un appuntamento clandestino. Ricordo che nella circostanza incontrammo anche Pernisco Antonello, ed insieme andammo pranzammo presso il ristorante EDEN, ove appunto casualmente incontrammo il Pernisco.

A d.r.: Per quel che mi risulta "Prima Linea" ormai è in fase di dissoluzione, non ha programmi politici se non quello di liberare compagni prigionieri. Se sono ritornati in Puglia, ritengo che ciò abbiano fatto a scopo esclusivo di autofinanziamento. La mia appartenenza alle "BR" è di data recente. E ciò che in argomento posso riferire ho già detto al P.M. di Roma. Per quel che riguarda Bari in generale e più in generale la Puglia, posso solo affermare che nella risoluzione strategica delle "BR" è previsto lo spostamento della lotta armata nel Sud. Ritengo che le zone interessate della Puglia possano essere Taranto e Brindisi, per la loro realtà industriale. Nell'ambito dell'organizzazione delle "BR", ed esattamente dai pentiti, mi è stato chiesto se conoscessi qualcuno in Puglia per individuare qualche contatto in previsione di una operatività in zona. Ho detto che non conoscevo nessuno.

A d.r.: Circa le rapine in banca, posso solo dire - con riferimento a quelle di cui sono imputato - che ho partecipato esclusivamente allo studio delle rapine ma mai alla loro diretta consumazione.

A d.r.: Effettivamente, prima della rapina di Giovinazzo, il gruppo di Bari prese in affitto una base provvisoria in Santo Spirito.

A d.r.: Quando ci allontanammo da Bari, nella base di Fesca rimasero Enzo e Sonia Penedetti.

A d.r.: Non fu opera di "Prima Linea" la irruzione al Tribunale che la stampa attribuì al nostro movimento. Non abbiamo consumato altre rapine in banca oltre quelle di cui ho parlato.

Handwritten signature/initials



- 9 -

881

A d.r.: Nulla posso riferire di preciso del documento, a firma D'Ursi Francesco ed altri, del giugno 1981, giacchè all'epoca mi ero lontano anche dal gruppo scissionista. Allora era mia intenzione costituirmi, ma non l'ho fatto in attesa della legge sui pentiti. Ho preso contatto formale con le "BR" nel settembre scorso e sono stato inquadrato in detta organizzazione nel novembre successivo. Non ho avuto contatti, nell'organizzazione delle "BR", con elementi pugliesi.

A d.r.: Non mi dicono nulla i nomi di battaglia "Giulia" e "Aldo". Il nome di battaglia "Gabriele" è quello di ^{Maurice} ~~Mario~~ Bignami. Con il nome di battaglia "Mario" ho conosciuto solo colui che si fa chiamare anche "QUINTO".-

D.R. Dell'"ENZO" posso riferire che, poco prima del nostro allontanamento da Bari, durante la notte venne colto da una grave crisi presumibilmente di epilessia.

A d.r.: Il Gatto Daniele, all'atto della stipula del contratto di locazione dell'abitazione a Torre a Mare, disse che era uno studente di pannelli solari. Ricordo che in una circostanza incontrò una persona esperta in pannelli solari, alla quale diede l'impressione di non avere competenza in materia. Il Gatto ci riferiva della circostanza manifestando la preoccupazione di poter essere smascherato.

L.C.S.-

*gamboli**[Signature]*

Riaperto il verbale

A d.r.: Dopo aver preso visione dell'ordine di cattura in data 14.12.1981 che mi è stato notificato, confermo tutte le precedenti dichiarazioni ed intendo fare una precisazione: la rapina di cui al Capo N, nel corso della quale la parte lesa venne minacciata con il coltello e rapinata anche del portafoglio contenente poche migliaia di lire, non fu consumata dal Gatto Daniele, bensì dai SOLDATI Giorgi insieme al GIULIANO Pasquale. La coppia GATTO Daniele - GIULIANO Pasquale, viceversa, operò insieme il furto a volo di una autovettura Fiat 131 bianca che venne successivamente utilizzata per la rapina in Bari del 5 marzo 1981. Prendo atto di essere imputato anche di

gamboli - [Signature]

885 -

- 10 -

concorso morale in tale furto, e rinuncio alla formale contestazione del reato.

A d.r.: Le autovetture venivano rubate a volo, o rapinate, perchè nel gruppo di Bari non vi erano persone capaci di rubarle con mezzi fraudolenti.-

L.C.S.

gennofloni

— Il presente mio è concernente
 n. 10 (dieci) fascicoli di cui
 5 fascicoli concernono l'originali del
 verbale del processo per omicidio
 n. 15/A-82 R.S. —
 E inoltre per un fascicolo

Per, 17 GEN. 1983



CANCELLIERE
 (C. C.)

[Handwritten signature and scribbles over the stamp area]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 17 del mese di GENNAIO
 alle ore 19,20 in Questura Roma - Ufficio DIGOS

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr.
 assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

comparso VARANESE Franco
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di dare
 o le dà false, risponde:

Sono VARANESE FRANCO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. AURELI Angelo d'ufficio, avvisato e non comparso
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
 intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: confermo gli interrogatori
già resi nel presente procedimento; confermo altresì gli interroga-
tori resi alla Procura della Repubblica di Napoli nel mese di mag-
gio scorso ed all'Ufficio Istruzione di Cagliari nello stesso mese.
Prendo visione di alcuni reperti documentali sequestrati presso di
me a Via Zuccoli e confermo gli appunti da me redatti su di essi.
L'Ufficio dispone che tali appunti, previa sottoscrizione, siano
allegati al presente verbale. /.

Si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notizia ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

- 2 - segue int. di VARANESE FRANCO del 17/1/83:

Per quanto riguarda il Comitato di Lotta dei Fuorisede ho già reso dichiarazione al G.I. di Cagliari. I suoi Dirigenti erano: DE LUSSU, LOVICU, DE LOGU, FARINA, CALZONE, PRATICO^o. Ciò al tempo in cui io ne facevo parte e in cui furono commessi i tre attentati di cui ho parlato. Nessuno mai parlò esplicitamente di paternità degli attentati. Per quanto so non ci furono rivendicazioni a mezzo di volantini.

Per quanto concerne schedature da noi fatte sulla Selenia, ricordo che alcuni appunti su questa impresa furono portati all'Organizzazione dalla LIGAS. Non posso dire chi le abbia fornito elementi. In genere tali schedature avvengono sulla base di notizie apprese dalla stampa.

~~XXXXXXXX~~ Intendo nominare ora come mio difensore di fiducia l'Avv. DI PIETROPAOLO Maurizio del Foro di Roma.

L. C. e S.

Francisco Varanese

UTB

h

- Reperto nr. 25: documenti relativi all'autovettura targata Roma G 84535 usata per l'attentato contro il furgone dei carabinieri in servizio presso l'Aula Giudiziaria di viale dei Gladiatori;
- Reperto nr. 26: patente di guida intestata a tale CECCONI Vincenzo, rapinata unitamente ad altri documenti, nell'autovettura sopraindicata;
- Reperti nn. 27 e 28: documenti relativi alla targa PROVA Roma 939, rilasciata dal Ministero dei Trasporti e M.C. alla Concessionaria Renault "VIP Tassi", ed apposta su autovettura Renault 14 usata per l'attentato contro il furgone dei Carabinieri in servizio presso la Aula Giudiziaria di viale dei Gladiatori;
- Reperto nr. 29: un quadreno a righe avente la copertina di colore rosso e nero nel quale sono riportati numeri di targa e annotazioni manoscritte dal VARANESE Franco;
- Reperto nr. 31: una agendina tascabile del 1982 avente la copertina marrone con all'interno annotazioni manoscritte dal VARANESE Franco;
- Reperto nr. 37: una agenda del 1982 in cartoncino illustrato riportante appunti vari, mancante dei fogli che vanno dal 3 al 14 febbraio, manoscritti dalla Natalia LIGAS;
- Reperto nr. 39: un quaderno contenente degli appunti su episodi, commenti e fatti della vita politica Italiana, manoscritti dalla Natalia LIGAS e dalla Assunta GRISO;
- Reperto nr. 42: giornale delle "B.R." Colonna di Napoli - Aprile 1981 - nr. 14, portato dal BOLOGNESE Vittorio;
- Reperto nr. 43: opuscolo delle "B?R." nr. 11 - Campagna D'Urso dicembre 1980 - gennaio 1981, portato a VARANESE Franco da DI ROCCO Ennio;
- Reperto nr. 44: libro: "L'Ape e il Comunista": corrispondenza internazionale collettivo prigionieri comunisti delle Brigate Rosse, comprato da VARANESE Franco;
- Reperto nr. 45: ritaglio di quotidiano relativo all'immagine del G.I. Dr. Ferdinando Imposimato, ritagliata da VARANESE Franco;
- Reperti nn. 46 e 47: Quaderno contenente appunti riguardanti la struttura delle B.R., e nr. 21 pagine di

Francisco Varanese

- 2 -

quaderno nelle quali sono riportati appunti concernenti vari fatti della vita italiana e diversi nomi di dirigenti della Segreteria Nazionale del P.C.I., manoscritti da VARANESE Franco e da GRISO Assunta con materiale portato da LIGAS Natalia;

- Reperto nr. 50: Appunti relativi a vari fatti avvenuti in Italia, portati da LIGAS Natalia, ma probabilmente appartenenti alla GRISO Assunta;
- Reperto nr. 51: nr. 3 ritagli di quotidiani, due dei quali ritraggono l'immagine del Maggiore dei CC. S. Vecchioni, persi dai giornali;
- Reperto nr. 52: Numerose copie dei volantini delle B.R. datati 14.4.1982, stampati a Torino e portati a VARANESE da BOLOGNESE Vittorio;
- Reperto nr. 53: fotocopia di nr. 5 fogli manoscritti datati 31.1.1982 "Poggioreale - Napoli", riguardante il Movimento Comunista Rivoluzionario", fatta per venire da Vito COPPOLA ad un'assemblea del circolo ARNA, e data al VARANESE Franco da PIUNNO Valentino;
- Reperto nr. 54: nr. 12 fogli dattiloscritti in entrambe le facciate relativi ad una premessa "Metodologica" e due fotocopie complete del predetto dattiloscritto, il tutto portato a VARANESE Franco da BOLOGNESE Vittorio;
- Reperto nr. 55: Fotocopie tratte da manuali relativi all'uso delle armi e degli esplosivi, date a VARANESE Franco da BOLOGNESE Vittorio;
- Reperti nn. 56, 57, 58, 59 e 60 : Vario materiale eversivo dato a VARANESE Franco da BOLOGNESE Vittorio;
- Reperti nn. 61, 62 e 63 : Vario materiale eversivo dato a VARANESE Franco da BOLOGNESE Vittorio;
- Reperti nn. 64 e 65: Materiale ideologico usato per la bozza della DS militarista, data a VARANESE Franco da DI ROCCO Ennio;
- Reperti nn. 66, 67, 68, 69 e 70 : Vario materiale eversivo ed ideologico dato a VARANESE Franco, parte da BOLOGNESE Vittorio, e parte da DI ROCCO Ennio;

Franco Varanese

- 3 -

- Reperti nn. 71,
72 e 73 : Vario materiale ideologico eversivo dato a
VARANESE Franco da BOLOGNESE Vittorio;
- Reperti nn. 74,
75, 76 e 77 : Vario materiale ideologico eversivo dato a
VARANESE Franco, parte da BOLOGNESE Vittorio
e parte da ALDI Gino;
- Reperti nn. 78,
79 e 80 : Vario materiale ideologico eversivo dato a
VARANESE Franco da BOLOGNESE Vittorio;
- Reperti nn. 81,
82, 83, 84, 85, 86,
87 e 88 : Vario materiale ideologico eversivo dato a
VARANESE Franco da BOLOGNESE Vittorio (in par-
te già compilati);
- Reperti nn. 89,
90, 91, 92, 93, 94,
95, 96, 97, 98 e
99 : Vario materiale ideologico eversivo dato a
VARANESE Franco da BOLOGNESE Vittorio;
- Reperto nr. 102: una ricevuta di c/o postale eseguita da ALFON-
SINI Gianni residente in Roma Via Guido Reni e
relativa alla tassa di circolazione dell'auto-
vettura Roma R 43784, eseguita da VARANESE Fran-
co e da LIGAS Natalia ed usata su di una auto-
vettura usata per l'attentato contro il furgone
dei Carabinieri in servizio presso l'Aula
Giudiziaria di viale dei Gladiatori;
- Reperto nr. 103: fotocopia della planimetria di un carcere (Re-
bibbia) data a VARANESE Franco da BOLOGNESE
Vittorio;
- Reperto nr. 104: un foglietto di carta bianca sul quale sono ri-
portati a matita i numeri telefonici 659259 e
686776 ed altri appunti, manoscritti di Natalia
LIGAS;
- Reperti nn. 105
e 106 : Materiale dato a VARANESE Franco da IANFASCIA
Antonio, riguardante un bollettino mensile di
statistica e una rivista mensile della Regione
Lazio;
- Reperto nr. 107: Due pubblicazioni della Regione Lazio-Assesso-
rato all'Industria riguardanti "L'industria di
trasformazione del Lazio" e relative alle pro-

./ Franco Varanese

- 4 -

vincie di Roma e Frosinone, date a VARANESE Franco da IANFASCIA Antonio;

Reperti nn. 108,
109 e 110

: Vario materiale riguardante imprese artigiane e industrie specializzate nella produzione bellica del Lazio, ed un pubblicazione della Regione Lazio avente come tema "Laripresa delle aziende in crisi per lo sviluppo industriale, per l'occupazione". Il tutto dato a VARANESE Franco da IANFASCIA Antonio;

Reperto nr. 132: una copia del settimanale "Porta Portese" anno V nr. 9 del 26.2.1982, contenente annotazioni, comprato da VARANESE Franco

Franco Varanese

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A

Sezione XIV

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 17 del mese di gennaio
 alle ore..... in Roma - XIV Sez. Istr. Tribunale
 Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Ferdinando Imposimato e G.I. Dr. Rosario Priore
 presente il **Pubblico Ministero** dr.....
 assistiti dal sottoscritto **Segretario** De Montis Patrizia
 E' comparso ELIA Paola
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono ELIA Paola in atti già generalizzata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Oreste Flammini Minuto avvisato presente
 Avv. Giuseppe Pisauro avvisato presente
 Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 9/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: E' vero che nel novembre del
1980, a Danzica io e Luigi Scricciolo ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ incon-
trammo Walesa al quale Scricciolo consegnò, in qualità di rappre=
 sentante ufficiale dei tre sindacati italiani, un invito a venire in

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

Italia rivolto allo stesso Walesa e ad una delegazione di Solidarnosc, ospiti dei sindacati italiani. Walesa accettò l'invito e disse che sarebbe venuto in Italia con alcuni esponenti di Solidarnosc ~~in~~ ~~tra~~ nel periodo pre-natalizio, durante il quale egli avrebbe desiderato incontrare il Papa. Ritornammo in Italia dopo circa una settimana di permanenza in Polonia, senza un programma preciso per il soggiorno di Walesa in Italia, almeno per quanto mi risulta. Io e Luigi siamo ritornati in Polonia il 27 od il 28 dicembre 1980 facendo ricorso ad un espediente per ottenere il visto dell'Ambasciata Polacca a Roma. Facemmo un biglietto aereo Roma-Varsavia ed in questa città, all'aeroporto, facemmo un biglietto per Budapest. A Varsavia ci presentammo presso l'Ufficio Visti dell'aeroporto e chiedemmo un permesso di transito per una notte. Il permesso ci fu accordato. Approfittammo di ciò per andare a Varsavia e la mattina successiva riuscimmo ad ottenere un permesso di soggiorno di una settimana. Durante questo tempo giunsero in Polonia anche esponenti della CGIL e CISL e cioè Gabaglio, Meroni e se non erro anche Magnani. Tutti insieme avemmo degli incontri a Danzica con la segreteria di Solidarnosc per stabilire i tempi ed i modi del viaggio della delegazione di Solidarnosc in Italia. Dopo una serie di incontri e discussioni si stabilì che il viaggio di Walesa e della delegazione avvenisse dal 13 al 19 gennaio 1981 e che la delegazione stessa sarebbe stata ospite del sindacato. In questo modo si volle evitare che il viaggio di Walesa potesse avere un'impronta esclusivamente religiosa e potesse essere strumentalizzata dai democristiani. Si stabilì inoltre un calendario degli incontri della delegazione, che comprendeva anzitutto un incontro presso la sede della Federazione Unitaria in Via Sicilia, 66 con i Segretari Generali dei tre sindacati, tre incontri separati con le singole Federazioni, un viaggio a Montecassino, incontro con Giovanni Paolo II, l'incontro con i giornalisti. Si stabilì comunque di evitare che Walesa incontrasse segretari di partiti e che rilasciasse dichiarazioni od interviste senza un minimo di controllo da parte dei sindacati italiani. All'arrivo della delegazione ~~polacca~~ di Solidarnosc in Italia ci fu un indirizzo di saluto da parte dei tre Segretari Generali e subito dopo la delegazione si portò all'Hotel Vittoria accompagnata da per-

De Martin

./.

testo

- 2 -

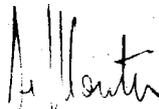
sone dei sindacati italiani che avevano il compito di assisterla. Tra queste persone c'erano Luigi Scricciolo, Rocco Carannante per la UIL, Carla Cassina ed un'altra persona per la CISL e Meroni e Magnani per la CGIL. Io non accompagnai la delegazione dopo il suo arrivo a Fiumicino perciò non so se essa sia andata direttamente all'Hotel Vittoria. Qui pernottò tutta la delegazione sindacale di Solidarnosc. Anche diversi sindacalisti italiani tra i quali io e Luigi Scricciolo pernottammo all'Hotel Vittoria. Dopo tre o quattro giorni una parte della delegazione sindacale Polacca si trasferì alla "Casa del pellegrino" in Via Cassia n. 1200, casa gestita da religiosi polacchi e vi rimase sino alla data della partenza. La delegazione Polacca fece la visita al Papa in Vaticano. Non so se fosse previsto un incontro tra il Papa e la delegazione Polacca anche fuori del Vaticano. La delegazione Polacca andò a Cassino. Non so se è andata anche ad Avellino, non ricordo. Voglio far presente che io non ho seguito la delegazione di Solidarnosc nei suoi spostamenti, ma sono rimasta presso l'Hotel Vittoria ed ho partecipato agli incontri in Federazione Unitaria e presso la sede della UIL. Sono anche andata alla conferenza stampa che Walesa ha tenuto presso la sala stampa estera vicino a Piazza S. Silvestro.

A D.R. Anche Walesa si trasferì dopo tre o quattro giorni alla Casa del Pellegrino.

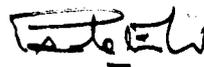
D.R. La conferenza stampa si tenne, mi sembra, il giorno prima della partenza e cioè il 18 gennaio. Ricordo ora che la sala stampa esteri si trova in Via della Mercede.

D.R. Con-osco Scordo Salvatore che è stato rappresentante UIL in Federazione Unitaria per gli affari internazionali. Egli si occupava prevalentemente dei rapporti con i sindacati dell'est. Nulla so dei rapporti personali di Scordo Salvatore con funzionari particolari delle ambasciate dell'est. So, ovviamente, che egli aveva rapporti con funzionari di ambasciate per ragioni del suo lavoro.

D.R. Scordo era presente all'aeroporto di Fiumicino, all'atto del suo arrivo della delegazione Polacca, ed agli incontri che questa ebbe con i sindacati italiani ai quali ho partecipato anch'io.



./.



- 3 -

Non mi sembra che Scordo abbia pernottato all'Hotel Vittoria. D.R. Luigi Scricciolo non mi ha mai detto che prima dell'arrivo della delegazione Polacca e dopo ~~il~~ la partenza della stessa aveva incontrato un bulgare. Egli non mi ha mai parlato di episodi strani che si erano verificati durante il periodo della permanenza di Walesa a Roma nè io mi sono accorta di fatti che potessero far nascere il sospetto di attentati.

Prendo visione della mia agenda ~~(CONFIDATA)~~. L'Ufficio da atto che si tratta del rep. 12 A . Ai giorni 13 gennaio e seguenti si possono leggere alcune annotazioni relative al viaggio di Walesa a Roma. Al 13 è riportato il numero di volo che era il LOT (linee aeree polacche) 313. Al 14 c'è un'indicazione di un viaggio a Cassino e nelle zone terremotate. Tra parentesi c'è il nome di Luigi. Il 15 c'è scritto - interpreto le parole puntate - Federazione Unitaria; introduzione di Giorgio Benvenuto; trasferimento all'Hotel Vittoria; sera, incontro. Non ricordo se il trasferimento all'albergo riguardi quello mio personale o quello della delegazione. Sotto la data del 16 c'è alle 18,30 l'incontro di cui ho già parlato con Walesa e la delegazione presso il nostro sindacato. Sotto il 17 è riportata la conferenza stampa e qui devo correggere quanto ho dichiarato sopra. La conferenza stampa si tenne sabato 17 e non il 18 che era il giorno precedente la partenza. La domenica ci fù, come si legge, l'incontro con il sindacalista brasiliano Lula presso la Casa del Pellegrino in Via Cassia. L'altro nome riportato sotto la stessa data è quello di Modzeleski, che era il porta-voce di Solidarnosc. Il 19 è riportata la partenza alle ore 12 di Walesa per Varsavia.

L.C.S.

~~Dati~~
per p.v. e cura di ~~Scordo~~
Ave. G. Scordo
Ave. G. Scordo
Ave. G. Scordo
Ave. G. Scordo
Ave. G. Scordo

Allegato alla ^{82/11-A} ~~126/12~~ ^{1.83} G. U. ^{1.83} C. U. ^{1.83} C. U. ^{1.83} C. U.

42



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 251, 366, 367, 361 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 16
del mese di aprile alle ore

in Trani presso la Corte Circondariale

Avanti di noi Dr. Salvatore Barascampo
GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) Stefano Lepetit

È comparso Carceno Roberto

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si

espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Carceno Roberto, nato a Milena
il 23-1-1953, già quatt'anni a f. 201 v. l. f. s.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

conferma la nomina del pm periti ex Salvatore
Piccinetti, nonché dell'art. Danti Dominioni
del loco di Milena e rinvia ogni altra preclusa nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto
dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle
indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intenzione di non
rispondere



Interrogato in merito al mandato di comparizione

- N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.
- N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione
- N. del registro della Procura
- N. del registro Sez. Istruttoria

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 305, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

